Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 117

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 9

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 1° Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 30 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento annuo, riceverà in dono l'Almanacco di Fanfulla.

NOTE PARIGINE

Parigi, 26 aprile.

La vita di Parigi si è concentrata sui suoi muri. Affissi turchini, verdi, rossi, gialli, piccoli e grandi, di tutti i formati danno un aspetto giapponese a tutti i punti ove un « *il est défendu d'afficher* » non lo ha impedito.

✕

Abbiamo un « *A moi Jacques Bonhomme* » (Jacques Bonhomme è applicato ai francesi in massa, come John Bull agli inglesi, e brother Jonathan agli americani.) In esso un « mercante di carbone, ex-letterato, » il signor I. Franck ne dice di dure ai suoi compatrioti, i quali mancano — secondo lui — di buon senso, ed eleggeranno — forse — Barodet che non conoscono, mentre abbandoneranno Rémusat tanto degno di esser conosciuto.

✕

C'è « *La déclaration Cernuschi* » che imbarazza molto il colto pubblico. Quelli che si occupano di politica, si avvicinano, leggono la « *déclaration* e poi spesso chiedono al loro vicino — *Cernuschi? J'ai entendu ce nom-là quelquepart. Le connaissez-vous? — Ça doit être... Attendez, je crois qu'il a été à Cayenne...*

✕

Parentesi. Giammai un parigino vi confesserà di non sapere la tal o tal'altra cosa. Un esempio. Fermatene uno e chiedetegli: — *La rue Jean Gujon, s'il vous plait.* — Se sa dov'è, vi risponde: — Prendete la vostra terza a sinistra, e poi la prima a dritta, alla fine di questa la troverete a dritta e a sinistra. — È un itinerario invariabile. Lo seguite e vi trovate... in un'altra strada.

✕

Se poi non lo sa: — *La rue Jean Gujon!...* — Un minuto di pausa, e si prende la testa fra le mani per meditare. Capite già che non l'ha mai udita nominare, state per allontanarvi, quando si ricrede, esce dalla meditazione e vi dice tutto premuroso: — *Attendez. Ça doit être...* Quando odo il terribile: — *Ça doit être,* — io ho l'abitudine di ringraziare il mio benefattore e di fargli osservare che egli ne sa quanto io stesso. Lo lascio, e per solito mi grida dietro di nuovo: — *Attendez! ça doit être...*

✕

Ritorniamo alla « *déclaration Cernuschi.* » Quelli che hanno fretta, e che passano correndo dinanzi agli affissi guardandoli senza leggerli e distinguendo soltanto le maiuscole, dicono fra loro: — To, Cernuschi che si presenta come candidato! ma non è italiano? — Subito dopo vedono la « *déclaration de Grévy* » e la meraviglia cresce. — Anche Grevy! ma non era deputato? — Se ve n'è un'altro che corre insieme gli risponde: — Ma è chiaro. Ha data la sua dimissione da presidente della Assemblea. Non leggete i giornali dunque?

✕

V'hanno poi quelli che seguono il « movimento » esattamente e conoscono tutto e tutti. Questi dicono: — Il *Siècle* è barodetista, Cernuschi ne è il principale azionista, e si dichiara per Rémusat. *Quel est donc ce mystère?* — Il *mystère* è che ha venduto le sue azioni avanti di cominciare il giro del mondo ispiratogli dalla morte del povero Chaudey. *Del resto*, come particolari gli uomini del *Siècle* avrebbero votato per Rémusat, ma come azionisti, votano per Barodet, perchè il respingerlo avrebbe troppo danneggiato gli interessi del giornale. (Storico).

✕

Le ragazze si perdono in mezzo a tutte queste dichiarazioni. Non capiscono come vengano fatte così in pubblico.

Après tout siamo in repubblica. Non dimentichiamo quella del signor Jules Amigues che fu l'ultimo amico di Rossel, ne pubblicò le carte postume e poi si rivelò per un bonapartista arrabbiato. « Dichiarazione di Giulio Amigues, candidato raro che non vuole che lo si nomini. »

Principia così: « Poichè non c'è nè un pelato, nè un tosato (*ni un pelé, ni un tondu*) che non si creda in obbligo di farti la sua dichiarazione, o popolo, ascolta la mia. » La sua consiste a non votare nè per Rémusat, nè per Barodet e attendere a spiegarci quando avrà luogo « l'appello al popolo » che è il sogno del partito imperiale.

✕

La candidatura Barodet ha fatto perdere la testa anche ai giornalisti. Avant'ieri in un dispaccio dell'Agenzia Havas da Marsiglia (le notizie da Roma, datate da Marsiglia, sono una specialità telegrafica dell'Havas) la *Liberté* annunziava « che molti forestieri restano a Roma nella speranza di vedere il Papa nelle *riunioni pubbliche.* » Infatti per vedere S. S. alla tribuna valeva la pena di prolungare il viaggio. Retificazione fatta, fu un proto burlone che stampò « *réunions* » invece di « *réceptions.* »

✕

Il *Figaro* di oggi fa i conti di quanto costi a Parigi un'elezione e trova che gli affissi soli costano 108,000 franchi, calcolati: 1,000,000 per Rémusat, 500,000 per Barodet e 300,000 per Stoffel. C'è poi la spesa per i portatori a domicilio e quella dei distributori di bollettini per domani che si può calcolare a 80,000 franchi per de Rémusat, 20,000 Barodet e 10,000 Stoffel. Le domande di fondi dei Comitati si comprendono quindi, ma credo non abbiano però gran successo.

✕

Continuano le scommesse. La più colossale è quella fatta di un pezzo da venti franchi per ogni voce di differenza fra Barodet e Rémusat. La più modesta è quella fatta dal *Fanfulla*. *Folchetto*, suo rappresentante a Parigi, si è lasciato, ahimè! trascinare dalla febbre generale. Ha scommesso..... per Stoffel. Intendiamoci, ha scommesso che avrà *più* di 7500 voti. Se il telegrafo ve ne porta 7501 dite pure che *Fanfulla* ha vinto una sontuosa colazione. Se meno... ma non facciamo delle supposizioni funeste!

✕

Ieri sono stati venduti i due affreschi di Raffaele, provenienti dalla Magliana. Uno di essi, anni sono, era stato barbaramente manomesso da un proprietario, il quale vi aveva aperto una porta nel bel mezzo. Ecco una porta che costa cara. L'affresco intatto, che rappresenta « Il Padre Eterno che benedice il mondo, » è stato venduto per 205,500 franchi, e fu comperato per conto delle gallerie del Louvre. L'altro, di cui non ricordo il soggetto, e del quale non restano che pezzi informi, si è venduto a 11,500 franchi. Quella porta costa quindi 190,000 franchi.

✕

Siamo in pieno inverno di nuovo. I divertimenti all'aria aperta, che annunciasi riprendano al primo maggio, converrà prorogarli, a meno che la gente non ci vada in pelliccia. Mabille e il Concerto Besselieme hanno un bel riaprirvi le porte, e il Waux-Hall promettere una « *marche républicaine,* » i cittadini e le cittadine non andranno a battere i denti dal freddo.

✕

Il successo della « *Fille de Madame Angot* » continua. Ovunque si sente cantarellare il famoso coro degli *incroyables*, e quella musica si mette a tutte le salse. Questa sera havvi la prima della « *Veuve du Malabar* » di Hervé, colla Schneider. Alla Gaîté, Offenbach, che ne è divenuto il direttore, fa grandi preparativi. Una delle attrazioni sarà certo la *Jeanne d'Arc* con cori e finali di Gounod.

✕

Ma un successo drammatico, vero incontrastabile, manca e poichè siamo alla fine della stagione, non c'è più da sperarlo. Al Théâtre Italien, per consolarsi della penuria attuale, avremo del Molière per otto giorni mattina e sera, a proposito del centenario di quel sommo. Sono scritturati i primi « *conférenciers* » conosciuti fra i quali citerò La Pommeraye, Sarcey, Claretie. Con tutto ciò dubito del successo, poichè otto giorni di quel regime son duri. È la storia del « *Toujours perdrix...* »

✕

M'era stato confidato « in segreto » che il sig. Strakosh aveva combinato di riaprire il Teatro Italiano per sessanta rappresentazioni... che avrebbe data l'*Aida*; che Verdi l'avrebbe messa in scena, e Fancelli l'avrebbe cantata. Tutte cose che non avverranno. Strakosh è troppo avveduto per fare una simile prova in pien'estate e in piena Esposizione di Vienna. Invece pare certo che all'Esposizione stessa a sostituire Verdi, che come sapete non potè accordarsi, andrà Gounod a metter in scena il suo « Poliuto ». I Parigini principiano ad essere indispettiti che si vadano a dare le « prime » negli altri paesi, e di divenire « *un reflet* ». Così avvenne per le *Cent vierges*, per la *Fille de Madame Angot*, e pel « *Petrarque* » di Duprat che — stando ai telegrammi, — fa furore a Marsiglia.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 29 aprile.

Parte prima: — L'onorevole Lazzaro rammenta alla Camera che ieri aveva chiesto la parola contro la chiusura del Comitato, questo Parlamentino dove almeno l'occhio della stampa non penetra, e dove un redattore del *Roma* può buttar là quattro originalità con uno stile poco comune e con un senso ancor meno comune dello stile.

Egli chiede che la votazione sulla morte o la vita del Comitato si faccia per scrutinio segreto, sebbene, trattandosi d'una proposta regolamentare basti la votazione per alzata e seduta.

L'onorevole De Blasiis, della Commissione non si oppone al desiderio innocente e giusto dell'onorevole Lazzaro. Il magistrato più severo non potrebbe rifiutare il pollo od il bicchierino al condannato sul punto di perdere la testa. Sia detto senza allusione alla testa dell'on. Censore.

✱

L'onorevole La Porta sacrificherebbe bensì il Comitato, ma chiede qualche modificazione al sistema degli Uffici.

L'onorevole Crispi dice che novanta fra i 150 firmatari della proposta M. M. M. (Mauro Macchi, Marco Minghetti) non erano deputati ai tempi degli Uffizi e non possono quindi sapere che cosa siano. L'uomo che non ha vista una cosa dal banco di deputato, la ignora. Le persone di questo mondo si dividono in due classi: Il deputato e l'ignorante.

L'oratore è un esempio vivente di questa verità. Egli non aveva mai studiato meccanica prima d'essere deputato — eppure, presentatasi l'occasione, si rivelò in Parlamento un macchinista di prima forza.

✱

L'onorevole Crispi racconta la storia del Comitato a quelli ignorantoni dei 90 che non erano nulla al momento della trasformazione, e dice: il sistema degli Uffizi è Lazzaro!... (*Ilarità.*)

Lazzaro: Lei sbagliasse, io sono il Comitato privato!...

Crispi: (piano: Zitto minchione!) Il sistema degli Uffizi è Lazzaro morto, risuscitatelo!... e rimorirà. (*Ilarità: Lazzaro che era rimasto interdetto, capisce la facezia e ride anch'esso*).

✱

Gli onorevoli Minghetti e Crispi si bisticciano a proposito degli Uffici e del Comitato... Fra le altre cose l'onorevole Crispi ritiene che l'onorevole Sella aspetti la morte del Comitato per presentare il progetto sulla circolazione, perchè oramai è provato che il Comitato è il campo chiuso (troppo chiuso!) dell'Opposizione. Pare che nelle idee anglo-siciliane dell'onorevole Crispi l'esistenza di due assemblee, l'una pubblica, l'altra segreta, sempre in contraddizione fra loro, è il sistema più logico, più bello, più serio che ci sia.

L'onorevole Crispi, come i mariti galanti, ama avere due quartieri — uno, la Camera, per la vita legale e sociale — l'altro, il Comitato, per quelle cose che si denno fare di nascosto per decenza.

È un po' la storia del canovaccio di Penelope. L'Opposizione fa in Comitato segreto e vede distruggere alla Camera... Intanto si dà tempo a Ulisse Rattazzi di arrivare con Telemachino Odescalchi.

✱

La Camera finisce con respingere la proposta Lazzaro (modificazioni al sistema degli Uffizi).

✱

L'onorevole Ercole si dice amico degli Uffizi e ritiene che il Ministero, con questo sistema, sarebbe già morto.

La Camera ride: prego coloro che ridono a riflettere che l'abate Ercole considera l'Uffizio sotto il punto di vista ecclesiastico dell'uffizio dei morti.

✱

A proposito, metto qui una facezia attribuita all'onorevole Lanza:

L'onorevole Ercole, in non so quale circostanza, avrebbe detto: — « Povera amministrazione... è nelle mani del *medico!* » E l'onorevole Lanza avrebbe risposto: — « Tutto non è perduto finchè non è nelle mani del prete! »

✱

L'onorevole Sorrentino dichiara che i nove decimi dei deputati non sanno quali siano gli articoli che si tratta di abolire!... (oh! oh! *ilarità*).

Evidentemente l'onorevole commendatore Sorrentino ha inteso di dire che i nove decimi dei sorrentini non conoscono il regolamento! E non ci sono obbligati, perbacco! Un buon sorrentino alla giornata non è tenuto a conoscere che due cose: i maccheroni e la czarina. Nè l'una, nè l'altra di queste due *cognizioni* implicano quella del regolamento della Camera.

✱

Lazzaro (prendendo l'onorevole Sorrentino alla lettera): È vero! molti di noi non conoscono...

Voci: Parli per lei!... (*rumori*).

Sorrentino: Non insisto nella lettura.

Bravo, onorevole Sorrentino! Vede, sarebbe stato curioso che i *nove decimi* dei suoi colleghi citati da lei avessero imparato gli articoli del regolamento relativi al Comitato, oggi che si tratta di abolirli.

Per me quei nove decimi sono i più giudiziosi. Il sistema di andare adagio a studiare regolamenti è un sistema prudentissimo, di cui posso parlare perchè l'ho sperimentato.

Ed ecco come (scusino, lettori, se parlo di me):

✱

In illo tempore io sono stato impiegato successivamente in due amministrazioni dello Stato, di quelle che hanno il privilegio di mutare regolamenti e ordinamenti ad ogni quindicina. Non ho detto che si tratti dei Ministeri della marina e dell'interno. Tiravo placidamente la mia carretta, quando si venne a metter fuori il sistema degli esami — tutti i miei colleghi, dal più al meno, sgobbavano, scrivevano, tenevano conferenze, pigliavano lezioni, digerivano dei volumi di circolari... Io niente! Come i *nove decimi* di cui sopra, pensavo che a studiare tutte quelle materie destinate a essere rimaneggiate 60 volte l'anno era fatica sprecata. Avrei finito per confondere le disposizioni — per creder morte le circolari vive, e vive quelle vendute al tabaccaio. — Mi rin-

chiusi in una astensione dignitosa e ferma — come un carabiniere che assista a una commedia di circostanza — e pensai che avrei a suo tempo data una occhiatina ai regolamenti in vigore nella quindicina del mio esame futuro. Intanto ho applicato i regolamenti che ignoravo un po' a braccia, senza preconcetti, colla scorta del senso comune, e oso dire che ho conservato allo Stato una intelligenza vergine — un campo pronto alla coltivazione delle questioni amministrative, man mano che si presentavano. Senza saperlo, io faceva il Sorrentino, che, essendo vergine del regolamento del Comitato, lo vede abolire senza doversi dolere d'aver perso del tempo a studiarne gli articoli. Chiudo.

✶

L'onorevole Crispi fa una proposta per la riforma d'uno degli articoli del regolamento; l'onorevole Sella la trova buona, ma non gli pare opportuna perchè ora si tratta, non della riforma organica del regolamento, ma del ritorno in *via provvisoria* al sistema degli uffizi, come propone la Commissione.

Si rimanda la votazione a domani in seduta ordinaria.

✶✶

Parte seconda: — Si riprende la discussione dell'arsenale di Taranto.

L'onorevole avvocato Agostino Depretis, ex-ministro *omnibus* fa della strategia navale. Anch'egli vuol difendere le Estreme Parti dagli arabi dell'Istmo di Suez. Conchiude contro il progetto del ministro per quello della Commissione, come l'onorevole Maldini suo maestro di tattica navale.

✶

Araldi sostiene la sua idea di una stazione navale fortificata a Taranto, invece dell'arsenale.

Perrone di San Martino vorrebbe sapere almeno che cosa costerebbe il progetto della Commissione, giacchè gli pare che non lo sappia nemmeno lei.

Riboty: Raccomando il progetto del Ministero — si spende meno e si contentano gli uomini competenti.

✶

Lungo discorso dell'onorevole D'Amico in favore della Commissione di cui è relatore, e del suo progetto (*suo* di lei, della Commissione). Ci mette dentro un po' d'Italia una e indivisibile con Roma capitale perchè in un discorso quando c'è queste cose, c'è la *cavata*. Me lo diceva anche quell'ottima creatura del fu professore Ippolito d'Aste, padre di Ippolitotito e mio maestro di calligrafia. Nel *Codro*, nella *Lucrezia dei Mazzanti*, in tutte le sue tragedie d'Aste si metteva sempre un po' di nazione, un po' di patria, e molta libertà perchè ciò tirava l'applauso. Mi rammento sempre che il *vilissimo francese* della *Lucrezia de' Mazzanti* faceva venir giù il teatro e fuori l'autore.

✶

Seguitando a dire l'onorevole D'Amico osserva che si discute questo progetto dell'arsenale di Taranto dal punto di vista del campanile. Si fa questione di mezzogiorno e di settentrione, e non si pensa ad una patria prospera, forte, unita... *(bene)*. Le sorti d'Italia s'agiteranno sempre sul mare e mai nella valle del Po.

Il Po è passato di moda: coll'Italia una le sorti del paese si decidono nell'acqua!

✶

Il P. P. Lazzarini (*leggasi*: Prof. Pio Lazzarini e non semplicemente Pipì Lazzarini) osserva dalla tribuna che le sorti del *Paese* non si decidono in acqua, ma in Aquiro, 109.

La seduta è levata — l'onorevole D'Amico seguiterà domani.

NOTE MILANESI

Milano, 27 aprile.

Pellegrinaggi — pioggie e gragnuole — wagnerismo, fanno ancora le spese de' corrispondenti milanesi.

— Tre calamità che si complicano colle loro conseguenze!

Le conseguenze sono: pei pellegrinaggi le proteste delle Loggie massoniche e dei mitingai; per la pioggia e gragnuola, un freddo invernale e timori di disastri ne' futuri raccolti, e intanto — per metter le mani avanti — l'incarimento dei generi — cosicchè pei produttori il disastro è incerto, pei consumatori è bello e avvenuto! —; pel wagnerismo... — ma di wagnerismo sono proprio seccato di discorrerne e non ne discorro più.

✕

C'è una cosa che non mi capacita: ed è questa. Si strilla contro i pellegrinaggi de' clericali; pare che i più vogliano l'intervento del potere esecutivo ad impedirli.

E se i pellegrinaggi possono essere un pericolo per la pubblica sicurezza e pel tranquillo esercizio degli interessi economici, io sto coi più a chiederne l'impedimento; per la ragione che la libertà individuale e la libertà delle minoranze hanno per limite l'interesse legittimo di tutti.

Solamente se questo canone è buono per impedire le dimostrazioni nere, perchè non si troverebbe buono per impedire le rosse, le gialle o quelle d'altri colori?

✕

Perchè quando il Governo impedisce una dimostrazione nera, adempie al suo dovere, e più procede senza cerimonie e più è applaudito: e quando cerca impedire una dimostrazione o rossa, o gialla, ecc., fa atto di *tirannide* e si busca dalla *retorica usata* l'enfatico titolo di *liberticida*?

Perchè gl'incaricati officiali di impedire o disciogliere un assembramento di persone nemiche all'ordine legittimamente costituito, si chiamano con rispetto *Il braccio della Legge* ove l'assembramento sia di clericali che vanno a *Caravaggio*; e si chiamerebbero *i satelliti del sistema, i pretoriani, gli sgherri*, ecc., ove l'assembramento fosse di repubblicani che andassero a Mentana o ad Aspromonte?

✕

Sta bene che noi siamo convinti d'essere in possesso della *verità*, della *civiltà;* e che da questa convinzione sincera ci vengano tutti gli entusiasmi per la difesa delle nostre idee. Ma se noi, che siamo, per esempio, Tizio e Sempronio, abbiamo questa sincera convinzione, perchè non ammetteremo che credano del pari d'averla anche i nostri avversari, sieno Caio e Mevio, oppure Asdrubale e Apollinare od altri. — Abbiamo tutti il cranio fatto al modo stesso, con due occhi e due orecchi tutti, e nessuno può vantare il doppio raggio in fronte, mistico rivelatore e testimonio dello spirito di Dio favellante negli uomini.

Dopo Mosè, il doppio raggio in fronte è diventato fra noi tutt'altra cosa.

Noi qualifichiamo *bricconi* i nostri avversari religiosi o politici. — Ebbene, i nostri avversari religiosi o politici dicono che i *bricconi* siamo noi. — Pari e pagati. — Tanto più che in quanto facciamo questo *gratuito ricambio* di vituperi mi pare che facciamo tutti la stessa bricconata — e questa proprio indiscutibile.

Noi però citiamo i nomi dei *bricconi* notoriamente tali che si agitano e anco influiscono nella avversa fazione. — Ebbene, l'avversa fazione cita a sua volta i *bricconi* notoriamente tali che si agitano e influiscono fra di noi — chè, andiamo, via! diciamola qui a quattr'occhi, ce n'abbiamo anche noi!

Lo che prova che dei *bricconi* ce n'è in tutti i partiti, e che è la piaga di tutti i partiti il non discutere la *moralità* dei propri consorti e il lasciarsi tutti screditare dall'arroganza e audacia dei *bricconi;* gli unici che non hanno colore, e che quindi possono vestire quello che lor torna meglio.

✕

E per dirla tutta, io credo che il popolo (quello vero, quello che non esclude nessuno) è fradicio di questa turpe commedia delle *menzogne* d'obbligo, delle *calunnie* di manovra, che i partiti si gettano in faccia; e comincia a dimandarsi se può essere un partito ONESTO quello (quale che sia) che per far trionfare la VERITÀ (di cui si vanta in possesso) comincia dal combattere i suoi avversari con MENZOGNE e CALUNNIE premeditate; e comincia a capire che apostolo di verità e giustizia non può essere chi cerca prevalere colla falsità e l'iniquità, sotto pretesto di quella vecchia e schifosa roba che domandano *Manovra di partito*; la quale altro non è se non la formula gesuitica *il fine giustifica i mezzi;* per cui il suddetto popolo vedendo tutti i partiti sudici di questa pece, li manda pari tutti, e li sgabella tutti per gesuiti e bricconi d'uno stampo solo. — E si volge intorno e cerca... cerca il partito dell'avvenire.

✕

Il partito dell'avvenire sarà quello che avrà il coraggio di proclamare questo principio: « Tutti i partiti sono eguali in faccia alla presunzione di BUONA FEDE — sino a prova contraria. »

Allora non avremo diversi pesi e diverse misure secondo i rancori o le simpatie. — E gli assembramenti di moltitudine, sieno *meeting* socialisti o pellegrinaggi clericali, li permetteremo o proibiremo secondo un solo peso e una sola misura; l'interesse dell'ordine legittimo...

Frattanto la formula resta sempre così:

« Noi... (*qui si mette* COSTITUZIONALI, *o* REPUBBLICANI, *o* SOCIALISTI, *o* CLERICALI, *ecc.*) siamo nel vero; i nostri avversari sono nell'errore; noi (*come sopra*) siamo onesti; i nostri avversari sono bricconi; le cose sono così perchè noi (*come sopra*) lo affermiamo; e noi (*come sopra*) lo affermiamo perchè abbiamo il diritto di affermarlo; e i nostri avversari non hanno questo diritto.

« Libertà — Eguaglianza — Fraternità. »

✕

La quistione dei teatri della *Scala* e della *Canobbiana* è sciolta. — Municipio e palchettisti si sono messi d'accordo di quotizzarsi ogni anno per l'esercizio di questi due teatri. — Si procederà a un appalto triennale. — È facile prevedere che l'appalto toccherà alla vecchia impresa. — Della quale del resto Milano non potrebbe ragionevolmente lagnarsi, sia per l'importanza degli spettacoli forniti ogni anno, massime alla *Scala*, sia pel valore e il numero degli artisti, sia infine per certe feste d'arte veramente degne di queste massime scene che la detta Impresa procurò; come la presenza di Gounod, la solenne venuta di Verdi per la *Forza del Destino* e per l'*Aida*, ecc. — Anche i giovani maestri ebbero modo di prodursi. — Marchetti e Gomez debbono la loro fama alla *Scala*.

L'Impresa vorrebbe forse aggiungere a' suoi meriti anche le sue *ingenti perdite*. Ma quanto alle *ingenti perdite*, io sono molto scettico! E intanto il guadagno dello scorso anno fu tale da asciugarne molte di coteste perdite: eppoi le *Imprese* non guadagnano già solamente cogli abbonamenti e gli introiti! — Hanno tanti altri mezzi di far fruttare la loro qualità d'Imprese! — *Il cero*

March. Colombi

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Codice sanitario..... Via, lasciatemi finire: volevo dirvi giusto che ne siamo usciti.

Finalmente!

Al piglio assunto in questi ultimi due giorni dalla discussione, io cominciavo a temere che sull'orbe degli studenti veterinari, anche i farmacisti, massime i privilegiati, protesterebbero collo sciopero. È vero che il male non sarebbe stato poi tanto grande: scommetto che gli osti ci avrebbero guadagnato.

Esaurita la discussione, il Codice fu messo da banda colle altre leggi approvate per votarle tutte in un fascio, quando — questo ve lo dico in un orecchio — i padri coscritti si decideranno ad accorrere più numerosi.

Dopo il Codice saltò in campo una convenzione tra il ministro delle finanze e il Banco di Sicilia. — Approvata.

Approvato anche il progetto di convalidazione dei reali decreti relativi a prelevamento di somme dal fondo spese imprevedute pel 1872.

L'ordine del giorno portava immediatamente dopo lo schema di legge per vendita obbligatoria di terreni appartenenti ai comuni.

Proponente l'onorevole Desambrois, questo progetto fu rinviato alla Commissione per nuovi studi.

E su questo rinvio il Senato fece punto.

★★ Pago un debito arretrato alla gentil Firenze. Come diamine ho potuto io lasciar passare la scadenza del 28 aprile?

Il 28 aprile, se nol sapeste, cadeva il quattordicesimo anniversario di quella rivoluzione, in guanti bianchi se volete, ma forse per ciò stesso più energica e irresistibile, che ai Lorenesi di Toscana valse al tempo stesso un *ben servito* e il buon viaggio.

Ieri l'altro la bandiera italiana sventolava in segno di trionfo da quel capriccio monumentale che è la torre di Arnolfo.

Il genio della Patria librato fra le sue pieghe trovò dall'alto la stessa Firenze insomma, e ne discese tutto racconsolato.

Gli avevano detto che le passioni politiche, fiere, crudeli e diverse turbavano l'armonia della vita nazionale nella città di Dante. Camminando in mezzo alla folla qualche cosa gli era parso di sorprendere che non andava. Ma una volta salito lassù tutto gli apparve sotto l'antico aspetto: certi vituperi come i miasmi della grotta del cane arrivano sino alla bocca del povero animale che vi rimane prostrato, ma non passano il ginocchio dell'uomo che tira di lungo impassibile.

★★ Nuovi tormenti, nuovi tormentati.

La pubblica sicurezza a Napoli da qualche tempo è diventata un problema: furti e coltellate, coltellate e furti. L'ospedale dei Pellegrini si popola, ma la Vicaria non vede crescere in proporzione la sua triste famiglia.

Come va quest'affare?

I giornali dicono che le forze di cui dispone l'Autorità sono scarse: è vero che sino a due mesi addietro bastavano; però domando di nuovo: Come va quest'affare?

Io non voglio spiegarlo come fanno certuni coll'osservazione che da qualche tempo la stampa democratica è tutta riguardi e carezze pel sig. questore. Bisognerebbe concluderne ch'egli avesse adottata la massima del: vivere e lasciar vivere; e ciò sarebbe troppo non solo a lui, ma anche alla stampa sullodata.

Comunque il male c'è; e bisogna rimediarvi: forse non si tratta che d'un ricorso di epidemia morale: anche il mondo psicologico ha le sue epidemie, e in questi casi non c'è che agire, agire, ed agire di forza contro l'influenza morbosa.

★★ I Comuni del suburbio di Genova che il municipio vorrebbe annettersi allargando la cintura della città che si trova a disagio, s'accolsero l'altro giorno a Comizio per formulare l'inevitabile protesta.

Erano mille persone, colle musiche e le bandiere. Gran cosa la musica! Lega l'attenzione, ingentilisce gli uomini e li distrae dalle tentazioni del disordine. Infatti, le cose procedettero con tutto l'ordine imaginabile, si discusse da buoni figliuoli, e per acclamazione si formulò un voto di sfuggire alla temuta annessione.

Se non avessi la coscienza che appoggiandoli farei loro del male, vorrei quasi provarmici.

Sarebbe un premio giustissimo della moderazione che hanno saputo spiegare. Mi limito a pregarli di ricredersi.

Estero. — Barodet! Chi è Barodet?

I parigini se lo domandano ancora, dopo avergli dati 180,000 voti, e, cosa strana, si trovano ancora nello stesso imbarazzo di Don Abbondio quando si discervellava domandando a se stesso: Chi è questo Carneade?

Dell'ex-sindaco di Lione si sa appena che è l'ex-sindaco di Lione, o almeno si votò non sapendo altro. Adesso appena s'è avuto un cenno del suo stato civile e si è rilevato qualmente egli sia nato a Sermeze, presso Verdun, nel giorno 27 luglio 1823, ed ha fatto il maestro di scuola.

E il seguito della sua biografia? Lasciamola in tronco: gliel' hanno scritto i partigiani del suo antagonista e naturalmente, come avviene sempre in questi casi, hanno adoperato un inchiostro assai corrosivo.

Comunque, egli l'ha spuntata. Ma la sua elezione è proprio vero che debba avere certe conseguenze?

Ecco, io bado alle circostanze per le quali è salito nel favore dei parigini. Se non si fosse dimesso da sindaco nessuno avrebbe parlato di lui: e la dimissione egli l'ha data a semplice protesta contro il regime tutorio inflitto con assai poca prudenza dall'Assemblea al municipio di Lione.

Parigi quel regime là se lo gode *ab immemorabili*, e *ab immemorabili* vi protesta contro.

E se l'elezione Barodet non avesse in fondo in fondo che il colore d'un voto amministrativo?

È una versione come un'altra, e ha per sè l'autorità del fatto che il sig. Thiers non intende accettare le conseguenze del voto sul terreno politico facendolo seguire da una crisi di gabinetto.

Il guaio sta a mio vedere tutto nel contorno di tutte quelle elezioni radicali. Il contorno è tutto, anche secondo il giudizio di Gigia la cuoca. Sono dei peperoni rossi sott'aceto, invece che dei piselli di stagione!

★★ Dura ancora nei fogli tedeschi l'impressione dei tumulti di Francoforte: ci hanno persino trovato un nome proprio — Bierkravall — e rimarranno proverbiali nelle tradizioni, come la Congiura delle Polveri nella memoria del popolo inglese.

Più s'entra nei particolari, più si fruga nel mistero dell'inquisizione giudiziaria, che sta seguendo il suo corso, e più ci si vede la premeditazione, l'organizzazione preparata, insomma la provocazione.

Basti per tutte una circostanza: ai caporioni della baraonda arrestati furono trovate sulla persona certe sbarre di ferro, fatte apposta per isgangherare le porte e aprirsi una via facile al saccheggio.

Ma e gli istigatori?

Voltatela, giratela, i tedeschi non sanno trovarli che negli ultramontani. Sembra che il vescovo di Colonia Ketteler nelle ore bruciate si occupi di socialismo per sommuovere le acque e pescare nel torbido.

Pago, riportando questa voce, il mio debito di cronista non faccio commenti. Ora il buon monsignore è a Fulda congregato cogli altri vescovi della Germania, e sappiamo che tutti insieme diedero principio ai loro lavori, prostrandosi a orare sulla tomba di San Bonifazio. E con qual cuore, domando io, avrebbe egli osato prostrarsi sulla tomba di un martire se avesse avuto sulla coscienza il sangue di Francoforte?

★★ Nei fogli di Vienna trovo *mirabilia* dell' Esposizione. Vita a buon mercato, e ospitalità cordiale, e tutti gli agi desiderabili.

Tutti, meno uno solo.

A pagarlo a peso d'oro non si trovava l'altro giorno un trespolo qualunque da nolo. Respinti nelle loro pretensioni, i cocchieri s'erano posti in isciopero: forse a quest'ora avranno già smesso: ma intanto che noia!

Ecco, se si fossero posti in capo di tenere lontani da Vienna, durante l'Esposizione, tutti i gottosi non potevano fare meglio.

★★ Nella Spagna ci si comincia a veder più chiaro: siamo del resto ancora ben lungi da una situazione che almeno in distanza arieggi la normalità.

E la s'intende: il Governo attuale è il Governo del colpo di Stato; e per quanto i motivi che lo determinarono siano legittimi un colpo di Stato non può costituire una legittimità.

Gli è perciò che il Governo vuole ritemprarsi con un rimpasto ministeriale: ha vinto troppo e conviene che restituisca il di più all'opinione pubblica rimasta in parte, se non spogliata, certo delusa in questo gioco arrischiatissimo.

Si prevede intanto una evoluzione in senso federalista. È forse un espediente momentaneo per tentar di rifare un po' di insieme in quel fascio slegato che è attualmente la Spagna. Mettersi d'accordo sovra un punto qualunque è sempre un vantaggio — fosse pure su quello di volersi dividere gli uni dagli altri: ammesso il principio, volete scommettere che nessuno ci pensa più?

Quanto ai carlisti, siamo alle solite contraddizioni: Don Alfonso sarebbe sempre in mezzo alle sue bande; segno che la vita del bandito gli piace e che non presenta poi tutti quegli inconvenienti che vorrebbe il telegrafo, che seguita a sbaragliare tre o quattro *cabecilla* al giorno, per ricominciare all'indomani.

È il sistema dei pranzi delle commedie coi pasticci e i polli di carta pesta — vengono le cento volte in tavola e nessuno ne mangia mai.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Praga, 29. — Il principe imperiale di Germania partì oggi per Vienna.

Pietroburgo, 29. — L'imperatore Guglielmo ricevette ieri il principe Beriantinski e

gli ufficiali del suo reggimento; visitò quindi le tombe nella cittadella e dopo mezzodì assistette ad un pranzo di famiglia presso il granduca ereditario.

Bismarck e Gortschakoff si sono recati reciprocamente a far visita.

Napoli. 29. — Ieri sera con un treno speciale arrivarono a Castellammare il principe e la principessa di Montenegro, con figli e seguito. Vestivano i costumi nazionali. Le Loro Altezze proseguirono per Sorrento per visitare l'imperatrice.

Parigi, 29. — Notizie da Perigueux, Macon ed altre località constatano i gravi danni prodotti dal gelo, principalmente sui vigneti.

Ginevra, 29. — Il consiglio federale fece arrestare il Ciambellano del Duca di Madrid, sotto l'imputazione di avere istigato alla diserzione i soldati per mandarli a combattere in favore dei Carlisti. La polizia ha sequestrato un piccolo cannone che stava per essere spedito in Spagna.

Il Governo ha incominciato un' inchiesta su questi fatti.

Sorrento, 29. — Oggi fu festeggiato il genetliaco dell' Imperatore di Russia. La czarina assistette alla cerimonia religiosa, quindi ad un banchetto al quale furono invitati il principe e la principessa di Montenegro, il principe Alfredo d' Inghilterra, l' ammiraglio Di Monale, il sotto-prefetto, il sindaco di Sorrento, gli ufficiali dell' esercito e della guardia nazionale.

Il principe Bariatinski portò un brindisi al Re d' Italia.

Le navi italiane ed il yacht russo parteciparono alla festa collo sparo delle artiglierie.

Vienna, 29. — Il principe ereditario di Germania e la principessa sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi, dal principe di Galles e dal principe Arturo. Lungo le vie percorse furono salutati vivamente da una grande folla.

Fulda, 29. — Oggi fu aperta la conferenza dei Vescovi, dopo una preghiera comune sulla tomba di S. Bonifazio.

Il Papa incaricò l'arcivescovo di Colonia a presiedere le conferenze, nelle quali si deve trattare specialmente della posizione della Chiesa cattolica in Prussia in presenza delle nuove leggi ecclesiastiche.

Venezia, 29. — Un dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*, in data di Vienna 29, annunzia l'arrivo ai primi di maggio dell'ambasciata straordinaria giapponese al Re d'Italia.

ROMA

30 aprile.

Il Re, accompagnato da due ufficiali della sua Casa, è partito stamani alle 7 per Castel Porziano: sarà di ritorno stasera.

***

Il Consiglio provinciale ha preso l'altro giorno in esame una domanda firmata da alcuni cacciatori che chiedevano fosse permessa la caccia delle quaglie col fucile in tutta la provincia, e non in riva al mare soltanto, e l'ha respinta a grande maggioranza.

Inde irae, a quando mi dicono.

Io in questa arte di Nemrod mi confesso quasi profano, giacchè per essere cacciatori non basta aver passeggiato con un Lefauchaux, prestato da un amico, ad armacollo.

Ma eppure questa della caccia la è una questione grave, che ha dovuto occupare per molto tempo e che occupa ancora l'onorevole prefetto di Roma ed i suoi subordinati. E dopo la questione principale, le questioni secondarie di tempo, di luogo, di caccia proibita e non proibita.

A voi altre signore, che colla punta delle ditina affusolate portate alla vostra bella bocca quella zampina di quaglia, non è mai venuto in mente che quell'animaletto potesse essere soggetto di comunicazioni diplomatiche?

Eppure il caso si è dato e non da molto tempo. Gli Stati che confinano con l'Italia, come l'Austria e la Svizzera, hanno fatto capire al nostro Governo, che non avrebbe fatto dispiacere neppure ai loro sudditi, di potere avere la loro parte del numero infinito di quaglie che la Provvidenza fa piovere sull'Europa, parte che arrivava loro molto menomata dalle reti che si tendono in alcuni punti della spiaggia italiana.

Quindi proibite le reti, e proibita in questa stagione anche la caccia nell'interno del paese. Chi vuol far guerra alle quaglie vada ad aumentare la linea di combattenti che si stende non interrotta per tutto il littorale Romano, e che tira tante fucilate che se ogni una ammazzasse, in quindici giorni la razza delle quaglie sarebbe sparita dalla superficie del mondo.

***

Si è parlato di sciopero d'imbianchini, é di un numero straordinario di essi rimasti senza lavoro.

Non si tratta che di pochissimi che essendosi rivolti al municipio hanno avuto promessa di qualche lavoro; e tutto è finito con grave afflizione dei Gozzadini.

***

Ciò che è pur troppo avvenuto nella corsa di ritorno da Fiumicino a Roma ha dato argomento ad alcuni giornali di scrivere delle inesattezze che è bene rettificare, riportando le circostanze precise che mi vengono riferite da un testimone oculare del fatto.

Il sig. Ettore Mozzani volendo dar sconsigliata prova della sua agilità, lungo il rettifilo fra Vignole e Dragona, fuor di vista della gente di bordo, lanciavasi dal piroscafo nella barchetta rimorchiata da poppa. Il salto era di impossibile riuscita, e l'infelice cadde in acqua urtando probabilmente prima contro il timone, e poi anche contro la barchetta.

Alle grida del giovane che si trovava in compagnia del Mozzani, accorsero tre uomini dell'equipaggio, i quali calatisi nella barchetta, e pronti a slanciarsi nell'acqua ove fosse il caso, si spinsero a rintracciarlo. Contemporaneamente fu dato ordine di fermare il piroscafo che filando 4 metri al secondo, non poteva evidentemente arrestarsi se non ad una certa distanza del luogo del disastro.

Fu allora ordinato *macchina indietro*, per ricondursi sul posto e possibilmente coadiuvare all'operazione di salvataggio.

Ma la vittima, forse a causa degli urti ricevuti cadendo, riapparve a galla una sola volta subito dopo la caduta, e scomparve per sempre prima che la barchetta avesse potuto raggiungerla, rendendo vani tutti gli sforzi fatti per prestare un qualunque soccorso.

È inutile aggiungere contro le accuse fatte al capitano ed all'equipaggio del piroscafo, che l'unico partito da prendersi in quel doloroso emergente (come sarebbe desiderabile che venisse posto in chiaro anche da una formale inchiesta) era appunto quello adottato, e che sarebbe stato assolutamente vano, anzi pericolosissimo, che chiunque si fosse gettato in acqua per salvare quel disgraziato, che non avrebbe potuto essere raggiunto da nessun esperto nuotatore, tenuto conto della velocità con cui procedeva il piroscafo, e della velocità opposta della corrente.

***

Il duca Mario Massimo teneva da molti anni la carica di tesoriere dell'Accademia pontificia detta dei Nuovi Lincei. Dacchè questa si divise, ritirandosi una parte alla Propaganda ed un'altra rimanendo all'antica sede col titolo di Regia Accademia, il duca Massimo non comparve più all'adunanza dell'una nè dell'altra.

Recentemente ha restituito ai regi accademici tutte le carte ed i capitali che avea presso di sè, come tesoriere, tra i quali le cartelle di Consolidato, il cui frutto il prof. cav. S. Bertolo aveva lasciato in eredità ai dodici accademici seniori.

Sembra che il duca Massimo abbia risoluto di non più appartenere all'Accademia.

***

L'ingegnere Giovan Carlo Landi di Firenze, autore di lavori molto stimati, presenterà nei primi giorni del prossimo maggio al nostro municipio un suo progetto, al quale lavora da 18 mesi.

Si tratta d'una grande via, che attraverserebbe nel mezzo la città, e, partendo dalla piazza di S. Pietro per la piazza di Castello, piazza Navona, via della Scrofa, piazza del Pantheon, piazza di Capranica, a pochi passi ed in vista la piazza di Monte Citorio, piazza di Sant'Ignazio, via del Corso, piazza della Pilotta e piazza di S. M. Maggiore, andrebbe a finire alle mura fra le porte S. Lorenzo e Maggiore.

Questa via, che si chiamerebbe *Massima*, senza toccare i monumenti dell'epoca pagana e cristiana che incontra, anzi mettendoli in vista, avrebbe una lunghezza di oltre 4 chilometri, in linea perfettamente retta e studiata per la larghezza di 40 metri; però sui due lati si proporrebbero i portici della larghezza di metri sei ciascuno, sicchè la larghezza reale della strada sarebbe ridotta a metri 28.

Quanto all'altimetria, la progettata *Via Massima* da San Pietro al Corso, cioè per più di duemila metri, sarebbe affatto piana; dal Corso fino al monastero di Panisperna, cioè per poco più di mille metri, avrebbe la pendenza del 2, 75 per cento, e quindi soltanto la pendenza di 1, 80 per cento.

È tale progetto da esser preso seriamente in considerazione, e questo farà il Municipio, ora specialmente che la lettera del ff. di sindaco ai suoi colleghi fa supporre che sia cominciata l'èra di « meno parole e più fatti. »

***

Per i dilettanti di musica, la Società delle ferrovie romane annunzia che dal 1° maggio fino alla seconda domenica di giugno, è autorizzata la vendita di biglietti di andata e ritorno per Ancona, ove si rappresenta l'*Aida*.

Da Roma si va e si torna con 23 05 in prima classe, con 15 95 in seconda.

***

Domani sera i soci esercenti dell'Accademia filodrammatica romana daranno una recita straordinaria al teatro Capranica, a benefizio di una povera famiglia. Si replicherà il medesimo spettacolo dell'ultimo saggio dato al teatro Metastasio, ossia *Il Padiglione delle mortelle*, di Gherardi del Testa. Il desiderio di sentire un'altra volta la bella commedia dell'insigne autore, e lo scopo filantropico della serata produrranno di certo un buon incasso a sollievo di quelli infelici.

Al Metastasio domani sera beneficiata dell'attore Gemelli con *Un pover mut*, commedia in due atti del beneficiato, ed il non mai abbastanza sentito *Cioché del vilagi*.

PICCOLE NOTIZIE

— Le Guardie di P. S. operarono gli arresti di tre individui colpevoli di furto, e di altri 9 tra oziosi, vagabondi, questuanti, privi di recapiti e di mezzi di sussistenza, e perturbatori dell' ordine.

— I stessi agenti per mandato della Questura proseguirono le loro visite alle pubbliche agenzie per verificare se i titolari erano in piena regola colla legge, e costatarono altre due contravvenzioni.

— Si sviluppava ieri il fuoco in un camino in Via Vecchiarelli; ma accorsi i Vigili lo spensero immediatamente senza si avessero a deplorare che minimi danni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, opera in 4 atti, del maestro Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — *Riabilitazione*, in 4 atti, di E. Montecorboli. — Indi farsa: *Il giuramento d'Orazio*.

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *Delfina l'ouvriera*, di G. Zoppis.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Oreste*. — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali*.

Valletto. — *Pulcinella padre disgraziato*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere da Parigi assicurano nel modo più positivo, che non ci sarà nessuna modificazione nel Ministero. Il conte di Rémusat proseguirà ad essere ministro degli affari esteri.

È giunto a Roma da Milano l'onorevole Restelli, relatore della Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

I deputati giungono numerosi dalle provincie.

La Giunta del Senato incaricata dell'esame delle leggi militari già adottate dalla Camera si raduna tutti i giorni sotto la presidenza del generale Menabrea. Non ha ancora presa veruna risoluzione.

Nè domenica, nè lunedì il Santo Padre fu in grado di lasciare la camera da letto. Il dolore al femore se gli era assai esacerbato a cagione principalmente delle perturbazioni atmosferiche. Dal canto suo il Santo Padre ne incolpava anche una *giovinottata* che aveva fatto il sabato antecedente. La *giovinottata* consistè in questo, che dalla stanza da letto volle camminare senz'appoggio fino alla biblioteca. Poscia, similmente senza che nessuno lo sostenesse, fece un giro intorno a una grande tavola rotonda, che sta in un lato della biblioteca medesima. Sulla fine del giro, convenne che si facesse assistere per tornare alla sua poltrona.

Ieri i medici l'hanno ritrovato meno addolorato e nel proposito di farsi condurre fino alla cappella. Persuasi che la persistenza del dolore proviene da affezione reumatica ne l'hanno disconsigliato, sebbene la temperatura della giornata fosse alquanto migliorata.

Ieri si parlò nel *Fanfulla* di un professore scomparso a Massa. Su questo fatto di cui parlarono i giornali ci si riferisce:

Il prof. Ghezzer, è sano e salvo in casa di suo fratello a Trento forse con un resto di paura suscitatagli da qualche lettera minatoria, ma certo col torto di essersene andato senza far motto a chicchessia nè prima nè poi della risoluzione presa.

Il sindaco di Napoli, conte Spinelli, ripartì iersera alla volta di quella città.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 30. — È incominciato il processo Agnoletti a Bergamo. Graffagni e Botta sono i difensori.

Si dette lettura della sentenza della Corte di cassazione e dell'atto d'accusa. La difesa sollevò un incidente per la mancanza dei periti, domandando che fossero sostituiti da altri.

La Corte aderì; la seduta fu sospesa per due ore per indisposizione sopravvenuta all' Agnoletti: i dibattimenti continuano oggi.

A Pavia, nelle elezioni comunali, riuscì la lista democratica a grande maggioranza.

VENEZIA, 30. — La *Gazzetta di Venezia* ha per dispaccio particolare da Vienna che l'ambasciata straordinaria giapponese anticipa la sua venuta in Italia.

Si compone di tre ministri, dieci grandi dignitari e numeroso seguito: arriverà ai primi di maggio.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — L'Assemblea generale delle Ferrovie Lombarde approvò i conti del 1872; fissò il dividendo a 20 franchi, prendendolo dai benefizi e dalla riserva statutaria ed approvò le convenzioni per la costruzione di nuove linee destinate a completare la rete dell'Alta Italia.

New-York, 28 (ritardato). — Oro 117.

RIVISTA DELLA BORSA

30 aprile.

« Cosa bella e mortal passa e non dura » — non v'è che la Bolletta ch'è malauguratamente dura, e dura.

La nostra Borsa riavutasi dal panico mandò a carte 49 il signor Barodet, e pensò meglio lasciar ogni ribasso per darsi al rialzo... e fece bene.

La Rendita salì a 73 30 contanti, 73 55 fine maggio.

Le Generali erano più sostenute di ieri e fecero 563 contanti, 565 1/2 fine maggio.

Le Italo-Germaniche dimandate fecero 546 contanti, con poca lettera a 547 50 per mancanza di venditori.

Le Austro si sostengono sempre ai prezzi di questi ultimi giorni; erano offerte a 472.

Gli altri valori... *non mi parlar di lor ma guarda e passa* ai cambi.

Francia 115, 45.

Londra 29, 34.

Oro 23, 45 fiacco.

La liquidazione è si può dir finita — senza stenti. I valori più riportati sono le Italo Germaniche, prova delle contrattazioni fatte allo scoperto.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso **E. E. OBLIEGHT**, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

30 Minuti DA NIZZA

STAGIONE D'INVERNO A MONACO

15 Minuti DA MENTONE

Fra le STAGIONI INVERNALI del littorale mediterraneo, **Monaco** occupa il primo posto per la sua posizione climatologica, per le distrazioni ed i piaceri eleganti che offre ai suoi visitatori, e che hanno contribuito a renderlo oggi il convegno del mondo aristocratico, l'angolo ricercato dai touristi europei durante questi mesi in cui i venti e le brine desolano le contrade meno privilegiate.

Il **Principato di Monaco**, situato sul versante delle Alpi Marittime, è completamente rifugiato dai venti del Nord, il suo clima d'una mitezza straordinaria, in grazia della lunga catena di montagne che lo difendono, è esente dalle repentine variazioni, tanto pericolose per i malati.

La Penisola di **Monaco** è situata come un canestro risplendente nel Mediterraneo, questo vasto mare di un *bleu* intenso. Vi si trova la vegetazione dei tropici, la poesia dei grandi siti e dei larghi orizzonti; la luce abbraccia questo quadro calmo e ridente; **Monaco** in una parola è lo specchio della Primavera.

In faccia dell'antica e curiosa città di **Monaco** è situato **Monte Carlo**, che domina la baja, creazione recente, meravigliosa pianura sulla quale si innalzano lo splendido HOTEL DE PARIS, il CASINO coi suoi Giardini, che si stendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista e delle piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloë, ai cactus, ai geranii, ai tamarindi ed a tutta la flora africana.

Più in basso dei giardini fu terminata ora la collocazione di un vasto e magnifico TIRO AI PICCIONI.

A partire dal 1° Novembre la STAGIONE DELLE FESTE comincia a **Monaco** per prolungarsi senza interruzione.

Il CASINO del **Monte Carlo** offre agli stranieri numerose distrazioni. Durante tutta la stagione d'inverno, una compagnia di artisti dei migliori teatri di Parigi eseguisce commedia e *vaudeville*, parecchie volte per settimana.

Due volte al giorno da 2 a 4 ore e dalle 8 alle 10 di sera, un'orchestra composta di 60 artisti di primo rango suona nella grande sala del CASINO i capolavori dei più grandi Maestri. Inoltre degli splendidi concerti nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici aumentano lo splendore di questa orchestra, la cui riputazione è oggidì europea. L'Amministrazione dà frequentemente dei grandi balli in costume, delle riunioni per ballo, e dei balli di fanciulli.

Il CASINO contiene delle SALE di CONVERSAZIONE e di BALLO, come pure un gabinetto di lettura dove si trovano tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere all'incirca 150 giornali e riviste.

Nelle SALE di GIUOCO vi sono sempre delle tavole di *Trenta e Quaranta* e di *Roulette*.

La *Roulette* vi si giuoca ad un solo zero, il minimo è di 5 franchi, il massimo di 6000 franchi.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro. Il minimo è di 20 franchi, il massimo di 12,000 franchi.

Il tragitto da GENOVA a MONACO si fa in 7 ore; da MILANO, in 12 ore; da FIRENZE, in 18 ore; da VENEZIA, in 19 ore; da ROMA, in 28 ore; da NAPOLI, in 36 ore.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

IMMINENTE STRAORDINARIA PUBBLICAZIONE

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873

ILLUSTRATA

80 Grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata**, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873. — Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto. — La parte illustrativa verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, verrà fedelmente illustrato per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale, ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di Maggio 1873. — Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —	Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	L. 30 —
Svizzera	» 24 —	Egitto, Grecia, Inghilt., Portog., Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —	America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI: 1° La **Guida Descrittiva illustrata della Città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc. — 2° I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera. — 3° Le copertine a colori per rilegare i due volumi. — 4° Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida**, *ma riceveranno gli altri tre premi*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Società Bacologica Fiorentina
LUIGI TARUFFI E SOCI
con sede
in Poccioli (Toscana)
Allevamento 1873.

Anno quarto di riproduzione del seme indigeno col sistema della selezione cellulare e osservazione microscopica.

Anno undecimo d'esercizio d'importazione dal Giappone.

Si avvisano i signori sottoscrittori ai cartoni originari Giapponesi annuali, essere arrivati detti cartoni scoltissimi di *Sinciu*, *Yancuya*, ecc., in perfetto stato di conservazione, spediti dal proprio incaricato sig. Scoti e che vengono a costare L. 23 50 valuta italiana e tutto speso compreso. — Poccioli (Toscana), 8 gennaio 1873.

VICENZA

ALBERGO ROMA

Nuovo e grande Stabilimento di primo ordine nella più bella situazione della città. — Grandi e piccoli appartamenti per famiglie e camere separate. Sale e giardini per ristoratore. Pranzi alla carta ed a prezzi fissi. Servizio di vetture omnibus a tutti i treni.

G. B. BRUNIALTI,
già proprietario degli Alberghi Due Mori e Gran Parigi.

Apertura 3 Maggio 1873.

Quale è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni lo *Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl' *ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Essa previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE
DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto*, *tossi*, *raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli la importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canapa indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia facciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10 Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 40, e da Marignani e Garneri, farmacisti.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino.

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Maleaduco)

Prof. GEMMA, *già medico primario dell'Ospedal maggiore di Verona.*

Dieci o più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto anti-epilettico* dottor *Gemma*. — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico, fr. 20. Opuscolo terapeutico gratis. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da *Geroldi e C.*, piazza dello Statuto, 7, Torino.

COMPAGNIA DELLE
MESSAGGERIE MARITTIME
DI FRANCIA
anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni.

Lunedì, 12 Maggio, il magnifico vapore

SINDH

della forza di 500 cavalli — capitano **Meilaan**

Partirà per **Port-Saïd, Suez, Aden, Pointe-de-Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saïgon, Hong-Kon, Sang-Haï, e Yoko-Hama.**

Lunedì, 12 Maggio, il vapore

AVA

della forza di 500 cavalli, capitano **Champenois**

partirà per **MARSIGLIA** direttamente.

Il 5 ed il 20 d'ogni mese ha luogo una partenza da Bordeaux per Lisbona, Dakar *(Gorea)*, Pernambuco, Bahia, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Per passaggio e nolo, dirigersi in Napoli, all'Agenzia della Compagnia, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12, 13; a Messina, dal Sig. F. Nèble, e a Genova al Sig. Vanetti.

DA VENDERE

per sole ital. L. 80,000

Villeggiatura signorile ad un'ora di ferrovia da Novara, in amena situazione e prospiciente il lago d'Orta, consistente in

Vasta possessione della totale superficie di ettari 70 circa, composta di orti, prati, campi, vigne, boschi, gerbidi e brughiere;

Ampio fabbricato civile a tre piani, di elegante architettura, con scala in marmo, balconi sul lago, porticato in granito verso il giardino, gallerie coperte e chiuse a vetri, ghiacciaia, cantine e cucine, sotterranea, calorifero che diramasi per tutti gli appartamenti, e specola sovrastante al tetto;

Altro fabbricato a due piani con scuderia e fienile, a poca distanza dal civile, oltre a parecchie altre piccole case rurali, sparse per la campagna;

Darsena in riva al lago con diritto di pesca;

Grande parco da caccia della superficie di 17 ettari, tutto cinto da muro, con lago nel mezzo, e fabbricato ad un piano con portico.

Per le condizioni rivolgersi a

NOVARA presso i Signori G. Gabrielli e figlio;
TORINO » il Signor Federico Belli, procuratore, via Porta Palatina, N. 1, p.° 2°;
» » il Signor Trocelli Carlo, ingegnere, via Corte d'Appello, N. 9.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parenti. — *Livorno*, Angelini, Mirandole, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Ceccherelli.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — **Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre** (*risultato di un prodotto carbonico unico*), **non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.**

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Tip. dell'*ITALIE*, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 118

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 | **ROMA Venerdì 2 Maggio 1873** | **In Firenze, cent. 7**

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Il signor Barodet è stato eletto.

E l'Agenzia Stefani telegrafa da Parigi: «Tutti i giornali sono sorpresi per la elezione di Parigi.»

★

Sorpresi di che?

Io sarei stato, dico il vero, fortemente meravigliato se gli abitanti della Babilonia moderna, come la chiama Pelletan, e della capitale di Europa come dice Victor Hugo, avessero eletto il signor De Rémusat.

★

Difatti chi è il signor De Rémusat?

Un membro dell'Istituto: dotto nelle discipline giuridiche e filosofiche; che ha pubblicato una quarantina di volumi, alcuni dei quali, gli studi sopra *Abelardo*, per esempio, sopra *Sant'Anselmo di Cantorbery*, sopra *Bacone*, rimarranno nella storia della letteratura francese, nel patrimonio della scienza, nella biblioteca degli studiosi.

E il signor Barodet?

Il signor Barodet non ha scritti i volumi del suo competitore, ma non li ha neppur letti; non è membro dell'Istituto ma è socio di parecchi *clubs*, non ha la parola facile, elegante, l'argomentazione logica del signor De Rémusat, ma ha comprato molti oggetti alla *Esposizione di rettorica usata* che *Fanfulla* ha fatta nell'*Almanacco* di quest'anno.

Viva dunque il sig. Barodet.

E abbasso il sig. De Rémusat.

★

Il sig. De Rémusat è un rappresentante della vecchia scuola: di quella generazione decrepita che prima di aprir bocca pensava a ciò che avrebbe detto; che riteneva la politica una scienza come un'altra, e ci studiava, ci meditava... Vecchiumi!

Il signor Barodet rappresenta la scuola nuova: che s'esercita alle concioni su pei tavolini de' caffè; che non ha bisogno di studi, perchè ha il patriottismo che l'infiamma; che non sa quasi mai quello che vuol dire, ma se ne compensa dicendo quello che non sa.

Viva dunque il signor Barodet!

★

Certo se domani i 180,000 elettori, che hanno portato col loro voto l'ex-*maire* di Lione all'Assemblea di Versailles, avessero bisogno di un consiglio in materie economiche, e amministrative, se dovessero incaricar qualcuno di buttar giù uno schema di legge, o di pronunciare un discorso, o magari di scrivere una lettera con un po' di garbo — non esiterebbero, fra i due, nella scelta e si rivolgerebbero al signor de Rémusat, l'uomo pratico, l'uomo d'ingegno, l'uomo culto.

Ma per fare il deputato... oh! è un'altra faccenda!... Tutti dietro al signor Barodet, l'uomo nuovo, il rappresentante dell'*idea*.

★

Ma in sostanza, dicono, qui non si tratta dei due candidati: la questione è più alta. L'elezione di Parigi pone il signor Gambetta dirimpetto al signor Thiers.

Naturale: medesima logica.

Avete un uomo che ha consumato la vita occupandosi di politica; un altro che è divenuto un grand'uomo di Stato per avere avuto il coraggio di dir quattro impertinenze a Napoleone III; quando la inettezza del secondo vi ha condotti dove vi ha condotti, vi siete raccomandati al primo — al signor Thiers — che ha raddirizzate le gambe ai cani, ha ristabilito la quiete, ha pagati i miliardi, ha messi fuor dell'uscio i prussiani...

E ora che ha fatto tutto ciò — e due anni sono, quando vi raccomandavate a lui, non era neanche lecito sperarlo — ora ritornate ai vecchi amori...

Gambetta ci ha condotti all'orlo del precipizio, Thiers ci ha trattenuti sull'orlo dell'abisso.

Corollario. — Andiamo a fare una passeggiatina sotto il braccio di Gambetta.

Diamo uno schiaffo all'iniquo *potere*.

D'altra parte a che servirebbe il *potere* — se non dovesse sopportare con pazienza gli schiaffi degli amici del signor Barodet?

★

E il signor Rémusat, se lo tenga per detto.

Un chiaro concetto della libertà acquistato coll'esercizio del governo, e con cinquanta anni di studi assidui, diligenti, profondi, una vita illibata spesa in servizio del paese, un ingegno forte e limpido, una raccolta di scritti conosciuti e stimati da tutta l'Europa bastano appena... a vedersi preferito un bel giorno dai propri concittadini un Barodet qualunque.

La politica è fatta così...

Bella cosa la politica!

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE.

Seduta del 30 aprile.

(Poscritto messo avanti)

Onorevoli deputati! Mi fo un dovere di avvertire le SS. LL. onorevolissime che oggi è l'ultima seduta d'aprile. Si guardino dalle sorpresa di qualche pesce in ritardo, e pensino che nelle acque di Taranto ci stanno anche nascosti dei granchi. Camera avvisata mezza salvata.

★

Votazione a scrutinio segreto di vari progetti di legge e fra gli altri di quello che canta gli uffizi sulla bara del Comitato privato.

Dopo la votazione si ritorna sul progetto dell'arsenale di Taranto.

Occhio agli scogli!

★

D'Amico (relatore): Ripiglia il discorso sull'Italia una e sulla difesa generale del paese. Sostiene contro gli avversari il progetto della Commissione che importa la spesa di lire 23,000,000 per la esecuzione in 10 anni di un piano d'arsenale del maggiore Prato.

Torna a dire che l'Italia è scoperta nella parte meridionale e segue a tirare il lenzuolo dalla sua. La questione gli pare nazionale e anche grave. I deputati del mezzogiorno approvano e s'agguantano anch'essi alle coperte a rischio di scoprire l'Italia superiore e più specialmente Casale, Biella e l'onorevole Sella.

★

Sella: Signori: questo sistema di voler tutti troppa coperta dalla loro parte è pericoloso. La coperta è stretta... bisogna rannicchiarsi e starci tutti. — Se proprio non c'è posto pazienza! Vuol dire che loro signori si metteranno di sotto ed io coi miei amici ci metteremo sopra, come nei bastimenti negrieri.

Per uscir di metafora (segue il ministro) non ci sono quattrini: non - ci - so - no - quat - tri - ni! Fino alla proposta del mio valoroso amico Riboty (il valoroso amico s'inchina) che si contenta di 6 milioni e mezzo ci posso arrivare — più in là no! Direte che si può vendere l'arsenale di Napoli e il cantiere di Castellammare... Embè! Vendiamoli prima, e poi si vedrà. Io so che alla Spezia per vendere tanto da fare 7 milioni ci vorranno venti anni! e intanto ci se n'è spesi cinquanta, de' milioni!...

Parlo prosaico?... Sia pure... la prosa è la mia rettorica: io ho delle frasi fatte sullo stampo casalingo, come i miei avversari ne hanno di quelle coniate sullo stampo declamatorio. Io faccio della politica da fattore, della finanza da fattore e dei discorsi a uso degli animali di Lafontaine... se mi volete, sono così! Se non mi volete, un altro direbbe: Rassegnerò alla Corona il mandato di cui mi volle onorare, io dico: piglio il cappello! — Eh! Io son fatto così, alla buona! Signori... (*Saluta come per partire*).

Voci: Ma onorevole Sella!...

Sella (per partire): No, no! È inutile. Non ho quattrini!

Voci: Ma via, signor zio...

Sella (per partire): No, dico, no, lasciatemi... non ho quattrini.

Voci: Faccia il favore, bravo... venga qua... senta!...

Sella: Niente, niente... ho da fare (*parte*).

★

Nel partire il ministro Sella sorride, e la Camera sorride. Questo sorriso reciproco significa: ci conosciamo, è la solita storia, ci si accomoderà! E in questa persuasione intima, la Camera seguita tranquillamente la discussione, e il ministro se ne va placidamente al Senato.

★

L'onorevole Araldi presenta un ordine del giorno per discutere il progetto sotto il punto di vista di fare a Taranto un porto fortificato.

L'onorevole D'Aste si scosta dalla Commissione per riguardo alle finanze, e dichiara che voterà il progetto del ministro, cioè i 6 milioni e mezzo invece dei 23 milioni.

L'onorevole Depretis si ha a male che il ministro Sella sia andato al Senato, e che il suo collega D'Aste abbandoni la Commissione.

L'onorevole D'Aste risponde che il progetto dei 23 milioni fu improvvisato dall'onorevole D'Amico (*ilarità*) e che egli fece le sue riserve in seno alla Commissione, come le fece anche l'onorevole Boselli. Dice codeste cose per provare che non volta le spalle all'improvviso alla Commissione. Egli non ha di queste abitudini: d'altronde il voltare le spalle così tutt'assieme è una cosa che ripugna tanto al suo morale di bravo soldato e di gentiluomo perfetto, quanto al suo fisico ribelle alla ginnastica.

★

L'onorevole Depretis dichiara che non ha inteso di attaccare l'ammiraglio D'Aste. Gli attacchi contro gli ammiragli non sono il suo forte, testimonio quello da lui ordinato alla flotta nel 1866, quando essendo ministro della marina si credette in obbligo di battere Thegetoff dal suo gabinetto, come la marchesa di Pompadour tracciava i piani di campagna all'esercito e alla flotta appiccicando i suoi nèi sulla carta geografica.

L'onorevole D'Aste si calma.

★

L'onorevole Riboty, lasciato dall'onorevole Sella nella peste, respinge il progetto della Commissione, respinge la sospensiva Perrone e prega la Camera a votare la proposta dei 6 milioni e mezzo.

★

Esaurita la discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo del Ministero dice:

— È autorizzata una spesa di 6,500,000, ecc.

L'articolo primo della Commissione dice:

— È autorizzata una spesa di 23,000,000, ecc.

L'onorevole Pisanelli sostiene l'articolo della Commissione, il ministro sostiene il suo... e ricomincia la discussione generale.

★

Sorgono dei nuvoloni sull'orizzonte — burrasche di primavera. — La Camera non parendo suo fatto corre verso una crisi. La barca del Governo ha la prua sugli scogli di Taranto — i marosi di sinistra la spingono sull'onorevole Pisanelli e sulle ostriche della destra — occhio al timone, ammiraglio Riboty!

★

L'on. Nisco si offre come pilota... egli propone un emendamento all'articolo primo del progetto ministeriale che verrebbe a dire: il Governo ci dà 6,500,000 — prendiamoli e spendiamoli subito, poi si vedrà.

Se si considera che i 23 milioni reclamati dalla Commissione non si vogliono e non si potrebbero nemmeno spendere che in molti anni;

Se si considera che per la maggior parte di chi vuole il progetto Prato-D'Amico tutta la questione non è nè di strategia, nè di difesa generale, ma di *spesa da farsi nelle estreme parti* — ossia questione di coperta tirata a mezzogiorno, l'accettazione del temperamento Nisco salvava la capra dell'economia e i cavoli della spesa da farsi come sopra.

Ma l'ammiraglio Riboty rifiuta il pilota e si caccia fra gli scogli, sostenendo il suo progetto.

★

L'on. Riboty versa in cattive acque, mentre il suo collega Sella che l'ha piantato in asso se ne sta tranquillo al Senato.

L'on. Araldi visto il pericolo di naufragio getta al naufrago un'altra corda e propone che si votino i sei milioni e mezzo proposti dal ministro in un porto fortificato... Se l'on. Riboty, senatore, avesse pensato che al mondo c'è anche un Senato il quale poteva raddrizzare la barca, avrebbe potuto, se non accettare, almeno proporre un rinvio alla Commissione, una sospensiva, un temperamento Nisco..... Niente — abbandonato a se stesso ha detto: il mio progetto o lo scoglio. La Camera vota: — la Sinistra e parte della Destra si uniscono ed approvano il primo articolo della Commissione... Crac!...

Agitazione viva e prolungata. L'on. Riboty si rammenta ora, solo ora che c'è un Senato... ma se ne rammenta per mandare a chiamare l'on. Sella.

★

Si passa all'articolo 2.° che riparte la spesa dei 23 milioni in 10 anni. Nessun se n'occupa: tutti pensano al voto dell'articolo primo, alla legnata tra capo e collo data al Ministero... e l'articolo secondo passa senza osservazioni. L'on. Riboty è muto come un pesce.

★

Articolo 3°, Soppressione graduale dei servizi marittimi a Napoli e Castellammare, e impianto graduale degli stessi a Taranto.

L'onorevole Sorrentino chiede come emendamento la cessione ai municipi di Napoli e Castellammare dei locali della marina, mediante legge speciale.

L'onorevole D'Ayala raccomanda gli operai che rimarranno senza lavoro, e chiede per essi l'applicazione dei decreti del Ministero della guerra per gli operai degli arsenali di terra.

L'onorevole Riboty — essendo fuggiti i buoi, chiude la stalla, e dichiara di non poter accogliere la proposta D'Ayala senza consultare il suo collega delle finanze.

★

L'onorevole Maldini, commosso, prega l'onorevole D'Ayala a ritirare la mozione — e l'onorevole D'Ayala consente.

Entra il collega delle Finanze.

È serio: prega la Camera a sospendere la discussione. Il Governo deve deliberare dopo il grave voto dell'articolo 1°.

La Camera si commuove. L'onorevole Sella getta delle occhiate di rimprovero ai banchi di ostri.... cioè ai banchi dell'onorevole Pisanelli e dei suoi colleghi di destra.

L'onorevole Pisanelli si crede in dovere di giustificare il suo voto. Elegia in tuono minore. Zum, zum, zuuum..... il voto non è politico, zum, zum... ma parve una necessità militare.

e politica... zum, zum! ciò valga a giustificare i deputati che hanno votato per l'articolo primo, zuum, zuuum!...

Presidente: Cosa si giustifica? I deputati non hanno bisogno di giustificare i voti...

Pisanelli: Zuum, zum!... Il ministro non ci era... se ci fosse stato poteva darci una mano a noi suoi amici politici, e una anche al suo collega della marina che non si sarebbe affogato... e zum, zum, zum.. (Detto questo, Giove rientra in Olimpo).

Sella: Signori! Se non c'ero si è perchè avevo da fare... e poi io non ho creduto di mettervi il partito alla mano quando ho detto che non ho quattrini. S'è fatta tante volte questa questione! Adesso la frittata è fatta... dateci il tempo di rivoltarla.

Nicotera: Io non posso accettare il sistema del ministro delle finanze. Ha detto il suo pensiero sui progetti, la Camera gli ha dato torto — se lo tenga e non ci venga a cantare di sospensioni. Se il ministro di marina e i suoi amici di destra hanno fatto lo strappo, io non voglio lasciare al ministro Sella tempo di rattopparlo... Io non ci vedo motivo di crisi — a meno che il motivo di crisi e la posta in guardia dell'onorevole Sella non si riferiscano alla legge sulle Corporazioni, che si deve discutere domani!... Nego il mio consenso alla sospensione.

La Camera la vota non ostante.

★

Proclamasi l'esito delle votazioni segrete.

Approvato il progetto delle multe, e la morte del Comitato privato.

L'onorevole Sella ringrazia la Camera d'aver aderito alla sua preghiera; vorrebbe per domani una seduta sola — non la seduta prima.

Brescia-Morra propone una proroga di 24 ore perchè siamo in crisi. Broglio si oppone e dice che la condotta del Ministero è correttamente costituzionale.

Nicotera propone che domani si tenga seduta per la costituzione degli Uffici ripristinati: dopo domani il Governo dirà le sue risoluzioni dopo il voto d'oggi.

Lazzaro parla fra i rumori. L'onorevole Lanza, che è entrato nell'aula un po' imbizzito, perchè ha trovato che il gioco era già fatto, e che il collega delle finanze aveva assunte le parti di capo del Gabinetto in *luogo e stato* di lui medesimo, prende l'occasione per proporre che domani la Camera si raduni a costituire gli Uffici, e poi potrà udire le comunicazioni del Governo!

Tutti: Sì, sì!

Che ne nascerà? Mah! sono pericolose le burrasche di primavera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato è in piena: c'è entrata l'acqua del Po traendo seco lo schema di legge per nuovi provvedimenti a favore dei Comuni danneggiati.

Relatore è l'onorevole Tabarrini.

A suo vedere la sospensione delle tasse dirette scadute nel 1872 e nel primo semestre dell'anno corrente appetto ai danni è poca cosa. Domanda l'istituzione d'una Banca fondiaria, auspice il Governo.

Il Governo, come sapete, ha già data la sua malleveria ad un prestito contratto dalle provincie inondate.

Sorge l'onorevole Pepoli. Egli vien da Bondeno: ha veduto, ha calcolata l'immensità del disastro e ne fa un quadro che quello dell'Albani, che la marchesa Pepoli-Hohenzollern vuol mettere in lotteria a beneficio de' suoi poveri dell'arcipelago bondenese, perde al confronto il pregio dell'evidenza.

Naturalmente egli appoggia gli emendamenti che il relatore ha colti sul vivo dell'opinione pubblica, come passeggiando in giardino avrebbe côlto un fiore di passione — il fiore di circostanza.

Il ministro non tema — dice l'onorevole Pepoli — che la Camera sia per fare mal viso allo schema di legge rinviato: gli onorevoli del Consesso elettivo si faranno vanto di versare balsamo su quella piaga dolorosa.

— Non si può — ha risposto l'onorevole Sella: ecco una parola che per uscirgli dalla gola dov'avergliela scorticata.

E il — Non si può — del ministro prevalse e chiuse la discussione generale si passò agli articoli. Il primo, dopo lieve discussione fu approvato.

A proposito: l'onorevole Pepoli che sembra esserai tolto l'incarico di rinfrescare a ogni tratto nei ministri l'idea dell'umana caducità ricordò all'onorevole Sella che il giorno della caduta verrà anche per lui.

Mentre il senatore felsineo gli dava questo ammonimento, alla Camera elettiva i tarantini dall'arsenale s'ingegnavano a recarlo ad effetto spendendovi sopra 23 milioni. Ci sarebbero forse riusciti?

Ve lo farò sapere più tardi.

★★ Largo all'onorevole Pesaro-Maurogònato.

Lo vedo che s'avanza carico di lettere come un Postino, e le depone quest'oggi nelle colonne dell'*Opinione*.

Ho letta la prima: il buon Isacco si preoccupa dell'aggio dell'oro, dell'anarchia dominante nelle emissioni cartacee, di cent'altre cose una più importante dall'altra.

I miei colleghi di *Fanfulla* mi si serrano ai fianchi onde far posto a se stessi a rischio di strozzarmi: non sono quindi in caso di offrirvi nemmeno il riassunto più magro della detta lettera del collega di Manin al Governo della repubblica di San Marco. Tanto meglio per l'*Opinione*: sono sicuro che al mio cenno quelli che non l'hanno comprata correranno in piazza Rosa col loro soldo.

Dicono che il buon Isacco, a somiglianza del suo omonimo della Bibbia nutra una predilezione speciale per il ministro Sella, quantunque non si chiami Giacobbe.

Sarà: ma chi potrebbe accusarlo di frodare del retaggio un qualunque Esaù?

Lasciatelo fare, che la sua è parola di patriarca che ci vede, e da non lasciarsi ingannare dai velli bugiardi di chicchessia.

★★ Non è vero che il Senato vada moltiplicando gli inciampi lungo la via del generale Ricotti. Le cui proposte militari, nel Consesso vitalizio, sono attualmente sotto studio, e nella ventura settimana conosceremo il nome del senatore, o dei senatori, che dovranno riferirne all'Assemblea.

Come dire che la notizia secondo la quale quest'incarico sarebbe affidato all'onorevole Menabrea è per lo meno prematura.

★★ « Se mala signoria, che sempre accuora
« I popoli soggetti, non avesse
« Mosso Palermo a gridar: mora! mora!... »

Palermo non avrebbe suonato quel vespro che sapete, cantando appunto l'antifona feroce.

E non avrebbe nemmeno avuta l'occasione d'innalzare dopo cinque secoli una croce di pietra dinanzi alla chiesa di Sant'Anna, d'onde partirono i primi rintocchi funesti all'invasore di Provenza.

Quella croce, monumento glorioso di riscossa, fu innalzata pur ora. Nessuna scritta nel piedistallo che la sostiene, e quest'assenza d'epigrafe è la più splendida fra le epigrafi.

Strana invero la influenza delle campane sui destini dell'Italia. Da quella dei Vespri di Palermo a quella delle Pasque veronesi la storia nostra è un continuo scampanio, in mezzo al quale rimbomba il potente rintocco di Pier Capponi! E i suonati... poveracci, sono sempre gli stessi!

Meno male che le nuove abitudini ci fanno aborrire dai campanili. Quanto a quello di Sant'Anna, adesso ha avuto il fatto suo: gli abbiamo data la croce come si usa cogli ufficiali anziani del Palladio.

D'ora in poi mi raccemando, zitto!

Estero. — Dopo quattro giorni di Barodet, la Francia è sempre la Francia in aspettativa d'essere la repubblica radicale.

Io supponevo nell'ex-sindaco di Lione delle qualità più esplosive: lo ritenevo picrato, e invece non è nemmeno polvere di quella ordinaria.

Insomma il signor Thiers è sempre al suo posto in conserva di repubblica conservatrice; e i ministri non danno segno di svignarsela.

Anzi il ministro Simon, l'eterno dimissionario, che negli scorsi giorni, dopo la risposta Goulard all'interpellanza Delille sopra un discorso ch'ei tenne alla Sorbona, era più caduto che in piedi, ha ritrovato nell'incidente Barodet un muro a cui appoggiarsi e reggersi di nuovo sulle proprie gambe.

Può esserne grato agli antichi suoi colleghi dell'Internazionale.

A proposito: ho sott'occhi il ritratto inciso sul *Secolo* del nuovo deputato della Senna. Forse l'incisore lo ha calunniato: fatto è che fra lui e Paride ci corre assai, ma assai. Innanzi a tutto Paride non portava gli occhiali d'oro dell'onorevole Lazzaro, come Barodet, e se avesse portata la barba intiera se la sarebbe pettinata, al contrario di Barodet, che nelle lanose gote ha tutti i conflitti, tutte le anarchie del radicalismo.

Naso grosso.

Bocca vantaggiosa copiata sul classico portone di via Gregoriana.

Fronte bassa e molto bernoccoluta.

Ciglia... oh le ciglia poi! Sembrano lo sporto del tetto d'una capanna mal tenuta che lascia spiovere la paglia.

E basta pei connotati del suo passaporte politico.

★★ Il matrimonio civile ha bussato un'altra volta all'uscio del Parlamento germanico. Gli fecero da introduttori i deputati Völk ad Hinschins e lo presentarono declinando i moltissimi titoli ch'egli ha all'estimazione del popolo germanico.

Tutti i partiti, meno l'ultra, ben inteso qual più qual meno gli si mostrarono favorevoli o pochissimo disposti ad avversarlo. Quanto agli ultra, cedettero d'un punto e lo ammisero sotto la specie di matrimonio di necessità. Cosa intendano i tedeschi per questo matrimonio di necessità? Sarebbe forse adombrato nel proverbio: tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino?

Ma al postutto non è prezzo dell'opera entrare troppo nel fondo della questione, basta il fatto che il matrimonio civile *di necessità*, fu ammesso, per intendere che si tratta di qualche riparazione al manomesso galateo dell'amore.

Comunque la questione fu deferita a una Giunta di quattordici membri, e la squisita compitezza tedesca mi affida che la civiltà nel matrimonio sarà finalmente sancita anche in Germania.

★★ Il Reichrath è chiuso: ho sott'occhi il discorso imperiale che lo consegnava alla tomba.

Dico alla tomba per la semplice ragione che la nuova legge elettorale dovrà inaugurare se non un nuovo ordine di cose, almeno un'altra maniera di produrle. Questa legge è il rogo della Fenice: ora attenti, il *post fata resurgo* è vicino.

Infatti i giornali austriaci sono tutt'occhi e tutti orecchi e aspettano, aspettano, aspettano, e in certi casi, massime i centralisti si danno le mani attorno per aiutar l'opera di questa resurrezione e farne loro pro.

Riusciranno? Mi par di vedere che saranno buchi nell'acqua: in Boemia, e nelle provincie lungo l'Adriatico i federalisti, allarmati, sono in sulla parata e sarà ben difficile poterli cogliere. Ho citato l'altro giorno l'incidente Dorn: tutti i Dorn dell'impero trovano lo stesso accoglimento del triestino, e se la cosa dura i federalisti riporteranno la palma in forza dell'arme di più che la nuova legge diede ai loro avversari. Mi fanno la figura di soldati che vanno alla guerra con due fucili invece di uno: come fare a caricarli e a sparare?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 29. — Una compagnia di fanteria, con due cannoni, fu completamente sorpresa al Sud del Lava Bet dal fuoco incrociato degli indiani. Le truppe si rifuggiarono tra le spaccature, ma furono costrette ad abbandonarle. Quattro compagnie di soldati tentarono inutilmente di soccorrerle. 19 soldati rimasero morti e 23 feriti. Molti sono scomparsi.

Oro 117 3|4.

Costantinopoli, 30. — Nella chiesa della Natività di Betlemme vi ha passaggio riservato ai latini per discendere nella grotta. Questi pretendevano di avere su di esso un diritto di proprietà.

Il Governo invece decise che il passaggio appartiene ai greci. In seguito a questa decisione i latini e i greci entrarono nella chiesa, ruppero le lampade e strapparono la tappezzeria postavi recentemente. Nella rissa cinque latini e cinque greci rimasero feriti gravemente.

Berlino, 30. — Il Comitato centrale della Banca prussiana fu informato che parecchie Case bancarie di Parigi si indirizzarono ad alcune Base di Berlino, domandando la loro assistenza nelle transazioni cambiarie relative alle contribuzioni di guerra.

Il Comitato decise di rifiutare lo sconto delle cambiali a quelle Case bancarie di Berlino che accordassero questa assistenza.

Venezia, 30. — Oggi fu inaugurato il monumento a Paleocapa.

Erano presenti le autorità locali, le rappresentanze del Ministero, del Senato, della Camera dei deputati, delle ferrovie, del municipio di Torino, molti ingegneri e i consoli.

Alle ore 2, il conte Sclopis pronunziò un discorso nella sala dei Pregadi, nel palazzo ducale, che era stipata di invitati.

Egli parlò di Paleocapa come scienziato, come uomo di Ttato e come cittadino, e terminò invitando i giovani a ricordare Venezia del 1848-49, e gli uomini di Stato ad imitare la costanza dei propositi e l'onestà di Paleocapa.

Il discorso fu assai applaudito.

Quindi ebbe luogo lo scoprimento della statua nel campo di S. Angelo, scolpita dal Ferrari.

Parlarono il prefetto e il principe Giovanelli, presidente del comitato promotore, il quale consegnò il monumento al sindaco, che rispose applauditissime parole.

Parlò infine l'onorevole Pasqualigo in nome della Camera dei deputati.

Una folla immensa assisteva a questa cerimonia.

Firenze, 30. — L'adunanza delle ferrovie romane deliberò di prendere in considerazione le proposte per la cessione dei diritti sociali e degli azionisti per mezzo del riscatto. Lo scioglimento e la liquidazione della società furono rinviati all'adunanza da convocarsi nel mese di giugno, nella quale si delibererà definitivamente sulla proposta medesima.

COSE D'ARTE

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DEI SS. APOSTOLI

Conoscete la chiesa dei Santi Apostoli.

Il fuoco n'ha guasta, or son quasi due anni, la parte esterna, ed il portico è ancora ingombro di rottami e di calcinacci.

Pare che ai Reverendi padri non prema troppo di restaurarla, almeno di fuori. In quanto all'interno hanno avuto tempo fa la buonissima idea di farne dipingere l'alto soffitto, del quale non era dipinta che la parte la più vicina all'altare.

E fu una vera fortuna per i frati e per l'arte, che fra di loro si trovasse uno nativo di Monte S. Pietro degli Angeli, il quale avendo qualche influenza sopra i compagni, propose che quelle pitture fossero commissionate al suo conterraneo Luigi Fontana.

Luigi Fontana è allievo del Minardi, e può essere che a qualcuno non sia arrivato il suo nome, perchè fra le altre doti ha grandissima la modestia.

Ma egli non potrà continuare a vivere in questa semi-oscurità della quale quasi si compiace. Luigi Fontana è un pittore che sorte dalla schiera comune: è un pittore che in mezzo a questa corrente di arte gretta e meschina, che invita i migliori a dipingere soldatini del seicento, od impolverate damine, sdegnando tutto ciò che è piccolo piglia per tela il soffitto di una chiesa e vi dipinge le figure più grandi del vero degli evangelisti.

È appena dieci mesi che il Fontana ha incominciato il suo lavoro, e non manca a finirlo che la figura di S. Luca. La inspirata figura « del rapito di Patmo evangelista », quella veneranda dell'evangelista venerato con speciale cura dai Veneziani, e quella di San Matteo, sono già là vive, che pare vogliano uscire dalle forme ove furono dipinte per salire al cielo.

Se vi pare che io esageri, non avete che entrare nella chiesa dei Santi Apostoli... voltatevi in su, e mi lascierò dire che non capisco più nulla, se dopo aver visto non dividerete la mia opinione.

I quattro Evangelisti non sono la sola opera del Fontana. Attorno ai finestroni ricorre una zona, nella quale esso ha dipinte le figure dei dodici Apostoli, più piccole delle altre, ma sempre più grandi del vero. E in certi ritagli del soffitto, presso al quadro del centro, che restavano ancora non dipinti, il Fontana ha fatto certi angeli tutti ridenti ed a scorci meravigliosi.

E tutto questo con un tocco largo, franco, sicuro, un tocco che rammenta senza volerlo le meraviglie della Sistina.

Non voglio con questo paragonare il Fontana con Michelangelo, non amo gli ardimenti della rettorica: posso dire però che il Fontana, oltre all'essere pittore di tanto valore, scolpisce, e sta anzi in questo momento modellando il monumento del suo maestro, il Minardi.

Io non conosco personalmente il Fontana, ma so di lui che, di famiglia agiata e amante del quieto vivere, ha minacciato più volte di andarsene al suo paese e di non continuare, benchè giovine, a dipingere altro che per proprio diletto.

L'arte farebbe una grande perdita: ed io scrivendo non ho altro scopo che quello di far andare tutti quelli che leggeranno a vedere gli affreschi della chiesa dei Santi Apostoli, persuaso che tutti saranno convinti che difficilmente si può vedere in questo momento qualche cosa di più bello, e che riunisca meglio le tradizioni dell'arte antica con le aspirazioni della moderna.

ROMA

1° maggio.

Ancora la lettera del ff. di sindaco.

La *Libertà* d'ieri sera la chiama nella sua cronaca « un imbroglio creato dal Pianciani » ed aggiunge che « egli ha preteso di trarre in inganno la pubblica opinione. Egli si è dimenticato il dettato francese: *il y a quelqu'un qui a plus d'esprit que monsieur de Voltaire; c'est tout le monde.* »

Riportando questa celebre frase, il cronista della *Libertà* non ha forse pensato che lo si poteva escludere facilmente da questo *tout le monde qui a de l'esprit*.

A meno che non si voglia credere che lo spirito consista nell'impelagarsi fra due scogli, e accendere una candela al diavolo oggi, una a S. Antonio domani.

Il cronista della *Libertà* fa quasi un rimprovero a *Fanfulla* di aver lodato la ormai celebre lettera « quasi quanto la *Capitale*. »

Nella valle di Giosafat, spero che Dio mi vorrà tener conto dell'aver dovuto soffrire questo paragone.

Fanfulla ha giudicata la lettera come un passo avanti, senza cercare più in là.

Ma come va che la *Libertà* che stamattina parla d'« imbroglio, » di « inganno dell'opinione pubblica » e che vuol far passare il conte Pianciani poco meno che per un ignorante, scriveva non più tardi del 26 aprile, cinque giorni fa, « la lettera per se medesima è eccellente, ed il programma per ora non potrebbe esser migliore. Ciò che è sorprendente sono le congratulazioni del presidente del Consiglio, il quale aveva un modo di congratularsi col Pianciani assai migliore e più eloquente di una lettera; cioè un decreto di nomina a sindaco... » ??

•••

Oh dunque! come va quest'affare?

La *Libertà* che ha l'aria di voler essere l'interprete fedele dei desideri dei romani, come può patrocinare la nomina a sindaco di Roma, di un uomo che secondo lei, fa degli imbrogli e cerca d'ingannare l'opinione pubblica.

I romani certo non potrebbero esserglieno grati.

Che se poi la *Libertà* vuol esprimere un giorno le idee dei romani, ed un altro quelle degli assessori municipali che hanno visto la lettera di mal'occhio, che almeno ce lo avverta per tempo, ed abbia la prudenza di rileggere i suoi numeri arretrati.

È un piacere ch'io mi procuro di rado... ma bisogna ch'io confessi che quelle poche volte ci trovo delle cosette graziose.

•••

Il conte Guido di Carpegna ha assistito do-

menica al trasporto delle ceneri del Canina nel tempio di Santa Croce in Firenze.

Il sindaco di Casale che presiedeva alla cerimonia, ha inviato al nostro municipio un telegramma di ringraziamento, al quale ha risposto il ff. di sindaco conte Pianciani.

***

Ieri era l'ultimo giorno per presentare le offerte di appalto dei teatri Apollo ed Argentina. Il termine dell'appalto è stabilito col nuovo capitolato a quattr'anni.

Nessun candidato all'impresa si era presentato fino a ieri alla segreteria municipale.

Un'ora dopo mezzogiorno... se ne presentò uno. Era il Sor Vincenzo Jacovacci con i relativi occhiali, ed il suo solito sorriso stereotipato sulle labbra. Aveva l'aria di trionfatore... e pareva volesse dire « non ostante che abbiate detto tanto male di me, mi sopportereste per altri quattro anni. »

Pare che la sua eredità non abbia fatto gola a nessuno. Per conto mio venga pure il sor Cencio, ma ci venga per carità con delle idee un po' più moderne. Dia un'occhiata agli altri teatri d'Italia, e mi sappia dire se crede proprio che questo di Roma sia degno della capitale.

E per fare bene cominci a non farsi al solito fuggir di mano tutti i buoni cantanti, per scritturare poi a ribasso, quelli che a settembre non hanno trovato una piazza.

Il sor Vincenzo fa in questo momento la consegna dei due teatri alla Deputazione municipale, la quale probabilmente tornerà a riconsegnarglieli quanto prima.

***

Domani sera 2 corrente, ha luogo l'Assemblea generale dei socii della Reale Accademia Filarmonica, per la elezione delle rappresentanze accademiche, e per deliberare sopra alcune innovazioni e modificazioni allo Statuto.

La presidenza prega perciò i socii a voler intervenire numerosi a questa riunione, per render valida la quale è necessaria la presenza di almeno un quinto di essi.

***

Ieri dopo le 5 pomeridiane un lungo corteggio funebre usciva dal palazzo Ruspoli e traversando il Corso si dirigeva per via Condotti.

Il feretro conteneva la spoglia mortale di Donna Carolina dei principi Ruspoli, sorella del principe Giovanni Ruspoli, nata in Roma il 10 aprile 1809, e morta or sono tre giorni.

Secondo il costume romano seguivano il feretro le carrozze dei parenti ed amici della famiglia, è ve n'erano in gran numero, fra le quali quelle del principe Ruspoli, di D. Eugenio Ruspoli, e di D. Augusto Ruspoli fratelli della defunta, di D. Emanuele Ruspoli, di Donna Francesca Ruspoli Kisseleff, dei Campello, dei Gabbrielli, dei Buonaparte, dei Castel Delfino, dei Patrizi Montoro, dei Triggiano, dei Calabrini, dei Catucci e parecchie altre.

***

Sono imminenti alcuni cambiamenti nella guarnigione di Roma. Il 51° fanteria va a Velletri a prendere il posto del 62° che ritorna a Roma. Il 40° va a Viterbo a rilevare il 58° che torna egualmente a Roma. La brigata di Sardegna rimane ferma per ora a Roma.

Lo squadrone del 6° cavalleria (Aosta) che si trova attualmente a Roma parte domenica per Terni, e viene a rimpiazzarlo lo squadrone dello stesso reggimento che si trova attualmente a Viterbo.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Dal 21 al 27 aprile dalla Direzione di polizia municipale, dai delegati regionari e dalle guardie furono compite 848 operazioni, cioè 479 contestazioni di contravvenzione, 15 arresti e 354 servizi diversi.

— I seguenti oggetti, rinvenuti dal 23 al 28 aprile, si possono ricuperare presso l'ufficio municipale:

Quattro chiavi — Un biglietto del Monte di Pietà — Una chiave — Un ombrello — Un ombrello — Un ombrello — Una borsa a portafogli.

— A causa di questione di poca entità avvenuta nel 29 scorso mese in una casa in Via Rondinelli una povera vecchia riportava alcune contusioni alla testa cagionate da colpi di mano, in seguito alle quali cessava di vivere. Per le indefesse indagini praticatesi dalla Questura, accorsa subito sul luogo, si potè scoprire che autore di esse contusioni erasi reso un certo T... Vincenzo, il quale viene ora attivamente ricercato.

— Tre individui sorpresi in flagranza di borseggio furono pure arrestati ieri — più un'accattone, che recandosi spesso nella casa di un signore dove veniva beneficato aveva ier l'altro rubato dalla medesima un cucchiaio d'argento.

Gli agenti di P. S. arrestarono infine, uno per porto d'arma insidiosa, ed altri otto per oziosità, e vagabondaggio.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, opera in 4 atti, del maestro Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — *Rabagas*, in 5 atti, di V. Sardou.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Un pover mut, o l'opera del caso*, di G. Gemelli. — Indi *'L cioché del vilagi*.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Riccardo d'Arlington*. Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali*.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alla deliberazione di maggiori spese presa ieri dalla Camera dei deputati, il Ministero ha rassegnato nelle mani del Re le sue dimissioni. Prima di decidere se debba accettarle oppure no, la Corona ha dichiarato che avviserebbe.

Il Re doveva partire stamattina per Napoli: i suoi bagagli erano stati spediti fino da ieri sera.

Ma in seguito alla riunione tenuta ieri sera dai ministri al palazzo Braschi, ed alla risoluzione presa, S. M. ha differita la sua partenza, essendo in questo momento necessaria la sua presenza in Roma.

Il presidente del Consiglio dopo il sorteggio degli ufficii ha annunziato oggi alla Camera le dimissioni del Gabinetto, e ha chiesto che le sedute si prorogassero fino a lunedì per lasciar tempo alla Corona di prendere una deliberazione.

Gli amici dell'onorevole Pisanelli dicono che egli possa essere stato chiamato al Quirinale. Non siamo in grado nè di confermare questa notizia, nè di smentirla.

È giunto da Melbourne un telegramma al Governo il quale annunzia che la *Garibaldi* è arrivata ier l'altro in quel porto d'Australia.

Tutti a bordo stanno benissimo. Il telegramma ha impiegato 13 ore dall'Australia a Roma.

Sono giunti in Roma gli ammiragli comandanti in capo dei dipartimenti marittimi, ed il comandante in capo della squadra navale.

Essi dovranno prendere parte, in seno al Consiglio superiore di marina, ad una discussione riguardante alcuni provvedimenti per il riordinamento generale della regia marina.

Il ministro Riboty ha presentato alla Camera dei deputati una relazione sull'andamento dei lavori, stati autorizzati colla legge 17 gennaio 1869, per l'ingrandimento e sistemazione dell'arsenale marittimo di Venezia.

A tutto il 1872 si spesero L. 1,450,761 53, risultando così un residuo di L. 2,199,238 47 sulla somma di L. 3,650,000 stata accordata dal Parlamento.

Negli anni decorsi non si è potuto dare ai lavori tutto lo sviluppo desiderabile, perchè si sono dovute prima vincere e superare non lievi difficoltà provenienti dalla natura stessa del luogo.

Nell'anno in corso s'intraprenderanno varie nuove opere già progettate, tra le quali specialmente due nuovi scali d'alaggio per costruzioni navali, la riunione delle due darsene, ed un nuovo bacino di carenaggio che sarà ultimato per i primi mesi del 1875.

Da Vienna ci scrivono che quelle autorità politiche e municipali speravano sarebbe oggi stato ripreso il servizio da tutte le vetture pubbliche, i cui proprietari si erano posti in isciopero.

Oltre al rifiuto dato dalle autorità municipali di aumentare, durante l'Esposizione, le tariffe, ha pur contribuito a produrre lo sciopero l'autorizzazione concessa dal Governo austriaco alla Società parigina degli *omnibus*, di stabilire un servizio regolare di questi veicoli, per tutta la durata dell'Esposizione, dal Prater a vari punti della città.

Ad affrettare poi i lavori di sgombero delle varie strade e passaggi che immettono al Prater, e della interna disposizione dei locali, il Governo austriaco ha accordato alla Direzione dell'Esposizione diversi distaccamenti di militari, che prestarono opera utilissima e fecero riguadagnare il tempo perso in causa dei vari sconcerti stati prodotti fra gli operai dall'eccessivo rincrudire del freddo nei giorni decorsi, dopo che già erano state il 18 aprile rimosse le stufe dai locali interni dell'Esposizione.

Il padiglione imperiale, intieramente addobbato con oggetti provenienti dalle più accreditate fabbriche dell'Impero austriaco, sarà una vera meraviglia di ricchezza, eleganza e buon gusto: per la festa solenne dell'inaugurazione saranno collocati sotto la gran Rotonda i prodotti di soli sette espositori, fra i 500 che hanno ottenuto uno spazio in quella; gli oggetti prescelti hanno tutti un carattere grandioso e monumentale.

Nel Prater sono già in attività 16 stazioni telegrafiche, a mezzo delle quali nella settimana dal 13 al 20 aprile furono spediti 704 dispacci.

Una curiosità poi, non ultima fra le innumerevoli che si racchiudono al Prater, è il portinaio dell'Esposizione. Curioso campione della classe a cui appartiene, egli esercitò le stesse attribuzioni alle grandi mostre di Londra, Mosca e Parigi, dove l'opera sua, come ora a Vienna, tornò utilissima, giacchè egli conosce e parla correntemente il tedesco, l'inglese, il russo e il francese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 1. — Ieri ebbe luogo il primo pellegrinaggio a Caravaggio. Molta gente; i preti con stola e croce mossero da Treviglio verso il santuario.

Dopo la messa vi fu grande allegria: molti pellegrini tornarono a casa avvinazzati. Domenica si troveranno a Caravaggio sei vescovi seguiti dai fedeli delle loro diocesi.

L'autorità non proibirà il pellegrinaggio, non assumendo esso il carattere di processione pubblica.

La seduta d'ieri nel processo Agnoletti, fu occupata da un lunghissimo discorso dell'accusato che fece la sua biografia.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30. — Non esiste alcun insorto carlista nelle provincie centrali.

Le bande diminuiscono dappertutto. Molti carlisti fecero la loro sottomissione.

Le visite domiciliari effettuatesi nei giorni scorsi sono completamente cessate, e i loro autori furono severamente puniti.

Bajona, 30. — Corre voce che il curato Santa Cruz sia stato fucilato dagli altri capibanda.

Parigi, 30. — Da buone informazione risulta che Thiers decise di mantenersi sul terreno della repubblica conservatrice, e che spera di farla prevalere contro i maneggi dei monarchici e dei radicali.

Il Consiglio dei ministri sta preparando attivamente le leggi costituzionali, le quali saranno presentate nella prima seduta dell'Assemblea.

Vienna, 30. — Il *Danube*, giornale francese quotidiano di Vienna, che prima portava il titolo di *Gazette des Etrangers*, pubblica un telegramma particolare, in data d'oggi, da Parigi, il quale dice: « Il Governo annunzierà probabilmente sabato alla Commissione permanente che lo sgombro di Verdun si effettuerà il 5 luglio.

RIVISTA DELLA BORSA

1° *maggio.*

Credete un po' alle stelle — per me lascio che le studino e consultino gli astrologhi.

To! ieri, per esempio, guardando bene in su s'avrebbe detto passate le burrasche, tornato il ciel sereno — e quel che segue in maggio

Signori no — Taranto doveva far concorrenza a Barodet — e la Borsa giù.

La Rendita che s'era rialzata fino a 73 30, iersera appena si seppe di quel che ancor non si sa, si trovò sul 73 35, non senza aver fatto prima 73 70 dietro il forte aumento di Parigi — per far oggi 73 10 contanti, 73 20 fine mese.

Le Azioni della Banca Romana offerte a 2315.

Le Generali 562 75 contanti — e 562 75 fine mese con qualche affare.

Le Italo-Germaniche 546 50 contanti — 549 fine mese sostenute e con molti affari.

A proposito delle Italo-Germaniche, all'Assemblea degli azionisti, che ebbe luogo ieri a mezzogiorno e mezzo, il Consiglio superiore di amministrazione aveva proposto agli ottanta e più azionisti presenti, rappresentanti circa 40 mila azioni, e ai non presenti un dividendo di L. 12 per ogni azione, mandando il resto a un fondo di riserva: il Consiglio preferiva a un grosso dividendo una più grossa riserva.

L'Assemblea approvò la relazione del Consiglio — approvò il bilancio — approvò la relazione dei censori — fece i suoi saluti e complimenti a tutti — ma poi, arrivata al 3, imitò il Sella — *stop* e decretò un dividendo di 15 lire per ogni azione oltre l'interesse del 6 0/0 già pagato agli azionisti, mandando il resto alla riserva.

Gli azionisti se ne andarono contentissimi — il Consiglio contentone — e il presidente in fin de' conti sarà stato contento anch'egli.

Le immobiliari offerte a 496.

Gas — *concentramini.*

Ferrovie Romane — le non vogliono correre e se ne stanno sul 117 offerte.

I Cambi... Francia a 115 55 — Londra a 29 35 — e l'Oro? a 23 53!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

NUOVE PUBBLICAZIONI

DELLO

STABILIMENTO MUSICALE
T. COTTRAU.
NAPOLI

Piazza Municipio.

ROMA L. Franchi, Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria. | **FIRENZE** presso Mauche, via Tornabuoni, num. 3.

COOP. Capriccio elegante per pianoforte sulla melodia « O terra addio! » nell'Opera **Aida** . . . . . L. 2 —

CONTE. Melodia liberamente variata per pianoforte dell'andante finale nell'Opera **Aida** . . . . . » 1 50

» Capriccio per pianoforte sul tema della Marcia trionfale dei Faraoni nell'Opera **Aida** . . . . . » 1 50

» Le Rive del Nilo. Due notturnini eleganti per pianoforte su due temi del terz'atto dell'Opera **Aida** :

1° Melodia di Aida. . . . . » 1 50

2° Melodia di Amanasro . . . . . » 1 50

GIANNINI. Improvviso per pianoforte sul tema del duetto per mezzo soprano e tenore dell'**Aida**. . . . . » 1 50

» Capriccio per pianoforte sulla danza dei piccoli Mori nell'**Aida** . . . . . » 1 50

DE CRESCENZO. Capriccio sulla Marcia egiziana di **Aida** 1 50

DE GIOSA. Nuove melodie per canto e pianoforte :

Quindicesimo Album.

16620. Il Vecchio del 1600 B. 1 —
16621. Il Vecchio del 1800 B 1 —
16622. Ho scelto la campagna T. o S. 1 50
16623. Son troppo vezzosa M. S, 2 —
16624. Fui tradita! H. S. » 2 —
16625. Vieni o Bella (a due voci) S. MS. —

Sedicesimo Album.

16627. L'addio del Barcajolo MS. o B. 2 —
16628. Je pars demain M. S. » 2 —
16629. Sempre ti ricorderò C. o B. » 1 50

Gli altri 14 Album dello stesso maestro De Giosa sono stati pubblicati anche dalla Ditta Cottrau che ha il diritto di autore nel Regno e all'estero di tutte le suddette melodie.

Eco del Vesuvio :

Collezione di 16 Album delle 96 celebri Canzoni Napoletane per canto e pianoforte, gran formato, quasi sempre con la versione italiana. Intera L. 25 ; ogni Album 2 50; ogni canzone cent. 50.

Canzoni Napoletane recentissime comprese nell'Eco del Vesuvio :

16036. La ra, la ra, la ra, Volimmo pazzia.
16394. Lo Papatacianno.
15317. Brè ! brè !
14067. Masto Raffaele.
16487. Sofia la Stella dell'Arenella.
14933. La Stella della sera.
15012. Rosa di Maggio.
14329. La Pacchianella e fore.
14936. Addio mia bella Napoli.
14984. Il Principe di Napoli.
16496. Li Marinaro e la Rezza.
14669. Viento 'Mpoppa !
14842. Le femmene son nfa.

ASFALTI NATURALI delle Miniere di Val de Travers.

Questi sono adoperati nelle vie più carreggiate di Londra e Parigi, per la loro immensa superiorità sopra di ogni altra qualità, sia per durata come per resistenza al traffico più pesante, in ogni condizione di temperatura. La *Neuchâtel Rock-Paving Company* di Londra, sola concessionaria di quelle Miniere, avendo stipulato contratto per vendita in Italia di quei materiali col signor **Carlo Clausen**, N. 157, *Fenchurch-Street, London, E. C.*, le richieste dovranno dirigersi al medesimo.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana — Firenze, via de'Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva	» 41,339,686
Rendita annua	» 10,955,475
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,657,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0[0] agli assicurati	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0[0] degli utili).

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e moltepfici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, o non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI. Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di L. 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10 mila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via via Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE
IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLAMI.

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi

A prezzi i più ristretti di **prima mano**. — Cataloghi spediti gratis.

Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala 20*.

SPECIALITA' medicinali **DE BERNARDINI**

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* siano recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

TERME DI MONT'ORTONE
nel Comune d'Abano (Padova).

Col 1° Giugno anno corrente si aprirà la stagione dei Bagni Solforosi-Minerali e dei Fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa località rinomatissima sin dai tempi Romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi Italico ed Austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gli illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont'Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte minerale detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneari, per la sua efficacia incontestata nelle malattie degli ipocondriaci, delle isteriche, nelle erpeti e nelle malattie cutanee in generale.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C.** Bologna

Premiata con 13 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

SALA di VENDITA
al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

dal Chim. **A. Zanetti** *di Milano*

FREGIATO

della Med. d'Incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia. — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più inocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da Luigi Gerbella di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto : o dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27.

Si cerca un
Giovane Farmacista

che possa dare di sè le più soddisfacenti informazioni, che parli l'inglese e preferibilmente anche il tedesco, per una delle primarie farmacie di Milano.

Dirigere domanda con lettera franca all'ingegnere **G. Didioni**, via di Brera, n. 3, Milano.

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 8. (2478)

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca, e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, avanti il sangue impoverito guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della mestruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'OLIO DI FEGATO di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto, e che da venti anni e di più in più preconizzato dai medici : è il *Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e comp., farmacisti a Parigi. Come l'Olio di fegato di Merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *Rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento e il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gl'ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sulla efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto la iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Avviso alle persone nervose

La *Guarana* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia, presso l'Agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti, Roma.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 119

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed Inserzioni, presso [illegible]. Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via [illegible], n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Sabato 3 Maggio 1873

In Firenze, cent. 7

TARANTELLA

Vi sembrerà che io dica una volgarità — ma la debbo dire tale e quale. — Io sono commosso.

È la prima volta dacchè *Fanfulla* vede la luce del giornalismo, ch'io mi trovo davanti ad una vera crisi reale, effettiva, seria.

A questa crisi seria io c'ero preparato: mi pareva così anormale un Ministero vivo da quattro anni, che l'avvenimento della dimissione non mi ha sorpreso.

La cosa che mi sorprende e che turba tutte le mie idee si è il vedere che questa crisi seria ha un carattere molto più ameno di tutte le false crisi inventate dai giornali per l'interesse della cassetta o per quello della burletta.

È dunque vero che una crisi per burla differisce da una crisi sul serio in questo: che la crisi seria fa ridere di più? Io non so capacitarmene.

*

Un Ministero che è venuto a Roma, che ha salvato in faccia all'Europa la capra e i cavoli durante la più grande guerra dei tempi moderni, che ha compiuto il programma italiano, che ha rovesciato il potere temporale vivente nel mondo da Costantino in qua, che ha fatto cento miracoli, non ultimo quello d'aver fatto un grand'uomo dell'onorevole Giacomelli... è andato a batter il naso su un banco d'ostriche, ad affogarsi nel bicchier d'acqua del *Mare Piccolo* di Taranto.

Miseria!...

*

È vero che dicono che abbia portato come proprio candidato l'on. Favale! e in tal caso....

*

Ma che nascerà da tutto questo?

Dio lo sa! Io vedo cento cose come nel caleidoscopio.

Vedo l'on. Rattazzi che non può andare al Gabinetto, perchè il Ministero non è caduto sotto un voto politico della Sinistra, e perchè egli sarebbe costretto a presentare la legge sulle Corporazioni sotto una forma assai più radicale di quella del progetto dei Sette. Cioè, a eseguire un vero programma di pretofobia in fondo al quale ci potrebbe essere di tutto, magari un grosso impiccio colle potenze europee.

Vedo l'on. Sella che si ritira dal potere coll'aureola di protettore dei contribuenti, poichè a loro ha sacrificato il portafoglio.

Vedo gli uomini della Destra che non possono salire, come non può salire il terribile *Bau-sette* Alessandrino, perchè non vogliono assumere la responsabilità di mangiare la minestra delle Corporazioni, cucinata dal Ministero Lanza, — il solo competente come quello che è venuto a Roma, e che avendola presa la deve consegnare all'Italia, libera d'ogni impiccio.

Vedo l'on. Cavallini che si dispone a fare le elezioni generali;

Vedo tutti i Favali d'Italia giubbilanti per questo fatto;

Vedo Vittorio Emanuele seccato!... oh! ma seccato in un modo portentoso;...

Vedo il *Journal de Rome* ancora più seccato, e colla fisonomia del forestiere che vive alla locanda e aspetta le rimesse che non arrivano mai;

Vedo l'onorevole Biancheri chiamato a palazzo per dire alla Corona quale sia il criterio della Camera in tutto questo, e obbligato a rispondere: — Sire, la Camera non ha criterio!

Vedo l'onorevole Minghetti, col suo mastice in mano, che non sa nemmeno lui che cosa raggiustare, perchè non trova il punto preciso della rottura;...

E vedo nella crisi attuale una pentola bollente — ma senza manichi!... — nessuno sa come prenderla!

*

Intanto odo un suono — un contrabbasso dolce e robusto nello stesso tempo.

È l'organo dell'onorevole Pisanelli (non parlo dell'*Unità Nazionale*) che, avendo suonato il Ministero, geme sulla tomba degli annegati di Taranto e tenta di richiamarli in vita...

*

Qualunque cosa nasca da questo pasticcio, io posso però dedurne una conseguenza.

Il nuovo Ministero — se tant'è ne avremo uno di nuovo — venendo alla Camera dopo il voto del 30 di aprile, dovrà dire: — Signori, il vostro voto ci indica la via: noi siamo il Ministero di Taranto; faremo l'arsenale di Taranto; questo è il nostro programma!

E il contrabbasso dell'onorevole Pisanelli, accordato su un tuono più allegro, suonerà la Tarantella.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 1° maggio.

Piena nell'emiciclo. Piena nelle tribune.

L'onorevole Sella entra circondato da una quantità di deputati; è ilare e ha l'aria di dire loro: Non so che farci!... non ho quattrini!

L'onorevole Dina è inquieto come una buona mamma che teme per i suoi bambini — si direbbe che sta per fermare qualche ministro e dirgli: «Nino, mostrami la lingua!» — Non ha fatto *toeletta* — seguendo in ciò le tradizioni bibliche dei giorni dolorosi dell'assedio di Betulia, e della schiavitù di Babilonia.

*

L'onorevole Massari estrae dal sacchetto i cinquecentocinque nomi dei deputati per dividerli tra i nove Uffici.

È un'operazione lunga, durante la quale i capannelli si formano e si sciolgono; i deputati entrano ed escono, e noi della tribuna allunghiamo il collo fuori dei parapetti, come galline che aspettino l'imbeccata.

Il sorteggio è finito.

Il presidente Biancheri dà una suonata; entra l'onorevole Lanza... tutti corrono al posto. Si sente il rumore indefinibile della folla dei fedeli che si dispongono a ascoltar la predica.

*

Il presidente del Consiglio spiega... un gran fazzoletto bianco e si soffia il naso con gravità.

Quel fazzoletto significa: Signori, io sono bianco come la neve e non ho ombra di colpa sia in quanto è successo, come in quanto sto per dire.

*

Intanto tutti i ministri siedono. Il Ministero è completo. De Vincenzi pare preoccupato. Castagnola mormora un: *finalmente*! Sella è lieto; Visconti indifferente; De Falco ammalato; Riboty sbalordito — egli si guarda attorno come per dire: possibile! E tutto questo l'ho fatto io!... Tutto da me?...

*

Lanza (innocentemente e solenne): Signori! Dopo il voto d'ieri il Ministero ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Re. S. M. si è riservata di prendere una decisione: noi vi preghiamo d'aggiornar le sedute fino a lunedì!

Detto questo siede: i deputati si muovono dai posti; il presidente Biancheri dice fra il chiacchierio:

— La Camera è prorogata fino a lunedì...

Billia... Come, a questo modo? senza interrogarci *noi*? (*rumori*).

Presidente (*per evitar seccature*): Bene! Coloro che approvano la proroga sono pregati d'alzarsi!

Tutta la Camera, meno l'onorevole Billia, che è già in piedi, si alza.

La seduta è sciolta.

*

Onorevole Billia: mi permetta di dirle che la sua interruzione non ha senso co...stituzionale. Lasciamo andare che il Ministero proroga la Camera quando gli pare e piace, e che una sua domanda di *aggiornamento* può essere senza sforzo considerata come un decreto: ma nel caso attuale il Ministero è dimissionario. Come tale non può più assumere la responsabilità dei lavori legislativi e non può assistere alle sedute parlamentari. E una seduta parlamentare senza nessun ministro è come un violino senza archetto! non può ottenere nessun risultato utile...

Ci pensi onorevole Billia: è faccenda di diritto costituzionale e può fino a un certo punto entrare nelle sue attribuzioni, sia come avvocato, che come deputato.

*

Diamine! L'altro giorno si sono scoperti i *nove decimi* dei Sorrentini che ignoravano gli articoli del regolamento della Camera: oggi si trova un avvocato che prende delle papere costituzionali!... Essere repubblicani sta bene! ma anche le repubbliche a modo sono Governi rappresentativi: e non penso che l'onorevole Billia ne vorrebbe di quelle di altra forma... se no che parte ci potrebbe fare lui?... Anche in vista della repubblica, la pratica parlamentare è dunque uno studio utile, glie lo raccomando, onorevole Billia.

E a rivederci lunedì.

E. Caro

---

12 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— To! to! il signor Daveni; sclamò a sua volta il portinaio che aveva smesso di chiamarlo col numero d'ordine delle stanze, fin dal giorno che s'accorse esser egli l'amante di una gran dama.

— *Tonnerre!* Come è conciato! È morto?

— Già di lì — disse qualcuno.

— Oh! e chi pagà per lui il fitto del trimestre che scade proprio domani? — osservò inquieta la portinaia.

— Vi sono i mobili — rispose rassicurandola il marito.

Ma il commissario di polizia pose fine al diverbio.

— Da quanto tempo abita costui qui? — chiese egli al portinaio.

— Da due anni.

— Con chi praticava?

— Con pochissima gente.

— Nei giorni scorsi chi è venuto a vederlo?

— Un italiano brutto, piccino e malaticcio.

— Sapete chi sia?

— No; dev'essere un povero diavolo.

— Chi altro?

— Una signora.

— Chi è costei?

— Non è affar che ci riguardi; un'innamorata, ma donna a modo, e ricca.

A questa rivelazione del portinaio la faccia dello spagnuolo si rannuvolò tutta.

— Non sapete chi sia? — ripigliò l'altro.

— Davvero non ce l'ha detto, ma avendo egli lasciato qui un bigliettino suggellato, ma senza busta, mia moglie, che è piuttosto curiosa, si è ingegnata di leggere, piegando la carta per tutti i versi; e credo abbia potuto raccapezzare il nome della bella signora. Me ne sono scordato!

E, fatto uno sforzo di memoria che tornò inutile, si volse alla moglie:

— Adriana, te lo rammenti?

— Sì, sì, imbecille. Si chiama Emma Owerley.

Lo spagnuolo digrignò i denti dall'ira, ed i suoi occhi divennero di fuoco.

Ad un cenno del commissario, il ferito fu portato nella sua stanza, e il portinaio, in coda della compagnia, saputa la tragedia occorsa poc'anzi, andava raccomandandosi:

— Provveda che il cassettone sia suggellato. Debbono esservi dei quattrini. Ci va di mezzo il trimestre; e badi, il proprietario non c'entra. Son io che ho preso in affitto il settimo piano, e lo subaffitto, quando mi capita, e non c'è a far fortuna con coloro che stanno colassù. E non c'è a dire non passa una mosca senza che io ne tenga avvertita l'autorità.

Intanto l'infermo era stato adagiato sul letto, e mentre il medico gli prodigava le sue cure, l'ispettore dette un'occhiata al tavolo; ne aprì le cassette, cavò le carte, ed, accortosi che erano scritte in italiano, domandò agli astanti:

— Chi è che conosce l'italiano di lor signori?

— Io — rispose lo spagnuolo, avanzandosi.

— Ah! è lei? tanto meglio — disse il commissario, come a persona nota. — Si compiacerebbe di dare un'occhiata a queste carte?

— Volentieri — rispose l'altro. — E con mano agitata si diede a spiegar lettere riposte, a sfogliar quinterni, a leggervi sommariamente di volo, indovinando da una parola tutta la pagina.

Ma i suoi occhi lampeggiavano d'ira nello scorrere il giornale del Daveni. Ne lesse rapidamente i primi fogli; si fermò più lungamente sugli ultimi, mentre il commissario visitava gli altri mobili.

A un tratto una sinistra gioia parve illuminare la fronte dello spagnuolo. Fra le carte rovistate trovò la lettera di Felici Orsini, colla quale chiedeva denaro in favore del Foschini. Ma nascose in fretta quel documento nel taschino del panciotto, e dopo aver frugato e rifrugato nello scrittoio, s'avvicinò al commissario e gli disse che quelle carte erano corrispondenze intime, nulla che desse indizio di cospirazioni, o che attenesse all'attentato recente.

Lo stato dell'infermo, non permettendo aver da lui indicazioni orali, gli agenti dell'autorità se ne andarono; e alle cure dell'infermo restò il fosco personaggio ch'eragli stato compagno per tutta quella funesta sera.

Costui, accostatosi al letto, guardò lungamente la faccia pallida del ferito; e più ne contemplava le fattezze bellissime, quantunque squallide e contratte, più gl'indizi di un'ira implacabile e di truci propositi gli corrugavano la fronte. E, come per rattenersi, si accostava alla finestra e posava la fronte ardente contro il vetro; poi, percorsa la stanza a passi ineguali, ricadeva su d'un seggiolone, tornando a scorrere il giornale del Daveni, fermandosi su certi periodi, quasi per cercarvi un senso nascosto, un senso sfuggito alla sua mente nella furia della prima lettura.

A un tratto il foglio gli cadde di mano, e curvò il capo sul petto in atto di abbattimento cupo e disperato. Poi, cedendo all'impulso della passione che gli ardeva nel cuore, d'un balzo si lanciò al letto del ferito, quasi ruggendo.

— Non ti sveglierai più!

E, quasi avesse voluto confermare la minaccia con l'opera omicida, afferrò il braccio di lui e lo scosse con tanta violenza che quegli gemè con voce fioca, ed aprì gli occhi; ma dalle pupille partì uno sguardo spento e senza discernimento, che tosto s'illanguidì e si perdè sotto le palpebre inerti.

Lo sconosciuto lasciò cadere il braccio dell'italiano: quello sguardo gli aveva messo paura.

In quel punto si udì bussare, ed egli vide sporgere dall'uscio la faccia maliziosa del portinaio.

— Che ci è di nuovo? — chiese lo spagnuolo con volto rasserenatosi improvvisamente.

— È giù una signora.

— Chi mai?

— Se non isbaglio, quella che è venuta un'altra volta... credo l'amante del signor Daveni.

(Continua)

FRA LE QUINTE.

.*. Domenica sera all'Apollo, Ernesto Rossi riceve. Si farà un po' di musica fra un atto e l'altro.

Il signor Ernesto piglierà una sbornia all'inglese, e darà ad intendere di chiamarsi *Kean*... Pronunziate *Chin* e fermatevi...

Una lettera di più vi porterebbe in China, e non fareste a tempo a tornare...

.*. Il commendatore prim'attore Ernesto viene in linea retta dalle miniere del Perù...

Chi sa quanti diamanti ha addosso: — io non mi arrischio a guardarlo per paura di perderci gli occhi...

Dico però, fra me: — che cosa è il mondo... nuovo! Ci si va primo attore, e si ritorna *brillante*.

.*. Siamo intesi, signori... quanti amano il coturno, tutti domenica al Tordinona...

Per conto mio preferirei un par di stivali... ma come si fa — bisogna prendere la moglie come viene, e le calzature come si trovano...

Ricordiamoci che il Papa si contenta di una pantofola — ed è Papa!...

Dunque... a domenica.

.*. Un bel regalo per le signore! Non vedo l'ora di collocarlo...

— Che cosa?

— *Il primo bacio.*

— Impertinente! che discorsi son questi?

— To' — se è fatto apposta per voi, signore mie. È una *romanza* per soprano, piena di voluttà e di grazia — basti dire che l'ha scritta il signor Graziani. — Ne volete una copia?...

— Uumh!...

— Dirigetevi all'editore Venturini a Firenze. — Non vendo baci io — visto che nessuno me li comprerebbe!

.*. E mille grazie all'amico Francesco...

— Per carità, non c'è di che...

— Ma le pare, signor Giuseppe — ella è stata così gentile di affidare a noi italiani la presidenza del giurì musicale all'Esposizione di Vienna, e non vuole che la ringrazi?... Mi meraviglio.

A proposito, e chi ci mandiamo a Vienna a fare il presidente?... Verdi non vuol saperne, il tenore Calosi nemmeno... o dunque?

Mandiamoci *Don Medicina*, il vero rappresentante della musica italiana.

Non è lui il capo visibile dell'*Armonia?*

.*. A proposito di armonia: che cosa ci vuole per fare un buon maestro di cappella?

— Saper di musica.

— Niente affatto: ci vuole un attestato di condotta *morale-religiosa*...

Così ha decretato il reverendo capitolo della basilica di S. Marco a Venezia, nel mettere a concorso il posto di maestro della anzidetta.

Avviso ai fabbricanti di crome...

Per fare, mettiamo, la sinfonia della *Semiramide*. Occorre recitare il rosario tutte le sere prima di andare a letto...

E per scrivere una *polka* bastano tre *gloria patri*.

Ora capisco perchè certi maestrini di mia conoscenza fanno sempre fiasco: — non vanno mai alla messa!

.*. Da Napoli mi arriva un' ondata di applausi che consola... È l' eco degli applausi a *Pergolesi;* voglio dire a Cuciniello, che ha ricamato un dramma sulla vita, passione e morte dell' infelice compositore. — Spedisco un *mirallegro* a Cuciniello, per il nuovo piatto cucinato a Napoli. L' assaggierò.

.*. E faccio un volo ad Aquila...

Aquila si prepara alla *solenne* e *grandiosa* apertura del suo teatro Nuovo...

Programma degli spettacoli: Opere: *Ballo in maschera* e... *Ru... y... Blas!*

Balli: *La lanterna del diavolo* e il *Conte di Herenford*... coreografo Pedoni.

Fra i virtuosi di canto, trovo il baritono *Fagotti:* — fra quelli di ballo, la ballerina *Trombetta*... si potrebbe risparmiare l'orchestra...

.*. La signora Giovannina Lucca, editrice di musica, ha messo fuori 2000 franchi di tasca per mandare in Germania un allievo del Conservatorio di Milano, allo scopo di vedere come in quei paesi si *ascoltino* i capolavori dell'arte...

Benedetta Giovannina: potea darle a me quelle quattro lirette, e glielo avrei detto io, senza andare a Vienna...

I capolavori dell'arte si ascoltano... con le orecchie — che diamine!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri al Senato votazione generale.

Presenti 74 senatori.

Facciamo l'appello dei progetti votati.

Aumento di funzionari in alcune Corti d'appello e tribunali, e istituzione di nuove preture — favorevoli 69, contrari 5.

Collocamento d'un cordone telegrafico tra Brindisi e l'Egitto — favorevoli 72, contrari 2.

Prosciugamento del lago d'Agnano — favorevoli 64, contrari 10.

Convenzione tra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia — favorevoli 67, contrari 7.

Convalidazione di reali decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste dell'anno 1872 — favorevoli 70, contrari 4.

Codice sanitario — favorevoli 58, contrari 16.

Approvazione su tutta la linea.

E ora attenti: ecco il ministro Lanza che piglia la parola. Cosa dire che possa destare così viva l'attenzione del Senato?

Eh, nulla. Annuncia semplicemente ch'egli e i suoi colleghi hanno rassegnate le dimissioni piuttosto che andare a Taranto a pescar ostriche, e a fondare arsenali.

Buonanotte!

Il Senato sospende le sedute fino a lunedì.

★★ È fatta. Ma chi se l'aspettava? Io no, e nemmeno l'*Opinione*, che fa le viste, l'ingenua di lagnarsene, e vede il finimondo se Lanza e compagnia ministeriale non rimangono al posto a sostener la baracca.

A ogni modo è fatta: pensiamo ai rimedi.

E quali sarebbero? Toh! metter un altro Ministero. È la cosa più facile del mondo.

Proprio così? E qui l'*Opinione* crolla il capo in atto di dolore e di dubbio: sembra una vedova che, accompagnando al cimitero il povero defunto, si lagna e dice: « Oh! una perla d'uomo uguale non lo troverò mai! »

Arrivederci al deporre delle bende nere, se l'età glielo concede.

Fiuto l'aria, e mi faccio della cronaca un osservatorio: Sua Maestà non ha ancora dichiarato le sue intenzioni sulla dimissione: ha consultato Pisanelli, ha consultato Rattazzi, ha chiamato a consulto Ricasoli che era a Roma: insomma la *livrea rossa* è in continuo movimento. Ma la situazione è difficile — dicono — e per venirne a capo non ci sarà che ritornare al *sicut erat*. E allora che sugo a sconvolgere cielo e terra, a buttar sossopra, imbizziti, il Ministero, come si fa del cassettone quando si ha furia d'andare al ballo, e non si trova la camicia che vada a pennello.

Noticina illustrativa per la storia della crisi: l'onorevole Pisanelli è deputato di Taranto.

★★ Tasto il polso alla crisi nei giornali di Napoli. È una crisi eminentemente meridionale.

L'*Unità Nazionale* s'accorge d'essere alla vigilia di fatti gravi. Bisognava accorgersene alla vigilia della vigilia e non cacciarsi come essa fece a capofitto nel pozzo onde ripescarne la luna.

Il *Pungolo!*... oh! il *Pungolo* poi si meraviglia del Ministero che per tanto poco s'impuntò. Bella condizione quella d'un Ministero dinanzi ad un *Pungolo*. Vuol rimanere ad ogni costo? Dàlli! dàlli! sinchè se ne vada. Vuole andarsene? E: dàlli! ancora perchè se ne stia.

L'asino dell'apologo, cioè il contadino dall'asino.

La *Gazzetta di Napoli* ieri ancora ci credeva e non ci credeva alla crisi, la riteneva una delle solite bizze di portafoglio tanto per vincere la mano alla Camera.

Il *Piccolo* è nelle stesse condizioni d'animo della *Gazzetta*: crede anzi che la crisi non possa verificarsi: vuole al tempo stesso Ministero Lanza e arsenale di Taranto. Pane e companatico: *pas si bête!*

Il *Roma*... è tanto fuori di sè che ha smarrita la strada di venirmi a trovare. Figurarsi.

★★ Risvegli bontempeschi.

A Ferrara hanno preso a coltellate due dei soliti sgherri del potere, volgarmente chiamati con nome decente guardie di pubblica sicurezza. Uno è morto, l'altro ne ha ancora per poco.

E il motivo? *X*. E gli assassini? *Y*.

Problema d'algebra criminale e due incognite.

Più in giù ad Imola due aggressioni colle relative coltellate, in guisa di contorno.

I giornali gridano al soccorso. Come fare, se appunto a Ferrara hanno massacrate le due guardie che avrebbero potuto salvare i due aggrediti?...

★★ Cose municipali. — Il municipio d'Ancona è definitivamente stato posto sotto tutela: sciolto il Consiglio, nominato il regio commissario in persona del conte Nicola Fanelli-Tomasi.

Arrivederci alle mene elettorali fra un paio di mesi. Io ne spero tutto il bene, ma ho presente la burletta fatta dalle urne sullodate a Pavia, che su quaranta consiglieri ne diedero trentuno al radicalismo. Povero Bargoni!

Estero. — È proprio vero che la storia serve a qualche cosa? Un amico mio sostiene che serve innanzi a tutto a far la paga dei centomili professori che la vanno filosofeggiando nelle università e nei licei, e poi a cent' altri usi fra i quali principalissimo quello di alimentare nelle generazioni l' iniziativa degli spropositi colla ragione dell' esempio.

A ogni modo, giacchè serve a qualchecosa utilizziamola con un confronto, che illustra magnificamente l' affare Barodet.

Il quale a Parigi non è nuovo che nei nomi: la cosa è avvenuta precisamente il 7 gennaio dell' anno passato.

Anch' allora c' era un collegio vacante, solo Rémusat si chiamava a quel tempo Victor Ugo e Barodet Vautrain.

Victor Ugo ebbe 93,423 voti: Vautrain 121,138. Vautrain vinse.

Allora parve una vittoria del senso comune sulle aberrazioni del genio.

Adesso non è nemmeno il genio che si vendica e riguadagna il suo posto: ma il senso comune n' esce egualmente lacero e pesto.

★★ Si prevede una crisi Bismarck.

Dite il vero, cari lettori: il solo annunzio non vi fa egli l'effetto come dello scroscio d'un edificio per terremoto? Corriamo all'aperto per carità.

Ora sapete voi le ragioni che indurrebbero il grancancelliere a questo passo? Ve le espongo in due parole: — Proclamato l'impero e dichiarata l'unità dell'esercito, era naturale che tutto quanto s'attiene all'esercito seguisse le esigenze rigorose di questo principio.

Si cominciò dalle fortezze e vi si riuscì, ma, Dio buono, quanto c'è voluto!

Ora Moltke s'è fitto in capo che nelle guerre moderne le ferrovie contino per qualche cosa, e fece entrare il grancancelliere nelle sue convinzioni.

E questo subito a proporre che le ferrovie entrino sotto la dipendenza del Governo centrale, con un Ministero a parte: aveva persino designato l'uomo che doveva assumerne il portafoglio: il sig. Stephan.

Il ministro Delbruck ne fece sinora molte volte questione al Parlamento: ma questo si tenne sempre sul niego.

Ora il principe di Bismarck vuole spuntarla ad ogni costo: è guerra a colpi di spillo, mossagli da particolaristi, da ultramontani, da feudalisti, ecc., ecc., ed egli è stanco di sopportarla. Si presenterà quindi al Parlamento dicendo: o mi date le ferrovie o io vi restituisco il portafoglio.

Sarà un gran giorno quello per l'Europa, e se Bismarck vincerà, monsignor dalla *Voce* dirà che l'Anticristo ha trionfato, e che i tempi dei *Novissimi* sono vicini.

★★ I giornali viennesi m'arrivano in anticipo sull'apertura dell'Esposizione e, com'è naturale, non parlano d'altro!

Cioè parlano anche del probabile viaggio a Vienna di Vittorio Emanuele, e si esprimono sul Re nostro nei termini della più delicata simpatia.

Accettiamo la dimostrazione: quand'anche il viaggio di Sua Maestà non dovesse aver luogo (come si crede) essa ha ugualmente un valore. Un ricevimento officiale è cosa che può intendersi in mille modi: ma il desiderio di poterlo fare, e solenne, ha un solo significato; quello della stima che a Vienna ci portano.

Bacone può dire sinchè vuole che l'Italia è la Cenerentola delle nazioni, e che nessuno si dà per inteso di lei altrimenti che per farle onta e vilipendio. L'Europa lo smentisce un'altra volta colla bocca dell'opinione pubblica di Vienna.

★★ Bene o men bene, a Madrid le cose vanno, e andranno sino al giorno delle nuove elezioni.

Ma la Spagna non è tutta a Madrid: — Lo spettacolo è *fuori del dazio*, direbbero a Milano, ed è nero come l'umore che desta nei tori la visione d'un drappo rosso.

Notizie bruttissime da Malaga. Da Barcellona poi..... Ecco, c'era un coraggioso cittadino, il signor Puig y Llagostera, che negò agli operai d'un suo opificio il diritto di poter iscriversi all'Internazionale.

L'altro giorno lo trovarono pugnalato in una delle più popolose vie della città.

Nel 1868 il signor Puig y Llagostera ha avuto il coraggio di rivelare al suo paese le turpi camorre dell'amministrazione doganale. Regnava ancora Isabella, e Figuerola, ministro delle finanze, per mettere il bavaglio all'incomodo censore, lo dannò alla deportazione nelle colonie.

Affar lungo, viaggio più lungo! L'Internazionale, che ama andar per le corte, lo spense addirittura.

Io la ringrazio in nome dell'ex-governo di Isabella, riabilitato dal confronto.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30. — La Camera dei Signori approvò senza modificazioni il progetto di legge relativo alle censure ecclesiastiche.

Berlino, 1 maggio. — La *Corrispondenza Provinciale* scorge nell'unione intima degli Imperatori di Germania e di Russia la base di una unione coll'impero austriaco. Dice che queste tre grandi potenze devono unirsi per assicurare la pace e lo sviluppo pacifico dell'Europa contro ogni minaccia. Soggiunge che questa politica di pace fu accolta lietamente all'epoca del convegno del settembre ed è tanto più importante che la prospettiva di uno sviluppo tranquillo e stabile negli Stati d'Occidente va oscurandosi.

L'imperatore ritornerà a Berlino il 10 maggio e partirà per Vienna il 29.

Vienna, 1. — Ieri ebbe luogo un pranzo di famiglia al palazzo imperiale.

Vi assistettero le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, l'arciduca Rodolfo, gli arciduchi Carlo, Luigi e Vittore e tutti i Principi che trovansi attualmente a Vienna.

Monaco, 1. — Ieri al banchetto di Corte, S. M. il Re fece un brindisi agli Sposi ed alle LL. MM. d'Austria.

Alla sera gli sposi intervennero al teatro, e la principessa Gisella fu salutata con evviva entusiastiche.

Chambéry, 1. — Il cardinale Billiet è morto ieri.

Hendaye, 1. — Il curato Santa Cruz non è morto. Egli intimò al comandante dei volontari di Astigarraga di sgombrare da questa località.

Berlino, 1. — La Camera dei Signori, dopo una breve discussione, approvò in terza lettura le quattro leggi ecclesiastiche con una maggioranza considerevole.

Vienna, 1. — S. M. l'imperatore aperse oggi a mezzodì l'Esposizione, in presenza dell'Imperatrice, della famiglia imperiale, dei principi stranieri, di tutti i dignitari dello Stato e di tutti i membri delle Commissioni per l'Esposizione.

Malgrado il cattivo tempo, la folla era immensa.

Molte bande musicali e i cantanti della Cappella imperiale eseguirono degli inni.

L'Imperatore, rispondendo ad un discorso dell'arciduca Carlo Luigi, disse di vedere con soddisfazione terminata questa impresa importante, il cui sviluppo è accompagnato dalla sua fiducia e dal suo patriottismo, dallo spirito industriale dei suoi popoli, dalle simpatie e dall'appoggio delle nazioni amiche.

Il presidente del Consiglio dei ministri e il borgomastro di Vienna ringraziarono l'imperatore dei sentimenti espressi.

Dopo l'esecuzione dell'inno composto per questa occasione, l'imperatore, seguito da tutti i principi, attraversò le gallerie dell'ovest e dell'est.

SPORT

Corse delle Cascine

1° *giorno, 28 aprile.* — Nell'Almanacco di *Fanfulla*, fra cento pompierate, si subiva anche questa: *prima v'era la primavera*. E l'Almanacco (contro l'abitudine de' suoi confratelli) è riuscito profeta, e quella *freddura* è stata confermata dalla freddura della stagione.

Un cielo rotto a diluvio, un'aria gelida, e una terra bagnata, non sembrerebbero le condizioni più favorevoli per una giornata di corse. Si dice: non c'è nulla di nuovo *sotto il sole*; ma *sotto l'acqua*... è un altro paio di maniche? Vi giuro che era uno spettacolo unico, anzichè raro.

Sarò scettico: ma io credo che se i cattolici d'Udine e d'Assisi al momento del pellegrinaggio si trovassero in faccia una stagioncina come quella d'ieri, ci penserebbero due volte, e finirebbero col non farne nulla, rimettendo la gita a quando si fosse *rimesso* anche il tempo. Invece i fiorentini han dato prova di più forte carattere e il pellegrinaggio alle Cascine ha avuto luogo...

Propongo la medaglia al valor civile per tutte quelle signore (e se n'eran di molte) che han saputo con tanta *costanza* sfidare tanta *incostanza* atmosferica. Tratto tratto il sole faceva timidamente capolino? ed ecco delle bellissime *toilettes*... invernali affacciarsi dagli elevati *stages*... a un tratto, giù una scossa d'acqua, e giù *toilettes* e signore sprofondate nei *landaux* al coperto. Parevan tante *boîtes à surprise*: solamente, in luogo di diavoletti, eran angioli che ogni tanto scappavan fuori...

Ma parliamo delle corse propriamente dette: nella prima, a partita obbligata, corrono 3 cavalli su 7 inscritti: *Caracas* di Savignano vince il premio di 5,000 lire battendo di poco *The Prior* di Larderel e di molto *Dirty Stockings* di M. Crockford. Piove.

Corsa della Cecina. — *Lady Ester* del Tani giunge prima: *Vetriolo* di Larderel resta secondo: *Ellington* della contessa Bossi-Pucci arriva terzo con tutto suo comodo. Piove a dirotto.

Corsa del Re (premio L. 5,000). — *Picciola* del Galletti e *Rolla* di Larderel si battono valorosamente, finchè la vittoria resta a quest'ultima. Per il momento non cade acqua, ma cade un cavalleggero nel fare la carica di sgombro: meno male, anzi punto male, perchè il soldato risale a cavallo.

Secondo Heat: molto contrasto, corsa bellissima: i tre competitori, *Prior, Caraccas, Dirty Stockings*, giungono quasi insieme alla meta: vince *Prior*. Ripiove.

Corsa delle Cascine. — Vincono senza difficoltà due cavalli della scuderia Larderel *Rolla* e *Fleur de Thè*. Comincia a farsi notte.

Terzo Heat che si spera decisivo, ma non è, perchè *Caraccas* è ritirato e *Dirty Stockings* tiene in iscacco *The Prior*, rendendo necessaria un'ultima prova. È bujo.

Quarto Heat... corsa dei moccoletti. *Dirty Stockings* trionfa: quel cavallo lì dev'esser nato da un incrociamento d'una civetta e d'un barbagianni: non corre, vola come un uccello... notturno.

Disgraziatamente, l'ora essendo tarda (stile Bianchieri), non resta quasi nessuno sul prato a battergli le mani, e il vostro cronista scappa anch'egli gridando: Felice notte a chi resta.

2° *giorno, 30 aprile.* — Le due giornate si somigliano come due goccie d'acqua, anzi come molte goccie d'acqua... Giove Pluvio sarebbe un ottimo *farceur*, se non riuscisse un tantino monotono nei suoi scherzi. Basta! pigliamola *come la viene* (l'acqua), che in fin dei conti è question d'abitudine. Cosa fanno i pisani quando piove? lascian piovere: facciamo lo stesso anche noi!

Il *turf* è brillantissimo, più assai di lunedì. Sui numerosissimi *breaks* si ammirano press'a poco le stesse bellezze; ma siccome fa *meno fresco*, così le *toilettes* sono *più fresche* (sistema di compensazione), e tutto ciò che la moda primaverile può inventare di più elegante, fa oggi la sua prima comparsa.

1ª *corsa*: (premio del municipio). Su 8 inscritti, se ne vede apparire soltanto 3 (proporzione parlamentare) e fra questi resta vincitrice *Picciola* del Galletti.

Corsa dell'Arno: vien giù un acquazzone... qualcuno crede che l'*Arno* tramuti la sua *corsa* in una *piena*... Niente paura! avanti signor Crockford! voi avrete la soddisfazione d'intascare 5000 lire di premio grazie a *Dirty Stockings* che batte *Prior* di Larderel.

2° *heat* della prima corsa con identici risultati.

(Una parentesi. Ho assistito alle ultime corse di Roma: queste di Firenze mi servono come calmante alle forti emozioni di quelle. Qui non si tratta di rompersi il collo cogli ostacoli: si va sempre per le *piane*... cosa volete? non tutti son nati per il difficile... chiudo la parentesi).

Corsa di *gentlemen riders*: la *great attraction* della giornata, con due premi offerti dalle signore. Si presentano sulla pista i quattro competitori, che sono: il conte A. Larderel, il marchese E. Pucci, il conte di San Giorgio e il conte Valon. Si dà il segnale: il

cavallo di quest'ultimo si rifiuta e resta addietro, sicchè va piano, va sano, il povero Valon, ma non *va lon*... tano. Gli altri tre cavalli fanno il loro dovere e più di tutti *Stradella* del conte San Giorgio, che trasporta il suo proprietario per primo alla meta. Il marchese Pucci, che corre la prima volta in vita sua, ha la consolazione di prendere il secondo premio e il conte Larderel quella di sapere che il secondo premio è guadagnato da un cavallo della sua scuderia; sicchè... tutti contenti!... (Anche Valon?)

La corsa successiva (5000 lire di premio) è interessantissima. Non corron che due cavalli (su otto!) ma questi si chiamano *Ticklish* del Crockford e *Rolla* di G Larderel, quanto dire Inghilterra ed Italia. Le due potenze rivali si contrastano la palma fino all'ultimo istante: l'ansietà è al colmo. *Rolla* è rimasta addietro per quasi due giri del prato, ma alla fine con due o tre slanci raggiunge e sorpassa l'avversario di pochi centimetri... Viva l'Italia!... Si ode una forte scarica dentro il *pésage*... Son cento bottiglie di *champagne* con cui il felicissimo Larderel solennizza questa vittoria... nazionale.

Ultima corsa detta di *consolazione:* rovescio della medaglia: nessun interesse. Però il titolo è giusto, ed il signor Crockford ha la consolazione di battere con *Lady Hungry* il suo fortunato competitore della corsa antecedente, rappresentato da *Fleur de The.*

Ed ora sappiate, o signori, che sul prato stesso delle Cascine fu improvvisata la ricostituzione della Società per le corse. Più di 150 azioni furono lì per lì sottoscritte, e queste sono esuberanti ad assicurare sin d'ora anche per l'anno venturo le sorti del *turf* fiorentino... Oh! l'Italia è pur sempre il paese delle nobili iniziative!

Brigada.

ROMA

2 maggio.

La crisi dal punto di vista della cronaca cittadina....

Non vi aspettate ch'io venga a dirvi che Roma era « profondamente commossa. »

Fra voi altri e me siamo troppo buoni amici perchè ci abbiamo a dare ad intendere queste corbellerie

Ma anche la crisi può avere i suoi lati interessanti anche dal punto di vista della cronaca...

Il primo sintomo della crisi fu essenzialmente benevolo. Parecchi onorevoli, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio dimissionario, messo il naso fuori di Monte Citorio, ed accortisi che faceva la più bella giornata di primavera che si potesse immaginare, s'incamminarono tranquillamente, chi in *botte*, chi a piedi, verso il Pincio e villa Borghese.

L'onorevole Dina si contentò di passeggiare pel Corso, guardando da tutte le parti se gli riesciva di trovare un Ministero nuovo....

Più tardi, grande movimento di onorevoli alla stazione... Parecchi deputati partivano col treno delle 9, 50.

Fanfulla m'incarica di segnare ad essi un punto di merito. Un deputato che parte in un momento di crisi, vuol dire che non aspira a nessun portafoglio,... ed in certi momenti, è un bell'atto di disinteresse

I partiti, sono gli onorevoli Ronchei, marchese Pallavicino, Peruzzi, Sigismondi, Pignatelli, Guerzoni, Mattei, Melissari, Gualtieri, Codronchi, Guala, Angelini, Fasimiro Caviale, Annoni, Cagnola, Panzera, Acton, Carelli, Mascilli, Aveta, Farini, Capozzi, Calcagno, Paladini, Farina Luigi, Della Rocca e Gaeta...

Dopo la mezzanotte, l'onor. Bianchieri, tanto per non perdere l'abitudine, presiedeva un piccolo parlamento di una dozzina di deputati, in un angolo del caffè Cesano. Non sentii la discussione, ma veggo i gesti più che napoletani dell'onorevole Billia... luumbardo.

A poca distanza, in piazza Colonna, l'onorevole Ruspoli Emanuele tuonava con la sua voce in mezzo ad un altro gruppo di deputati...

Ed in fondo al caffè di *Roma*, l'onorevole San Donato faceva da ninfa Egeria al signor Vial, il qual, scrive in quel tal giornal... che tutti conoscono.

***

Circostanza aggravante.

Se una trentina di deputati hanno creduto che la loro presenza non fosse necessaria in una momento di crisi, ve ne sono alcuni, non molti, i quali si sono affrettati a ritornare a Roma...

Che aspirino ad un portafoglio?

Ieri alle 6 sono arrivati gli onorevoli Frascara, Berti Ludovico e Zanardelli. Stamani alle 6 30 gli onorevoli Manzella, Arrigossi, Mariotti, Vicini, Borsani e Simonelli... anche Simonelli.

***

Il conte Guido di Carpegna, nell'occasione del trasporto della salma dell'illustre Canina nel tempio di S. Croce a Firenze, ha pronunziato un discorso, che mi dispiace di non aver spazio per riportare.

È un discorso che ha fatto onore a lui, ed al Municipio che egli rappresentava; e non v'era da dubitarne: il conte Guido è un ometto che le sue cose le sa far bene quando ci si mette, e ne abbiamo tutti i giorni le prove nell'andamento dell'istruzione pubblica municipale.

***

I giornali continuano ad occuparsi di quella che vuol chiamarsi crisi municipale.

« Crisi » è una parola che i giornali trovano sempre buona a destare interesse.

Quello che può ritenersi per certo è che se la tempesta deve scoppiare, non scoppierà che sotto forma d'interpellanza alla prima seduta della nuova sessione la sera del 5 maggio.

È una data storica... e primaverile!

Che gli assessori congiurino contro il ff. di sindaco, sarà, ma ho invece motivi di credere che non sia vero.

Gli assessori hanno potuto lamentarsi, e forse non completamente a torto, che il conte Pianciani, abbia pubblicata una lettera indirizzata ad essi, senza prima tenerne parola.

E tutto il male sarebbe questo... per il resto il mezzo di trovarsi d'accordo c'è, ci dev'essere, e non si deve ricominciare ogni sei mesi daccapo se si vuole arrivare sul serio alla fine.

***

Il Municipio di Roma, ai bei tempi del Senatore, offriva fra le altre cose un calice d'argento a Santa Caterina da Siena, ogni anno il giorno della festa di quella santa che ricorre il 30 aprile.

Da due anni il calice non è stato più dato. In fin de' conti la santa prediletta dell'onorevole Menabrea, deve averne messi a quest'ora tanti da parte, che a uno più ad uno meno non farà caso.

Ma la Società degli interessi cattolici ha creduto opportuno di fare essa stessa il regalo: il calice è stato presentato ieri l'altro dalla presidenza della Società.

***

Al Vaticano si preparano a solennizzare l'ottantunesimo anniversario di Pio IX.

Sarà ammessa non molta gente all'udienza solenne di quel giorno, giacchè il Papa non è ancora perfettamente ristabilito, nonostante che ogni giorno passeggi per la camera e la biblioteca.

Dall'estero si aspettano poche deputazioni... la festa sarà, si può dire, in famiglia, senza quelle tali figure eteroclite che vennero due anni fa in quest'occasione a deliziare... i caricaturisti romani.

***

Domani 3, all'Università, il prof. Ciampi ad un'ora pomeridiana continuando le sue lezioni di Storia moderna, terrà discorso su *Filippo di Spagna nel secondo periodo del suo regno.*

***

La signorina Campi è ristabilita, e domani sera avremo al Valle *La Vita Nuova* del Gherardi del Testa. Nella settimana prossima la beneficiata di Cesare Rossi.

Al Politeama domani sera prima rappresentazione del *Nabucco*

E domenica all'Apollo Ernesto Rossi... anzi il commendatore Ernesto Rossi, col *Kean* ovvero *Genio... e sregolatezza...* nei prezzi.

Tre lire per una sedia in platea!

PICCOLE NOTIZIE

Cinque individui dopo di essere stati gozzovigliando per buona parte della notte in vari punti della città, essendo poi alquanto avvinazzati, vennero fra di loro alle mani in via Cimarra, rimanendo due feriti, uno dei quali molto gravemente. Accorsero sul luogo impiegati e guardie di questura i quali procedettero all'arresto di uno dei colpevoli mentre stanno ricercandone altri due che si sono resi latitanti.

— Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure un tal Leterio C. imputato autore di un altro ferimento avvenuto ieri sera in via Campo Marzo, non chè altri oziosi, vagabondi, e questuanti con C. Luigi colpito di mandato di cattura per furto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo

Valle. — Alle ore 9. — *Il gentiluomo povero* — indi *Un viaggio per cercar moglie*, di L. Muratori.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Le miserie 'd monsù Travet*, di A. Bersezio.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Maria di Rhoan.* — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie orientali.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno allo scioglimento della crisi ministeriale corrono voci diverse. Dai nostri ragguagli risulta che finora nulla è deciso. Ieri e quest'oggi parecchi fra i nostri più ragguardevoli uomini politici sono stati invitati a recarsi al Quirinale per conferire intorno alla situazione, e per dare il loro parere. Abbiamo motivo di credere che prevalga l'opinione di chi crede che il Ministero dimissionario debba rimanere in ufficio.

Questa sera parte da Roma il generale Menabrea alla volta di Stockolm, in qualità di Ambasciatore straordinario. — Egli dovrà trovarsi il 10 maggio in Svezia per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del nuovo re.

Accompagnano il generale, il marchese Luigi de la Penne maggiore del Genio, ed il capitano d'Artiglieria Vignola, uffiziali d'ordinanza di S. M.

Credesi che il marchese Guiccioli segretario di Legazione possa essere attaccato all'Ambasciata.

Il nuovo ministro dell'Impero tedesco in Italia, signor Keudell, è aspettato a Roma nella seconda quindicina del mese corrente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VIENNA, 1° maggio, 3 30. — Oltre dieci mila spettatori plaudenti assistevano alla festa inaugurale dell'Esposizione. L'*Agenzia Stefani* vi darà le notizie generali: vi mando qualche particolare.

Dopo il *Tedeum*, ed i discorsi del barone Schwarz-Senborn presidente dell'Esposizione, dell'Imperatore e degli arciduchi Carlo, Ludovico, e Ranieri fu eseguita la famosa cantata de Handel.

L'Imperatore ha fatto il giro delle sale con un corteggio di principi, di dignitari e di Commissioni: era uno spettacolo imponente, reso commuovente dagli applausi del pubblico.

L'Italia fin'ora non figura in modo brillante: le nostre gallerie sono chiuse con delle cortine per nascondere l'ingombro delle casse pigiate in uno spazio assai piccolo per la quantità degli invii, ciò che forse è la causa del ritardo nell'allestimento.

L'America ha destituito i suoi commissari in causa di gravi abusi, quindi non c'è nulla di esposto nel suo compartimento.

L'Austria è in ritardo. La Svizzera e il Belgio sono soli in ordine.

Le nostre statue, le porcellane e gli intarsii esposti nel centro delle due ale sono molto ammirati. Fra gli altri v'è un grande lavoro in legno scolpito per l'esposizione dei prodotti della Regia dei tabacchi.

Si crede impossibile che prima di due settimane la sezione italiana sia ordinata per la ristrettezza dello spazio.

Tempo rigido. Ieri si ebbe pioggia e neve. Poco concorso dai dintorni di Vienna: ma la popolazione della città è tutta per le vie.

Poco concorso anche di forestieri, a giudicare dai locali disponibili agli alberghi. Forse il tempo cattivo fu causa di ciò.

PARIGI, 2. — Il Sig. Castelar partecipò officiosamente al Sig. Thiers, che il Direttorio non proclamerà la repubblica federale, ma aspetterà le decisioni della Costituente.

Il Sig. Thiers manterrà scrupolosamente la politica seguita fin ora.

MILANO, 2. — Il *meeting* annunziato ebbe luogo ieri sera a Cremona alle sette pomeridiane, nel teatro dei Filodrammatici, presieduto dall'onorevole Macchi. Parlarono l'avvocato Pizzi, Carloni e Poffa, e si votò un ordine del giorno che dice: « Il Comizio popolare, attestando di professare un grandissimo rispetto ai diritti di tolleranza e di libertà di opinione, condanna come contrarie ai sentimenti del paese le manifestazioni ordite sotto pretesto di religione dal partito clericale; fa istanza al Parlamento onde venga estesa a Roma la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, e si propone di opporre alla cosidetta lega degli interessi cattolici una lega per la difesa e l'incremento degli interessi liberali. »

MILANO, 2. — Nella seduta di ieri l'Agnoletti si perdette in continue divagazioni, dicendo che credeva che la moglie venisse a scolparlo e che non avrà alcun riguardo.

Si trattenne a parlare del mal di capo di cui soffre e della sordità incipiente dell'orecchio sinistro.

Parlò della sua facilità alle antipatie; narrò la vita di suo padre, di sua madre, degli avi e degli zii, tutti sanguigni e violenti come esso.

Il perito Lombroso gli rivolse molte domande in proposito. Succedette una discussione medico-legale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 1 maggio. — L'imperatore di Germania, rispondendo ad un indirizzo della Deputazione tedesca, accennò ai successi dell'ultima guerra. Disse che la Germania vi fu costretta come per sorpresa, perchè quando le arrivò la dichiarazione di guerra, la pace pareva assicurata. Constatò che l'Impero tedesco, posto nel centro dell'Europa, è per tutti una garanzia di pace.

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — Sherlock annunzia che interpellerà fra breve il Governo circa l'attentato commesso a Roma contro il signor Vanattart, per sapere se il Governo abbia preso le misure necessarie per ottenere una riparazione.

Monsell, rispondendo ad O'Reilly, dice che il prezzo dei dispacci fra l'Inghilterra e la Francia, convenuto nella Conferenza internazionale tenutasi a Roma, non può essere cambiato senza il consenso delle potenze che vi presero parte.

Londra, 1. — La Borsa rimase chiusa.

Ieri la Banca ipotecaria di Madrid anticipò al Tesoro 63,000 lire sterline, pagabili a Parigi.

New-York, 1. — 117 1/4.

RIVISTA DELLA BORSA

2 maggio.

La è una settimana che si continua a ribassare; e se andiamo di tal passo — oggi per Barodet — dimani per Sella — dopo dimani Dio sa per chi — dove finiremo?

La Rendita iersera aveva preso una paura tale — da calare fino a 72 60 fine mese: le notizie venute dalle altre piazze le soffiarono un po' di buon umore e stamattina si portò a 72 95 contanti, 73 12 fine mese, dopo di essersi aperta a 72 90 contanti — e restando dimandata a 73 10.

Le Azioni della Banca Romana 2345 contanti, 2320 fine mese senza affari.

Le Generali vanno a braccetto colla Rendita — 562 50 contanti, 563 50 fine mese.

Le Italo-Germaniche fanno la loro strada — 550 fine mese ricercate.

Le Austro-Italiane 467 50 contanti, 469 50 fine m., con affari.

Il Gas s'è sprigionato a 564 contanti.

Le Ferrovie Romane — fuoco alla macchina — 117 cont.

I Cambi molto deboli oggi — v'era un po' d'incertezza; un po' di paura...

Francia 115 55.

Londra 29 34.

Oro 23 45, con pochi affari.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione: Trim. Sem. Anno — Per tutto il Regno L. 6 — 12 — 24; Svizzera 10 — 19 — 36; Francia, Austria, Germania ed Egitto 13 — 25 — 48; Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo 17 — 33 — 64; Turchia (via d'Ancona) 20 — 41 — 80. Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale. Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

Un mese nel Regno L. 2 50

FANFULLA

Num. 120

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed inserzioni, presso E. E. Oblieght, Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Domenica 4 Maggio 1873** — In Firenze, cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Leggo nella *Gazzetta d'Italia*

« Sappiamo che l'egregio dottore Antonio Salvagnoli per *maggiormente eternare* la memoria del compianto suo fratello, donava alle nostre gallerie l'effigie di esso, dipinta dal professore Rasori di Bologna. »

Il dono del deputato Salvagnoli è pregevolissimo; ma l'annunzio è curioso.

Che si potesse eternare *maggiormente* io non lo avevo ancora saputo.

***

A proposito delle gallerie mi tornano a mente le pubbliche biblioteche.

S'è fatto un gran schiamazzo ne' giornali fiorentini de' giorni passati per un furto di libri perpetrato alla libreria Magliabechiana e che si diceva di molta importanza.

Poi s'è venuto a sapere che tutto il furto consisteva in una copia del *Carlambrogio* novella anodina dell'illustrissimo panstoriografo Cesare Cantù.

***

Meno male, anzi pochissimo male.

Se anche si facesse un *auto-da-fè* di tutti i *Carlambrogi* che esistono nelle biblioteche d'Italia, la scienza e la letteratura non perderebbero nulla.

Ma non sempre i ladri sono ingenui a questo modo.

E il fatto del furto insignificante commesso alla libreria di Firenze prova questo: che non c'è sufficiente sorveglianza, perchè non ci sono forse sufficienti inservienti, perchè non ci sono sufficienti denari da pagarli.

A noi veramente pareva che bastasse lasciare all'industria de' ladri le pale del Tiziano rubate in non so qual paese del Veneto, e le selle del vicerè d'Egitto portate via dal museo del Potesta.

Ma se il Ministero della pubblica istruzione crede che per uniformità, si debba anche dare qualche larghezza ai collettori di libri altrui, ci rimettiamo alle sue savie deliberazioni.

***

Continuo lo spoglio dei documenti relativi alle inchieste francesi.

Ne trovo uno che merita d'esser riprodotto. Eccolo nella sua integrità:

Lione 9 novembre 1870.

Prefetto di Lione a Gambetta,

« Sono in grado di fare agire assiduamente e forse efficacemente per mezzo di influenze private sulle donne, nelle corti di Londra, Vienna, Pietroburgo Se volete usare di questo genere di azione ditemi in qual senso bisogna esercitarla. »

Che razza di dispaccio!

È proprio come la politica di Gambetta: più si studia — e meno si capisce.

***

Trattandosi di esercitarlo sulle donne, suppongo che il *genere* delle influenze sarà stato mascolino...

Ma allora perchè il prefetto domanda in che senso bisogna esercitarlo?

Di certo il prefetto di Lione si vantava Fare agire *assiduamente* sulle donne di Londra, di Vienna, di Pietroburgo nel medesimo tempo...

Mi pare un impegno un po' grave...

E promettere anche di agire *efficacemente*...

Oh! quel prefetto è un *blagueur* di sicuro! ..

***

Conoscete la signora Carolina Bréton, nata Samson?

No? Avete torto.

È una signora che dà delle conferenze a Bruxelles

Nella prima ha raccontata la sua dimora a Firenze, dove, ha detto lei, *diede delle conferenze seguite con assiduità dall'*high life *convenuta da ogni parte d'Italia.*

E pensare che io non ne sapevo nulla!

***

In queste conferenze fiorentine la signora Carolina Bréton, nata Samson, ha potuto persuadersi che gl'italiani conoscono poco o punto *la letteratura moderna francese, e la schiacciano sotto il peso dell'antica più popolare fra loro.*

Verità benedetta!

Difatti qual è la modista che non abbia sul suo tavolino i versi di Rousard, quale il giovine di parrucchiere che non legga fra una barba e l'altra, Marot o Mathurin Régnier?

E chi ha mai sentito nominare About, Dumas padre e figlio, Karr, la Sand, Victor Hugo e via discorrendo?

I miei complimenti alla signor Carolina Bréton — nata Samson.

***

Hanno trasportato in Santa Croce le ceneri dell'archeologo Canina.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze s'arrabbia per queste postume onoranze, e domanda come Don Abbondio: « *Chi è Carneade?* »

E il professore Mommsen scrive da Napoli:

« Mi rallegro ultimo trionfo dell'antico mio venerato amico Luigi Canina. »

Se l'illustre storico tedesco vedrà la *Gazzetta* — il giornalismo italiano ci farà una bella figura. .

Ma è probabile che a parlare a Mommsen della *Gazzetta del Popolo* esclami anche lui a sua volta: « *Chi è Carneade?* »

***

Un aneddoto di circostanza.

La mattina del 1° l'onorevole Sella passeggiava su e giù per il Corso con uno dei suoi figli.

Incontra l'onorevole Ferrari.

— O Eccellenza! Già tornata alle abitudini casalinghe e alla vita privata?

— Come vede! Arrivederci alla Camera.

Fra parentesi. L'insigne filosofo crederebbe forse che un ministro non possa decentemente mostrarsi in pubblico co' suoi bambini?

Fatto si è che con tutta la sua filosofia, l'onorevole Ferrari è rimasto lì come quando dice alla Camera: « Io non so niente, io non so niente, io non voglio saper niente... ma ve lo domando. »

***

Una lettera.

Illustrissimo Signor Direttore
del giornale IL FANFULLA.

« Nel numero del 29 corrente aprile del giornale da lei diretto nella cronaca politica dell' interno ebbi a ritrovare una notizia di cosa riguardante questo Liceo di Massa, ed in cui entra per avventura l'istituzione massonica

« Nella mia qualità di Venerabile della Loggia Capitolare di Massa, la *Perseveranza*, mi trovo in obbligo di smentire quanto si dice nel di lei giornale a proposito della pubblicazione della lettera minatoria diretta al prof. Sinigaglia. È falso che il detto professore abbia di sua volontà dato pubblicazione alla lettera in discorso, fu la Loggia di Massa che avuta cognizione della bassa e vigliacca accusa che si volea slanciare contro di esso, richiese al Sinigaglia di stampare la detta lettera aggiungendovi alcune parole di giusto sdegno e di sentito rincrescimento, perchè non si potesse in avvenire ripetere tali vituperevoli atti da chicchessia. Il numero del *Corriere della provincia di Massa* che le spedisco servirà a persuaderla di quanto le dico.

. . . .

Massa, 30 aprile

Devotissimo
PAOLO BERTELLONI
Venerabile della Loggia Perseveranza

La riga di puntini contiene delle cose che non importano alla sostanza della cosa, cioè alla smentita della voce corsa.

Io ringrazio il *Venerabile* della preferenza data a *Fanfulla* su altri giornali, ma gli faccio riflettere che se cominciava da smentire prima quelli da cui *Don Peppino* ha tolto la notizia, *Fanfulla* non avrebbe riferito l'incidente.

***

Ho promesso la *réclame* al *Paese* del P. P. Lazzarini.

Il *Paese* è nato vestito! Ha avuto subito la fortuna d'una crisi ministeriale — fortuna che a *Fanfulla* per esempio non è toccata che dopo 4 anni di esistenza.

E fortuna doppia, se si pensa che il pubblico essendo occupato a far epigrammi su Taranto, sulla Tarantella, e sulla Tarantola non ne ha fatto nessuno sulla apparizione del giornale al primo maggio.

Non dico che ne avrebbe fatti! Ma l'occasione tante volte fa il ruzzo ladro.

***

L'impressione fatta dal *Paese* è stata profonda— nel paese della *Riforma*, e vuol durare.

A buon conto, e per chi non vuol credere che Pipi Lazzarini prenderà gli abbonati a Bacone, noto che ha cominciato col pigliargli il suo antico amministratore, quello de' bei tempi. E fra l'amministratore e gli abbonati non c'è che la distanza della *bolletta*.. d'abbonamento.

***

Quanto a impressione personale mia, il *Paese* mi è piaciuto il primo giorno, perchè ho visto che sarà un avversario ben educato.

Il secondo poi mi ha divertito

Ci ho trovato dei *battaglioni* di cavalleria; forse il *Paese* ha pensato che l'*Osservatore* s'era avuto a male ch'io avessi chiamato *squadroni* le armi pietose delle guardie nobili, e me ne aveva fatto un delitto.

Pare impossibile! L'*Osservatore* ha l'arma in casa e non sa come va chiamata

Apra il dizionario del Fanfani e a pag. 1488 troverà « SQUADRONE, spada di lama assai larga e lunga e diritta »

E siccome *squadrone* vuol anche dire: schiera di cento uomini a cavallo, il *Paese* lo può adoperare invece dei suoi battaglioni di cavalleria, senza timore dei fulmini dell'*Osservatore*

***

Il *Paese* ci annunzia che a Milano hanno aperta una sottoscrizione per il monumento delle *Cinque giornate*, un altro per quello di *Mentana* e un altro per quello a *Napoleone III*. Mi duole che non sia stato più esatto e che abbia taciuto del monumento a Leonardo da Vinci inaugurato lo scorso settembre

***

Lo stesso *Paese* ha un telegramma di Ancona che annuncia l' *Aida* per questa sera. In questo rendo giustizia all' esattezza, del *Paese* che col suo telegramma conferma la notizia data dal cartellone dell' impresa, appiccicato da

---

13 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Impallidì lo spagnuolo; fece lungamente aspettare la sua risposta, tanta fu l'agitazione del suo animo; finalmente richiese.

— Non credi ingannarti?

— Ma no, ma no; è la signora Overley, lei stessa.

— Che cosa vuole?

— Mezz'ora fa è venuta la sua cameriera ad informarsi del signor Daveni.

— E tu?

— Gli ho detto che era qua ferito, e senza dar segno di vita. La donna, andatasene in fretta, è tornata con la padrona.

Stette alquanto ancora lo spagnuolo esitando sul partito a scegliere poi disse risolutamente:

— Falla salire.

Ma prima di porre Emma Overley a fronte col singolare personaggio che parve tanto commuoversi all'annunzio della sua venuta, giova intrattenerci alquanto di lei.

Partito il notaio della legazione americana, la signora Overley corse a sua figlia che nel vederla le gittò le braccia al collo:

— Mamma, è dunque vero che l'uomo brutto vuol separarci; prese a dire la fanciulla, appena i servi furono partiti Ma non riuscirà nel suo intento, non è vero?

— Oh! no, figlia mia, disse la madre sollevandola fra le braccia, e stringendo la figlia con moto ineffabile di tenerezza e di spavento. — No, non vi riusciranno finchè mi resta un filo di vita.

— Ma di', mamma; perchè lasciamo Parigi? perchè non fai come l'anno scorso, a Torino, che mi nascondesti in casa del pastore?

— Là io aveva amici di cui fidarmi; qui non ho protezione alcuna.

Dopo queste parole, la Overley postasi a sedere, fe' salir la bambina sulle sue ginocchia, in guisa che la sua testolina fosse accosta alla propria; e, tenendola per le mani e guardandola in volto con dolce e solenne gravità d'affetto, le disse:

— Jenny, odimi. È costume delle madri risparmiare le bambine dell'età tua, e non metterle a parte che delle gioie. Si usa celar loro i dolori della vita. Quelle che operano a questo modo, son madri amorose, ma inconsiderate; perchè l'ora degli affanni suona tosto o tardi, e la sorpresa giunge assai più affannosa, ed il cuore può traviare o soccombere per l'urto inaspettato dell'avversità. Anche a me duole metterti a parte delle mie inquietudini. Che non farei per risparmiarti la parte dei dolori che dovranno toccare un giorno a te pure, cara ed innocente figlia mia! Ma tu saprai trarre profitto delle dure prove che fin da questa età impari a dividere con tua madre ed a scongiurarle con lei.

La bambina a quelle parole inarcava le ciglia, con lo stupore ingenuo e tranquillo delle anime che non sanno ancora temere. E diceva alla madre con aria conscia ed ingrossando la voce:

— Oh mamma!

— Sì, figliuola mia dolcissima, noi siamo messe alla prova dall'avversità.

Ma venutole improvvisamente al pensiero la sola contingenza che le metteva paura, la fanciullina disse tremando:

— Mamma, ciò non vuol dire che dobbiamo separarci?

— No, no, non ci separeremo mai più, i dolori stringono vieppiù i vincoli che uniscono i cuori amorosi.

— E di che temi dunque? — esclamò allora la fanciulla rasserenata.

La Overley stette alquanto sopra se stessa, poi disse:

— Jenny, un'ora fa eravamo agiate, ora siam povere.

— Povere! — ripetè la fanciullina con quella aria che si danno i bambini ai quali non par vero di vedersi trattati con serietà, e messi a parte degli affari di casa

— Noi dunque siamo diventate povere! — ripetè la bambina.

— Fra il bivio di abbandonarti; e lasciar ad altri la cura della tua educazione, ad altri che forse pervertirebbe la tua bell'anima e t'insegnerebbe ad abborrir tua madre!... tra questo e il rinunziare alla nostra fortuna; io non debbo esitare, e tu carissima, non vorresti lasciarmi a prezzo di qualunque sacrifizio!... ma il tuo avvenire!... poverina! povera mia figlia!

Quale effetto facessero le parole della madre nel cervello di Jenny non sapremmo dire: nè sapremmo seguire il corso delle idee che la condusse a chiederle.

— Ma non mi avevi tu detto che chi cade in povertà è biasimevole o malvagio?

— Malvagio sì, carissima mia, ove lo sia per vizio o per dappocaggine; ma non è reo chi impoverisce per mala fortuna; a patto che con ogni industria cerchi uscire dal cattivo passo in cui si trova non per sua colpa.

— Che cosa dunque è accaduto?

Sospirò la madre e disse:

— È una storia di dolori e di sciagure a cui si riferisce la nuova nostra condizione. Ti basti sapere che colui!... l'uomo brutto come tu lo chiami, ha ottenuto dai tribunali di Nuova-York che fossero sequestrate le mie rendite sino a che...

— Sino a che? — ripetè la fanciulla ansiosamente.

— Sino a che io mi decidessi a separarmi da te.

— Oh mai, mai! — gridò la bambina stringendosi con paura ed immenso affetto al collo della madre.

— Colui che venne poc'anzi a intrattenersi con me sai?... il mio notaio, è addetto alla cancelleria della legazione americana, mi ha egli stesso portato la trista nuova; nè basta; si conosce il nostro ritiro qui a Parigi, si sa il nostro vero nome, ed i nostri nemici crudelissimi potrebbero con la protezione della polizia francese separarci da un momento all'altro.

(Continua)

tre giorni davanti all'ufficio del nuovo confratello sul muro degli *Orfanelli*.

***

La stessa giustizia va resa allo stesso *Paese* per una simile conferma data alla notizia della crisi, con un telegramma da Berlino che dice: « Alla borsa corre voce di una crisi ministeriale a Roma »

O bravo Pi Pi

io Fanfulla

COSE VENEZIANE

Venezia, 1° maggio.

Era ieri un moto insolito su pegli ampi scaloni del Palazzo Ducale, un andare e venire di signore in trine ed in seta, di funzionari in abito di gala coi relativi *crachats*, di uomini semi-pubblici in falda e in cravatta bianca, e di semplici mortali in tenuta ordinaria.

Non so se tutti fossero lì coll'idea di rendere omaggio al Paleocapa, del quale il senatore Sclopis stava per dire le lodi

Mi guardi il cielo dal porre in dubbio i meriti dell'insigne idraulico. Ma non sarei un esatto corrispondente se tacessi che la memoria di lui non è oggi popolarissima in Venezia; si crede che egli errasse regolando il corso del Brenta e del Bacchiglione nel modo in cui è regolato tuttora, e i danni della laguna voglionsi fatti risalire al sistema da lui iniziato. Seppur fosse vero, un singolo errore non basta a oscurare una grande riputazione, e la figura del Paleocapa, benemerito di Venezia per molti altri titoli, non si presenterebbe nel suo complesso men rispettabile. È chiaro tuttavia che la natura stessa dell'ingegno, degli studi e delle opere di Pietro Paleocapa non è tale da destar gli entusiasmi popolari

***

Mettiamo dunque buona parte del concorso di ieri sul conto di quella operosissima Dea che si chiama la curiosità.

Curiosità di che cosa?

Oh bella, prima di tutto quella curiosità che il volto pubblico prova sempre per ogni cerimonia o trista, o lieta, o solenne; poi, signor senatore Sclopis, se lo lasci dire, curiosità di vedere e di sentire lei, Agramanti della nobiltà per un verso, agguerriti per un altro, interessati di dare un'occhiata ad un vecchio patrizio (non le dolga questo aggettivo di *vecchio*), che spese la vita in istudi gravi e severi, e si levò a tanto credito di dottrina e d'ingegno da esser chiamato a presiedere un tribunale d'arbitri, ove fu definita una contesa di due grandi nazioni. Che vuole? Quel suo tipo di aristocratico inglese fedele al suo Re, alla sua patria, alla Costituzione, è per noi una rarità; l'ammiriamo come i naturalisti ammirano i resti degli animali antidiluviani

***

Ed ecco, pochi minuti dopo le due, il senatore Sclopis arriva, insieme agli altri membri del Comitato e alle varie rappresentanze. Egli, lo Sclopis, porge il braccio alla principessa Giovanelli, la bella e imponente matrona romana, e, dopo averla accompagnata a sedere, va a mettersi al suo posto. Siamo, chi non lo sapesse, nella sala de' Pregadi, e i componenti il Comitato e le rappresentanze si adagiano nelle antiche poltrone dei senatori. Nella sedia centrale il principe Giovanelli, presidente del Comitato promotore del monumento, a destra di lui il comm. Tecchio rappresentante il ministro dei lavori pubblici, a sinistra il sindaco, poi parte per parte il prefetto, il generale che comanda il presidio, il procuratore del Re, ecc., ecc. Pare di dover sentire da un momento all'altro il coro dei *Due Foscari*

Silenzio. Il senatore Sclopis si alza dal suo seggio di destra e comincia.

***

Mi è toccato nella vita più di qualche volta il dispiacere di dover assistere a discorsi accademici pronunziati da uomini di vaglia inebetiti per l'occasione. Ebbene, non potete credere che ristoro fosse per me l'udire, invece di una vacua aringa piena di fioriture rettoriche, una lettura sobria, seria, senza ricerca d'applauso. Non è la parola dell'uomo d'ingegno rovinato dall'Arcadia, è la parola dell'uomo d'ingegno rinvigorito dalle lotte e dalle meditazioni della politica

***

Finito il discorso dello Sclopis, si va in campo Sant'Angelo.

Anche colà, come nella sala de' Pregadi, folla immensa

Alle 3 1/2 il monumento si scopre. La statua del Ferrari, lodatissima, è quale io ve l'avevo indicata. Essa raffigura il Paleocapa seduto con un compasso nella destra, e nella sinistra una carta topografica del suo lavoro, la diga di Malamocco. L'atteggiamento è semplice e naturale, la fisonomia assai bene colpita, a quel che ne dicono coloro che conobbero il Paleocapa

Qui altri discorsi. Prima il prefetto Mayr, poi il Pasqualigo in nome della Camera dei deputati, poi il principe Giovanelli che pronunziò poche parole per consegnare il monumento alla città, per ultimo il sindaco che accettò il dono con linguaggio veramente felice

Si sottoscrive l'atto di consegna, la banda suona, e ciascun se ne va pei fatti suoi.

Alle sette e mezzo vi fu banchetto di gala dal principe Giovanelli, ma non pretenderete che vi prendesse parte anche il vostro corrispondente.

***

Ho lodato un Ferrari scultore. Lasciate che ne lodi un altro, autore drammatico. Lo conoscete? Ha nome *Paolo*. La prima recita del suo *Ridicolo* data lunedì sera fu una solennità teatrale. L'impresario acceso di entusiasmo per l'autore del *Goldoni*, aumentò il prezzo dei palchi, mise fuori d'abbuonamento la porta e lo scanno, e nondimeno il teatro Rossini era gremito di gente: non un palco, non uno scanno vuoto

Atto primo: Benissimo. Applausi e chiamate. L'autore non c'è, ma è rappresentato egregiamente dagli attori. Il pubblico acclama i presenti e l'assente

Atto secondo: Freddino

Atto terzo: La situation est emportée. Si diceva di Meyerbeer che i quarti atti delle sue opere davano la vera misura del suo ingegno

Dopo *Cause ed effetti* e il *Ridicolo*, Paolo Ferrari vuol far miracolo nei suoi terzi atti. Questo del *Ridicolo* è, a parer mio, fra le più belle cose della nostra letteratura drammatica.

Atto quarto: Il successo si mantiene nella sua pienezza. Il conte di Metzburg guadagna le simpatie del pubblico in favore dell'alleanza germanica.

Atto quinto: Un po' precipitato, ma è buono anch'esso

E il risultato finale? Domandatelo all'impresario che torna a stampare ogni mattina sui suoi cartelloni *Il Ridicolo*, e vede ogni sera riempirsi la sua cassetta.

***

Dunque il pubblico veneziano non ci ha trovato difetti in questo *Ridicolo*? Sicuro che ne ha trovati, e più d'uno, cominciando dalla poca relazione che c'è fra il titolo e lo svolgimento del dramma. Ma fatemi la grazia, figuratevi una donna di cui si potesse dire con qualche fondamento ch'ella ha il naso troppo lungo, la bocca troppo grande, la fronte troppo alta o troppo bassa, e che nondimeno innamorasse di sè quanti la vedono, o non vi pare che in fatto questa donna sarebbe più bella di un'altra che avesse giusto il naso, giusta la bocca e la fronte, e alla quale non si potesse scoprire un difetto fisico al mondo... tranne quello di non piacere? La commedia di Paolo Ferrari avrà difetti parecchi, ma innamora.

***

L'esecuzione è superiore a ogni elogio. Bisogna vedere la Marini, Morelli e Ceresa nella gran scena del terzo atto. Quello è affiatamento vero, quella è vera ispirazione artistica

Tito.

CRONACA POLITICA

Interno. — Terzo giorno di crisi. Situazione immutata e... volevo quasi dire immutabile; e in molti è la convinzione che lunedì gli stessi ministri collo stesso presidente e cogli stessi portafogli si presenteranno alla Camera

Crediamolo pure: se ci saremo ingannati, ci manderanno nel Ministero a far da Sella per buscarci, secondo il proverbio, tutte le batture destinate al cavallo.

Ma se bado all'*Opinione* d'oggi non ci sarebbe alcun bisogno di un Sella di ricambio: essa vuole proprio che il suo amico biellese non separi la propria dalla causa degli altri e smentisce che in via di ripiego l'*interim* delle finanze possa passare tra le mani dell'onorevole Scialoja. Un burlone d'un corrispondente lo fa passare addirittura fra le mani di Lanza.

Talchè il pernio della crisi bisognerebbe cercarlo proprio nell'onorevole Sella. « Tutti capiranno — dice l'*Opinione* — che l'onorevole Sella è elemento indispensabile di forza pel Ministero. »

L'ho capito ancor io dal punto che il solo cenno ch'ei fece di ritirarsene, fece l'effetto che produce la levata dei puntelli da un muro che minaccia rovina

La Nonna conchiude: « Ciò spiega come niuna decisione sia ancora stata presa »

Chiaro come il sole: tutti infatti capiscono di aver capito male più sopra e di non capire nulla, proprio nulla adesso.

Intanto al Quirinale è seguitato il via vai: quel colle sembra diventato la valle d'Egeria ai tempi di Numa Pompilio: solo adesso le Egerie sono molte e portano i calzoni, e continuando l'elenco lasciato ieri in tronco vi dirò che le nuove consultate si chiamano Minghetti, Ricasoli e Depretis: in tre come le Grazie o le Parche, e in quest'ultimo caso la forbice spetta all'onorevole Depretis. Non vedete? Se n'è servito pur ora per moderare i capricci fantastici della sua barba

** L'on Maurogonato si presenta oggi per la terza volta arbitro e moderatore del corso forzoso. Così in vista, in questi giorni, mi fa l'effetto d'un candidato al portafoglio.

Ma è un tiro fattogli dal suo amico Dina, che lasciò indietro le sue lettere aspettando a metterle fuori proprio durante la crisi. Egli le ha scritte sin dal 22 aprile, e allora nessuno s'imaginava che Taranto ambisse altre glorie da quelle delle ostriche in fuori.

Nei panni del buon Isacco me ne lagnerei e castigherei Giacobbe ritogliendogli l'eredità.

A ogni modo io terrò nota non della sua inconscia candidatura ma della buona idea che egli ci viene esponendo. Non si canzona: la sua terza lettera contiene tutto uno schema di legge per mettere un po' d'ordine in quella scapigliata e scamiciata anarchia delle emissioni cartacee. Più scamiciata perchè certe Banche sembrano aver mandata all'incisore, per farne moneta, la camicia senza nemmeno essersi data la briga di farla passare per la cartiera o almeno almeno di mandarla al bucato.

Moderare la circolazione, era giusto il pensiero che stava in cima degli altri nella mente di Sella, quando gli posero tra le gambe quei famosi ventitrè milioni che sapete, e punfete! È buon segno che senza saperlo egli abbia trovato chi ci pensava come lui: intorno a questo problema non ci sarà pericolo d'interruzioni di continuità.

Grazie, Isacco, mille grazie.

** Un'altra questione a Venezia: quella del porto del Lido. Questione vecchia e lungamente agitata: ma Vico non ha scoperto per nulla i suoi cicli storici, era tempo che il suo ricorso venisse, ed è venuto.

A dire il vero gli animi dei Veneziani sono divisi, e non tutti inclinano verso l'idea di restituire al grande commercio quel porto classico per il Bucintoro quando Venezia sentiva il bisogno di rimaritarsi tutti gli anni all'Adriatico, romantico pe' suoi bagni nelle notti incantevoli della state.

Comunque io mi limiterò ad accennare la questione senza metterci nulla di mio. Una questione di più, e una risorsa — guardate quella di Taranto. Non vorrei che anche il Lido ingoiasse le sue vittime. Si va gridando: al mare! al mare! Come si fa, Dio buono, se non si riesce nemmeno ad uscire dal porto, e già a picco?

** La cittadinanza ferrarese onorò di esequie solenni il povero milite della pubblica sicurezza caduto l'altro giorno sotto il pugnale dell'assassino.

Voglio registrarne il nome: è il meno che si possa fare per un martire del proprio dovere: si chiamava Pietro Bertazzi.

Sulla bara il prefetto disse un elogio, che, non c'è a dire, la vittima se l'è meritato a prezzo di tutto il suo sangue.

Il suo compagno di sventura versa tuttora in grave pericolo per quattordici ferite.

Sul corpo del Bertazzi se ne contarono trentadue. Ma è dunque stata una vera carneficina?

Passi per le circostanze attenuanti in favore degli assassini. Che diamine! non ne hanno nemmeno fatto salsiccia. Si può essere più moderati di così?

Estero. — « È passata sotto il ponte » esclamava Renzo contemplando l'acqua dell'Adda come se per essere passato di lì dovesse potergli saper dire le novelle del suo villaggio e della casetta d'Agnese.

Contemplando l'elezione Barodet quell'ingenuo sospiro del bravo montagnuolo mi ritorna alla memoria, e dico anch'io: è passata sotto il naso di Thiers, e a fiuto non sembra più quella che fece tanto parlare di sè mentre non era che semplice candidatura.

Meraviglia delle meraviglie! Il *Journal des Débats*, il conservantismo fatto carta, che n'aveva pianto sopra tutto il suo inchiostro, oggi si riconcilia bonariamente al sig. Barodet, e andando al senso ultimo della sua elezione trova che in fin dei fini essa non esprime che una sola cosa: che, cioè, ogni altra forma di governo tranne la repubblicana, è impossibile in Francia.

Di questo passo forse più tardi ci accorgeremo che il trionfo di Remusat sarebbe stato quello dell'anarchia!... e che il sig. Barodet è la fodera di Thiers, fodera di pelliccia per salvare la repubblica dalle infreddature.

Per ora io non oserei certo prendere la Francia in parola sul *Journal des Débats* relativamente alle impossibilità che ha in buon punto scoperte: fra un paio d'anni potrebbe aversene a male o sentirsene impacciata.

A ogni modo, giacchè il sig. Barodet comincia a significar qualche cosa non so perchè non lo facciano addirittura ministro

** Dopo la rivolta della birra, abbiamo in Germania quella del pane

O non si direbbe che il disordine comunichi sotto le due specie come i greci scismatici? Che peccato che a turbare l'analogia, in luogo del vino, si tratti di birra. Ma, al postutto, la birra può correre per un surrogato di vino, e l'analogia è ristabilita.

Ora ai fatti

A Wiesbaden s'è tentata una rivolta contro i prestinai: i forni sossopra, le madie, i banchi, la farina tutto per aria, precisamente come a Milano dinanzi al *forno delle grucce*, ai tempi di Renzo, rammentati sopra.

Solo non c'era Ferrer a raccomandare al suo automedonte Pedro: *adelante con juicio*. Invece accorsero sui luoghi i soldati a drappelli a baionetta innastata e chiodo ritto sull'elmo per servirsene al caso a far le capate come il bufalo

C'è bisogno di dire che la folla, memore della battosta di Francoforte, spulezzò lì per lì?

Ma non fu tanto presto che gli spedati non cascassero fra le mani dei soldati, che ne fecero una retata

Come nell'affare di Francoforte, le autorità germaniche, in luogo di cercar la donna, come voleva quel bravo magistrato parigino, vanno cercando il prete.

È un modo come un altro per arrivare alla scoperta del vero anche questo. Se ci arriveranno, ve lo saprò dire, e ci ingegneremo insieme a compilare un nuovo questionario per uso dei giudici d'istruzione. Bisogna pur dirlo, quest'innovazione tedesca in Italia potrebbe dare buon frutto

** Esposizione di Vienna. Notizie solleticanti, massime pei temperamenti che hanno bisogno d'un po' di freddo.

Consolantissime poi per coloro che si trovano imbarazzati a traversare una strada zeppa di carrozze. Lo sciopero dei fiaccherai, alle ultime notizie durava ancora, durava a segno che il luogotenente — fra noi si direbbe il prefetto — onde provvedervi era stato obbligato a promettere il suo appoggio ai reclami degli automedonti, e lasciare andar liberi quelli fra essi, che la polizia avea stimato bene di mettere al fresco.

Anche l'imperatore si diè pensiero della cosa e si fece compilare un particolareggiato rapporto. Si poteva portar la questione più in alto? No di certo.

Del resto non ho ancora sott'occhi i fogli del primo giorno dell'Esposizione e quello che ne so è tutto colto qua e là nei telegrammi. Una cosa è assodata finora, ed è che l'Italia ci farà la sua figura.

Del resto non si trattasse che di portarvi in mostra il solo nome sarebbe ugualmente un successo in quel paese dove l'Eco non ha ancora dimenticata la famosa espressione geografica di Metternich.

** Il Governo olandese è deciso a pigliar vendetta dello scacco patito contro gli Accinesi. Applicazione militare della massima evangelica: non chi comincia, ma chi persevera avrà il regno della Accina.

I giornali dell'Aja parlano d'una armata di quattordici piroscafi destinati a portare armi e soldati nell'India per tornare alla prova. Sono già alcuni giorni che due navi da guerra mossero con rinforzi a quella volta prendendo la più corta, cioè il canale di Suez.

Accompagno con tutti i miei voti il Marte olandese che marcia bravamente alla conquista del pepe accinese. Ma dico la verità: d'ora in poi nel preparar l'insalata il pepe mi farà tristezza, e lo troverò troppo caro al prezzo di tanto sangue. O non sarebbe mo il caso d'impepanci in santa pace quanti siamo figli da Adamo in questa valle di zenzero?

Ecco: io non ho mai provato che per sentire tutti i gusti d'una mela ci sia bisogno di tagliare e portar via l'albero nell'orto di chi ce l'ha dato.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. — La Camera dei Lordi approvò in Comitato il progetto che crea una Corte superiore d'appello.

La Camera dei Comuni continuò ieri a discutere la proposta di Smith, il quale domandò di conoscere le vedute del Governo sul regolamento delle imposte dirette generali e locali, prima di decidere sulla diminuzione delle imposte indirette.

Parlarono Disraeli e Gladstone.

La proposta di Smith fu respinta senza discussione.

Il partito ministeriale accolse questo risultato con applausi prolungati.

PELLEGRINAZIONI ED ALLUCINAZIONI
DI DON SEVERINO

Dal pergamo della Via Crucis
al Colosseo, 2 maggio 1873

Signor Direttore,

— Ho una pulce nell'orecchio.

— Forse due.

— Ne ha mai avute Lei?

— No! Allora non può comprendermi.

— Si figuri! io soffro di reumi, ho qualche nevralgia e non parlerò di altri minori fastidi che provengono dagli anni. — Tutto sommato, rido di me stesso, ora, pensando al mio giovanile scetticismo per l'arte medica in generale, e pei medici in particolare.

Oh! i medici!.... Soltanto chi soffre ci crede Come gli spiriti forti in fatto della santa religione: Fin che la va bene!... Fin che si è robusti!... Poi!

Dunque io credo al dottore e non mi trovo bene che bazzicando per le farmacie.

Ai tempi della nonna, mi rammento che parlavano sempre d'un certo Mascagni, d'un certo Vacca e poi altri di cui mi ricordo per averli veduti ed erano certi Nespoli, Bufalini, Punta, Betti, Barzanti, Sedinti, Bondi, Biagi ecc., ecc., che più o meno bazzicavan per casa, e, mi pare adesso, quando bambino, ero costretto mostrare loro la lingua, e li gratificavo anco di certe giaculatorie... (in petto, perchè a quei tempi un ragazzo... se lo sentivano!...) se pel maledetto vizio di mangiare a crepa pelle mi forzavano a ingozzar purghe, e presine, o spalmarmi di triaca

E mi ricordo che quando parlavano insieme, o l'uno dell'altro assente lo facevano con una riverenza! con un sussiego! con una bonomia! — Il mio nobile signore — l'egregio professore — il chiarissimo mio maestro. — Oh! se l'ha detto lui! ma va benone certo!! — Ma che le pare? — Ma dica lei! — Ma consultino lui.

E c'era una concordia, una comunanza d'idee da far tenerezza. — Si aveva un bell'essere ammalati! — vi rimettevano l'anima in corpo — tutti scienza, tutti amore del prossimo, e senza bile politica.

Io sono cresciuto sotto quelle impressioni, ho creduto alla convinzione, quasi... alla solidarietà dei medici, ed anco... Signore Iddio perdonatemelo! .. degli

avvocati!... che anco di quelli... eh! se n'ho conosciuti.....

Ed ora mi trovo di fronte ad una questione Baccelli-Tommasi... e mi sento pieno di sconforto!

Ma mi dica? Se io, che quando son malato non mi contento mai d'un dottore solo, avendo grande fiducia nell'uno e nell'altro li volessi chiamare insieme?!..... Se avessi fatto assegnamento sui loro pareri riuniti per levarmi di dosso i prefati reumi ed incomoducci minori?! .. penso con terrore alle occhiate in cagnesco che si lancerebbero uno dal destro, l'altro dal manco lato del mio giaciglio!... Uno direbbe — purga, — l'altro — niente purga, cataplasmi, — il primo — senapismi, — il secondo — ghiaccio... — insomma fra quel benedetto Baccelli che mi sfonda le porte, e quel Tommasi che ci ficca la bazza, fra il discorrere che se ne fa per le spezierie, la paura che il farmacista, per l'interesse che prende alla questione, si distragga e mi sbagli la ricetta, io faccio una vitaccia da cane, signor direttore.

E se da questo capo di lite, ne nascessero due grandi partiti!?... (s'è veduto!)... e che al momento del dolore, dottori e studenti, parte a destra, parte a sinistra fossero occupati ad applicarsi delle legnate..., a combattere, infine!... Ouff... Sudo freddo, e non dormo la notte.

E, per tutta distrazione, quel maledetto *Rabagas*, del Rossi!

Poi ora c'è l'altro affare della cremazione

Cremazione!!... una parola che comincia dolce dolce, e fa venire i brividi a pensarci!... l'uomo arrosto!... l'uomo ridotto in bistecche! *Mansteack!* — Le urne cinerarie in vigore di nuovo! .. Edgardo gridando a Lucia che al momento d'essere accanto al felice consorte rispetti *almeno le ceneri*, non farà più della rettorica!...

Santa! i tempi corrono troppo *propizi all'arrosto!...* E se il becchino avesse troppa fretta?!... Insomma, io glielo dico in segretezza, Direttore mio, non mi riesce più d'avvicinarmi a una rosticceria, nè di trangugiare un pezzo di carne alla gratella! — Santa pazienza! una ne fanno, l'altra l'inventano!...

Ella mi domanda del libro dei reclami! E che vuol che le dica se il signor ff. m'ha levato il pan di bocca con la sua lettera? O come vuol mandar dei reclami a quel signore che se gli è fatti tutti da sè, e mette le mani avanti così benino.. per non cascare!

E poi fra i razzi e i fuochi di bengala m'hanno messo sossopra il Colosseo e scombussolato ogni cosa. Ora cerco di rimettermi a sesto, e procurerò mandarle qualche nota. Frattanto me le raccomando nelle solite orazioni, e mi confermo

Suo Devotissimo

Don Severino.

ROMA

3 maggio.

Prima di tutto una buona notizia.

Buona per me che *homo sum*, ed ho le debolezze di tutti gli uomini, e fra le altre quella di aver gusto quando veggo che le mie idee fanno strada; buona per tutti perchè non ostante i voti del Consiglio municipale, io ritengo ancora fermamente, che sia un errore il fare sboccare la via Nazionale a piazza di Sciarra.

Ieri sera al Circolo tecnico, vale a dire fra le persone più competenti di Roma, si tenne formale ed ampia discussione sul progetto dell'ingegnere signor Luzi, relativo alla via Nazionale, e del quale ho parlato più volte.

Gli adunati decisero all'unanimità di inviare immediatamente una memoria al conte Pianciani, ff. di sindaco, perchè, abbandonando ogni altra idea, si venga presto a una soluzione di questa questione che interessa tanto tutta la città.

Il progetto del Luzi, come si rammenteranno i lettori, differisce principalmente da quello dell'ufficio tecnico municipale, nel fare sboccare la via Nazionale a piazza Venezia.

Parlarono in favore del progetto persone ragguardevolissime e competenti sotto ogni rispetto, benchè non abbiano inventato i sassi di cioccolata del Pincio

E si spera che al Municipio si vorrà tener conto anche della loro opinione

***

Corse voce ieri sera che a Nettuno fosse stato commesso un tentativo d'assassinio sulla persona del principe D Marcantonio Borghese che si trova attualmente nei suoi possedimenti da quelle parti.

Un giornale d'ieri sera faceva parola di questo fatto, ma la questura non aveva ancora ricevuto stamani alcun rapporto particolareggiato

Ho avuto stamani alcuni ragguagli che ho ragioni di credere esatti. Furono tirate tre fucilate, due delle quali colpirono gravemente i cavalli della carrozza nella quale si trovava il principe. A Nettuno correvano due diverse versioni sul fatto: alcuni credevano che si trattasse di un'aggressione per semplice scopo di rapina; altri che si volesse invece per vendetta privata attentare alla vita, non del principe, ma di una persona che lo accompagnava.

In qualunque modo spero che la prima notizia che ci darà la questura sia, non solamente che la giustizia « è sulle traccie » ma addirittura sugli assassini

***

Maggio è arrivato, e i forestieri in gran parte se ne sono andati

Ma non tutti; ed anzi ancora ne arrivano In questo momento è in Roma una brigata di inglesi, signore e signori, giovani e vecchi che viaggiano tutti insieme. Per non separarsi percorrono Roma accatastati in tre *omnibus* della Società romana, e a giudicarne dalle loro fisonomie ci si divertono un visibilio.

E buon pro' faccia loro!

***

Ho detto l'altro giorno che c'è capitato di nascere in un secolo di pellegrinaggi.

Ne abbiamo all'Impruneta, a Udine, a Caravaggio. Non ne abbiamo avuti ancora nessuno a Roma, ma aspettando di meglio avremo « quasi un divoto pellegrinaggio » promosso dal Comitato I della Società degli interessi cattolici, alla chiesa dei SS. MM. Pietro e Marcellino, fuori di porta Maggiore.

Confesso che quel « quasi » mi ha turbato la coscienza. Che la *Voce* di Monsignore da cui tolgo questa notizia intenda dire « quasi... devoto » o « quasi... pellegrinaggio? »

Ma in ambedue i casi la fede non ci fa davanti a quel « quasi » una bella figura.

Dei pellegrinaggi si potrebbe dire quello che dice il collega *Colombi* delle Accademie; che si fanno oppure non si fanno.

Io credo che sia meglio di non li fare, ma per chi ci piglia gusto, è meglio farli addirittura senza « quasi. » Nessuno se ne occuperà, se questa passeggiata, come suppongo, non ha l'aria di processione pubblica e fatta a scopo politico.

Due anni fa ho visto una fila di scalzi andare da Roma a Grottaferrata. Nessuno ha detto che erano persone di spirito, ma nessuno li ha molestati.

Per il pellegrinaggio di domenica la *Voce* ha la bontà d'avvertire che « la strada è tutta piana e selciata, e la situazione amenissima » il che darebbe al pellegrinaggio un'aria pochissimo ortodossa, ed all'avviso un carattere molto mondano.

La *Voce* non dice se l'amenità del luogo sia resa maggiore da qualcheduna di quelle simpatiche osterie suburbane, dove si bevono delle *fogliette* di vino eccellente.

E speriamo di no: mi rammento che parecchi pellegrini al ritorno di Grottaferrata, due anni fa, salmodiavano tutt'altro che le litanie dei santi!

Tutta colpa di quel Cavalletti che sa fare del vino così buono!

***

La sera di mercoledì, 7, alle 9 pom. nella sala del Circolo Roma, gentilmente ceduta dai soci (via in Arcione palazzo del Drago) si dà un'accademia vocale e strumentale a benefizio dell'orfana undicenne Maria Cionni suonatrice d'arpa, allieva del maestro Graziani.

La signorina Cionni pare che abbia imparato anche a tener bene la penna con le sue manine e mi scrive:

Caro Ugo

« Son orfana — ho bisogno del tuo aiuto — *Fanfulla* non lo niega ad alcuno, nè lo rifiuterà a me.

« Fammi il buono — aiutami e ti sarò riconoscente colla forza dei miei undici anni. Addio.»

Ed io giro la raccomandazione alle mie lettrici; tutte quelle che hanno una bambina, penseranno a questa bambina che non ha mamma e manderanno subito a comprare un biglietto da Ricordi, o in qualche altro negozio di musica.

***

Un altro concerto lo dà domani alle 2 nella sala del teatro Argentina la signorina Stella Neri che il pubblico ha recentemente applaudito come prima ballerina al teatro Capranica, e che è anche una distinta pianista.

***

E stasera gran gente al Valle alla *Vita Nuova*.

Ed al Capranica la recita dell' Accademia filodrammatica romana e benefizio di una povera famiglia, col *Padiglione delle mortelle*.

PICCOLE NOTIZIE

Il giovane campagnolo P... Ubaldo, addetto alla vigna del principe Rospigliosi presso Tor di Pietra, la sera del 1° corrente, nel mentre era intento con una mazza a spaccar legna, con un colpo dato in fallo causavasi una ferita al ginocchio destro di lieve entità

— G. Erasmo, muratore, da Terracina, spingendo un carro di calce che doveva essere scaricato presso una fabbrica in costruzione alle Molette, sgraziatamente riportava una contusione di 2° grado alla regione renale.

— Per quistione avuta con un vetturino fuori di Porta Angelica un forestiere gli sparò contro un colpo di *revolver*, col quale fortunatamente non lo colpì I carabinieri arrestarono il forestiere.

— A causa di privato interesse un tal Guerrino V... giorni sono percosse con calci e colpi di mano un tal Francesco D... in seguito di che questi dovette essere trasportato allo spedale, ove ora versa in pericolo di vita. Le guardie di P. S. arrestarono il colpevole.

— Si è costituito spontaneamente quel Vincenzo T., autore delle percosse che cagionarono la morte della donna Maria Luisetti, di anni 77.

— Tale M. Angela, di anni 48, donna di casa, nello scendere le scale della propria abitazione, cadeva accidentalmente, e riportava alla spalla destra una frattura giudicata guaribile in trenta giorni

— M. Teresa, ottantenne, transitando ieri nelle ore pomeridiane per la via delle Fratte, riportò nello scivolare la frattura della spalla sinistra.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Nabucodonosor*, musica del maestro Giuseppe Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — *La vita nuova*, di T. Gherardi del Testa. — Indi la farsa: *Il sottoscala.*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *'L cotel*, di Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Maria di Rhoan.* — Indi il ballo: *La scintilla*, ovvero *Il diavolo alla festa da ballo.*

Capranica. — L'Accademia filodrammatica romana rappresenta a beneficio di una povera famiglia: *Il padiglione delle mortelle*, di T. Gherardi del Testa. — Indi la farsa: *Una tazza di the.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La crisi ministeriale non ha fatto ieri sera e questa mattina grande progresso verso il suo scioglimento. I diversi uomini politici consultati dalla Corona hanno, meno l'onorevole Depretis, espresso l'avviso che il Ministero dimissionario debba rimanere in carica senza nessuna variazione. Sembra che ciò abbia prodotto impressione sull'animo dei ministri dimissionarii, e che le ripugnanze di quelli che più inclinavano al partito di ritirarsi definitivamente, possano perciò essere superate. Oggi dunque come ieri, le probabilità maggiori sono che le dimissioni dell'onorevole Lanza e dei suoi colleghi non siano per essere accettate.

Alcuni giornali, indicando i nomi degli uomini politici che la Corona ha stimato dover consultare, anzichè annunziare fatti positivi riferiscono le proprie congetture.

Parlano, a modo d'esempio, dell'onorevole Peruzzi, che partì da Roma giovedì sera, e del generale La Marmora che non si è mai mosso da Firenze.

Le persone chiamate finora sono gli onorevoli Biancheri, Pisanelli, Minghetti e Depretis, e l'incarico di comporre una nuova amministrazione è stato offerto soltanto al secondo, che l'ha declinato.

Il generale Menabrea di cui annunziammo ieri la partenza dovrà trovarsi a Stockolm prima del giorno 10 corrente, epoca che ci si dice fissata per l'incoronazione del Re Oscar.

Ci scrivono dalla Spezia, che a seguito di ordini impartiti dal ministero della Marina, le navi componenti la Squadra furono così ripartite, le corazzate *Roma* ed *Ancona* alla Spezia, le corazzate *Principe Carignano Conte Verde* e pirofregata *Gaeta* a Napoli.

Sappiamo poi che gli ufficiali componenti gli Stati Maggiori della Squadra attendono il ritorno da Roma del Comandante in capo Brocchetti nella fiducia, che egli porti con se le istruzioni per una regolare e proficua campagne di istruzione.

La stampa in Europa s'è occupata della misura presa dal Governo degli Stati Uniti d'America di sospendere dalle loro funzioni tutti i membri componenti il Commissariato generale degli Stati Uniti all'Esposizione di Vienna.

Il signor Tommaso Van Buren, commissario generale, ha diretto ora una lettera al Comitato imperiale per l'Esposizione, dicendo che la sospensione sua e dei suoi colleghi fu l'opera di una congiura ordita a loro danno; che contro le accuse di cui il Commissariato venne fatto segno egli invoca la testimonianza di quanti in Vienna hanno visto quanto il Commissariato ha fatto senza il menomo aiuto del Governo degli Stati Uniti; e che, fidando nella giustizia della loro causa, egli ed i suoi colleghi aspettano tranquilli le ulteriori decisioni del Governo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Fulda, 2. — Le Conferenze dei vescovi terminarono questa sera

I vescovi partiranno questa notte, o domani mattina.

È probabile che essi pubblichino una lettera pastorale comune ed una memoria concernente le leggi ecclesiastiche.

Nulla si sa circa le deliberazioni delle Conferenze

Madrid, 1. — Un decreto nomina il generale Novillas ministro della guerra, in luogo di Acosta che ha dato le sue dimissioni, ed incarica il generale Pierrad di assumere interinalmente quel portafoglio durante l'assenza di Novillas.

Il marchese di Bouille reclamò presso Castelar contro il progetto di demolire la Chiesa della Mercede a Cadice, perchè una cappella di questa chiesa appartiene alla Francia.

È annunziata per domenica una dimostrazione degli intransigenti.

RIVISTA DELLA BORSA

3 maggio.

Dal caos sortì la luce — il mondo — così dicono — ed io lo credo; e tanto più lo credo perchè ho visto stamattina dalla confusione delle voci che giravano alla Borsa uscirne un piccolo rialzo del quale io mi felicito davvero.

Finir meno male la settimana la è sempre buona cosa: almeno si passa la domenica sperando per il lunedì... e chi non spera?

La Rendita era molto ricercata ed avrebbe fatti più affari se non fosse stata la incertezza del *sta* o non *sta* — *va* o non *va* — *viene* lui o *viene* un altro — malgrado tutto s'ebbe 73 20 contanti — 73 25 fine mese — prezzi fatti 73 35 fine mese.

Le Azioni della Banca Romana stettero a 2315 contanti e fine mese.

Le Generali hanno ripreso lena: e con molti affari proprio corteggiate, perchè da 562 50 contanti andarono a 564 e da 563 50 fine mese a 564 50.

Le Italo-Germaniche subirono la concorrenza — ma corrono al palio — la loro bandiera per oggi segna 515 contanti; per lunedì faranno nuovo cammino — e... avanti.

Le Austro-Italiane molti affari a 468 contanti; offerte a 470.

Il Gas... pel caos che regnava rimase al buio... e di Gas punto parola.

Le Romane dopo la risoluzione stata presa dall'Assemblea del 30 aprile a Firenze fanno le preziose: si lasciano pregare ma non cedono nemmeno a 120; pretendono di più.

I Cambi... checchè ne dicano, e parli quel che vuole il listino, affari pochi — è credenza che devono diminuire e tutti aspettano — presso a poco come si aspettava il nuovo Messia.

Intanto il listino segna — Francia 114 65. — Londra 29, — Oro 23 30.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI S. MARCELLO

BASTA ANCHE LA PIÙ PICCOLA PROVA

IL PIÙ PICCOLO ACQUISTO NEL MIO NEGOZIO

in Roma, via del Corso, 246

Basta per persuadere ognuno che i prezzi delle mie merci sono del massimo buon mercato

Presente quì i miei nuovissimi prezzi correnti con nuova gran riduzione

OUSSET GIOVANNI.

Prezzo Corrente a Prezzi fissi

Biancheria per donna.

Camicie del più fino Sherting da L. 3 e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 4, 6, 8 sino à 20 lire.
Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 a 10; soprafine ricamate a L. 12 fino a L. 18.
Mutande da donna di Sherting da L. 2 50 sino a 10.
» di Fustagno da L. 3 50 sino a L. 5 50.
Sottane in Shirting da 3 50, 4, 5, 8 a 12; ricamate da L. 15, 18 a 40.
» dette di Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8
Corpetti (spenser) da notte in Shirting lire 2 50, 3, 3 50, 4.
» ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20
» detti di Fustagno da 3 50 sino a L. 8.
Peignoirs (*accappatoi*) da 6, 8 sino a 15 lire.
Négligés (vesti da camera) a prezzi bassissimi.
Copribusti da 2 50 sino a 6 lire
Cuffie da notte da L. 1 a L. 4 40.

Biancheria per uomo

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 6 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 5 a 12.
Mutande di tela casalinga L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno da L. 4 a 4 75.
» dette di lana da 5 50 sino a lire 6 50.

Telerie e Tovaglierie

Servizi per tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15.
» » 12 » » 20, 22, 25.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.
Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.
Tovaglioli L. 10, 12, 14 e 16 la dozzina.
Tovagliato al metro L. 1 25, 1 50, 2.
Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.
Asciugamani L. 13, 16, 18 sino a 30 lire la dozzina
Tela nazionale filata a mano L. 1 10, 1 30, 1 40, 1 60 sino a L. 2 al metro.
Tela per lenzuoli senza cucitura si nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.
Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28 L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » » 38, 55, 60, 70, 80.
Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.
Tela d'Irlanda L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al metro.
Tela di Costanza finissima a L. 3 50 e 4 lire al metro.
Tela battista L. 4 e 5 al metro.
Tela colorata inglese L. 2 40 al metro

Generi diversi.

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire.
» in Tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00, 1 40. 2, 3, sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a L. 12 e più fini.
Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 6, 7, 15 sino a L. 25 la doz.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 6 sino a 20 lire.
» Battista francese L. 8 a L. 24.
Coperte a crochet:
» bianche a L. 16, 22 e 28.
» arancio a L. 18, 25 e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in *piqué* da L. 16, 18, 25 e 30.
Maglie di cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da L. 5 e più.
Tende per finestre, a crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.
Tendine al metro L. 0 80 sino a L. 2 60.
Scialli doppi, francesi e turchi a metà del primitivo loro prezzo di costo.
Grande assortimento di *Madapolam* e *Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1 e 1 30 al metro.
Fustagno e Piqué da L. 1 10, 1 50 a L. 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone.

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

A CAUSA DI RICOSTRUZIONE

del palazzo Fiano in S. Lorenzo in Lucina

ROMA

LA DITTA GUASTALLA E TODROS

trasferisce provvisoriamente il suo grande assortimento

di Telerie, Coperte e Biancherie

nello Stabilimento delle Drapperie Inglesi con Sartoria

posto nel Corso al palazzo Pericoli, 335-336, angolo della via di Pietra

In Roma, ove la Ditta ha messo ad esclusiva disposizione un vasto Magazzino pel solo commercio delle Telerie. — S'informano però le Signore ed i Signori accorrenti che al palazzo Fiano rimarrà non pertanto aperto un ambiente per la Via del Corso, 418, nel Negozio stesso, ivi conservando il completo campionario ed un assortimento dei ben noti generi ora detti.

GUASTALLA e TODROS.

SOCIETA' ROMANA PER LO ZUCCHERO NAZIONALE

Convocazione dell'Assemblea generale.

Gli Azionisti della Società Romana per lo Zucchero Nazionale sono convocati in Assemblea generale ordinaria il dì 6 maggio corrente, alle ore 1 pomeridiane, in Roma, nella sala Dante, via della Stamperia, 4, per discutere sulle materie fissate nel seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione della Società.
Approvazione del bilancio consuntivo previa lettura del rapporto dei sindaci
Discussione intorno alla costruzione di nuove fabbriche e deliberazioni relative.
Proposte riguardanti il luogo per le future adunanze generali.
Elezione dei membri destinati a comporre il Consiglio.
Elezione dei membri del Comitato di controllo ed elezione dei sindaci.
Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea generale tutti gli azionisti i quali abbiano, prima delle ore 1 pom. del dì 3 maggio prossimo, depositato almeno cinque azioni o nella Cassa della Società in Firenze presso i signori Schmit e Turri (via del Proconsolo, n. 10), o nella Banca di Credito Romano in Roma (via Condotti n. 42). Di fronte al deposito suddetto si rilascierà ai signori azionisti la relativa ricevuta e la carta di ammissione all'Assemblea generale

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana.

LEVICO IN TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLANI.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (2479)

COMPAGNIA DELLE

MESSAGGERIE MARITTIME

DI FRANCIA

anticamente Messaggerie Imperiali

AGENZIA DI NAPOLI

LINEA DELL'INDO-CHINA

Partenze regolari da Napoli ogni 14 giorni

Lunedì, 12 Maggio, il magnifico vapore

SINDH

della forza di 500 cavalli — capitano **Mélizan**

Partirà per **Port-Saïd, Suez, Aden, Pointe-de-Galles, Madras, Calcutta, Pondichery, Singapore, Batavia, Saigon, Hong-kong, Sang-Hai, e Yoko-Hama.**

Lunedì, 12 Maggio, il vapore

AVA

della forza di 500 cavalli, capitano **Champenois**

partirà per **MARSIGLIA** direttamente.

Il 5 ed il 20 d'ogni mese ha luogo una partenza da Bordeaux per Lisbona, Dakar *(Gorea)*, Pernambuco, Bahia, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Per passaggio e nolo, dirigersi in Napoli, all'Agenzia della Compagnia, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12, 13, a Messina, dal Sig. F. Nèble, e a Genova al Sig. Vanetti.

PHOTOCHROME RIMMEL PERFEZIONATO.

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

Uso facilissimo; una volta al mese basta per mantenere il colore.

La boccia con istruzione L. 5, presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; in Firenze, via Tornabuoni, 20.

PASTIGLIE di CODEINA *per la tosse*, preparazione del farmacista **A. Zanetti**, Milano, via Ospedale, 30.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante di tosse ferina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Roma presso la farmacia **Garneri.**

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia

Napoli, vico Cerriglio S. Brigida, 31.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	30	65
Turchia (via d'Ancona)	22	43	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 121

Redazione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 5 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

PETIZIONE

(Si domanda l'urgenza.)

Onorevoli signori deputati al Parlamento Nazionale,

MONTECITORIO — *A sinistra, dalla parte del vicolo.*

Ho sentito dire che tutto il paese è stupefatto per la crisi ministeriale provocata dall'ultimo vostro voto. Si vede proprio che l'Italia è un paese che non ha nulla da fare. I cittadini, per ammazzare il tempo, si divertono a cercare la spiegazione dei voti della Camera!

Tempi borgiani, onorevoli! Quand'ero ragazzo io, per cavare un ambo da certi avvenimenti, non si stava a buttar via tanto fiato... si pigliava il libro dei sogni, si scartabellava un po' per trovare i numeri precisi, e dieci minuti dopo la politica pigliava la via del botteghino del lotto. Era l'unica maniera di sapere con precisione se la crisi aveva portato fortuna...

Io, per me, prendo la crisi come viene. Era tanto tempo che sentivo dire: il Ministero non si regge ritto, il Ministero barcolla, il Ministero casca!... Quando una bella mattina, alzandomi dal letto, ho sentito annunziare: il Ministero è cascato, mi son contentato di brontolare fra me: speriamo che non si sia rotto nulla!... Infatti mi raccontano che, grazie a Dio, non c'è niente di rotto; anzi assicurano che è cascato bene e che inciampando nell'arsenale di Taranto ha battuto il colpo in terra e c'è rimasto a sedere. Meglio così! Io me ne sento tutto rallegrato.

Se Dio liberi il ministro Lanza cascava sulla grammatica c'era da sentire quante ne avrebbero dette quegli sguaiati pedanti degli accademici della Crusca! Se Visconti-Venosta sdrucciolava sopra le Corporazioni religiose, i forestieri avrebbero fatto un casa del diavolo e per un altro paio di mesi avremmo avuto all'ordine del giorno la questione delle case generalizie. Mettete il caso che Quintino Sella mi scivolasse giù colla circolazione cartacea tra capo e collo, o coll'aggio dell'oro sul fil delle reni, e vi so dire io che ne veniva uno scandalo. Quanto a Ricotti non ci mancava altro che vederlo precipitare in un pentolino. Sarebbe stata una bella figura, feddeddio, e si finiva col fare de' cocci!...

A cotesto modo invece tutto procede per le lisce, e ad onta delle meraviglie che se ne sente fare su pe' giornali, mi pare che la faccenda sia chiara come il brodo di fagiuoli. La Camera voleva un arsenale da sette (come i sigari della Regia), il Ministero ostinato glie ne dava solamente uno da cinque (fabbrica lucchese di quelli di cui si può dire che non l'uomo fuma il sigaro ma che il sigaro fuma l'uomo), e la Camera naturalmente, ha rovesciato il Ministero. Non c'è possibilità d'equivoco, è una sciocchezza tutta d'un pezzo, roba nazionale filata in casa, da riconoscersi un miglio lontano.

Quelli che si sentono il prudore di diventar ministri, a questi lumi di luna, sono avvisati di quel che ci vuole per ottenere un portafoglio. Avete un arsenale per le tasche, della qualità e prezzo voluto dalla Camera? Presentatevi a Monte Citorio che vi sarà usata cortesia. Non ce l'avete? Andate a fare il pellegrino a Caravaggio che ci sarà più sugo.

A questo proposito... (ora che mi rammento son qua per *avanzare* una petizione),.. a questo proposito, onorevoli, io vi prego di volgere un occhio benigno sulla mia umile persona. Io di politica me ne intendo poco. Non ho mai capito se la politica sia l'arte di fare entrare i principii negli uomini — parte del Governo — o quella di fare entrare gli uomini nei principii — parte dell'Opposizione. Comunque sia mi par d'avere inteso, così all'ingrosso, che si tratta di metter nel sacco qualcheduno o qualchecosa. È quanto basta per ambire il potere, oggi come oggi.

Su quel pasticcio della legge sulle Corporazioni non ho idee molto nette, ma questo non importa. Un'idea è una pietanza che può piacere o no, secondo il condimento, e io son disposto a lasciarmela condire come volete voi. Credete a me; ci accomoderemo alla prima, e fra tutti riusciremo a mettere insieme qualche cosa che non abbia capo nè coda, tanto per contentare la Sinistra rossa e la Sinistra nera, che è la Sinistra di Destra, come tutti sanno.

In fatto di finanza sono *all'altezza della situazione*. Male, male che vada, tutti gli anni un disavanzo di qualche centinaia di milioni lo so mettere anch'io alla cassa di risparmio, e non c'è Seismit che sia più Doda di me per avviare l'erario a morire di rendita.

Fin qui, mi direte, non c'è nulla di straordinario e valgo tanto io quanto tutti gli altri che salirebbero al potere domani, se il libro del signor Lessona — *Volere è potere* avesse l'ombra del senso comune. Ma io ho qualche cosa di più che gli altri non hanno.

Io ho un'attitudine tutta speciale per gli arsenali. Ci ho avuto vocazione fin da piccino, e il babbo mi diceva sempre che per ridurre un *arsenale* la casa meglio ordinata non c'era barba d'uomo che mi legasse una scarpa.

Fatemi ministro, onorevoli, e io vi metterò su in quattro e quattr'otto non solamente un arsenale a Taranto, ma magari uno a Roccacannuccia, e due a Cilavegna... insomma dove parrà più utile a voi. Alla spesa io non ci bado. Anzi, se l'ho da dire, con me è più facile spendere cento milioni di più che una lira e quarantacinque centesimi di meno. Quando mi ci metto, le diecine di milioni non mi fanno nè caldo nè freddo!

Fate ministro me. Tanto più che in coscienza durereste fatica a trovarne un altro. Chi volete che pigli cotesta gatta a pelare? Il vostro voto non è stato nè politico, nè amministrativo.., a squattrinarlo per la sottile c'è da persuadersi che non è stato nemmeno un voto.

Fate ministro me...

Voi mi risponderete che a fare i ministri non tocca a voi. Oh bella!... E allora perchè li disfate?... E li disfate in modo che chi li ha da rifare non sappia dove mettersi le mani?..

Aspetto con fiducia la vostra risposta. Saluti in famiglia.

Devotissimo

GIORNO PER GIORNO

A Caravaggio, a Caravaggio!

Questo è il grido che porta l'eco: è il grido che suona ora dal Chiese al Ticino, dal Verbano al Po.

Lo si direbbe un ricorso storico: un ritorno a' bei tempi delle crociate, quando Pier l'Eremita, gridando « Dio lo vuole, » si traeva dietro, oltre ai guerrieri, anche le moltitudini degli uomini che avevan molto rubato, delle donne che avevan molto amato, e dei bambini che avevano... molti babbi.

Quelle turbe avevano il nome collettivo di *fedeli*, e seguivano la civiltà cristiana bardata di ferro, che si rovesciava sull'Oriente come la civiltà orientale vestita di damasco s'era prima rovesciata in Spagna, in Francia e in Italia.

***

Là seguivano come la polvere segue la cavalcate, come certi eroi del selciato seguono i soldati che vanno al fuoco per trovarsi sul campo all'ora del bottino. I più semplici, senza avere lo scopo preciso d'una speculazione umana, facevano un contratto colla giustizia divina, e rischiavano il viaggio in Oriente per risparmiarne uno all'inferno, cui sentivano d'aver diritto.

***

Al grido del focoso Eremita, i *fedeli* si alzavan dalle gradinate, sulle quali s'arrostivano al sole, dalla paglia delle stalle, o sbucavan dalle macchie, dove facevan la vita degli zingari, piantavano una casa che non avevano e si mettevano nel solco tracciato dai baroni della cristianità, che erano i loro padroni, ed anche il loro pane.

I più morivan per la strada di stento, di peste, di sete o di fame... molti riportavano a caso l'indulgenza plenaria e un po' di lebbra — i pochi giungevano a stento o a farsi ammazzare dalle scimitarre mussulmane, o a seppellire i morti... spogliandoli prima.

***

Se non che, dall'entusiasmo in fuori, tutto è cangiato.

Lo scopo della gita, la qualità della turba. Allora era necessario per scontare i grossi peccati andare a lasciar le ossa sulla strada di Palestina: oggi i peccati sono fortunatamente piccini: i *fedeli* son tutt'al più gente di buon umore, che cantano il Signore nella letizia, secondo le prescrizioni del salmista, facendo delle scampagnate in primavera e bevendo alla salute di Santa Chiesa.

E se non voglion proprio che passare una giornata in campagna e bere alla salute di Santa Chiesa, io non mi oppongo al pio desiderio. Anzi bevo di qui alla loro salute nell'altro mondo, ed anche in questo, dove i malati in ispecie stanno di molto male.

***

Oggi appunto si fa il secondo pellegrinaggio a Caravaggio.

Prova che nel primo i pellegrini si son divertiti.

Ci saranno sei vescovi, che faranno da moderatore: è quindi a sperare che tutto andrà per benino e che l'allegria non passerà quel limite onesto, compatibile colla presenza dei prelati e coll'aiuto del cielo.

***

Copiato parola per parola, da una petizione inviata a un celebre capo-comico, nostro amico, e firmata da un *artista* drammatico a spasso.

«— Addì 30 aprile, numero 16, casa della signora***. — Incoraggiato dalla surriferita, sperando. anzi sicuro de' suoi buoni uffizi d'un esito di fratellanza, essendo ridotto alla miseria con cinque bambini di otto mesi che vanno a spasso, e privo di lavoro, tutto in pegno, con impossibilità di partire a esercitar l'arte, quasi sul lastrico della strada per dormire, così, dietro questo appoggio eccezionale invoco l'istanto dalla Compagnia***, e assidui abbonati con tutte quelle classi che nutrono in seno un suor di filantropia, l'obolo. Fiducioso di trovare un assieme come desidero, mi dico ecc.»

***

L'altra sera al caffè un giovinotto barbuto, capelluto, con un cappello nero a pan di zucchero, entra e va a mettersi a sedere in un crocchio d'amici... e fratelli.

— Non sai la notizia?... — domanda un amico al nuovo arrivato.

— No... che cosa c'è?

— Il Ministero è caduto.

— Tanto meglio. Andremo al potere *noi*. E i ministri?...

— Se ne vanno.

— Tutti?

— Tutti.

— Benone! Nove imbecilli di meno!

— Il signore — osservò uno che beveva il caffè alla tavola accanto — è di forza da rimpiazzarli tutti e nove e da solo!

***

Un'altra risposta col sale e col pepe, shatacchiata da una donna di spirito sulla faccia di uno di quei bellimbusti che non sanno aprir bocca senza dire un'insolenza alle signore con cui voglion far credere d'avere un certo grado d'intimità.

— Non è vero — diceva lui — signora contessa, che alle donne piacciono dimolto gli uomini?... Andiamo via, siate sincera, anche voi, che siete una donna per bene... vi piacciono gli uomini?...

— Ma sicuro — rispose lei — e perchè no? Quando sono ben educati!...

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° maggio

Lunedì mattina.

— Dunque Barodet è eletto. Che cosa ne dite?

— Io? non ne dico niente. Era previsto.

— Andiamo! confessate che stanno proprio dei veri pazzi.

— Non mi permetterei mai un simile giudizio.

— No, no, ditelo pure liberamente, *nous sommes des cretins*.

— Non me lo farete mai dire.

— È deciso. Vado in Italia. Lì si sta quieti, non è vero?

— Lo credo. Ma non vi troverete *la sole à la normande*.

— È vero. Ma qui abbiamo Barodet. E cosa credete che ne avvenga.

— Eh! Chi lo sa!

— Chi lo sa! Chi lo sa! Voi altri Italiani ve la cavate sempre con un chi lo sa.

— *Pardon!* Voi altri Francesi avete il *parce que*. Chiedete a vostra moglie perchè è escita sola all'ora della colazione se vi risponde: *parce que...* — vi sfido a tirarne fuori niente di più.

— *Vous êtes un malin, vous.* (Insinuante) Via, signor *Folchetto, voi che vi occupate di politica*, cosa credete che succeda, dopo questa triste... luttuosa... *désespérante*.

— Basta, per carità. Mi fate venire le lagrime agli occhi.

— (Cercando di leggervi — nei miei occhi). La è finita, non è vero? la Comune fra tre mesi...

— Peuh!

— Saccheggi, massacri, incendii, 180,000 *fédérés*. Dicono che vi siano 100,000 fucili nascosti. Il petrolio è cresciuto di 200 per cento. È deciso. Vendo il mio tre per cento, e compro... Da voi non c'è paura di rivoluzione?

— Non mi pare... per ora.

— Per ora... avete sempre delle reticenze. E i *coupons* il vostro Sellà li pagherà sempre... e in effetivo, non è vero?

— Sella.

— Sella o Sellà purchè li paghi. Comprerò tanta Italiana.

— Comperate anche un po' di spagnuola.

— Perchè?

— È più bon mercato; a 19 e 2/8 (cari quei due ottavi!) il tre per cento. E poi così v'interesserete agli avvenimenti d'oltre Pirenei.

— *Merci*. Mi bastano quelli della *butte Montmartre*.

Martedì sera:

— Non c'è poi tanto da disperarsi sapete. Ier sera mi avete fatto quasi paura

— Io! Se non ho detto niente!!

— Sono 180,000 in apparenza. In sostanza...

— Sono « pochi maleintenzionati. » Bravo avete studiato la *Gazzetta di Milano* d'avanti il 1859.

— No, no, non ischerziamo. Alla fin fine ce ne sono 158 mila per l'ordine. E poi gli altri che cosa vogliono? La Comune? Baie, mio caro, vi siete spaventato senza ragione.

— Io! Ma se eravate voi invece.

— Eh! lo so cosa volete dire. Ma alla fin fine Barodet è un uomo moderato. Lo dice lui stesso nella sua lettera ai « suoi cari elettori. » L'abbiamo eletto.....

— To' ora l'avete eletto anche voi.

— Dico così per dire... per dare una lezione all'Assemblea, e per illuminare il sig. Thiers. E poi cosa fa? un deputato di più della Sinistra. Ciò non impedirà certo alle fragole di essere abbondanti, e alle pesche di Montreuil di maturare

— No certamente. Però questa notte c'è stato gelo

— Eccone un'altra. Voi siete un pessimista e compiango quel vostro giornale, quell'*Abdallah'* come lo chiamate.

— *Fanfulla.*

— *Fanfullah'* sia pure. Che diamine vedete tutto scuro. Siete stato ier sera alle *Variétés*? Che ne dite della Schneider nella *Veuve du Malabar*?

— È diventata vecchia, e poi è troppo grassa ormai, per quelle parti di fantasia.

— Se lo dico che siete un pessimista! È come per l'elezione di Barodet! *Mon cher*, la Schneider è sempre lei, e Barodet.

(*Un finanziere passando*) Ancora 70 centesimi di ribasso!!

✕

Al 5 maggio s'apre l'esposizione di belle arti, il *salon* come dicesi qui per abbreviatura. Se questa volta non avremo una sommossa artistica è un miracolo. Di sei mila quadri presentati quattromila furono scartati, e fra questi diversi di pittori conosciuti, e di quelli che per onorificenze avute godevano il privilegio di poter mettere « l'*hors concours* » sulle loro cornici. Ho veduto questa mattina un'*Eva* di Lazergues, che si trova fra gli esclusi. Senza essere un capo d'opera, e di un colorito un po' sbiadito, si può esser sicuri che non sarebbe stata fra le peggiori tele

✕

I pittori dunque sono furibondi contro il signor Carlo Blanc direttore delle belle arti e contro Giulio Simon e il suo « Museo europeo » causa innocente di questa San Bartolomeo artistica. Le migliori sale del palazzo dell'industria sono infatti occupate dalle copie di cui si compone finora quella istituzione, ed è per mancanza di spazio che invece di 4000 quadri non nè verranno esposti che 2000

✕

Eppure l'idea di questo museo è buona. È a deplorarsi che per causa del locale invaso, sia divenuto impopolare. Mostrare delle copie dei capi d'opera sparsi nel mondo, è cosa utile agli artisti come ai buongustai. Tutti non possono andare o essere stati a Dresda, a Madrid, a Siviglia, a Roma e a Firenze. Per mio conto fui felice di vedere delle copie — anche cattive — della « Lezione di anatomia » di Rembrandt, dei « Borghesi » di Hals, dell' « Esopo » e del « Carlo III » di Velasquez, e l'eccellente copia del « Toro » di Pietro Potter. Le riproduzioni nelle esterne dimensioni delle logge di Raffaello, della « Santa Petronilla » del Guercino sono buone. Non è senza emozione che ho veduto una copia del « San Pietro Martire » del Tiziano, bruciato, come si sa, poco tempo fa a Venezia, e una dell' « Assunta » dell'Accademia, troppo smagliante di colore, ma abbastanza fedele nel disegno.

✕

Non so come vi possa esser stato chi nell'Assemblea abbia criticata questa idea di Giulio Simon, e detto che avrebbe preferito « una collezione » di fotografie. Certo che vi ha un difetto nella maniera colla quale è stato iniziato il museo, affidando le copie o ad artisti troppo mediocri, o ad artisti che, avendo già un « fare » proprio, non hanno saputo avere l'abnegazione del copista. Così il « *Tableau des lances* » non è un Velasquez ma un cattivo Régnault. Il copista deve copiare alla ... Barodet, vale a dire, essere un pittore « impersonale. » La prova è che le migliori copie di questo museo sono di sconosciute, e quelle senza nome d'autore.

✕

Alla Commedia Francese si è ripresa e rappresentata, colla cura di una *première*, l'*École des femmes* di Molière, accompagnata dalla curiosa *Critique de l'École des femmes*, fatta dall'illustre Molière stesso. Il Teatro Francese mantiene le tradizioni che lo rendono celebre, e quando dà uno spettacolo classico fa sala piena, come quando rappresenta la *Marion de Lorme* di Hugo. Non c'è forestiere che non vada almeno una volta ad udire un capo d'opera di Molière, e che non vi ritorni spesso, se è colto ed intelligente.

✕

Quando assisto ad una di queste rappresentazioni, ove vedo i migliori artisti di Parigi assumere parti secondarie, o rendere con studio infinito le principali, e ove la *mise en scène* è tale da potersi chiamare archeologica — provo un senso di umiliazione pensando a ciò che si fa — o, meglio, non si fa — in Italia. Leggo bene di tanto in tanto che si progetta, che si hanno delle buone intenzioni; so anche che il marchesino A e la contessina B recitano ormai tollerabilmente « *Le caprice* » di Musset, ma non vedo far nulla di serio. Una volta — quando era ragazzo, e che Torino era più lontano che non sia ora Parigi o Londra — sapevamo pure che esisteva una *Compagnia reale*, e quando c'era bonaccia in politica, l'Austria le permetteva anche che venisse a fare un giro autunnale o primaverile nelle nostre provincie. Quella Compagnia, che aveva anch'essa tradizioni, studi accurati, avrebbe dovuto essere l'embrione della « commedia italiana. » Che s'è fatto in questo senso? Nulla mi pare, se non m'inganno, e vorrei ben essere contraddetto.

✕

Che commedia è stata questa dell'elezione di Barodet! E come ho ben ragione io di essere scettico in fatto di politica. Al casino Cadet ho udito vicino a me uno gridare: — *Rémusat il n'en faut pas, c'est un hypocrite, un orléaniste, un républicain du lendemain* — il popolo applaudiva freneticamente, e sapete chi era colui? un legittimista ultra, pel quale gli italiani sono tutti scomunicati, e che ritiene che esista ancora un duca di Modena. Altra istoria. Nell'*Evénement* un giornalista parla del trionfo dei radicali. Abbiamo fatto questo, faremo ora quest'altro. Siamo *noi* i padroni della situazione, ecc., ecc.

✕

E sapete ove ho fatto la preziosa conoscenza di questo « radicale, » anni sono?

Nel *salon* del principe Pietro Bonaparte!!

COSE DI NAPOLI

Napoli, 3 maggio.

L'inverno primaverile ci facea battere i denti e ci avea paralizzato la lingua. S'eran tirati fuori pastrani e pelliccie e s'andava per le vie battendo i piedi e fregandosi le mani. Il Vesuvio non fumava più, tutto coperto di neve, e i congegni del sismografo erano intirizziti, chiamando invano una novella eruzione a beneficio presente del professor Palmieri e degli albergatori, e a beneficio futuro — molto futuro dei danneggiati.

***

Ora, venuto maggio, il sangue torna a circolare nelle vene e i buoni napoletani, così paurosi del freddo, tornano a circolare per le vie, — vene della gran città, sudicie, strette e intricate, — ed affrettano coi voti l'estate ed i bagni.

Intanto si corre in folla verso il mare, alla Villa. Là spuntano i fiori ad ogni passo, non già poeticamente, ma realmente. Ieri appunto si è aperta la Mostra di orticoltura, e tutti si affrettano ad andare a vedere.

***

Quando si dice folla, bisogna intendersi. Si sa che le preoccupazioni serie del giorno tolgono a molti di noi l'agio e il desiderio di pensare a cose così frivole come sono i fiori. La crisi ministeriale, la crisi municipale, ed anche un po' la crisi individuale che si verifica qua e là nelle finanze della propria tasca la vincono sopra ogni altro pensiero. Perchè bisogna sapere che a questa mostra si paga 50 centesimi di entrata, prezzo che tutti trovano mite e che nessuno vuol spendere.

Sicchè questa gran folla che si aggira pei sentieri battuti, fra i giardini artificiali, intorno alle stufe, incontrandosi, incrociandosi, uscendo ed entrando, è una folla di quindici persone, quattro signore, due giornalisti, un professore, altri d'incerti connotati e tre giardinieri.

Lo spazio dunque non manca, ed è esteso abbastanza, cominciando da uno steccato alle spalle della statua di G. B. Vico per finire al tempio di Virgilio. La filosofia da una parte, la poesia dall'altra e i fiori nel mezzo.

***

C'è una grande varietà di fiori, disposti con un gusto squisito. Il signor Sebastiano Schepp ha messo insieme non so quanti *Jardins d'essai*, che sono una delizia all'occhio dei non iniziati e all'osservazione degli uomini della scienza. Prendo nota di una stupenda collezione di *Agave; Agave flifera — applanata — grandidens — zilinacantha cornuta* ed altre cento, l'una più bella dell'altra, e parecchie pregiate assai per la rarità.

La nostra Società degli orticoltori e giardinieri, che sono 19 in numero, si è fatta anche essa molto onore, esponendo in un terreno chiuso piante e fiori coltivati a perfezione e ordinati mirabilmente. Prati erbosi, cassoni di piante, collezione di semi, ecc. Girando intorno, vedo una bella *pincenectitia glauca*, che pare un carciofo colossale.

Virgilio sta chiuso nel suo tempio e non si vede. È circondato da una ricca famiglia di *mammellarie* carnose e spinose, alcune delle quali in fiore.

Più in qua, verso il mezzo del piazzale, il signor Angelo Pescopo ha esposto una fontana a pressione d'aria; lavoro pregevolissimo, tutto tirato a martello ed immaginato con molto gusto artistico. Sono cinque vaschette; tre nella base, una nel mezzo, che è la principale, e la più piccola che fa da vertice ed è sostenuta da un puttino inginocchiato.

***

Dopo un' ora buona, che è poco, impiegata a passare in rassegna a volo d'uccello tutto questo piccolo e grazioso mondo, vedo che la folla delle quindici persone è sempre la stessa, che si muove sparsa ed in vario senso, arrestandosi a leggere i cartellini attaccati alle piante. Si crederebbe una visita ai defunti; e veramente una cert'aria di cimitero ci è. Non si può fare a meno di ricordarsi della Esposizione universale marittima, anch'essa visitata dalle medesime quindici persone suddette ..

Eppure la tassa è leggiera, la passeggiata è delle più amene, i fiori sono una bella cosa a vedere, e questi son fiori che si possono dire fatti da noi, che dimostrano come i nostri orticoltori non siano poi gli ultimi, ed anzi possono sostenere il confronto di quelli di Toscana e di Lombardia

Non c'è dubbio, dopo di ciò, che domani ci sarà piena. Le ragazze si facciano condurre dai loro fratelli; i mariti non abbiano paura di accompagnare le mogli, poichè qui non si spende, e solo c'è pericolo che il profumo dia un po' al cervello, e faccia girare i capi malfermi; gli innamorati corrano tutti e non si facciano sfuggire la bella occasione di dire alle loro belle che esse son belle come quei fiori dipinti, tenere come la sensitiva, e bisognose di amore come le piante di stufa di calore.

***

A proposito di poesia, non s'abbia a male il poeta che io parli di lui. Intendo il signor Cuciniello che ci ha dato per quattro giorni il suo *Pergolesi*, e questa sera ce lo dà per la quinta volta

Pergolesi ha delle situazioni di grandissimo effetto, che commuovono e strappano l'applauso e le lagrime. Si son visti infatti molti fazzoletti ricamati portarsi ad asciugare occhi arrossiti e pregni di pianto.

Il successo è stato completo, e quale forse lo stesso autore non si aspettava. In ultimo del dramma, la prima sera, gli venne offerta una coppa di argento e un albo, dove erano scritti cento e cento nomi di artisti, letterati, aristocratici, commercianti, congratulantisi col patrio autore.

Gradisca anche il mirallegro di

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi. — Nulla di nuovo. Ma vuol dire sempre crisi.

Il male di cui fu colpito il Ministero è il gemello del reuma del Santo Padre. Vedremo se il Ministero come il Santo Padre sarà in caso domani, giorno di San Pio, di presentarsi nella pompa della sua vita rinnovellata alla Camera.

Il bacio del piede non sarà di rigore.

Fioccano intanto le dicerie: ne ho un monte qui innanzi a me, sul mio tavolo, sotto forma di giornali delle provincie, e quale mirabile accordo nel trovarsi in disaccordo. Che abbiano inteso di rendere al vivo l'imagine delle condizioni del Ministero?

Metto la falce sotto quest'erba, ma in generale è semplicemente pascolo malsano di scandali o di partigianerie, e vengo ai fatti: e i fatti, spigolando qua e là, sarebbero questi: l'onorevole Sella non vuol saperne più di salire a cassetto: troppi bastoni gli hanno messo tra le ruote dell'*Omnibus*; traballato senza gravi danni, è deciso di cavarsela.

Gli altri suoi colleghi si presterebbero gentilmente a rimanere: ma non senza di lui...

Faccia a modo mio l'onorevole Sella: imiti l'esempio di Carlo duodecimo di Svezia e mandi alla Camera i suoi scarponi.

Insomma situazione chiara come il sole d'oggi che si dimenticò affacciandosi, di cavarsi la beretta da notte.

Il migliore consiglio, secondo me, sarebbe quello che tutti vanno urlando a caso sotto le finestre di palazzo Braschi onde arrivi agli orecchi dei ministri: fermi al posto, che già l'occasione di spiegarsi meglio colla Camera gliela porgerà subito subito la questione degli Ordini.

** I romani sono già dentro le mura di Siracusa: è un baccano d'inferno: corrono vincitori per le vie, e il pianto e gli ululati seguono i loro passi. Tutta la città non è che un gemito lungo, straziante da rompere il timpano di granito anche allo storico orecchio di Dionisio.

Archimede è nell'orto col bastone in mano che va segnando sulla sabbia non so quali figure. Immerso nella sua geometria, egli non ha sentito nulla, non s'è accorto di nulla; e la daga del legionario lo ha mandato agli Elisi inconsapevole. Forse è ancora là che studia senz'essersi accorto dello strano mutamento operatosi nella sua vita.

Egli mi è venuto in mente questa mattina, leggendo nell'*Opinione* la quarta lettera sul corso forzoso dell'onorevole Maurogònato. Il buon Isacco è indiscutibilmente l'Archimede di questo nuovo assedio di Siracusa, che si chiama la crisi. Che importano a lui tutti i rumori della strada? Egli studia, studia e studia il suo problema, ciò che vuol dire che una crisi è molto, ma non giunge a turbar il corso delle abitudini della gente a modo, nè a scombuiar gli affari di chi non li abbandona per correre all'uscio a cercar le novelle.

Bravo Archimede, così va fatto: quando la crisi ci avrà levato l'incomodo, tireremo il conto della spesa che ci ha costato, e forse allora troveremo che, fra tanti scialacquatori di ciarle, tu solo hai portato il tributo d'un utile consiglio, d'uno studio efficace ai bisogni della nazione.

** Influenza d'una crisi ministeriale sulle condizioni meteorologiche.

A Torino il 1° di maggio tempo incantevole: a Bologna un vero sorriso di cielo, a Milano un sole fulgido, caldo, e folla di forestieri, a Venezia una laguna a specchio, e il cielo che vi si guardava dentro sorridendo per trovarsi più bello.

A Napoli poi... vedi Napoli e poi mori: quel detto non fu mai tanto vero se bado ai giornali come sino a ieri.

Una crisi ogni otto giorni: un Ministero soltanto quando la siccità imperversa. È provato che i Ministeri determinano la pioggia... delle imposte.

** Ieri l'altro s'aperse all'esercizio un nuovo tronco di ferrovia da Gonzaga sino al Po, e ieri l'altro era il secondo giorno della crisi

A leggere certi giornali io mi ero fatta della crisi un'idea come della paralisi della vita pubblica d'un simulacro di morte. Cielo ti ringrazio: anche senza ministro, con un Ministero nel limbo, si può vivere e soddisfare a tutte le attività e non sentire alcun incomodo: anzi tutt'altro. Scommetterei che a Gonzaga sono lietissimi d'aver sottratto il loro tronco di ferrovia alla influenza di Falconara. Epigrammi del caso.

Estero. — Il signor di Rémusat rimane al suo posto: è ormai chiaro come sole pei giornali francesi che l'elezione del signor Barodet è dal più al meno l'affermazione dei principii repubblicani del ministro: forse gli elettori a furia d'aver pieni gli orecchi dei nomi dei due candidati sbagliarono fra l'uno e l'altro. Confusioni che nascono!

Ma c'è un altro ministro che adesso va ciurlando nel manico — il signor Goulard. Repubblicano dei più annacquati egli si troverebbe a disagio fra tant'onde di grandi principii che lo investono, e penserebbe a cavarsi dall'imbarazzo.

Il signor Thiers per trovargli un successore ha già posti gli occhi sul signor Picard — uno dei famosi *Giuli tre* del primo Gabinetto presidenziale di Bordeaux.

Una volta la stampa conservativa lo trovava insopportabile. Ma adesso? Adesso è un'altro affare: io, per esempio, lo trovo intonato magnificamente col signor Barodet, a cui fa, musicamente parlando, le note basse.

Ma quel povero Goulard! È proprio scritto che non riesca a menarne a capo una che sia una. Ambasciatore? A mezza strada casca giù e non c'è mezzo di farlo rialzare. Ministro? Al primo soffio di vento si busca un'infreddatura e, buona notte!

** Ho sott'occhi il testamento di Napoleone III. Non posso riferirlo intiero per causa dello spazio, ma come si fa a non tenerne memoria?

Quando lo dettava, Napoleone era ancora imperatore (Tuileries, 24 aprile 1865); aveva per se tutte le aure della popolarità, e le prime vittorie germaniche non erano ancora venute a infirmare nel suo animo il concetto della propria onnipotenza.

Eppure, in quei giorni scriveva così:

« Il potere è un pesante fardello, perchè non si può fare tutto il bene che si vorrebbe e i vostri contemporanei raramente vi rendono giustizia. »

Se in luogo di scriverle nel mistero egli le avesse dette allora quelle parole a voce alta innanzi ai suoi cortigiani, tutti come un solo cortigiano sarebbero sorti a smentirlo e a bruciargli innanzi tratto gli incensi dell'apoteosi della storia.

Sarà per questo che non ne rimarrà più un granellino, e l'apoteosi va per ora in fumo.

Egli lascia di suo centoventimila sterline — tre milioni delle nostre lire.

Conosco molti agenti di cambio che senza lista civile se le sono messe da banda in un [illegible]

Datevi dunque al mestiere dell'imperatore!

** Le nuove leggi confessionali, uscite vittoriose dalla Dieta prussiana rischiano di dare contro lo scoglio della Camera dei Signori.

Finchè Bismarck era là, feudatari, ultramontani e pietisti filavano diritto e sotto il fascino del suo sguardo come tanti angellini si lasciavano cascar nella bocca del serpente. Lui partito col suo imperatore, si sentirono liberi e ne profittarono per infliggere alle proposte ministeriali certi emendamenti che le snaturano, e alla meno peggio le obbligheranno a subir la ventura d'un rinvio alla Camera bassa.

Ma attenti; Bismarck dalle rive della Neva se n'è accorto e si dispone a lasciar lì feste, riviste, banchetti, ovazioni, per andare a tuonare il suo *quos ego*. Vedremo se quei bravi parrucconi avranno il coraggio di aspettarlo di piè fermo.

★★ L'ambasciatore inglese a Pietroburgo, se bado a certi giornali, fu richiamato improvvisamente a Londra per telegrafo.

E qui una serie interminabile d'induzioni e di ipotesi intorno a questo subito richiamo. In fondo a tutte domina un solo concetto: l'Inghilterra è di nuovo in pensiero delle cose dell'Asia e vuole vederci chiaro, e per questo si fa prestar gli occhiali del suo ambasciatore.

Io non so cosa ci sia di vero in tutto ciò, e nemmeno se la voce del richiamo siasi confermata. Ma osservo in questo come in tanti altri casi: perchè dare tanta importanza a degli avvenimenti spiegabilissimi con cent'altri motivi! Quella smania di cercare le spiegazioni più difficili ed arrischiate, e di gettarle in pasto alla curiosità pubblica non è forse la vera maniera di crear le questioni anche dove non le ci sono?

Questo, ben inteso, partendo dal dato che la stampa sia veramente quella potenza, del fumo della quale ci andiam pascendo tanto volentieri noi giornalisti.

Che se poi non lo fosse.... sballiamole pure allegramente, chè un bombardamento a bolle di sapone non ha mai fatto male a nessuno e serve a divertire chi lo fa.

★★ A leggere certi fogli i carlisti passano di vittoria in vittoria, e se non sono ancora entrati in Madrid gli è perchè a raccogliere tanti allori quanti il suolo felice della Spagna ne fa sorgere sotto i loro passi ci vuole del tempo.

Sarà benissimo, e perchè non potrebbe essere? Ma le vittorie dei carlisti in que' giornali io le paragonerei volentieri a quelle che l'*Agenzia Stefani* riporta sovr'essi quotidianamente per conto delle truppe repubblicane. Il fatto è che tra vincitori e vinti, e viceversa, le cose di Spagna sono sempre agli stessi termini. Si direbbe che le truppe e i carlisti giuochino a una guerra di mosca cieca sulle montagne unicamente per lasciar tempo alle fazioni estreme di organizzarsi e imporsi a quel disgraziato paese. Malaga e Barcellona ecco dove batte ora — e di che battiti spaventosi! — il cuore della Spagna. Quelle due città sono le forze che la guerra civile tiene in riserva, supposto che quelle impegnate nel carlismo debbano soccombere.

E intanto il giorno della grande prova elettorale s'avvicina e trova il paese non rescisso moralmente soltanto, ma invaso materialmente da tre fazioni in armi. Cosa diamine si potrà dare di buono il 10 maggio? Problema.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 2. — Il Folksting, dopo una discussione che durò undici ore, approvò la legge finanziaria con 61 voti contro 39.

La sinistra ne aveva proposto il rigetto.

Pietroburgo, 3. — Ieri ebbe luogo una grande rivista militare, alla quale presero parte 12 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di cacciatori, 9 reggimenti di cavalleria e parecchie batterie.

Lo Czar, passando di fronte alle truppe, trovò l'Imperatore di Germania che lo salutò alla testa del suo reggimento. Lo Czar gli si avvicinò e gli strinse lungamente le mani.

Tutti i giornali russi pubblicano articoli esprimenti simpatie verso l'Imperatore di Germania.

Il ballo dato dal Club della nobiltà riuscì brillantissimo. Vi assistettero i due imperatori, tutta la famiglia imperiale e tutte le notabilità.

Costantinopoli, 3. — Avendo il governatore di Gerusalemme telegrafato che la tranquillità fu ristabilita in Betlemme, la Porta differì la partenza del commissario speciale che doveva procedere ad un'inchiesta severa contro gli istigatori dei disordini. Questa dilazione produsse una cattiva impressione.

Perpignano, 3. — Si ha da Barcellona, in data di giovedì.

Il Colonnello Cabrinety ha disfatto le bande di Saballs e di Villa, dopo un combattimento di 6 ore, sulle montagne di Monseny. Il colonnello Cabrinety fu nominato brigadiere.

Parlasi di un disaccordo sorto fra i capi carlisti.

Regna una grande emozione in seguito all'ordine dal generale Velarde di abbandonare e di murare le case di campagna.

Avendo Velarde ricusato di ritirare quest'ordine, ed avendo anzi dichiarato che farebbe atterrare le case non murate, sessanta Alcadi decisero di dare le loro dimissioni.

Temesi una leva in massa se l'ordine venisse eseguito.

Assicurasi che Velarde darà la sua dimissione se Novillas fosse nominato ministro della guerra.

Parigi, 3. — Il maresciallo Serrano giunse ieri a Biarritz con altri tre spagnuoli, uno dei quali sarebbe l'ammiraglio Topete.

ROMA

4 maggio.

Il progetto della *via Massima* dell'ingegnere Landi ha fatto stamani il suo ingresso negli uffici del Municipio. Il Consiglio municipale potrà tenerne conto nel trattare le questioni d'edilizia che saranno sottoposte alla sua attenzione nella sessione di primavera che si apre domani.

Si vedrà quale impressione farà quel progetto sui nostri padri della patria. Spero che in tutti i modi essi non decideranno se non dopo averlo esaminato e studiato, a differenza dell'ufficio tecnico municipale, il quale, a quanto mi dicono, lo avrebbe già dichiarato impossibile perchè .. troppo bello.

« Troppo bello » è una lusinghiera condanna, ma appunto per questo non persuade. Il progetto Landi merita di essere studiato, come quello che risolve il problema di stabilire comunicazioni dirette e comode fra la Roma alta e la Roma bassa, senza le forti pendenze della via Nazionale.

Ed il conte Pianciani credo che non si vorrà rimettere così facilmente a questo giudizio dell'ufficio tecnico, che se è quale ce lo riferiscono, ha la profondità delle discussioni politiche che si fanno la sera al caffè.

A Roma, nel Consiglio e fuori, non mancano uomini competenti, ai quali si può, almeno per tranquillità di coscienza, chiedere un avviso serio ed autorevole.

***

Continuo il *memento* all'ufficio tecnico.

L'ufficio di polizia municipale, dal quale dipendeva il servizio della pubblica illuminazione, ordinò a Londra alcuni fanali a riverbero per illuminare la fontana di Trevi.

Questi fanali sono giunti in Roma da oltre un mese, e vennero consegnati all'ufficio d'edilizia, perchè venissero messi in opera. Ma finora quell'ufficio non li ha collocati al loro posto, e la fontana di Trevi continua a rimanere allo scuro.

Il signor Renazzi dovrebbe dare gli ordini in proposito, e pensare ad inculcare maggiore attività ai suoi sottoposti, se essi eseguiscono con un po' di fiacca gli ordini dei loro superiori.

Diversamente esso non potrà far mai buona figura!

***

Dalle ricerche fatte, risulta che l'assassinio tentato sulla persona del principe D. Marcantonio Borghese sullo stradale di porto d'Anzio, non aveva altro scopo che quello della rapina. Tre barrocciai erano stati già aggrediti dagli stessi tre individui, i quali a quest'ora dovrebbero già essere capitati in mano dei carabinieri.

Il principe veniva dalla stazione d'Albano in un *landau* tirato da due cavalli, ed era accompagnato da suo figlio D. Francesco e da un'altra persona.

Fu D. Francesco che si accorse per il primo che in uno svolto della strada dal quale dovea passare la carrozza erano appostati tre uomini. Sospettando delle loro intenzioni D. Francesco ordinò al cocchiere di mettere i cavalli a tutta carriera, e disse al padre ed all'altro compagno di viaggio di abbassarsi sotto i sedili della carrozza.

A questa precauzione dovettero che le fucilate tirate contro di loro andassero invece a colpire i cavalli, che poterono nonostante continuare la strada.

Arrivato a Porto d'Anzio il principe Borghese non si curò di fare rapporto alle autorità. Il sindaco avuta notizia del fatto si recò dal principe per prendere le necessarie informazioni.

La voce corsa che l'attentato fosse stato consigliato da vendetta privata, non ha alcun fondamento.

I carabinieri di stazione al Carosello perlustrano ora attivamente lo stradale di Porto d'Anzio, che essendo in mezzo a due folte macchie si presta moltissimo ad asilo di malviventi.

La questura di Roma provvederà quando occorra ad un servizio speciale.

***

Ho annunziato l'altro giorno che il duca Massimo il quale da molti anni esercita la carica di tesoriere della R. Accademia dei Lincei, si era dimesso. Da informazioni ulteriori, avute da buona fonte, ho saputo che il duca Massimo prosiegue nella carica di tesoriere della R. Accademia dei Lincei.

***

Quale è il giorno anniversario di Pio IX?

Avrei bisogno di saperlo con precisione. La *Libertà* disse ieri sera che è il 4 maggio; il *Paese* dice che è il 5; i giornali cattolici lo fissano al 6; l'almanacco di Gotha ed i dizionari biografici francesi dicono che Pio IX è nato il 13 maggio 1792.

Ma come va che i francesi così devoti del S. Padre non sono riusciti a sapere il giorno preciso nel quale è nato.

Risposta, se vi piace Monsignor della *Voce*!

***

L'Accademia Filarmonica Romana riunita in assemblea generale, ha confermato ad unanimità nelle loro rispettive cariche di presidente, presidente della finanza, e segretario, il principe Doria Pamphily, il signor Angeletti, ed il cav. Bacchetti.

A presidente della musica fu eletto il maestro Lucilla, ed a consiglieri per la classe dei cantanti l'avvocato Poggi, l'avvocato Ugolinucci, e l'architetto Bonoli, e per la classe degli esercenti, il conte Malatesta, l'ingegnere Paiella, ed il professore Ettore Pinelli.

L'assemblea generale sarà nuovamente convocata per le modificazioni ed innovazioni da farsi allo statuto sociale.

***

Gran folla ieri sera al Valle alla prima rappresentazione della *Vita Nuova*.

I palchi tutti pieni: v'era la principessa Margherita accompagnata dalla principessa Pallavicini e dal marchese Calabrini: il comm. Broglio andò a visitarla e si trattenne qualche tempo nel palco.

La commedia piacque molto, specialmente perchè eseguita magnificamente da tutta la compagnia. Gli attori chiamati ad ogni fine d'atto, furono chiamati due volte alla fine, ed il pubblico chiese il *bis* della commedia.

Difatti stasera la si replica. *Ypsilon* ha portato stamani « *Le prime rappresentazioni* », ma ci è mancato lo spazio per pubblicarle.

Daremo ai lettori questa consolazione domani.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 21 al 28 aprile si ebbero nel Comune di Roma 127 nati, dei quali 67 maschi e 60 femmine.

Furono celebrati 127 matrimoni davanti all'ufficio di stato civile.

I morti furono 125, dei quali 74 maschi e 51 femmine. Di essi 52 morirono negli ospedali, e 19 non erano domiciliati in questo comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (20), la pleuro pneumonite (19), la febbre d'assorbimento (8), l'apoplessia (9), l'eclampsia (8).

— In via Santa Lucia del Gonfalone sviluppavasi ieri sera il fuoco in un magazzino di fornaio — ma accorsi subito i Vigili riuscirono a spegnerlo immediatamente.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero eseguiti i soliti arresti di oziosi, vagabondi, questuanti, ecc., in numero di 18. Più di un altro complice in un grave ferimento.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Nabucodonosor*, musica del maestro Giuseppe Verdi.

Apollo. — Alle ore 8 1/2. — Compagnia drammatica condotta dal signor Brizzi e diretta da Ernesto Rossi. — *Kean*.

Valle. — Alle ore 9. — Replica *La vita nuova*, di T. Gherardi del Testa.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *'L cotel*, di Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il terribile gobbo reggente il trono d'Inghilterra.* — Indi il ballo: *La scintilla*, ovvero *Il diavolo alla festa da ballo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La crisi ministeriale non è terminata.

Le difficoltà sono diminuite, ma non ancora del tutto appianate. Questa mattina i ministri dimissionarii hanno avuto una conferenza al Quirinale, e quest'oggi nelle ore pomeridiane si sono radunati a Consiglio nel palazzo Braschi. Prevale il concetto che nell'attuale condizione delle cose e dirimpetto alla imminenza della discussione della legge sulle Corporazioni religiose convenga che il Ministero, che l'ha proposta e presentata al Parlamento, rimanga in carica.

Ma in pari tempo si riconosce la convenienza di pigliare intorno alla questione delle maggiori spese per l'arsenale di Taranto un partito, che concilii le diverse esigenze, e possa essere accolto dalla maggioranza. La difficoltà di ben definire il modo di raggiungere questo scopo è quella che ha impedito finora la cessazione della crisi.

La salute del Santo Padre non indica nessun miglioramento sensibile. Egli però farà ogni sforzo per potere accogliere martedì prossimo, suo giorno natalizio, le deputazioni estere e gli altri che vorranno presentare le congratulazioni d'uso.

Probabilmente Pio IX si asterrà dal fare un discorso in risposta agli indirizzi; e risponderà famigliarmente.

Ieri sera il Principe Umberto è partito per Milano, dove si reca a far visita alla Principessa Clotilde. Tornerà fra pochissimi giorni essendo probabile che verso la fine della settimana S. M. l'imperatrice di Russia venga a Roma.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione discuterà la causa del prof. Baccelli il giorno 30 maggio.

Ieri il professore ha avuto comunicazione ufficiale dell'atto d'accusa.

Si annuncia l'arrivo a Roma dell'ambasciata giapponese pel giorno 10.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

ANCONA, 5. — Ieri sera è andata in scena l'*Aida*. L'esecuzione fu stupenda, il successo entusiastico.

Innumerevoli chiamate al proscenio.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio del Ministero degli affari esteri, ed adottò la mozione con cui applaude alla politica seguita dal Ministero dopo l'ultima guerra.

Parigi, 3. — *Seduta della Commissione permanente.* — Larochejaquelin domanda perchè il giornale l'*Assemblée Nationale* non fu autorizzato a ricomparire.

Goulard risponde di aver fatto dei passi affinchè il generale Ladmirault permetta che il suddetto giornale possa nuovamente pubblicarsi.

Larochejaquelin domanda che sia tolta la proibizione della vendita nelle pubbliche vie di Nimes del giornale il *Châtiment*.

Goulard risponde che il prefetto di quella città proibì la vendita nelle pubbliche vie di tutti i giornali di Nimes indistintamente.

Londra, 3. — L'imperatrice Eugenia si recò oggi a visitare la regina.

Bruxelles, 3. — *Camera dei Rappresentanti.* — Malou, rispondendo a Frère Orban, dice che se le proposte del ministro della guerra non saranno accettate, il Gabinetto darà le sue dimissioni.

Bajona, 3. — Martos fu arrestato a Vittoria mentre discendeva dal treno della ferrovia.

Le truppe fecero saltare in aria i ponti di Vera e di Lesacca.

I candidati per la deputazione della Guipuzcoa sono tutti repubblicani.

Madrid, 3. — Una circolare del Governo agli elettori dice:

L'Assemblea fece una legge; la convocazione della Costituente è irrevocabile, quindi il Governo agì energicamente contro coloro che volevano ritardare il verdetto della nazione e convocare l'Assemblea fuori delle condizioni legali. Il Governo spiegherà la stessa energia contro coloro che volessero turbare le elezioni o ricusassero di riconoscere i loro risultati.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	[illegible]	12	24
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT — Roma, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 6 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Canella — il viaggiatore della compagnia — è andato a Vienna per l'*Esposizione*.

Egli si propone due scopi:

1° Divertirsi;

2° Scrivere le corrispondenze a *Fanfulla*. Ma prima divertirsi.

Ecco perchè ha scritto la sua prima lettera il 30 aprile — poi è andato a divertirsi all'inaugurazione il 1° maggio, e poi il giorno 2 si è trovata la lettera in tasca, e l'ha spedita.

Così appare almeno dal bollo postale di Vienna, che porta la data del 2... A meno che *Canella* non abbia impostato la sua missiva nelle tasche di qualche cameriera di locanda.

Ecco in ogni modo quel che diceva *Canella* il 30 d'aprile.

Vienna, 30 aprile.

Dopo 56 ore (dico *cinquantasei*) di viaggio, digerite tutte di seguito, e alla velocità del Duca di Falconara, eccomi finalmente... sotto la neve!

E sono vestito alla romana; cioè come si va vestiti a Roma.

In due parole vi ho bell'e dipinta la mia situazione:

IO TREMO!

Per buona fortuna, stanotte ho avuto occasione di fare un pochino di scuola d'acclimazione, giacendo in un letto, dal quale, a ogni voltar di fianco, gettavo le coltri al suolo.

È stata una prefazione degna della giornata d'oggi; e ne ringrazio gli eterni Dei, perchè se avessi dormito al caldo, stamani, uscendo fuori di casa, mi sarei buscato un'infreddatura di cervello.

Non ci sarebbe mancato altro per compiere l'opera, che di correre a Vienna per istarnutare cento volte al minuto come io ho l'abitudine di fare quando sono infreddato.

Insomma la Germania sarà il paese dei dotti, ma non è — certo — il paese dei letti.

In mancanza d'indumenti pesanti e di coltri *idem*, io procuro di scaldarmi col pensiero che domani è maggio — il mese delle rose e degli asini. Le rose fioriscono, e gli asini vanno in calore; dunque domani io avrò caldo.

E se malgrado ciò avrò freddo, piuttosto che morire in terra straniera d'una *sorbettite*, mi metterò in dosso tutto quello che troverò nel baule, e — occorrendo — mi metterò in dosso anche il baule.

Lettori e lettrici, direttore, collaboratori e gerente del *Fanfulla*, ho compreso oggi per la prima volta perchè gli stranieri decantano tanto il bel clima d'Italia!

Ma permettetemi di prendere le mosse dal vero punto di partenza per darvi conto esatto della mia missione.

Da Roma a Foligno si è parlato di politica, solo di politica, perchè c'era un deputato nel nostro compartimento.

A Foligno ho pagato lira 1 10 un brodo. Era caro, ma era freddo.

Da Foligno a Firenze, un tedesco e due tedesche, cattolici puro sangue, e reduci da un pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, hanno continuato a mangiare e a bevere — senza un minuto d'interruzione.

A Firenze, Doney ci fa vedere un pollastro e ce lo fa pagare tre lire.

Si cambia convoglio.

Da Firenze a Bologna io e *Silvius* dormiamo, e:

Si cambia convoglio.

Da Bologna a Padova continuazione del capitolo precedente: si dorme.

E si cambia convoglio.

A Udine si cambia convoglio.

A Cormons rivediamo i fratelli austriaci, i quali non ci chieggono il passaporto, e non ci visitano i bauli.

Che brava gente!

Peccato che non siano belli e portino un pentolino in testa più brutto di quello inventato da Ricotti.

A Nabresina si cambia convoglio un'altra volta. In massima si può dire che: *repetita seccant* (latino di sagristia); ma qui è il caso di dire invece: *varietas delectat*, perchè essendo stati riconosciuti come sacerdoti della libera stampa, gli onorevoli *Canella* e *Silvius* vengono installati in un comodissimo ed elegantissimo *coupé*, tutto per essi « fino a Vienna. »

E il conduttore, ad ogni stazione ove c'è il *buffet*, viene a darcene avviso con una premura che ci commuove.

Peccato che parli tedesco, e con una pronunzia così stretta che io comprendo una parola su dieci.

Quanto a *Silvius*, non è mai imbarazzato su questo argomento. Egli arresta chiunque, e gli fa anche un lungo discorso in un linguaggio tutto suo, che un chinese — al suono potrebbe benissimo prenderlo per tedesco, come un tedesco potrebbe prenderlo per chinese.

E per dare maggior colorito al suo parlare egli v'inserisce di tanto in tanto un *gabel*, un *wasser* e un *zum*.

Lo *zum* poi più frequentemente che gli altri due vocaboli; e lo pronunzia con accento così vibrato che fa l'effetto d'un colpo di gran cassa — senza accompagnamento dei piatti chinesi.

Da Nabresina a Vienna la strada è lunga, e noiosa. Una continuazione di valli eterne e che si rassomigliano tutte — come i discorsi dell'onorevole Doda.

Campi e prati, a destra e a sinistra; una striscia nera in lontananza a destra e a sinistra, cioè un bosco di pini; e più in là ancora una catena di colline a destra e a sinistra.

E così sarebbe per ventidue ore di seguito se la monotonia non fosse rotta a mezza strada dal passaggio del Semmering che è molto più pittoresco di quello del Moncenisio, e di quello dell'Appennino, fra Pistoia e Bologna.

E quando a Dio piacque arrivammo nella metropoli della casa d'Absburgo, ieri 29 Aprile, alle cinque pomeridiane.

Durante tutto il tragitto abbiamo notato due circostanze; la prima che nelle stazioni non si vendono giornali; la seconda che per essere l'antivigilia dell'apertura della grande Esposizione o della *Weltanshellung*, — come ha imparato a dire anche *Silvius* — non è veduto alcun movimento più che ordinario di viaggiatori.

Questa seconda circostanza ci conforta alquanto. Se a Vienna ci andiamo in pochi, sarà meno difficile trovare alloggio — dicevamo noi. — A meno che non ci vada più nessuno, perchè non c'è più posto.

Ma appena arrivati, abbiamo dovuto accorgerci che pel momento ci sono più locande, in Vienna, che forestieri.

Il perchè, poi, lo sa Quello lassù. Ma potrebbe darsi che l'Europa intiera si sia spaventata dalle voci che correvano già da un mese che tutte le locande e tutte le camere mobiliate erano già accaparrate.

Oggi abbiamo fatto una prima corsa all'Esposizione, avendo ottenuto — non senza difficoltà — un permesso speciale.

Chi vuole avere un'idea del caos venga qui a vedere.

Nulla è terminato. Le gallerie sono ingombre da cassette, casse e cassoni ancora intatti; muratori, legnaiuoli, imbianchini, verniciatori, tappezzieri che lavorano e fanno un rumore infernale; i soprintendenti che per comandare fanno più rumore degli operai, e bestemmiano in tutte le lingue, ognuno come dieci livornesi. E domani si deve inaugurare l'Esposizione!

Non occorre dire che l'Italia si distingue fra tutte le nazioni per essere in ritardo...

Ma per oggi ve n'ho detto abbastanza.

A domani.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Quando il nostro numero d'oggi vedrà la luce, voi saprete già in che maniera sia stato sciolto il nodo della crisi.

Ora come ora siamo nella incertezza.

Però si prevede che la soluzione sarà quella trovata da E. Caro nel suo rendiconto della seduta critica, cioè:

Adottare un progetto che accordi ai tarantini degli onorevoli Pisanelli e D'Amico i sei milioni e mezzo di cui può disporre l'onorevole Sella, e di riservare a tempo migliore uno sviluppo di lavori attualmente incompatibile colla nostra borsa.

Mi domanderete perchè mai i deputati non abbian veduto a tempo quello che ha visto *Caro* dalla sua tribuna.

Il perchè è semplice. *Caro* era collocato più su; e dall'alto si vede meglio. Colombo ha scoperto l'America prima degli altri, perchè, secondo dice *Canella*, praticava in una casa al nono piano sopra il ponte di Carignano.

***

Gli è come quando due giocano a scacchi... chi assiste alla partita vede le corbellerie e i colpi segreti degli avversari. Questi invece, tutti intenti ad un punto solo, tirano per esempio un colpo a un cavallo nemico... e perdono la *sella*.

***

Se io fossi l'onorevole Sella, oggi, andando alla Camera, direi nella sua lingua casalinga:

Signori!

Fu già una buona donna che aveva una gallina, la quale tutti i giorni faceva un uovo: ma la donna, volendone due, diede tanto da mangiare alla povera bestia che la fece crepare. Morale: *Chi troppo vuole niente ha.*

Signori! Se seguiterete in codesto sistema di volere i milioni a 23 alla volta, non avrete nemmeno i sei e mezzo... non avrete l'arsenale, non avrete il porto... e nemmeno il cantiere di Castellammare e l'arsenale di Napoli! — Perchè farete crepare la gallina.

***

Una definizione.

La politica attuale è la politica del *chiodo*.

— Come del chiodo?

— Sissignore. La Camera ha il martello in mano e batte.

Armamento immediato — e il chiodo si pianta.

Ferrovie subito — e il chiodo si pianta più giù.

Arsenale di Taranto — e il chiodo minaccia di spaccare l'assito...

14 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Sì, sì partiamo dunque — disse la bambina con risoluzione.

— È tempo di provvedere, figlia mia, ai casi, perchè te lo ripeto, siam diventate povere, ammeno di separarci, cosa impossibile.

— Impossibile! — ripetè Jenny, e poi ripigliò:

— E che dobbiamo fare?

— Figlia mia, dimenticare gli agi, andare incontro animosamente ad una vita di sacrifizio; cercar lavoro, far fruttare il meglio che si può l'opera propria, rifare fortuna, e fortuna che sia frutto della propria industria.

— Mamma, e che vuoi tu ch'io faccia? a che cosa son io buona? dimmelo, e vedrai come lavorerò.

Sorrise la Overley, e gli occhi le brillarono di tenerezza e di quella subita letizia che giunge talvolta al nostro cuore da una parola pronunziata da persona che ci sia cara: pertanto le rispose:

— Bada: il còmpito tuo sarà quello di conservarti quel caro angeletto che sei ora: di consolar sempre la madre tua, di chiamar da Dio le benedizioni sulla nostra casa. Quanto al resto farà tua madre come meglio potrà, e come vorrà la Provvidenza.

— Dunque, mamma, quando partiremo?

— Presto.

E siccome la bambina pareva impensieriesi, la madre le dimandò quel che avesse; e quella rispose:

— Pensavo che non vedremo più il signor Daveni.

La madre fissò la figliuolina, e disse:

— Ti dispiacerebbe di non più vederlo?

— Sì, mamma.

— E perchè? tanto bene gli vuoi?

— Sì, proprio tanto!

— E perchè?

— Perchè è così bello e buono!

La Overley tentennò il capo ed aggiunse sorridendo:

— Bello, non dico di no; vedi; ma buono!... e che ne sai tu?

— È buono, buonissimo; te lo dico *io* — conchiuse la bambina con presunzione e sussiego.

— Quando lo dici tu, bisogna che io lo creda — rispose la madre stringendola al petto, — il cuoricino vostro ingenuamente sagace vede più della nostra esperienza.

La bimba stette a pensare alquanto, poi riprese con la petulanza della sua età.

— Ma di, mamma, non gli vuoi bene tu pure?

— Ma sì, ma sì — disse la madre premendo il capo di Jenny sul petto, tra per la tenerezza, tra per dissimulare il rossore che le saliva alle gote.

Fra la madre e la figlia fu decisa la partenza.

Poche ore dopo la signora Overley era sul punto di lasciar la casa; quando le parve udir dalla via grida d'imprecazione, che tratto tratto si mutavano in acclamazione all'imperatore; sempre coll'animo agitato e sospeso, porse l'orecchio dubitosa. Udite ripetere quelle voci con maggiore insistenza, aprì il balcone che dava sui *Champs-Elysées* per sapere che cosa fosse quel vocìo procelloso.

Frotte di uomini percorrevano la via discorrendo a voce concitata, gesticolando e talvolta levando le pugna in atto di minaccia. — Poi si davano a gridare con quanto fiato avevano nei polmoni: « *Vive l'Empereur!* »

Era accaduto sicuramente qualche cosa d'insolito, perchè la gente si fermava per la via, interrogando ed apostrofando. Le parole non giungevano fino alla signora Overley, ma gli atteggiamenti denotavano meraviglia e terrore.

Il portinaio e la famiglia di lui erano fuori in strada, raggruppati attorno ad un vicino, giunto testè dai *Boulevards*, che narrava con furia di gesti.

Allora l'americana disse ad uno de' suoi domestici che prendesse lingua dell'accaduto; e questi, tornato dopo pochi momenti, narrò che si era attentato alla vita dell'imperatore; il quale, assieme all'imperatrice, era scampato miracolosamente, ma che erano stati uccisi tutti quelli che si trovavano in via *Lepelletier*. Che il tiro era certo opera degli italiani, giacchè un po' prima della catastrofe s'era trovato un italiano nelle adiacenze dell'Opera in possesso di arnese micidiale. Che l'eccitamento del popolo era grandissimo, e che la polizia, nello stesso tempo che era alla ricerca degli assassini, si affaticava a proteggere la casa degl'italiani, minacciati dal furor del popolo.

Come del fiero caso si commovesse la signora non è a dire. Il suo primo pensiero fu per l'amico suo; sarebbe corsa a cercar nuove di lui se non avesse avuto con sè la figliuolina, dalla quale non parevale doversi allontanare. Pertanto inviò la cameriera a casa del Daveni per sapere se gli fosse successo qualche malanno, ed aggiunse che, se non lo trovasse in casa, lo aspettasse fino a che non si fosse ritirato.

La donna, tornata di lì a poco con volto stravolto e pallido dallo sgomento, narrò alla signora l'evento funesto, di cui era stato vittima il Daveni sulla piazza *Lepelletier*.

A quell'annunzio la Overley ebbe a morire; ma vincendo il terrore e frenando le lacrime che minacciavano traboccare, pose da se' stessa a letto sua figlia, senza trasandare le cure che soleva prodigarle e senza defraudarla delle amorevolezze consuete; appena che la vide addormentata tolse con somma cautela la sua mano dalle sue perchè non si svegliasse, e, baciatala in fronte, partì sollecitamente, accompagnata dalla cameriera che le aveva recato così inquietanti nuove sul conto dell'italiano.

Per via si fè ripetere ciò che la cameriera aveva saputo del luttuoso accidente, e le recò affanno e terrore indicibili il non poter trarre da lei altro costrutto da quello in fuori che la medesima aveva raccolto dalle parole contraditorie ed arruffate del portinaio.

(Continua)

Allora l'onorevole Sella si alza... si accosta al chiodo... ci sospende la seduta, e va via.

***

A Napoli s'interessano della crisi — ma non mi pare che la piglino sul serio

L'*Unità Nazionale*, per esempio, stampa oggi il discorso tarantino dell'onorevole Pisanelli — come un discorso ministro!

Ma più ancora che della crisi a Napoli s'interessano dell'Esposizione dei fiori aperta alla Villa Nazionale. Dev'essere qualche cosa d'incantevole.

Più che l'esposizione de' fiori, dicono sia il fiore delle esposizioni Fate a modo mio· correte a vederla

***

Dicono che la Commissione delle dame che devono giudicare del merito dei fiori pronuncierà il suo verdetto mercoledì o giovedì.

Diano il primo premio a se stesse signore. Nessuno de' fiori, al paragone, si lagnerà che gli abbiano fatto torto.

***

Perle, trovate nelle ostriche della *Nazione*. — Ramo avvisi — Paglianeide ·

« Colendiss. Signore !

« In giornata posso con elazione pavoneggiarmi che non passò molt'epoca dacchè presi il suo balsamico Sciroppo. che ero uno spettro ambulante e mi tramutai giganteggiando in membra robuste.

« Professore l'esclusivo suo nome echeggia con perennità non solo nel recinto di queste urbiche mura ma perfino nel più lontano e rustico abituro. Questo suo ritrovato medicamento ha tanta sottile efficacia che internandosi nell'imo della midolla espelle la parte morbosa. Sarei a pregarla che mi avesse a spedire N. 10 Boccette Sciroppo Pagliano; più 12 scatole in polvere; Lei è stato il mio se[con]do Padre avendomi rigenerato a vita novella.

« Di Lei

Devotiss. servo

« Gio. Batta. Smerzi. »

***

Sul treno diretto da Firenze a Roma. Siamo in un vagone di prima classe dove si trovano insieme un signore italiano molto complimentoso, e due inglesi, marito e moglie, tutti e due lunghi, tutti e due rossi, tutti e due duri come bastoni di granata. Silenzio perfetto.

Stazione di Foligno. — Quel signore italiano tira fuori di tasca un sigaro della Regia, e prima di accenderlo si rivolge ai suoi compagni di viaggio.

— Domando mille scuse.. do noia forse, se mi permetto di accendere un sigaro?..

— Ao!.. — risponde il *gentleman* — molta noia... *fumo* di voi incomoda molto mia signora di me!.

L'italiano dà in un sospirone e rimette in tasca ogni cosa.

Stazione di Passo-Corese. — Il *gentleman* tira fuori una pipa, e l'accende tranquillamente senza chiedere il permesso a nessuno.

— Ma come!... — urla l'italiano... — O non avete detto qualche ora fa che il fumo incomodava la vostra signora?...

— Ao!..... — risponde l'inglese... — Ao..... yes!.. Ho detto *fumo* di voi... ma *not at all fumo* mio di me... perchè pipa mia, moglie mia, tutto mio!

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *La Vita nuova*, commedia altrettanto, in 5 atti, del signor Tommaso Gherardi del Testa

Per carità — signore mie — non m'interrompete, se no perdo il filo: — mondo birbone, che matassa, che arruffio, che imbroglio.

Al finir della commedia una signora mi diceva: — « Chi cambia la *Vita* vecchia per la nuova, sa quella che lascia, e non capisce quella che trova. »

Ma tanto proviamo...

Muore, salute a voi, e anche a me, il *marchese Cavicciuoli*, e lascia a suo figlio il marchesino *Gino* un mezzo milione... di debiti, e un servitore, che parla di tutto... compreso la politica, e mette in burletta i giurati, che assolvono i mariuoli, con le *attenuanti*...

Figurarsi: — un servitore politico — quanto volentieri lo manderei a servire la *Riforma*...

Il povero *marchesino* è affetto di amore acuto per una certa signora *Velasco* (De Martini), contessa da strapazzo, che va a caccia di un marito ricco con una furia e un cinismo da far paura.

Questa signora capita nella casa di *Gino*, mentre *Gino* è fuori — e racconta il romanzo della sua vita al *conte Attilio*, amico di *Gino*, e incaricato dal medesimo di ricevere le visite in assenza di lui.

Curiosa: il padrone non è mai in casa, e l'amico è sempre in salotto a ricevere chi viene!..

Intanto si tratta di accettare il testamento del marchese defunto, con o senza il beneficio dell'inventario...

Il marchesino, per fare onore al papà, lo vorrebbe senza — ma senza quattrini, osserva il notaro, non si sposa la *Contessa*, dunque si accetti il beneficio — ma il signor *Raffaello Palchetti*, amico intimo di papà morto, e fabbricante livornese, arriva in tempo per far capire al marchesino che è un oltraggio alla memoria paterna; dunque si accetti senza...

Conclusione morale.

Gino resta in bolletta, e la *contessa Velasco* si persuade che non è più un merlo per lei. E va a cacciare a Palo.

***

Ed eccoti arrivare da Parigi, da Londra, o da Baden-Baden il commendatore Della Rosa — non confondere col commendatore Rosa, direttore degli scavi romani — zio di *Gino*, e vecchio scapolo dissoluto, che ama le donne in genere, e le seconde ballerine in specie.

Naturalmente il padrone di casa è uscito...

Ma c'è il servitore che fa per lui — o c'è l'amico *Attilio* che annunzia al commendatore la morte del marchese, di lui cognato; e la conseguente *bolletta* del nipotino...

Il commendatore riceve una stoccata per procura — vuole pararla, e risponde che non ha spiccioli.

— Bugia — voi siete scapolo e ricchissimo..

— Diavolo! scapolo e ricchissimo — dice fra sè la *Contessa* che ritorna giusto in quel momento in vece del padrone: — ecco il marito che mi ci vuole.

E giù... un fuoco di occhiate assassine e di parolette dolci

Il commendatore comincia ad ardere... si ricorda che è morto il cognato e va a vestirsi a bruno, promettendo una visita alla *Contessa*.

Attilio ricorda a costei che c'è un impegno preso con *Gino*...

— Ma che *Gino*... il nostro matrimonio è impossibile!..

Gino che si trova sull'uscio per combinazione, ode la sua sentenza... e fa una scena della *Traviata* senza la borsa...

Finale del 2° atto... *Gino* vuol morire...

Parentesi — tutti si trovano sempre a proposito dietro la porta per sentire le ultime parole di chi parla...

Che combinazioni!... Che combinazioni!...

***

Sempre in casa di *Gino*, e *Gino* secondo il solito non è in casa... ma c'è il servitore e basta.

Casa *Palchetti*, zia e nipote — viene apposta da Livorno a fare una visita al marchesino — e non trovandolo... accetta una *bistecca* dal servitore.

La ragazza non ha appetito, e resta in salotto, mentre la mamma va a colazione..

Vede un medaglione... è il ritratto di *Gino*... il suo amore, il suo ideale... lo prende (il medaglione), lo bacia, e gli dice· *ti amo!*

— Tu mi ami! Dio: come sono felice! È *Gino* che parla — non il ritratto — *Gino* che arriva proprio in quel punto, e ha inteso le ultime parole dall'uscio. Sempre così quel ragazzo... dietro la porta,

Momenti prima voleva uccidersi per la *Contessa*, ora tutto fuoco per la piccola fabbricante di stoffe.

Scena di amore, che è un amore...

Torna la zia dalla bistecca, torna lo zio *Raffaello* e dice a *Gino*:

— Alle corte: vuoi diventare mio socio nella fabbrica, e lavorare per rifarti delle ricchezze perdute: è una *vita nuova* che ti offro, l'accetti?

— Accettato... Lo credo! nella fabbrica c'è quella macchinetta della ragazza!

Si comincia a capire lo scioglimento: *Gino* ritorna ricco e sposa *Ida* — l'antica fiamma — il commendatore sposa la *Contessa* — e tutti pari..

Un momento:

***

E arrivato da Filadelfia il signor Giorgio Micheli, uno scapato scappato in America per debiti, e che ora se ne torna carico di un'eredità lasciatagli da un Yankee di quelle parti.

Il signor *Giorgio* è un *Palchetto* anche lui — non so bene se di prima o seconda fila — ma un nipote di *Raffaello* e cugino dell'*Ida*...

Naturalmente *Zio Raffaello*, una specie di *Masto Raffaello*, e *Zia Maddalena*, hanno deciso tra loro di maritare i due cuginetti... e fare la cucina in comune.

Di ciò non sa nulla precisamente chi lo dovrebbe sapere, cioè la ragazza...

E molto meno il marchesino *Vita Nuova*.

Ma un bel giorno — il signor *Giorgio* che abita una villa comprata dal commendatore, vicina alla fabbrica di Raffaello, invita a pranzo l'ex-proprietario, la *Contessa*, ex-sua amante, il conte *Attilio* e il marchese *Gino*..

Pranzo campestre fatto apposta per riunire in un campo solo tutta quella gente... meno la Campi.

Il guaio è che senza essere invitati, si trovano pure al posto l'eterno servitore di *Gino*, e la stessa *Ida*, che viene per dire al signor *Giorgio*, che non pensi a lei, perchè impegnata.

E trova invece la *Contessa*, e sa da costei che *Gino* era suo amante, e piglia gelosia, e la sua gelosia cresce quando sente che *Gino* e la *Contessa* si sono trovati soli in un padiglione del giardino — e indispettita corre da *Zio Raffaello*, e si rassegna a sposare *Giorgio*...

Figuriamoci il povero *Gino*, quando viene a sapere che la sua *Ida* ha cambiato idea, perchè lo crede un infido!.

Non sa come parlarle... le scrive una lettera, gliela manda pel servitore — questi è colto in contravvenzione postale da *Zio Raffaello*, che legge la lettera, capisce che *Gino* fa l'asino con la nipote; e grida disperato:

— Mondo *cane!* è andato a far del bene alla gente...

***

Intanto l'affare stringe... la ragazza vuol morire... *Zio Raffaello* getta fuoco dagli occhi. — *Zia Lena* piange... ma dà in uno scoppio di riso quando legge: anche lei la lettera di *Gino*, e corre a consolare la ragazza..

Raffaello lì per lì crede che la moglie diventi matta, e ne dice di cotte e di crude al povero *Gino*... che protesta, giurando di sposare la ragazza su due piedi...

L'imbarazzo aumenta: — *Zio Raffaello* è intontito il pubblico lo è più di lui... che si fa?...

Eccoti arrivare *Giorgio* che annunzia la minestra in tavola; e dice: « Signori; fra un mese finirà il lutto che io porto pel mio benefattore d'America, e fra un mese io sarò il padrone della mano d'*Ida*... (*Costernazione generale*); ma quella mano lì la prenderò da una mano, e la... metterò dall'altra nelle mani dell'amico *Gino*, il vero amante riamato dalla ragazza... »

Manifestazioni di gioia... abbracci di *Zio Raffaello* e *Zia Lena*... scena di allegria furiosa: cala la tela!... la commedia è finita.

***

Ed io corro a casa a gettarmi una secchia d'acqua fredda sul capo...

No — signor Tommaso — Lei non è del Testa in questa *Vita nuova* — è del *Rompi-testa*, quelli che si mettono in fondo ai giornali...,

O dove è andata a pescarli tanti imbrogli, tante combinazioni tirate coi denti, tanti *fili* usati, che oggi son conosciuti per filo e per segno anche dai bimbi!

Mi creda, sor Tommaso, la sua *Vita nuova* sarà una vita piena di spirito — di epigrammi — di scenette graziose — fatta in buona lingua paesana — ma io non ci trovo dentro un carattere proprio deciso — una situazione davvero naturale — un episodio nuovo: — tutta la novità è rimasta nel titolo...

E da uno scrittore come Lei si ha il diritto di pretendere una *Vita* migliore...

***

Ottima esecuzione: la Bernieri un gioiello nella parte di *Maddalena*, il Rossi al solito un *Raffaello* autentico, un *Palchetti*... di prim'ordine — il Meschini un tipo riuscito — la Campi un'*Ida* ideale, benone il Ceresa, il Leigheb — benino il resto.

E stasera seconda replica: *prosit!*

CRONACA POLITICA

Interno. — La crisi!... quinto e — giova sperare — ultimo giorno.

Ieri Consiglio di ministri al Quirinale a mezzogiorno. Il Re tenne fermo pel ritiro delle dimissioni. L'opinione di tutti gli uomini politici chiamati a consulta è unanime in questo senso.

Dico unanime, in onta all'onorevole Depretis, solo del parere che la Corona dovesse gettare il fazzoletto all'Opposizione e consegnarle i portafogli: il suo parere non può contar per un parere, e nemmeno per mezzo, dal punto che l'onorevole Rattazzi, della stessa risma, avrebbe parlato, dicono, precisamente in senso contrario.

A proposito: (dicono sempre) il deputato alessandrino è malato; e il Re, per avere il suo consiglio, dovette mandargli il suo segretario particolare.

A un'ora del pomeriggio seconda riunione di ministri a palazzo Braschi. Titubanze nel tener fermi sulle dimissioni: buon segno. Che diamine! ci sono impegnati coll'amor proprio a non parer di fuggire per lasciare una tregua alle Corporazioni.

A sera nuova riunione a Braschi, ma di deputati. Com'è andata a finire? Non so: so per altro che è finita alle due dopo la mezzanotte

L'*Opinione* parla d'un altro Consiglio di ministri che dovrebbe essersi tenuto questa mattina alle otto. Arrivederci alla Camera per sapere le risoluzioni definitive.

Intanto pare deciso che il progetto sull'arsenale di Taranto sarà messo da banda per nuovi studi. Intendiamoci bene: con ciò non si vuol dire che non ci si debba tornar sopra.. oh no! Pensate che Taranto, al primo annunzio del voto che la dichiarava arsenale, s'illuminò splendidamente: bisogna bene che le paghiamo in qualche modo la spesa dell'olio.

★★ Alle Assisie d'Ancona s'agitò ne' giorni passati uno di que' processi che servono mirabilmente a consolidare l'autorevolezza della magistratura. Fate conto un processo per attentato contro la forma di governo, ecc., ecc.

Molti gli accusati: il *Corriere delle Marche* ne forma una Ditta e scrive Barilari e compagni: come se si trattasse di una speculazione su grandi principii, e di congiure in accomandita.

Non voglio entrare nel merito della questione: ci sono entrati il giudice istruttore e il pubblico ministero e c'è bisogno di dirlo? — i giurati, con un verdetto a grande maggioranza inflissero un bel *no*, a tutte le questioni.

Nei panni degli accusati vorrei dar querela per diffamazione contro l'autorità che li fece tradurre in giudizio.

E un'altra vorrei: saper per filo e per segno colla precisa delimitazione degli estremi, tutto quello che fecero i così detti cospiratori anconitani, per fare al caso altrettanto: dal punto che i giurati li hanno chiariti innocenti, è segno che io e voi, cari lettori, possiamo seguirne l'esempio, e guai alla giustizia se oserà ficcar il naso nei fatti nostri: la prima volta può aver commesso un errore: la seconda sarebbe un sopruso, una violenza, una tirannia — insomma tutto quello che di più reazionario vi potrà suggerire il dizionario dell'avvenire.

★★ Ricevo il *Giorno* di Milano cioè dei Corpi Santi.

E un giornale che m'arriva a intermittenze e solo nelle grandi occasioni. Ci sono dunque delle novità. Vediamo:

« L'Adunanza degli elettori, che si tenne giovedì, ecc., ecc. »

I giornali ambrosiani che mi avevano fatto sapere qualmente l'autorità politica avesse proibita l'affissione dell'invito al Comizio

Ne desumo una massima generale e dico· Per potersi unire a Comizio non c'è alcun bisogno di far parlare i muri.

Il *Giorno* tira di lungo per sei colonne stampando la relazione, le deliberazioni, ecc, ecc.

Tutta quella roba egli la dedica alla ponderazione del Governo perchè provveda. E il Governo ponderi pure, non ho nulla in contrario, anche per la grande ragione che a rigore del tempo ch'esso ci mise finora, si dovrebbe ritenere che la questione dei Corpi Santi vada iscritta fra gli imponderabili: mentre io — sarà un'impressione mia, non importa — comincio a trovarla discretamente pesante

E i Corpi sullodati sono del mio parere.

Estero. — Il Ministero francese rimane qual è: a spremerli, quest'è il succo dei fogli d'oggi — d'oggi per me, chè per i parigini sono invece quelli del tre maggio.

E il signor Goulard? Fermo al suo posto, come ne' bei giorni del 1872 quando non sapeva risolversi a cacciarsi sotto la galleria del Frejus.

E Giulio Picard? Rimane a Bruxelles.

E l'altro Giulio dell'istruzione pubblica? e il signor di Rémusat? Ma se ve l'ho detto: tutti al loro posto: l'elezione del signor Barodet significa nulla, e in un convegno all'Eliseo, Thiers e i suoi consiglieri, ponderate più attentamente le ultime elezioni caddero d'accordo nel dichiarare che in fondo in fondo i radicali non contavano che per due nuovi deputati: il Barodet e il Lockroy. Il primo s'è metamorfosato, il secondo... farà l'istesso, e non se ne parli più.

Ora il pensiero del Governo è tutto nelle negoziazioni per ottenere lo sgombero antecipato di di Verdun: e pare che gli riesca. A Montmedy era corsa speranza che i tedeschi l'avrebbero lasciata libera quest'oggi 5 maggio. M'aspetto da quel paese un sospirone per telegrafo come se l'avessero dissepellito vivo di sotto una frana.

Lo sgombero di Belfort, cominciato il 25 aprile terminerà il 25 maggio.

Altro sospirone come sopra in quel giorno benaugurato.

★★ L'elettrico ci diè contezza d'una proposta Smith alla Camera inglese dei Comuni e della risposta che vi fece il Governo.

Secondo i fogli di Londra, proposta e risposta adombrerebbero la prima il programma della Sinistra nelle prossime elezioni generali, la seconda quello del Governo.

Era questione d'imposte: col dippiù del bilancio attivo il deputato Smith vorrebbe alleggerire piuttosto le indirette che le dirette; il ministro Lowe dichiarò che il Governo con giusta bilancia avrebbe distribuito il vantaggio tanto sulle prime che sulle seconde.

Fra Smith e Lowe, io non esiterei nella scelta

V'ha per altro una terza maniera di vedere la questione del sopravvanzo, e sarebbe quella di servirsene a riscattare in parte il debito pubblico: il *Times* la caldeggia, e dietro a lui cent'altri giornali.

Perchè non proporre addirittura che delle somme avanzate si faccia un Consorzio Nazionale? Si vede che gli inglesi non arrivano all'altezza dei calcoli del nostro *Cipi*. Colpa il vieto proverbio che suona: il tempo è danaro. Al vedere gli inglesi trovano di poter impiegare a miglior frutto i tre secoli che ci vogliono a cavare dal muro .. del Consorzio... il ragno del Debito pubblico.

★★ M'è caduto sotto la penna Cipì: ne profitto per darvene le notizie, che avendovelo l'altro giorno consegnato nella mia Cronaca con un occhio avariato, sarete ansiosi d'averle.

Ebbene: l'occhio del mio buon amico è sempre avariato, ma non lascia luogo a certe paure. Alla peggio, gli potrà toccar la scesa d'una cataratta. Aver qualche cosa di comune col Nilo, il grande, il misterioso fiume, è qualche cosa. Ma affèmia preferisco Cipì co' suoi due occhi sani.

★★ La stampa austriaca parla assai della nostra crisi, non senza esprimere la sua meraviglia che un tonfo come quello abbia lasciato quasi immobile il mare agitabilissimo della Borsa.

Per me questa è una prova di più che vera crisi non c'è mai stata.

Potrei anche farmene argomento per sostenere che gli italiani sono persone di spirito e vedono e prevedono alla prima come andranno a finire certe cose. Ma sotto questo punto di vista non tocca a me di pronunciare un giudizio: aspetto che lo pronuncino i fogli sullodati; oggi alla Camera gliene daremo l'occasione.

★★ L'arcivescovo Ledochowsky minaccia di ridiventare il *lion* del giornalismo come a' bei tempi della sua missione a Roma.

A non parlare della parte che ebbe a sostenere nel Congresso dei vescovi di Fulda, ove ha fulminato anch'egli la *peste ereticale e giudaica* ond'è infetta l'Europa, gli è diventato

nientemeno che il capo politico dell'Opposizione polacca nel Posen. Gli hanno testè conferito il titolo di *Najjasniczcy*, che non so cosa voglia dire, ma che deve contrassegnare l'estremo della grandezza, perchè i polacchi non se ne servono che verso le teste coronate.

O che la Polonia *in pectore* ha già nominato quel caro monsignore papa del suo papato temporale *in partibus*? Non vorrei che Bismarck se ne dasse per inteso: gli è ben capace, per serbar sul serio le analogie, di mandarlo a star di Vaticano a Spandau.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — Dopo la seduta della Commissione permanente, ieri i membri della maggioranza si sono riuniti ed espressero il desiderio che Thiers modifichi il gabinetto in senso conservatore per scongiurare i pericoli della situazione.

La Borsa di Nuova York manca spesso dopo la rottura del cordone.

Milano, 4. — Le notizie che si hanno da Caravaggio recano che a mezzodì la pioggia continuava. Intervennero al pellegrinaggio sette vescovi e circa 6000 persone

La tranquillità è completa.

ROMA

5 maggio.

O *Voce!* Oh! Monsignore!

Che Iddio possa perdonarvi come io vi ho perdonato, la brutta disillusione che mi avete fatta provare ieri, mandandomi sulla strada fuori di porta Maggiore, a vedere un « quasi devoto pellegrinaggio » che non esisteva che nel vostro pio desiderio, e dal quale io non ho riportato a Roma che di molta polvere negli occhi

Cioè... non diciamo bugie. Non sono stato io precisamente, ma un *reporter* di *Fanfulla* che si è diretto pieno di curiosità... e di fede nella fede degli altri, alla chiesa dei SS. martiri Pietro e Marcellino, meta indicata dal Comitato I degli interessi cattolici ai devoti pellegrini

Ed il bravo *reporter* ha trovato tutto... meno i pellegrini. Si può dar questo titolo a tre o quattro giovanotti, ex-ufficiali pontifici, che sono andati a pellegrinaggio in carrozza, e a due padri D. C. D. G.?

Ah! Monsignore quale imprudenza ha ella commesso! Ora i maligni, si figuri con qual gusto diranno, che in quanto a fede, si sta meglio a Caravaggio che a Roma, per la gran ragione che dal loggione si hanno sempre più illusioni che dai palchi di proscenio!

—

Via, Monsignore, dirò in compenso, che oggi c'è stato grande concorso a Santa Maria Maggiore, ricorrendo la festa di papa Pio V.

Nella chiesa sono esposti molti dei paramenti sacri adoperati da Pio V, e che da Pio IX sono stati regalati alla basilica Liberiana dove dormono le ossa di papa Ghislieri

***

Ieri mattina nel piazzale del Macao erano riuniti tutti gli inscritti delle seconde categorie che stanno compiendo il loro periodo di 40 giorni d'istruzione

Gli inscritti erano circa 2500 in cappotto, pantaloni di tela e berretto di fatica; una parte armati, una parte no. In testa della prima compagnia erano i volontari d'un anno che sono entrati al servizio il 1° d'aprile. Le diverse frazioni erano comandate quasi tutte da ufficiali della Milizia provinciale che fanno ora il loro servizio al distretto di Roma: si poteva notare fra gli altri uno de' nostri colleghi della stampa che presta servizio in qualità di sottotenente, ed il cui petto fregiato di medaglie e di decorazioni fa comprendere facilmente come egli sia stato buon soldato prima di essere giornalista.

Scopo della riunione di tutti [illegible] inscritti che sono sparsi nei diversi quartieri, era la prestazione del giuramento.

Il comandante del distretto di Roma, colonnello Perotti, dopo aver passato in rivista i volontari e gli inscritti, avendoli disposti sopra tre lati ha letto la formula alla quale tutti hanno risposto « lo giuro ».

Dacchè i nostri preti hanno scoperto che religione e patria non possono andar d'accordo, si è dovuto per forza abolire la cerimonia religiosa che fino a tre o quattro anni fa accompagnava il giuramento.

Quindi gli iscritti hanno sfilato davanti al colonnello e sono ritornati ai rispettivi quartieri. Il periodo della loro istruzione termina col 10 di maggio.

***

Mentre avveniva la cerimonia del giuramento delle seconde categorie, arrivava alla caserma del Maccao lo squadrone del 6° cavalleria che da Viterbo viene a tenere guarnigione a Roma. L'altro squadrone dello stesso reggimento che rientra a Terni era partito nelle primissime ore della mattina.

***

Ecco l'ordine del giorno della seduta del Consiglio municipale (1a della sessione), che ha luogo stasera alle 8 pomeridiane

1° Costruzione di case economiche.

2° Partecipazione di decreto fatto ad urgenza dalla Giunta per l'acquisto del palazzo Aldobrandini in via della Palombella.

3° Assistenza sanitaria da organizzarsi nell'Agro romano.

4° Acquisto di once 300 di acqua Marcia.

5° Servizio notturno dei soccorsi sanitari di urgenza.

6° Costruzione di un casino ad uso pubblico alle sorgenti di Acqua Acetosa.

7° Piano regolatore della via Nazionale.

Questo è l'ordine: ma se, come è probabile, vi sarà interpellanza a proposito della lettera del ff. di sindaco ai suoi colleghi della Giunta, è evidente che tutta la seduta sarà occupata senza che si parli nemmeno di tutto quello che ho notato di sopra.

***

Due lavori importantissimi per l'edilizia della città

Da ieri l'altro si è cominciato a mettere i ponti alla facciata del palazzo del duca di Fiano, dalla parte di San Lorenzo in Lucina.

Il duca si è deciso a dare una forma possibile all'esterno del suo palazzo, che è senza dubbio nell'interno uno dei più belli di Roma.

Si spera che il lavoro da quella parte possa esser finito per il principio del prossimo inverno.

Alla salita delle Tre Pile, quasi terminata, si comincia a mettere a posto una elegante ringhiera di ferro. A lavoro finito la strada sarà bella e comoda... Via! siamo giusti, sarà una delle poche cose riuscite, in fatto d'edilizia, sotto l'amministrazione del signor Renazzi

***

Ieri la Principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa Sforza-Cesarini e dal cav. Brenda, è andata in via Margutta a visitare lo studio del pittore signor De Sanctis

Il signor De Sanctis ha finito in questi ultimi giorni un quadro di commissione del Re, che rappresenta un episodio della storia di Casa Savoia, cioè, Emanuele Filiberto che, lasciati entrare alcuni contadini nel suo castello, fa veder loro il suo piccolo figlio Carlo Emanuele.

Questo quadro sarà esposto anche al pubblico fra qualche giorno.

***

A proposito d'arte, s'aprirà il 15 l'esposizione annuale delle opere degli artisti francesi che risiedono in Roma. Ha luogo come al solito all'Accademia di Francia alla villa Medici.

***

La serata d'ieri.

Molta gente sul Corso fino al tardi. Parecchi deputati a Monte Citorio ad aspettarvi i resultati di una riunione che il Ministero teneva alle 8 1/2 al palazzo Braschi.

Verso le 9 piccolo scandalo. Una guardia municipale dopo avvertito un ragazzo che non è permesso tenere i giornali in vendita sulle finestre del palazzo Chigi, li prende e li butta in mezzo alla strada

Un signore che si qualifica per deputato fa osservare alla guardia che si potrebbero adoperare modi più cortesi: la guardia lo accompagna all'ufficio di polizia municipale ove è posto immediatamente in libertà.

(Parentesi: perchè quello che è permesso tutti i giorni, non è permesso la Domenica?)

La Principessa Margherita passa in carrozza e va all'Apollo ad assistere alla prima delle tre rappresentazioni annunziate dal comm. Ernesto Rossi.

Molta gente, non moltissima. Parecchi si devono essere spaventati all'annunzio del *Kean* conosciutissimo, ed aspettano *Amleto*. Rossi nel *Kean* è la copia fedele di se stesso, e fisso in quest'idea perde qualche volta la naturalezza, e questo è causa della sobrietà d'entusiasmo nel pubblico.

Rossi è chiamato fuori alla fine del terzo, del quarto e del quinto atto.

Al Valle, piena: la *Vita nuova* è anche più applaudita della prima sera: il pubblico va in brodo di giuggiole alle ingenuità del sig. Palchetti (Cesare Rossi) e della signora Palchetti (signora Bernieri).

Folla anche al Metastasio.

***

Stasera la *Vita nuova* al Valle. Venerdì sera beneficiata di Cesare Rossi col *Curioso accidente* di Goldoni, ed un accidente ancora più curioso in forma di proverbio di un tale signor Ugo Pesci intitolato: *Non si scherza col fuoco...*

Giuro di non andarlo a sentire.

PICCOLE NOTIZIE

Per causa di gelosia di mestiere veniva ieri ferito lievemente con un colpo di coltello tal Giovanni V... e l'autore venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

— Nessun fatto grave avvenne nella giornata di ieri, e le guardie di pubblica sicurezza hanno proceduto all'arresto di 21 individui tra oziosi, vagabondi e questuanti privi di mezzi di sussistenza e buona parte schiamazzatori notturni, e provocatori di disordini.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — Replica *La vita nuova*, di T. Gherardi del Testa

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *'L carlevé d' Turin*, in 3 atti, di Vado.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — A beneficio della prima ballerina assoluta Edwige di Breen: *Un intrigo elettorale.* — Indi il ballo: *La scintilla, ovvero Il diavolo alla festa da ballo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera vi fu una riunione di uomini politici al palazzo Braschi, alla quale assistevano tutti i ministri e gli onorevoli Pisanelli, Piroli, Spaventa, Minghetti ed altri deputati, che erano stati invitati a dare il loro parere intorno alla crisi. La riunione durò fino a notte inoltrata. L'opinione che i ministri dimissionarii dovessero rimanere in carica fu unanime.

Questa mattina i ministri hanno tenuto Consiglio, e si sono conformati al parere espresso nella riunione di ieri sera.

Il Gabinetto rimane in carica.

Il presidente del Consiglio ha annunziato alla Camera che le dimissioni rassegnate dal Ministero in seguito al voto del 30 aprile non sono state accettate dal Re, e che per devozione alla Corona e per seguire il parere degli uomini più influenti il Gabinetto rimane in carica, ritirando però il progetto di legge per l'arsenale di Taranto.

Il Ministero si riserva di riproporre una legge che, avendo per base una spesa di sei milioni e mezzo per le opere di Taranto, permetta l'esecuzione d'un piano tale da non compromettere lo sviluppo ulteriore dei lavori per l'impianto d'un arsenale importante, secondo il concetto della Commissione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

VIENNA, 5. — La Commissione italiana ha ricevuto da Roma l'assicurazione che saranno messi a sua disposizione nuovi fondi per le costruzioni indispensabili al collocamento dei molti oggetti da esporre.

Si calcola necessario ancora mezzo milione: il Ministero ha assicurato la Commissione che presenterà una domanda al Parlamento.

MILANO, 5. — Al pellegrinaggio di Caravaggio concorsero circa 6000 persone con sette vescovi. Quello di Pavia celebrò la messa, e quindi predicò agli assistenti, i quali erano per la massima parte contadini, meno i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, fra i quali notavansi il duca Scotti con i figli, il conte Manno, e la contessa Gonzaga di Cremona.

Nella predica non vi fu alcuna allusione politica. Il vescovo dichiarò anzi che non si trattava di dimostrazione politica, ma di atto puramente religioso; invitò ripetutamente gli astanti a pregare.

Le Autorità costituite e specialmente il sottoprefetto di Treviglio avevano date ottime disposizioni: a Treviglio stanziava una compagnia del 75° fanteria.

L'ordine fu perfettissimo per tutto il giorno. Fino a mezzogiorno cadde una pioggia dirotta: alle sei tutto era finito, ed i pellegrini avevano lasciato già il santuario.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — In seguito all'interpellanza fatta ieri nella Commissione permanente, il giornale l'*Assemblée Nationale* fu autorizzato a ricomparire.

New-York, 3. — Oro 116 5/8.

RIVISTA DELLA BORSA

5 maggio.

Chi ha sperato con me ha guadagnato un terno al lotto. Egli è un vero terno al lotto il veder un po' d'anima alla nostra Borsa.

Sabato, per certe notizie allarmanti... alla piccola Borsa la Rendita era ribassata sino a 73 15 fine mese — una bella giornata, una passeggiata, il riposo domenicale — infine un po' di vita e la Rendita ne sentì il benefico influsso con un 73 25 contanti, 73 40 fine mese; prezzi fatti all'apertura 73 35 contanti.

Le azioni della Banca Romana molto dimandate fecero 2320 contanti.

Le Generali piuttosto in aumento — 565 contanti, 566 fine mese.

Le Italo-Germaniche molto dimandate — 546 fine mese; con pochi venditori — offerte a 547 50.

Le Austro-Italiane con molti affari 467 50 contanti, 469 fine mese: restando offerte a questo prezzo per fine mese.

Le Immobiliari ricercate, ma senza venditori anche esse; rimasero a 469 nominale.

Le Ferrovie Romane non vogliono cedere; resistono a tutte le speculazioni; erano molto richieste, e finirono a 117 fine mese

Sostenuti di bel nuovo e molto ricercati i Cambi ed in aumento.

Francia 114 75. — Londra 29 10.

Oro in ribasso 23 20.

Abbiamo visto il programma del Prestito della Città di Teramo, del quale avrà luogo la sottoscrizione pubblica nei giorni 8 e 9 corrente. Le obbligazioni di questo Prestito sono di lire 500; fruttano **netto lire italiane 25** ogni anno, pagabili in lire 12 50 ogni 1° ottobre e 1° aprile. L'interesse sulle obbligazioni da emettersi decorre **già dal 1° aprile 1873** e scade perciò il primo cupone al 1° ottobre 1873. Tenendo calcolo della solidità eccezionale della Città di Teramo (non avendo altri debiti, ed essendo il Prestito esuberantemente garantito dal patrimonio mobile ed immobile, e dalle entrate dirette ed indirette della Città stessa); possiamo caldamente raccomandare l'acquisto delle obbligazioni della medesima. Infatti il prezzo di una obbligazione, liberandola subito e tenendo calcolo del godimento d'interesse dal 1° aprile al 15 maggio, riduce il costo a lire 411 88. Essendo la tassa di ricchezza mobile ad esclusivo carico del comune ed il rimborso in lire 500 nella media di 19 anni, l'impiego del denaro è eguale al 7 1/4 0/0 **netto**, saggio certamente abbastanza alto, avendo riguardo della sua incontestabile solidità.

Il numero delle obbligazioni disponibili è tanto ristretto, che il Prestito sarà certamente parecchie volte coperto.

Il primo versamento è di lire 20 per ogni obbligazione.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 Obbligazioni di it. L. 500 ciascuna

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 420

Deliberazione del Consiglio Comunale di Teramo in data 14 Maggio, 14 Dicembre 1871, e 12 Giugno 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872. — Contratto in Atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 Maggio 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano **nette it. L. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune **a proprio carico** il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1° aprile 1873**.

RIMBORSO.

Le suddette **1161** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (**lire 500**) nel periodo di **40 anni** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872, e la seconda il 1° aprile 1873, e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA.

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, la **città di Teramo** tiene impegnati moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti** (Art. 45 del Contratto).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle **1161** Obbligazioni di L. 500 (**lire 25 reddito netto annuo**) *godimento dal 1° aprile a. corr.* sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'emissione resta fissato in lire 420 da versarsi come segue:

Lire	**20**	all'atto della sottoscrizione.
»	**25**	al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio
»	**50**	un mese dopo la sottoscrizione, 10 giugno
»	**50**	due mesi » 10 luglio
»	**125**	tre mesi » 10 agosto.
»	**150**	quattro mesi » 10 settembre
Lire 420		

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza dalla rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando, all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Teramo, nonchè presso quei banchieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 Maggio presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie:

TERAMO presso la Cassa Comunale.
GENOVA » la Cassa di Commercio.
» » Marcello Oneto e C.
» » la Banca del Popolo.

LIVORNO presso Felice di G. N. Modena e C.
VERONA » i figli di Laudadio Grego.
MILANO » Francesco Compagnoni.
» » la Banca del Popolo.

TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » E. E. Oblieght.

In Roma presso la **BANCA DEL POPOLO**, via delle Mercedi, n. 42, e presso **E. E. OBLIEGHT**, via del Corso, 220.

Nelle altre città del Regno presso gli incaricati delle dette case.

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

LE PERSONE che fanno uso delle pillole di Joduro di ferro apprenderanno non senza interesse che questi medesimi prodotti sono molto più efficaci quando ad essi viene aggiunto il Manganese come ha proposto il signor Burin du Buisson, con approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi, domandando, sia le pillole di Joduro Ferro e Manganese, sia i Confetti di Lattato di Ferro e Manganese, sia infine le pillole di Carbonato di Ferro e Manganese di Burin du Buisson, esigendo il suo sigillo, siamo certi d'avere dei medicamenti d'una efficacia incontestabile contro il color pallido, la poca quantità di sangue, l'irregolarità di mestruazione, ecc. — Agenti per l'Italia, A. Manzoni e C°, via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

È PUBBLICATA LA PRIMA DISPENSA DELL'OPERA

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873

ILLUSTRATA

80 Grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

La importanza di questa pubblicazione si fa manifesta col solo suo titolo. — Essa sarà degna del grande avvenimento che si propone di illustrare, e perpetuerà, come già fece **L'Esposizione Universale del 1867 illustrata**, edita da questo stesso Stabilimento, la memoria del solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del mondo intero, che si compirà a Vienna nel 1873. — Siamo sicuri che la ricchezza e l'eleganza che hanno contraddistinta la nostra edizione della Esposizione Universale di Parigi del 1867, varranno ad assicurare a questa il successo straordinario che quella ha ottenuto. — La parte illustrativa verrà affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e, mercè i processi della fotografia, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1873, verrà fedelmente illustrato per mezzo di questa splendida pubblicazione, la quale, ad opera compiuta, potrà a buon diritto intitolarsi: **LA VERA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI PROGRESSI DELL'INGEGNO UMANO.**

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato, la prima delle quali verrà pubblicata nei primi giorni di Maggio 1873. — Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. **20** —	Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	L. 30 —
Svizzera	» 21 —	Egitto, Grecia, Ingh It., Portog., Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —	America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI: 1° La **Guida Descrittiva illustrata della Città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc. — 2° I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera. — 3° Le copertine a colori per rilegare i due volumi. — 4° Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida**, *ma riceveranno gli altri tre premi*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca*, *rosa* o *Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 30.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

BADEHAUS FEHRS. MAISON FEHRS

Wohnungen und Bäder

CREUZNACH, LOUISENSTRASSE,

in dem, unmittelbar am Nahefluss und der Elisabethquelle am nächsten gelegenen, Hause mit herrlichster Aussicht nach allen Seiten.

CHAMBRES GARNIES, APPARTEMENTS MEUBLÉS ET BAINS,

tenu par FEHRS

CREUZNACH, LOUISENSTRASSE,

maison joignant immédiatement le fleuve

et la plus proche de la source Elisabeth, avec vue de toutes ses côtes sur la contrée magnifique.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLANI.

STABILIMENTO MUSICALE

FIRENZE

DI

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, n. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANO-FORTI

SCELTI PER LA VENDITA DI OGNI PREZZO E QUALITÀ

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni di pagamento e si fanno cambi con pianoforti usati

NB A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova

SUCCURSALI:

Livorno 21, via Vittorio Emanuele Lucca, 1005, via Santa Croce
Bagni di Lucca, Ponte a Serraglio.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 300 ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 8.

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI: *Firenze*, farmacia Pieri, Forni, Puliti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma* farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Toboga — *Livorno*, [illegible] e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carra [illegible], Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona)	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 123

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 7 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 5 maggio

Le tribune sono affollate. Signore, diplomatici, militari, ministresse, magistrati... gente dappertutto

Nella tribuna della stampa c'è un battaglione di *reporters* improvvisati: sono assai più giornalisti che non abbian lettori i giornali fantastici di cui sono rappresentanti.

C'è l'*Eco del Fortore*, la *Sentinella del Tonale*, la *Vedetta di Stromboli*, il *Monitore dei legumi*, ecc., ecc.

✶

Entrano tutti i ministri, meno l'onorevole De Falco. Qualche *reporter* di quelli del battaglione fantastico osserva la mancanza e fa *oh! oh!*

Quei che sono dietro si rizzano sulla punta dei piedi, anzi uno, forse per veder di alzarsi di più, monta addirittura sui miei. Lo prego a passeggiare sul suo e a rispettare i territori limitrofi, ed il mio vicino (dev'essere la *Guida del coltivatore di patate*) si scusa guardandomi con due occhioni di stagno che sembrano due lire pontificie.

✶

L'onorevole Lanza parla

Voci: Forte! forte.

Un monitore: Che dice?... Che ha detto?

Voci: Zitto, zitto! zitto i provinciali!...

Il presidente del Consiglio dice che la Corona non avendo accettato le dimissioni del Gabinetto, il Gabinetto restava. Chi non resta più è il progetto di legge per Taranto che vien ritirato, salvo a essere riproposto modificato nel doppio intento della costruzione dell'arsenale e dell'economia.

L'onorevole Lanza aggiunge che il Ministero ritirà le dimissioni anche per non ritardare la legge sulle Corporazioni

Movimenti: conversazione. Un *monitore* che non ha capito niente, domanda alla *Gazzetta d'Italia*:

— È finita?

— Sissignore!

— (*Con stusseggo*) Cinque maggio! *Ei fu!*...

— Come sarebbe a dire?

— O non è caduto il Ministero? Io dico *Ei fu siccome*..

— *È immobile*, caro signore, il Ministero!

— Ma, allora resta? (*sorpreso*).

— Restissima

— (*Mortificato*) Scusi; mi faccia vedere il *ministro* Rattazzi

— (*Glielo mostra*)

★

L'Opposizione ha scelto l'onorevole Cairoli per dire il suo pensiero sulla crisi. Ha scelto bene.

L'onorevole Cairoli, con molta moderazione, con un certo garbo rettorico e con voce *eloquente*... (la voce è la prima delle doti dell'eloquenza; e nelle riunioni meno scelte è anche la sola qualità richiesta: domandatelo all'onorevole De Filippo che parla tanto bene, e non ha mai potuto essere eloquente...) e con voce *eloquente* osserva che il ritiro della legge non cancella il voto, che in ogni modo si lede la dignità del Parlamento, dimostrandogli che ha avuto torto nel suo voto del 30 d'aprile; che si evita una crisi con una ritrattazione. È vero che il Governo è perfettamente padrone di ritirare un progetto di legge; ma quando questa legge ha prodotto un voto contrario, è mancare alla Camera il ritirarla. La crisi ha sorpreso tutti — la Camera, il pubblico... persino qualche ministro!... la quistione è diventata un puntiglio e la si scioglie con un ripicco. Senza crederlo per conto proprio, l'onorevole Cairoli dice essersi sparsa la voce che la Destra ha promesso il suo appoggio al Gabinetto nella legge sulle Corporazioni a patto che ora rimanesse al suo posto. Conclude che al disopra dei puntigli dei ministri sta il credito delle istituzioni, cui le soluzioni come quella d'oggi recano danno. (*Bene a sinistra*).

✶

Sella risponde. È fiacco — è più che fiacco; è seccato. Non è su un letto di rose. Evidentemente l'onorevole Sella non è in una delle sue parti. Bisognerebbe un pochino riscaldarsi. far valere la difficoltà della situazione, l'abnegazione, il sacrifizio d'amor proprio, il proposito di non protrarre la legge sulle Corporazioni che una crisi avrebbe rimandata alle calende perchè il Gabinetto il più radicale avrebbe cominciato con rifarla da capo!... e invece si rinchiude nel suo ragionamento di tutti i giorni: — « Voi mi fate spender troppo: io non ho quattrini e non mi sento d'arrivarci. »

✶

Senza poter sentire l'onorevole Sella mi par che dica.

La Camera si fa tutto da sè

Si fa il bilancio militare.

Si fa il tracciato delle strade.

Si fa gli arsenali...

E a me non resta che a pagare!...

Non è tanto questione di Taranto, come di un altro posto, è questione di metodo; il vostro è di votare le spese e di rifiutare le imposte...

Voci: No, no!...

Sella: Io rendo giustizia a chi ha fatto tanti sacrifizi come l'onorevole Cairoli, ma non è meno vero che la Sinistra vota le spese di interesse locale e vota sempre contro le imposte per farvi fronte.

Voce: Ma è per fare opposizione! (*risa*).

Sella: Insomma signori. La Camera s'era trasformata in un corpo che si arrogava tutte le iniziative, passava sopra al diritto del Governo non gli lasciando che l'obbligo di pagare... senza denari. e volendo arieggiare la Convenzione Nazionale, era diventata la confusione nazionale. Io dovevo protestare, noi dovevamo dirvi che i contribuenti non sarebbero stati contenti...

Voci di deputati (*a sinistra*): No, no! Lei insulta i contribuenti!...

Voci di contribuenti (*da tutte le parti*): Sì, sì! Lei ha ragione!...

Sella: Lasciamo giudicare da chi paga!. . (*ilarità generale*.)

✶

Parla l'onorevole Mancini. La voce ruggitosa e profonda del sommo oratore pare una carretta di ferravecchi. E i suoi argomenti, ohimè! sono ferrarecce: roba usata che gli ha servito nanti tutti i tribunali del regno, e che non si regge più ritta malgrado le viti, le rimbullettature, la colla, lo spago e le stecche. Nel discorso dell'onorevole Mancini ci sono anche molte *stecche*.

Più che argomenti interi, sono pezzi rotti, avanzi di argomenti, brani di rettorica e ricopiature di cose di tutti... perfino di cose mie. Perchè con tutta la sua rauca serietà l'avvocato Pasquale dice una frase mia: « L'onorevole Sella si mostra circondato dall'aureola d'amico del contribuente. »

È la seconda volta che sono costretto a muovergli quest'accusa di plagio... Alla terza, son uomo da fargli un processo..... e di nominarlo mio avvocato contro se stesso

✶

L'onorevole Mancini rileva come un guanto di sfida l'accusa fatta alla Sinistra di correre troppo colle spese.

Ritorce l'argomento contro il Ministero e lo accusa d'aver proposto le spese dell'arsenale di Spezia, la ferrovia Parma-Spezia, i canali Cavour, il riscatto delle *Romane*, il palazzo delle finanze?.

A Sinistra: Bene!

Un appaltatore deluso da una tribuna: Braavo!

Presidente: Avverto le tribune che se si permettono d'applaudire le farò sgomberare. E avverto specialmente la tribuna numero quattro!... Questo è uno scandalo (*scampanella*). Oibò, ibbò, ibbò! (*scampanella*). Continui onorevole Mancini (*scampanella*).

✶

Mancini continua a ruzzolare ferrarecce fra le altre cose dice che il ministro Gladstone in Inghilterra in un caso simile all'attuale nostro diede le dimissioni. La regina non le accettò: ma il Ministero Gladstone tornando alla Camera si guardò bene dal ritirare la legge su cui era caduto! Rimanga dunque il Ministero al potere... ma non ritiri la legge. Noi la discuteremo, se no, si voterà la nullità della Camera

✶

L'onorevole Lanza ammira l'erudizione dell'onorevole Mancini e del suo esempio estero, ma osserva che il Governo fa uso d'un diritto che nessuno può contestare

✶

Onorevole Lanza! Mi permetta di dirle che Lei rendendo omaggio alla erudizione dell'onorevole Mancini si rende complice d'uno sproposito. È una complicità dirò così di cortesia, ne convengo: ma mi par poco utile lasciar credere al *paese* (giacchè tutti lo nominano) che l'onorevole Mancini abbia detto una bella cosa, quando ha detto invece (scusi sa, onorevole Mancini) una minchioneria da tirar su colle molle.

✶

L'onorevole deputato Mancini è già abbastanza erudito per scroccare il complimento dell'onorevole Lanza, e sono sicuro ch'egli non s'avrà a male se lo assicurerò sul mio onore che l'onorevole Gladstone non avrebbe mai in nessun caso potuto ritirare nessuna legge, perchè in Inghilterra la Corona non ha, come da noi, iniziativa per le proposte di legge.

Il *bill* che motivò la caduta del Ministero non fu più riproposto, e cascò da sè, nè poteva cascare diversamente

Occhio all'erudizione per un'altra volta, onorevole Mancini. perchè a me e a chi sa più di me come a chiunque corra rischio di sbagliare, dovendo parlare o scrivere tutti i giorni all'improvviso, la citazione lanciata con sicurezza a sproposito non fa specie; ma in chi ha la fede nei luminari e negli illustri la faccenda può produrre cattivi effetti

✶

La parola all'onorevole Billia.

Promette di essere cortese e breve. E breve, ma è cortese a modo suo — è placido nell'accento, è cordiale nelle inflessioni di voce — quanto al suo attacco è tutt'altro che cortese Non dirò che sia scortese: questo no

E volgaruccio

✶

La Camera è stanca: il Ministero è stanco.

---

15 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Quando si trovò ai Champs Elysées raccolse un istante i suoi pensieri, e giudicò che andando sola dal Daveni non avrebbe potuto da sè farsi un'idea delle ferite di lui. Si recò dunque dal suo medico, il signor Oliffe, che, fortunatamente trovò in casa, e lo menò al letto dell'infermo.

Questa volta, ohimè! doveva rivedere quella casa, risalire quelle scale, con animo ben differente da quello con cui le aveva salite la prima volta; lo sgomento glie le fece sembrar più lunghe, ebbe a fermarsi più volte tanto erano l'apprensione e l'affanno.

Come fu giunta all'appartamento del Daveni, corse al letto dov'ei giaceva; nè vide, nè guardò altro; si curvò ansiosa e tremante sulle gote pallidissime di lui, gli toccò la fronte, e risollevate le braccia che cadevano inerti, gli toccò i polsi nei quali sentivasi tuttavia il calore vitale.

Alla investigazione della donna amante che durò un istante solo, successe quella del dottore che con specillo scandagliò la breve ma pericolosa ferita toccatagli alla tempia.

Il corpo del giacente diè in un brivido convulso quindi ricadde nella immobilità.

La luce tremolante della candela levata sulla persona del ferito rischiarava il volto della povera amica che tratteneva sì il respiro, non già le lacrime che fluivano silenziose ad abbondanti, e quello del dottore Oliffe, intento e sereno.

A questi aspetti faceva contrasto quello dello spagnuolo, contratto, livido per suprema angoscia in cui si pingeano rancore profondo e disperazione. Ritto, accigliato, stravolto, nel vano del balcone, quasi invisibile a causa della scarsa luce della sola candela che rischiarava la stanza, il suo aspetto denotava il dolore dell'angelo caduto, misto ad ira implacata ed insidiosa

Il dottore Oliffe dichiarò le ferite gravi sì, ma tali che non escludevano speranza di guarigione; lo svenimento esser conseguenza della scossa patita dalla parete temporale; non dissimularsi pertanto che la qualità del proiettile poteva generare infiammazione con pericolo della vita.

A quelle parole non del tutto disperanti, la povera donna non resse, e caduta su d'una seggiola chiuse la testa fra le braccia.

Il medico raccomandò grandi precauzioni; e che l'ammalato fosse trasportato, appena si potesse, nelle sale arieggiate d'uno spedale, o in migliore appartamento: disse di inviare un infermiere, ed un suo praticante; e che verrebbe a consultarsi col cerusico che aveva apprestato i soccorsi più urgenti a fine d'estrarre il corpo sottilissimo e micidiale da cui il Daveni era stato colpito: prescrisse alcuni rimedi, e si partì confortando la signora con riservate speranze di guarigione

La signora Overley sapendo il ferito abbandonato a mani mercenarie. disse che lo veglierebbe fino all'arrivo dell'assistente.

La signora Overley non indugiò a dare le disposizioni necessarie perchè fossero apprestati al ferito i più urgenti soccorsi, secondo le prescrizioni del medico ed inviò la propria cameriera a procurare i farmachi, assieme alla portinaia che non si rimaneva dal significare l'ammirazione sincera per la bella donna la quale parea proprio di quelle che non lasciano gli amanti nell'imbarazzo, e che sanno come si usa coi portinai di buone case

Restata sola, l'americana pose una seggiola presso il guanciale del Daveni, e faceva per adagiarsi quando i suoi occhi s'incontrarono in quelli dell'uomo che fino all'ora non si era mosso dal vano del balcone: lo guardò, lo guardò lungamente, fisamente, come affascinata.

Per qualche tempo il suo volto non diede alcun segno di commozione, ma, riscossa da quello stupore, le sue gote si coprirono di vivo incarnato, e tremò con tutta la persona. Se non che, padroneggiato quel moto involontario dell'animo, si assise in atto composto e sereno.

L'uomo uscì dalla penombra che lo aveva nascosto sin'allora, e con volto pallidissimo, al cui turbamento dava maggior risalto un riso forzato, prese a dire:

— Voi quasi non mi riconoscete, pure non son molti anni da che ci siamo lasciati.

La signora non rispose; l'altro ripigliò dopo qualche tempo:

— Era inutile che vi foste incomodata, era io qui a vegliare perchè il povero infermo non mancasse di nulla.

E queste parole pronunziò con tono benevolo e famigliare di amico che vegli alla salute dell'amico.

La signora levò su lui lo sguardo incredulo ed altero; e poi, ribassatolo, rispose.

— Potete dispensarvi da ulteriori brighe.

— Con queste parole m'invitate ad andar via al più presto. Emma, nè il tempo, che tutto muta, nè gli eventi, vi renderanno meno severa con me?

— Severa con voi? Io non ne avrei il diritto; voi mi siete straniero.

— E egli possibile che abbiate scordato i vincoli che ci hanno stretti altra volta? — disse quegli con riso forzato ed amaro.

— Essi furono rotti da gran tempo — insistè l'americana — per quella stessa legge che ci aveva uniti.

— E non vi è nulla presso di voi che vi faccia ricordare di me?

— Se intendete parlare di mia figlia!...

— Di nostra figlia — interruppe l'altro.

— Di mia figlia — ripigliò l'altra con maggiore energia — vi dirò che avete ben altri mezzi per tenervi vivo nella mia memoria!

L'altro sogghignò, e rispose:

— Volete alludere al vostro e mio notaio venuto oggi a significarvi la sentenza del tribunale di New-York che sequestra i frutti della vostra dote finchè non mi abbiate restituita mia figlia: voi stessa mi avete condotto a questa estremità.

(Continua)

L'onorevole Billia torna a parlare. La Destra tace

Le due parti sembrano due avversari costretti a battersi perche si sono bisticciati in un ballo. Sebbene la causa dell'alterco non sia grave, sono obbligati ad andare sul terreno per la *galleria*.

Oggi il Ministero e l'Opposizione combattono per le tribune

✱

L'onorevole Bonghi, che ha sentito citare l'Inghilterra, fa un discorso, di cui non mi riesce udire che delle frasi staccate.

Mi pare che faccia per uso dell'onorevole Mancini una lezione di diritto costituzionale comparato... Basta: io me ne consolo scorrendo il bell'articolo l'*Italie et la Papauté* che Bonghi ha pubblicato nella *Revue des deux mondes* arrivata ieri

Si trasporta la lotta sul terreno regionale.

I meridionali si lagnano perchè il Nord ha più strade e più lavori pubblici che il Sud. I settentrionali dicono che se gli hanno, se li sono anche pagati.... Uno si lamenta dei Canali Cavour, un altro delle Ferrovie Romane, un altro perfino del foro del Moncenisio...

Questa mi pare un po'forte: che colpa ci ha un Governo, se in tutte le provincie non c'è un Moncenisio che porti nel cuore d'Europa, e se di là dell'Alpi c'è la Francia, la Germania e l'Austria, mentre che di là di Taranto c'è la Soria, l'Egitto e l'Abissinia?

Le spese che sopportano tutti vanno fatte un po' anche in ragione dell'utilità generale. E il Moncenisio è utilità generale quanto il porto di Brindisi e più

✱

Vedo l'onorevole Sella che, seccato da queste recriminazioni di campanile finisce per dire che nel mezzogiorno da un pezzo in qua si spende più che nel settentrione, e domanda il bilancio!

Quando l'onorevole Sella dimanda il bilancio fa parlare i numeri.

L'onorevole San Donato, che ha giudizio, esclama; non facciamo confronti!

Ha ragione i confronti sono odiosi.

Il combattimento segue ancora incerto, fiacco, tra le interruzioni, le scampanellate e i rumori

Il duello finisce

La Sinistra non attacca a fonde e non propone un voto di fiducia per paura d'essere soverchiata.

L'onorevole Sella allora.. si dichiara soddisfatto e interpreta come approvazione il silenzio

Chi tace consente, grida egli

« E vanno tutti via senza dir niente. »

★

Il pubblico, come succede sempre nei duelli senza ragione, dopo aver veduto l'incontro, bada a dire, che hanno fatto male a battersi..

E dire che si sono battuti per lui!.

A domani la legge per le Corporazioni.

NOTE MILANESI

Milano, 5 maggio.

Le notizie che vi mando oggi somiglieranno a quei desinaretti economici che certe trattorie imbandiscono ai piccoli impiegati, ai sottotenenti, agli studenti, ai giovani di negozio: i quali desinaretti sono fatti cogli avanzi delle sontuose cucine de'grandi alberghi o de'grandi signori

Signori lettori, bisogna che si adattino per oggi al pasto in pensione! Avanzi, rifritture, rimpolpettature!

✱

Ecco qua un po' di [illegible] minestra riscaldata. — Viene dalle [illegible] cucine municipali. — E un resto di quistione *Corpi-Santi* con salsa *autonomico-annessionista*, un agrodolce che se non sapesse di fumo e di stantio non ci sarebbe male.

Gli elettori dei Corpi Santi furono invitati ad un'adunanza da un manifesto del Comitato autonomista, di cui era stata vietata l'affissione.

I cronisti dei diari cittadini turbarono le loro abitudini di colezione e di pranzo per assistere a quell'adunanza... — All'aprirsi della discussione essi erano tutti sull'uscio contendendosi il passaggio... — Ma, fiasco! — L'adunanza era privata, a usci chiusi! e i cronisti come la pretesa fantasima di Monna Tessa si sentirono dire: fantasime, fantasime, con le code ritte ci veniste; con le code ritte ritornerete via!

E così fecero, ma non trovarono sotto il fico la consolazione de'capponi e del fiasco di vino buono

✱

A quanto pare gli elettori *corpisantini* si apparecchiano per accostarsi degnamente, quando che sia, alle urne, per la formazione della rappresentanza del nuovo municipio di Milano e Corpi Santi fusi e confusi in uno

Che cosa decideranno?

«.. manet alta mente repostum
Judicium Paridis. »

Paride è l'assessore *Carlo Airaghi* — freddurista celeberrimo — e direttore del *Giorno*. — Il quale onorevole *Airaghi* ha detto ultimamente che teme di sentirsi gridare dai delusi corpisantini clienti:

« Airaghi, Airaghi! ai roghi! ai roghi! »

Si crede però che la politica de'Corpi Santi debba ridursi necessariamente ad eleggere unanimi il Bellinzaghi; il quale, come sindaco provocatore della fusione, ha assunto formali impegni coi *corpisantini*; impegni che potrebbero non parere obbligatori ad un nuovo sindaco.

✕

Ecco ora un altro avanzo — viene dalla cucina delle Corti d'assisie — ed è un rimpasto di processo *Agnoletti*, dissimulato con sals'oro alla bergamasca.

La pietanza ha però questa volta un contorno di carote fresche che non aveva quando fu servita in tavola la prima volta.

Ed è l'episodiale discussione sorta fra i giornali milanesi intorno alla convenienza o disconvenienza di pubblicare i rendiconti de'processi criminali per delitti atroci.

Il *Corriere* sta per la disconvenienza. La *Perseveranza* non si è proprio pronunziata, ma ha pubblicata una lettera dell'egregio signor Pini contro le pubblicazioni de' suicidi — e una dell'illustre alienista professore Verga, nella quale questi dice di « aver sempre deplorata la pubblicità data da improvvidi cronisti ad ogni sorta di delitti; tanto più se questi vengono da loro esposti in modo di giustificarli o almeno di temperarne l'orrore.»

Il *Pungolo* attribuisce il sentimentalismo del *Corriere* a mancato corrispondente da Bergamo; e ci vede la favola della volpe senza coda: poi dà sulla voce al *Verga* e gli ricorda che l'inventore della *Pazzia ragionante* ha fatto un po' peggio (e io sto col *Pungolo*), che *giustificare o temperare l'orrore dei delitti atroci*. Poscia al *Verga* e al *Pini* vuol ricordare non so bene quali esperimenti fatti in proposito, dai quali sarebbe risultato minor numero di delitti atroci dove i giornali li pubblicano, e maggiore ove un *compiacente silenzio* volle *coprire misfatti e malfattori*: e qui non sto più col *Pungolo*.

✕

Mi permette il *Pungolo* di dubitare dell'attendibilità del risultato degli esperimenti?

In quanto ai *suicidii* nessuno dubita che la propalazione di un *suicidio* compiuto valga a determinarne altri, ch'erano ancora allo stato di semplice premeditazione. — Epperò, quanto a me, non esito a ritenere imprudentissima la pubblicazione de' suicidi.

Quanto ai delitti atroci, il *tacerne* o il *parlarne* de' diari mi pare, in mezzo alle molteplici e ben più gravi cause che li producono, causa troppo scarsa, perchè ne sia non pur *misurabile* ma solo *percettibile* l'influenza.

In materia di passioni violente e de' loro effetti criminosi non si è mai abbastanza cauti nel dubitare dei risultati troppo complessi d'esperimenti troppo spesso fallaci.

✕

L'illustre *Verga* però non pone bene la questione

Grazie al cielo, in Italia non abbiamo cronisti *improvvidi* che si assumano di *giustificare* o *temperare l'orrore* dei delitti atroci — a meno che non si tratti di delitti per causa politica. — Pei delitti politici è inutile rompersi il capo; ci troveremo sempre davanti alle vecchie citazioni dei Bruti e dei Timoleoni magnificati dalla storia.

Pei delitti comuni sfido a citare un delitto atroce, che abbia ottenuto la compassione di un solo nostro cronista.

Il male non è qui

Il male è nella *messa in scena* dei misfatti e dei *malfattori*; il male è il circondare omicidi, infanticidi, grassatori, briganti, ecc., di codesto prestigio di narrazioni romanzesche, drammatiche, di cui si fanno studio i cronisti; le quali finiscono per dare alla ributtante narrazione di vere scelleraggini l'interesse artistico di un poetico racconto, di una tragica finzione.

✕

Queste letture, così difficili a sottrarsi alla curiosità de' fanciulli, o de' giovanotti, lo di[illegible] apertamente, credo che, in quest[illegible] senso, costituiscano un gravissim[illegible] pericolo, perchè famigliarizzano le [illegible] menti immature coll'orrore dei delitti [illegible] e viziano le fantasie proprio nell'età in cui la facile effervescenza le rende più disposte ad essere viziate

E la brutta avidità con cui gli *amatori del bel leggere* si gettano alla compra de' foglietti narranti qualche scena di sangue; e il cinismo non men ributtante con cui si specula da certe tipografie sopra questa stupida e brutale curiosità, dovrebbero essere motivo sufficiente a persuadere i serii direttori di serii giornali che con certe loro pubblicazioni (benchè golosamente appetite dal volgo de' lettori) non fanno proprio nulla nè di civile, nè di gentile.

Il vero

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Aspettando le comunicazioni del Governo, che brillano sull'ordine del giorno in prima linea, i Padri Coscritti ammazzano la noia colle petizioni.

Prima: Diciotto arcivescovi e vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino e di Vercelli fanno istanza al Senato perchè voglia respingere le proposte sulle Corporazioni religiose.

Furbi que'monsignori!

Ordine del giorno puro e semplice.

Scialoja, per incarico del ministro presidente occupato a Montecitorio, annunzia al Senato che il Ministero tien fermo al suo posto, cedendo alle istanze del Re: tien fermo in ispecial modo per troncar gli indugi e saldar la partita: Corporazioni.

Il Senato prende atto, e non essendo presente il ministro delle finanze, si occupa delle petizioni.

⁂ Ieri abbiamo avuto qui in Roma un pellegrinaggio, e non ce ne siamo accorti.

La *Voce* ci fa sapere di quarantacinque pellegrini francesi che ieri hanno avuta la fortuna di prostrarsi innanzi al Santo Padre, e di riceverne la benedizione.

Ci aggiungo la mia, e: felice ritorno!

Ma, diamine, perchè non farcelo sapere? Dev'essere stato un bel vedere quei quarantacinque in fila, a due a due col sarrocchino sottopanni e l'ostrica in tasca per non farsi scorgere.

Ma quarantacinque soli, quale meschinità! Ai tempi di Bonifazio, inventore de' giubilei, se ne contarono duecento cinquantamila, e i gesuiti non avevano ancora piantato locanda alla Minerva!.... Dove diamine andavano a dormire?

A proposito, nel 1875 ricorre un altro giubileo: staremo a vedere quanti saranno, e faremo il confronto.

⁂ La *Riforma* è... non saprei dirvi al giusto in quale stato sia: figuratevi quel tale di Firenze che tre anni or sono credeva d'essersi beccato un quaterno al lotto, quando si accorse che il suo servitore s'era dimenticato di andare al botteghino a giocare.

Noto una circostanza: Bacone non parla della vittoria di Pirro: questa volta fu lui che fece da Pirro nel giorno 30.

Una volta per uno: così va bene!

⁂ I giornali di provincia sono ancora pieni della crisi, e a leggerli si direbbe che l'hanno pigliata sul serio.

Quelli di Napoli: « Onorevoli del Mezzogiorno, andate tutti a Roma, come una sola nacchera, a far ballare al Ministero la tarantella di Taranto! »

Tiriamo un velo sulle decezioni umane: chi ha ballato ha ballato, e non chiediamone il nome, che, trattandosi d'un ballo in maschera, sarebbe cosa sconveniente

Ma e l'orchestra? Non dubitate: qualcheduno la pagherà.

⁂ È trovato il nuovo nome del Ministero Lanza. Ha avuto due battesimi: è dunque un Ministero anabattista.

E la cresima quando verrà? Mah! la Camera gliela volle dare l'altro giorno; però, nella furia, leggendo nel Rituale, si dimenticò di voltar la carta

Osservò che colla crisi ci fu restituita l'acqua alle fontane rimaste all'asciutto. Grazie al municipio d'aver fatto così da battezzatore.

⁂ Povero Bondeno! Un metro d'acqua era poco: ci voleva un tantin di buontempismo.

E l'ha avuto: e i giornali di Bologna ci annunciano un paio d'aggressioni a mano armata

Che Dio mi liberi dal costituirmi il vindice dell'innocenza di certa gente. Ma laggiù, colla miseria che c'è, non è forse un miracolo se il male non s'era già prodotto da un pezzo?

La fame aveva titolo di cattiva consigliera fino dai tempi di Virgilio che la scoperse accovacciata alla porta dell'inferno quando vi accompagnò il pio Enea.

Estero. — Conciato per le feste il signor generale Du Temple! Guardatelo specchiato nel primo articolo dell'*Opinione* che figura che ci fa: è venuto a Roma a farsi benedire, e fu benedetto effettivamente al Vaticano. Tornò a casa, e di dietro allo schermo delle Alpi ci lanciò un mare di contumelie.

Bravo davvero!

Ma, a proposito, è proprio generale cotesto signor Du Temple? Deputato lo è, sebbene abbia quel nome da scaccino; e mi ricordo che un giorno all'Assemblea di Versailles deplorò di non esser nato ai bei tempi della guerra della Vandea.

Un altro giorno a Bordeaux affrontò il signor Thiers col garbo che un Templario ci avrebbe messo con un povero turco venutogli tra i piedi.

E mi ricordo pure un'altra cosa: ed è che a quei tempi si venne a sapere qualmente egli non sia generale, se non per un capriccio del babbo che gli diede quel titolo per nome di battesimo

Come vedete, il suo brevetto glielo ha controfirmato il sacrestano della parrocchia.

Proprio nato per essere soldato del papa.

⁂ Burloni di gesuiti! A proposito della crisi, hanno scritto a un giornale tedesco:

« La Madonna ha fatto il miracolo: proprio nel primo giorno del suo mese, il Gabinetto della breccia è saltato per aria. »

Per aria? Ma allora è segno che il Ministero ha sciolto il problema della navigazione aerea: gonfiò il pallone delle dimissioni, si alzò fra le nuvole e si diresse in maniera da ridiscendere sano e salvo sul posto ond'avea spiccato il volo.

Per un Ministero al quale i contatori non ha fatta la più bella riputazione meccanica, non c'è che dire: anche questo un miracolo: ma è precisamente il rovescio di quello di Simon mago precipitato a rotta nella sua salita, e scommetto che la Congregazione incaricata di fare i santi, lo dichiarerebbe apocrifo se[illegible]tro. E come no? Riconoscendolo buo[illegible]vrebbe canonizzare il Ministero

⁂ Dinanzi alle sue Camere il Ministero di Copenaghen si trova negli stessi panni di tanti altri cioè in rapporto di corna e croci

Fallito all'Opposizione il grande espediente dell'indirizzo al re per dichiarargli che il Ministero non calzava precisamente come un guanto di giusta misura alla coscienza del paese, tornò alla solita guerra di mozioni, di incidenti, d'emendamenti. Nuovo fiasco la legge finanziaria — una specie di *Omnibus* di modello danese — prescelta a bersaglio degli attacchi dell'Opposizione, passò con ventidue voti di maggioranza.

Quest'ultimo insuccesso sembra aver esaurite le forze parlamentari di quel partito: corre voce nei giornali che mutato sistema di guerra si darà all'agitazione popolare.

Come dire che dalla Camera scenderà in piazza. Attenta a non rompersi il collo facendo le scale a quattro, e soprattutto a non insudiciarsi nel fango.

⁂ Guerra nelle Camere del Belgio a proposito del bilancio della guerra.

Pour le quart d'heure al Governo sono i clericali: e, strano a dirsi, in onta alle massime evangeliche, battono tanta febbre d'armamenti, che nulla più. Si direbbe che il nemico sia alle porte di Bruxelles, tanto è l'ardore che portano a metter su soldati e munizioni.

E perchè tante armi? Domandano i liberali E perchè soprattutto il servizio personale secondo il sistema prussiano?

È questo specialmente che sta sul cuore dell'ex ministro Frère-Orban, che l'altro giorno lanciò sul Ministero clericale un'energica requisitoria.

E che ne ha ottenuto? Molta impressione sugli animi dei deputati; ma dalla parte del ministro della guerra una minaccia di questione di Gabinetto.

Caverò dai risultati una massima generale: la questione del Gabinetto è una spugna destinata ad asciugare tutte le impressioni e qualche volta anche tutte le ragioni dei Parlamenti

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Perpignano, 5. — Si ha da Barcellona: Don Alfonso con 1200 uomini, appartenenti a parecchie bande, percorse in questi ultimi giorni le località vicine a Barcellona. Il generale Velarde si diresse ieri verso il territorio visitato da Don Alfonso.

I carlisti attaccarono un treno della ferrovia presso Tordera, ma fuggirono all'apparire di due compagnie di linea.

Madrid, 4. — Ebbe luogo il *meeting* degli irreconciliabili. Vi assistettero poche persone, fra le quali nessuno dei capi conosciuti.

New-York, 4. — Il ponte di Dixon, sull'Illinese, rovinò mentre una folla numerosa lo attraversava. Si parla di 50 annegati. Furono trovati 32 cadaveri, che sono specialmente di donne. Vi sono 24 feriti, parecchi dei quali gravemente.

Vienna, 5. — La delegazione austriaca approvò il bilancio ordinario e straordinario della marina, secondo le proposte della Commissione, colla sola differenza che approvò la spesa di 564,000 fiorini per la costruzione del vascello da guerra *Tegethoff*, che la Commissione aveva proposto che fosse cancellata.

ROMA

6 maggio.

Consiglio comunale dalle tribune.

Moltissima gente nella sala: parecchi consiglieri presenti. Si aspetta qualche cosa d'interessante, per esempio un pochino di scandalo

L'onorevole ff. di sindaco va occupare il suo posto di presidente, si soffia il naso, tosse e comincia come alla predica, e dice:

« Signori!

(Movimenti d'attenzione). Tutti aspettano che la bomba scoppi, ed invece il ff. di sindaco annunzia sorridendo che la Giunta è perfettamente d'accordo con lui.

« In una recente pubblicazione che posso oramai chiamare il mio programma per ciò che credo convenga farsi nell'esercizio 1873, voi avrete a rimarcare tutte quelle cose che si sottopongono alla vostra approvazione

« Questa è la migliore risposta che possa darsi alle insinuazioni maligne di disaccordo fra la Giunta e chi ha l'onore di presederla. No, signori, siamo tutti egualmente animati dal desiderio di contribuire al migliore andamento delle cose della città, e quindi in nome della Giunta io presento oggi proposte che ho indicate in quello scritto.

« E così ho risposto a coloro che volessero ancora dire che vi è disaccordo. »

Gli assessori confermano col cenno della statua del commendatore

Parentesi del sottoscritto

Chi non deve essere contento di tutto questo è il cronista della *Libertà*, il quale poi è pregato (dico pregato per modo di dire) a curare il senso comune delle sue frasi, e a non dire che una persona educata fa una bassa accusa, quando non fa che riportare una voce corsa, [illegible]uando fosse vera, non c'è nulla [illegible] fatta bassa [illegible]ntesi.

***

Venturi cita diverse proposte del conte Pianciani, e dimostra come queste siano state iniziate dalle Giunte passate, alle quali gli par *legato* il programma del ff. di sindaco.

Questo programma secondo lui non rimedierà agli inconvenienti del sistema che ha condotto il Municipio a discorrere tanto e far così poco.

Pianciani risponde che quanto alle *intenzioni* delle passate Giunte, egli ha reso loro giustizia nel suo programma. Ma se il proverbio dice che di buone intenzioni è lastricato l'inferno, bisogna convenire che le Giunte passate non sono arrivate nemmeno a lastricarne una strada di Roma.

E ci avrebbero fatto un gran comodo.

Ruspoli propone che si chiuda questa discussione. La lettera del ff. di sindaco era diretta agli assessori: dal momento che assessori e F. F. si sono intesi, l'incidente è esaurito e *Pax sit vobiscum*.

***

Intermezzo

Nella sala un signore si è appoggiato ad una delle statue. Le guardie lo pregano a non appoggiarsi, ed esso comincia a dir loro delle insolenze a voce alta.

Il consigliere Spada si alza e prega l'onorevole Pianciani a far sgombrare la sala a chi turba la tranquillità delle sedute.

Il signore è accompagnato fuori dalle guardie municipali.

***

Angelini interpella il ff. di sindaco a proposito della ferrovia che è stata concessa a traverso i prati di Castello, mostrando che la concessione lede i diritti del comune

Il ff di sindaco fa leggere una protesta redatta dalla Giunta, e che è stata mandata alla prefettura appunto per garantire quei diritti.

Il ff. di sindaco presenta al Consiglio la prima proposta dell'ordine del giorno: — Costruzione di case economiche. —

Sono 6336 le camere che si obbliga di fabbricare nel termine di 30 mesi la « Società di costruzione di case e quartieri in Roma. »

La discussione generale è aperta. Nessuno prende la parola, e si passa quindi alla discussione degli articoli. Si fanno osservazioni di vario genere; chi vuole le case alte quattro, chi cinque metri, chi domanda che il tipo delle case sia approvato dalla Giunta edilizia, chi vuole che il Municipio si riservi il diritto di affittare le case

Non ostante, gli articoli sono approvati a uno a uno

Alla fine il consigliere *Ruspoli* propone che il Municipio apra gli incanti sopra il contratto fatto con la Società di costruzione per cederlo al migliore offerente

Ma il Consiglio trova la proposta abbastanza strana, e non gli dà ascolto, ed il contratto si approva alla quasi unanimità.

La seduta si leva alle 12 1/2. Domani sera il Consiglio si raduna nuovamente alle 8.

***

Ed ora usciamo un po' fuori di porta.

L'aggressione del principe Borghese ha seccato dimolta gente, e non a torto, perchè in essa si può supporre il preludio di guai peggiori.

Ci può essere il caso che il fatto dell'altro giorno sia un primo frutto di una disposizione recente della Prefettura che permette di cacciare liberamente in quei luoghi

Negli anni passati queste aggressioni non furono così frequenti come prima del 1870, perchè i proprietari di tutti quei boschi che si estendono per più di 60 chilometri da Ostia alle paludi, erano riusciti a snidare una turba di caprari della *Ciociaria* e di malviventi d'ogni genere, riservando quei fondi per la caccia.

Questa riserva che è sembrata ingiusta all'onorevole Gadda, e che può sembrarlo difatti in circostanze ordinarie, non lo è, quando si ponga mente alla topografia del paese, e al carattere della popolazione avventizia che vi scende ogni anno come ad asilo

Questi galantuomini cominciano ad essere cacciatori di contrabbando, ma poi un giorno la selvaggina manca, ed essi trovano comodo di tirare al primo borghese che passa anche quando è un principe Borghese. Ed i pochi carabinieri di Carrocetto (non Carrosello come ho scritto l'altro giorno sulla fede di qualcheduno) sono impotenti a tener d'occhio a 60 miglia di bosco!

Onorevole Gadda, ella che ha tanto buon senso, non può non ammettere che io non abbia ragione.

***

Il quadro del signor Guglielmo De Sanctis del quale ho parlato ieri sarà esposto al pubblico nel di lui studio, in via Margutta n° 33, ogni giorno dalle 2 alle 6 cominciando da giovedì prossimo

***

Ultimo anelito della crisi.

I curiosi in buon numero aspettavano verso le ore 5 1/2 sulla piazza di Monte Citorio la fine della seduta d'ieri. Non capisco l'origine di questa curiosità, non giustificata dalle attrattive personali dell'onorevole Lanza

I deputati uscirono tranquillamente riconfortati dall'idea di avere un Ministero.

Gran richiesta di biglietti d'ingresso alle tribune di quest'oggi. C'è di molta gente che crede di divertirsi ad assistere alla discussione delle Corporazioni religiose.

E questo prova che c'è della gente che si diverte con poco.

***

Un lettore mi scrive a proposito della data della nascita di Pio IX:

« Vedi l'annuario Pontificio stampato tutti gli anni, dalla esaltazione al pontificato di Pio IX sino al 1870.

« Piglia l'ultimo pubblicato il 2 gennaio 1870 dalla tipografia della R. C. A., apri a pagina 61, e leggi:

« *Sommo Pontefice OCLVII dopo San Pietro gloriosamente regnante*

PIO IX

Giovanni Maria Mastai-Ferretti nato in Sinigallia addì 13 maggio 1792.

« Ecco la data ufficiale... dunque è in quel *paese* che hanno sbagliato. »

***

Domani alle ore 12 il prof. A. Brunialti terrà nell'Università (Scuola V) la sua consueta lezione di diritto costituzionale comparato, parlando della *Lands gemeinde*.

***

La serata d'ieri.

Un tempo magnifico fuori: molti forestieri in volta pel Colosseo, molta gente a spasso pel Corso.

La principessa Margherita era al Valle con la marchesa Lavaggi, il generale de Sonnaz ed il marchese di Montereno.

Si applaudì anche ieri sera la *Vita nuova*. Molta gente: il comm. Ernesto Rossi in un palco di seconda fila spiegando la magnificenza della sua cravatta bianca e di un fazzoletto di seta rosso.

Stasera *Amleto*.

Niente altro di nuovo.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri mattina, alle ore 5, il contadino V. Giovanni, di anni 60, da Fermo, cadeva accidentalmente dalle scale della propria abitazione nel mentre era intento a scenderle col suo figlio Niccola, di anni 25. Venne immediatamente condotto allo spedale della Consolazione per essere curato della contusione riportata in tale contingenza alla regione lombare.

— L'altra sera in via Baccina due artieri romani, padre e figlio, entrambi in istato di ubbriachezza, vennero tra di loro in rissa per questioni di famiglia, e si ferivano entrambi alla testa, però lievemente. — Da ciò ne nacque un serio disordine, al quale accorsero le guardie di pubblica sicurezza, che vi posero fine arrestando i litiganti.

Anche alla salita del Grillo (rione Monti) dovettero accorrere le guardie di pubblica sicurezza perchè un muratore, venuto a rissa con un altro bracciante, lo feriva leggermente con due colpi di coltello. — Tradussero perciò in arresto i colpevoli.

Vari altri arresti furono operati dalle guardie di questura per i soliti titoli di oziosità, vagabondaggio, questua, mancanza di recapiti e di mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti

Apollo. — Alle ore 8 1/2. — Compagnia drammatica condotta dal signor Brizzi e diretta da Ernesto Rossi. — *Amleto principe di Danimarca.*

Valle. — Alle ore 9. — Replica *La vita nuova*, di T. Gherardi del Testa.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Il spilorcc*, di V Setteceppi.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Ciosuè il pescatore di balene.* — Indi il ballo: *La scintilla, ovvero Il diavolo alla festa da ballo.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Finita la crisi ministeriale, il Re parte domattina alle 4 30 per Napoli.

Questa mattina alle 11 si sono radunati per la prima volta gli Uffici della Camera, che si sono costituiti come segue:

Uffici. Presidenti.	*Vice presidenti.*	*Segretari*
I. Michelini	Coppino	Arese Marco
II. Nelli	Marazio	Ercole
III. Maurogonato	Lancia di Brolo	Suardo
IV. Mancini	Bertea	Mussi
V. Raeli	Danzetta	Concini
VI. Piroli	Righi	Pissavini
VII. De Blasiis	Guerrieri Gonzaga	Paternostro P.
VIII. Ferracciù	Grossi	Del Zio
IX. Gerra	Sessmit-Doda	Morpurgo.

Secondo il loro posto nella Camera sono ripartiti come segue:

Presidenti di destra: Maurogonato, Raeli, Piroli, Gerra; *dei centri:* Nelli e De-Blasiis; *di sinistra:* Michelini, Mancini, Ferracciù.

Vice-presidenti di destra: Guerrieri-Gonzaga; *dei centri:* Coppino, Marazio, Lancia di Brolo, Danzetta, Righi, Grossi.

Segretari di destra: Arese Marco; *dei centri:* Ercole, Suardo, Concini, Paternostro Paolo, Morpurgo; *di sinistra:* Mussi, Pissavini, Del Zio.

È tornato in Roma il signor Van der Hoeven, ministro dei Paesi Bassi presso il Governo italiano

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 5. — Ieri il padre Giacinto celebrò la messa per i vecchi cattolici. La sala era piena, essendovi intervenute 1200 persone.

Ieri fu letta nella Chiesa cattolica la scomunica contro coloro che assistono alle funzioni religiose del padre Giacinto.

Pietroburgo, 5. — Ieri al pranzo di Corte lo Czar fece un brindisi alla salute dell'imperatore Guglielmo con parole assai cordiali, dicendo che l'amicizia dei due Imperi sono una garanzia di pace per l'Europa. L'imperatore Guglielmo rispose nello stesso senso.

Parigi, 5. — La *Liberté* dice che una circolare del ministro dell'interno domanda ai prefetti un rapporto sulla questione della votazione per circondari, e quali cambiamenti questa maniera di votazione potrebbe produrre sulla rappresentanza politica.

Southampton, 5. — Si ha da Buenos-Ayres in data del 2 aprile:

È scoppiata una rivolta nel **Paraguay**. Le truppe dispersero gl'insorti facendone 120 prigionieri. All'Assunzione fu proclamato lo stato d'assedio.

La Aja, 5. — La Banca d'Olanda ha rialzato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Posen, 5. — Le monache dell'Ordine di S. Francesco a Gnessen, non essendo suddite prussiane, ricevettero l'ordine di partire dalla Prussia entro un mese.

Parigi, 5. — Il *Bien Public* fa presentire che le elezioni generali avranno luogo soltanto nel 1874.

Casimiro Perier e Feray, antico presidente del Centro sinistro, dichiararono di persistere nella loro adesione alla repubblica conservatrice

Londra, 5. — *Camera dei Comuni* — Lord Enfield, rispondendo a Mathews, dice che, in seguito ai reclami di sir Paget, fu ordinata un'inchiesta sull'affare del signor Wansittart a Roma. Soggiunge che l'inchiesta non è ancora terminata dalle autorità giudiziarie e che il Governo sottoporrà al Parlamento i documenti, qualora fossero richiesti.

Madrid, 5. — La *Gazzetta* pubblica un ordine del generale Novillas il quale dice: La Repubblica non deciderà mai sulle sorti dell'esercito per sorpresa. Il Ministero sottoporrà alla Costituente le riforme progettate. La nazione proclamò la Repubblica e la Costituente la organizzerà. I soldati devono obbedire i loro capi con zelo, porre fine alla guerra civile ed assicurare l'ordine pubblico

RIVISTA DELLA BORSA

6 *Maggio.*

Va? — sta? — cade! — rimane! — si modifica — esce uno — escono in due — ne escon tre — escono tutti. *Miserere mei* a destra; *alleluja* a sinistra — i centri stupefatti — stufi tutti quanti.

Là! è passata anche questa.

Come si seppe che il Ministero aveva formalmente dichiarato che rimaneva, la Rendita, alla piccola Borsa di via delle Vergini, salì a 73 70 fine mese; venne più tardi un po' di cascaggine e la buttò giù a 73 55 malgrado le notizie d'aumento a Parigi. Stamane poi aprì a 73 57 1/2 fine mese — e sempre oscillante finì a 73 42 contanti — 73 52 fine mese.

Le azioni della Banca Romana sostenute — con speranze di aumento — benchè mantenute a 2320

Le Generali sostenute pure ed in aumento — 566 50 contanti — 567 50 fine mese, rimanendo piuttosto offerte a questo prezzo.

Le Italo-Germaniche furono negoziate in grossa partita da 550 50 fine mese a 551 50 fine mese — finirono a 551 50 fine mese, rimanendo dimandate senza venditori.

Le Austro-Italiane senza contrattazioni — a 469 fine mese.

Le immobiliari 496 lettera.

Le Ferrovie Romane 117 lettera.

Il Gas 562 contanti

I Cambi fiacchi — Francia 114 50 — Londra 29 05 — Oro 23.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER

ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

(Compagnia Fondiaria Italiana.)

ESERCIZIO VI.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1872.

Attivo.

Proprietà fondiarie (valore di costo)	L.	5,528,024 75
Debitori ipotecari	»	1,548,423 30
Anticipazioni in conto prezzo di fondi	»	54.190 41
Fondi pubblici e valori diversi (al corso di Borsa del 31 dicembre 1872)	»	4,498.146 47
Effetti in portafoglio	»	178.346 63
Crediti in Banca disponibili	»	3,367,818 50
Crediti diversi	»	138,771 77
Contanti in cassa	»	11.412 26
Azionisti per saldo azioni	»	6,103,233 03
Conti debitori	»	4.131,589 08
Mobili	»	38,024 07
Depositi volontari e di garanzia	»	289,250 —
	L.	25,887,230 27

Passivo.

Capitale sociale	L.	20,000.000 —
Crediti ipotecari	»	1,326,121 05
Conti creditori	»	496,976 32
Effetti a pagare	»	700,000 —
Debiti in Banca	»	1,035,603 97
Depositi volontari e di garanzia	»	289,250 —
Utile lordo	»	2,037,278 93
	L.	25.887.230 27

LA DIREZIONE.

AVVISO

44.° Reggimento Fanteria.

Sono vacanti nella musica di questo reggimento i posti di primo Clarino in *si b*, e di Clarino in *mi b*; si invitano perciò gli artisti che vi aspirassero a rivolgere le loro domande a questo Consiglio d'Amministrazione in Palermo.

Il Colonn. Com. il Regg.
E. FARCITO.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 Obbligazioni di it. L. 500 ciascuna

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 420

Deliberazione del Consiglio Comunale di Teramo in data 14 Maggio, 14 Dicembre 1871, e 12 Giugno 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872. — Contratto in Atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 Maggio 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano **nette it. L. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune **a proprio carico** il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1° aprile 1873**.

RIMBORSO.

Le suddette **1161** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (**lire 500**) nel periodo di **40 anni** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872, e la seconda il 1° aprile 1873, e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA.

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, la **città di Teramo** tiene impegnati moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti** (Art. 15 del Contratto).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle **1161** Obbligazioni di L. 500 **lire 25 reddito netto annuo** *godimento dal 1° aprile a. corr.* sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'emissione resta fissato in lire 420 da versarsi come segue:

Lire	**20** all'atto della sottoscrizione.	
»	**25** al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.	
»	**50** un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.
»	**50** due mesi »	10 luglio
»	**125** tre mesi »	10 agosto
»	**150** quattro mesi »	10 settembre
Lire 420		

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza dalla rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando, all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Teramo, nonchè presso quei banchieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 Maggio presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie:

TERAMO presso la Cassa Comunale.
GENOVA » la Cassa di Commercio.
» » Marcello Oneto e C.
» » la Banca del Popolo.

LIVORNO presso Felice di G. N. Modena e C.
VERONA » i figli di Laudadio Grego.
MILANO » Francesco Compagnoni.
» » la Banca del Popolo.

TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » E. E. Oblieght.

In Roma presso la **BANCA DEL POPOLO**, via delle Mercedi, n. 42, e presso **E. E. OBLIEGHT**, via del Corso. 220.

Nelle altre città del Regno presso gli incaricati delle dette case.

Tipografia dell'Italie
Via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	10	[illegible]
Svizzera.	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 124

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed Inserzioni, presso [illegible] Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 8 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 3 maggio.

Potete leggere liberamente. Non vi parlerò nè di Barodet, nè di Remusat. Oggi è il giorno dell'insalata...

✕

Ho preso la dolce abitudine di fare delle escursioni nelle liste di sottoscrizioni del *Corsaire* pel viaggio degli operai a Vienna. Ecco ciò che vi ho spigolato nella scorsa settimana:

— Per una colonna, 50 fr. (Una colonna? Ahi! tradisce l'organizzazione occulta che è ormai forte come prima della Comune);

— Uno che desidera il successo di Barodet, e che non voterà più per Arago. (Gli sta bene!) — *Un ami de Bl...* (Non ha osato mettere intiero il nome di Blanqui.) — I scrutatori della 4ª tavola della 5ª sezione del 19º circondario. (Benedetta l'esattezza! Volete scommettere che si son fatte fare le carte di visita con questo « titolo? »);

— Giuseppina che ama il bello: 1 fr. La sua fantesca che segue il progresso: 50 centesimi. — (E amara la fantesca; parrebbe che la padrona non lo segua il progresso.) — Una lavandaia perchè Barodet è stato eletto, 1 fr. — (Mistero e sapone; non si sa se da il franco, o se fa la lavandaia perchè Barodet fu preferito a de Remusat.)

✕

Nell'interrogatorio dell'affare della via di Sedaine, il presidente disse a uno degli accusati (di società segreta). — Pare che siate un repubblicano molto avanzato. Non lo si è mai abbastanza, signor presidente — gli rispose l'altro.

✕

Ieri ebbero luogo i funerali di madama Thierret. Mª Thierret era l'attrice la più popolare di Parigi. Aveva una maniera tutta sua di recitare, e appena entrava in iscena, destava invariabilmente l'ilarità del pubblico. Di una taglia enorme, con una faccia spropositata, rappresentava sempre le parti le più eccentriche, veniva a sciorinarle in modo ingenuo e originale. Parlava alla platea come con vecchi amici, e come se fosse vicino al suo focolare cercando la « buona ventura » nelle carte. Aveva l'abitudine di avvicinarsi al buco del suggeritore, quando le toccava dirne una di grossa, e di darsi un gran colpo sul seno — dicendo un « *ma parole d'honneur* » al quale il pubblico non resisteva mai. L'ultima volta che l'ho veduta fu nella « *Mariée de St-Denis* » e nella parte di Madame Giraffier.

✕

C'era un *entr'acte* che si recitava in platea e madama Thierret occupava un posto dei *fauteuils de balcon* dal quale dava la replica a M.lle Lasseny che vestita da *voyou* la interpellava dal lobbione. Una sera vicino alla Thierret c'era una vecchia campagnuola colla scuffia tradizionale:

— *Ehi là mâme Thierret* — le gridò uno di là sù — hai condotto tua madre questa sera.

La campagnuola s'alzò infuriata:

— Non son sua madre sai! sono la sua fornitrice di burro!

Era vero, e aveva avuto il biglietto da madame Thierret stessa.

✕

M.me Thierret era popolarissima nel suo quartiere vicino al Teatro Italiano, e ieri fu un vero giorno di desolazione pel suo vicinato. Le attrici giovani e belle che l'avevano curata nella breve malattia erano tutte al funerale. Si è veduto Blanche d'Antigny singhiozzare, e si è saputo che la Lasseny aveva dato 3000 franchi all'impresario dei Menus-plaisirs perchè tenesse chiuso il teatro. Queste *cocottes* qualche volta hanno buon cuore!

✕

Ecco per escire da questa malinconia un aneddoto vero e curioso. Il reporterismo è diventato un vero mestiere, e ogni giorno all'ora fissata, gli uffizi del *Figaro*, del *Gaulois* e tutti quanti, vedono affluire i disgraziati che dalla mattina alla sera corrono dietro a un incendio, a un assassinio, o a un suicidio. In mezzo alla turba escono fuori tratto tratto quelli che per ingegno naturale riescono a dar una certa forma alle loro notizie, e finiscono col divenir « redattori. »

✕

Uno di questi nella scorsa quaresima aveva l'incarico di dar relazione dei sermoni dei più celebri predicatori. Ma alla prosa eloquente del Padre Montsabrè, e degli altri oratori sacri, egli preferiva le lunghe stazioni ai caffè, e il replicato assorbimento di *absinthe* e *bitter* infiniti. Quando era l'ora di venire « a rapporto » improvvisava a sua voglia i riassunti dei sermoni che non aveva udito.

Dotato d'ingegno naturale, li faceva a meraviglia. Ma un giorno ecco a capitare all'uffizio del giornale un abate furibondo che si lagna al direttore, perchè gli aveva fatto dire ciò che non s'era mai pensato, e aveva tralasciato tutto quello che aveva detto. Il direttore chiama il *reporter*, e gli comunica i lagni del predicatore:

— E cosa ha detto lei, la prego — chiede l'*absintheur*.

— Ho detto — risponde l'abate — questo, questo e questo.

Allora l'altro tutto freddo gli risponde.

— E io le ho fatto dir questo e quest'altro. Non ha da lagnarsene, perchè ci ha guadagnato molto. Me ne appello al mio direttore!

Cosa volete rispondere a una uscita simile.

✕

La Carlotta Patti è ritornata a Parigi dopo il suo giro colossale eseguito in America. Ebbe un grandissimo successo, mentre il povero Mario, non potè vincere mediante il gran nome, la freddezza che destava la rovina completa della sua voce.

✕

La Carlotta diede 130 concerti in sei mesi. Visitò 80 città, e corse pericolo di vita tre volte. La prima in uno scontro fra Hamilton e Toronto. Una diecina di vagoni frantumati, e una trentina di passeggieri avariati. La seconda fra Atlanta e Savannah. L'affare fu un po' più serio. Il treno fece un piccolo salto di venticinque piedi. Quando furono « arrivati » giù, si fece il bilancio delle coste rotte, dei morti e feriti. La Patti aveva una contusione alla testa, e ne escì a buon mercato. La terza volta fu sul *St-Laurent*, battello della Peninsulare. Un uragano terribile lo mise a un pelo dal perdersi, e tutti i vetri del ponte, essendo stati spazzati via, nelle cabine l'acqua era alta un metro. Quando Dio volle la Patti ritornò a Parigi, più fresca, più bella che mai, e l'altra sera la udii cantare il « *calesero* » come se non avesse mai fatto quel terribile salto.

✕

— S'è cercata — dice lo storico di questi viaggi — la causa di questi accidenti così strani. E si è trovato che nella compagnia dei concerti, senza saperlo, era entrato un *jettatore*. *Tout s'explique.*

✕

Anche Mª Thierret aveva presentito la sua morte per causa di una jettatura. — Sono perduta — disse in un pranzo pochi giorni fa. — Siamo in tredici, e ho firmata la scrittura con Offenbach. — Offenbach e il C... G... sono i due *jettatori* i più rinomati di Parigi.

✕

Del resto, se non m'inganno, il soprannaturale sta per essere di voga a Parigi. I *médiums*, gli spiritisti fanno capolino. A Batignolles c'è una casa — vi danno il nome della strada e il numero — ove avvengono fatti stranissimi. I mobili si capovolgono, i campanelli suonano, gli oggetti spariscono senza che si sappia il come. In questo momento l'affare è confidato da una parte al potere temporale — la prefettura di polizia — che cerca la spiegazione materiale e lo scopo di questi « miracoli; » e dall'altra allo spirituale — un prete vi si è messo a dimora, e esorcizza i diavoli che frequentano quella casa. Non c'è che a Parigi, ove si possono vedere di queste cose, quarantott'ore dopo un'elezione Barodet!

✕

Tre anni fa Arsène Houssaye scrisse un romanzo nel quale per una coincidenza bizzarra inventò ciò che avvenne poi veramente fra Cora Pearl e il Duval, cioè il caso di una *cocotte* senza cuore per la quale si suicida un *crevé* senza testa. Ora egli credette di poter fare un dramma di quel romanzo, e, sotto il nome ironico di *Mademoiselle Trentesix vertus*, lo ha fatto rappresentare l'altra sera all'Ambigu-Comique.

✕

Ma il pubblico dell'Ambigu è di quelli che incoraggiano « la vittima » quando si ribella contro il « tiranno; » di quelli che quando vedono per terra il « traditore » applaudono a chi ve l'ha messo. L'esposizione un po' cinica dell'Houssaye l'ha trovato in un momento di puritanismo, e Mad.lle ecc. è stata fischiata a dovere. Convien dire che l'autore le faceva commettere tutte le infamie possibili, fra le altre quella di perdere nell'onore la fidanzata del suo amante, in una orgia al Caffè Anglais, ove la fa rappresentare da una sua collega che ne ha la rassomiglianza. Scena fischiatissima e che fu tagliata nella seconda rappresentazione.

Il gran successo della sera è stato pel Duval, il quale guarito dalla ferita fatta a se stesso, assisteva alla rappresentazione, rideva e applaudiva ai proprii casi messi all'incirca in scena dall'Houssaye, e si mostrava felicissimo della popolarità acquistata a un prezzo che pare, non gli sembra troppo caro.

Folchetto

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 6 maggio

La legge sulle Corporazioni religiose

Vi è mai capitato, lettori, di prender moglie dopo tanto tempo che fate all'amore... con risultato?

Vorrei che ci intendessimo: domando se vi sia mai successo di trovarvi, dopo un capriccio soddisfatto o dopo una passione sbollita, a fare il così detto matrimonio di riparazione.

---

16 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Basti su questo proposito. Inquanto a voi fate ciò che credete; prendete quelle misure a cui vi credete autorizzato; io ricorrerò a quegli espedienti che mi suggerirà il cuore di donna e di madre.

Vi fu un momento di silenzio. Lo spagnuolo per primo riprese:

— Voi non pensate certamente che io voglia lasciarvi senza mezzi di sussistenza — sta a voi ricuperarli.

— Io? non ho a far nulla, e nulla farò per riavere la mia dote; saprò bastare con le mie fatiche a me, ed a mia figlia.

— Dunque, voi siete risoluta ad ogni costo di tenerla con voi?

— Ad ogni costo.

— E di eludere il disposto della legge?

— Io non riconosco in alcun legislatore il dritto di strappare una bambina dal cuore materno.

Dopo alquanto tempo lo spagnuolo ripigliò:

— È questa la vostra risoluzione?

— È questa invariabilmente.

— Uditemi, e riflettete bene alle mie parole. Non vogliate ridurmi ad atti da cui ripugno e pel rispetto che ho serbato per voi, e per la memoria... perchè non oserò dirlo? per la tenerezza che ho custodita in fondo al cuore nella procellosa ed infelice mia vita. Non mi spingete alla disperazione. — Io avrei potuto farvi arrestare cento volte; oggi, in questo istante stesso, potrei assicurarmi della vostra persona, e ricorrere alla legge che vi punirebbe come rea di illecita detenzione d'una fanciulla, la cui educazione non vi appartiene più.

— Non mi appartiene l'educazione di mia figlia! — sclamò la signora Owerley, lanciando allo spagnuolo uno sguardo di sfida e di esecrazione. Ebbene osate; fatemi arrestare, chiedete alla giustizia umana che mi punisca del non volere abbandonare un'innocente alle cure d'uno sciagurato... d'un...

— Basta, signora, basta. — Disse lo spagnuolo vibrando sguardi di fuoco. È, ve ne prevengo, voi scegliete male il momento per oltraggiarmi. Voi siete qui in mia balìa, voi e il vostro complice, a cui non resta di vita che un filo sottilissimo.

Rabbrividì la donna, e, quasi scordando l'uomo violento ed irritato, guardò il Daveni con occhio di sollecita pietà; poi rispose:

— Le vostre ingiurie non mi scuotono; io son libera; io posso disporre del mio cuore e della mia mano. Se non lo feci innanzi, fu perchè l'avvenire incerto e minacciato di mia figlia mi distolse da ogni altro pensiero.

— Voi dunque amate quest'uomo?

— Non rispondo alle vostre interrogazioni — disse alteramente la Owerley, poi proseguì: — in quanto a questo giovine infelice, lontano dal proprio paese e da' suoi, ferito, e forse morente, che non può difendersi nè rispondervi, osate pure insidiare a quel debole avanzo di vita che gli rimane; ve ne credo capace.

Nè si sarebbe potuto ben capire se in queste parole fosse maggiore il disprezzo o l'ira. Pareva che l'energia di questa donna si facesse maggiore, a misura che l'altro incalzava con rampogne e minacce.

Intanto giunse l'assistente promesso dal medico, un infermiere, poi dopo la cameriera e la portinaia; ed essendo la stanza troppo ingombra, la portinaia aprì il salottino attiguo, chiuso fin dalla partenza di Alberto; ed atteggiandosi a tanta ospite, disse alla signora che vi passasse pure liberamente.

Allora quella fe' atto di entrare, e siccome lo spagnuolo pareva volerla seguire, essa gli disse a voce bassa, ma con asprezza ed impazienza:

— Siete di troppo in questa casa, fareste bene a partire.

— Non prima che mi abbiate udito; e mi udrete, aggiunse in tuono imperioso.

La Owerley entrò nella stanza attigua sedè su un seggiolone, e gli disse:

— Insomma che volete da me?

— Mia figlia.

La donna lo guardò lungamente con occhio ardito e scrutatore:

— Ma, e che fareste di questa bambina quando anco io fossi così snaturata e demente da confidarvela? Con la vita che menate, che interesse potete avere a pigliare con voi una bambina che non avete mai veduta?

— V'ingannate; l'ho vista.

— Sia pure, l'avete incontrata, l'avete vista. Ma nemmeno ciò spiega come un uomo della vostra tempra voglia a forza pigliar con sè una creaturina che ha bisogno della madre.

— È mia figlia!

Scrollò le spalle impazientita la Owerley, e rispose:

— Credete aver detto tutto con queste parole? Esse son prive di significato, ove manchi la sanzione della convivenza, di quelle assidue cure, di quella dolce catena di vigile ed amorosa protezione, di tenerezza e pietà, che creano la famiglia e ci danno sacri diritti al rispetto ed all'amore de' nostri figliuoli. Ma o che cosa sarebbe questa bambina presso di voi fuorchè un'arma rivolta contro di me? V'intendo; voi volete colpirmi, vendicarvi, e togliermi la vita togliendomi questa figlia.

— No, ve lo giuro, Emma — rispose quegli con voce che, vera o finta, pareva commossa e tremante. — No, no; fosse questa l'ultima mia parola, dovessi comparire tra un istante al cospetto di Dio, in cui credo, voglio questa bambina... per aver pace.

— Non v'intendo.

— Emma, io sono senza famiglia, solo, sbattuto dalle avversità, tribolato, disilluso; io corro una vita di pericoli e di affanni, e... sia pure, vita di colpe e d'infamia — soggiunse con voce bassa e cupa; — il cuore mi sanguina, le forze dell'animo sono esaurite. Tornate a me, voi e Jenny; sarò vostro amico sincero, e sarò buon padre, ve lo prometto.

(Continua)

Tipografia dell'*Italie* Via S. Basilio, 8.

Sono le spine che seguitano le rose: i fastidi della puntura senza il conforto del profumo.

Tal quale la legge delle Corporazioni alla Camera.

Se n'è parlato, se n'è discusso: ci furono gli adoratori, gli appassionati, i teneri Lindori. La Rosina ha fatto le moine, ma poi s'è lasciata vedere, parlare, avvicinare, acconciare in tutte le salse, rivoltolare in tutti i sensi — e ora... ora la Camera pare che ne abbia abbastanza.

★

Ciò vi spieghi la freddezza con cui il Parlamento si accinge alla risoluzione della famosa questione

★

Il guardasigilli dichiara che il Ministero consente a discutere sul progetto della Commissione, anzichè sul proprio, salvo a presentare man mano qualche emendamento.

Minervini: Vorrei parlare per posare una questione pregiudiziale!

Presidente: Ora? prima che si principii a discutere? Scusi... lei non può!

Minervini: Mi lasci dire, e vedrà se posso... dov'è la logica?

Presidente: Se lei non lo sa, non so che ci fare. Il regolamento è chiaro.

Minervini (siede brontolando).

★

Miceli: La parola!

Presidente: Su che?

Miceli: Per rispondere al discorso del *guardasiggilli*

Presidente: Ma il *guardasigilli* non ha fatto discorso. Ha fatto una dichiarazione di ordine regolamentare

Miceli: Ha però annunziato degli emendamenti... dove sono?

Lanza: Il Ministero non è obbligato a mostrarli che man mano si discuteranno gli articoli; e anzitutto si deve fare la discussione generale... Però il Ministero, se vogliono, è disposto a presentarli, magari domani.

Presidente: È inutile ora perdere tempo su codesta questione.

Miceli: Aspetto gli emendamenti per domani

★

Mancini (della Commissione). Si lagna che il Governo abbia parlato con qualche commissario e non con lui

Lanza: Non ci eravamo obbligati.

Mancini: Già!... Gran segreti!..

Lanza: Faccia il piacere, che cosa vien segretando: si trattava di concertare degli emendamenti che saranno stampati e discussi qui, in pubblico!

Presidente: Il primo inscritto è l'onorevole Casarini.

★

Casarini: Discorso vivace, senza pretensione apparente, per così dire, senza decorazioni; e sì, che quando l'onorevole Casarini può mettersele....

Basta! Non voglio malignare: tanto più che lo sento a citare *Fanfulla* e più specialmente la mia persona.

Descrivendo giorni fa la prosa dell'onorevole Alvisi, la paragonai al gioco di carte dell'avvocato *Pie-borgne,* del *Prince Caniche.* Oggi l'onorevole Casarini dice che io gli ho tagliato l'erba sotto i piedi, perchè egli voleva servirsi dello stesso paragone per definire i discorsi dell'onorevole Visconti-Venosta... *Indipendenti sempre, isolati mai!... Audacia, ma temperanza!... Sincerità, ma prudenza,* ecc., ecc.

Sono dolente che l'onorevole Casarini abbia fatto tardi a citare Laboulaye — se avessi saputo che quel paragone gli serviva glielo avrei lasciato volontieri.

La Camera accoglie la citazione di *Fanfulla* con una gran risata. Non me ne offendo... è una giusta rappresaglia.

★

L'onorevole Casarini dice che la politica del Governo è quella dei bussolotti... uno, due, tre!... le palline spariscono

Ecco; se capisco bene, mi pare che l'onorevole Casarini vorrebbe mettere sotto i bussolotti prima le Corporazioni, e poi... i ministri addirittura! E lì... uno, due e tre, far sparire ogni cosa.

Conclude esortando la maggioranza a votare la completa soppressione degli Ordini monastici

Gli pare che questo sia il complemento del grande programma cui hanno lavorato Destra e Sinistra, Parlamento e Nazione, il popolo e il glorioso nostro Re (*applausi*).

★

La parola all'onorevole Carutti.

Nella geografia ch'io studiavo da bambino era scritto

Segui che si fanno sulle carte geografiche:
Una linea di punti indica: *confine* ....
Una linea serpeggiante: *fiume*
Una stella: *fortezza* ★
Una freccia: *corrente* →
Una croce: *sede vescovile* †
Una doppia croce: *sede arcivescovile* ††

Il discorso dell'onorevole Carutti va segnato con doppia croce.

★

Carutti (††). — *Oremus.* — Se l'onorevole Casarini ha fatto un discorso senza decorazioni, l'onorevole Carutti ne fa uno magno, colla stola e col piviale. Religione e patria; libertà e pace! L'oratore deplora che il Governo abbia seguito la politica del tempo perso, non abolendo subito la mano morta.

Oh! il tempo perso, onorevole Carutti!

Tutt'insieme difende la legge, in nome della necessità politica, del progresso de' tempi, dell'interesse della società. Non crede che la spada di Alessandro valga a sciogliere, come vorrebbe l'onorevole Casarini, il nodo della questione delle Corporazioni; questo gruppo dev'essere piuttosto snodato che tagliato. Preghiamo Dio che ci assista, e... bagniamo le polveri che non s'incendino. *Amen!*

Cose buone, cose sante, cose giudiziose... ma tanto nasali che la Camera dorme come un coro di frati.

Finito il discorso, monsignor Carutti s'inabissa nella cravatta e medita.

★

L'onorevole Damiani teme che il Governo, col suo volersi far perdonare la presa di Roma, non fa che dare armi ai nostri nemici.

L'onorevole Damiani teme dei pericoli, massime dalla parte dei *Generali.*

I suoi colleghi sono dello stesso parere e applaudono.

Quest'applauso sveglia coloro che l'onorevole Carutti aveva addormentato

■

Pecile fa mezzo discorso contro i *generali.* Farà il resto domani, contro i loro stati maggiori.

Domani due sedute.

E. Cara

NOTE GENOVESI

Genova, 4 maggio.

La crisi ministeriale... No, per l'amor di Dio, non mi si strappi la lettera, *pe buttà ri pezzetti in der cestino,* come canta il sonetto di Belli. Dicevo, così per dire, che non ne dirò nulla. E non già per distinguermi dagli altri corrispondenti, chè *nel mio sen non cape* vanità di tal sorte; sibbene per mettermi all'unissono con ciò che della crisi sullodata si pensa nella città di Maria Santissima

I genovesi, suppergiù, la ragionano come i due personaggi della tragedia:

Pensi ...?
Nulla
Neanch'io
Si va d'accordo!

✕

Per altro, se i genovesi non si curano gran fatto della crisi ministeriale, i loro giornali se ne occupano molto. Poverini! Li compatisco, e fino ad un certo punto gl'intendo... quando non parlano tunisino

Una crisi! Mi canzonate? Mezza dozzina di articoli sul Ministero caduto; mezza sui Ministeri possibili Indi, il piacere di dire come il Papa: « Noi non siamo profeti, nè figli di profeti, ma.... » E qui i profondi pensamenti del giornalista, pescati a tocco di penna nel calamaio, quasi sempre digiuno d'inchiostro. Guai se vien su un filo dello stoppaccio! Lanza e Sella han da toccarne! La Destra, o la Sinistra (secondo i gusti) sono conciate *come sci conviene!*

Una crisi! Quando mai si presenterà al giornalista di provincia un'occasione consimile, specialmente se i gabinetti durano come quello di Lanza Matusalem?

A proposito; o perchè era famoso Matusalem? Per aver molto vissuto, o per aver molto dormito? Non lo ricordo più ora, e, udito il parere del vero *Marchese Colombi* sul giuramento, ho anche rinunziato alla Bibbia.

■

Lasciando i giornalisti da parte, io, se *Fanfulla* me lo concede, vedrò la crisi sotto un nuovo aspetto, quello della caduta dell'onorevole Castagnola. Il mio povero *Steva!* O che gli rimarrebbe, se me lo sradicassero dall'agricoltura? Non sapete? L'altro dì la Consociazione degli operai me lo ha cassato dall'albo de'suoi soci onorari, e gli ha mandato atto, debitamente motivato, della sua deliberazione.

Imperocchè, sì, il mio amico *Steva* era operaio; operaio *ad honorem,* come chi dicesse ne'suoi momenti d'ozio. E cospirava allora; cioè, no, sparava i suoi cinque colpi in tutte le gare del tiro al bersaglio, sedeva, pagando la sua parte, a tutti i pranzi politici di quel tempo; era de'primi in tutte le scampagnate del partito. Si narra che in Isvizzera egli abbia bevuto alla salute dei figli della libera Elvezia, dicendo: « La libertà è antica, qui, come le capre delle vostre montagne ».

✕

Questa delle capre ha da essere una calunnia. Per altro, trattandosi di montagne, e in fin di tavola, è permesso di dar negli sdruccioli. Quello che posso dirvi di certo si è che l'amico Stefano era un bel parlatore, e discorsi ne ha fatti di molti, forse per tenersi in esercizio e prepararsi alle giostre parlamentari. Ma perchè Stefano era un buon figliuolo, e non sapeva dire di no agli amici, s'ha oggi a cassarmelo, e levargli la patente d'operaio? Di che vivrà, madonna delle poverine, quando non sarà più ministro?

Ah, Stefano, Stefano! Se rinasci un'altra volta, non far più discorsi agli svizzeri; o falli almeno a quelli, vestiti al figurino di Raffaello, alla porta del Vaticano. « Libertà! — ti diranno. — Repubblica! *Nichts verstehe!* » E rimarrai onorario per tutta la vita.

Del resto, se l'onorevole Castagnola torna a Genova, il suo posto lo troverà sempre, al municipio. Glielo tien caldo il collega Gropallo, il più grasso dei sindaci che furono, come Podestà è il più magro di quelli che sono. Ma faccia presto; se no troverà una crisi municipale.

La pubblica opinione si sveglia. Per questa mane era indetto un *meeting,* nel Politeama genovese, all'Acquasola, presieduto da un collaboratore di *Fanfulla,* vo' dire dall'onorevole Bertani, che ha la fortuna di abitar lì vicino Almeno si diceva che l'avrebbe presieduto; poi la notizia non ebbe conferma.

E il *meeting,* per giunta, non ebbe favorevole il voto di Lanza; fu proibito, senz'altro, a meno che non lo si volesse tenere a porte chiuse, come i processi scandalosi.

■

Perchè proibirlo? Che scandalo c'è? Lo scopo era di protestare contro il municipio, che amministra male (franca la spesa! e chi nol sa che i municipii amministrano male?); contro il dazio consumo (l'infame tassa, senza cui non ci sarebbero più municipii possibili!); contro la compera salata della Darsena, che si poteva avere per niente (da Sella? Uhm!); infine, contro l'amministrazione personale e prepotente (inchinantesi la Giunta e taciturno il Consiglio!) del barone Podestà... dell'ex-padrone di *Cattainin,* dal quale san Giovanni Battista ha ritirato la sua mano protettrice, malgrado i torcetti accesi in onor suo, sulle finestre del palazzo baronale.

Come vedete, non c'era proprio di che. E le chiacchiere per questa proibizione furono molte, più assai che non se ne sarebbero fatte al Politeama, se lo lasciavano aprire.

Chi ha perso la testa? dico io.

✕

Stando ai *si dice* e alle mezze parole dei giornali, dovevano perderla oggi anche i mitingai, volendo radunarsi ad ogni costo.

Ma stamane l'aurora comparve col catino, in cambio delle solite rose; e giù acqua sulle teste calde!

Trenta ombrelli più coraggiosi si raccolsero, *Testudine densa,* davanti alla porta del Politeama; meditarono un tratto sulla instabilità del tempo; lo accusarono di essersi venduto al municipio, e si sciolsero in buon ordine, senza nemmanco un cencio di protesta.

■

E il barone Podestà?

Alle otto del mattino, un *landau,* tirato da due focosi corsieri, si acciaccava le molle lunghesso la via della Lanterna. Un uomo era là dentro: il cappello sugli occhi e il mento ad angolo retto sul torace; le mani in tasca e le ginocchia mezzo miglio lontane, fin dove permetteva il sedile di fronte; insomma una *dormeuse* fatta uomo, o un uomo fatto *dormeuse.*

Era il sindaco che fuggiva da Genova. Paura, o rimorso? Una cosa e l'altra. Rimorso di stomaco, paura di non giungere in tempo a Prà, per l'ora della colazione.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — *Olla podrida*

Si cominciò dai provvedimenti per gli inondati; e dal 1° al 6 gli articoli passarono quasi indiscussi.

A questo punto l'onorevole Gioacchino Pepoli tornò all'assalto. Persiste il ministro nel diniego d'accogliere il suo emendamento? L'erario non ne sarà gravato, e i poveri naufraghi di terraferma gliene porteranno obbligazioni infinite

— Persisto! — rispose il ministro coll'accento angoscioso di quell'imperatore che deplorava d'aver imparato a scrivere quando gli portavano qualche sentenza capitale da firmare.

È vero che quell'imperatore finì col diventar Nerone: e Sella cosa diventerà?

L'onorevole Pepoli a questa resistenza ritirò il suo emendamento.

Venne poscia in discussione l'articolo unico d'una convenzione passata fra il municipio di Alessandria e l'amministrazione della guerra

Approvato.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Approvato come sopra E con ciò l'ordine del giorno fu esaurito. E in attesa che gli approntino lavoro il Senato fa vacanza.

★★ Ci va o non ci va all'Esposizione il Re d'Italia?

Dapprima si disse che vi andrebbe, ed io ho già notato il favore con cui la notizia del suo viaggio era stata accolta nella stampa viennese.

Più tardi gli fecero mutar pensiero.

Oggi me lo rimettono in viaggo, e in forma ufficiosa, col convoglio del primo articolo dell'*Opinione.*

Buon viaggio, Maestà.

Buon viaggio per Vienna, per Berlino, perchè sento che anche laggiù l'aspettano, pronti a farle onore.

Mi figuro il muso dei barbogi superstiti della scuola di Metternich, quando si vedranno comparire l'espressione geografica con tanto di baffi.

★★ Tutti i fogli di provincia sono quest'oggi d'accordo nell'aver preveduto l'esito della crisi lo sono specialmente dopo l'avviso che n'ebbero dal telegrafo.

Io non voglio mettere in dubbio le loro facoltà profetiche: diamine! siamo nel secolo dello spiritismo.

E gli almanacchi fattici sopra due giorni prima? E la fantasmagoria di tutte le combinazioni possibili ed anche impossibili, fatta passare innanzi agli occhi dei loro lettori?

Tutti accessori... tanto per far in modo che il quadro della nuova situazione ministeriale non rimanga a fondo perduto. È come nel trionfo dell'innocenza di Mardocheo; e le combinazioni sullodate vi fanno la figura delle forche d'Aman, vedute in distanza, al di sopra del corteggio che mena a spasso il trionfatore.

Ahimè! quanti Aman questa volta!

★★ Ho taluni particolari sulla scampagnata caravaggese; folla grande, ma non quanto si aspettavano i sette pastori delle anime che la promossero.

È naturale: quei bravi campagnuoli di Lombardia hanno presa alla lettera questa pastura delle anime, e andarono, in generale a Caravaggio con l'anima sola, dimenticando il corpo a casa.

Circostanza caratteristica: i promotori fecero ogni loro possa onde portar secoloro l'arcivescovo di Milano.

Ma l'arcivescovo se ne stette a casa, fedele alla massima: *Rumores fuge.* Ecco un arcivescovo di spirito.

★★ A proposito: mi hanno mandato colla posta il programma delle feste che Bari s'apparecchia a celebrare in onore del suo patrono.

Dante nel *Purgatorio* parla:

«... della larghezza
« Che fece Nicolao alle pulcelle
« Per condurre ad onor lor giovinezza. »

Un santo, che fa delle larghezze alla pulcelle è sempre rispettabile.

Ma si tratta di processioni da farsi in piazza e mi sembra... spero bene che il buon santo si sarà messo in regola coll'autorità per mezzo del suo deputato, l'onorevole Massari.

★★ La legge è uguale per tutti anche pei vescovi. L'ha imparato a sue spese quello di Mantova che ne riportò sei giorni di carcere e lire 51 di multa, in conto di certa Omelia, della quale vi ho già parlato.

Colla scusa del cielo, quel bravo monsignore volle ficcar il naso nelle cose della terra e ci è rimasto come gli elefanti di Pirro sotto le falci dei nostri vecchi romani, proprio per il naso

Estero. — La maggioranza dell'Assemblea francese tenne pur ora una riunione tutti i capi erano presenti.

Nessun partito resolutivo ma un lungo e paziente esame della situazione, ciò che vale nel più dei casi tutte le risoluzioni possibili perchè le fa sorgere da per sè ovvie, spontanee dalle viscere del problema tolto in esame.

S'è per altro fissato un punto generale di convegno anzi di bersaglio a tutta l'azione del partito: quello di profittare d'ogni occasione per vincere la mano al presidente, e condurlo un po' per volta fuor della cerchia della sua politica di mezzi termini, di transazioni, d'indugiamenti per tener su l'equilibrio dei due poteri

Sinora la cosa gli tornò in bene, e si può dire ch'entrerà nel suo programma dell'*essai loyal.* D'ora in poi potrebbe riuscirgli di gran lunga più difficile e pericolosa.

L'*essai loyal* è fatto, e cosa ha dimostrato? Che la repubblica fa buona prova? Ecco forse quello che un partito assai forte in Francia vorrebbe contraddire, mentre un altro partito più forte ancora ha tutto l'interesse d'avvalorare.

Fra i due, il sig. Thiers ha forse ragione di esitare ancora: sino a nuove prove una decisione presa adesso potrebbe parere d'incarnare non il partito dell'opinione, ma l'opinione d'un partito.

Comunque l'Assemblea è già prossima la termine delle sue vacanze, e il mese di maggio non chiuderà senza aver dato qualche grave responso pei destini della Francia

★★ Pe, pe, pe! Pe, pe, pe! Suona la tromba in favore delle donne elettrici.

La suono colla musica dell'illustre Bright, che ce l'ha fatta sentire pur ora nella Camera dei Comuni di Londra

Bright crede la donna matura per le battaglie della politica e ha presentato una domanda alla Camera onde sia tolta l'incapacità elettorale che colpisce la più bella metà della discendenza d'Eva.

Se non erro è la terza volta che durante il Ministero Gladstone la donna batte all'uscio della Camera come candidata elettrice: e or son due anni vi si presentò a braccetto di Stuard-Mill, che ne sostenne valentemente, quantunque non fortunatamente le ragioni.

Rappresentarsi con Bright per campione è già mezza vittoria.

Mezza, dico: l'altra metà gliela darà l'avvenire; senz'essere Salvatore e tanto meno Morelli, si può ammettere massime quando le donne sono lontane, ch'esse talora valgono meglio di noi anche più in su del far la calzetta.

Leopardi scrisse:

« Donne da voi non poco
« La patria aspetta... »

Aspetterà per un pezzo sotto questo riguardo. Diamine, come pretendere che la cuoca esca per la spesa e ritorni col pranzo nella sporta senza averle dati i quattrini.

★★ L'esercito russo fa la sua via pe' deserti, e ogni giorno che passa va a sconto dell'agonia dell'indipendenza di Kiva.

Onde premunirsi contr'ogni anche lontano pericolo d'insuccesso, il Governo di Pietroburgo ha poco men che raddoppiate le forze della spedizione: le ha raddoppiate anche per poter spiegare sui luoghi una potenza militare che ghene assicuri la conquista.

Perchè non si tratta più di riparazioni da prendersi, ma di conquista effettiva: la Russia trovò che il Kanato arrotonda magnificamente le sue frontiere, e, non potendolo avere colle buone, manda i cosacchi a piantarvi la loro lancia, come si costumava ai tempi delle grandi migrazioni per simboleggiare la presa di possesso

Grandi allarmi nelle popolazioni dell'Asia centrale. Esse, a vicenda, si vanno dicendo in lingua tartara: *Hodie mihi, cras tibi*, e già moltissime tribù nomadi, fuggendo innanzi all'invasione, si sono internate nel cuore dell'Asia, passando persino la proverbiale muraglia della China. Come se la Russia non fosse capace d'andarle a trovare sin là! Quando la frega d'una missione... civilizzatrice invade il cuore d'un popolo, questo non si sa più dove possa andar a finire. E poi nella China c'è il fiume giallo: che sia un fiume di marenghi? Quale tentazione per un cosacco! ..

★★ Che nella Spagna ci fossero molti, anzi infiniti Governi, lo si sapeva: a rigore, ogni spagnuolo che si rispetti fa da governo a se medesimo,

Madrid, peraltro, fece sinora eccezione: Figueras prima, Pi-y-Margall adesso avevano il titolo di presidenti — almeno il titolo

C'è del nuovo, lettori. I fogli di Madrid recano un proclama intestato così:

La Giunta repubblicana federale
della provincia di Madrid

Una Giunta sarebbe nulla, e la si può intendere in mille modi

Ma nel caso attuale, oltre ad avere la Giunta, i repubblicani federali hanno anche un potere esecutivo. Infatti fu questa che, secondo le più recenti notizie fece al palazzo del maresciallo Serrano giustizia sommaria, e me ne dispiace per il potere che l'ha fatta eseguire: dal punto che si chiama Giunta, il maresciallo per vendicarsene potrè sempre dire d'essere stato giuntato

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Leopoli, 6. — L'arcivescovo di Leopoli e tutti i vescovi della Gallizia indirizzarono a monsignor Ledokowsky una lettera, nella quale gli esprimono, come all'eminente rappresentante dell'Episcopato polacco, la loro alta considerazione pel suo zelo nel difendere i diritti della Chiesa.

Parigi, 6. — Assicurasi che i progetti costituzionali, i quali verranno presentati dal Governo, daranno serie garanzie conservatrici, ma implicheranno l'accettazione della repubblica come la forma definitiva di Governo.

Buffet pranzò ieri all'Eliseo.

New-York, 5, — Nel disastro del ponte di Dixon, nell'Illinese, si hanno a deplorare cento vittime Furono ritirati quaranta cadaveri.

Gli abitanti della Luigiana hanno resistito a mano armata ai percettori delle imposte. Si dice che vi sia stato spargimento di sangue.

Oro 116 7/8

Pest, 6. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il bilancio, dal quale risulta che nel 1872 le entrate rimasero al dissotto del progetto preliminare di 7,701,099 fiorini, e che le spese previste sorpassarono le spese effettive di 30,427,834 fiorini.

Nel primo trimestre del 1873 le entrate rimasero al dissotto del bilancio preliminare di 4,376,268 fiorini, mentre le spese effettive furono inferiori alle spese previste di 5,952,032 fiorini.

Berna, 6. — Un decreto del Consiglio federale proibisce alla duchessa di Madrid ed a qualsiasi agente di Don Carlos il soggiorno nei Cantoni dell'Ovest e del Sud della Svizzera.

Perpignano, 6. — Le notizie di Barcellona confermano la disfatta e la dispersione dei carlisti.

Il brigadiere Campos, in esecuzione all'ordine del generale Velarde, fa murare le case di campagna.

ROMA

7 maggio.

Può interessare a molti de' nostri lettori di aver qualche notizia più esatta sul contratto approvato l'altra sera dal Consiglio municipale per la costruzione di case economiche

Con quel contratto, la Società di costruzione di case e quartieri in Roma, si obbliga di costruire 6336 camere divise in 36 case. Le prime dodici case che comprendono 2112 camere dovranno essere terminate in 18 mesi dopo firmato il contratto; le altre 4224 camere divise in ventiquattro case dovranno esser terminate entro 30 mesi.

Ciascuna camera non potrà avere una capacità inferiore a 70 metri cubi. Ciascuna casa conterrà 176 camere divise in un piano terreno e tre piani superiori, ed occuperà un'area di 1400 metri quadrati.

Le case saranno distinte in due categorie a prezzi diversi. Nella prima categoria le botteghe costeranno lire 10 al mese, le retrobotteghe 8 lire, le camere a primo e secondo piano 8 lire, al terzo piano 7 lire. Nella seconda categoria, le botteghe, le retrobotteghe e le camere del 1° e 2° piano costeranno 12 lire al mese, 10 lire quelle del terzo.

Questi prezzi saranno mantenuti per dieci anni

Per l'edificazione di queste case il municipio cede alla Società 42,000 metri di terreno fra le vie Merulana e Labicana e la nuova via a porta S. Giovanni, e 8400 metri in Trastevere sul prolungamento di via delle Fratte, obbligandosi entro 18 mesi all'assetto delle strade intorno alle nuove case

La Società dal canto suo deposita 500,000 lire di cauzione nelle casse municipali.

***

A proposito dell'incidente che interruppe l'altra sera la seduta del Consiglio, e del quale ho parlato ieri, il signor Enrico Croce mi scrive, che egli non si era appoggiato ad alcuna statua, ma aspettando che fossero esaurite le formalità d'uso stava osservando alla distanza di alcuni passi, i gessi del Partenone d'Atene, dono recente del Re di Baviera a Roma.

Fu allora che una guardia municipale lo prese poco gentilmente pel bavero intimandogli d'allontanarsi, al che il signor Croce avendo risposto un po' vivamente, la guardia lo afferrò con ambedue le mani per il petto

Il fisico (il signor Croce ha una ferita non mai ben chiusa, nel petto) ed il morale, si rivoltarono, ed allora il signor Croce insolentì.. e glie ne spiace

***

Ieri si parlava con inquietudine dalle comari e dai rivendugholi, della scarsità della moneta di bronzo che si notava sul mercato.

Quindi soliti lamenti contro il Governo, il Municipio, e in generale contro tutti quelli che non v'han nulla che fare; e come al solito non mancava la gente che soffiava per far crescere il malumore

Qualche giornale della sera che ha parlato di questa scarsità di *palanche*, come le chiama il popolo, supponeva che la derivasse da imbrogli di speculatori che la raccolgono per spedirla all'estero.

La versione parrebbe logica, ma non è esatta per la ragione semplicissima che la moneta di bronzo non è ammessa in circolazione da nessuno Stato

Non si tratta quindi che di qualche speculazione in più modeste proporzioni, alla quale si potrà mettere un argine facilmente, e che secondo ogni probabilità cadrà da sè senza far troppo danno.

***

Ieri sera alle 9 50 il commendatore Gadda, prefetto di Roma, è partito per Milano. Va a cambiare aria per qualche giorno per ristabilirsi da qualche febbre avuta nella settimana scorsa.

***

Niccola I, principe (Ospodaro) del Montenegro, e la principessa Milene, sua moglie, sono arrivati ieri sera da Napoli

Furono ricevuti alla stazione dal cav. Marcucci consigliere delegato, da Serkis bey ministro di Turchia, e dal segretario della legazione russa. Rimarranno a Roma per qualche giorno.

***

Da Ancona diretto per Napoli fu di passaggio ieri sera per la nostra stazione, il principe Alessandro di Assia Darmstadt.

E da Ancona arrivava il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America

***

Interpellati i signori avvocati Mari e Cataldi se avessero assunto il patrocinio del Consorzio di proprietari, formatosi in Roma per ottenere dal Governo una equa applicazione della legge Leonina, accettarono volentieri l'incarico.

In seguito di ciò ieri la Commissione presieduta dall'avvocato Pagnoncelli si radunò presso i due egregi giureconsulti onde concertarsi sul piano della difesa, ad avvisare ai mezzi più acconci e più spediti per intraprendere il giudizio.

***

Domani alle 4 pomeridiane avrà luogo l'apertura della Casina del Pincio, stata per deliberazione municipale restaurata allo scopo di stabilire a comodo del pubblico un caffè con rinfreschi, ecc.

Spillmann *aîné* ha assunto l'impresa di questo stabilimento.

***

Ieri sera.

Piena all'Apollo. La Principessa Margherita era prima delle 9 nel suo palco con la principessa di Teano

Quasi tutti i palchi pieni: in alcuni del secondo messi in comunicazione fra loro, una società di signore inglesi ed americane. In qua e in là, la principessa Pallavicini e la principessa di Piombino, la principessa di Venosa, la principessa di Roccagorga la contessa di Cellere, la principessa Falconieri, la contessa di Carpegna: molte altre signore; alcune anche nelle poltrone d'orchestra.

Ernesto Rossi ha un bell'applauso d'uscita; lo si chiama fuori alla fine di tutti gli atti, ma in generale il pubblico è piuttosto freddo.

Non ostante che gli intermezzi siano brevissimi l'*Amleto* non termina che ad un'ora dopo la mezzanotte.

Al Valle abbastanza gente non ostante l'*Amleto*. Domani sera si replica *Severità e debolezza* di Giordano.

A quando la replica dell'*Ottuagenario* di Scribe?

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Il giovinetto Giuseppe C., garzone muratore addetto ad un fabbricato fuori di porta Pia, cadeva ieri mattina dall'altezza di dieci metri, e riportava una grave ferita alla testa e una forte commozione cerebrale. Fu immediatamente portato all'ospedale della Consolazione, dove si trova ora in pericolo di vita.

— Ieri alla Fornace, fuori porta Angelica, per causa di gelosia di mestiere, vennero in rissa alcuni fornaciari Uno di essi rimaneva ferito gravemente alla testa da un colpo di sasso. Accorse le guardie di pubblica sicurezza arrestarono l'autore del ferimento e due complici.

— Un caporale di lavoro di un'altra fornace fuggiva l'altro ieri appropriandosi la somma di lire 115, che aveva ricevute con incarico di pagare i lavoranti.

— Le guardie di sicurezza pubblica hanno fatto nelle scorse 24 ore una vera *razzia* di tutta quella gente oziosa e girovaga, la maggior parte non romana, che per esser priva di mezzi di sussistenza e di recapiti dà luogo ad ogni sorta di sospetti sul proprio conto.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Nabucodonosor*, musica del maestro Giuseppe Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — Replica *La vita nuova*, di T. Gherardi del Testa.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *I buttamal*, in 3 atti, di Bersezio.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il mulatto*. — Indi il ballo: *La scintilla*, ovvero *Il diavolo alla festa da ballo*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è partito stamattina per Napoli alle 4 20. Si trovava alla stazione a complimentarlo il solo ff. di sindaco.

S. M. è attesa nuovamente per la fine della settimana, giacchè si crede che l'imperatrice di Russia siasi decisa di venire sabato o domenica a Roma.

Nella tornata straordinaria di questa mattina la Camera dei deputati ha discusso ed approvato il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno per il riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri.

In seguito a domande di alcuni deputati, il ministro Sella ha dichiarato che nel più breve spazio di tempo che gli sarà possibile presenterà un disegno di legge relativo alla circolazione cartacea.

All'una e mezza la Camera si è separata, ed è rientrata in seduta dopo le due per continuare la discussione della legge sulle Corporazioni religiose.

L'unica nazione che al 1° maggio avesse all'Esposizione di Vienna il proprio compartimento perfettamente in ordine, fu la Svizzera, che occupa cinque sale. Nella prima sala sono esposte sete, nastri in seta, e bozzoli; nella seconda tessuti dei cantoni di S. Gallo e d'Appenzell: nella terza orologi elettrici ed apparecchi telegrafici, istrumenti per la fisica e la matematica, strumenti per l'arte dell'orologiaio: nella quarta si veggono tessuti in cotone di Zurigo e lavori in paglia dei Cantoni Ticino e di Argovia; nella quinta finalmente sete da cucire di tutte le qualità dalle più grosse alle più fini.

Sappiamo che uno degli oggetti che nella sezione italiana all'Esposizione di Vienna attrae maggiormente la curiosità dei visitatori è un modello del Tunnel del Moncenisio, che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha fatto porre nel cortile che separa il compartimento svizzero dall'italiano.

Nell'interno del Tunnel, oltre la camera dei guardiani, si trovano una macchina da treno celere col relativo tender, alla quale sono attaccati il vagone del serbatoio del gaz, ed un vagone di prima classe con letti

A seguito delle nuove norme prescritte dal Ministero della marina per l'esercizio della professione di pubblico stazzatore si apriranno il 19 volgente a Genova, ed il 30 successivo a Livorno apposite sessioni di esami per il conferimento della patente di pubblico stazzatore.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 6. — Il Reichsrath, discutendo in terza lettura la legge monetaria, approvò la coniazione dei pezzi da 5 marchi in oro ed in argento acconsentita dal ministro Delbrück.

Però mantenne, malgrado una viva opposizione del ministro, la decisione presa nella seconda lettura circa la coniazione dei pezzi da due marchi in argento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 7. — I sette nuovi deputati pubblicheranno un manifesto ai loro elettori promettendo di appoggiare gli sforzi del signor Thiers per fondare definitivamente la repubblica, e affermando la loro confidenza nel presidente, dichiarando di desiderare la concordia e la conciliazione.

Barodet si iscrisse alla Sinistra non estrema.

Ranc accettò il mandato imperativo di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea finchè non l'abbia ottenuto.

RIVISTA DELLA BORSA

7 Maggio.

Luna d'aprile — tempo molle.

Che s'ha a fare? Pigliarla come viene e tirar via. Ma intanto l'anima che c'era ieri oggi si è cambiata in fiaccona...

Un po' per la paura, un po' per il ribasso dei cambi, si fecero pochissimi affari in tutto — e stentati anco quelli.

La Rendita, offerta a 73 40, chiuse a 73 37 contanti, 73 40 fine mese — prezzi fatti 73 45.

Le azioni della Banca Romana 2325 fine mese.

Le Generali 564 50 contanti e fine mese.

Le Italo-Germaniche 550 fine mese.

Le Austro-Italiane 468 50 fine mese.

Immobiliari 496 nominali.

Gaz 562 contanti. — Ferrovie Romane 117 nominali

I Cambi in deciso ribasso. La speculazione che s'era buttata al rialzo ora cerca sbarazzarsi, impaurita dal ribasso, e lo aggrava sempre più colle troppe offerte, reagendo per tal modo sulla Rendita e sugli altri valori. — per cui

Francia 114 20. — Londra 28 94. — Oro 23 con molte offerte e pochissimi compratori per non dir quasi nessuno.

Per quelli che amano un sicuro impiego di danaro, e nel medesimo tempo un titolo non soggetto alle continue oscillazioni, che la speculazione di Borsa cagiona alla più gran parte dei valori si presenta una buonissima occasione nella attuale emissione del Prestito della città di Teramo. Infatti i titoli del Municipio di Teramo, offrono una garanzia eccezionale essendo l'unico debito di quella laboriosa e ricca città, qualunque tassa o ritenuta presente e futura è ad esclusivo carico del Comune. Il rimborso in Lire 500 sarà fatto mediante 78 estrazioni semestrali delle quali la prima il prossimo 1° ottobre. Il Cupone semestrale di L. 12 50 è pagabile nelle principali città d'Italia. Calcolando il rimborso alla pari, ed il prezzo d'emissione di L. 420 da versarsi in 4 mesi, le obbligazioni di Teramo offrono un impiego di capitale al disopra del 7 1/4 per cento netto di qualunque tassa o ritenuta. La sottoscrizione resta aperta soltanto nei giorni 8 e 9 corrente.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI TERAMO

N. 1161 Obbligazioni di it. L. 500 ciascuna

PREZZO DI EMISSIONE LIRE ITALIANE 420

Deliberazione del Consiglio Comunale di Teramo in data 14 Maggio, 14 Dicembre 1871, e 12 Giugno 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872. — Contratto in Atti del Regno Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci in data del 20 Maggio 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Teramo fruttano **nette it. L. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune **a proprio carico** il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1° aprile 1873.**

RIMBORSO.

Le suddette **1161** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (**lire 500**) nel periodo di **40 anni** mediante 80 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872, e la seconda il 1° aprile 1873, e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA.

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, la **città di Teramo** tiene impegnati moralmente e materialmente **tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti** (Art. 15 del Contratto).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle **1161** Obbligazioni di L. 500 (**lire 25 reddito netto annue**) *godimento dal 1° aprile a. corr.* sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'emissione resta fissato in lire 420 da versarsi come segue:

Lire	**20**	all'atto della sottoscrizione.	
»	**25**	al reparto (15 giorni dopo la sottoscrizione), il 25 maggio.	
»	**50**	un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.
»	**50**	due mesi »	10 luglio
»	**125**	tre mesi »	10 agosto.
»	**150**	quattro mesi »	10 settembre
Lire	**420**		

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza dalla rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando, all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione (il 25 maggio).

Le obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di Teramo, nonchè presso quei banchieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 8 e 9 Maggio presso i seguenti Stabilimenti e Case Bancarie:

TERAMO presso la Cassa Comunale.
GENOVA » la Cassa di Commercio.
» » Marcello Oneto e C.
» » la Banca del Popolo.
LIVORNO presso Felice di G. N. Modena e C.
VERONA » i figli di Laudadio Grego.
MILANO » Francesco Compagnoni.
» » la Banca del Popolo.
TORINO presso U. Geisser e C.
» » Carlo De Fernex.
FIRENZE » E. E. Oblieght.

In Roma presso la **BANCA DEL POPOLO**, via delle Mercédi, n. 42, e presso **E. E. OBLIEGHT**, via del Corso, 220.

Nelle altre città del Regno presso gli incaricati delle dette case.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW LOEWE e C.
Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino.

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA
Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi
A prezzi i più ristretti di **prima mano**. — Cataloghi spediti gratis.
Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala* 20.

BADEHAUS FEHRS. MAISON FEHRS

Wohnungen und Bäder
bei FEHRS
CREUZNACH, LOUISENSTRASSE,
in dem, unmittelbar am Nahefusse und der Elisabethquelle am nachsten gelegenen, Hause mit herrlichster Aussicht nach allen Seiten.

CHAMBRES GARNIES, APPARTEMENTS MEUBLÉS ET BAINS,
tenu par FEHRS
CREUZNACH, LOUISENSTRASSE,
maison joignant immédiatement le fleuve,
et la plus proche de la source Élisabeth, avec vue de toutes ses côtes sur la contrée magnifique.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.
Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
SORELLE BRANDOLANI.

Stagione d'Estate 1873

BAGNI DI MARE IN ANTIGNANO

(PRESSO LIVORNO)

STABILIMENTO CONSANI

Questo locale, arricchito di nuovi fabbricati, offre in quest'anno ai signori concorrenti una **Sala di Bilhardo** con annesse e comode sale per qualsivoglia altro giuoco: — Trovansi inoltre: Caffè — Salone con pianoforte — elevata terrazza e barche per gite di piacere.

Direttore Sig. cav. **Alberto Valenti.**
Medico-chirurgo Sig. dott. **Antonio Papi.**

Il proprietario è in grado di poter offrire ai *Collegi e Istituti di Educazione* un piccolo Stabilimento a parte, il cui uso ed accesso viene esclusivamente riserbato *soltanto* (in quelle ore da convenirsi) alle brigate dei medesimi

Per le trattative dirigersi con lettera in *Antignano* al Direttore Signor cav. Alberto Valenti, presso il quale potranno pure dirigersi tutti coloro che ricercar volessero *Quartieri* in affitto per la stagione.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME
concentrata, preparata da
NICCOLA CIUTI e Figlio
Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garnari, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia — *Siena*, Parente. — *Livorno*, Angelini, Mirandole, Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Civinini — *Arezzo*, Ceccherelli

PIANO-FORTI

in vendita a prezzi modicissimi in Roma
Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria.

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di **10** e di **20** fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

APPARTAMENTO

di **8** camere vuote al primo piano in via *Rasella*, 64, verso piazza *Barberini*, d'affittarsi al presente.

VICENZA

ALBERGO ROMA

Nuovo e grande Stabilimento di primo ordine nella più bella situazione della città. — Grandi e piccoli appartamenti per famiglie e camere separate Sale e giardini per ristoratore. Pranzi alla carta ed a prezzi fissi. Servizio di vetture omnibus a tutti i treni.

G. B. BRUNIALTI,
già proprietario degli Alberghi Due Mori e Gran Parigi.

Apertura 3 Maggio
1873

SALA di VENDITA

al maggior offerente
Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli dontro lettera francata con francobollo di risposta.

ASFALTI NATURALI delle Miniere di Val de Travers.

Questi sono adoperati nelle vie più carreggiate di Londra e Parigi, per la loro immensa superiorità sopra di ogni altra qualità, sia per durata come per resistenza al traffico più pesante, in ogni condizione di temperatura. La *Neuchâtel Rock Paving Company* di Londra, sola concessionaria di quelle Miniere, avendo stipulato contratto per vendita in Italia di quei materiali col signor **Carlo Clausen**, *N. 157, Fenchurch-Street, London.* E. C. le richieste dovranno dirigersi al medesimo.

LO SCIROPPO

e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, bronchite, irritazioni di petto, l'asma e le affezioni naturali della vescica.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C°* via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma, *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

Tip. dell'*ITALIE*, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	65
Turchia (via d'Ancona) .	18	35	68

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 125

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible] Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 9 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 7 maggio (2ª parte).

Seguono le Corporazioni.

★

Pecile. — Ripresa del discorso lasciato ieri a mezzo.

Nella tribuna diplomatica si vede apparire la testa intelligente del ministro di Francia, signor Fournier. Ha l'espressione della calma e della rassegnazione: con quei capelli lunghi, la chierica, l'assenza della barba, lo direste un curato della Vandea, condannato alla fucilazione dai *bleus*.

★

Pecile. — Seguito della ripresa come sopra.

Anche *lady* Paget è giunta nella tribuna diplomatica.

Che ci sarà oggi?

★

Pecile. — Ripresa del seguito come sopra.

L'onorevole Minghetti sale alla tribuna diplomatica... Ecco spiegata la presenza degli alti personaggi. Il San Giovan Crisostomo bolognese annunzia loro che parlerà.

★

Pecile. — Ripresa del seguito come sopra.

Il cav. Alessandro Riva del Ministero degli esteri viene nella tribuna diplomatica. Ciò significa che parlerà anche l'onorevole Corbetta, suo compagno di tavola.

★

Pecile. — Ritorno offensivo contro le Corporazioni..

Presidente: Onorevole Pecile, la prego... sia breve!

Pecile: Ma io devo spiegarmi.

★

Pecile. — Continuazione delle spiegazioni.

L'onorevole Carutti perde la pazienza ed entra nella sua cravatta

★

Pecile.....

Tutti: Auf!

Pecile continua.

★

Pecile conclude. La Camera, grata, lo applaude. Il presidente dà la parola all'onorevole Corbetta.

È alto e cappelluto; ha il colorito arabo, la barba all'araba, la parola facile, il gesto più facile e un fazzoletto bianco in mano.

Parla bene e suda. È contrario al progetto di legge. La politica delle concessioni alla Curia Romana ci fa danno, secondo l'oratore, che fa la storia del monachismo e delle sue invasioni nei diritti del potere civile.

E cita filosofi, teologi, papi, professori, canonisti, bollandisti, economisti, pubblicisti..... e suda.

« Voi vi ricordate — dice egli alla Camera — che nel IV secolo il monachismo... »

A sinistra gli accennano di sì col capo!...

Beati loro! si ricordano del IV secolo. Quanto a me non solo non mi ricordo del IV secolo, ma così a memoria non potrei nemmeno dire d'essermici trovato.

L'onorevole Carutti, citato dall'oratore, esce dalla cravatta e si ricorda anche lui del IV secolo: era prima che andasse nei Paesi Bassi di dove ci ha portato quell'amore di solino che lo distingue.

⁂

L'onorevole Corbetta cita fra le altre cose la traduzione dal tedesco della storia del conte di Cavour, che il deputato Guerrieri Gonzaga pubblicherà quanto prima coi tipi dell'amico Barbèra.

L'onorevole Guerrieri, sensibile alla delicata *réclame*, prende nota nel suo taccuino per l'invio di una dozzina di esemplari di *riconoscenza* all'onorevole Corbetta.

Io che raccolgo la *réclame* prego lo stesso onorevole traduttore a non dimenticarmi nella distribuzione.

★

L'onorevole Corbetta ha studiato: ha raccolti i suoi studi: ha preso i suoi appunti in tanti foglietti, e foglietto per foglietto gli sviluppa.

L'onorevole Biancheri dal suo banco vede che il mazzetto dei foglietti da sviluppare presenta ancora una tal quale consistenza e invita l'oratore a riposarsi.

L'oratore si ferma, e si asciuga il sudore.

La Camera fa come l'oratore; si asciuga il sudore e riposa.

★

Intermezzo.

Una quantità di deputati vanno a complimentare l'oratore

L'onorevole Fano, l'onorevole Annoni, l'onorevole Suardo — la Lombardia alta e bassa circonda il fortunato Corbetta che se si fermasse lì, lascierebbe una buona impressione... Ma disgraziatamente egli parlerà ancora per altrettanto tempo.

Ciò si capisce dai foglietti.

L'onorevole Minghetti va dall'oratore. Poi va dal presidente, poi torna dall'oratore.

Il risultato di queste corse dev'essere constatazione che l'onorevole Corbetta parlerà ancora fino alla consumazione della seduta.

Quindi l'onorevole Minghetti sale alla tribuna diplomatica e dice a lady Paget, al signor Fournier e agli altri che per oggi Corbetta gli impedisce di parlare.

Lady Paget, il signor Fournier e gli altri si alzano e partono.

Nella tribuna diplomatica rimane solo il cavaliere Alessandro Riva, che nel frangente non vuole abbandonare l'amico.

★

I banchi si sono assai diradati.

L'onorevole Corbetta ripiglia il suo discorso contro la legge. Dichiara che deve separarsi dai suoi amici di Destra, ma non ne può fare a meno.

Lo dice con dolore e con sudore.

Al postutto non è lui che si separa dagli amici di Destra, ma la Destra che si separa da lui e dai gloriosi principii scritti sulla bandiera del partito liberale moderato (*Bene! bravo! — l'oratore si asciuga la fronte*).

La Destra capisce che l'onorevole Corbetta tira i sassi in colombaia, ma... d'altronde... par che li tiri bene!

★

L'onorevole Carutti esce dalla cravatta per dire che l'onorevole Corbetta non ha confutato nessuna delle sue idee; Corbetta, molto sorpreso, lo guarda come San Giovanni dovette guardare il deserto, cui aveva predicato: rimette in tasca il fazzoletto e raccoglie le sue carte dicendo: — Scusi, mi pareva d'averlo schiacciato.

Carutti scuote il capo, fa vedere che è sempre intiero, e rientra nella cravatta.

La seduta è levata.

NOTE GENOVESI

Genova, 6 maggio.

« Vi confermo la mia in data di ier l'altro » e proseguo.

Il *meeting* non si è potuto fare, per quelle tali ragioni prefettizie e meteorologiche, di cui v'ho toccato. Ma c'era, per contro, passeggiata commemorativa allo scoglio di Quarto, sulla Riviera di levante, nelle vicinanze di Terra rossa e di Quinto, a un'ora, o poco più, di marcia da Genova.

La ricorrenza dello imbarco dei Mille è il 5 maggio; ma il calendario politico me l'ha allogata nel numero delle Feste mobili, e un anno me la rimanda al 6, un altro me l'anticipa al 4, e va dicendo, per aver comodo di solennizzarla in domenica, e far tutt'uno colla giornata di riposo settimanale.

Questa trovata è della Consociazione operaia, che da parecchi anni ha assunto l'iniziativa di questa passeggiata. Ed io, visto e considerato che di feste, tra religiose e politiche, ne abbiamo da vendere, dichiaro che essa ha il mio voto faverevole.

✕

Le passeggiate a Quarto furono meravigliose, nei primi anni, per concorso di popolo. Quella del 1861, che fu la prima, riuscì anche notevole per la qualità degli oratori. Messer Francesco Domenico parlò di Cristoforo Colombo (oriundo di que' luoghi, se l'appellativo *de Terra rubra* non mente), e paragonò la partenza di Quarto e quell'altra memorabile di Palos. Giuseppe Ferrari (lingua francese in bocca lombarda) parlò di cento cose, e del suffragio universale per giunta.

Gli anni seguenti il concorso andò man mano scemando. Aspromonte, le discordie intestine, le guerre, le calamità pubbliche, e tutto il resto delle vicende italiane e francesi, sviarono un pochino l'attenzione della gente. Instabil fortuna!

Io mi consolo pensando che i nostri nipoti, più lontani dai fatti memorandi e dalla picciolezza delle nostre gare, quante volte passeranno davanti allo scoglio di Quarto, si leveranno rispettosamente il cappello.

Onore ai grandi fatti, e torniamo alle nostre miserie.

✕

La comitiva di ier l'altro era di quattro o cinquecento persone, con una ventina di bandiere, o giù di lì. Sul sasso furono pronunziati due brevi discorsi, che non erano di Guerrazzi, nè di Ferrari; fu proclamato un briciolo di repubblica, e via a galoppo verso i paesi della monarchia.

S'era partiti alle quattro del pomeriggio; si era di ritorno alle sette. Il tempo s'era rischiarato fino dal mezzodì; noto il fatto perchè aveva dimenticato di accennarvelo prima.

La comitiva erasi sciolta nelle vicinanze del teatro Carlo Felice. Solo una cinquantina di individui proseguì verso il palazzo Tursi, col pretesto, credo, di accompagnare a casa una banda musicale; e là un po' di chiasso contro il municipio, grida, urli, fischiate,

« Voci alte e fioche e *suon di man* con elle. »

Mi affretto a soggiungere, per la esatta interpretazione del testo dantesco, che il *suon di man* non va inteso per applausi.

Così affiatati i dimostranti tornarono indietro, per andare a dar rappresentazione solenne sotto le finestre della prefettura, che aveva proibito il *meeting*. Ma laggiù si era un po' più preparati, all'apparire degli « infami satelliti » addio musica e buona notte suonatori!

✕

Queste le son ragazzate. Ma il male c'è pur troppo, e non si nega. *Stellino* è imparziale e vuol dirvi la sua.

Il municipio genovese non è in cattive mani, ma sconta oggi il suo peccato originale. Nata da un *tolle tolle* della pubblica opinione, che fece *repulisti* della vecchia Giunta e dell'annesso Consiglio, la nuova amministrazione si raccolse nel pugno del barone Podestà, uomo d' ingegno e di fermo volere; *ergo* prepotente, dicono i maligni, e il volgo, a furia di sentir dire, ripete.

---

17 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

V'era tanto dolore (simulato o verace che fosse), e tale sgomento nella voce di quest'uomo, che alla signora mancò il cuore di rispondere col tuono acerbo tenuto sino allora; pertanto rispose in tuono mitigato, ma risoluto:

Voi chiedete l'impossibile; io non sono più vostra moglie sin dal giorno in cui fu pronunciato il nostro divorzio or sono otto anni.

— E chi v'impedisce con un patto novello restituirmi famiglia e pace? Qual legge vi negherebbe esser nuovamente mia?

— È tardi; scacciate da voi siffatta speranza; non vi fermate un'ora sola su questa idea.

— Ma cotesta idea io l'ho nutrita sin da quando voi, offesa, giustamente offesa — si affrettò a soggiungere — mi avete chiesto la nostra separazione; e, nel corso della mia esistenza agitata ed avventurosa, non ho cessato un momento dall'informarmi di voi. Che dico? dal seguirvi col pensiero, dal vigilarvi col cuore d'un uomo che non ha rinunziato ad ogni speranza. Via!... sappiatelo — egli proseguiva con ardore — nel chiedere mia figlia, è voi che cerco: cedete.

— Mai! — rispose risolutamente la signora Owerley. — Io aborro dalle recriminazioni; ma, ve lo ripeto, è tardi. Io vi sono straniera; moglie, mi avete oltraggiata atrocemente. Donna e libera, mi avete codardamente perseguitata; stanco della lotta, volgete ora propositi di una riconciliazione impossibile. Desistete.

— Cedete, Emma...

— Ve lo ripeto; io non vi conosco più che per le vostre persecuzioni.

— Emma, non create nuovi rancori, e non chiamate su voi, su me, su nostra figlia nuove sciagure: ve ne supplico; cedete, finchè ne siete in tempo, cedete!... Emma... o guai a noi tutti.

— Tornate alle minaccie, fate bene; vi sta bene questo tuono; or dunque ve lo ripeto: io non consentirò a ciò che mi chiedete; non discenderò alla mostruosa transazione che proponete. Non vi renderò mia figlia. Lo so; vi danno ragione la legge e il contratto da me segnato quando della maternità non conosceva ancora che le prime angoscie, e non sapeva comprenderne l'affetto, le gioie e la responsabilità. Io prometteva, non sapendo, ciò che avrei dovuto rattenere. Con gli anni forse, quando sarò certa che le sciagure, l'età ed un bisogno verace d'affetto vi spingeranno verso questa figlia, io vi concederò vederla: pochi altri anni e sarà grande; l'avrò educata, l'avrò collocata, ed allora riprenderete i diritti dati ad un padre, e rivedrete vostra figlia. Ma essa sarà in condizione di sapere quel che le converrà, anzi io la preparerò il cuore a rivedervi... forse a consolarvi.

All'orecchio dello spagnuolo le parole della signora Owerley suonarono così ironiche ed ingiuriose che egli ruggì d'impazienza e gridò:

— Voi vi burlate di me: voglio mia figlia; la voglio e l'avrò. Se volete, venite con lei; se no fate ciò che vi aggrada. Lo ripeto, son troppo generoso col lasciarvi uscire da questa casa.

— Voi nulla potete contro di me — rispose quella con fermezza.

— Voi mi volete dunque sempre vile e scellerato? Sia: per ora l'uomo che si frappone tra noi, l'uomo che vi dà forza a lottar contro di me pagherà per lui e per voi.

La donna rabbrividì, ma non lasciò indovinare il suo sgomento. Quegli che fu suo marito era tremendo a vedersi. Il volto tetro e pavonazzo; i muscoli delle gote tremanti; le arterie frontali gonfie e tese; le narici parevano anguste per emettere il respiro affannoso; e sulla barba che gli copriva il mento vedevansi stille di sangue cadutevi dalle labbra che aveva straziate coi denti nel parossismo della sua rabbia. Siccome pareva volgersi alla porta, la signora Owerley gli corse dietro, e gli disse:

— Badate, voi non torcerete un capello al moribondo.

Sorrise amaramente l'uomo, e tornò indietro. Poi, stato alquanto come a ripigliar lena, disse con voce rauca, ma contenuta:

— Non sarò io che gli torcerà un capello! — e aggiunse più lentamente: — Non gli torcerò un capello. Lascierò che la giustizia faccia il suo corso.

— Che volete dire?

— L'infermo sarà tolto di qui e curato all'ospedale della *Conciergerie*.

— Spiegatevi.

— Questa sera è seguito un orrendo macello in via Lepellettier: si è attentato alla vita dell'imperatore. Quest'italiano che giace nella stanza attigua ferito è complice dell'atto scellerato.

— Voi mentite — gridò atterrita la donna.

— Non m'interrompete; voi pensate che questa mia affermazione sia un nuovo ed infame artifizio; una calunnia codarda e scellerata, un trovato infernale per perderlo. All'opposto; ho ceduto ad un buon moto del cuore; è stata pietà per la vostra fama. Io avrei potuto soffocar quest'uomo caduto mezzo morto sul lastrico, e non l'ho fatto, sospettando da gravi indizi ch'egli era vostro amante; l'ho ricondotto a casa. Prevedendo che la polizia sarebbe venuta a fargli una perquisizione, mi sono impossessato delle sue carte. Fra queste ve ne son di tali che possono condurlo al patibolo o ai ferri come complice principale dell'attentato.

— Impossibile! sclamò la donna con vero terrore; impossibile. Giacomo Daveni non può essere un sicario: egli ha diviso la sorte delle altre vittime cadute in questa orrenda notte.

— Voi non negherete fede a' vostri occhi.

Ed in così dire pose sotto gli sguardi della donna tremante ed inorridita la lettera di Felice Orsini concepita in questi termini:

« Fate il vostro dovere d'italiano; date per la « grande opera del riscatto nazionale la somma « che potete; contribuite per parte vostra come « prometteste a voce alla riuscita dell'opera, per « la quale non perdòno a me stesso nè cure, nè « pericoli. — Il giorno è imminente. »

(Continua)

Forse non è che un po' non curante; ed ha torto. I genovesi hanno molta somiglianza cogli antichi ateniesi Mangiano molte ostriche, e ci hanno sempre i gusci tra le dita; donde la continua tendenza all'ostracismo. Dieci avvocati che vogliano entrare in Consiglio, dove ce ne sono già tanti; due architetti che amino contribuire anch'essi allo abbellimento di Genova; due appaltatori che ci abbiano i denti all'asciutto (a tutti gli altri mortali i denti dolgono invece per l'umido), e lo stato maggiore dell'Opposizione è formato. L'esercito si raccoglie alla lesta; malcontenti ce n'è sempre, non tutto è fatto bene, si sa, avanti dunque, addosso ai prepotenti! Ed eccoci da capo col *Dies irae.*

L'energico barone (come lo chiamano qui) ha avuto torto. Caldo caldo d'un migliore indirizzo dato all'amministrazione, di alcune opere utili fatte votare, di una splendida festa data ai Reali d'Italia, doveva fiutar l'aria e tagliar la coda ai suoi cani, farne una nuova, insomma, andarsene via

×

Non l'ha fatto. E l'opposizione è cresciuta; la marea è salita. Nemici accaniti, amici tiepidi, moltitudine amante di spettacoli; eccovi lo stato delle cose. E la stampa? Parliamone. *Mulciber in Trojam, pro Troja stabat Apollo.*

La *Voce Pubblica* e l'*Unità Italiana* assalgono; il *Balilla* fa le sassate; la *Pulce* addenta. Il *Movimento*, col suo direttore occupato in Babilonia, è neutrale. Se il municipio avesse da morir crocifisso, direi che il *Movimento* è Pilato. Il *Commercio* era neutrale, ma, poichè Virgilio Jacopi è venuto fuori colla sua Associazione elettorale liberale, mi pare che propenda alle ostilità. A proposito di quest'Associazione, io la credo un bene per la quistione in sè, poichè darà un indirizzo più ragionato e parlamentare alle accuse, ma un danno per la Giunta municipale, che finora aveva semplici avvisaglie, non battaglia campale sulle braccia. E chi la difenderà? Chi pugnerà per lei? Il *Corriere mercantile* è indifferente; la *Gazzetta* difende d'ufficio; stampa comunicati e fermi lì.

C'è bensì la *Voce Pubblica* che cambia direttore, e potrebbe darsi... Ma oggi stesso è comparsa la *Voce Libera*, organo del vecchio direttore della *Voce Pubblica*, che mi ha l'aria di voler far sedere il suo *Mario* sulle rovine della Giunta e del sindaco. Si salvi chi può!

×

Io, se ballassi nei panni del sindaco, farei oggi quel che non avessi fatto da prima. Radunerei il Consiglio in seduta straordinaria e direi:

« — Signori, eccovi; questo è ciò che abbiamo fatto e quello che avevamo in mente di fare. Io, per altro, visto che il primo del mese s'è aperta l'Esposizione di Vienna e che voglio veder co' miei occhi ciò che *Yorick* descriverà così bene, ho una voglia matta di piantarvi. Tanto e tanto, un giorno o l'altro avrei dovuto cadere. Siam tutti mortali e di eterno non c'è che Sella. Aggiungano, che coi primi caldi vo' dare una scorsa in Engadina, e che le chiacchiere mi danno noia. Non sono un prepotente per nulla. Padroni belli, siam dunque intesi; tanti saluti a casa, e un bacio a' bimbi. Se applaudono, mi fanno piacere; se fischiano, mi turo gli orecchi con un paio di milioni. Possano i padri loro lasciarli in condizione di fare altrettanto. Ho detto. »

[illegible]

NELLA BOTTEGA D'UN TABACCAIO

Un signore entra e chiede un sigaro *cavour* da un soldo.

Il tabaccaio, occupato a leggere la trentesima edizione della *Tisi di cuore*, alza gli occhi al cielo e sospira e gli augura in segreto una tisi di polmone o un sigaro che non tiri, a scelta dell'avventore.

Naturalmente, questi finge di non accorgersi del disturbo che ha recato a quel brav'uomo, e con tutta la maestà di un Quirite del tempo antico, getta sul banco un foglio di cinquanta centesimi

Il tabaccaio, prende il foglio, lo esamina davanti e di dietro, lo palpa, lo frega e poi lo ribatta sul banco dicendo che non lo vuole.

— Perchè, se è lecito saperlo?

— Perchè non va.

— Eppure io ne ho sempre ricevuti e spesi.

— Embè! c'è chi li prende e chi no *li pija*; questione di gusti: a me questi della Banca Popolare di Genova non mi piacciono; dunque non li prendo.

— La ragione è buona abbastanza... ma si può sapere perchè non vi piacciono?

— Puh! son brutti... c'è quel Cristoforo Colombo che pare un prete; Cristoforo Colombo non ha mai godato la mia simpatia; se non c'era lui non c'era l'America e per conseguenza non ci sarebbe stato neppure il petrolio che puzza tanto... già l'ho detto tante volte al padrone di mettere il gas, ma dopo che è rimasto vedovo ha perso la testa e...

— Bene, bene, ho capito — interrompe l'avventore porgendogli un biglietto da una lira della Banca Agricola Sarda.

Il tabaccaio respinge pure quello dicendo:

— Mi dispiace, ma neppur questo non lo posso prendere; se voi foste venuto la settimana scorsa, allora era un altro paio di maniche; ma adesso più nessun li vuole

— Oh! questa è carina davvero! eppure questo biglietto qui è buono; mi è venuto in una lettera d'un mio amico di fuori.

— E circa al *venire*, non dico nulla io; il guaio sta nell'*andare*, e questo qui non va... la settimana scorsa, come vi ho già detto.

— Sì, sì, lo so... guardate un po' quest'altro! — e gli presenta un biglietto della *Banca dell'Associazione mutua romana.*

— Oh! questo poi non lo avevo mai veduto! non c'è male... (e comincia ad esaminarlo minuziosamente).

— Dunque lo prendete o non lo prendete?

— Eh! che vi pare? devo prendere un foglio che non ho mai veduto in vita mia? manco per sogno;... E poi, per dire la verità, non ho troppa fiducia nelle associazioni; è venuto anche uno per far associare il padrone al *Paese*...

La conversazione seguita di questo passo, fino a che l'individuo ha la fortuna di trovare un biglietto che si accordi col gusto del tabaccaio — allora crede d'essere in porto e respira con soddisfazione...

Ma pur troppo la sua pazienza deve subire un'altra prova

Il tabaccaio, con un fare innocente tutto suo, gli mette sul banco due francobolli da venti centesimi ed una scatola di fiammiferi di legno privilegiati e premiati all'esposizione, e con questo intende di aver rifatto il resto del denaro ricevuto.

— Ma... dico... diventate matto voi?

Il tabaccaio solleva un'altra volta gli occhi dalla *Tisi*, e risponde:

— Caro signore, come volete che io faccia... rame non se ne trova più, a meno di pagarlo al sei per cento... dunque...

L'avventore esce dalla bottega furibondo, slanciando sul capo del povero tabaccaio tutte le maledizioni che ha disponibili pel momento.

. . . .

Ora che ho raccontato il fatto (fatto che accade ogni giorno) voglio dire il mio parere.

O impedire che le piccole Banche emettano biglietti, o fare sì, che li emettano in condizioni che possano avere corso.

O si autorizzino le Banche solide a stampare qualche altro milione di biglietti da una lira.

Oppure si faccia in modo che il rame, indispensabile per il piccolo commercio, non abbia da mancare.

Come si possano ottenere codeste cose non lo so, perchè me ne intendo poco; ma con tanti talentoni che sono spuntati su ora per migliorare lo stato economico dell'Italia, credo che qualcuno si troverà in caso di rimediare al grave inconveniente.

E se il talentone non si trova... mi stamperò dei biglietti piccoli della Banca...

Cavallino

COSE DI NAPOLI

Napoli, 7 maggio.

Son passati tre giorni dal famoso quattro, la festa annuale della corporazione dei facchini, e si vedono ancora per le vie trasportati di qua e di là, letti, cassettoni, armadi, edifizi di seggiole, ed altri oggetti di uso domestico, il tutto portato in capo, come qui si usa. Dalle parti nostre, si vede, l'osso del cranio è molto duro. Molte rotture e molte imprecazioni, specialmente all'indirizzo dei padroni di casa che aumentano ogni anno quattro volte la pigione, col pretesto che la fondiaria aumenta di due volte. Avidità che si risolve spesso in crediti inesigibili e in denunzie di sfratti.

La popolazione si rimescola e si rimpasta. I vicinati si scompaginano, e si vanno a riformare in altri punti della città con nuovi elementi, nuove speranze e nuovi propositi. Gli amori sbozzati dalle finestre corrono a costruire novelli nidi

A Toledo, via principale, una intiera famiglia sta ferma nella piazza (così detta piazza) della Carità. Una folla di curiosi le si è fatta intorno. Tutti alzano le faccie ed aprono le bocche, guardando ad un quinto piano, da una finestra dalla quale due facchini tirano su con le funi un pianoforte. I passanti si scostano, paurosi di quella ascensione. Sul marciapiede sono raccolte e ammontate tutte le altre masserizie, aspettando anch'esse di essere appiccate, sollevate e rovinate.

Un po' di Comune petroliera non farebbe in verità un grave male a metter fuoco a molte delle nostre topaie.

⁂

A sproposito di Comune.

Ieri il Consiglio, riunitosi a porte chiuse, decise che gli studenti, purchè forniti di un diploma universitario, sono elettori. Decise ancora di *adibire* ad uso delle scuole i monasteri ceduti al municipio.

⁂

Un novello argomento di discussione e di crisi, se occorre, si presenta sull'orizzonte. Alla Giunta un'altra offerta è stata presentata per la continuazione dei lavori alla via del Duomo, e un'altra ancora formulata a progetto per la condotta delle acque.

La prima è fatta dalla Banca napoletana, la seconda dalla casa Witch.

Mi raccomando alla casa Witch che non ci faccia il tiro di seccarci anche quel filo d'acqua che abbiamo e che il municipio, che il cielo conservi, ci conserva. Faccia davvero... se la lascieranno fare.

⁂

Stamani, alle 10 e mezzo, è arrivato il Re, che mosse subito alla volta di Sorrento per far visita alla czarina.

La czarina fu ieri a Napoli. Visitò il Museo, il Duomo, San Martino, Capodimonte, il camposanto, e poi se ne tornò a Sorrento sul suo *yacht*. A bordo di questo, il giorno innanzi, convitò a pranzo il prefetto, il sindaco e il commendatore Fiorelli, direttore del Museo.

Il giorno 12, per quanto si assicura, partirà da Sorrento.

⁂

San Carlo è chiuso, affogato nei suoi ultimi otto giorni di vita dal municipio crudele a Musella ed agli abbuonati. Il povero e travagliato impresario, che avea cominciato a rifiatare in grazia di *Aida*, sognava già nuovi trionfi ed altri quattrini e s'era dato un gran da fare per scritturare una prima donna a modo e un tenore *idem*. Trovò la prima nella Bianchi Montalor, e l'altro, specie più rara, in persona del signor Enrico Serazzi, già conosciuto per buono al Filarmonico nelle *Astuzie femminili* e, più che in altro, disposto a far buona figura nella *Borgia* e nella *Vestale*. Ma il Musella pianse e pregò invano e il municipio tenne duro.

Conseguenza di questa durezza, la chiusura del San Carlo

⁂

In compenso San Carlino fa tesoro dell'eredità paterna, e ci dà — o meglio dà a quei che se ne contentano, — un'*Aida* in parodia che è una vera compassione, un pasticcio nauseante di scipitaggini, di sconcezze, di trivialità, e di ogni altra brutta cosa.

Ogni sera, e siamo alla sesta, applausi fragorosi.

Come vedete, il nostro teatro popolare è in fiore, e il pubblico lo incoraggia.

Un'altra *Aida* si dà alla Fenice, a cui Ricordi ha negato il permesso di suonar la marcia delle trombe. Una terza *Aida* si darà al Teatro Nuovo, col titolo di *Aidomania*.

Oramai, *Aida* ci comincia a seccare

⁂

Del resto, tra Bellotti, Alberti, Sadowski e impresari e capi-comici minori, non c'è teatro che non abbia la sua brava compagnia Di prosa però. Nella terra della poesia e della musica (ho incontrato ieri mattina il poeta Brunetti, concittadino di Morelli e di S. Oronzo, che portava in giro la faccia tonda e la lunga chioma, e ci va minacciando un'accademia di improvvisazione; e ieri sera nel *Caffè d'Europa*, un famoso suonatore di violino, che non so come si chiami, ci ha lacerato i timpani), nella terra dunque della poesia e della musica, tutto è prosa.

⁂

E così, domani sera, una nobile schiera di artisti dilettanti rappresenterà nella Sala di via Nilo: *Una partita agli scacchi*, del Giacosa, *La famille Riquebourg* e *Un baiser anonime*

Il *baiser* non è prosa.

Per avere questo *baiser* col resto si pagano dieci lire (prosa, prosa!) che vanno versate a profitto dei poveri assistiti dalle figlie della Carità (e questa è generosa e nobile poesia.)

Le signore che si hanno assunto il carico di bollettinaie sono dieci, quante le lire, e ne registro i nomi a titolo di onore:

Marchesa Avati Ruffo, principessa Del Cassero, duchessa di Bivona, duchessa Del Galdo Giusso, duchessa di Bruzzano, principessa di Gerace, signora Centiglio, marchesa di San Ferdinando, contessa De la Field, e principessa di Torella

Ed anche questa è poesia, e della più profumata

⁂

Torno alla prosa, e mi ci fa tornare il municipio. Dal quattro in qua, per ordine del sindaco, i buoni napoletani hanno l'annunzio del mezzogiorno da una cannonata sparata dal forte Sant'Elmo.

Non c'è uno che non tiri fuori l'orologio (avendolo) e non dica subito: *Vado colla cannonata*, o pure: *Non vado.*

Sicchè ora state un po' a sentire quanti tempi ci abbiamo: il tempo medio di Roma, il tempo medio di Napoli, il tempo vero, il tempo falso, il tempo di Tafuri e il tempo del cannone. Oltre a questi, c'è anche il tempo di piazza San Ferdinando, che rappresenta il tempo variabile.

Noto un fatto singolare e lo raccomando alla fisiologia, chi sa mai pigliasse a studiare l'animale uomo, specie ufficiale, varietà sindaco

Tutti i sindaci hanno una tendenza pronunziata per gli orologi del pubblico. Se ne preoccupano, quasi per far sapere ad ogni quarto d'ora che il loro tempo non è tempo perduto, e che pensano agli amministrati fino in queste piccole cose.

Capitelli ci lasciò il cubo di cristallo (elettrico per soprannome) a San Ferdinando. Spinelli ci tratta col cannone. Lodo entrambi, e li ringrazio a nome della cittadinanza.

Però — vedete epigrammi del caso! — il cannone ed il cubo non si trovano mai d'accordo; il cubo, per esempio, si ostina a dire che sono le undici, quando il cannone ha già gridato un'ora innanzi che era mezzogiorno.

Uno va innanzi, l'altro indietro. Non ho ancora verificato in quale dei due stia la magagna. Ce ne vorrebbe un terzo che facesse da arbitro; ma finchè non avremo un altro municipio, cioè un altro orologio a polvere pirica, non se ne potrà sapere il netto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli studii retrospettivi sulla crisi continuano e minacciano di non finir tanto presto. Utile palestra per la ginnastica dell'intelletto; ma, insomma pare a me che si divaghi un po' troppo. Attenti alle delusioni!

Ho a mente un bel caso toccato a un amico mio che si dilettava d'iscrizioni e di lingue morte Un giorno gli danno da spiegare un'iscrizione che dicevano trovata sull'Hymalaja. Il brav'uomo si discervella per una settimana e finalmente viene coll' *Eureca!* in bocca, e dopo una lunga dissertazione mette fuori il suo responso.

— Non va! — dice uno della brigata: ecco, laggiù la spiegazione giusta; e addita per la finestra l'insegna d'una bottega di fronte.

La famosa iscrizione era semplicemente: *Spaccio di sali e tabacchi* letto a rovescio!

Avviso ai sanscritisti politici.

⁂ A chi piacciono crude a chi cotte.

Parlo delle crisi ministeriali.

A Modena, per esempio s'è trovato un manipolo di Geminiani pronti a sostenere la causa dell'onorevole Sella, come se fosse la Secchia proverbiale, contro i Petroniani di Taranto

E per ora hanno mandato per le stampe un Indirizzo *a S. E. il Ministro Q. Sella, Roma*, nel quale « i sottoscrittori, mentre deplorano la condotta della rappresentanza nazionale nella questione che ha dato motivo alle dimissioni del Ministero applaudono vivamente alla risolutezza con cui la S. V. — la signoria di Sella, intendiamoci, non la vostra, o lettori — in questa circostanza ha cercato di tutelare gli interessi e i diritti de' contribuenti contro le tendenze dissipatrici e le... »

Ce n'è da colmare tutto il golfo di Taranto e metterlo a coltura di melloni.

Non ho mai sentito quant'ora il piacere di non essere deputato: buscarsi così del dissipatore alla mia età, ma vi pare?

Del resto non voglio che si dica ch'io faccio la corte all'onorevole Sella e compagnia bella, e suonerò l'altra campana, tirando la corda del *Tempo* di Venezia.

Il corrispondente romano di quel giornale adottò il sommario in capo alle sue lettere Sopra l'ultima, dove parla della crisi, leggo semplicemente: *Le buffonate del Ministero...* I puntolini sono suoi.

È laconico, ma in compenso è discreto: si vede che se n'intende.

⁂ Un altro sciopero, Dio sia ringraziato I nuovi tempi s'avvicinano, il trionfo dei grandi principii è maturo.

È vero che l'indole dello sciopero di cui parlo comprometterebbe maledettamente l'umanità nella sua aspettativa di quel trionfo. Si tratta nientemeno che d'uno sciopero di fornai prodottosi a Livorno pel solito motivo. Ora l'avvenire è bello e buono: ma senza pane come si fa ad arrivarvi? domando io.

Gli è quanto si sono domandate anche le autorità livornesi, e fortunatamente hanno trovata pronta la risposta: requisirono i forni, e ci mandarono a fare il pane i soldati.

Non mi consta che i livornesi l'abbiano trovato men buono del solito. Aveva anzi un sapore di buona volontà, di patriottismo devoto che gli serviva da companatico.

Ma sempre i soldati, dappertutto i soldati!

O che è questa tirannia dell'esercito che si permette all'occorrenza di assistere i malati, di salvare i poveri naufraghi, e persino di dar da mangiare a chi ha fame?

Io protesto con tutte le forze de' miei polmoni e del mio stomaco satollo contro il soldato fornaio: egli incarna la reazione, la peggiore delle reazioni, quella che si mostra sotto le apparenze del bene, mentre in sostanza... A Livorno per esempio, ha impedito che il Governo passasse per il solo affamatore del popolo, e ha rovesciata l'atroce calunnia sui fornai che volevano speculare un tantino, di seconda mano, sulla fame di quello.

Abbasso l'esercito!

Estero. — Il partito conservativo dell'Assemblea si riordina, e tenta riacquistare la perduta influenza. È una risoluzione che fa onore alla sua oculatezza d'oggi, ma non certo alla sua preveggenza di ieri. Perchè scindersi e combattersi in famiglia? Fra i due litiganti il terzo, Barodet, ha goduto come al solito, e, senza sapere il perchè, s'è trovato l'uomo della situazione

Pare d'assistere alla commedia di Shakespeare nella quale l'ubbriacone trovato addormentato lungo la strada fu fatto dal principe trasportare nel suo palazzo a farvi per un giorno la parte del sovrano.

Ora i giornali ci apprendono che una Commissione di quel partito si recò dal sig. Thiers esponendogli le sue apprensioni sull'avvenire del paese.

Il presidente ne sarebbe rimasto profondamente commosso e avrebbe dichiarato d'esser disposto alle conciliazioni.

In quale senso? Egli si dimenticò di dirlo.

Ma si può affermare senz'altro che la Commissione avrebbe desiderato precisamente il contrario.

Una voce da raccogliere, come si suol dire, coi guanti. Dicesi che Madama Thiers vada insistendo presso il marito per indurlo a uscir dal potere coll'uscita dell'ultimo soldato tedesco dal territorio francese.

La cosa è strana trattandosi d'una donna Quando s'è mai veduta una figlia d'Eva stornare il relativo figlio d'Adamo dal mordere il pomo?

⁂ Ha fatto grande impressione un articolo pubblicato or ora dalla *Provinzial Correspondenz* di Berlino

Vi si diceva che il convegno dei tre imperatori di Germania, d'Austria e di Russia, era la più solida garanzia della pace europea.

Io non voglio contestare l'efficacia dei convegni imperiali sulle sorti dell'umanità. Negli ultimi anni se ne contarono tanti; e... ma via, non c'è che ridire... la pace la s'è avuta: quella di Francoforte, *vulgo* dei cinque miliardi.

Del resto, se il periodo delle grandi conflagrazioni, o delle grandi fricassee umane, è

chiuso, tanto meglio: anche perchè era tempo. Non vi pare, dopo sessanta secoli che da Caino ed Abele in poi ci si va massacrando a vicenda?

Una voce che avvalorerebbe le promesse dell'articolo in discorso: lo si dice uscito nientemeno che dalla penna di Bismarck alla vigilia della sua partenza verso Pietroburgo.

O perchè non ci ha messa la sua firma? Io l'avrei subito scontata per mezzo secolo di pace col vantaggio del pagamento in oro come per la rendita italiana all'estero.

★★ La Baviera continua a ribellarsi contro la soggezione dell'impero, che è dire contro l'opera sua. E cos'è che ci guadagna?

Ecco: vi narro i fatti, e il calcolo dei guadagni ne emerge da sè.

In un recente ricevimento a Berlino, i ministri degli Stati tedeschi si contentarono dei secondi onori, schierandosi nella sala sottoposta a quella del Consiglio federale; gli ambasciatori esteri avevano il loro posto in quest'ultima.

L'ambasciatore di Baviera, sdegnoso d'ogni derogazione, si mise tra questi. Ma il gran cancelliere, che s'accorse della manovra, gli si avvicinò, e si strinse a colloquio secolui parlandogli in lingua francese.

E stata peggio che una burletta — un vero strazio.

L'ambasciatore ingollò, e poco dopo era al suo posto fra i ministri tedeschi.

★★ Ho notizia d'una grande assemblea tenuta a Gruyères, nella Svizzera, dalla *Società piana*.

Dico grande, perchè i giornali me la designano sotto questo epiteto

A ogni modo v'erano quattromila *piani* presenti, e l'assemblea ha avuto l'onore d'essere presieduta da monsignor Maulleis, un nome, che letto com'è scritto, ha in sè tutti i miagolii d'una notte di gennaio

Molti e lunghi discorsi: i fondi di bottega dei quaresimalisti trovarono facile smaltimento come quelli dei negozianti durante una fiera, un'esposizione, ecc ecc.

In conclusione, tutto andò a risolversi in Viva. Viva Lachat! Viva Mermillod! e persino: Viva il venerando prigioniero di Chillon!

Qui ci dev'essere di mezzo un pettirosso, fra Chillon e qualcosa d'altro

Chi diamine può essere questo venerando prigioniero di Chillon? Quello cantato dal Byron, no di certo, ch'era un furbaccio d'un canonico messo là in gattabuia dai cattolici perchè infetto di lue ereticale

A ogni modo vada pure un *viva* anche per lui, tanto più che s'è presa la briga di morire tre secoli addietro.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pest, 7. — Ieri avvenne presso Pest lo sviamento di un treno che conduceva un gran numero di operai. Vi son 21 morti e 40 feriti.

Vienna, 7. — Ieri sera ebbe luogo il banchetto offerto dal ministro del commercio in onore dei commissari dell'Esposizione.

V'intervennero 400 persone.

Il presidente della Commissione centrale della Germania fece un brindisi all'imperatore d'Austria.

Il ministro del commercio ne fece uno a tutti i sovrani ed ai Governi che presero parte all'Esposizione, ed ai loro rappresentanti all'Esposizione.

Il commissario generale d'Inghilterra, Earl Cowper, bevette alla salute degli arciduchi d'Austria, e il presidente della Commissione francese, Du Sommerard, alla salute del ministro del commercio e del direttore generale dell'Esposizione, conte Schwarz.

Il giornalista americano Taylor fece un brindisi all'industria austriaca.

Costantinopoli, 7. — Il sultano accolse la proposta del signor Lesseps di nominare una Commissione per la questione dei diritti di navigazione sul canale di Suez.

Alcuni stranieri competenti in questa materia saranno chiamati a dare il loro parere, senza però formar parte della Commissione, che sarà soltanto composta di turchi Questa presenterà il suo rapporto al sultano e alle parti interessate.

Londra, 7. — La Camera dei Comuni respinse con 268 voti la proposta di Dilke, tendente a modificare il sistema elettorale.

Lisbona, 7. — Sono arrivati Figuerola, Sardoal ed altri emigrati spagnuoli.

Pietroburgo, 7. — Il Kan di Kiva ha rinviato i 27 prigionieri russi, domandando che si sospenda la spedizione.

Bukarest, 7. — Si smentisce officiosamente e categoricamente la voce sparsa che il principe Carlo abbia abdicato. Il principe andrà fra breve all'Esposizione di Vienna.

Il ministro Costaforu ha dato le sue dimissioni e fu nominato agente diplomatico a Vienna, in luogo di Karp che viene trasferito a Roma.

Napoli, 7. — L'imperatrice di Russia è rimasta anche stanotte a bordo del suo yacht, ancorato nella nostra rada. Alle 2 pom. S. M. il Re recossi a visitarla a bordo. Più tardi la imperatrice andrà a restituire la visita al palazzo di Capodimonte e stasera ritornerà a Sorrento.

New-York, 6. — Oro 117 1/8.

Londra, 7. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 1/2 per cento.

Lisbona, 7. — Credesi che Figuerola, Sardoal e gli altri emigrati spagnuoli giunti qui ultimamente andranno in Francia.

ROMA

maggio.

Consiglio municipale dalle tribune.

Presiede l'onorevole ff. di sindaco, siedono 29 consiglieri.

E comincia il signor Venturi dicendo che i giornali hanno specificato poco il suo discorso nei resoconti. I giornalisti se l'hanno a male perchè dicendo così il signor Venturi fa supporre che essi sian gente che non ha proprio null'altro da fare che riportare i suoi discorsi.

E cominciando col pigliarsela coi giornalisti, finisce per ripigliarsela da capo col ff. di sindaco, e dice che la passata amministrazione ha fatto di bene quanto si poteva farne al paese nelle condizioni nelle quali esso si trovava.

Dice che la lettera del sindaco non è un programma nuovo, ma bensì un legato della passata amministrazione... (mi par che lo dicesse anche l'altra volta) ed aggiunge che si faccia menzione del suo discorso nel processo verbale.

Il ff. annuisce ed il verbale è approvato

***

Il ff annunzia che la Giunta ha fatto d'urgenza un decreto per l'acquisto del palazzo Aldobrandini in via della Palombella per il prezzo di 555,000 lire.

Il Consiglio approva.

Si presenta la proposta di stabilire nell'Agro Romano cinque stazioni sanitarie per l'assistenza degli infermi e delle puerpere: all'isola Farnese; a Campo Morto; a Ostia; a Fiumicino e a Torre in pietra. In queste località risiederanno dei medici chirurgi aventi sotto la loro sorveglianza un determinato numero di tenute. Questi posti si concederanno per concorso con un assegno annuo di tremila lire e l'uso di abitazione.

Il Consiglio approva.

Si presenta la proposta di 300 once di acqua Marcia per l'innaffiamento delle vie ed altri usi pubblici per 75000 lire.

Angelini dimostra che è conveniente far la presa delle 300 oncie d'acqua dal condotto prima che faccia la mostra sulla piazza di Termini, rimanendo a carico del Municipio l'acqua impiegata per la fontana.

Venturi crede che il Governo dovrebbe prendere in affitto le 300 oncie, anzi che comprarle, temporeggiando fino a che il Comune non subentri nei diritti della Società

Ruspoli dimostra di dividere col sottoscritto pochissima tenerezza cogli scogli color cioccolata, e domanda che si prenda conoscenza esatta del Capitolato che esisteva fra la Società ed il passato Governo.

***

Il ff. risponde:

Che la Società aveva voglia di vendere tutta l'acqua, ma quando il progetto fu presentato alla Commissione idraulica municipale, questa ritenne che quell'acquisto avrebbe potuto esser pregiudicevole al Comune.

Il duca Massimo, sempre disposto a favorire la conciliazione, propone un ordine del giorno nel quale il Consiglio delibera di approvare il fondo di 75000 lire per l'acquisto delle 300 oncie, ma viceversa incarica la Giunta di stipulare il contratto in modo che crederà più utile, tenendo calcolo delle varie opinioni manifestate dal Consiglio.

Il ff. riconosce un voto di fiducia in questo ordine del giorno e ringrazia il consigliere Massimo.

Il signor Castellani ritira la mozione sospensiva, che mantenuta dal signor Armellini Augusto, è messa ai voti e respinta.

Si approva l'ordine del giorno Massimo, il che non prova che ci sia stato il massimo ordine nella discussione.

***

Il Consiglio approva quindi lo stanziamento di 500 mila lire per eseguire uno o più serbatoi, e per iniziare i lavori di condutture necessarie all'innaffiamento delle strade

Poi approva la proposta 3ª, secondo la quale 5 farmacie, una per ciascuna regione della città restino aperte tutta la notte, e vi si trovino sempre reperibili un medico-chirurgo e due guardie municipali per accorrere presso gli infermi e le partorienti.

E benchè possa parere che l'aiuto di una guardia municipale possa essere di troppo a una partoriente, il Consiglio approvò per questo titolo la spesa di 20 mila lire annue

Quel signore di cui ho parlato una volta, si può consolare: se non troverà una levatrice per sua moglie sofferente, troverà sempre due guardie municipali!

Poi... basta. Venerdì sera il Consiglio terrà di nuovo seduta.

***

A proposito delle 300 oncie:

Mi annunziano che sarà sospeso per altri due o tre giorni il corso dell'acqua Marcia.

È la seconda volta in un mese se non mi sbaglio. So bene che l'amministratore della Società si prepara a rispondere dimostrandomi che non è colpa sua.

Io lo credo e lo prego di risparmiarsi l'incomodo: la miglior risposta che potrebbe darmi sarebbe quella di farci venir l'acqua regolarmente.

***

Temevano i frequentatori degli estivi trattenimenti di piazza Colonna che una prescrizione municipale proibisse l'innalzamento delle baracche degli acquaioli attorno della fontana.

Ma le baracche cominciano invece a comparire; il Municipio ha solamente ordinato che esse abbiano un modello un po' più elegante di quel di prima, e di fatti quel po' che se ne vede davanti alla colonna Antonina fa credere che debbano riuscire graziose.

Però non se ne vede ancora che una. Quella di Clelia non apparisce ancora... ma speriamo che anche Clelia faccia presto... c'è l'onorevole Lanza che aspetta la limonata.

***

Stasera *Otello* all'Apollo.

Domani sera al Valle beneficiata di Cesare Rossi

PICCOLE NOTIZIE

Ieri alle 3 1/2 pom. un certo P... Santo, di anni 23, nel mentre lavorava su di un ponte da muratore all'esterno di una casa dalla parte del Tevere, sgraziatamente cadeva dall'altezza di 10 metri in sulla riva, e rotolando poi in un profondo gorgo del fiume di subito scompariva.

— Nel mattino del 6 andante tal C... Angelo fu Filippo, da Pipernò, cavalcava per la via di Majonella recandosi verso la Farnesina, quando il cavallo preso da subitanea paura s'impennò e fece cadere a terra il cavalcatore, che ebbe a riportare gravi ferite.

— Nessun fatto grave. — Pochi dei soliti arresti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Nabucodonosor*, musica del maestro Giuseppe Verdi.

Apollo. — Alle ore 9 — Compagnia drammatica condotta dal signor Brizzi e diretta da Ernesto Rossi. — *Otello*, di Shakespeare.

Valle. — Alle ore 9. — *Severità e debolezza*, di Giordano. Indi farsa: *Lucrezia Borgia*, di Prado.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Un pover paroco*, di L. Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *I due sergenti*. — Indi il ballo: *La scoperta delle Indie Orientali*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli uffizi della Camera si sono radunati questa mattina per esaminare parecchie proposte di legge, fra le quali quella presentata dal ministro della guerra per la leva annuale, che è stata approvata senza opposizione.

Con decreto reale del 17 marzo 1873 i contr'ammiragli di Brocchetti Enrico e De Viry Eugenio furono nominati vice-ammiragli.

In correlazione al progetto di legge, dal ministro dei lavori pubblici presentato l'altro giorno alla Camera, per riparazioni agli argini del Po, vennero dallo stesso ministro impartite istruzioni agli uffici del Genio civile, perchè i lavori siano quanto prima intrapresi contemporaneamente su diversi punti

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato un prospetto dell'importazione e dell'esportazione fatte nel primo trimestre 1873. Le importazioni ammontarono a lire 279,885,799, e le esportazioni a lire 279,607.747, con un aumento così di lire 45,678,768 sulle importazioni fatte nel primo trimestre 1872, e con lire 23,443,894 d'aumento sulle esportazioni del primo trimestre 1872.

Le sete e manifatture correlative esportate, che nel primo trimestre 1872 salirono a lire 83,161.620, ammontarono nel primo trimestre 1873 a lire 110,005,840; e le mercerie, chincaglierie da lire 13.726.918 salirono a lire 31,313,579.

Le entrate doganali furono nel primo trimestre 1873 di lire 24,105,128 32, superando quella dello stesso periodo di tempo del 1872 di lire 4.156,364 48.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, — Assicurasi che almeno trecento deputati conservatori si sono intesi per agire d'accordo alla riapertura della Assemblea.

I giornali clericali recriminano con violenza la proibizione dei treni speciali per i pellegrini francesi fatta dal Governo italiano.

Una lettera dell'intraprenditore delle gite dichiara di abbandonare l'idea, cedendo alla violenza.

VENEZIA. — Un dispaccio da Conegliano alla *Gazzetta* annunzia che il quadro di Tiziano, rubato tempo addietro, venne ricuperato.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 7. — In uno scontro avvenuto sul ponte di Vera, i carlisti lasciarono 50 morti e 20 fra prigionieri e feriti.

Corre voce che l'intendente dell'esercito di Don Carlos sia fuggito, portando seco la cassa.

RIVISTA DELLA BORSA

Maggio.

Siam tornati al *sicut erat* — fiaccona — e qualche cosa peggio...

Un giorno si va un po' su e *pataplufete* due giorni dopo... temporale — o una bora — o un accidente qualunque ci fa tornar giù.

La rendita, che era già debole, oggi ancor più debole abbenchè nel dopo pranzo di ieri sostenesse i prezzi del mattino.

L'aumento dello sconto a Londra bastò per far pendere la bilancia e fece 73 25 contanti, 73 30 fine mese. — Prezzi fatti 73 37 1/2.

Le Azioni della Banca Romana 2315 contanti, 2325 fine mese. Deboli.

Le Generali 562 contanti, 563 fine mese; offerte a 563 50 senza compratori.

Le Italo-Germaniche deboli — offerte a 543.

Le Austro-Italiane con qualche affare per fine mese a 466.

Gas 563 nominali.

Ferrovie Romane sempre sul 117 lettera.

Anco i prestiti cattolici sentirono la malaria e batterono la terzana a 72 25 il Blount — a 74 20 il Rhotschild.

E così pure i Cambi; i quali coll'aumento dello sconto a Londra avrebbero dovuto aumentare, invece capitombolarono.

Francia 113 85 — Londra 28 75 — Oro 22 90 — con affari limitatissimi per mancanza di compratori.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	12	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO NEL REGNO [illegible]

FANFULLA

Num. 126

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni, presso [illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 10 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

UNA PARABOLA

Firenze, 8 maggio.

In tutte le case e in tutti i ritrovi, dov'è lecito di fumare, si tengono per comodo dei signori fumatori certe piccole tazze di cristallo o di porcellana, che, per accennarle con un solo nome, si è presa l'abitudine di chiamarle — « *raccatta-cenere*. »

Questi *raccatta-cenere* si sono resi comunissimi, e si trovano dappertutto — salvo che nei vagoni delle strade ferrate — perchè lì sarebbero inutili affatto.

Oramai si sa che il viaggiatore, che fuma in vagone, deposita senza tanti riguardi la cenere del suo sigaro sulle ginocchia del compagno che gli siede di faccia — il quale, alla sua volta, se la scuote vivacemente, rigettandola sulle gambe del fumatore: ed è appunto questo scambio reciproco di cortesie, che promuove la conversazione e mette in buona relazione fra di loro due o tre oneste persone, le quali, caso diverso, farebbero probabilmente tutto il viaggio, senza trovare un'occasione o un pretesto plausibile per salutarsi e per dirsi una mezza parola.

Il *raccatta-cenere*, per certe ragioni di analogia, somiglia moltissimo al mio paese — o, per dirla in altri termini, il mio paese, ch'è l'Italia, mi pare che abbia un grandissimo garbo a far da *raccatta-cenere* a tutti i fumatori d'Europa.

E spiego la parabola.

In Francia, in Germania, in Inghilterra, in Irlanda, nel Belgio e in quasi tutti i paesi del mondo, vi hanno degli uomini di temperamento bisbetico e atrabiliare.

Gli uomini atrabiliari si possono dividere in due grandi categorie, come i sigari della Regia: — in cattivi — e in pessimi.

I cattivi — parlo degli atrabiliari — sono quelli che si alzano ogni mattina colla bizza nel sangue e col pizzicore sulla lingua di trattar male qualcheduno — oggi tocca alla moglie; domani alla cuoca, doman l'altro al cane, al servitore, al pigionale di casa. Quelli che hanno un po' di spirito si contentano d'insultare i loro creditori.

Eccoci ora agli atrabiliari pessimi. Questi sono più indiscreti degli altri.

Per lo sfogo del loro malumore, non basta un individuo, una vittima, un capro espiatorio. Essi hanno bisogno di pigliarsela con tutto un popolo e con un intero paese.

La Provvidenza divina, quando creò gli atrabiliari della seconda specie, non si scordò di creare, al tempo stesso i popoli e i paesi adattati e fatti apposta, per ricevere i maltrattamenti altrui, come tante carezze.

La Provvidenza sa quel che fa. Quando creò l'avvocato, vide la necessità di creare il cliente: e quand'ebbe fatto il ragno, capì benissimo che la mosca era più indispensabile dell'arsenale di Taranto!

O io m'inganno, o l'Italia da un pezzo in qua, mi pare diventato uno di quei paesi provvidenziali, dove gli atrabiliari di tutto il mondo, che soffrono di ripienezza di ingiurie e di parole villane e scortesi, possono recarsi a fare una cura radicale, per la purga del sangue.

Arrivano qua verdi e gialli come pappagalli; e ripartono, dopo pochi giorni, bianchi e rossi come tante mele lazzeruole.

E la cosa è facile e spicciativa.

Quando l'itterizia comincia a tormentarli davvero, il medico non fa altro che prescriver loro questa ricetta semplicissima:

— « Prendere un biglietto diretto per Roma;

— « Appena messo il piede in Italia, affacciarsi allo sportello del vagone e salutare gl'italiani, in massa, con queste modeste parole: — Buon giorno, ladri!

— « Quindi, proseguendo il viaggio, dire a ogni stazione un *pater*, un'*ave* e un *gloria*, secondo la pia intenzione di monsignor Nardi,

— « Ammessi nella sala d'udienza del Vaticano, ripetere ad alta voce, e in modo scolpito, una litania d'insolenze contro il popolo e contro il Governo italiano. »

E la cura è fatta.

Gl'italiani, s'intende bene che debbono lasciar dire, senza rispondere una sola parola. Anche questo è un modo, come un altro, per manifestare il sentimento della propria forza e della propria libertà! E l'*Opinione* santamente ci ricorda, ogni mattina, che le umiliazioni dignitosamente patite in questo mondo ci varranno la gloria eterna del paradiso, nel mondo di là. E io credo nel paradiso per molte ragioni: e in specie poi perchè l'*Opinione* non ci crede.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta dell'8 maggio.

Great attraction

Le tribune della presidenza, del Senato, della Corte sono il ritrovo dell'*high-life* politica.

Nella tribuna diplomatica sono rappresentate la Prussia, la Francia, l'Inghilterra e altre potenze da diplomatici d'ambo i sessi.

Gli è oggi che deve parlare l'onorevole Marco Minghetti.

★

L'oratore (non lo chiamo nè l'illustre, nè il celebre oratore, perchè l'applicazione quotidiana fatta dalla *Riforma* di codesti aggettivi ne ha modificato alquanto il significato), l'oratore si alza dal suo banco di Destra, brandisce il taglia-carte ed incomincia.

★

Prima di tutto vuol difendere sè e i suoi amici, difensori del principio della libertà, sia verso la Chiesa, come verso tutte le associazioni, dalle accuse degli onorevoli Casarini e Corbetta. Non è vero ch'egli e i suoi amici vogliano presentare lo Stato disarmato davanti alla Chiesa armata.

Gli onorevoli Casarini e Corbetta sono partigiani del sistema giurisdizionale, del sistema di Giuseppe II e di Leopoldo di Toscana — quello della intima unione dello Stato e della Chiesa, adottato un tempo dalla massima parte degli Stati europei.

Quel sistema costituiva la transazione reciproca — e se a tempo e luogo e in certe questioni il *Papa di sotto gli Uffizi* (una specie d'ispettore messo dallo Stato a fianco alla Chiesa) faceva prevalere i diritti del principe, per contro lo Stato doveva in tutti i casi, sempre, prestare alla Chiesa il braccio secolare.

Questo metodo è impossibile — a giudizio dell'oratore, un oratore di giudizio — negli Stati che si reggono sui principii liberali (*Approvazione*).

★

L'esempio della Germania — citato per far prevalere il sistema del radicalismo contro la Chiesa — non persuade l'onorevole Minghetti, per trentatre ragioni. Prima di tutte quella che è molto citato senz'essere conosciuto.

Ciò succede d'altronde anche nelle citazioni americane dell'onorevole Miceli, e nelle citazioni inglesi dell'onorevole Mancini.

Il principe di Bismarck non accetterebbe le interpretazioni dei nostri radicali sulla sua politica in materia confessionale... In Germania nè Voltaire, nè Rousseau attecchirebbero... In Prussia sono in materia di libertà religiosa più indietro di noi — non hanno, per esempio, nemmeno il matrimonio civile (*Bene*).

D'altra parte il radicalismo creò in Francia il clericalismo che la turba (*Bene*).

★

Libera Chiesa, in libero ecc.; questa è la formola del conte di Cavour e la nostra (dice l'onorevole Minghetti).

Questa formola non significa già due poteri paralleli. Lo Stato solo ha la podestà coattiva: la Chiesa non deve avere privilegi, come non deve soffrire esclusioni. Dev'essere un'associazione come tutte le altre, rispettata finchè rispetta le leggi e finchè non lavori a scopi contrari al nostro diritto civile.

Col sistema degli avversari, che vogliono la Chiesa soggetta, bisogna darle l'appoggio del braccio secolare; noi non ci siamo disposti. E voi?... (*Bene*)

★

Minghetti (*segue*): Ci accusano di essere neo-cattolici e fabbricano una storia *ad usum Delphini*... non però del Delfino della reggia, bensì del Delfino della piazza — un animale credulo che ragiona colla coda (*risa, approvazione*)

★

Siamo tutti d'accordo nella cessazione della *mano morta* e nella soppressione degli ordini religiosi; ma noi vogliamo abolire queste cose in Italia, non all'estero. E siamo obbligati a far che non siano incagliate le azioni e le relazioni del Pontefice cogli istituti religiosi esteri. Di qui la necessità di alcuni temperamenti.

A chi dare la parte dei beni destinata a codesto scopo di mantenere le relazioni del papato colle istituzioni straniere? Questo è il nocciolo.

Non ci intenderemo?

Spero di sì.

Il Vaticano ci accusa di essere persecutori. L'onorevole Billia ci accusa di essere protettori dei preti... uhm! (*risa*) Ciò prova che siamo nel vero.

★

Conclusione. Si teme che vogliamo armare il papato contro noi? Il papato fu vinto quando

18 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Indi lo spagnuolo proseguiva:

Se queste parole non vi sembrano significative, e se vi ostinate a credere che questa lettera sia l'opera iniqua dell'uomo che fu vostro sposo, non potete aver dubbio sull'autenticità di questa lettera, quando avrete letto il diario del Daveni; dove parla di voi, e delle beatitudini a cui egli e voi vi abbandonavate. Vi son riferiti con minuta descrizione i suoi casi quotidiani, le sue idee e le sue speranze.

E le porse il diario del Daveni che il lettore ben conosce. Quella avendolo scorso rapidamente, die' un grido, e ricadde sullo schenale della seggiola, coprendosi con le mani gli occhi da cui irruppero lagrime strazianti.

Le parole scritte del Daveni erano chiare, e tali da fargli correre gravissimo pericolo. Il lettore le conosce e per maggiore intelligenza le richiamiamo alla sua memoria.

« Mi resta nel cuore una spina; sento quasi « rimorso di aver dato questo denaro. Non son « forse io il complice d'un'azione tenebrosa, d'un « tentativo che avrà il solito resultamento di « congiure e patiboli. »

La signora Owerley turbata, affranta dalle violenti emozioni, non rilevò altro da queste parole se non che l'italiano era a conoscenza d'una congiura ordita, e condotta quasi al termine. Nè dubitò un momento che la congiura a cui accennava la lettera dell'Orsini, non fosse proprio quella messa in atto poc'anzi con tanta strage di innocenti.

— Sciagurata! — mormorò a sua volta l'uomo che nel suo stesso trionfo misurava la profondità dell'amore che la donna nutriva pel suo rivale.

— Oh, salvatelo; salvatelo — diceva quella tra i singhiozzi che le rompevano il petto: Ve ne supplico, bruciate queste carte; bruciatele per amor di Dio!

L'animo di lei aveva ceduto! Venendo meno l'energia maravigliosa che l'avea sostenuta sino allora, ella soggiacque al più grande sgomento. Il cuor di donna trionfò; e l'intrepida americana, così salda poc'anzi contro gravi minacce a lei dirette, pregava, pregava a mani giunte, e coll'accento della disperazione.

L'uomo che le era innanzi avrebbe potuto con generosità abile ed opportuna imporre al cuore gagliardo della Owerley un debito di riconoscenza e di rispetto; e davvero questo pensiero gli balenò per la mente. Ma egli lo respinse. Il rancore, il sospetto la vinsero; egli volle patti; mentre quella implorava, egli minacciò a sua volta; ed interpellò gridando:

— Domandate dunque grazia? tanta pietà vi piglia di costui? Sciagurata! non avete parole d'oltraggio che per me!... Voi non avete avuto pietà di me, nè io l'avrò di lui.

E l'altra ripeteva smarrita:

— Salvatelo!... Salvatelo!...

— Consentite dunque di venire con me, ed egli sarà salvo.

— Salvatelo!...

— Seguitemi dunque.

E la povera donna cadeva sulle ginocchia, e col capo fra le braccia versava torrenti di lagrime; nè rispondeva a lui che l'incalzava che con parole incoerenti, e cenni di capo convulsi e contraddittorii; e forse per la salvezza dell'uomo amato, avrebbe consentito a darsi in sacrifizio, col riunirsi al Mendez, se improvvisamente non si fosse presentato un nuovo personaggio, che prima d'entrare stette alquanto sulla soglia della porta a guardare i due attori di questa scena pietosa.

Era il Foschini.

Quando la rabbia sanguinaria gli offuscava il cervello, la sua pupilla verdastra, che in momenti rarissimi di sua vita potè sembrare di color cilestro (forse quando la madre lo cullò sulle sue ginocchia), si tingea di macchie grige a sereni giallognoli. Le venoline che avvolgevano il globo dell'occhio, s'injettavano; ed avresti potuto scorgerne il rilievo a mo di graticcio rossastro su fondo chiaro. Il suo aspetto era sinistro; in quei momenti la fronte, d'ordinario corrugata, si spianava; il sopracciglio per solito increspato, si distendeva, e s'inarcava con una spaventosa serenità: i suoi sguardi freddi ed intenti gittavano lampi come quelli di belva nelle tenebre.

Il suono delle sue parole coprì i singhiozzi della Owerley.

Voi discutete a voce troppo alta, brava gente; ed io ho creduto bene mandar via tutti dall'altra stanza.

Poi, voltosi alla signora, in tuono che quasi sentiva il rimprovero soggiunse:

— Che fate voi lì, signora, tutta rannicchiata? Levatevi su — e gli dette la mano perchè si rialzasse.

Poi, voltosi al Mendez, lo apostrofò con voce acre, e tagliente come filo di coltello catalano.

— E a te, bell'arnese da patibolo, ho da dirti due parole.

Al suo comparire lo spagnuolo aveva fatto il viso di cadavere; e quando il Foschini gli fe' cenno di volergli parlare, stette qualche istante interdetto; ma, temendo che quegli non si terrebbe dal dirgli il fatto suo innanzi alla Owerley, lo seguì nella stanza attigua.

Un momento dopo riapparve il Foschini con le carte che erano pocanzi nelle mani dello spagnuolo, e disse alla signora in tuono breve, quasi duro:

— Sembra che queste carte vi stieno a cuore.

L'altra non rispose, ma guardava con occhi spalancati.

— Ebbene, anch'io ho grande interesse perchè siano distrutte.

— Oh mio Dio!... — mormorava appena la povera donna, che non poteva comprendere.

— Ebbene, sbrigatevi, su. Quello è il camino, bruciatele voi stessa.

(*Continua*)

aveva armi ben più poderose di quelle dei *generali!*

Non vogliamo l'unione dello Stato e della Chiesa perchè lo *Statuto* e il *Sillabo* non possono allearsi; ma vogliamo rispettare tutti i diritti e tutte le libertà nei limiti delle leggi. E così potremo inaugurare quel sistema di separazione tra la Chiesa e lo Stato che fiorisce di là dei mari (*Bene, bravo! approvazioni*).

Finito il discorso dell'onorevole Minghetti, la tribuna diplomatica si spopola, la Prussia e la Francia si salutano cerimoniosamente e partono.

★

Casarini (fatto personale): Io sono stato scolare dell'onorevole Minghetti, quando sotto il Governo del Papa aveva consentito a insegnare clandestinamente a parecchi giovinotti quello che sapeva. (L'onorevole Minghetti è mediocremente lusingato della reminiscenza che lo invecchia più del dovere.) Ma non ho mai potuto imparare le sue teorie, relativamente alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Io voglio lo Stato sopra il Papa e sopra i cardinali... Conciliazione? Avete un bel dire, ma non vi capisco... (Minghetti si stringe nelle spalle e dice: come allora!). Il vostro programma è tale che lo potrebbero, come *fine*, firmare il canonico Asproni e il cardinale Antonelli (*ilarità*); ma come *mezzo* non mi suffraga; come *mezzo* è una politica che resterà senza proseliti.

La libertà alla Chiesa!... Io sono accusato di aver introdotto a Bologna la musica dell'avvenire; la libertà alla Chiesa è la politica dell'avvenire... si finirà per dire che tutti i bolognesi sono avveniristi. (*Si ride*).

■

Casarini: Anche l'onorevole Bonghi è per la conciliazione: egli ha detto in un articolo della *Revue des deux mondes* segnalatomi dal *Fanfulla*, che la fotografia rappresentante il Re e il Papa a braccetto, è un desiderio della generalità.

Bonghi: Domando la parola.

Casarini: Ecco il fascicolo (legge, traducendolo, un brano dell'articolo dell'onorevole Bonghi, e traduce *nuisible* per *nocevole*; — poi ripiglia);

La conciliazione! la libertà! Belle parole! Sistema dell'avvenire... ma quando noi ci verremo, voi non ci sarete più!...

★

Ecco: se l'onorevole Casarini ha inteso dire che l'onorevole Minghetti non ci sarà più perchè è meno giovane di lui, è stato brusco. Se poi intende dire che i radicali arrivano sempre dopo i moderati nel campo delle riforme liberali... allora... allora non so che dire

★

E segue l'onorevole Casarini.

Si cita l'America! Ma l'America non ha papi — l'ultimo, Brigham Young, papa dei mormoni e pappà di molti sudditi, è stato spodestato... Se l'America avesse un papa... lo cederebbe al Paraguay. (Avviso coloro che fossero tratti in inganno, che il Paraguay è in America anche lui.)

★

E dice l'onorevole Casarini.

Avete citato l'Inghilterra! Ma sapete chi ha fatto l'Inghilterra? L'ha fatta Enrico VIII che ha preso cinque mogli... (L'ha fatta davvero, e grossa!) .. e ha separato l'Inghilterra dalla Chiesa cattolica. L'ha fatta Cromwell, abbattende la casa papista degli Stuardi... Volete, onorevole Minghetti, imitare Enrico VIII?

(La signora Laura Minghetti dalla tribuna gli fa cenno di no!)

★

E dice l'onorevole Casarini:

Avete citato il clericalismo di Francia. Sapete chi lo ha reso dominante? Gli uomini che hanno reintegrato i gesuiti, quelli che hanno fatto all'amore coi preti nelle elezioni dell'impero, quelli che hanno sostenuto il Papa colle loro armi, quelli che dopo aver guidato i re nella via dell'esiglio siedono presidenti nelle repubbliche conservatrici (*ilarità, applausi*).

L'onorevole Casarini per stare nell'argomento finisce con una frase latina (*bene, bravo*).

★

Bonghi protesta che l'onorevole Casarini leggendo un solo periodo della *Revue* ne ha dedotta conseguenza contraria a quella ch'egli stesso accenna nel suo scritto. Il Re a braccetto col Papa è l'alleanza dei due poteri — cioè una utopia. — Per provare che ha detto questo rilegge il brano tradotto dall'onorevole Casarini e giunto alla parola *nuisible*, balbetta *nocè... nocè... noci... nocivo*, artifizio rettorico chiamato reticenza, adoperato per correggere il traduttore.

★

Bonghi: La conciliazione...

Presidente: Onorevole Bonghi, stia al fatto personale

Bonghi: La politica di conciliazione di cui ci accusate, o signori radicali, ha incamerato i beni, soppresse le mani morte, vuotati i conventi, distrutta la personalità civile degli enti ecclesiastici, e bucato le mura a porta Pia (*bene, bravo*) ..

Presidente: Onorevole Bonghi e, il fatto personale?

Bonghi: Vengo. .

Presidente: Il regolamento non concede che lei esca dal fatto personale.

Bonghi: Se le dico che vengo! — Che cosa volete di più signori radicali? Ci credete gli amici dei preti... Dio buono!

Un ateo. Cinquanta centesimi!

Bonghi: Conciliazione!... Buon Dio

L'ateo Cinquanta centesimi.

Presidente: Onorevole Bonghi, si concili col regolamento (*ilarità generale*).

★

L'onorevole Bonghi dice ancora qualche parola. Intanto l'onorevole Ferrari sale, scende, viene fino all'emiciclo, si fa guardare dall'oratore... Hanno parlato della *Revue*, hanno fatto la *réclame* all'onorevole Bonghi, e l'illustre filosofo lombardo sente il bisogno d'essere tirato in ballo... ma non ce lo tirano.

★

Minghetti: (fatto personale). Il discorso dell'onorevole Casarini era di quelli che egli faceva a Bologna: e io direi che lo ha preparato prima di udire il mio, perchè ha dedotte dal mio conclusioni affatto opposte. Non rilevo le allusioni e i paragoni che fa tra noi e gli uomini che hanno portato Luigi Filippo sulla via dell'esilio... Quelli uomini erano gli amici del Concordato, i nemici della libertà di stampa, della libertà di associazione, della tribuna, di tutte le libertà che essi riguardavano come un pericolo; e noi non fummo mai in quel campo! Questi paragoni sono luoghi comuni, ai quali sono abituato. (*Sensazione*).

Minghetti: L'onorevole Casarini ci chiede se siamo disposti a sbarazzare il terreno dalle difficoltà con metodi radicali, pronto in tal caso a seguirci nel nostro sistema di libertà. Mi piace il metodo. È quello di tutti gli assolutisti, dal monsignore al radicale scalmanato: essi dicono: io vi darò tutte le libertà, quando avrò imposto a tutti la mia volontà e rifatto il mondo a modo mio... (Bene! *si ride*)

★

Miceli... (fuga generale, al banco dei ministri rimane solo l'onorevole Riboty) deplora le miserande condizioni del povero Belgio.

Il povero Belgio ride nella tribuna diplomatica. Se la piglia coi *generali...* e poi domanda all'onorevole Riboty:

— Io vorrei la ragione...

Riboty guarda il soffitto. È inutile che lei domandi la ragione, onorevole Miceli... per lei non ce n'è più: l'hanno finita la settimana passata a Taranto.

★

Miceli: Voglio almeno il ministro degli esteri!...

Un usciere corre a cercare il ministro degli esteri; intanto l'onorevole Miceli beve. Il ministro degli esteri che aveva bevuto molto tempo prima, torna nell'aula.

L'onorevole Miceli lo fulmina...

Lettori: se permettete, vado io.

E. Cara

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli agguati sono il mio forte. Ringrazio quanto so e posso il Cielo di non essere nato nella patria del Cid, perchè la mia indole m'avrebbe senza dubbio fatto carlista Misericordia!

Nato in Italia, trovo di soddisfare con poco e innocentissimamente a questa mia passione. Mi pianto semplicemente in imboscata fra le righe d'un giornale officioso qualunque, e aspetto al varco il Governo per tastargli il polso per forza.

Questa mattina, premendomi di sapere cosa ci sia di nuovo nella questione delle Corporazioni, mi sono servito delle colonne dell'*Opinione*, che appunto ne tratta *ex professo* nel primo articolo. E veduta passare qualcosa che avea sembianza di Governo, le diedi l'alto là! e colla penna alla gola in atto di minaccia le domandai: « O dunque, come la si mangia costesta frittata? Così come tu ce l'hai voluta apparecchiare, o... »

Proteo, quand'uno volea cavarne un responso non cedeva che alla violenza, e lo dava accartocciato fra i *se*, i *ma*, vendicandosi dell'insulto colle reticenze.

Non voglio dire che l'*Opinione* sia un Proteo; ma quanto a reticenze, lasciatene pure l'impegno a lei.

Insomma eccovi ora quel ch'io ne ho potuto cavare:

« Niuno (l'*Opinione* parla della legge in questione) si sarebbe in addietro aspettato tanto; adesso si trova che non basta, non per qualche disposizione che sarebbe agevole il modificare, ma... » Ne ho abbastanza: piglio su quella qualche disposizione agevolmente modificabile, e senza tanti complimenti la cedo alla Camera.

Possibile che il Governo voglia far dispetto alla sua buona Egeria, negandole quel ch'essa crede ben fatto?

★★ Genova fu insigne sinora per molte cose, e fra le altre anche per la sua inerzia elettorale-amministrativa.

Diamine! in un paese come quello, la domenica serve per contare gli scudi guadagnati negli altri giorni della settimana. Se l'urna fosse uno scrigno, tanto e tanto.

Ora il *Corriere mercantile* m'indurrebbe a credere che la città di San Giorgio voglia smettere e uscire dall'inerzia: grande movimento per iscriversi ne'ruoli e aprirsi il passaggio verso l'urne. Benone!

E la causa di questo mutamento?

Sinora ho inesorabilmente criticate le dimostrazioni di piazza. Ho avuto torto: se queste non c'erano, i genovesi dormirebbero ancora della grossa: destati in buon tempo, corrono all'urna per levarsi d'attorno questa seccatura.

Viva le dimostrazioni: quasi quasi mi verrebbe la voglia di proporne una in loro onore.

★★ Segnalo un altro sciopero; ma come dirlo in modo che non vi salti al naso?

Fate conto che gli scioperanti questa volta furono quegli operai della notte che, a Firenze, vanno in giro con certe botti adulate dai loro inventori col titolo d'inodore.

Insomma quegli operai non volevano più... mi capite se non ci si aumentava la paga.

La questura si mise di mezzo e le botti continuarono a lavorare, cioè a riempiersi da una parte e a vuotarsi dall'altra.

Sono le botti delle Danaidi della mitologia moderna.

★★ È lecito parlare ancora della crisi adesso che è passata nel dominio dell'archeologia?

Io me la figuro sotto le forme d'una medaglia irruginita e corrosa, e non so farmi una idea di quello che possano essere stati nel conio primitivo il naso di Lanza, e la criniera di Sella.

Che fortuna che abbiamo ancora sott'occhi gli originali!

Ma intendiamoci: la crisi di cui si parla nei giornali di provincia non è la vecchia, bensì una nuova che tutti aspettano a bocca aperta, e molti invocano come la *Riforma*

Massima generale: alle crisi io non ci credo se non quando sono avvenute e ordinariamente una volta passate riesco a persuadermi che non ci sono mai state: esempio l'ultima.

Per ciò che spetta alle crisi dell'avvenire: a quella vera, che, secondo la *Gazzetta di Napoli*, deve venir dopo la simulata, confesso il mio torto: non so capire come un discorso Corbetta possa far pericolare una barca uscita pur mo' dal bacino di raddobbo del Quirinale, e che ha già fatto le sue prove al largo a Monte Citorio.

Estero. — La situazione della Francia è alla stretta finale: tutti sono d'accordo sovra un punto — quello di uscire dal provvisorio, e di fondare qualche cosa di stabile secondo le risultanze dell'*essai loyal*. C'è invece qualche dissentimento sul carattere di queste perchè repubblicani d'ogni tempra, e monarchici d'ogni colore si ostinano tutti a pretendere ch'esse provino in loro favore.

Comunque il Centro sinistro dell'Assemblea ha deciso di chiedere immediatamente la cessazione del provvisorio; il Centro destro pencola, ma più verso la transazione che altro

Quanto al signor Thiers vuolsi che, appena riaperta l'Assemblea, egli le si farà innanzi immediatamente co' suoi disegni di riforma costituzionale. Sarà un primo passo verso... che cosa? Ma in conclusione poco importa la forma di questa cosa qualunque: basterà per ora la sostanza della stabilità.

È sotto questo aspetto la repubblica conservativa, non foss'altro per quel *conservatica* tanto bene intuonato coll'idea della stabilità, ha per sè tutti i pronostici, e i voti in gran parte.

★★ Dei codini ce ne sono dappertutto, e più nei paesi dove dovrebbero essere in meno.

Figurarsi in Germania con tanta dottrina! Sarà forse per la ragione medesima per la quale in questa nostra Italia, tanto ricca di tradizioni letterarie, si conta in proporzione il maggior numero d'analfabeti.

Dunque vi diceva che dei codini ce ne sono dappertutto, e più che altrove in Germania. Fuori la prova.

Il principe di Bismarck, prima di partire coll'imperatore, aveva dato l'incarico al ministro Delbrück di presentare una legge che dichiarasse affiliati ai gesuiti, e quindi condannati all'espulsione, i Redentoristi, i Lazzaristi, la Congregazione del Sacro Cuore e quella del Santo Spirito.

Ora a Berlino il mondo aristocratico è tutto sossopra onde far sì che l'imperatrice si ponga in mezzo e metta la cosa in tacere.

Non so cosa farà l'imperatrice: posso per altro argomentare dall'epistolario dell'augusto suo sposo che quest'ultimo le lascia specialmente l'incarico delle sue biancherie — ricordarsi la famosa camicia più che quatriduana. — Scommetto che nel caso gli è capace di applicare a suo riguardo il *ne sutor ultra crepidam* dell'antico Apelle.

★★ Ho sott'occhi una lettera del maresciallo Moltke, piena di curiosi particolari sulla carriera del grand'uomo, e sulle fortune della sua famiglia.

La Francia vi ha avuto gran parte.

Giovanetto, abitò a Lubecca: i francesi nel 1806 gli saccheggiarono la casa.

Più tardi passò col padre nell'Holstein. Dopo un anno case e poderi gli furono bruciati

L'eredità della nonna avrebbe dovuto compensarlo. Ma la povera donna lardellò il suo testamento di una quantità di legati, e questi pagati si trovò che tutto il resto se l'erano mangiato i francesi colle requisizioni di guerra

Tal che la dotazione fattagli sui cinque miliardi non sarebbe che una restituzione

Ma la storia dei suoi disastri non finisce qui: è proprio un uomo predestinato a beneficio degli altri, e nel suo viaggio da Berlino a Pietroburgo, non si sa come, l'hanno derubato della valigia contenente il suo uniforme con tutte le decorazioni, e il danaro.

I giornali tedeschi non dicono che il ladro sia stato precisamente un francese. Grammercè di questa loro moderazione.

★★ L'Esposizione assorbe in gran parte le colonne del giornalismo austriaco: la politica c'entra appena di straforo, e come un importuno che si presenti a conturbare una festa

Eppure è il suo tempo: « O oggi o mai, » come scrisse Bayron alla bella patrizia veneziana che si dava lo spasso di farlo sospirare indarno. La bella sullodata, innanzi a quel *mai*, lo cancellò e restituì il biglietto coll'*oggi* soltanto, e non dico già che abbia fatto bene, ma ha fatto insomma come dovrebbero fare i nostri buoni cugini d'oltre Isonzo e d'oltre Caffaro. Perchè i centralisti vanno stendendo le loro reti, e l'unico Dorn di Trieste si moltiplica in tutti que' paesi che Dante ha avuta la debolezza di comprendere nell'Italia quando l'estese a farsi chiudere e bagnare i piedi dal Quarnaro.

La propaganda centralista fa il suo pro dell'attenzione volta altrove, e..... già avviene sempre così: è in mezzo alle grandi folle attente a qualche spettacolo che le borse e gli orologi pigliano il volo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Perpignano, 8. — Si ha da Barcellona in data del 6:

Il brigadiere Cabrinety cadde in una imboscata, e poco mancò che fosse preso e perdesse due cannoni. Il risultato delle sue operazioni è ancora sconosciuto

Gli esattori carlisti nei dintorni di Moya riscuotono le imposte, senza essere inquietati

Il generale Velarde accondiscese alla domanda di parecchie deputazioni che lo pregarono di ritirare l'ordine di murare le case di campagna. Queste deputazioni gli promisero che il paese si leverebbe in massa contro i carlisti.

New-York, 7. — Oro 117 3/8.

La Aia, 8. — Thiers spedì un dispaccio al marchese De Gabriac, ministro di Francia presso questa Corte, nel quale da assicurazioni amichevoli; dice che la Francia si mostrerà sempre amica dell'Olanda, sia che l'inviato Accinese venga o non venga in Francia. Thiers soggiunge che egli desidera personalmente che la seconda spedizione contro gli Accinesi abbia un felice risultato

---

BIBLIOGRAFIA

Les dévotes du grand monde. — Types du second Empire, par Mad. Louise Colet. — Paris 1873.

Ricevo fresco fresco da Dentu questo recentissimo volume della Musa provenzale, celebre nel mondo letterario fin dal 1836, e proprio a quella età in cui i poeti, colla nuova legge sull'ordinamento militare, sogliono entrar nell'esercito, volontari di un anno. Ciò noto, per far sapere ai lettori di *Fanfulla* che in questi cenni bibliografici la galanteria non ci ha nulla a che fare.

Il libro che ho sott'occhio, anzichè un libro, è una raccolta di scritti, d'intento diverso, e merito *idem*, stampati dalla signora Colet su pe' giornali parigini tra il 1868 e il 1870. Il titolo prometteva, ed io sperai, nell'aprirlo, di trovarci dipinta con mano di donna, che è quanto dire con tocco diligente ed arguto, questa piaga della falsa devozione, fenomeno curioso delle società, nei loro periodi intermittenti di pletora e di anemia. Per altro, lo confesso, quella assegnazione di data al *second Empire* mi riusciva un tantino molesta, dappoichè, quanto a divozione mondana, ad orpello religioso, il secondo Impero non mi era mai parso più colpevole del primo, nè della Ristorazione, o, per andare alle fonti, del regno della vedova Scarron. Il male infatti, con intervalli di peggio, di dame della Halle, di dee Ragioni e di petroliere, dura da un secolo e mezzo; periodo lungo, come si vede!

Ma via, lasciati i miei dubbi in disparte, ho letto il libro; e tant'è, queste *Dévotes du grand monde* non m'hanno finito, nè pel concetto, nè per la forma. La signora Colet mi fa nascere la divozione mondana del bel sesso, in Francia, dalla spedizione di Roma, e più specialmente da quella del 1867, che fe' prodigi

a Mentana. Ora, sebbene io, nella mia qualità di ex-insorto dell'Agro romano, senta solleticata da questo ricordo la mia fibra guerriera, non posso tacer tuttavia che lo ascrivere a questa causa il fenomeno in discorso mi sembra un rimpicciolirne di molto le proporzioni. La spedizione di Roma, anzichè causa, fu effetto di questa morbosa efflorescenza santocchia, che la signora Colet ha pigliato a descrivere. Il male è vecchio: Pascal e Labruyère lo avevano già veduto ai loro tempi. La predica e il palchetto all'opera, la religione in politica e la moda nella religione, e per entro a tutto ciò un diabolico sviamento del sesso gentile dalle cure soavi della sua missione di amore e di pace, una premeditata confusione della virtù e della ipocrisia, a benefizio totale di quest'ultima; ecco in pochi e più casti tratti il vecchio male che le nostre bisnonne hanno conosciuto e che forse le nostre bisnipoti conosceranno. Quelle care bisnipoti! Chi me le salva? Io invoco un cataclisma... all'acqua di rose.

Tornando al libro della signora Colet, se il concetto zoppica, non si veggono meglio i tipi in cui essa ha voluto incarnarlo. Santinfizze provinciali che fanno uggiosa al marito la domestica pace; ragazze brutte e povere che si tirano su con arti perverse alla considerazione del mondo e alla ricchezza; donne di teatro e... *autres*, che vengono a Roma e ingannano perfino il mio dilettissimo monsignor Nardi; si somigliano tutte, hanno tutte il baco nelle ossa, fin dalla nascita. Non vedo tra queste un tipo di donna per bene, guasto dal contorno sociale, dai pregiudizi di una classe, dalle ripugnanze politiche della famiglia, infine da tutte le fatalità della storia, e dico: non è questo uno studio psicologico della vita femminile in Francia, bensì una sequela incompleta di ritratti, che, malgrado l'ingegno dell'autrice, arieggiano la caricatura

Segue uno studio critico e biografico (molto biografico) su Sainte-Beuve, il letterato senatore, che era così brutto e amava tanto le belle. Segue una satira in versi: *Paris-matière*, giovenalesca, non oraziana, dedicata a Vittor Hugo. C'è inoltre: *La journée d'une femme du second Empire*, bozzetto drammatico, che mi pare la più bella cosa del volume, e studiata sul vivo. Taccio d'altri componimenti più brevi, e finisco, dicendo che nel libro della signora Colet, libro di combattimento se altro fu mai, c'è, dopo tutto, del buono; fuoco, luce e calore di poesia.

Ella s'è fatta amazzone, ma *Fanfulla*, che è soldato e cavaliere (sebbene la signora Colet me lo trasmuti in donna, chiamandolo « la *Fanfulla* » in una nota del volume) ricorderà che ella è sempre una Musa, togliendo dal commiato delle sue *Dévotes* i bei versi che seguono:

> Souffrir, aimer, connaître, et se ressouvenir,
> Embrasser la nature et l'esprit, réunir
> Au sentiment entier la science complète,
> C'est condenser en soi l'essence du poète.
> Mais cette essence au cœur fermenterait en vain
> Si le penseur n'est pas un sévère écrivain,
> Un amant de la forme aux souplesses splendides,
> Qui, telles que les plis des antiques chlamydes,
> Dont l'art grec a rendu la flexibilité,
> Enchâssent la pensée et doublent sa beauté.

Asterisco.

ROMA

9 maggio.

L'architetto Linari autore del progetto per la costruzione di una galleria monumentale e del quale ho parlato più volte, ha diretto a tutti i giornali di Roma una lettera, nella quale dichiara che il disegno dell'edifizio è in perfetta armonia non solamente col piano regolatore, ma ancora con quello di via Nazionale, sia che questa sbocchi a piazza di Sciarra od in qualsiasi altro punto.

Col suo progetto si propone di aggiungere un ornamento alla via Nazionale facendo sboccare in essa uno dei quattro bracci della galleria.

L'ufficio tecnico municipale ha preso a studiare il progetto che ha avuto l'approvazione del conte Pianciani anche colla oramai famosa lettera ai suoi colleghi e mi dicono che in questi giorni la Giunta si radunerà specialmente per parlare di questo lavoro.

***

Al Campidoglio si occupano in questo momento a preparare qualche festa per lo Statuto.

Si suppone che la festa nazionale debba aver quest'anno maggiòr rilievo, perchè non è improbabile che la imperatrice di Russia possa trovarsi in Roma in quei giorni

Inquanto al principe Amedeo che Roma non conosce ancora e che stando ad una promessa fatta da lui al conte Pianciani, aspetta in quell'occasione, non si sa ancora se potrà venire a causa di una indisposizione che da qualche tempo fa soffrire la principessa Maria Vittoria.

I fondi stanziati in bilancio per la festa dello Statuto son ben limitati, ma se si tratta di far onore ad augusti ospiti vi sarà mezzo di impiegare per le feste una parte delle somme destinate a spese impreviste.

Frattanto nulla è stabilito definitivamente; solamente si sono incominciati i preparativi per la *girandola* che si farà a Castel Sant'Angelo, non ostante che l'ultima volta siasi detto che quel luogo prestavasi ben poco ad un tale spettacolo.

***

La crisi *soldaria* continua ma con qualche sintomo di miglioramento.

L'intendente di finanza della provincia ha annunziato che la tesoreria fino a tutto domani cambierà la carta legale in bronzo ai venditori di sale e tabacco che ne faranno dimanda fino alla concorrenza di lire duecento per ciascuno.

La gente interessata del resto si tranquillizzi; può mancar tutto, meno che il bronzo nelle Casse dello Stato che ne possiede ad esuberanza, e se la scarsità di questi giorni deriva da qualche speculazione, il Governo non ha che da far venire da qualche altra Tesoreria un mezzo milione di lire, per buttarla all'aria.

***

Ieri sera alle 6 3 sono arrivate da Firenze alcune signorine inglesi, tredici in tutte, che possono avere dai quindici ai diciotto anni. Son venute a Roma in pellegrinaggio... ma non v'immaginate che esse portino sarrocchino e bordone, ma vestono come tutte le signorine eleganti di questo mondo, ed alcune hanno dei visetti da innamorare.

Nè son venute a piedi, scalze, ma comodamente in vapore, non dubitando di non guadagnarsi meno per questo la vita eterna.

Secondo me se hanno sbagliata una cosa, è l'epoca del loro pellegrinaggio. Tre o quattro mesi fa esse avrebbero potuto prendere parte attiva ai balli della stagione soddisfacendo al precetto: *Servite Dominum in laetitia.*

***

Domani sabato nella Regia Università, ad un'ora pomeridiana il professore Ignazio Ciampi terrà discorso di *Caterina de' Medici.*

***

Stamani di buon'ora il tempo pareva bello come ieri sera, ma verso le undici s'è fatto un buio fitto e senza che piovesse si è inteso improvvisamente lo scoppio d'un fulmine.

Dal rumore era facile capire che era caduto proprio nel centro della città, e di fatti era il parafulmine di Monte Citorio che l'aveva attirato.

In un momento la gente s'era tutta fermata per scuoprire le traccie che del resto non si vedevano, e la prima idea che veniva a tutti era di ridere anticipatamente dei commenti che ne farebbero stasera i giornali clericali.

Difatti non mancherà la solita storiella del dito di Dio, e sarà dimostrato fino all'evidenza che il fulmine è cascato proprio a proposito delle Corporazioni religiose

Bisognerà rassegnarsi anche a questa evidenza: ed io mi ci rassegno tanto più volentieri, pensando che se si deve tener questo conto corrente di fulmini (che Dio ci scampi), noi siamo sempre in credito di qualche cosa. Furono sette, se non mi sbaglio, i fulmini caduti in Roma la mattina in cui si proclamò il dogma dell'infallibilità del Pontefice.

Oh! il dito!

***

Molta gente anche ieri, all'Apollo, specialmente nei palchi e nelle poltrone; assai meno nella platea.

Le solite signore americane ed inglesi nei soliti quattro palchi in seconda fila, ed in generale parecchi forestieri.

La Principessa Margherita assisteva allo spettacolo accompagnata dalla marchesa Calabrini e dal signor Brenda.

I primi due atti passarono abbastanza freddi. Gli applausi non si fecero sentire unanimi che quando Otello butta per terra l'*onesto* Jago. Alla fine del terzo, del quarto, e del quinto atto il Rossi fu applaudito e chiamato più volte al proscenio.

Alla fine della rappresentazione la Principessa incaricò il cav. Brenda di consegnare ad Ernesto Rossi una spilla con una cifra di brillanti in segno del di lei aggradimento.

***

In questo momento, ore 2 1/2, due donne in via S. Basilio, a pochi passi dal nostro ufficio, sono venute a contesa per l'affitto d'una camera: l'inquilina, una contadina della campagna romana, ha vibrato una coltellata alla testa della padrona. La feritrice e suo figlio sono stati arrestati dai carabinieri accorsi.

La ferita è stata trasportata all'ospedale.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — Alle ore 9. — A benefizio dell'artista e direttore, signor Cesare Rossi. — *Non si scherza col fuoco*, proverbio in un atto di Ugo Pesci. Indi *Un curioso accidente*, in tre atti di Goldoni; poi farsa *Un ballo diplomatico.*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — A beneficio dell'attrice Annetta Raynaud. *La felicità 'd monsù Corna.* Indi *Lena del Rocciamlon.*

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il generale della grande armata.* Ballo *La scoperta delle Indie Orientali.*

Politeama. — Riposo.

(COMUNICATO)

Visitammo l'altro giorno il grandioso negozio del signor Pitani, sito in via del Corso, nº 410.

Questo negozio si compone di due vasti saloni addobbati di ogni qualità di stoffe estere e nazionali; nonchè vestiti fatti per ogni ceto di persone, vestiti che per l'eleganza del taglio, finitezza di lavoro e prezzi miti non lasciano nulla a desiderare.

Menzioneremo diversi lavori eseguiti dalla sartoria Pitani, che devono essere inviati alla Esposizione mondiale di Vienna. Vi ha la veste da camera fatta pel nostro augusto Sovrano, un'altra per l'imperatore d'Austria, ed un vestito offerto al Principe di Napoli.

Come novità, merita una lode speciale un lavoro di nuova invenzione che consiste in un vestiario completo, che si può indossare e levare anche senza dividerne i singoli pezzi.

Non possiamo astenerci di applaudire al signor Luigi Pitani, che, oltre far vivere centinaia di famiglie colla sua sartoria, offre una non comune economia a tutte le classi che fanno acquisti nel suo negozio.

Concludiamo col dire che il signor Pitani, dal nulla e senza alcun appoggio, nel breve spazio di nove anni aprì sei vastissimi magazzini in Padova, Verona, Bologna, Torino, Firenze e Roma.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re è arrivato stamattina da Napoli alle 10 52. Erano ad attenderlo alla stazione gli onorevoli Lanza, De Vincenzi, Castagnola, il cav. Marcucci consigliere delegato, ed il ff. di sindaco.

La Camera dei deputati ha tenuto questa mattina una tornata straordinaria, nella quale è stata svolta una interpellanza promossa dagli onorevoli Mancini e Peruzzi intorno ai conflitti di giurisdizione per questioni amministrative. Il ministro dell'interno ha risposto facendo delle dichiarazioni e riconoscendo la opportunità di presentare un disegno di legge in proposito.

Dopo le due è cominciata la seduta ordinaria per il seguito della discussione sulla legge per le Corporazioni religiose.

Qualcuno si è meravigliato che pubblicassimo solo ieri la notizia ufficiale delle nomine a vice ammiragli dei signori Brocchetti e De Viry, fatta con decreto del marzo passato.

La ragione è semplicissima; quelle nomine, già da noi annunziate, avevano dato luogo a difficoltà per parte della Corte dei conti, che furono appianate recentemente.

Ci scrivono dalla Spezia che il giorno 15 volgente passerà al disarmo la pirocorazzata *Ancona*, nel quale giorno invece armerà l'altra corazzata *San Martino*, venendo equipaggiata cogli uomini attualmente a bordo della *Ancona*.

Causa il pessimo tempo dei giorni scorsi, pochi forestieri sono fin'ora giunti in Vienna per visitarvi l'Esposizione.

A tutto martedì 6 scorso, la vendita dei biglietti a pagamento di due fiorini l'uno, oltrepassava di poco il numero di 2000.

Il dì 4 poi, giornata di domenica in cui l'ingresso all'Esposizione è accessibile a tutti, accorsero al Prater 7497 persone, oltre la metà delle quali però erano espositori giunti di fresco.

Intanto procedono con alacrità i lavori per il completo ordinamento delle diverse sezioni: dalla Rotonda furono rimossi i palchi e le tribune statevi erette per la festa dell'inaugurazione, già veggendovisi qua e là disposti parte degli oggetti che dovranno rimanervi invariabilmente.

Per ordine del direttore generale barone Schwarz furono anche posti sotto la Rotonda tutti i piani del fiume Danubio, non che le disposizioni e convenzioni internazionali che ne regolano la navigazione.

In vista dei molti abusi che si ebbero a constatare in materia di pesca lungo le spiaggie di proprietà privata, e specialmente a Scilla per la pesca del pesce spada fu sottoposto al Consiglio di Stato il quesito se possa il proprietario di un tratto di spiaggia, nel limite della sua proprietà esercitare la pesca coi mezzi e nel modo da lui voluti.

S. M. l'imperatrice di Germania, traendo opportunità dall'Esposizione di Vienna, ha stabilito due premi di due mila talleri ciascuno, da conferirsi l'uno all'autore del miglior manuale di chirurgia tecnica in tempo di guerra, l'altro all'autore della memoria più chiara e precisa riguardo alla convenzione di Ginevra, sia per quanto ha tratto ai diritti delle parti belligeranti, sia in quanto si riferisce alla pattuita neutralità delle ambulanze di campo.

Altro premio di talleri due mila venne dalla stessa imperatrice fondato per l'espositore dei migliori oggetti ad uso delle ambulanze da campo, mentre una somma eguale fu dal Governo di Berlino assegnata per l'acquisto degli oggetti medesimi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 8 (sera). Dopo lunga agonia è morto il professore Timmerman, rettore dell'Università.

Domani alle 7 vi sarà l'accompagnamento funebre.

FIRENZE, 9. — Stanotte è arrivata l'ambasciata giapponese e discese all'Albergo della Pace. Credesi che riparta stasera per Roma.

RIVISTA DELLA BORSA

9 Maggio.

La cattive notizie sono come la calunnia — *Un venticello*, con quel che segue.

La nostra Borsa aveva cominciato abbastanza per benino; la Rendita si contrattava a 73 25 fine mese; e v'era dell'anima da far ben presagire; si cominciò a parlare di gravi notizie arrivate d'oltr'Alpe.... quali fossero nol sapevan tutti, e lo sapevan pochi, forse nessuno per sicuro... ma pur bastò l'allarme per cacciar giù la Rendita a 73 05 contanti, 73 07 fine mese.

La sorte della Rendita fu divisa dagli altri valori; chi più, chi meno ne risentiron tutti.

Le Azioni della Banca Romana 2315 contanti, 2320 fine mese — come ieri.

Le Generali 562 contanti, 563 fine mese — come ieri.

Le Italo-Germaniche 547 contanti — con pochi affari.

Le Austro-Italiane 464 contanti; 465 fine mese; prezzi fatti 467 — 466 fine mese con molti affari.

Le Immobiliari 496 contanti.

Gas 558 contanti. — Ferrovie Romane 115 lettera.

Blount 72 20. — Rothschild 74 15.

Cambi debolissimi, specialmente la Francia, perchè era di là che dovevano esser venute le cattive notizie.

Francia 113 40 — Londra 28 80. — Oro 22 80.

In generale, tranne che per i Cambi, affari animati ma Borsa debole.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore*

Cav. MARGOTTA Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il Liquore denominato FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

CITTA' DI REGGIO (EMILIA)

FESTE INDUSTRIALI E PUBBLICI DIVERTIMENTI

nel Maggio 1873.

29 e 30 Aprile, 1° Maggio . . . Esposizione di tessuti e Fiera delle tele.

10 e 11 Maggio . . . Corse di cavalli.

13 Maggio . . . Ascensione acrobatica del celebre aeronauta GODARD.

18 Maggio . . . Fiera di bestiame.

22 Maggio . . . Esposizione di bestiame.

21 Maggio . . . Illuminazione fantastica ad opera del rinomato cav. GIACINTO OTTINO. Fuochi d'artificio e Festa popolare con variati trattenimenti.

25 Maggio . . . Grande Lotteria di beneficenza con 100 premi del valore complessivo di L. 40,000, uno de' quali del valore di L. 10,000. Esercizi ginnastici nell'ippodromo. Voli di globi areostatici di forme bizzarre. Concerti musicali.

1° Giugno . . . Premiazioni pubbliche.

Dalli 7 Maggio alli 2 Giugno il Teatro Municipale sarà aperto a **Grandiosi Spettacoli Teatrali.**

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina. Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32. Berlino.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 8 pom. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 8 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e P. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI.

Il Primo Maggio

SI È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

DEI BAGNI TERMO-MINERALI

delle acque sulfureo-salino-iodo-litiche, manganesifere e idrocarbonate

DELLE SORGENTI DI SANTA VENERA

IN ACIREALE

proprietà del Sig. AGOSTINO PENNISI BARONE DI FLORISTELLA

Queste acque, a giudizio dei più distinti medici della provincia, esercitano a preferenza la loro salutare azione sulle malattie della pelle — sifilide, scrofole — ipertrofie delle glandole — gozzo — obesità — reumatismo cronico — tumori bianchi — ingorghi addominali (fegato e milza) — emorroidi — litiasi urica (renella calcoli) — gotta (ne allontana le manifestazioni) — isterismo — catarri dell'utero e della vagina (causa sufficiente di sterilità) — residui de antichi essudati — paralisi basate sui perturbamenti della nutrizione nervosa — nevralgie inveterate — avvelenamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico, ecc. ecc.

Lo Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. Falcini da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo della stazione ferroviaria in mezzo a vaga villa prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia fra l'Etna e il mare Ionio: provvisto di 40 vasche, oltre alla vasca idropatica, con saloni per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va consociato allo Stabilimento il

GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

maestoso edifizio con 60 stanze da dormire, saloni di ricevimento, sale di bigliardo, di studio, di fumo, sala di pranzo, con caffè e ristoratore ecc., illuminato a gas, addobbato decorosamente con camini per la stagione invernale

Esso è aperto tutto l'anno

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al Sig. Grassi Russo Dr Giuseppe, direttore del primo, o al Sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli, Chiatamone, 7.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome e domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli ... in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e ... procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 e più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI L. S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna

NB Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.

(2479)

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à detacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles

Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végetal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Veritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume

---

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLANI.

PIANO-FORTI

in vendita a prezzi modicissimi in Roma

Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria.

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

STABILIMENTO MUSICALE

FIRENZE

DI

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, n. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANO-FORTI

SCELTI PER LA VARIETÀ DI ... PREZZO E QUALITA'

Si accordano le maggiori ... sia nel prezzo che nelle condizioni di pagamento, e si ... pianoforti usati.

NB A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova

SUCCURSALI:

LIVORNO, 22, via Vittorio Emanuele — LUCCA, 1096, via Santa Croce — BAGNI DI LUCCA, Ponte a Serraglio.

Le foglie di Matico godono molta fama nel *Perù* come agenti proprietà astringenti preservative e vulnerarie constatate. I sigg. **Grimault e C.**, farmacisti chimici distinti di *Parigi*, sono pervenuti a concentrare i principii attivi di questa pianta sotto forma di **Capsule** e d'**Injezione**, che sono ... rapidamente in *Francia*, *Inghilterra*, *Germania* e *Russia*, lo specifico sicuro per la guarigione delle malattie secrete e delle affezioni catarrali della vescica. Questi sono i soli medicamenti che non affaticano lo stomaco, e soli ... che non ... infiammazione come frequentemente succede colle ... a base metallica.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Sarti.

APPARTAMENTO

di 8 camere vuote al primo piano in via *Rasella*, 64, verso piazza *Barberini*, d'affittarsi al presente.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia — Napoli, vico Cerriri S. Brigida, 44

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 9

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	65
Turchia (via d'Ancona)	22	43	85

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Num. 127

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 8

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 11 Maggio 1873 — In Firenze, cent.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 9 maggio.

La canzone di ieri!

Corpo!....razioni religiose.

L'onorevole Billia Antonio (che mi sono ostinato fin qui a battezzare per lombardo, credendolo tale perchè è deputato d'un collegio lombardo, dopo essere stato uno degli uomini celebri della galleria di piazza del Duomo, e al quale restituisco la sua patria friulana e il *fole fi trai* nativo) dichiara che cede il suo turno di parola all'onorevole ministro degli esteri

L'onorevole Billia dichiara che usa codesta cortesia all'onorevole Visconti Venosta in ricambio di quella simile usata a lui medesimo dal ministro delle finanze. (*Ilarità*).

Presidente: Onorevole Billia, è inutile che prenda il fare dell'uomo gentile: il ministro ha diritto di parlare quando lo crede, a norma del regolamento. Riserbi le sue cortesie ad altra occasione. (*Risa*).

★

Visconti-Venosta: (*segni d'attenzione*) Sugo del discorso:

Signori: non spero convertire l'Opposizione, parlo alle pecorelle smarrite della Destra, a coloro che accettano intero il programma doppio della liberazione di Roma colla libertà del papato

★

Per convertire i dissidenti il ministro, nega che si dieno armi alla Chiesa, nega che si subiscano pressioni estere, nega che si voglia fare una alleanza qualunque col papato. Ciò che si vuole è sanzionare il principio d'abolizione, tenendo conto di qualche fatto speciale e delle condizioni specialissime di Roma... e poi sviluppa la questione sotto il punto di vista delle nostre relazioni coll'estero e sotto quello degli effetti giuridici, politici, civili e cicciricciecì!..

★

Bel discorso, fatto bene, ascoltato attentamente, zeppo di ragioni che i *reporters* troppo neri o troppo rossi chiamano false... In sostanza, la prova che il programma è liberale tanto nei banchi del Ministero, che in quelli dei dissidenti, che in quelli della Opposizione giudiziosa e non *Billiosa*... e la certezza che se qualunque di questi tre gruppi fosse al potere, la legge non potrebbe essere proposta in modo sostanzialmente diverso

Conclusione: l'onorevole Visconti col suo *erre* pronunziato *egghe*, con le sue fedine inglesi, il suo soprabito tedesco, la sua *politesse* francese, sembra dire nel linguaggio educato e ironico della diplomazia: « *Messieurs! nous savons très-bien que nous jouons le même air; seulement nous le jouons mieux que vous.* » (*Benone, bravo!*)

★

Il discorso del ministro produce una certa agitazione: si formano dei capannelli, si discute con vivacità, le ultime parole con cui il ministro ha pregato la Camera a non compromettere col suo voto la causa dell'unità nazionale, insieme a quella della civiltà e del progresso sono commentate, e ripetute ai dissidenti. L'onorevole Massari, che nel discorso suo di ieri — (parlò dopo l'onorevole Miceli e io non c'ero più) — aveva riservato il suo voto, si mangia le unghie. — *Sopprimere*, per un vecchio liberale come lui, è una cosa grave.

La libertà per gli uomini della suola dell'onorevole Massari dovrebbe essere un prato nel quale tutti potessero pascolare... e l'onorevole Massari andrebbe fino al punto di dividere la sua parte modesta e il suo letto... coi canonici di Bari.

★

L'onorevole Billia Antonio fa un discorso. Siccome non ci mette nessun grano di quel sale che suole adoperare (*grano* e non *pizzico*, perchè l'onorevole Billia consuma del sale in grani), nessuno ride, nemmeno le comparse, ossia quelli che tutti i partiti fanno eleggere deputati nei collegi smarriti, apposta per fare il numero e il coro.

★

Quando l'onorevole Billia ha finito, il coro medesimo dimentica l'applauso di rito. Il coro ha torto: l'onorevole Billia ha fatto vedere che può parlare anche senza dire delle durezze al suo prossimo. È una strada pulita, nella quale va incoraggiato

★

L'onorevole Domenico Berti, filosofo e cattolico, mette in armonia la religione e la civiltà, il progresso moderno e la fede dei padri, Giordano Bruno e il rogo su cui fu bruciato. E cammina su questo terreno difficile, tra il *sillabo* e il razionalismo, con tutta la forza d'un temperamento piemontese.

È l'ideale in religione come in progresso — con una popolazione di Domenici Berti, il cardinale Antonelli potrebbe venire al Senato, e l'onorevole Lanza potrebbe andare al Concilio.

Voterà la legge

E il governo dice il rosario tutte le sere

GIORNO PER GIORNO

Ho sott'occhi una lettera da Jesi, diretta alla *Gazzetta dell'Emilia*.

Ne profitto per colmare una lacuna, e dirvi che quel collegio ci manda alla Camera, deputato, l'onorevole Ceruti

Ve ne ricordate? La *Riforma* era scesa in lizza per lui contro il suo competitore Pietro Donati, accusato di clericalismo.

Ora dalla lettera d'Jesi desumo che:

« La candidatura Ceruti fu calorosamente propugnata dal *partito clericale*; »

« Che per la prima volta nel collegio di Jesi le bande *nere* siano scese in campo a bandiere spiegate; »

« Che la Società degli *interessi cattolici*, accolta in adunanza, deliberò di sostenere il Ceruti, e si recò in massa all'urna. »

Ecc., ecc., ecc.

Lo scrittore parla più sopra « d'alcuni galantuomini menati pel naso da qualche furbo. »

Me ne dispiace davvero per il naso di Bacone

⁂

Un grande avvenimento è venuto a commuovere il mondo letterario e bovino della provincia di Principato Ulteriore, sede vescovile, collegio elettorale, feudo prefettizio e regno municipale Un sindaco Polimene, uomo d'istinti feroci, un vero Can della Tartaria grammaticale, va tiranneggiando i miseri vassalli a furia di periodi affissi alle cantonate

Ecco l'ultimo dei suoi atti ufficiali e tirannici. Lo consacro alla storia, proponendolo a modello a tutti i sindaci futuri, se pure l'avvenire ci serba dei sindaci.

⁂

« IL SINDACO

« Considerato che la decenza, (virgola) e l'igiene non permettono che si *seguitassero* (ahi!) a vendere le carni così, come ora si fà

« Considerato che il Municipio ha fatto costruire un locale apposito per la vendita della carne stessa. (Punto).

« ORDINA

« Dal 1° settembre corrente è inibita la vendita di ogni specie, di carne per tutte le strade della città dovendo, i Venditori tutti di *esse* (!) raccogliersi nel Mercato Coverto nelle botteghe che saranno loro assegnate dal Municipio, e pagando quell'equa pigione che sarà stabilita dal Municipio stesso.

« Per eccezione nelle strade secondarie, e negli estremi della città sarà permesso la vendita delle sole carni porcine, e di animali minuti (cari quei minuti!) mettendosi gli spacci con quelle norme, che saranno date dal Municipio stesso.

« A coloro, che non obbediranno alla presente Ordinanza, *sarà chiuso il negozio.* »

⁂

Non si sa ancora se l'ordinanza sia stata scritta in cancelleria o in macelleria. Ad ogni modo, c'è questo di buono che Avellino è circolo di assise.. i giurati saranno indulgenti.

⁂

Negate che la Francia abbia perduto la sua influenza?

A prescindere dalla questione del cappellino e dei guanti, ce ne sono molt'altre nelle quali essa dà, come si direbbe, il tòno all'umanità, massime all'umanità femminile.

Ecco: Alla Francia è saltato il ghiribizzo dei pellegrinaggi... E siccome non c'è più Reno, massime dopo che i tedeschi se lo sono tirato in casa: il ghiribizzo della Francia è passato in Germania.

Le belle figlie d'Arminio hanno preso il sarrocchino e il bordone e sono venute giù verso Roma

⁂

La *Nazione* di Firenze ne ha vedute una quindicina, forse quelle che sono ora a Roma guidate da una venerabile matrona e da un vecchio sotto la sessantina, fortunato custode del divoto gineceo.

⁂

Le belle bismarckine portano a distintivo una mazza a bordone, di legno bianco col pomo nero.

Discese a Firenze all'albergo della *Nuova Roma*, si sviarono verso il teatro *Principe Umberto*, e si divertirono assai al ballo della *Fata Nix*.

Honny soit qui mal y pense'

⁂

Al postutto *Nix* pare quasi un « no » detto in tedesco

È bene che le ragazze se lo mettan ben bene in mente questo no — che imparino a dirlo sempre — altrimenti...

⁂

Quanto alla mazza, ne avrei fatto volentieri a meno.

Mi pare che levi alla loro passeggiata molto del suo aspetto pietoso per darle l'apparenza d'una allegra escursione in Svizzera.

È vero che c'è la conchiglia che accomoda tutto — ma la conchiglia, a quanto pare, la tengono sotto il tabarrino, dal lato del cuore.

Peccato, non essere crostaceo!

⁂

Colombi mi scrive da Milano.

« Wagner ha fatto nuovamente capolino testè alla Società del *Quartetto*, in un concerto sinfonico.

« Si è suonato l'*Ouverture der fliegende Holländer*

---

19 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

E siccome quella, con le pupille spalancate, seguiva i movimenti del Foschini senza che osasse stendere la mano sui documenti funesti, l'altro li accostò al lume, ed, appiccicatovi il fuoco, li gettò nel cammino, e stette a guardarli aspettando che fossero interamente arsi. E per accertarsene diede col piede sul mucchio di fogli carbonizzati.

La signora Owerley capì tutto, e come potè formar parola, gli chiese:

— Chi siete, signore?

L'altro fece atto d'impazienza, e non rispose.

— La mia riconoscenza!... — ripigliò la signora.

— Al diavolo la riconoscenza. Ho fatto il conto mio: avrò fatto il vostro, senza volerlo. — Ed alzando villanamente le spalle, andò via.

L'uomo misterioso, venuto per suo malanno a casa del Daveni, fu veramente il marito di Emma Owerley, cioè della signora che abbiamo conosciuta sotto questo nome.

Marito e moglie, dopo aver vissuto un anno insieme, di comune consenso si divorziarono con atto omologato dai tribunali di New-York. Ma giova che alquanto discorriamo di questi due importanti personaggi.

Josuè Mendez, venuto adolescente a Napoli col padre, partigiano ardentissimo di Don Carlos, e però profugo dacchè il Governo d'Isabella parve assodato, vi stette dal 33 al 43.

Essendogli morto il padre un anno innanzi, gli toccò in eredità poco censo, qualche quarto di nobiltà assai ipotetico, tutta l'ampollosità spagnuola, immaginazione vivissima ed istinti d'avventuriero. A Napoli dissipò in breve il piccolo patrimonio, ma perfezionò l'umore instabile ed attaccabrighe, e sognò... sognò come chi sciupa il suo:.. come sogna uno spagnuolo, sia dormendo, sia parlando.

Per giunta sarebbe stato un fortunatissimo Don Giovanni se la menoma resistenza non gli avesse siffattamente riscaldato il cervello, che il valentuomo non era più lui: nel qual caso non era sacrifizio ed estremità a cui non ricorresse per vincerla. Insomma fu un Don Giovanni, salvo l'incocciamento, la gelosia e la passione.

Restato al verde, ricorse agli amici più sperimentati perchè gli cercassero un impiego; e forse questo primo moto di coscienza onesta lo avrebbe avviato a bene, se un signore napoletano, suo compagno di piaceri, credendo e volendo giovargli, non lo avesse associato alla sua vita dissipata, facendogli all'uopo le spese e dandogli danaro a titolo d'imprestiti; ma con muta intelligenza che il danaro era donato.

Da questo fatto il cervello del Mendez necessariamente dedusse che non tutti i debiti si pagano. A quest'idea se ne associò un'altra; che in determinate occasioni si può vivere senza guadagnarsi la vita. Un'idea crea l'altra e la nuova fu che si può vivere dell'altrui, basta trovar chi si lascia pigliar il suo; e che il viver dell'altrui è affar di forma; che in date ipotesi è delitto, in altre è industria.

Un giorno il suo protettore rifiutò lieve sussidio alla vedova d'un illustre scienziato, altra volta negò di contribuire alla fondazione di un *dock*; ma sovvenne di cortesia e di oro un ceretano forestiero, venuto in moda per lazzi e cortigianerie.

Questi fatti condussero il Mendez alla conclusione che si dà più volontieri per vanità e capriccio che per carità ed affetto, e d'allora il nostro galantuomo si die' ad almanaccare come in avvenire trarrebbe dall'avvedimento e dall'artifizio quel che non danno sempre la valentia ed il lavoro.

Sicchè nel lasciar Napoli nel 44 (mancata speranza d'impiego e stancatosi l'improvvido Mecenate) Josuè Mendez se ne partì con una coscienza non bene assodata sulla teoretica del mio e del tuo. Però durante la sua vita, pare che le circostanze singolarmente modificassero i suoi criterii, secondo che la fortuna gli si faceva benigna o avversa. Nella prospera sorte fu di pieno accordo coi legislatori che proteggono la proprietà colle maggiori guarentigie; ma è certo pure che nei rovesci vacillò in lui la fede dei tempi felici, e serii dubbii si sollevarono nel suo spirito, se i beni di questo mondo non fossero per avventura distribuiti in un modo arbitrario e violento.

Pertanto, ricoveratosi a Firenze, cercò dar lezioni di spagnuolo: ma la vita del lavoro è ardua, quando di buon'ora non vi si è assuefatto. Ad ogni modo si provò. La sua prima scolara fu una cantante, ed essendo egli bellissimo della persona ed essa di cuor tenero, maestro ed allieva mitigarono i fastidii grammaticali con soavi parlari. Non essendo poi cosa al mondo che tanto trasformi l'uomo quanto l'amore, il Mendez fu trasformato, da maestro di lingua, in giornalista teatrale sotto l'ispirazione della prima donna. — Già fu detto che l'indole del valentuomo volgea al geloso; ma questa passione esclusiva e sollecita, trovandosi in contraddizione col costume poco ritroso della donna, avvenne che il Mendez bastonò un suo rivale; e, o che cieco dalla stizza ei non vedesse, o che impazzasse davvero, qualche scapellotto toccò di sfuggita anche alla cantante. Seguì a questo fatto un duello, ed al duello lo sfratto del Mendez da Firenze.

Troviamo l'anno di poi quest'uomo a Parigi, fondatore d'una Società universale di bagni, la quale non potè costituirsi per mancanza del numero d'azionisti voluto dal programma. Ciò non impedì che le prime quote versate dai primi azionisti non fossero consumate in spese preparatorie; ciò che lo fe' rasentare la polizia correzionale.

Non so per qual fortuna egli tenesse di poi cavalli e carrozze a Londra; la cosa si disse avvenuta nel seguente modo:

Sfrattato da Parigi e recatosi a Wiesbaden vi perdè una grossa somma al giuoco. Qualche maldicente affermò averne fatte le mostre. Lo si vide però aggirarsi accigliato, stralunato, bieco come

« Misericordia! Io ho capito udendo quel pezzo di roba lì che Wagner vagheggi l'idea di collocare l'orchestra sotto al palcoscenico!...

« Oh sì! sotto, molto sotto!... per carità! »

⁂

Questa sera Ernesto Rossi recita *Amleto*; per quanto circondato da un insieme di elementi eterogenei, la sua interpretazione del gran dramma di Shakespeare è così degna del poeta, che andarlo a sentire è un debito per chiunque abbia un po' d'intelligenza.

È un fatto che chiunque ha letto l'*Amleto* solo per quella tranquillità di coscienza per cui si leggono i capolavori letterari, non ha capito alla prima lettura, una metà di quanto si intende e si apprezza alla rappresentazione dell'artista.

Sotto questo aspetto la recita di Rossi — (anche per la benedetta ragione del contorno) — è più una vera conferenza che una rappresentazione: è uno studio, un commento fatto con grandissima intelligenza e con una conoscenza profonda del soggetto.

⁂

Solamente..

Solamente Ernesto Rossi, obbligato all'estero a interpretare l'*Amleto* in italiano, davanti a dei pubblici che non sempre capiscono la nostra lingua, ha introdotto nella sua declamazione un metodo con cui viene a sottolineare le frasi, le parole, quasi le sillabe e una quantità di gesti e di moti della fisonomia, che se permettono a uno straniero di indovinare il punto preciso del testo originale, per noi danno troppo rilievo alla parte plastica su quella intellettuale.

In una parola l'attore si sostituisce all'autore — la mimica al concetto.

Gli è per questo che vorrei, ma proprio ardentemente che Rossi ci rifacesse il suo *Amleto* di dieci o dodici anni sono, l'*Amleto* del teatro Gerbino.

Credo che chi lo vede per la prima volta avrà per lui la stessa ammirazione che noi abbiamo per reminiscenza.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nei giornali di provincia continuano i dubbi sulle fortune delle proposte sugli Ordini, e ce ne ha persino che prevedendo il peggio hanno già pronunciata la parola: dissoluzione della Camera.

A inforcare l'Ippogrifo delle ipotesi questi sono casi che nascono. Anche al buon Ruggero dell'Ariosto, quando cedette alla tentazione di salirgli in groppa toccò di salire, salire e perdere di vista la sua Bradamante lagrimosa andando a cascare tra le braccia della maga Alcina.

Del resto perchè tante paure? I nostri vecchi romani dopo il fulmine di ieri che andò a frangersi contro Monte Citorio, avrebbero detto: *intonuit locum* e si sarebbero sentiti il cuore gonfio di speranze pel fausto augurio.

Sul parafulmine di Monte Citorio il Genio di Franklin ha protestato anch'esso contro le fraterie!

★★ L'onorevole Maurogònato ha trovato un contradditore: ne ha trovati centomila, ma senza guanti, e di questi non è il caso di tener conto. Lo si dee tenere bensì di quest'uno di cui parlo e che nell'*Opinione* move quest'oggi all'egregio ex-ministro della repubblica che volle resistere ad ogni costo, alcuni dubbi che importerebbe chiarire.

Non vi dirò quali siano, che di corso forzoso io me ne intendo assai poco.

Un'idea: che l'ecclisse dell'oro nascosto in fondo agli scrigni sia la conseguenza del nostro vizio predominante, secondo i romanzieri d'oltr'Alpi, cioè l'inerzia che ci rattiene da certi sforzi?

Ma torniamo al contradditore dell'onorevole Maurogònato: come ho detto egli move alcuni dubbi, e sarebbe lieto se la discussione tirasse di lungo per entrar bene addentro nel pensiero dell'onorevole deputato di Mirano.

Isacco, parlaci ancora: tu sei Pesaro *(Pisaurum)*, e nessuno di te più competente a pesare una questione d'oro, se è vero che i nomi rispondano talora alle cose come lasciò scritto Ovidio, piantando le basi filosofiche della scuola delle *pompierate!*

★★ Esempi di bello stile unitario — si parla dell'affare di Taranto, ma è quasi inutile dirlo — si sente e si vede che la penna dello scrittore balla la tarantella:

« Tutti gli onesti severamente deplorano che l'ostrogotismo piemontese, favorendo l'Alta Italia, trascuri la Bassa... Ormai siamo invasi ad uso dell'Alsazia, e peggio, si fece l'unità di patria, ma per interessa dei conquistatori. »

E dov'è che si scrive così? mi domanderanno, interrompendomi, i lettori.

A Roma per uso di un giornale di... non voglio dirvi di dove, ma è proprio dell'Alta Italia — circostanza aggravante.

Secondo me, a Roma, chi parlasse d'invasioni peggiori di quelle dell'Alsazia non può essere che un intimo di monsignore dalla *Voce* o un fedele del marchese Baviera.

Avverto caritatevolmente il giornale che si fa scrivere in questa maniera che questi sbagli fanno danno anche senza colpa.

★★ Scioperi. — Quello di Livorno durava ancora alle ultime notizie: i soldati hanno ormai preso gusto per l'*arte bianca* — e se non l'avevano prima d'entrare in servizio, l'hanno adesso pel giorno del congedo.

Impara l'arte e mettila da parte.

Da Livorno a Pisa è breve cammino: e il mal dello sciopero ne profittò per invadere la corporazione de'manovali e de'muratori. Aumenti, come al solito.

Anche a Venezia se n'è avuto un sentore. Gli scaricatori di grano, senza dubbio col nobile intento di far ribassare il prezzo del pane, chiesero più grassa mercede. Gliel'hanno rifiutata, ed essi a mettersi in isciopero.

La questura si pose di mezzo, e arrestò i sobillatori. Negate ora che la questura sia la vera affamatrice del povero popolo.

Estero. — Domani per la Francia è giorno d'elezioni.

Saranno cinque distribuite in quattro dipartimenti, ma rilevano importanza da quelle avvenute or fanno quindici giorni, e che portarono in alto i signori Barodet e Lokroy.

Tutto fa credere che domani l'urna ripeterà la stessa canzone, rialzando anche il tòno. C'è fra i candidati il cittadino Ranc, un valentuomo ch'ebbe una certa celebrità all'indomani della Comune, e che si è presentato agli elettori, dichiarandosi *amico della Comune*.

Gli fa da primo violino di spalla il cittadino Guyot, altro come sopra.

Questa prospettiva non è invero la più rassicurante che possa presentarsi al sig. Thiers e alla sua repubblica conservatrice: ha peraltro l'immenso vantaggio di determinare un ravvicinamento fra la Destra e la Sinistra dell'Assemblea, onde tener testa alle invasioni del radicalismo.

Che Dio e il signor Thiers me lo perdonino: ma in questo senso io mi sentirei quasi di far voti pel trionfo di quelle due candidature al petrolio.

★★ Guerra dichiarata fra il partito feudale e il principe di Bismarck. Lo si desume da ogni seduta della Camera dei Signori, da ogni articolo dell'organo di questi: la *Kreuzzeitung*.

Come andrà a finire? Benissimo: colle loro escandescenze pietistiche e aristocratiche, a lungo andare, essi obbligheranno il principe a farsi democratico e libero pensatore. Essi preparano al feudalismo che ha nella Prussia l'ultimo suo nido, la sorte medesima alla quale è andato incontro il romanesimo del Vaticano: e sarà il più bel trionfo della Germania.

Pare un assurdo, ma è invece una verità affermata in ogni pagina della storia: per correre nelle vie del progresso non c'è quanto sentirsi ai fianchi lo stimolo d'un po' di reazione.

★★ Il telegrafo ci annunzia il ritorno a Koenigsberg dell'imperatore Guglielmo, reduce da Pietroburgo.

È prezzo dell'opera segnalare una parola che gli uscì di bocca, nell'andata, passando appunto per Koenigsberg.

« Questa città — egli disse rispondendo a un indirizzo lettogli dal borgomastro — diede ospitale ricovero al mio augusto genitore, spoglio dall'invasione francese di quasi tutti i suoi dominii. Questi ricordi fanno bene al cuore e ne rassodano la tempra. »

Ecco un imperatore che non correrà mai la sorte di Nabucodonosor, il quale s'imbestiò appunto nella sua sconfinata ambizione per non averci mai pensato.

★★ La Borsa di Vienna è chiusa. È un fenomeno quasi nuovo nella storia finanziaria, e merita perciò l'attenzione del mondo.

Ond'è venuta questa crisi? Da quello sterminato lusso di speculazioni più o meno buone, dalla esagerata moltiplicazione del credito, gallina che, ingrassata dalla buona massaia perchè dia due ova al giorno, finisce col crepar d'indigestione.

L'elettrico, a dir vero, ci lascia in sospeso circa le vere cause del disastro, ma assicura che le condizioni monetarie sono pel momento favorevoli. — Quest'assicurazione, quantunque subordinata a una condizione di tempo assai poco di buon augurio, avvalorerebbe la spiegazione ch'io do a' miei lettori.

E più l'avvalorerebbero i precedenti che mi offrono i giornali della settimana: la *débacle* era già cominciata or son quattro giorni: trovo, ad esempio, notato un fallimento d'un birraio di Pilsen, un Mida che toccava l'orzo ed il luppolo, e ne faceva tant'oro, e che colla scusa d'andare a Vienna, dove era presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione mondiale, tirò di lungo, e Dio sa dov'è andato a finire.

A proposito: l'altro giorno la *Nuova Stampa Libera* di Vienna, lamentandosi dello scotto esagerato fatto pagare ad un suo redattore in un *restaurant* condotto da un italiano di Trieste, si lasciò scappar detto che gli Abruzzi cominciano a Trieste.

Avesse almeno detto che cominciano a Pilsen!

★★ Colgo nei fogli di Spagna le notizie di Don Alfonso.

Era stato detto ch'egli avesse posto fra la sua persona e le palle dell'esercito repubblicano lo schermo dei Pirenei.

Gli premeva di mostrare il contrario, ed ebbe la felice pensata di fare una scorreria nel pomerio di Barcellona.

In una delle scorse notti pose campo a Capellarea dormendovi quietamente colla sua sposa e col suo stato maggiore.

I poveri terrazzani furono costretti a illuminare il villagio, e a pagare una contribuzione di 500 duros. È dura!

E i moccoli bruciati? E l'alloggio?

Il diritto divino non riconosce conti umani. Questi li spicci chi può.

★★ La soluzione dell'incidente tra il principe di Bismarck e il ministro della Baviera a Berlino, di cui ho parlato nella *Cronaca Politica* d'ieri l'altro, non è conforme a quella data dal *Cittadino di Trieste* dal quale l'ho presa. Mi dicono che il signor di Pergelas non è così rimessivo come io *credevo*...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8. — La sconfitta di Dorregaray è confermata ufficialmente.

Il treno di Badajoz ed il corriere dell'Andalusia furono ieri arrestati e saccheggiati.

Assicurasi che Nouvilas riparte per la Navarra, conducendo seco nuove truppe.

Bilbao, 8. — Le bande di Campo e di Gomez furono sconfitte, lasciando molti morti e prigionieri.

Credesi che i due Cabecilla siano rimasti uccisi.

Pietroburgo, 8. — L'imperatore di Germania è partito questa sera alle ore 7 per Konisberga, ed arriverà domenica mattina a Berlino.

Cristiania, 8. — Lo Storthing ha respinto la convenzione monetaria scandinava, con 58 voti contro 51.

Vienna, 9. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il principe di Montenegro arriverà a Vienna il 24 corrente per visitare l'Esposizione e per trattare per la costruzione di una strada dalla Dalmazia al Montenegro. S. A. incontrerà a Vienna il principe di Serbia.

Vienna, 9. — Le due Delegazioni austriaca ed ungherese si sono poste d'accordo sopra tutti i bilanci, ad eccezione di due capitoli. In uno di essi che si riferisce al bilancio straordinario della guerra, la Delegazione austriaca approvò la spesa per la fabbricazione di 75,000 fucili del sistema Werndl, mentre la Delegazione ungherese accordò la spesa per 50,000 soltanto. L'altro capitolo si riferisce alle spese fatte nel 1870-71 pei confini militari, le quali la Delegazione austriaca, contrariamente a quanto decise la Delegazione ungherese, ricusò di approvare.

Una seduta comune delle due Delegazioni è dunque necessaria per appianare queste divergenze.

New-York, 8. — Le notizie della Luigiana sono cattive.

Il governatore Kellog telegrafò al presidente Grant che si teme una rivoluzione ed una conseguente anarchia. Furono spedite truppe a Martinsville per reprimere i disordini.

Il generale Shermann telegrafò a Kellog che il presidente vi opporrà una politica aggressiva.

Firenze, 9. — La Banca nazionale italiana ha rialzato l'interesse sulle anticipazioni al 6 per 100.

New-York, 8. — Oro 117 1/4

Vienna, 9 (ore 1 1/4 pom.) Tutti gli affari di Borsa sono completamente sospesi. Non si sa quando si riprenderanno.

Colonia, 9. — La *Gazzetta del popolo* pubblica una circolare firmata da tutti i vescovi che si sono riuniti a Fulda, nella quale esortano principalmente a pregare.

Vienna, 9. — La sospensione degli affari fu oggi provocata dalla situazione interna della Borsa, essendo scossa la fiducia dei possessori dei titoli. Le condizioni monetarie sono pel momento favorevoli. Il pubblico accorre in massa come compratore negli uffici di cambio. Furono intavolate trattative fra la Borsa, diverse Banche e il Governo per procurare d'impedire ulteriori calamità.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Una passeggiata in vacanza. — *Trattenimenti scientifici e morali dedicati ai giovinetti del dottore* A. Roncali. — Milano, Gnocchi.

Sfogliate la *Bibliografia Italiana*, date un'occhiata a' cataloghi degli editori, e vedendo che farraggine di *libri di educazione* si stampa ogni mese in Italia, vi cullerete nel beatissimo inganno che proprio i ragazzi grandi si piglino a cuore l'istruzione dei ragazzi piccini, e che per avere buoni volumi di testo da usarsi nella scuola, buoni libri di lettura da di-

---

chi volga propositi omicidi. Il paese ne fu in sospetto; atroci casi di suicidi per disdetta al giuoco si davano sovente colà, sicchè non è maraviglia se si stesse in pensiero pel Mendez, la cui giovinezza e bell'aspetto piegavano gli animi a commiserazione benevola ed inquieta.

Era a sua notizia del resto che due signore inglesi appartenenti ad una certa società di soccorso, ardente di carità, pigliavano lingua dei casi intravvenuti nel gioco. Erano due sante donne giunte all'età pietosissima per le femmine in cui si volge l'anima alla filantropia, e si vuol dar di bianco alla coscienza, tinta di giovanili macchie. Età di riscatto, di redenzione, di opere sante, quella dei nove ai dieci lustri! Sui capelli e sul cuore non è caduta ancora tutta la brina che raffredda, recando senno ed avarizia; età in cui oramai rare giungono le occasioni da svampare gli entusiasmi amorosi, ed il cuore resta avido, maturo e bollente ancora delle beatitudini trapassate; purpureo riverbero di luminoso tramonto.

Un giorno che lo videro addentrarsi nel fitto d'una boscaglia, le due dame, credendo ch'egli avesse proprio scelto quell'ora e quel sito per attentare ai suoi giorni, gli si scagliarono addosso e ricorsero a tutti gli argomenti di morale, di religione e di affetto per distornarlo dal funesto proposito.

E gli argomenti la vinsero, giacchè lo spagnuolo consentì a vivere. Le due signore inglesi poi non perfettamente rassicurate, nell'intento di ricondurlo sulla strada della virtù, gli fecero prender il treno per Londra, e per meglio sorvegliarne la conversione lo menarono con loro. L'opera delle buone signore fu coronata da intero successo, e giovò singolarmente al ravveduto, giacchè l'aver egli rinunziato a morire gli procacciò tanto vivere.

Una volta che si è ben vissuto dell'altrui senza nulla fare non resta che una via da seguire; diventar uomo politico. Per esserlo non occorre licenza dell'università, o brevetto d'invenzione. Vogliono essere idee; e le idee grazie al cielo non mancano a chi ha voglia e necessità di far quattrini, e non ha una disposizione troppo viva al lavoro. Idee in cert'uni non mancano; vengono da sè; nascono, crescono, guizzano nel cervello, e scappan fuori armate di tutto punto come Minerva dal cocuzzolo di Giove.

Il Mendez fu uomo politico in Ispagna ove si recò a cospirare per D. Carlos, ma troppo bollente e spaccone per essere un buon cospiratore, fu notato, scoperto e messo in prigione per tre lunghi anni. Ma come gli eventi mutarono così egli mutò mestiero.

Per qualche tempo fu medico omeopatico nel Belgio, ma attesa la sua indole superlativa, essendogli venuti in uggia i globuli e le somministrazioni infinitesimali, smise.

Fu quartiermastro nell'artiglieria del Sonderbund, impiego rischioso! difatto una cassa di guerra in un'evoluzione troppo rapida andò smarrita. Lo smarrimento non parve abbastanza fortuito, ed il nostro eroe fu accusato di malversazione, processato, ma assolto, le prove non essendo evidenti a segno da determinare una condanna.

Volse l'ingegno alla marina, tenne l'Oceano; [illegible] presso Rio Janeiro. Sovvenuto dalla munificenza e dalla [illegible]vità dell'imperatrice del Brasile, ripigliò il mare, ed in pochi anni messe da parte una considerevole fortuna. Ma la sua sciagura volle che un legno da guerra inglese, esercitato sulla sua nave il diritto di visita, trovò nella stiva ammucchiati qualche centinaia di negri. Egli ebbe un bel protestarsi innocente; ebbe un bel dire che quegli uomini color cioccolatte erano ospiti e passeggeri. Il fatto sta che perdette nave, carico, schiavi, e gran parte delle sue ricchezze.

Tornato in Europa, vi stette un pezzo sciupando il resto del denaro acquistato, e nel 49 si strinse ad avventurieri italiani, francesi, tedeschi avanzo delle fazioni politiche e delle guerre combattute in molta parte d'Europa, e con alcuni di loro si avvisò di far vela nuovamente per l'America per rifarvi fortuna.

Il ritorno al Nuovo Mondo segnò per lo spagnuolo un'epoca meravigliosa. La si narrò in molte guise, ma la versione che ci pare accettabile si è che egli fondò una casa di gioco con fortuna incredibile; difatti egli ed i suoi compagni nuotarono nell'oro.

Anche colà li colse il malanno; i piantatori una bella notte credendo (e forse non a torto) di aver da fare con giuntatori e banditi, arsero la casa di gioco, ed acchiappati i cinque direttori, due ne appiccarono per la gola, e tre pe' piedi.

I primi, secondo le leggi fisiologiche, furono spacciati, gli altri andarono salvi, mercè l'intervento de'consoli che se non poterono richiamare in vita i due strangolati, riuscirono pertanto a trarre gli altri dal brutto passo.

Lo spagnuolo e socii si sdebitarono dell'accusa di barattieri, e dissero la casa di gioco da loro condotta libera e legittima industria; i piantatori a loro volta dissero giustizia sommaria l'assalto perpetrato con omicidio ed incendio, e le cose restarono lì come conti pareggiati.

I due superstiti, padroni di molta pecunia, si dettero a far la vita più matta e disordinata di questo mondo, correndo in gran pompa gli Stati Uniti, spacciandosi per principi spodestati, tentando nuove fortune, attaccando briga con gli uni e con gli altri, dando la caccia alle femmine.

A questo torno di tempo risale il matrimonio di Giosuè Mendez con Emma Overley, ed ecco come andò il fatto.

I nostri avventurieri, seguiti da altri europei di peggior risma, gente oziosa in paese operosissimo, si abbatterono in un albergo dell'Indiana. Dopo lauto pranzo, e smodate libazioni, ognuno disse la sua, la più marchiana e spropositata che gli venisse in bocca. Solo il Mendez si tenne pensoso con gli occhi al tavolo, col calice alla mano, tratto tratto sorbendovi qualche stilla; quasi che ad ogni sorso cercasse lena novella alle idee che pur gli correvano irruenti pel capo. Già lo abbiam detto, era l'uomo delle idee.

— Giù una delle tue, Mendez! ti raccogli? pensi? dormi? sei in cimbali?

Queste apostrofi ed altre siffatte gli piovvero da tutte le bande, ed egli con far sereno e conscio di sè, rispose:

— Pensavo che tra un anno sarò re, imperatore; o, quel ch'è meglio, presidente di repubblica, e pensavo che possederò, quando che sia, la più bella e più leggiadra, la più virtuosa, schizzinosa e rigida [illegible] dai 15 ai 17 anni di questo paese.

(Continua)

vertire gli ozi della casa, non ci sia più bisogno di ricorrere a' francesi o agli inglesi.

Mettete da parte i cataloghi e pigliate un po' di que' volumi... il primo che capita, e vi si stringerà il cuore al pensare di quante fandonie si inzeppi il cervello de' giovanetti, e con che babelica lingua, con che barbaro stile si parli a loro.

Per fabbricare uno di questi libri la ricetta è facile. Eccola.

Recipe. Un cialtrone numero uno che sappia intingere la penna nel calamaio, copiare dalle enciclopedie a pezzi e bocconi; sciupacchiare i pezzi copiati, appiccicarli insieme colla gomma, e aver la sfacciataggine di stamparci sotto il proprio nome.

Idem. Un cialtrone numero due che metta i torchi propri a disposizione del cialtrone numero uno!

Idem. Un cialtrone numero tre che, a furia di brighe, di seccature, di insistenze, riesce a far adottare il libro da un Consiglio scolastico purchessia.

Il colpo è fatto: lo sbocco è trovato: copie: *tante:* utile: *tanto:* si divide da buoni amici e si ricomincia la speculazione.

Speculazione sordida e non altro; venuta in moda dacchè si seppe che quel profondo uomo dell'abate Scavia aveva a furia di ridurre lo scibile in fascicoletti di cinquanta pagine, messo insieme qualche centinaio di migliaia di lire. Almeno così dicono: e lo credo: anche vendendo i suoi spropositi al tenue prezzo di mezzo franco l'uno, una bella somma l'ha raggranellata di certo.

Quando dunque vien fuori un libro scritto con un po' di garbo e colla retta intenzione di giovare sul serio ai giovinetti cui è destinato, bisogna fargli quanta più festa si può.

Ed io fo festa di cuore al libretto del Dr. Roncali; che i giovinetti leggeranno non senza diletto, perchè scritto alla buona, con un certo fare casalingo che attrae: non senza profitto perchè pieno di nozioni utilissime, scrupolosamente vagliate al vaglio della critica; libretto vario, serio senza pedanteria, parco, senza grettezza: vi si parla di un po' di tutto: di costumanze singolari, di zoologia, di fisica, di botanica: vi si parla alla mente ed al cuore: e certi racconti come quello intitolato: *L'organino e la marmotta* si leggono e si rileggono con piacere anche da chi... ahimè!... ha passata l'adolescenza da un bel pezzetto.

Il dott. Roncali insegna il tedesco agli alunni dell'istituto tecnico di Vercelli: potrebbe, e lo mostra il suo libro, insegnare anche l'italiano a qualche professore di letteratura... Ce n'è tanto bisogno!

ROMA

10 maggio.

Il Consiglio comunale dalle tribune.

Si comincia con l'estrazione a sorte di un quinto dei consiglieri che secondo la legge debbono uscire d'ufficio. Si rimbussola l'urna e ne escono fuori i nomi dei consiglieri Carlucci, Ponzi, Ramelli, Gui, Cerroti, Ricci, Savorelli, Feliciani, Maggiorani, Marchetti Raffaele e Simonetti.

A luglio le nuove elezioni; i consiglieri estratti a sorte rimangono in carica sino a quel giorno.

***

Il segretario dà lettura al Consiglio della sentenza degli arbitri nominati per decidere sulla questione sorta fra il Comune e l'appaltatore della nettezza pubblica, riguardo alla spazzatura ed all'innaffiamento in alcuni punti della città. La sentenza degli arbitri è stata favorevole all'appaltatore col quale si è convenuto che gli si pagherebbero 38 mila lire per l'innaffiamento delle strade sulle quali è nata la controversia.

Si dà lettura della proposta 6ª « Costruzione di un casino ad uso pubblico alle sorgenti di acqua Acetosa. »

Il Consiglio che ha interesse che i suoi amministrati stiano bene di stomaco, approva.

***

Si arriva alla proposta 7ª « Prolungamento della via Nazionale. »

È una cosa che interessa, ed il Consiglio ascolta attentamente il duca Massimo che dimostra che la variante proposta dal Ministero dei lavori pubblici presenta molti inconvenienti e pochi vantaggi.

Il Consiglio respinge questa variante ed approva l'altra che consiste nel mantenere la stessa larghezza di 28 metri per tutta la via Nazionale, allargando la via de' Lucchesi.

Sicchè ricominceremo da capo.

Sempre a proposito della via Nazionale furono accolti con qualche riserva i reclami sporti dal conte Filippani, dal marchese Potenziani, e dal signor Palica, proprietari interessati nelle espropriazioni da farsi a proposito di questo prolungamento.

Fu favorevolmente risoluto il reclamo presentato dal principe Colonna, e nuovamente respinto il reclamo del signor avvocato Martinelli contro il merito del progetto comunale, per le stesse ragioni per le quali questo reclamo fu respinto altra volta dal Consiglio comunale, dal provinciale, e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Quindi il Consiglio, rispondendo ad una domanda del ff. di sindaco, approvò che si chiedesse al Governo la legge sul contributo separatamente dal decreto di espropriazione.

***

Il ministro dei lavori pubblici ha comunicato al Municipio che quanto prima sarà presentato all'approvazione del Parlamento il progetto per la sistemazione del Tevere.

Il progetto consisterebbe specialmente di tre parti; il Governo propone una retribuzione per parte di quei proprietari che vengono a risentire vantaggio dalla sistemazione del letto del fiume e delle sue sponde, e per i quali sparisce il pericolo d'inondazione; cede al Municipio tutta l'area esterna delle fortificazioni di Castel Sant'Angelo, e si obbliga al pagamento di una rata annua di trentamila lire per venti anni.

Queste proposte, che in massima sembrano ragionevoli, debbono essere accettate dal Consiglio municipale: mi dicono che la Giunta le abbia accolte favorevolmente, ed in tutti i casi è la prima che potrà incontrare qualche difficoltà.

***

Il ff. di sindaco è andato stamattina a fare una visita improvvisa agli impiegati del dazio consumo ed alle guardie daziarie di porta San Giovanni. Ieri l'altro aveva fatto una simile improvvisata a porta Portese.

In tutti e due i luoghi ha trovato che il servizio procedeva regolarmente.

***

Il principe Niccola di Montenegro, insieme alla principessa Milene sua moglie, e alle sue due piccole figlie principesse Ljubica e Stana, abitano al palazzo Albani, negli appartamenti messi a loro disposizione da Serkis bey, ministro di Turchia.

Ieri il principe è andato al palazzo della Consulta a far visita all'onorevole Visconti-Venosta ministro degli affari esteri.

Stamani il principe è stato complimentato da parte del Municipio di Roma.

Alle 10 il principe Niccola è stato ricevuto dal Re al Quirinale.

***

Stamani è arrivato da Napoli il barone d'Uxkull ministro di Russia presso il nostro Governo.

***

Si è parlato più di una volta degli inconvenienti che derivano dall'esser permesso che i campagnuoli dormano allo scoperto per le strade di Roma e specialmente in certe località che essi sembrano preferire, quali sono l'atrio del palazzo Massimo alle Colonne, la scalinata della Madonna de' Monti e qualche altra.

Si è detto anche tempo fa che era intenzione del ff. di sindaco di riparare in qualche modo a questa abitudine.

Ora ci si sta pensando sul serio, e si prepara una notificazione, nella quale è ordinato che quei campagnuoli anzichè fuori vadano a riposare in certi locali indicati, e le guardie municipali e di pubblica sicurezza sono incaricate di condurveli quando essi continuino a preferire il cielo scoperto ad un luogo riparato.

È positivo che non ci vorrà poco ad abituarli al nuovo sistema, benchè sia chiaro come la luce del sole, che è specialmente per il loro bene che si è detto e si è fatto fino ad ottenere un provvedimento.

***

Gli inscritti di seconda categoria 1852 in numero di 2500 circa hanno terminato ieri il loro periodo annuo di istruzione. Quelli non appartenenti al comune di Roma sono stati avviati ai rispettivi domicilii.

Gli ufficiali della milizia provinciale che prestavano servizio al distretto militare per l'istruzione degli inscritti, saranno chiamati invece a prestare servizio presso i reggimenti della guarnigione.

***

Moltissima gente ieri sera al Valle alla beneficiata di Cesare Rossi. Platea e palchi pienissimi: la Principessa Margherita assisteva alla rappresentazione accompagnata dalla duchessa Sforza-Cesarini e dal marchese di Montereno.

Cesare Rossi fu inarrivabile nel *Curioso accidente* di Goldoni ed ebbe applausi continui e fragorosi. Alla fine della commedia gli fu presentata una corona d'alloro con una larga fascia di seta bianca offerta dai filodrammatici romani.

Più tardi Cesare Rossi era invitato ad una cena offertagli da parecchi dilettanti romani alla quale assistevano Don Marcantonio Colonna presidente dell'Accademia Filodrammatica, il signor Massoni presidente del Circolo Filodrammatico, il signor Ludovico Muratori, e parecchi altri. La riunione fu allegra e cordialissima, e non si sciolse che alle 4 1/2 di stamattina.

***

Stasera di nuovo *Amleto* all'Apollo.

Al Valle un'altra nuovità di Gherardi del Testa, *La caccia della civetta* replicata tre sere a Firenze

PICCOLE NOTIZIE

Ieri mattina circa le ore 7 nel mentre tal Cesare S..., carrettiere, transitava per via Baccina (Monti) il cavallo si rifiutò di più tirare innanzi. Accorse in suo aiuto certo Niccola C... di anni 58; ma improvvisamente slanciatosi il cavallo alla corsa questi veniva atterrato e travolto sotto le ruote, riportando una frattura alla coscia sinistra.

— Per questioni d'interesse venivano a rissa due donne in Campo Carleo, ed una di esse, gettando l'altra a terra, le faceva riportare una grave lesione. La colpevole venne arrestata dai reali carabinieri.

— Un carbonaio in Trastevere presentavasi affannosamente all'ufficio di S. P. denunziando un furto qualificato; ma accorsi tosto sul luogo da esso indicato gli agenti della pubblica forza poterono constatare che si trattava di simulazione di reato. L'autore venne perciò deferito all'autorità giudiziaria.

— Le guardie di P. S. hanno proceduto all'arresto di 13 individui oziosi, vagabondi, questuanti, e privi di recapito e di mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Apollo. — Alle ore 9 — A richiesta generale la Compagnia diretta da Ernesto Rossi replica *Amleto.*

Valle. — Alle ore 9. — *La Caccia della Civetta*, in due atti di Gherardi del Testa. — Indi il *Poltrone* di Paolo Ferrari. — Poi il *Cardellino.*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Lena del Rocciamlon* di Garelli. — Indi farsa: *Na giorna' an Campagna.*

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Beatrice Cenci.* — Ballo *La scoperta delle Indie Orientali.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Domani si terrà al Colosseo un Comizio per domandare l'applicazione pura e semplice a Roma della legge sulle Corporazioni religiose vigente nelle altre provincie.

Promotori del Comizio sono i signori:

Duca di Sermoneta — Costa — Rossi — Caraffa — Calandrelli — Scifoni — Lante — Petroni — Pastorelli — Polidori — Maggiorani — Piccioni — Trouvé-Castellani e Giuseppe Baldini.

Avendo l'illustre maestro Verdi declinato l'incarico affidatogli di presiedere all'Esposizione di Vienna il giurì musicale, venne a quell'ufficio chiamato il maestro Petrella.

Il Ministero di agricoltura e commercio austriaco ha esposto un enorme masso d'argento massiccio, proveniente dalle miniere erariali di Przibram in Boemia.

Questo masso del peso di dieci quintali rappresenta un valore di 500 mila fiorini, foggiato a forma di tino, contiene nella sua cavità quindici quintali di mercurio. Una palla di cannone di 48 galleggia sopra il metallo fluido come un sughero in una tinozza d'acqua.

Il Ministero della marina dell'Impero russo ha mandato a Vienna un cannone, fabbricato nella fonderia imperiale di Pietroburgo, il quale sorpassa in dimensione ed in peso i più rinomati cannoni finora conosciuti, non esclusi gli stessi Krupp.

Questo colossale cannone, caricantesi dalla culatta, è d'acciaio fuso, pesa 890 quintali, e conta 22 piedi di lunghezza, 4 di diametro nel perno, e 10 pollici e mezzo di calibro.

Per il trasporto da Pietroburgo a Vienna si costrussero due appositi vagoni in ferro a tre assi ciascuno; per condurlo poi dalla stazione della ferrovia al Prater si montarono argani e leve apposite; sotto all'enorme suo peso caviglie di ferro dagli otto ai dieci pollici di diametro furono letteralmente schiacciate.

L'arciduca Alberto e tutti i più chiari generali dell'esercito austriaco hanno con speciale attenzione visitato questo gran cannone, pel quale tutti espressero la più grande meraviglia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 9. — In seguito a sciopero dei facchini di grani alla Giudecca, sei di essi, ritenuti eccitatori dello sciopero, furono condannati dal tribunale correzionale da uno a sei mesi di carcere.

Lo sciopero non ostante continua.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 9. — Questa sera ebbe luogo una riunione di banchieri e di rappresentanti delle Banche per iscongiurare la crisi della Borsa. Fu deciso di fissare i corsi di compensazione onde evitare le vendite per la via esecutiva. Per facilitare la proroga dei pagamenti, fu aperta immediatamente una sottoscrizione che che diede 12 millioni. Il commissario imperiale lasciò intravedere che il governo darà il suo appoggio.

Berlino, 9. — La Camera dei deputati approvò due leggi ecclesiastiche con alcuni emendamenti.

Alla Camera dei signori, malgrado gli attacchi e le minaccie del partito del centro, il ministro Falk dichiarò che il governo porrà in esecuzione queste leggi, e che, in caso di necessità, le allargherà con altre.

RIVISTA DELLA BORSA

10 Maggio.

Altro che venticello — era un ventaccio — i marinai lo direbbero — maestro.

Leggete la *Stefani*, che, quando può, dice la verità.

A Vienna e' stan peggio che da noi — almeno qui la questione sta fra la Bolletta e 'l Contatore — due produttori; ma là, a quel che si vede, si tratta di Bolletta massima... che Dio ci salvi — scampi — e liberi.

Intanto il contraccolpo lo sentiamo anco noi — e lo sentì la Rendita che fiacca all'apertura solo verso la fine potè riprender un po' di vita; ma tanto non potè fare che 72 72 contanti, 72 80 fine mese.

Le Generali 561 50 contanti, 562 fine mese.

Delle Italo-Germaniche si parlò a 546; restarono a 545 nominali.

Le Austro-Italiane 464 contanti e fine mese.

Le Immobiliari s'ebbero triste fortuna — calarono a 481.

Gas 558 nominali.

Ferrovie Romane 114 nominali.

Cambi un po' più sostenuti d'ieri, e fu questa la fortunata cagione del sostegno della Rendita alla chiusura.

Francia 113 40.
Londra 28 85.
Oro 22 80.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

di Recoaro

distanza ore 3 1/2 dalle stazioni
DI VICENZA, TAVERNELLE E MONTEBELLO
in appalto alla ditta **POZIANO ANTONIANI** di Milano

Stagione di cura 1873, dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono FRED. E ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Roma da PAUL CAFAREL via del Corso, 19.

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana.

CITTA' DI REGGIO (EMILIA)

FESTE INDUSTRIALI E PUBBLICI DIVERTIMENTI

nel Maggio 1873.

Data	Festa
29 e 30 Aprile, 1° Maggio	Esposizione di tessuti e Fiera delle tele.
10 e 11 Maggio . .	. Corse di cavalli.
13 Maggio . . .	. Ascensione acrobatica del celebre areonauta GODARD
18 Maggio . .	Fiera di bestiame.
22 Maggio	Esposizione di bestiame.
21 Maggio	Illuminazione fantastica ad opera del rinomato cav. GIACINTO OTTINO. Fuochi d'artificio e Festa popolare con variati trattenimenti
25 Maggio	Grande Lotteria di beneficenza con 100 premi del valore complessivo di L. 40,000, uno de' quali del valore di L. 10,000. Esercizi ginnastici nell'Ippodromo. Voli di globi areostatici di forme bizzarre. Concerti musicali
1° Giugno	Premiazioni pubbliche.

Dalli 7 Maggio alli 2 Giugno il Teatro Municipale sarà aperto a **Grandiosi Spettacoli Teatrali.**

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66.

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA
Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi
A prezzi i più ristretti di **prima mano**. — Cataloghi spediti gratis.
Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala 20.*

LEVICO IN TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLAMI.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva.	» 41,339,686
Rendita annua.	» 10,955,475
Sinistri pagati e polizze liquidate . . .	» 39,667,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati.	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI. Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di L. 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10 mila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via via Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

TOVAGLIE
di lino grezzo e bianco da frutta, colazione, the, caffè, ecc. da L. 6, 7, 8 50, 10 l'una.
SALVIETTE bianche e grezze da colazione, frutta, dessert, caffè ecc., da L. 4 50, 5, 6, 7 50 e 8 50 la dozzina

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

EDWARD S' DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

della Casa FREDK. KING. e SON di Londra

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Depositario generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI**, Milano, via S. Antonio, 11. — *Agente in Roma, signor* **I. T. LOCHER**, *via del Corso, 261.*

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C.** Bologna
Premiata con 18 Medaglie
E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio dei **Ristoratori** principale e secondario e del **Caffè** appartenenti allo Stabilimento Bagni di Rimini per la prossima stagione, tanto cumulativamente che separatamente, potrà presentare, non più tardi del **20 Maggio** corrente, il rispettivo progetto alla Commissione sottoscritta, presso l'Ufficio della quale sono ostensibili i diversi capitolati d'onere.

La Commissione Municipale.

ELATINA

SOL[illegible] [illegible]SA DI CATRAME [illegible]preparata da [illegible] [illegible]TI e Figlio
Fa[illegible] [illegible]orso, 3, Firenze

L'efficacia dell'Elatina è certificata [illegible] [illegible]attane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da [illegible] [illegible]uti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consent[illegible] rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parente. — *Livorno*, Angelini, Mirandole, Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Rossini — *Pistoia*, Civinini — *Arezzo*, Cecchereli.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Non più dolor di denti!

MEDIANTE IL

Calmante del farmacista Taruffi

L'esperienza di oltre 80 anni di questo balsamo maraviglioso ben conosciuto ci dispensa dal decantarne la virtù.

Prezzo **L. 1** la boccetta.

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto agli appresso depositari:

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

APPARTAMENTO

di 8 camere vuote al primo piano in via *Rasella*, 64, verso piazza *Barberini*, d'affittarsi al presente.

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16.

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.

PASTIGLIE di CODEINA *per la tosse*, preparazione del farmacista **A. Manetti**, Milano, via Ospedale, 30.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante di tosse ferina.

Prezzo L. 4.

Deposito in Roma presso la farmacia **Garneri.**

I BOMBONI più efficaci contro *i raffreddori, tossi, catarri, grippe, irritazioni di petto*, che contengono realmente dei principii vegetabili senza oppio sono le **pastiglie pettorali al Lattucario e Lauro Ceraso** di *Grimault e Comp.*, farmacisti di Parigi. Queste due sostanze medicamentose sono considerate come le più calmanti di tutte quelle che possiede la materia medica.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* via della Sala, 10, Milano

Vendita in Roma da *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia.
Napoli, vico Corrieri S. Brigida, 34.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

FANFULLA

Num. 1[illegible]8

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 12 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

I PELLEGRINAGGI

L'Italia non è soltanto la classica terra dei debiti; ma è pur anco la terra delle emozioni. — Ogni giorno, per non sbagliare, ce ne è sempre in fronte una delle nuove. Gli Italiani, tutte le mattine, allo svegliarsi, sono certi di trovare sotto il capezzale del letto un avvenimento inaspettato.

Taccio della crisi ministeriale che quotidianamente si condensa sul nostro capo all'ora di colezione, e svanisce la sera nell'ora dopo cena. — Nella quindicina passata abbiamo avuto Taranto e la questione Baccelli-Crudeli... non bastava — ci voleva proprio il pellegrinaggio d'Assisi.

Sissignori. Se non muta tramontana, per ora la seconda edizione della storia di Lourdes è già in corso di stampa.

Par d'esser ritornati ai tempi delle crociate. I Pietro-eremita in sessantaquattresimo son venuti di moda: e forse forse la moda ci dà anco i Buglioni in centoventottesimo.

Ora — da buoni cattolici — facciamoci il segno della croce e vediamo se ci riesce di indovinare di quel che si tratta.

Dove vogliono andare costoro? — e che cosa pretendono?

La prima risposta è facile: — per andare, essi vanno in campagna o a viaggiare: a quale scopo poi, è cosa per ora non abbastanza chiara.

Forse per spirito di devozione... e sarà! Però io non riesco a comprendere la ragione, perchè ci s'abbia a muover da casa in qualche centinaio — e probabilmente in qualche migliaio — per adorare Dio in un posto, piuttostochè in un altro.

In teologia non l'ho mai pretesa a professore; conosco poco le faccende della terra e punto quelle del cielo — ma qui mi par proprio d'esser nel caso di quei miopi che vedendoci solo a mezzo metro, si misero in dieci per riuscire a leggere un avviso dall'altra parte della strada.

Fra le tante versioni, v'è anco quella di chi ritiene che i pellegrinaggi abbiano tutta la fisionomia di *meetings* cattolici-apostolici-maremmani, o francesi, o lombardi, o friulani.

Misericordia! E sì che a quest'ora s'avrebbe da esser convinti e persuasi che in Italia i *meetings* non sono buoni ad altro che a procurare dei dispiaceri ai carabinieri e a coloro che si piglian la bega di convocare il Comizio...

Via! signori pellegrini.

Fratelli miei dilettissimi — figli primogeniti di messer Domineddio e della Chiesa sua sposa: date retta a me: statevene a casa e ci guadagnerete un tanto.

E se avete voglia di pregare un santo, affinchè egli voglia intercedere per ottenerci la liberazione di tutti i presenti malanni, pregatelo in casa vostra e nessuno vi romperà le tasche.

A intorbidar l'acqua non mette conto a nessuno, perchè ci è chi l'ha a bere, e l'acqua torba non ha il sapore della limonata. Lo so, le vostre intenzioni sono buone — ma i casi sono tanti!

Ormai i tempi di certe storie sono passati da un pezzo. Pur troppo è sempre bene che anco i santi entrino nelle faccende di questo mondo — ma dal tetto in su: dal tetto in giù potrebbero incappare nelle mani della questura. Si sa — i santi sono stati sempre perseguitati.

E voi — signori pellegrini — riflettete che anco a guadagnarci l'occasione di fare il martire, a questi lumi di luna non è poi un lauto guadagno. Dio de' Dei! — martiri ne abbiamo tanti e di tante specie che oramai nessuno vi bada più. C'è quasi più sugo a farsi far cavaliere della Corona d'Italia — tutto dire!

La religione è una bellissima cosa — ne convengo anch'io: la fede ancora. Però, permettete ch'io ve lo dica — pellegrini carissimi — questo muoversi in massa per forzare la volontà degli inquilini del paradiso, mi puzza di protesta contro i voleri della divina Provvidenza.

Se ci sovrastano dei gastighi è segno che vi sono delle pene da scontare — e se vi sono delle pene, vuol dire che abbiamo commesso dei grossi peccati.

Dico che li abbiamo commessi noi — non voi altri che siete così pii, ed anco così Buglioni.

Dunque il castigo tocca a noi. Non ve ne prendete cura. Diavol mai che Iddio non abbia a saper discernere i buoni dai cattivi!

Se poi nella gran catastrofe, qualche divino scapaccione capita anco sulle vostre teste, pensate da chi è venuto — per isbaglio — e mettetelo in conto della vita avvenire.

In quanto a noi, oramai — lo dicono monsignor Nardi e il marchese di Baviera ogni cinque minuti — abbiamo l'anima annerita dalle colpe, come la cappa del camino.

Ve lo ripeto. — Fate una cosa eccellente: restate a casa.

E poichè i malanni ci sono, se si ha da fare una preghiera alla Madonna, mettiamoci in ginocchioni e facciamola subito:

Vergine santa!

Voi che siete così clemente e così innanzi nella grazia divina, prendete sotto la vostra protezione il nostro ministro delle finanze, l'onorevole Sella, e guardate se vi riescisse di farlo svegliare una mattina col pareggio fra le mani. È un miracolo grosso; ma non ci siete che voi per poterlo fare. Di più guardate di trovar modo di non far più rimanere a mezza strada i treni delle Romane. Se voi siete buona di esaudire questi due soli desiderii nostri, in grazia vostra, l'Italia diverrà la prima nazione del mondo. *Amen.*

Lelio

GIORNO PER GIORNO

Ah! Monsignore mio, lei l'ha fatta grossa! (Ho l'onore di rivolgermi a S. Reverenza monsignor Limberti arcivescovo di Firenze.)

Ma che le pare! Un Monsignore per bene come Lei firmare un'Ordinanza del genere di quella pubblicata nell'*Armonia*!

Son persuaso che Lei non l'ha nemmeno letta. Ha firmato così... a caso... come i figli di famiglia, senza pensare più in là.

***

Senta Monsignore, che Le hanno fatto sottoscrivere:

« 1° Sono vietati nelle chiese e negli oratorii delle diocesi i concerti musicali di cui sian parte le donne. »

Ooooh!..

Par d'essere in Turchia! In cotest'Ordinanza, Eminenza mia dolcissima, c'è del Corano, e io non so davvero dove s'andrebbe a finire se il suo precetto dovesse proprio prevalere.

Una delle due.

O si dovrà rinunziare nelle chiese alla esecuzione di tanti capolavori musicali, o si dovrà tornare alla confezione artificiale dei soprani, col metodo adoperato per guarentire la santità dei serragli e per far popolare la Cappella Sistina.

***

Badi, Monsignore! che un bel giorno il Creatore, sentendosi pregare da certe voci, potrà dire: « Ma io codesta gente non l'ho fatta così! Qui c'è sbaglio di certo! o qualche petulante ha creduto di dovermi correggere! »

Capisce Monsignore?

***

In verità, Monsignore, il suo mi par troppo rigore.

Proscrivere le donne dai canti religiosi!...

Capisco: da un lato Lei ha creduto che fosse un pericolo per la morale il lasciare una donna, in mezzo a cinque o sei suonatori.

Ma dall'altro lato Lei ha fatto un'offesa ai cantori, ai frati, ai preti, credendoli incapaci di non resistere alle attrattive d'una voce di donna, anche se pietosamente intonata alla preghiera.

***

Si vede che lei ha proprio paura che, cantando le litanie colle donne, la debole umanità pecchi... a orecchio.

***

Povere donnine, che sapete cantare lo *Stabat* di Rossini... il paradiso, si vede, non è per voi!

Monsignor Limberti vi nega in vita la più bella prerogativa degli angeli, che è quella di cantare Osanna all'Altissimo, ai piedi del suo trono.

***

E poi, guardi Monsignore, quello che vien dopo il suo articolo primo:

« 2° I MM. RR. signori parrochi e rettori di esse chiese o oratorii sono comandati, che nel commettere o consentire accompagnamento di musici concerti si assicurino in *ogni miglior modo* della puntuale osservanza di cosiffatto divieto. »

Proprio vero! Uno sproposito ne tira cento.

Vuol dire che se in mezzo ai cantori un viso imberbe o una voce troppo *bianca* faranno nascere il dubbio che vi possano essere delle donne vestite da uomo, i signori parrochi e rettori dovranno in *ogni miglior modo*... Oh! Monsignore!

In ogni miglior modo, voglio sperare che la constatazione non sarà affidata ai RR. parrochi — mi parrebbe meglio chiamare il dottor Sonsino.

***

I lettori si rammenteranno ch'io parlai loro in addietro d'una cassetta, consegnata dal conte di Cavour ad un impiegato del Ministero delle finanze, ora morto — l'integerrimo e compianto cav. Amerio.

La cassetta è stata ritrovata; essa conteneva diciannove acquerelli del Bossoli, ai quali il conte Cavour dava il nome di *gioielli*, nome che gli artisti hanno confermato.

Sono disegni della ferrovia tra Genova e Torino, gli originali delle belle cromolitografie riprodotte a Londra e conosciute più all'estero che in Italia.

Il ministro delle finanze ha ordinato che i disegni fossero depositati nella scuola degli ingegneri a Torino.

Ecco adempita la mia promessa di dirvi la fine della storia della cassetta misteriosa.

***

La sera della sua beneficiata, dopo gli applausi e le corone, Cesare Rossi fu portato a cena dai filodrammatici dell'Accademia romana.

Stanco e soddisfatto di tante liete onoranze,

---

20 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Parve così sperticato questo pronostico che suscitò un uragano di risa, clamori, proteste, e felicitazioni beffarde. Ma il Mendez aveva il grugno serio, e metteva pegno l'onor castigliano e diecimila luigi d'oro ch'egli avrebbe la donna e l'imperio; ed insistendo egli nel dar per cosa certa i suoi sogni, nessuno dei convitati chiese un grosso uffizio nello Stato al cui governo prometteva salire il Mendez; e questi a dare, donare, concedere e conferire, che pareva proprio il Santo Padre, il papa, nei primi dieci secoli della Chiesa. Comunque sia la scommessa fu accettata, la posta dei dieci mila luigi depositata in biglietti di Banca nelle mani del meno ladro della comitiva; sicchè il Mendez cocciuto tenne il dì appresso per vanità e puntiglio quel che aveva promesso la sera innanzi nei vapori del vino.

Informatosi delle donne del paese seppe che la più bella fanciulla della città, era altresì la più intemerata, la più modesta e la più culta del paese, a segno che le era toccato un premio per un bel lavoro sui rododendri.

Questi particolari non distolsero il Mendez dai suoi tentativi, anzi senza indugiare si fe' presentare al padre della fanciulla, commerciante temerario tutto volto al suo traffico.

Vedere Emma Owerley, e sentirsi inclinato verso lei in forza di vivissima simpatia, fu pel Mendez un istante. I modi della fanciulla, comechè semplici, potevano dirsi alteramente cortesi; si scorgeva in lei un non so che di pensieroso e raccolto non iscompagnato da quella franchezza che fin dalla prima età le donne americane attingono dall'indipendenza ad esse garantita dalle leggi e dagli usi.

Il Mendez, credendosi, come per l'addietro, padrone di sè medesimo, non si peritò dall'impegnarsi in famigliari relazioni con essa; ma, accortosi d'aver da fare con donna onesta, fece come il capitano, che, disperando di pigliare di assalto una piazza ben munita, apre le trincee, e si rassegna ad un assedio regolare: così gli fu necessità confidare nel tempo e sui suoi mezzi di seduzione sagacemente usati, e tornati sin allora irresistibili.

La fanciulla accolse le sue profferte senza sospetto, senza artifizio di finti dinieghi o di falso pudore. Vide spesso il Mendez, gli si fece compagna nelle passeggiate, lo intrattenne con geniali discorsi di viaggi, d'arte, di storia, e di botanica, e senza quasi accorgersene lo ammise alle intimità di un fratello. E, per non nascondere il vero, aggiungeremo che lo spagnuolo le piacque; ma il contegno di lei era siffattamente onesto e riguardoso, che il Mendez non osò nulla tentare e nulla affrettare

Vi son certe donne che prima di cedere all'invito dell'affetto, sembrano porre a condizione che l'uomo amato debba valere più di ogni altro uomo al mondo; e, mancata questa condizione, l'amore debba issofatto morire. Altre che obbligano l'uomo a parer virtuoso; e l'uomo o per riguardi o per mutato animo o per ipocrisia, ubbidisce senza volerlo, e forse senza saperlo.

Quanto al Mendez, nel cedere alla dolce lusinga della passione che gli sorgeva nel cuore, non lasciò di vagheggiare i suoi sogni di grandezza; e sia che davvero egli vedesse danzare innanzi alla mente larve d'imperio, sia che volesse allontanare gli amici che lo berteggiavano del non poter senza troppi indugi compiere la promessa temeraria, li spedì al Senato della repubblica Argentina, per intavolare pratiche allo scopo di ottenere una vasta zona di paese da colonizzare, con certi statuti di governo di suo conio, una specie di repubblica militare, disciplinata e tenuta con savia misura di libertà, con quelle restrizioni che richiedessero le circostanze e il talento del presidente.

Partiti gli amici importuni, i vincoli di soave intimità vennero stringendosi vieppiù tra lo spagnuolo ed Emma, i quali dal vedersi e ad usar famigliarmente, s'accomodarono ad amarsi ciascuno con l'indole sua; quella con delicato affetto, l'altro con passione gelosa e veemente; sicchè, due mesi dopo, il dolce costume era diventato necessità, ed amore con tutte le cortesie, le ansie, gli ardori, le speranze e le sollecite paure che trae seco l'amore.

Ma è a notare che nelle espansioni che trae seco l'amore erano sfuggiti allo spagnuolo certi accenni che lo spirito lucidissimo della fanciulla colse di volo; e siccome il pensiero degl'innamorati scorre contemplando, comparando, frugando, così nelle lunghe sue veglie Emma Owerley riflettè a certe contraddizioni che scoprì tra il suo ideale e l'uomo che doveva avverarlo. Malgrado l'indulgenza a cui l'affetto inchina gli animi amanti, pure la sua coscienza parve tanto più risvegliarsi; inquantochè, se l'educazione e gli usi le concedevano grandissima libertà, le imponevano altresì il dovere di vigilare su se stessa.

Da ultimo, vincendo l'amore ogni altra considerazione, lo spagnuolo fece al padre di Emma la sua domanda in piena forma; e quegli, che giudicava tutte le cose di questo mondo con criterio di commerciante, gli domandò quanta fosse la sua fortuna; su quali Banche depositata, da quali opifici, navigli o stabili rappresentata; se avesse terre nel Sud, o palazzi nel Nord, ed a quali intraprese affidata. L'altro dette il nome de' vari banchieri (nomi noti al nostro Yankee), i quali tenevano il suo denaro in cedole di credito, cartelle di rendita e valori industriali. Soddisfatto di ciò, il padre fissò i loro sponsali tra otto giorni; affare da conchiudersi o da rifiutare, senza tanti discorsi; scarso il tempo, corta la vita, lunghi e molti gli affari. Gli conveniva la fanciulla? la sposasse; uomo dappoco chi differisce e tentenna. La logica era stringente, il termine perentorio, tolte le dilazioni. Lo spagnuolo, fulminato da quel modo spiccio e decisivo, non osando dir no, disse di sì. Ma s'agitò nell'animo suo tenzone fierissima fra gli istinti vagabondi, le aspirazioni all'indipendenza e l'amore che lo legava.

(Continua)

l'artista se ne ritornava'a casa, a un ora molto piccina, col passo d'un Cesare trionfatore che va a letto...

Ma accanto al trionfatore cammina lo schiavo a rammentargli la prosa della vita terrena.

Lo schiavo questa volta era nascosto nell'ombra dalle scale del palazzo Lovatti, sotto forma di un concerto di suonatori che aspettavano la vittima al varco.

E che gli fecero consegnare il seguente commoventissimo scritto:

« *Onorevolissimo signore cav. Rossi Cesare,*

« Se vi permette lonerevole sua degnia persona li Suonatori del teatro vorrebbero come è consueto Rallegrarsi per la sua Degnia Beneficiata, se ci permetta di Suonare attendiamo di fuori la sua risposta Mentre coi più dovuti Rispetti gli Auguriamo altri Cento Anni ancora di sua lunga Felicità.

« *I Suoi Servi I Suonatori*
« *Dell'Teatro.* »

***

A tanta eloquenza Cesare... da vero Cesare, si lasciò suonare.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 10 maggio.

Gli on. Del Giudice e Morelli Salvatore si alzano e prendendo la forma di due punti interrogativi (??) ricordano che hanno da far delle domande al Ministero.

Il presidente Biancheri posandosi a punto ammirativo (!), esclama:

Come!... Ma se delle interrogazioni ce n'è di già annunziate tre! Tutte tre dell'on. Minervini!...

Costernazione generale!...

L'on. Minervini si batte per l'urgenza delle sue interrogazioni, relative alla sicurezza pubblica.

L'on. Lanza gli risponde che si preoccupa della quistione.

L'on. Minervini grida che vuol dare piena libertà d'azione al generale Pallavicini... che poi i nobili amici a tempo opportuno accuseranno di abusi di potere.

Il presidente, visto che non si conclude, toglie la parola all'on. Minervini, annunzia le elezioni degli on. Cerutti e Bembo, invita l'on. Carchidio a prestar giuramento, e suona il campanello.

★

Sequentia sancti Evangelii secundum Johannem De Falco.

L'onorevole Berti continua il suo discorso di ieri. (Correggo l'ultima frase del mio resoconto — dove è scritto: *Il Governo dice il rosario*, si legga: Il Governo dovrà dire il rosario).

★

L'onorevole Berti dice delle buone cose, e anche delle... Ma via, sono pure con lui, quando dice che dobbiamo abbandonare l'idea della coazione e della prepotenza contro il papato.

Egli osserva in sostanza che gli abolitori puri e semplici sono non già il progresso, ma la reazione e la intolleranza.

Povero Asproni, povero canonico! Monsignor Berti gli ritosa la chierica!

★

L'onorevole Del Zio ha la parola.

Pare una locomotiva... una storia ecclesiastica letta a vapore. Vapore e Chiesa!... badiamo a non deragliare...

In sostanza sarà arrendevole col papato, quando il papato sarà arrendevole con noi. (Bene! *Applausi*).

Ma il papato, come i nemici dell'abolizione del patibolo, dice: « prima smettano di farmi la guerra gli invasori, *que messieurs les assassins commencent!* » Gli *assassini* nel linguaggio cattolico siamo noi. Grazie, monsignor Nardi.

★

Taranto!

Un arsenale d'argomenti, schierati in battaglia dall'onorevole Pisanelli. L'oratore piglia il progetto come un'ostrica del suo golfo, manda il guscio all'onorevole Carutti perchè lo regali alle belle pellegrine tedesche, e ne porge alla Camera la polpa con bel garbo, per fargliela inghiottire.

La Sinistra resiste alla tentazione colla scusa che le ostriche di maggio fanno male. La Sinistra ha torto: la Francia che è una repubblica, ha autorizzata la pesca delle ostriche fino alla metà di giugno. Mangino dunque e stian tranquilli che la digeriranno.

★

Così pensa, così parla, l'onorevole Pisanelli, primo contrabbasso assoluto — uno degli strumenti fondamentali di qualunque concerto sotto il punto di vista dell'accordo e del tempo giusto.

Ribatte le accuse, incalza le ragioni, e da contrabbasso onorato dichiara che avendo votato le guarentigie, la Camera per non stuonare deve votare il progetto.

Mangiate l'ostrica, signori. È una cosa buona — e se nella discussione la Camera riuscirà a mettervi su un po' di pepe e una goccia d'agro di limone vi sembrerà ancora più saporita.

★

Un lampo e poi...

Pum, tun, tron, taratatà, punfete!

Che è? che non è? Il tuono!... Nossignori, è Don Emanuele dei principi Ruspoli che vuol mandare a fascio ordini, proposte, disordini... tutto quanto.

Com'è cattivo quest'oggi San Michele! Si direbbe che ha da combattere il drago... o che ha veduto in qualche angolo dell'aula il diavolo, sotto le forme dell'ingegnere Comotto.

Vi ricordate che l'on Ruspoli, amministratore di San Michele, guardò per qualche tempo l'entrata di Montecitorio contro l'ingegnere invasore.

★

Ma il drago che vuol combattere oggi Don Emanuele, non è l'ingegnere Comotto, è il papato che secondo lui ha tante teste... quanti *generali*. Chi crede che il papato abbia perso la testa, ha dunque sbagliato. E ha sbagliato l'onorevole Massari che colla sua *devozione*... (ministeriale veh!) a tutta prova, ha cercato argomenti contro noi che vogliamo abbattere le ultime vestigie del potere papale!

Il Governo non vuol far proprio nulla per Roma!

Vogliamo, noi romani, l'unione all'Italia libera, sotto le stesse leggi, senza restrizioni (*bene! bravo! applausi*)

★

Massari (fatto personale): L'onorevole Ruspoli ha scagliato su di me il fulmine della sua eloquenza tribunizia, e mi accusa di devozione ai ministri. Se ha inteso dire che io sono convinto della necessità di cooperare la stabilità dei principii governativi, non me ne lagno.

Del rimanente io sono amico dell'onorevole Lanza da prima del 1848 — dai tempi in cui pochi pronunziavano il nome d'Italia... e non tutti correttamente.

Sono anche amico dell'onorevole Carutti, a cui, come a me, l'onorevole Ruspoli ha detto che le nostre opinioni non francano la spesa d'una discussione perchè sono divise da pochi!

Nel 1844 conobbi l'onorevole Carutti in casa di Lorenzo Valerio, e se l'onorevole Ruspoli ci fosse stato avrebbe potuto dire come adesso: le opinioni italiane sono professate da poche persone, non val la pena di discuterle! (*bene a destra*).

Mi consolo però che il tempo è galantuomo (malgrado che ci faccia invecchiare); ho udito a sinistra far gli elogi del conte di Cavour... e spero di sentire un giorno o l'altro, dalla stessa parte gli elogi dell'on. mio amico Visconti Venosta (*bene!* a destra).

Visconti Venosta (fa un gesto di protesta energica).

★

Ruspoli. Sarò un *tribuno*, ma il mio on. amico Massari mi par un *furioso*. Del resto, dove c'è tanti *pretoriani* un tribuno ci sta bene. (*Bene*, applausi a sinistra.)

★

Lanza (in collera). Si spieghi, che cosa sono codesti *pretoriani?* (*agitazione a sinistra*). Indichi i *pretoriani*... (*rumori*) parli chiaro! Chi sono i pretoriani?... domando chi sono! (*interruzioni, rumori, scampanellate*).

Presidente. Si calmi, on. presidente del Consiglio, e loro stian zitti... e si calmino tutti...

Lanza: Si spieghi.

A sinistra: No! no! (*Rumori*).

Ruspoli: Non capisco di che se la sia presa: lei crede ch'io abbia dato di clericale al Governo!... Nossignore, *pretoriano* non vien da *prete*, vien da *pretorio*... nel pretorio non ci stanno i preti, ci sta Pilato... O che non potrò nemmeno dire che il Governo a Roma ha fatto come Pilato? (*Bene, bravo*).

Lanza: Lei potrebbe spiegarsi!

Presidente: Via, onorevole Ruspoli, si spieghi!...

A sinistra: No, no!..... (*Agitazione grandissima*).

★

E qui una mezza burrasca.

L'onorevole Lanza vuole le spiegazioni, l'onorevole Ruspoli risponde che ha risposto al *tribuno* coll'antitesi del *pretoriano*, e che è incapace di offendere chicchessia. Del rimanente risponde alla Camera, non all'onor. Lanza!...

Peggio che andar di notte. L'onorevole Lanza si riscalda, l'onorevole Biancheri scampanella, la Sinistra grida, la Destra protesta, l'onorevole Mancini rugge, il campanello suona a distesa.

★

Lanza (fra i rumori): Non so perchè l'onorevole Ruspoli neghi di rispondermi con sì poco riguardo. Mi pare di averne il diritto!

A destra: Sì sì!

A sinistra: No no.

Presidente: Si calmino, signori (*suona*). Onorevole Ruspoli, si spieghi. (No! no! Sì! sì!)

Lanza: Si manca alla mia persona, alla mia qualità di deputato, e sono anche il presidente del Consiglio.

Castagnola: È offesa la dignità della Camera nella persona del presidente del Consiglio. (*Grida, rumore indiavolato, il campannello non si sente più*).

★

Con sforzi eroici l'onorevole Biancheri ottiene un silenzio relativo, e prega l'onorevole Ruspoli a togliere ciò che dev'essere un equivoco.

Ruspoli: Sono dolente che una mia antitesi fatta per semplice amore di rispondere rettoricamente a una invettiva rettorica, abbia a questo punto turbata la Camera. Nessuno più di me rispetta il carattere dell'onorevole presidente del Consiglio... mi duole di non poter dire lo stesso del suo sangue freddo. S'intende che, rispondendo a tutti, ho voluto rispondere anche a lui! (*Ilarità*).

Tutti: A monte, a monte!

★

Doda: Vorrei interrogare l'onorevole Lanza sulla proibizione di un *meeting*.

Presidente: A quest'ora?... Rimettiamola a lunedì, nella seduta della mattina.

Doda: (Parla fra i rumori).

La seduta è levata.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle — *La caccia della civetta*: commedia in due atti del signor Tommaso Gherardi del Testa.

Sono caldi ancora gli applausi fatti alla *Vita Nuova* del signor Tommaso Gherardi eccettera...

E l'amico Cesare, da uomo accorto e forte in proverbi, ha detto: battiamo il ferro mentre è caldo, e presentiamo al pubblico la *Civetta* del signor Tommaso...

Ma la povera bestia è andata alla *Caccia* per fischiare ed è stata...

Non vorrei dire fischiata ma press'a poco.

Ciò che proverebbe come a Roma — paese amantissimo della caccia — la sola caccia trascurata sia appunto quella della *Civetta*...

***

Vittorina (Campi) ed *Ersilia* (Migliotti) sono due sorelle, tutte e due vedove, giovani, belle, e tutte e due alla ricerca di un successore... alla buon'anima del primo marito...

Sentimento, come vedete, che fa onore ad entrambe...

Però la *Vittorina* è bruna — e l'*Ersilia* è bionda; quella è leggera, fraschetta, vanitosa, e burlona — questa modesta, riservata, ritrosa, e dolce come il pane di Spagna.

Ai bagni di Livorno, il sig. Ernesto ufficialetto di marina, comincia dal fare due dita di corte alla bionda — ma visto che la bionda non gli dà retta — per riservatezza — da marino accorto vira di bordo, e si mette a navigare nelle acque di *Vittorina*, la sorella bruna.

Costei finge di corrispondergli — non perchè lo ami — ma perchè sente il bisogno di civettare con tutti, compresa la regia marina, ed anche, dice lei per liberare la sorella da un amoroso incomodo.

L'ufficiale, che è un giovinotto di fuoco — è pensare che vive nell'acqua — incontra due o tre rivali sulla sua rotta, dispensa a ciascuno una sciabolata, e parte pel suo paese ad assistere il suo secondo padre che muore...

Le sciabolate di *Ernesto* (Ceresa) fanno mormorare tutta la terrazza di Pancaldi alle spalle di *Vittorina*, *ergo* le due sorelle danno un addio al mare, e tornano alla terra ferma rappresentata da una deliziosa villa nei pressi di Firenze...

E qui la commedia incomincia.

***

Mi sbrigo subito, non abbiate paura...

Il vecchio barone (non ricordo più il nome, ma è Cesare Rossi) è un aspirante alla mano della *Civetta*, ed ha un ticchio nervoso: quello di ripetere ogni quattro parole: *io sono logico, siamo logici, questa è la logica*...

E domanda la mano di *Vittorina*, non perchè ne sia innamorato, e speri il cambio; ma perchè gli piace la tenuta della vedovella, e il vino di Chianti delle cantine vedovili.

E glielo spiffera senza reticenze, proprio sul muso! Un bell'originale di barone, bisogna convenirne...

Ma il signor Tommaso non bada a queste inezie, e il barone sapendo che la tenuta è di proprietà comune delle due sorelle, per esser logico, dichiara che se *Vittorina* lo ricusa, egli è pronto a sposare l'altra sorella...

Cotesto cose in verità si pensano, ma non si dicono: — ma il barone è fatto così... ama la logica... e si infischia delle convenienze...

Un carattere indovinato... già!

***

Un altro bel figuro di razza baronale è *Diomede* . il brillante; che corteggia la vedovella, perchè costei ha dei fichi squisiti nel giardino, e un cuoco numero uno nella cucina...

Però il *Sor Diomede* non è logico, come il barone; perchè rispetta le apparenze... e si contenta di andare a cogliere i fichi della signora, con parecchio scandalo del giardiniere...

Siamo addirittura in una società per benino...

Ma ci manca ancora il marino — l'ufficialetto, che finalmente comparisce, di ritorno dal paese, e prima di dire *buon giorno come va?* dice a *Vittorina*: — eccomi qua, vengo per sposarla...

— Sposar me?... oh! che le gira?... Io sono promessa al barone...

— Ah!... lei sposerà me, perchè al Pancaldi mi ha fatto l'occhiolino e mi ha stretto la mano...

— Ma l'occhiolino lo faceva a tutti!... da quando in qua le strette di mano sono promesse di matrimonio?

— Poche parole, signora *Civetta*... lei mi sposerà di buona voglia o a forza — se no ammazzo il barone, ammazzo il marchese... il conte... lo speziale, ammazzo tutta la Toscana... ha capito, *Civetta?* e via....

Il povero barone, che per esser logico odia il duello, rinunzia alla mano di *Vittorina*, e fa una conversione *a sinistra* verso la sorella...

Vittorina, infuriata, va cercando un paladino che la vendichi, e finge amore pel signor *Diomede*, per eccitarlo a battersi in difesa di lei... che buona signora!

Diomede, che è scapolo, protesta che non può sposarla perchè ammogliato, e non può battersi perchè ha quattro figli da mantenere in collegio...

Due conigli che valgon per sei; il *Barone* e *Diomede*...

Il pubblico ride come un beato... la commedia è diventata una farsa...

E mentre si aspetta come l'andrà a finire — l'ufficialetto ritorna... scambia quattro parole con la sorella bionda... Si accorge che è costei la sua vera passione — e le dice:

— Siete voi che ho sempre amata!

— Ed io?... — ripicchia *Ersilia* — si figuri!... Covava anch'io un violento amore per lei, ma non lo diceva, perchè non son *civetta*.

— Angelo di Dio, sposiamoci!... — E si danno la mano...

E la *Civetta* sposa il barone per diventare baronessa...

E *ti-e-ta*... frittata.

***

Conclusione morale...

Una commediola — piena di brio, di festività, di epigrammi, di cosettine graziose... dialogo alla Gherardi...

Ma a qual mondo, a quale società appartengono quel barone, quell'ufficiale, quel *Diomede*, quella *Civetta?*

Aspettiamo che sia scoperto il modo di dirigere il pallone, e andremo a cercarli nel mondo della luna...

O se il viaggio aereo vi spaventa cerchiamoli addirittura nel cervello del signor del *Testa*...

CRONACA POLITICA

Interno. — È inutile domandare alla stampa di Roma qualche raggio di luce, qualche dato su cui fondare un pronostico nell'affare delle Corporazioni.

Mano a mano che i due campi vennero a stringersi l'uno contro dell'altro gli animi ci inferocirono, il terreno che li divideva scomparve e la mischia e i suoi pericoli hanno costretti i combattenti a mettersi francamente sotto una bandiera, forse repugnata, per solo studio di non correre la sorte passiva del terzo che s'inframmette.

L'*Opinione*, la stessa *Opinione*, che l'altro giorno avea innalzata bandiera di parlamentaria e messe in mostra certe concessioni, oggi si ringuscia nel progetto ministeriale e scioglie un inno a Cavour

Sarebbe forse un lavoro postumo dell'insigne statista subalpino cotesto progetto? Uum!

La *Riforma* poi... è quasi inutile dirvi sin dove sia proceduta la *Riforma*; l'abbandono al buonsenso degli animosi che hanno avuto il coraggio di seguirla.

E intanto gli Ordini, la manomorta, i generali... Ahimè! i nostri uccellatori di grandi principii rischiano di lasciare andar libera la quaglia già cascata nella rete.

** L'avremo o non l'avremo questo secondo treno diretto da Parigi per l'Italia — naturalmente col *viceversa?*

Abbiate pazienza, l'avremo: s'è già combinata ogni cosa: e la Società dell'Alta Italia ha già mandato il nuovo orario per l'approvazione governativa.

Dunque l'indugio è questione di Falconara?

Propriamente no: la Società dell'Alta non è sola in questa faccenda e l'obbligo di mettersi in coincidenza colle altre Società consorelle onde estendere il beneficio del nuovo treno a tutta l'Italia, la costringe a far capo a quelle che sinora non hanno risposto mandando anche esse per l'approvazione i loro orari modificati.

Per cui abbiate pazienza, cari lettori: il 19 maggio passerà, e il treno diretto non correrà com'aveva promesso il *Monitore delle Strade Ferrate*. Ma correrà non abbiate paura... al postutto a deragliare c'è sempre tempo. Cosa volete quell'aggettivo *diretto* applicato al nuovo treno, è una brutta tentazione verso l'obbliquità.

★★ In onta alla condanna dei promotori, lo sciopero della Giudecca a Venezia non è ancora cessato. Duri i facchini sull'aumento, duri i padroni sul diniego. Quando saranno stanchi di tirare la corda, senza giungere a far che si spezzi, il primo che la lascerà andare sarà probabilmente colpa che l'altro caschi giù a rovescio, e buona notte. È sempre andata così.

Ma sotto questi scioperi, ci sarebbe egli un pochino di....? m'intendete.

Il procuratore del Re, in via di precauzione, ha fatto perquisire la casa d'uno dei condannati, e ha trovato... Cos'ha trovato? Un bel nulla — dice un foglio veneziano. Toh! si direbbe quasi che a far la perquisizione c'era anche lui.

Del resto, meglio così: una questione di facchini è presto accomodata. Ma una di petrolio... Misericordia!

Quanto allo sciopero di Livorno, ieri l'altro quei buoni cittadini mangiarono ancora pan di soldati: decisamente l'arte bianca mi va diventando essenzialmente militare: il generale Ricotti l'aveva preveduto, quando incartocciò i suoi pentolini con quello coperta fatta apposta per dissimulare la farina.

E i manovali di Pisa? Giova sperare che la finiranno prima d'esser chiamati a restaurare la torre della fame.

★★ Leggerezze nella Camera e pericoli fuori.

Non son io che lo dico: queste parole sono il canevaccio sul quale l'*Unità Nazionale* di Napoli ricama il suo primo articolo.

Ne tolgo il seguente periodo, pieno d'ammaestramento:

« Del resto, se non importa ora a parecchi liberali di corta vista — (si raccomandano gli occhiali) — dare una bandiera all'agitazione clericale, preparare all'Italia le condizioni del Belgio, e vedere cento, dugento deputati clericali al Parlamento, si servano! »

Si servano — ripeto anch'io, e vado per ogni buona precauzione a prendere gli ordini al Gesù.

Estero. — La situazione della Francia si rabbuia più che per avventura non lo vogliano lasciar credere certi giornali parigini.

La stampa di Berlino, giorni sono, aveva confermata la fausta notizia di trattative bene avviate per uno sgombro anticipato. Ora il *Moniteur* nega la cosa; e forse invece di negarla recisamente, avrebbe dovuto semplicemente confessare che la Germania ha stimato opportuno di ritirarsi, contenta e beata per ora dei duecentocinquanta milioni imborsati sulla taglia.

Un piantone in casa d'un debitore capace di mettersela sossopra da sè, non guasta.

Ma, Dio buono! avesse almeno aspettato a farlo quando non avrà più tra'piedi quella noia dell'occupazione!...

Circa alle cinque elezioni d'oggi, sempre gli stessi pronostici: Lione si vendicherà del perduto municipio, mandando alla Camera un po' di Comune: il trionfo di Ranc è sicuro.

E di nuovo Rémusat! Il ministro degli esteri si presenterà candidato a Tolosa.

Che il nuovo Barodet provenzale a cui va incontro gli sia leggero!

Che miracolo! Si riparla della dimissione del ministro Giulio Simon.

Ho fatta l'osservazione che ogniqualvolta se n'è parlato, quel ministro ne uscì rassodato nella sua posizione. Come se avessero detto al signor Thiers: Badate, c'è una screpolatura nel Gabinetto: riparatevi o vi crolla addosso. »

Quando si finirà di parlare della sua dimissione, vorrà dire che il signor Giulio dovrà effettivamente dimettersi.

★★ Era naturale; dirò di più era nella stessa logica e ne' suoi dirizzoni che il convegno di Pietroburgo desse pretesto agli spiritisti politici di evocare il fantasma della Santa Alleanza e costringerlo a picchiare di sotto alla tavola un nuovo trattato di Vienna.

Ci credete voi agli spiriti, cari lettori? Avete troppo spirito per ciò: a buon conto io non ci credo. Che Sante Alleanze d'Egitto! O che è corso per nulla quasi un secolo di lotte, di progressi e di civiltà? Ove sono domando io i principii dell'assolutismo da far prevalere? In Germania, no di certo; in Russia...: il russo del proverbio, grattato a dovere, diede bensì il cosacco, ma dopo il cosacco per un ulteriore processo di grattamento diede l'uomo libero, grazie all'emancipazione della gleba, vanto imperituro dello czar attuale.

A Pietroburgo, a buon conto, c'era anche Bismarck. Ora un uomo di quella levatura ha troppa coscienza delle sue forze per cercarne un surrogato in quello precisamente che costituisce ancora l'ultimo argomento di debolezza del suo paese.

Sta appunto combattendo adesso a Berlino la sua battaglia contro gli ultra-conservatori. Andate ora a credere che a Pietroburgo li avrà accarezzati per offrire un valido alleato ai suoi nemici di casa!

★★ La Camera di Bruxelles prosegue nella discussione generale del bilancio della guerra.

Il Ministero clericale ha oggimai la sicurezza del trionfo delle sue proposte, e ciò grazie alle dichiarazioni attenuanti fatte per ora dal Malou.

Gli è che nel Belgio, per quanto i liberali ci possano avere interesse, non si vuole una crisi. Che Parlamento modello, se non fosse in quella veče un Parlamento fuor di natura. A che servono, domando io, le Camere se non a fare le crisi?

Fuori di lì la ragione parlamentare cessa, direbbe la *Riforma*, e subentrano l'indifferentismo, l'atonia, l'epilessia degli Ordini costituzionali... e si finisce agli *incurabili*.

E la *Riforma* ha ragione, checchè ne dica l'onorevole Lanza ostinatosi a fare in Italia da Malou.

★★ La crisi di Vienna è anch'oggi la massima preoccupazione del giornalismo. È in gioco la Borsa, e colla borsa non si scherza: si rischia di passare per borsaiuoli.

Il Governo per ovviare ai danni della situazione, e riaprire le porte del tempio di Pluto sigillate ora con tutti i sigilli dell'usciere del tribunale di commercio, apre uno ad un certo punto le sue casse e incoraggia la Banca a far altrettanto.

Forse si dirà che i contribuenti, i quali non hanno giocato alla Borsa, pagano la posta dei giocatori.

Ma si tratta di salvare migliaia di famiglie dalla rovina a cui le spinse la malafede e l'astuzia degli speculatori. È l'argomento medesimo che si usa fra noi per chiudere un occhio sulle tante emissioni di cenci. Non c'è che farci.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Nella seduta comune tenuta dalle due Delegazioni per decidere sulle due divergenze riguardo al bilancio, lo scrutinio diede un numero eguale di voti, mantenendo così ciascuna delle Delegazioni la decisione presa anteriormente. Per conseguenza la somma maggiore approvata dalla Delegazione austriaca per la fabbricazione dei fucili Werndl fu ricusata e l'indennità proposta dalla Delegazione ungherese per le spese fatte per Confini militari nell'anno 1870-71 fu respinta.

Bukarest, 10. — Il principe accettò le dimissioni del ministro Costaforu ed incaricò il presidente del Consiglio ad assumere provvisoriamente il portafoglio del ministro degli affari esteri.

Aden, 10. — Passarono ieri da qui i vapori italiani *India* e *Arabia*, proseguendo l'uno per Genova, l'altro per Bombay.

Modena, 10. — Il *Panaro* pubblica la risposta del ministro Sella all'indirizzo dei contribuenti modenesi. Il ministro dichiara di non associarsi al giudizio contenuto nell'indirizzo intorno la rappresentanza nazionale. Accetta la solenne dichiarazione che il paese debba con lieto animo imporsi i gravi sacrifici richiesti dalla conservazione dell'unità nazionale, supremo dei beni. Termina dicendo: Mi è grandissimo conforto che personaggi autorevoli proclamino l'urgentissima necessità di provvedere innanzi tutto alla compiuta restaurazione della finanza. Spero che il sentimento di questa necessità diventerà presto un'opinione pubblica così imperiosa da imporsi quale programma a tutti e dappertutto, non essendo salda all'interno nè forte all'esterno quella nazione le cui finanze non trovansi in buon assetto.

Hendaye, 9. — Le truppe carliste cominciano a comparire nei dintorni d'Irun.

Bajona, 10. — Confermasi che i cabecilla Dorregaray ed Olio hanno riportato una vittoria ad Eraul. 300 soldati sarebbero rimasti prigionieri. Il *Bollettino ufficiale* della Navarra del 6 corrente conferma questa sconfitta. Il colonnello Navarro e il tenente colonnello Martinez, comandante del Genio, rimasero prigionieri. Secondo le notizie governative i carlisti s'impadronirono di un pezzo d'artiglieria; i carlisti invece dicono che impadronironsi di due pezzi e ne inchiodarono uno.

Londra, 10. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 per cento.

Versailles, 10. — Oggi si è riunita la Commissione permanente coll'intervento dei ministri Goulard e Fortou. Non fu fatta alcuna domanda, nè ebbe luogo alcun incidente. La Commissione non si riunirà sabbato.

ROMA

11 maggio.

Una rettificazione alla notizia data ieri, a proposito del progetto che l'onorevole De Vincenzi presenterà alla Camera perchè venga deliberato in qual misura lo Stato debba concorrere ai lavori di sistemazione del Tevere.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici propone un contributo dei proprietari delle due rive, la cessione dei terrapieni di Castel Sant'Angelo, e un contributo annuo di trecentomila lire per venti anni, e non di trentamila come è stato per errore stampato ieri.

Del resto si capiva facilmente che v'era sbaglio. Trentamila lire rappresenterebbero un capitale troppo minimo per essere offerto come contributo del Governo in un'opera di tanta importanza per la capitale del Regno.

***

O tempora... incostantissimi! Da qualche giorno il mercurio balla una vera tarantella dentro lo stretto tubo del barometro, e la lancetta indica nel breve spazio d'un'ora dal *bello fisso* al *variabile* il più scatenato.

Stamani all'ora di levata faceva la più bella giornata di primavera che si potesse vedere. Ma adagio adagio il cielo s'è annuvolato, e poco prima d'un'ora dopo mezzogiorno, proprio quando le signore tornano dall'ultima messa, è venuto giù quel po' po' di diluvio che tutti hanno potuto sentire e vedere, con accompagnamento di saette e di grandine.

E questo è un guaio, perchè anche l'altro giorno la grandine è caduta in qualche punto della campagna romana, ed ha fatto dei guasti.

Pareva che il tempo l'avesse fatto apposta, lui che è tanto consorte, per impedire il *meeting* del Corea, se il *meeting* non fosse già stato proibito fino da ieri.

Se l'hanno proibito, è segno che c'erano delle ragioni per farlo; e sarà quel che sentiremo domani dal ministro dell'interno, che risponderà alla interrogazione annunziata dall'onorevole Seismit-Doda.

***

Stamani alle 6 45 è arrivata in Roma, proveniente da Firenze l'ambasciata giapponese, venuta in Italia, come abbiamo annunziato altre volte, per stringere meglio le relazioni commerciali e politiche fra i due paesi.

L'ambasciata è composta di due ambasciatori, Savonij e Neroboumi-No, che occupano nel loro paese cariche importanti presso a poco uguali a quelle dei nostri ministri; di tre segretari ed addetti, e di parecchi domestici.

Essi vèstono tutti il loro costume nazionale, ed hanno faccie intelligenti e simpatiche.

Il conte Fe' d'Ostiani nostro ministro plenipotenziario al Giappone accompagna l'ambasciata, la quale ha preso alloggio all'albergo Costanzi.

***

Il professore Ignazio Ciampi, alle cui lezioni di storia moderna concorre ogni sabato tanto numeroso e scelto uditorio, terrà stasera alle 9 pomeridiane una lettura nelle sale della Associazione artistica internazionale in via Alibert, trattando di *Lorenzo de' Medici*.

***

Ho ricevuto stamattina una lettera dell'avvocato Martinelli, a proposito del suo reclamo respinto dal Consiglio municipale nella seduta dell'altra sera.

L'avv. Martinelli non ammette volentieri che questo suo reclamo sia stato respinto per la quarta volta.

Nel maggio 1872, egli dice, quando si ordinò per la prima volta la costruzione della via Nazionale, egli presentò un primo reclamo, che la Giunta non presentò al Consiglio, e di cio egli ha fatta una questione legale che sarà esaminata dal Consiglio di Stato.

Il Genio civile non se n'è mai occupato perchè non poteva esaminare un controprogetto non discusso dal Consiglio municipale. In quanto alla deputazione provinciale, essa non respinse il reclamo che per difetto di forma, perchè lo avrebbe voluto corredato da un cartone di disegni.

E questo è quanto, ed io lo riporto per debito di gentilezza, se può far piacere al signor Martinelli.

***

La Giunta municipale di Roma avverte tutti gli interessati, che le liste elettorali amministrative, restano esposte al pubblico nella segreteria comunale per otto giorni, perchè ognuno possa farvi i reclami che crede giusti, prima che esse vengano presentate all'approvazione del Consiglio.

***

Ypsilon v'ha detto di sopra che cosa fosse *La Caccia della Civetta* di Gherardi del Testa. Io aggiungerò che il pubblico era poco numeroso: la Principessa Margherita assisteva alla rappresentazione accompagnata dalla Principessa Pallavicini.

All'Apollo v'era molta gente, ma non moltissima, a sentire ancora una volta l'*Amleto* recitato dal Rossi. Lo recitò benissimo senza dubbio, ma il suo *contorno* poco mancò che in qualche momento non facesse indisporre il pubblico.

Stasera l'*Oreste* d'Alfieri.

PICCOLE NOTIZIE

Il giovanetto Alessandro A., da Osimo, stagnaro, riportava ieri delle scottature in una gamba, perchè incautamente appressatosi al fuoco con una bottiglia ripiena di spirito, che gli scoppiava essendosi acceso il liquido.

— Il campagnuolo Valentino S., di anni 45, nel mentre lavorava nella vigna del marchese Carmini, fuori porta Salara, accidentalmente con un colpo si cansava una ferita estesa sei centimetri nella gamba, giudicata guaribile in venticinque giorni.

— Il becchino Giuseppe B., di anni 53, nel mattino del 3 andante cadeva accidentalmente al suolo, essendo alquanto alterato da bibite spiritose, e riportava la frattura del collo chirurgico dell'omero destro.

— Da circa un mese a questa parte due individui rubavano alla spicciolata delle galline ad un caffettiere. Ieri però venivano scoperti in flagranza, ed arrestati dalla pubblica forza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Apollo. — Alle ore 9. — *Oreste*, tragedia di V. Alfieri.

Valle. — Alle ore 9. — *Un matrimonio sotto la Repubblica*, in 3 atti, di A. Montignani.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Lena del Rocciamlon*, di Garelli — Indi *La vos dl' onor*.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Andromaca e Pirro*. — Ballo *La scintilla*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da quanto ci vien riferito, S. M. l'imperatrice di Russia, prima di venire a Roma, farà un giro marittimo lungo le coste della nostra penisola.

La Giunta per la legge sulle Corporazioni religiose si è radunata anche quest'oggi per esaminare gli emendamenti proposti dal ministro di grazia e giustizia.

Il giorno 6 del mese corrente ebbe luogo a Vienna un gran banchetto dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio austriaco, offerto ai membri delle Commissioni tanto nazionali che estere per l'Esposizione.

Oltre a 600 furono i convitati, fra i quali sedevano come rappresentanti l'Italia il cavaliere Elena, capo divisione presso il nostro Ministero di agricoltura e commercio, il conte Borromeo ed il principe Odescalchi.

Nell'annunziare ieri il Comizio al Corea (e non al *Colosseo* come per errore fu scritto), Comizio che è stato proibito dalle autorità, abbiamo annoverato fra i promotori i signori Giuseppe Baldini e Piccioni. Questi signori non facevano parte del Comitato, e i loro nomi figurarono per un equivoco nella nota stampata nel nostro numero d'ieri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 10, sera. — In seguito alle apprensioni manifestate da alcuni Governi esteri dopo l'elezione di Barodet, il signor De Rémusat diramò una circolare riservata, confessando che il movimento radicale ha progredito, ma assicurando che Thiers è sicuro che l'ordine non verrà turbato.

Secondo la circolare, molti conservatori avrebbero votato per Barodet.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Il ministro delle finanze ebbe l'autorizzazione di completare, d'accordo colla Banca Nazionale, la somma dei 12 milioni sottoscritti ieri dalle Banche allo scopo di facilitare alla Borsa la proroga dei pagamenti, portandola a 20 milioni.

Bukarest, 10. — Basilio Boeresku fu nominato ministro degli affari esteri. L'ex-ministro Costaforu fu nominato definitivamente agente diplomatico a Vienna.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.* — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

(2977)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

della Ditta CARLO HORNING e C.

Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(garanzia sicura per 4 anni)

MACCHINE ORIGINALI

AMERICANE

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOVE

garantite per tre anni

con [illegible]

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

---

I buoni effetti della *Guarana* e *Paullinia* di Grimault e C. contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree*. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano lire 3 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10. Milano.

Vendita in Roma, Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53; in Firenze stessa ditta, via Cavour 27.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.— DEPOSITI: *Firenze*, farmacie Pieri, Forni, Puliti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma*, farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Toboga. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini.— *Pisa*, Carrai. — *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno

---

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via del Panzani, 4. Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Si cerca un

Giovane Farmacista

che possa dare di sè le più soddisfacenti informazioni, che parli l'inglese e preferibilmente anche il tedesco, per una delle primarie farmacie di Milano.

Dirigere domanda con lettera franca all'ingegnere **G. Didioni**, via di Brera, n. 3, Milano.

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze**, Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19.*

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio dei **Ristoratori** principale e secondario e del **Caffè** appartenenti allo Stabilimento Bagni di Rimini per la prossima stagione, tanto cumulativamente che separatamente, potrà presentare, non più tardi del **20 Maggio** corrente, il rispettivo progetto alla Commissione sottoscritta, presso l'Ufficio della quale sono ostensibili i diversi capitolati d'onere.

La Commissione Municipale.

STABILIMENTO MUSICALE

FIRENZE

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, n. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANO-FORTI

SCELTI PER LA VENDITA DI OGNI PREZZO E QUALITA'

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni di pagamento, e si fanno cambi con pianoforti usati.

NB. A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova.

SUCCURSALI:

LIVORNO, 21, via Vittorio Emanuele — LUCCA, 1005, via Santa Croce BAGNI DI LUCCA, Ponte a Serraglio.

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. **L. 2.** — Franco per Posta **L. 2 20.**

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PIANO-FORTI

in vendita a prezzi modicissimi in Roma

Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria.

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

APPARTAMENTO

di 8 camere vuote al primo piano in via *Rasella*, 64, verso piazza *Barberini*, d'affittarsi al presente.

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia. Napoli, vico Corrieri S. Brigida, 34.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione: [illegible]

FANFULLA

Num. 129

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8 [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Martedì 13 Maggio 1873** — **In Firenze, cent. 7**

LA DIMOSTRAZIONE

Giorni sono a proposito delle dimostrazioni clericali dei pellegrinaggi, io ho scritto che — nel limite d'un rispetto, anche relativo, alle leggi — le lascierei fare.

Oggi, a proposito della manifestazione al Corea, contro le Corporazioni, dico la stessa cosa: l'avrei lasciata fare.

A Roma, in fin de'fatti, la questione è più di sentimento che di politica — qui dove il regime papale ha lasciato tanti rancori, si capisce più che altrove la smania di un provvedimento radicale, senza eccezioni, contro le Corporazioni.

Gli organizzatori del *meeting* possono dire fra le altre una ragione che par buona. « Noi non domandiamo che la pura semplice applicazione d'una legge, e sul terreno legale abbiamo più ragione del Governo, il quale la vuole applicare con dei temperamenti. »

Ma il governo dice un'altra ragione che par non meno buona. Non si può ammettere, non si è mai ammesso, che durante una discussione parlamentare, il parere del di fuori venga, colle apparenze della pressione di piazza, a imporsi all'assemblea.

★

In faccia a queste due ragioni, un imparziale, fuori di Roma, dirà: Rispetto il sentimento dei convocatori del Comizio, ma il Governo ha agito come doveva.

Non importa! io, qui da Roma, torno a dire, avrei lasciato fare, se non altro per non lasciar dire che — « Se non si proibiva il *meeting* al Corea, il tafferuglio e le disgrazie, non accadevano! »

★

Voi ed io sappiamo benissimo che gli organizzatori di un *meeting* propongono e e la folla dispone.

E sappiamo pure che una volta usciti dal Corea, molti avrebbero voluto la dimostrazione in piazza.

Malgrado ciò, e appunto perciò, era, se non legale, forse opportuno permettere il Comizio, salvo a dare *l'alto là* quando durante la seduta, o dopo, la dimostrazione si fosse trasmodato.

★

Quello che è doloroso e curioso a vedersi però, si è che coloro che dovrebbero essere i moderatori della folla eccitata, le servano di bandiera.

Il duca di Sermoneta, che s'è messo alla testa d'un gruppo, ha mancato a se stesso e ai suoi colleghi — ha leso la indipendenza del voto della Camera, sanzionando colla sua presenza la pressione popolare — ha fatto una parte pericolosa per tutti... e leggermente ridicola per sè.

L'onorevole Duca, che avrebbe potuto a tempo debito sbarazzarci dei gesuiti, ha preferito oggidì portare in piazza la sua qualità di deputato, che alla Camera, bisogna esser giusti, gli serve pochino, e s'è fatto il gerente responsabile della *Capitale*, il complice inconscio di coloro che hanno fischiato sul Corso due deputati, e insultato l'onorevole Minghetti.

Chi ha fischiato ha agito male. Ma quando un deputato, grande ufficiale dello Stato, si mette a capo dei dimostranti, i gregari della dimostrazione si credono in obbligo di far di più, e c'è da ringraziarli che abbiano fatto tanto poco — almeno così mi pare.

★

Chi non è di questo parere è l'onorevole Cerroti, che, trovatosi presente al brutto incidente del deputato Minghetti, ha scritto in proposito una lettera all'*Opinione*.

L'onorevole Cerroti è romano, deputato di Roma — meglio ch'io dia luogo al suo giudizio, anzichè pronunciare il mio.

Ecco la lettera dell'onorevole Cerroti.

« *Caro Dina*,

« Roma, domenica sera 11 maggio

« Sotto un'amara impressione ti scrivo queste poche righe per narrarti uno spiacevolissimo episodio accadutomi oggi in sulle 6 pomeridiane, pregandoti d'inserirle nel tuo pregiatissimo giornale, onde protestare contro coloro che, con una condotta selvaggia, apportano lo scredito a questa mia città natia, di cui mi pregio essere uno dei rappresentanti al Parlamento.

« Andavo pel Corso insieme all'onorevole deputato Minghetti, presso la piazza di Venezia, quando, giunti nella via del Plebiscito, una turba di forsennati ha incominciato ad urlare e fischiare, maledicendo al suo onorato nome e profferendo altre grida, ch'è bello tacere. Fummo seguiti ed incalzati a segno che all'imbocco della via del Gesù ci hanno investiti, alzando ombrelli e bastoni, ricevendo l'onorevole mio compagno un colpo sul cappello. Alcuni cittadini si son messi di mezzo, e mi spiace di non ricordare che il nome del signor Luigi Belardi, per frenare quei forsennati, mentre il Minghetti ha dovuto rifugiarsi, con un di loro, più che di passo, nella vicina caserma.

« Mi provai di calmare coloro, ma ebbi ad essere soffocato dalle grida, e, non avendo ivi alcun mezzo per farmi conoscere da quella turba che mi pareva di ossessi, ho dovuto ritirarmi anch'io; finchè, dopo che la folla si era dissipata, abbiamo accompagnato in sua casa l'onorevole collega.

« Io voglio lusingarmi che ben pochi romani ci fossero in quell'assembramento, come infatti mi parve rilevare dai differenti accenti delle voci, ma comunque, gli altri eran pure di paesi italiani, e però io lamento la cecità di tutti costoro, che non si accorgono che pretendendo d'influire colla violenza della piazza sulle deliberazioni che deve prendere il Parlamento, non fanno che arrecare un sommo danno al nostro paese ed alla vera causa della libertà. A' miei concittadini poi dico che si guardino bene dagl'intrighi di coloro che speculano sugli ardori ingenui di un popolo vergine alla vita libera, onde trascinarli ad improntitudini che paralizzerebbero le più belle istituzioni del nostro paese, ingenerando calamità e aventure per l'Italia, e particolarmente per questa diletta Roma.

« *Affezionat*^mo *collega*

« FILIPPO CERROTI

« deputato del 2° collegio di Roma. »

Nostre Corrispondenze

Parma, 8 maggio 1873.

Mio sempre caro,

Il mio silenzio ti avrà fatto credere alla mia morte... e avrai avuto torto! — Non te ne sarai commosso... e avrai avuto ragione! Ma il tuo torto sta nell'avere ammesso che io possa morire — Lo stesso mio nome è malleveria del contrario: *Eccetera* vuol quasi dire *sarà continuato*.

E continuo...

Ossia: mi affretto a recuperare il tempo perduto... che fu probabilmente il meglio impiegato... osservando.

Passerò sopra — e delicatamente per non schiacciarle co' piedi — a certe polemiche insorte fra i giornali locali a proposito delle solite storie; e mi arresterò sul *Rosario*.

Bada ve'!... di *Rosari* ve n'ha due: quello che abborracciò alla peggio in un suo grosso volume tutte le *rime* usate da' poeti italiani, e quello che dicesi inventato da San Domenico di Guzman — buon'anima! — quando stava facendo fricassee degli Albigesi ed incubava l'inquisizione.

Qui abbiamo un collegio detto *Maria Luigia*, perchè fu appunto la vedova di Napoleone I che lo fondò, nel quale — in origine — non s'accoglievano che giovinetti appartenenti a nobiltà di sangue, o di toga. — N'erano rettori i molto reverendi padri Barnabiti e, di Romagna in particolare, vi convenivano a frotte gli ered. presunti di quella *fedelonissima* aristocrazia. — Ma — a' lumi di luna della indipendenza italiana, della libertà, dello Statuto — Barnabiti e amor patrio si considerarono cani e gatti chiusi nella medesima gabbia e — per paura quelli non divorassero questi — si reputò conveniente mandarli... in Emausse!

E vi andarono in santa pace!

Ma qui surse un altro dilemma. o si vuole che il collegio *Maria Luigia* sia un istituto esclusivamente cattolico, per uso e consumo della... non diremo, reazione... ma *rugiadosità* parmigiana e *limitrofa*; e tanto vale conservarsi i molto reverendi padri Barnabiti, — o lo si vuole, invece, indirizzato a *migliorare le razze*; e conviene laicizzarlo completamente e scovarvi l'odore di capro sino da' suoi più reconditi ripostigli. — Venuti alla conseguenza, si dètte il male in mezzo: si nominò a direttore del collegio un prete — persona sott'ogni rapporto stimabilissima, commendevolissima — ma pur sempre un prete, il quale necessariamente lasciò sussistervi tutte le consuetudini che vi avevano introdotto i molto reverendi sullodati, compresa quella di far recitare tutte le sante sere a' convittori una terza parte di *Rosario*.

Figurati una schiera di *giovani ardenti di italico ardore*, che invece di svagarsi da' gravi studi della giornata, giuocando al volante o ciaramellando gaiamente tra loro, sono costretti alla monotona ripetizione d'una frase che dicono sbadigliando distratti per la centomilionesima volta *Ave Maria, gratia plena! Ave Maria, gratia plena!*

La cosa dette sui nervi a qualcuno, che segnalò pubblicamente lo sconcio; la direzione del Collegio cercò scagionarsi con argomentucci leggeri leggeri che un fiato soffiava via; poi — *en desespoir de cause* — soppresse il *Rosario*, o — come altri pretendono — lo sostituì con giaculatorie d'un altro genere. — Da ciò bizze tremende ne' clericali, che per mezzo del suo organo...

Ma adagio Biagio! — dirai tu — che roba è codesto organo de' clericali di cui mi accenni?

È un legittimo figlio della vostra *Voce*.. che nacque fra noi appunto dacchè non ti ho scritto. — Il padre è questo nostro vescovo, monsignor Domenico Villa. — Il padrino e la madrina si trovarono senza difficoltà fra i non pochi membri di questa Società per gl'interessi cattolici e al fonte battesimale della tipografia Fiaccadori — siccome omaggio a mamma sua — gli fu imposto il nome di *Veridico*. — Il Seminario lo tiene a baliatico e non esce a far quattro passi che una volta la settimana, ogni sabato dopo pranzo. — I medici hanno consigliato l'olio di fegato ferruginoso perchè — il poveraccio è anemico, rachitico e poco vitale. — Temono che al momento di divezzarlo, non abbia a voltare i piedi all'uscio di casa. — E le comari a ripetere. « Manco male sin ch'è piccino!... Andrà diritto in paradiso!... » e glie lo auguro anch'io!

Un'altra questione... palpitante è quella del nostro grande spettacolo di musica al Regio Teatro. — L'anno scorso, che ci avevamo la *Aida* e, con essa, un dodici mila forestieri, e teatro sempre affollato ed un brio per la città, da farla credere ridivenuta capitale; l'anno scorso tutti optavano per lo spettacolo in primavera. Quest'anno, invece, che la va male, ma male assai, perchè la *Forza del destino* non giunge a *forzare* che il *destino* di quei quattro gatti di abbuonati; tutti mutano opinione e stanno per lo spettacolo di carnevale. — Il municipio, cui tocca il decidere per l'anno venturo, s'arresta imbarazzato, si gratta la nuca perplesso e decide.. di non decidere. — Gli aggiornamenti sono il carattere distintivo dei nostri corpi deliberanti. — E l'anno venturo *qui vivra verra*.

La questione, tuttavia, è più rematica di quanto non appaia, di primo acchito. — È provato, provatissimo che la miseria di 40 mila lire, di cui disponiamo per lo spettacolo, non può consentire d'averne in carnevale uno che sia soltanto decente: d'altra parte, in primavera tutti vanno alla campagna a curare quei preziosi animaletti, della cui bava si vestono le nostre signore — la città rimane deserta, il teatro *idem*.

In piccinino, noi siamo come la Francia del signor Thiers: la città novera 45 a 46 mila abitanti; ma poi — a vagliarli — una metà buona, invece di cittadini puro sangue, non sono che *mercanti di campagna* — i *ruraux* di Versaglia. — I parigini, centralizzatori per la pelle, tirano per la primavera — tanto, dicono, anco di carnevale qualche cosa c'è sempre: opera al teatro, veglie danzanti al casino, *soirées* in casa Melloni, ecc. ecc. — la primavera è un bravo dipin. — I rurali, per contro, tirano al carnevale, come la sola stagione di cui possano veramente fruire. — Tira da un lato, tira dall'altro, la corda si strappa, e il signor Thiers... voleva dire: il nostro signor sindaco da la sua demissione e i *tiranti* cascano in terra... non col naso, s'intende!

Chi lo sostituirà?... Mah!... occhio a Barodet!

Un ultima questione fa capolino col Politeama Reynach. — Reynach è un bravo signore, cui è venuto in capo di regalare 70 mila lire a benefizio dei poveri d'una città d'Italia. — Posti i nomi delle sue cento in un bossolo, n'è uscito quello di Parma... fosse perchè — inquanto a poveri tanto — può fare la barba a molte altre e il nostro municipio, incaricato d'investire quelle 70 mila lire, ha stimato utile di metterle in un teatro. — Per cui il nuovo Politeama Reynach — bellissimo teatro diurno e notturno, a logge, a gradinate, a palchi, a tribune, a piccionaie, a un po' di tutto, candido e nitido come un foglio di carta realfina, può dirsi suo, com'è suo il teatro reale. — Malgrado ciò, o appunto perciò, ha creduto opportuno appigionarlo, e lo ha concesso al nostro degno concittadino il cavalier Giampaolo Calloud, il quale — da artista sperimentato qual'è — lo ha egregiamente avviato e fa, con esso, una maledetta concorrenza al teatro maggiore — Da ciò una nimicizia, una lotta, una guerra accanita tra i due teatri, da far temere che qualche mattina, l'ex piazza ducale che li divide, non abbia a trovarsi ingombra dei due palchi scenici, e respettive quinte e ribalte, scesi in piazza — *more solito* — a disputarsi il primato. — E dire che sono tutti due servi d'uno stesso padrone, figli di un medesimo padre... oibò! — se ciò avvenisse, sarei costretto a scriverti:

« I fratelli hanno ucciso i fratelli
Questa bratta novella ti do. »

Eccetera.

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, 11 maggio

Teatro Nuovo. — *I Dissoluti gelosi*, commedia in cinque atti del signor GIUSEPPE COSTETTI.

Tre cose mi hanno sempre imbrogliato e non sono ancora arrivato a risolvere. Tre problemi: quello dei chinesi, quello dei capelli, e quello delle commedie.

Vorrei un po' sapere per quale misteriosa fatalità i chinesi debbano essere i soli fra i popoli della terra esposti sui ventagli, sui vasi e sui paralumi alla berlina del mondo civilizzato; — vorrei sapere perchè le donne dell'*Orlando furioso* debbano tutte quante avere i capelli biondi (*l'auree crespe chiome*), quasi fosse il biondo un elemento necessario della bellezza; — e perchè finalmente la morale che prima era dei moralisti e stava nei libri, sia ora dei commediografi e sia diventata commedia.

***

Quest'ultimo problema volevo lasciarlo stare, visto che di commedie problematiche ce ne abbiamo fin troppe.

Ma ecco il signor Costetti è venuto a rompermi le uova nel paniere, mostrandomi che si può predicare la morale senza predicarla, che si può scrivere una commedia che non sia oratoria e divertire il signor pubblico senza seccarlo con le massime.

Costetti è buon predicatore. Predica con l'esempio. Non dice: « Eh, ragazze, state attente a non sposare un uomo dissoluto, il quale se ha, agli occhi vostri, le due grandi virtù dell'amore e della bellezza, non ha però la virtù della fiducia. L'indomani delle nozze voi vi morderete le mani, maledirete la tenerezza del vostro cuore e quel *sì* fatale che vi ha legate per sempre, piangerete, sarete infelici... o sarete colpevoli. »

***

Niente affatto. Costetti trova più semplice di farvi vedere che il *conte Giuliano Aroldi*, dissoluto senza cuore, andato un bel giorno per uccellare, è rimasto impaniato dai vezzi della bella *Luisa*, la figlia del medico *Verani*. La vuole e ne ottiene l'amore. (Le donne, lasciò scritto Confucio, amano maledettamente gli uomini corretti). Non conosce vie diritte, le tenta appena, se ne spaventa, torna ad esser lui. Una sera, immagina uno stratagemma; allontana di casa il padre di lei, manda a spasso la cameriera in compagnia del domestico, entra pel cancello del giardino e sorprende la ragazza. Le dice tante cose dolci, la guarda a suo modo, l'abbraccia, le propone una fuga. *Luisa* sulle prime non vuole ascoltare, poi ascolta ma resiste, poi sta per non resistere più... — « Senti, *Luisa*, io ti amo, io ti voglio far mia, tuo padre è un tiranno. »

Il tiranno entra, pover'uomo! Dà il consenso, perchè vede le cose venute a quel punto, congiunge le mani

dei due innamorati, ed avverte la figlia dell'avvenire che le si prepara. Potrebbe, a tutto rigore, scagliare sul capo di lei la solita maledizione... Ma no, il Costetti non le fa certe porcherie.

***

Siamo all'atto secondo, in casa degli sposi. Si amano Eppure *Giuliano* si domanda di tratto in tratto: « È poi possibile che viva al mondo una donna onesta, e che proprio mia moglie sia quest'una? »

C'è un cugino *Giorgio* .. oh! dei cugini, razza malnata! È stato cresciuto con lei, le ha voluto bene, la voleva per moglie. Respinto, è partito. Ma non è morto, è partito soltanto.

— È vero che mia moglie non l'ama, e che io non ho il diritto di accusarla Ma, chi lo sa? anche i peccati della memoria vi sono, dell'intenzione, i tradimenti sordi Ma no, che follie! non pensiamoci più al cugino. Mia moglie mi ama.

Ed il cugino non c'è più Ma c'è invece un'altra cosa. Una parola di lei, un gesto, un'occhiata, una foggia di veste, tutto può avere ed ha un significato

— *Zoe! (chiamando).*

La cameriera entra. Una furba matricolata che ha sposato il cameriere del conte... dopo di averlo sposato

— Che c'è di nuovo?

— Ma... nulla per verità *(titubante)*

— Come, nulla?

— Cioè si mi pare che le sia stata recapitata non so che lettera...

— Ah, una lettera Maledetto cugino!

Ne nasce con la moglie una scena violenta. Sospetti ingiuriosi offendono la povera donna, la quale però, senza giustificarsi col mostrar la lettera, dice solo che la lettera è della zia, e le annunzia che la sorella di *Giorgio* è tratta in fin di vita da un male segreto ed incurabile · l'abbandono

***

Poi, oltre al cugino, c'è il fratello *Federigo*. Sarà lui di certo che fa la corte a *Luisa* Tutti quei del *club* parlano di una sua relazione misteriosa con una donna maritata. . Il *barone Brunetti*, che è del numero, ne deve saper qualche cosa.

Il barone lo sa.. Il barone è anche lui un dissoluto, è ammogliato anche lui, e per conseguenza sospetta anche lui. Soltanto sospetta della propria moglie.

Il disgraziato *Federigo*, preso tra due fuochi, non se ne dà per inteso, e seguita a covare il suo mistero.

***

Un primo mistero si svela. *Zoe* raccatta un medaglione caduto alla *baronessa Brunetti* *Luisa* glielo strappa di mano.

— E il vostro medaglione, signora — dice la maligna cameriera.

— No: io l'ho visto al collo della baronessa

— Eppure c'è dentro il ritratto del signor padrone.

Ah! povera *Luisa!* chi gliel'avrebbe detto e come avrebbe potuto pensare, lei così buona ed affettuosa, di essere ingannata a tal segno!

***

E non basta: quell'uomo è capace di ben altro. Indovinate voi chi sia stato il seduttore della sorella di *Giorgio*, povera ragazza? chi l'abbia abbandonata e condotta a morire?

***

Adesso viene il comico e s'incomincia a capire il mistero di *Federigo*.

Siamo all'atto IV, in casa di *Virginia* la crestaina, — un amore di crestaina, conosciuta al mondo sotto il nome di signorina Boetti. Il *conte Giuliano* ha visto *Virginia*, le ha posto gli occhi addosso e vuole non so che cosa.

È sera. *Virginia* sta sola ed aspetta qualcuno. Crestaina com'è, e bellina per giunta, nessuna maraviglia che a quell'ora aspetti qualcuno.

Si sente bussare. Eccolo, è lui di certo! *Virginia*, vispa come un uccelletto, va ad aprire...ah!..., e si trova faccia a faccia col *conte*

Non è lui che aspettava. E come liberarsene ora! Il conte fa il tenero, l'audace, il Lovelace. *Virginia* ha un'idea, una bella idea

— Zitto! sento rumore Qualcuno vien su per le scale.

— Qualcuno!

— Ah! sa — dev'esser lui, il mio innamorato . Un uomo terribile, che ci uccide di certo tutti e due, se ci trova qui Entrate là, ve ne prego!

— Ma

— Fate presto, entrate, per amor del cielo!

E così dicendo, lo spinge dentro, tira l'uscio e volta la chiave Nel punto stesso entra *Federigo*

***

Eccolo dunque qual era il mistero di *Federigo*: la crestaina Che bel mistero!

Qui viene una bellissima scena, nella quale la signorina Boetti è un miracolo di grazia, di furberia, di vivacità, di passione. Come può fare *Federigo* a non amarla!

Ella tanto fa portare il discorso sulla moglie di quello che sta rinchiuso. *Federigo* si lascia sfuggire non so che parole smozzicate. Si sente un rumore nella camera appresso

— Che è?

— Nulla, nulla

— Mi pare di avere inteso un rumore. .

— No, sai, ti sei ingannato. Continua. Sicché!

Federigo, rassicurato, accenna non so che a proposito di un cugino, il quale.... Nuovo rumore e più forte. Qualche seggiola è andata all'aria.

— Oh, per questa volta non m'inganno sicuro. C'è qualcuno là dentro.

— Sì, c'è

— Un uomo!

— Sì, un uomo

— E voi ardite...

Federigo corre ad aprir la porta e s'incontra nel fratello.

Spiegazioni vivaci *Federigo* presenta sua moglie a *Giuliano*.

Ah! era dunque sua moglie. Ce n'ho piacere per *Virginia* e anche un po' per *Federigo*, che incomincio a stimare come un uomo di gusto e di cuore. Ce n'ho anche piacere per la commedia, che già puzzava alquanto di troppi amori *incivili*

***

Ma intanto un altro guaio è nato. *Luisa* è partita all'improvviso, ed è forse andata dal famoso cugino. *Giuliano* parte anche lui, arriva in casa del suocero, trova la moglie e le chiede dov'è l'amante Allora sa che *Luisa* è venuta a veder morire la sorella di *Giorgio*, l'infelice sedotta ed abbandonata da lui.

Colpito dalla trista notizia, disprezzato da tutti, lasciato solo col suo rimorso, non resta a *Giuliano* che una cosa sola l'amore di *Luisa*

Ma c'è un altro guaio. *Luisa* non l'ama più. Un giorno forse, chi sa!

***

E cade il sipario. Se il signor Costetti ci dicesse com'è andata a finire la commedia!

Se ce lo dirà in un'altra commedia seguito della precedente, io gli consiglio una cosa: dia anche al Monti la parte di *Giuliano*. Il Monti è un ottimo collaboratore

CRONACA POLITICA

Interno. — La discussione sugli Ordini ma chi se ne dà per inteso dopo ch'ebbe a sdrucciolare nel modo che sapete in via della Dateria?

Se si fosse voluto spogliarla d'ogni interesse e frastornarne l'attenzione del pubblico non si poteva tenere altro modo

Salto a piè pari sulla questione di fatto e mi raccapezzo

Dunque la discussione sugli Ordini volge al suo termine. i pronostici della stampa sono varii come l'aura della popolarità che oggi solleva un uomo alle stelle, e domani l'aspetterà in via del Plebiscito per... Dio quali tremende fissazioni da ieri in poi!

Ma se i pronostici variano, i desiderii sono tanto unanimi, da parere un altro plebiscito: finiamola per carità! si cammina su carboni ardenti ancora sotto la cenere che li dissimula Quest'è il voto generale, e se badassi alle diverse manifestazioni ch'ei prende sarei costretto a soggiungere che, pur di finirla presto, nessuno esiterebbe a far la spesa di qualche concessione

Ma come si fa colla foga presa dalle passioni e le bizze di partito che imperversano e divergono l'attenzione dal vero punto su cui dovrebbe fissarsi?

Io lo domando alla Camera, come glielo domandano quest'oggi quanti sono giornali onesti e liberali

Ne ho sott'occhi una dozzina, di Roma, di Napoli, di Firenze, di Palermo, di Milano, insomma d'ogni paese, e tutti ripetono d'accordo la stessa canzone; finiamola, finiamola, per carità!

** Bologna va famosa pe'suoi drammi giudiziarii: gli è che laggiù si va facendo la grande liquidazione d'un passato pieno di luttuose tradizioni. È la quarantena morale, dopo quella terribile malattia che una volta passava sotto il nome di Governo del prete.

Giusto quest'oggi s'apre in quella città uno di quei processi che se non andassero a inane pascolo di malsana curiosità sarebbero un ammaestramento di fatti. *Discite justitiam moniti*

Quarantatre accusati: assassinii, grassazioni, furti, un po' di tutto. È la cronaca di molti anni di buontempismo concentrata e riassunta. A suo tempo ve ne darò le novelle.

** Il *Corriere delle Marche* mi richiama al senso della verità per quanto vi ho riferito l'altro giorno sulla elezione di Jesi.

Io del resto non c'entro: ho citato la fonte alla quale avevo attinto.

E il senso della verità, secondo il *Corriere*, m'impone di dire che l'avvocato Cerutti non deve l'onore della medaglia rappresentativa ai clericali, come volle far credere la *Gazzetta dell'Emilia*. Pare che fosse la freccia del Porto scagliata nella fuga dagli sconfitti.

In Italia, pare, siamo assai corrivi nel dare a un galantuomo certi battesimi ad acqua bollente che levano la pelle ai neofiti. Lo dico non tanto a mia scusa quanto per aver l'occasione di ridare alle cose il loro vero nome e agli uomini la giustizia che ci va.

L'onorevole Cerutti è, alla Camera, un voto assicurato ai principii di libertà. Giunge a proposito, e lui felice che potrà inaugurare la sua vita politica in un momento come l'attuale.

Gli elettori di Jesi non gli hanno imposto mandati imperativi: questi franciosumi, grazie a Dio non fanno buona prova in Italia.

E con ciò passo il nuovo eletto al mio collega *E. Caro* e glie lo raccomando.

** È molto che non mi occupo della Sicilia: quel passare lo Stretto, che so io, mi dà noia come se patissi di mal di mare.

Del resto il non essermene occupato spiegatelo pure col detto proverbiale: nessuna nuova, buona nuova!

Infatti la vita dell'Isola procede liscia, relativamente ordinata. Medici è là e non parla di venir via. Vi basta questo?

Per farvi un'idea della vita siciliana, bastivi che laggiù v'ha chi trova il tempo di mandare a *Fanfulla* di questi dispacci particolari:

« *Palermo, 11.* — Prego informare *Don Peppino* Byron scrivesi senza lettera *a.* »

Accetto la correzione per conto di chi m'ha messo nella cronaca quello sciagurato *a* — pettirosso di passaggio.

Estero. — S'è attribuita al sig. Thiers l'intenzione di riconvocare l'Assemblea prima del termine stabilito per le vacanze. Questa voce, se bado al *Bien public*, non ha fondamento, e io la noto per le frangie pur benevoli di cui certi giornali l'avevano arricchita. Misero questa fretta sul conto delle apprensioni del Governo per la situazione della Francia.

E che c'è di grazia di tanto anormale in questa situazione? Io vedo che in onta ai partiti e a' loro antagonismi la Francia paga: e dove il partito contribuente sa manifestarsi con tanto scrupolo d'esattezza gli si può impunemente passare anche un capriccio Barodet.

A proposito: com'è andata la fabbrica dei Barodet, Ranc e Malou? Bel vedere l'ingresso della Comune all'Assemblea di Versailles!

Si può giurare che si farà rossa come una disgraziata irregolare entrando in un crocchio di donne a modo.

** Il ministro Andrassy, parlando nei giorni scorsi alle Delegazioni, toccò alla sfuggita la questione che attualmente si va dibattendo a Montecitorio

Egli ci die notizia d'un indirizzo mandatogli dall'Episcopato boemo, invitandolo a premere sull'Italia per la conservazione delle case generalizie

Ora quell'indirizzo mi salta agli occhi dalle colonne della *Bohemia*. Non c'è che dire: quei monsignori hanno molto coraggio... nel calamaio; ne hanno anzi tanto che toglie persino il posto al buon senso rimastone completamente escluso

Ma, e come vi ha risposto il ministro?

Con delle frasi generiche, tanto per rispondere qualche cosa e non parere di non avervi dato nemmeno ascolto. Così almeno ha detto lui, e così dev'essere: se fosse stata una risposta conclusiva, figurarsi se la *Bohemia* un quissimile di *Voce* dei monsignori di laggiù, non si sarebbe affrettata a farla conoscere, cantando trionfo

** L'Inghilterra sente il bisogno d'una riforma delle sue circoscrizioni elettorali, e questo bisogno trovò alla Camera un interprete nell'onorevole Carlo Dicke.

Egli fece una mozione perchè la rappresentanza fosse ripartita in ragione di popolazione, e colle statistiche alla mano dimostrò gli inconvenienti ai quali dà luogo il sistema attuale.

Un esempio: Birmingham conta più che trecento mila abitanti, e non manda alla Camera che tre deputati, mentre in un raggio di cinquanta miglia da quella città si contano quindici circoscrizioni che tutte insieme non danno duecento mila abitanti, e hanno venti seggi alla Camera.

La mozione Dicke fu respinta. Ma non era che un primo passo, e quanto prima la vedremo riprodursi. Gladstone ben lungi dall'oppugnarla in principio la combattè solo dal punto di vista dell'opportunità. Si tratta di rifare, si può dire, tutto il fondo del quadro della vita rappresentativa inglese, di sconvolgere la tradizione, ed è noto il culto che gli inglesi hanno per le tradizioni.

Toglietе loro il sacco di lana dal seggio del presidente, e per essi non ci sarà più Camera.

** Notizia incredibile!

Gli impiegati addetti al servizio civile dell'ammiragliato turco sono stati saldati dello stipendio del mese di marzo.

Fra il 31 marzo e il 12 maggio ci corrono quarantadue giorni: come diamine fanno a vivere quei poveri diavoli col pranzo tanto in arretrato?

Noto che la notizia di questo pagamento ha fatto a Costantinopoli, grande impressione.

O lettori, Travet, vi dice nulla quella grande impressione?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 10. — Il primo giorno delle elezioni fu consacrato a costituire gli uffici elettorali.

I risultati finora conosciuti a Madrid e nella provincia di Madrid sono favorevoli ai repubblicani federali.

Costantinopoli, 10. — L'amministrazione sanitaria, avendo constatato l'esistenza del cholera a Viddino, ordinò una quarantena per le provenienze dell'alto Danubio.

In seguito ad una petizione sottoscritta da parecchie Banche, il sindacato della Borsa ammise che i buoni del tesoro, per i quali si sia adempiuto alle formalità per domandare la loro conversione in consolidato, sieno assimilati ai titoli del debito generale senza attendere lo scambio effettivo.

Milano, 11. — Ad Antignate ebbe luogo l'inaugurazione del monumento di Manara promosso dall'Associazione Fisomedico-Statistica.

La cerimonia fu splendida; v'intervennero circa 7000 persone.

New-York, 8. — Oro 118 1\|4.

ROMA

12 maggio.

LA GIORNATA DI IERI.

Mi avviavo tranquillamente alle 4 verso il Pincio dallo stradone di villa Medici, quando un amico mi ha dato la notizia che un gruppo di persone si era avviata per il Corso verso l'anfiteatro Corea, luogo designato per il *meeting* stato proibito dall'autorità politica.

In quattro salti, per S. Sebastianello, piazza di Spagna e via Condotti, mi trovavo nel Corso, e davanti al Circolo Bernini m'incontravo difatti con una turba di due o trecento persone, le quali si dirigevano verso il teatro Corea, un po' in silenzio, un po' alzando grida discordanti.

Questo gruppo, benchè ingrossato sempre più dai curiosi e da tutti quelli che si buttano a corpo perduto in un chiasso qualunque, non avendo meglio da fare, non aveva affatto l'aspetto imponente. Debbo dire ad onore del vero che quasi nessuno di coloro, i nomi de' quali erano apparsi fra i promotori del *meeting* erano alla testa dei dimostranti

***

Premetto che i rumori d'ieri si sono prodotti quasi contemporaneamente in diversi punti, ed è per conseguenza difficile di darne dei dettagli cronologicamente esatti.

Non ostante affermo una cosa sola: che tutto quello che racconto è avvenuto sotto i miei occhi e posso garantire l'esattezza.

***

Mezz'ora dopo, il gruppo di cui ho parlato di sopra avendo trovato il Corea occupato da un delegato di P. S. e da alcuni carabinieri e guardie ritornava per il Corso sempre aumentati di numero

Davanti al palazzo Ruspoli incontra una carrozza nella quale è l'onorevole Restelli, il vice-presidente della Camera ha l'onore di essere riconosciuto e fischiato. Naturalmente il numero dei dimostranti ingrossa sempre, visto specialmente che non vi è nessuna opposizione per parte dalla pubblica forza.

Quasi contemporaneamente un altro gruppo di dimostranti, non più di tre o quattrocento si avviano verso il Quirinale per via dell'Umiltà e via delle Muratte.

A fontana di Trevi si trovano fermati da un cordone di carabinieri e di guardie di P. S. Vogliono passare; le guardie li respingono prima colle buone, poi colle brusche Alcuni della folla insultano le guardie: v'è un parapiglia nel quale resta ferito un carabiniere

Nello stesso tempo un altro centinaio di persone saliva l'erta del Quirinale ed arrivava quasi a piedi della scalinata. Fu là che un certo Focosi, muratore d'Ancona, incitato dall'eloquenza di uno dei capi, si slanciò contro un carabiniere e gli tolse la sciabola. Il carabiniere volle riprenderla e ne nacque una lotta. il Focosi rimaneva ferito da due colpi di sciabola, uno dei quali assai grave che gli tagliava una delle vene crurali facendogli spargere molto sangue.

Venne subito trasportato allo spedale della Consolazione in una carrozza.

Le guardie ed i carabinieri inseguirono quindi i dimostranti fino alla via delle Vergini Fu allora che un colpo di *revolver* tirato per aria andò a ferire una donna, che curiosa come tutte le figlie d'Evà, s'era affacciata ad una finestra.

La ferita è fortunatamente leggerissima: può dirsi appena una contusione.

***

Un prete che arriva per caso da quelle parti è insultato da alcuni dei dimostranti: un ispettore di pubblica sicurezza fa arrestare alcuni dei più irrequieti.

***

Alcune compagnie del 40° fanteria, chiamate in fretta dai quartieri del Gesù e di S. Marta, hanno chiuso tutti gli accessi del Quirinale

Alcuni dimostranti e molti curiosi arrivavano per via dell'Umiltà fino a Dateria: quivi erano pregati di circolare.

Monsignor Howard, sceso per la Dateria, passò in carrozza a traverso i gruppi de' curiosi; ma gli arresti fatti poco prima avevano persuaso anche i più focosi a starsi tranquilli

***

Il principe Umberto, arrivato da Milano ad un'ora e 50 dopo mezzogiorno, aveva ordinato i cavalli a villa Borghese. Ma non potè uscire perchè il Quirinale era, per così dire, bloccato da tutte le parti, nè sarebbe stato bello che il principe si fosse trovato spettatore di qualche brutta scena. Si contentò di passeggiare nel cortile.

Anche la principessa, che si preparava ad uscire, rimase in palazzo, abbastanza inquieta per il suo bambino, il principe di Napoli, che era fuori, e che ritornò più tardi dalla parte di via delle Tre Cannelle, dove tutto era perfettamente tranquillo.

***

Le due compagnie che si trovavano ai piedi della scesa della Dataria, essendo tutto calmato, ricevettero l'ordine di scendere a piazza di Sciarra.

Da lontano si avanzarono quelli che erano stati a Corea, e che sciolti una prima volta davanti al caffè Bagnoli, si erano riuniti nuovamente sotto la protezione del duca di Sermoneta, deputato del V collegio, e cavaliere dell'ordine dell'Annunziata.

Probabilmente gli avranno detto che aveva dietro di se tutto il popolo di Roma, ed il po-

ver'uomo l'avrà creduto, giudicando al rumore.

Fatti i calcoli giusti, si può dire coscienziosamente che i dimostranti a quell'ora saranno stati un migliaio.

***

Auspice un deputato, anche un altro deputato, l'onorevole Guala, ebbe l'onore di essere insultato da qualcuno dei dimostranti. Mi dicono che rispondesse, e non fuor di tuono.

Tre o quattro dei capi, camminando avanti al duca di Sermoneta, imponevano alle carrozze di cambiare strada. Libertà per tutti, fuori che per chi vuole attendere al fatto suo!

A proposito di Corporazioni, un manuale strillava che aveva fatto quattro campagne, e che non ostante lo lasciavano fare il manuale

A due signore che si trovavano in carrozza alcuni volevano imporre di scendere: vedendole impallidire altri s'interposero ed esse poterono continuare la loro strada

***

Gli ambasciatori Giapponesi che vestiti all'Europea, con dei prosaici cappelli a tuba, si avviavano in due *landau* verso il Pincio, si incontrarono nella dimostrazione a piazza di Sciarra. Anch'essi furono obbligati a tornare indietro

Si saranno fatta un'idea curiosa del modo col quale si solennizza a Roma il giorno festivo

Mi raccomando al conte Fe' d'Ostiani di spiegare a quei nostri ospiti, che fortunatamente non tutte le domeniche si rinnuova questo spettacolo, che del resto non soddisfa punto la generalità

***

Ritorno alla dimostrazione che scendeva dalla Dataria Una compagnia del 40° stava davanti al portone del palazzo Sciarra. Quando il gruppo principale fu giunto alla bottega d'Aragno, con una *conversione a destra* fu chiusa la strada

I dimostranti cominciano a sventolare dei fazzoletti bianchi, il questore Bolis in persona si avanza a parlamentare col duca di Sermoneta, che annunzia essere quelli alcuni cittadini che lo accompagnano a casa

Il questore crede conveniente di lasciarli passare. e la truppa riceve ordine di far *fronte indietro* e ritornare verso il Quirinale

***

La marcia trionfale del duca di Sermoneta continua senza notevoli incidenti fino a piazza di Venezia

Davanti al palazzo Grazioli un'altra compagnia del 40° chiude la strada

Stessa manovra che a piazza di Sciarra. Il duca di Sermoneta parlamenta· la truppa fa fronte indietro

Ma questa volta brucia un po' agli ufficiali di dovere eseguire quel movimento, ed uno di essi dice agli accompagnatori del deputato .

— Lo accompagnerò io .!

Ma il questore dà l'ordine, e la truppa obbedisce E i dimostranti a batter le mani e gridare *Viva la truppa .. così la vogliamo*

E non dico che la non sarebbe una cosa comoda... almeno per loro

***

Passata quest'ultima barriera, la dimostrazione s'incontra nell'onorevole Minghetti, che viene da piazza Paganica dove abita.

È facile riconoscerlo, ed avendolo riconosciuto, è facile in tanti di gridare: *Abbasso il Minghetti, morte al Minghetti*. Non è però vero che egli abbia avuto percosse, come si è detto, nè che siasi ritirato *più che di passo*. Qualcuno un po' più calmo degli altri lo accompagna fino alla vicina caserma del 40° dove egli rimane fino a che la burrasca non sia passata

***

Il trionfo finisce al palazzo Caetani

Il duca si ferma sul vestibolo e ringrazia i cittadini che lo hanno accompagnato, raccomando loro la moderazione... (!!?).

***

A poco a poco e col venir della notte tutto si calma.

Gli accessi al Quirinale rimangono guardati dalla truppa. — Carabinieri e guardie di pubblica sicurezza non permettono che si formino grossi capannelli alla scesa della Dataria.

Più tardi la sorveglianza si limita a quel solo punto. Le guardie non lasciano salire l'erta di Monte Cavallo, ma si può andare al Quirinale dalla parte delle Tre Cannelle, senza che nessuno dica nulla. Qualche drappello di truppa staziona in piazza di Monte Cavallo

Alle 10 tutte queste precauzioni cessano, e meno un rinforzo alla guardia del palazzo reale tutto ritorna nel perfetto stato normale.

La luna brilla splendidissima, e pare che non siasi accorta di nulla

***

Molti deputati si trovano alla Camera ove l'onorevole Guala racconta gli insulti avuti, e dove in cambio l'onorevole Asproni può raccontare di essere stato applaudito

Parecchi di destra vanno a trovare l'onorevole Minghetti il quale si fa un dovere di affievolire le tinte cupe colle quali è stata dipinta l'aggressione che egli ha sofferta.

Fuori si parla naturalmente molto dei fatti della giornata. C'è chi dice e forse non a torto che si è fatto male a proibire il *meeting* di Corea; tutti aggiungono che volendolo proibire bisognava prendere le necessarie precauzioni

Pochissima truppa era consegnata, la guardia nazionale non era stata avvertita. V'era stata tutt'insieme poca previdenza da un lato, forse nella beata illusione di più giudizio dall'altra parte.

Ai teatri v'era pochissima gente. Nemmeno Ernesto Rossi potè colle furie d'*Oreste* dissipare le preoccupazioni della giornata.

La verità sui feriti è questa. Sono tre, il Fosi che è ancora vivo e che si crede vivrà: un carabiniere ed una guardia di sicurezza. Alcuni altri ebbero qualche colpo di piatto, e la donna di cui ho parlato, una contusione prodotta da una palla stracca

I due morti, sulla disgrazia dei quali molti si sono in buona fede inteneriti, vivono e vivranno ancora per molti anni.

Gli arrestati sono 17 Mi dicono che due solamente di essi siano Romani

Tanto meglio!

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

— Sommario delle Materie contenute nel fascicolo V, (maggio 1873) della NUOVA ANTOLOGIA.

Le piaghe dell'Amministrazione nel Regno d'Italia. — I Discorsi di Niccolò Machiavelli sopra la prima Deca di Tito Livio. — *Carlo Gioda* — La Rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei Consigli comunali. — *Luigi Palma*. — La Geografia a' giorni nostri. — I. — Le fortune della Geografia generale. — *G. Dalla Vedova*. — Pascarello. — II — La città de Gigli. — *Ouida*. — Le Donne alle Università di Zurigo ed Edimburgo. — *Dino Padelletti*. — Le Ferrovie italiane nel caso d'una guerra. — II. — *Federico Gabelli*. — Odoardo Beccari ed i suoi viaggi — *Enrico H. Giglioli*. — Rivista Scientifica. — *P. Mantegazza*. — Notizia letteraria. — *X*. — Rassegna politica — *B*. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Nabucodonosor*, musica del maestro Verdi

Valle. — Alle ore 9 — *La gerla di Papà Martin*, ovvero *Il facchino del porto*, in 3 atti, di Cormon e Grange — Indi la farsa · *Un brillante miope*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Lena del Roccianlon* di Federico Garelli

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il trovatore*. — Indi il ballo. *La scintilla*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, nella sua seduta antimeridiana, ha ascoltato una interrogazione dell'onorevole Seismit-Doda sulla proibizione del *meeting* al Corea, e un'altra del deputato Cairoli sulle dimostrazioni d'ieri. In nome degli uomini onesti di tutti i partiti, l'onorevole Cairoli ha stigmatizzato le violenze fatte all'onorevole Minghetti, ma ha chiesto conto al Governo degli atti che ha chiamati arbitrari e liberticidi.

L'onorevole Lanza ha risposto, biasimando che dei deputati portino fuori della Camera (come fece l'*Associazione progressista* col suo manifesto) delle questioni che solo la Camera ha il diritto di risolvere. Si confonde la legge della libertà di stampa con quella della pubblica sicurezza. L'autorità aveva diritto di vietare l'affissione d'un manifesto che mostrava la legge delle Corporazioni come liberticida. Si lede la dignità della Camera, portando fuori di essa le questioni parlamentari. Fa giudice la Camera della convenienza di lasciare aprire al Corea una discussione in concorrenza con quella del Parlamento, e desidera un voto sul divieto del *meeting*.

L'onorevole Ruspoli ha dichiarato inopportune le manifestazioni sulla legge nel momento della discussione: esse dovevano precederla e sarebbero state allora giustificate. Ha pregato il Governo di provvedere contro le violazioni dell'ordine e contro le provocazioni dei nemici delle nostre libertà, da qualunque parte vengano.

L'onorevole Minghetti racconta il fatto di cui fu vittima attenuandone le proporzioni; nessuno sfregio personale gli fu fatto fuori delle minaccie: ma qualunque sia il pericolo i deputati faranno il loro dovere.

Mentre scriviamo la seduta continua.

Oggi la città è tranquillissima.

Questa mattina si parlava d'una probabile dimostrazione in Piazza di Monte Citorio. La sconvenienza evidente di questa manifestazione ne ha fatto dimettere il pensiero, se pur è vero che realmente si fosse formato.

Secondo alcuni la dimostrazione non sarebbe invece che protratta fino all'uscita dei deputati. Non potendo, in questo caso augurarci di meglio, facciamo voti che la manifestazione non dia luogo a fatti deplorevoli.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società degli impiegati governativi dell'impero austriaco ha determinato di porre a disposizione degli impiegati governativi di altri paesi, durante il tempo in cui starà aperta l'Esposizione di Vienna, diverse camere che la Società stessa ha disponibili nella casa di sua proprietà alla Kolingasse.

Il prezzo per ogni camera venne fissato ad un fiorino il giorno, e trecento persone per volta potranno trovarvi allogio.

La pioggia incessante caduta gli scorsi giorni a Vienna, oltre ad aver rese quasi inaccessibili le strade che conducono ai diversi ingressi dell'Esposizione, ha pure prodotti non pochi danni agli stessi locali.

Nella Rotonda, per esempio, l'acqua comincia a penetrare dal tetto.

Malgrado però l'imperversare del tempo, l'Esposizione fu visitata il 9 corrente da non meno di 14401 persone.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11. — Una deputazione composta dei rappresentanti delle primarie Banche viennesi si recò dal presidente del Consiglio dei ministri per pregarlo di prendere le misure opportune per rimediare all'attuale crisi della Borsa

Il presidente del Consiglio promise che il Governo farà tutto il possibile per attenuare la gravità della situazione

Vienna, 11. — Il Governo è disposto, in caso di necessità, di fare alcune modificazioni alla convenzione esistente colla Banca Nazionale, onde facilitare la circolazione del numerario

Parigi, 11 — I risultati parziali conosciuti finora fanno presumere che le elezioni dei quattro dipartimenti saranno favorevoli ai candidati repubblicani e radicali

Parigi, 12 (ore 7 antim.). — I risultati finora conosciuti recano che l'elezione dei repubblicani radicali è assicurata a Lione, Blois e Limoges. Il candidato bonapartista ha la maggioranza nella Charente inferiore.

Madrid, 11. — Nel primo giorno delle elezioni la maggioranza a Madrid è favorevole ai repubblicani federali. Il risultato delle provincie è ancora sconosciuto

RIVISTA DELLA BORSA

12 Maggio.

Continua il vento cattivo — mancano notizie delle altrui acque — siamo in lunedì — ieri tutti erano al largo — sia immaginazione o realtà si vogliono vedere certe nuvole che, se non mettono spavento, pur consigliano prudenza — somma tutto ed avrai tempo contrario — nessuna meraviglia adunque se la nostra Borsa fu oggi incerta, oscillante, dubbiosa fra il sì ed il no. e fu portento il vederla ancor animata.

Tutto il moto si concentrò nella Rendita, che cominciò col 72 85 fine mese e discese fino al 72 72 — ripreso più tardi 72 82 per finire a 72 65 contanti. 72 80 fine mese.

Le azioni della Banca Romana 2315 contanti

Le Generali 560 contanti, 560 fine mese.

Le Italo-Germaniche 545 nominali.

Le Austro-Italiane 460 contanti, 461 fine mese.

E tutti con affari tanto minimi da poterli dir nulli.

Ferrovie Romane 114 nominali

I Cambi fermi, ma senza affari

Francia 113 40.

Londra 28 90.

Oro 23 05

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Vedi l'Avviso in quarta pagina

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **H. LIMAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana.

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 6. (2478)

Malattie Veneree

E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti.

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio **ERNESTO**, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia*, le *croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie PIERI, FORINI, PULITI, Ditta A. DANTE FERRONI. — *Roma*, farmacia OTTINI, Ditta A DANTE FERRONI e Agenzia TOBOGA. — *Livorno*, DUNN e MALATESTA. — *Siena*, PARENTI. — *Lucca*, PELLEGRINI. — *Pisa*, CARRAI, *Arezzo*, CECCARELLI, ed in tutte le principali farmacie del regno.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva.	» 41,339,686
Rendita annua.	» 10,955,476
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672
Benefici ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati.	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

ASSICURAZIONE MISTA

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI. Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 60 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1360 lire all'anno, assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio dei **Ristoratori** principale e secondario e del **Caffè** appartenenti allo Stabilimento Bagni di Rimini per la prossima stagione, tanto cumulativamente che separatamente, potrà presentare, non più tardi del **20 Maggio** corrente, il rispettivo progetto alla Commissione sottoscritta, presso l'Ufficio della quale sono ostensibili i diversi capitolati d'onere.

La Commissione Municipale.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto à **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO DORATO, ARGENTATO O SMALTATO.

Segna tutti i giorni, o mesi dell'anno l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio

Prezzo L. 2 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2 , a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, n. 51-52. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi

A prezzi i più ristretti di **prima mano**. — Cataloghi spediti gratis.

Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala 20.*

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: ***la bottiglia, fr. 8 50.***

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66.

LEVICO IN TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

SORELLE BRANDOLANI.

PHOTOCHROME

RIMMEL

PERFEZIONATO

Nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale per mezzo della luce **garantita, innocua** senza piombo nè mercurio.

Uso facilissimo; una volta al mese basta per mantenere il colore.

La boccia con istruzione L. 5, presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; in Firenze, via Tornabuoni, 20.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

PER CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca con due capelli* e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in Banconote.

In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Largo S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

APPARTAMENTO

di **8** camere vuote al primo piano in via *Rasella*, 64, verso piazza *Barberini*, d'affittarsi al presente.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini

Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

ossia

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. **2.** — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta.

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toilette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa* o *Rachel*.

La scatola con piumino L. 3 50
» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia.

Ogni giorno s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali sono di nessun valore. Lo **Sciroppo di rafano jodato preparato a freddo** di GRIMAULT, riunisce in sè tutti i vantaggi medicali; il dottor Guibort, medico degli ospedali di Parigi, parla in questi termini.

« Lo Sciroppo di rafano jodato ha « tutti i vantaggi dell'Olio di fegato « di merluzzo, senza averne gl'in- « convenienti; esso stimola l'appe- « tito e rialza le forze dell'organismo, « stante la quantità di iodio che « contiene, esercita la più benefica « influenza sulle funzioni respirato- « rie. Esso è utile specialmente nel- « l'etisia polmonare incipiente, eser- « cita non minore efficacia nelle af- « fezioni scrofolose e rachitiche. »

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI via Panzani, 4

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	11	24
Svizzera.	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	41	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 130

Direzione e Amministrazione.
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed Inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 14 Maggio 1873** — **In Firenze, cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

Chi invierà lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento annuo, riceverà in dono l'Almanacco di Fanfulla.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Sedute del 12 maggio.

Seduta prima.

Vedete le informazioni.

Dopo i discorsi degli onorevoli Doda, Cairoli, Ruspoli, Minghetti, Lanza, Fiorentino, intorno alle dimostrazioni, la Camera dichiarò *non farsi luogo* a procedere contro il Governo e nessuno andò a mangiare un boccone.

★

Seduta seconda.

Siamo sempre alle stesse

Mare agitato, cielo procelloso, qualche lampo. . e poi buio pesto... nè luna, nè stelle, nè fari ' .

La nave del Governo naviga un po' a caso sballottata qua e là... Ha a bordo un carico di generali con seguito, e cerca una *rotta* per arrivare intiera in un posto qualunque, colla sua mercanzia in stato decente

Il comandante Lanza passeggia borbottando sul cassero;

Il secondo Sella, silenzioso, sta al timone e mastica tabacco, ossia *cicca;*

Il calafato Visconti è intento a rattoppare qualche avaria toccata al naviglio nel passare sui banchi Corbetta;

Il capellano De Falco con alcuni dell'equipaggio mormora le preghiere dei naufraghi;

Il nostromo Castagnola è alla vedetta.

La vedetta: Un fanale!...

Comandante: Che direzione?

La vedetta: Viene dai *Mari* toscani . cammina sopra noi.

★

Il fanale si accosta poco a poco

Comandante (prende il porta-voce): Tutta la gente a riva! Olà, del bastimento.

Voce dall'altra nave: Olà.

Comandante: Chi siete?

Voce: Brigantino *Azzardoso*, capitano Mari, e voi?

Comandante: Le *Noce Muse*, capitano Lanza.

Voce: Vi occorre nulla?

Comandante: Abbiamo un carico di generali colle case e tutto, se non ne prendete una parte, dovremo gettare ogni cosa in mare.

Voce: Attaccatevi il cavo che vi gettiamo — vi aiuteremo !. .

Comandante: Grazie! a buon rendere!...

★

(Il salvataggio comincia, si crede che con qualche sacrifizio il carico potrà essere all'incirca salvato. Si teme però che i generali ci abbiano a lasciar i cassoni colle uniformi e i galloni, e arriveranno in borghese — in forma privata.)

Da lontano si sente fischiare.. il vento.

NOTE PARIGINE

Parigi, 11 maggio.

L'Italia è in pericolo. L'Italia sta per ritornare un' « espressione geografica. » L' Italia sta per essere ancora quel mosaico antidiluviano che sapete. Il lavoro di cinquant'anni di lotte e di sacrifizi è perduto. Il signor Poupart ci dichiara la guerra. . .

×

Il signor Poupart è il « direttore dell'agenzia di viaggi a Roma, » ovvero della « Settimana ai piedi di Pio IX, » per L. 323 75, tutto compreso. All'ultimo momento il signor Poupart ha saputo che il ministro degli interni non ha permesso « i treni speciali, » i quali, carichi di pellegrini francesi, dovevano arrivare a Roma alla mezzanotte del 12, giusto a tempo per veder levar il sole del 13, e andarsi a mettere « ai piedi di Sua Santità, » la quale non s'aspetta certo questa invasione di Poupardetti a dimora stabile.

×

Il signor Poupart è andato in collera. E vi garantisco che il signor Poupart, quando è in collera, appare terribile tanto, quanto è rispettabile e imponente allorchè pensa al 5 per cento delle benedizioni papali che doveva fruire, e ai trenta o quarantamila franchi che doveva guadagnare coi « *trains de piété*. » Il signor Poupart è un uomo d'età, con baffi e pizzo bianco, il quale, quando ha udito il « gran rifiuto, » ha abbottonato su il suo vestito e ha dichiarato recisamente che « *il en ferait une affaire politique*. »

×

Aveva dato prima un avvertimento. — Fate attenzione! Riflettete ci bene! Guardate quello che fate! Se proibite i miei treni, sarò *à mon grand regret* obbligato di mettere la stampa dalla mia; *je ferai un bruit épouvantable...* — Da Roma e a Parigi gli fu risposto che facesse pure. E fu allora che, perduto ogni riguardo, egli ci dichiarò la guerra. Il primo atto d'ostilità è una lettera diretta ai giornali amici, nella quale li avverte di questo fatto mostruoso, e dice che « *la force prime le droit*, » ma lascia intendere che lo *primera* per poco. È una lettera scritta colla punta di una baionetta, e che dà i brividi!

×

Lasciamo gli scherzi. I furori del sig Poupart e di tutti i poupardini fanno ridere, ma il Ministero ha fatto bene, benone, benissimo a non lasciar organizzare i « treni speciali » che venivano ad insultare l'Italia, e volevano in parte farle pagare le spese del viaggio. Una sola cosa mi conturba. Oggi i giornali clericali si fanno muti sulla questione. Non vorrei che si stasse « trattando » fra il sig. Poupart e l'Italia e che si trovasse un compromesso onde evitare la guerra. Sarebbe mai vero che il sig. de Rémusat s'interessa per il viaggio poupardesco? e che il sig. Visconti-Venosta sia stato interpellato per sapere a che patti riceverà i poupardottoli?

×

Avrete già saputo che si è scoperto come l'ultima elezione sia stata un gran pesce d'aprile ingoiato dai 180,000 parigini. Barodet è un reazionario! Barodet è un agente del signor Thiers! Barodet durante la Comune fu a un pelo di esser fucilato quando venne a portare delle condizioni « disonoranti » per essa. I parigini sono furiosi. Un'altra volta non prenderanno un candidato, avanti di aver ben bene frugato nel suo passato. Parlatemi dei lionesi!

×

I lionesi, così *en passant*, mettono mano a un nuovo « strato » di candidati. Finora, è cosa nota, gli avvocati avevano la specialità di rappresentare le « aspirazioni » del popolo. Dopo l'assedio s'era già veduto apparire un « *plus d'avocats* » sui muri di Parigi, che segnava la loro decadenza. Ora è affar finito; sono detronizzati. *L'avvocato è morto!* Viva il *medico-condotto!!*

×

Arnaldo Fusinato deve gioire, e l'ombra di di Tommaso Porta deve fremere di emozione. Si era stanchi di questi venditori di parole, che promettevano al popolo tutto la vigilia delle elezioni e il giorno dopo si facevano fare prefetti, segretari, e ministri. Il medico-condotto a che può aspirare? A diventar tutt'al più protomedico, o medico in capo di un'ambulanza. Non ne soffriranno che i malati

×

Fatto sta che non si parla più che di dottori radicali. Nella Nièvre il dottore Turigny. A Lione il dottor Guyot. Ogni deputato che muore sarà surrogato da un medico, e al più si consentirà a un farmacista di tanto in tanto. Se allora la Francia non sarà ben curata, sarà poi proprio colpa sua... Si parla del dottore per la presidenza dell'Assemblea.

×

Parigi è gelosa di Vienna Si fan correre le più strane voci sull'Esposizione. Pare che i più esposti sieno i viaggiatori. Ad ogni momento s'odono lagni sui prezzi esorbitanti che corrono-colà, e si fanno confronti con quelli di Parigi nel 1867

Il panico per la carestia è tale che molti rinunziano al viaggio. Sole le *cocottes* intrepidamente si mettono in viaggio colle loro mamme, e con un vocabolario francese-tedesco redatto per servire ai contatti internazionali

×

Ho già parlato del « Giubileo » di Molière che prepara il sig. Ballande al Teatro Italiano Fra altre cose curiose che vi si vedranno, havvi il « Museo Molière » composto di tutte le reliquie che si son potute riunire del Molière e della sua epoca. Vi sarà il suo seggiolone, la sua penna, dei suoi autografi, le edizioni primitive, dei vestiti autentici, di lui e della sua Compagnia drammatica, e cento altri oggetti che è troppo lungo il nominare.

×

Si raccolsero già edizioni di tutti i paesi, traduzioni in tutte le lingue. Havvi un *Tartuffe* in polacco, e un *Misanthrope* in ungherese. Al signor Ballande premerebbe sapere se esistano delle edizioni italiane complete di Molière e sarebbe gratissimo a chi gliele additasse.

×

Nella commedia di Molière si parla spesso di cose italiane, di Napoli, di Sorrento, Roma e Bologna. Forse gli furono suggerite dal contatto coi comici italiani che alternavano coi suoi le rappresentazioni. Ma la vita e i viaggi di Molière sono in alcuni punti così oscuri, che è venuto il dubbio al signor Ballande che Molière abbia effettivamente soggiornato in Italia. Ora sarebbe bella cosa il trovare le traccie di questo viaggio. Ho promesso al zelante promotore delle « Mattinate drammatiche » di far appello in questo senso agli studiosi. Se quindi fra i lettori del *Fanfulla*, vi ha chi voglia rendersi utile nello sciogliere questo punto della storia drammatica, le sue comunicazioni al signor Ballande « *au Théâtre Italien* » saranno accolte con riconoscenza.

×

La Ristori è a Parigi da alcuni giorni. Chi le vuol parlare deve cercarla alla Biblioteca nazionale, e precisamente nel gabinetto delle stampe, ove dalla mattina alla sera rovista incisioni, costumi e vedute storiche per la *mise en scène* della *Renata di Francia* o *gli Ugonotti* (un nome un po' lunghetto) del Giacometti Non ne so altro che si tratta precisamente d'un episodio del San Bartolommeo, che il primo atto avviene a Montargis, il secondo e il quarto al Louvre, e precisamente nella sala detta di Jean Goujon, e dov'è la finestra famosa dalla quale Carlo IX si divertì a far fuoco sui sudditi calvinisti.

×

La *Renata di Francia* andrà in scena a Londra, e sarà una delle due novità delle rappresentazioni che va a darvi la celebre tragica. L'altra è la « Lucrezia Borgia » di Vittor Hugo tradotta espressamente pella Ristori, da.... un collaboratore del *Fanfulla*, noto sulle scene per ben altro che traduzioni. Avete capito, non è vero? La « Maria Stuarda, » la « Maria Antonietta, » e « l'Elisabetta regina d'Inghilterra » sono le altre produzioni che verranno rappresentate sulle scene inglesi

×

È a Parigi anche un simpatico scrittore italiano, il De Amicis. È venuto per fare una lunga dimora, ma siccome pioveva da quarantott'ore quando l'ho incontrato, mi dichiarò che « se continuava ancora » non poteva reggervi, e se n'andava. Sono corso subito dal signor Leverrier, direttore dell'Osservatorio, e, grazie al suo intervento, ieri abbiamo avuta un'ora di sole, e così conserviamo fra « le nostre mura » l'autore dei « Bozzetti militari. »

×

Alle mie belle lettrici. Per quanto siate belle vi metto in guardia contro un cappello barbaro, anti-artistico, pel caso che passasse le Alpi. È una specie di canestro di frutta. Un paniere di uva, di fragole, di lamponi, un angolo del verziere trasformato in copricapo Per esser autentico, non deve lasciar veder nulla del cappello propriamente detto. È pesante, ridicolo, e già adottato dalle « pesche a quindici soldi. » Se la modista ve lo propone, e vi dice che è « l'ultima moda di Parigi » ditele che *Folchetto* vi ha assicurato che qui le donne a modo non lo portano. E voi siete tutte delle donne a modo!

GIORNO PER GIORNO

Sapete già che Manzoni ha perduto testè il suo figliuolo, e che tutt'Italia ebbe marco per il suo dolore

Il nostro grande poeta, nelle illusioni del suo cuore di padre, non vuol credere al doloroso linguaggio di quell'eco, e mantiene vivo nel suo amore il figlio estinto, e gli parla e si risponde per lui, e lo cerca di camera in camera

Provatevi a disingannarlo se avete cuore! Ma intanto la sua salute è terribilmente minata.

Si direbbe che metà della sua vita se ne è andata con quella parte di sè.

So pure che dappertutto ci sono dei padri che piangono sui figli perduti Ma non vi pare che il dolore di un grande come Manzoni abbia qualche cosa di più augusto che gli altri?

Lettrici, invocate per il poeta di Lucia il genio della salute e l'angelo della rassegnazione.

⁂

La *Riforma* pubblica una lettera del *Venerando* senatore Pallavicini, in cui, fra l'altre belle cose, leggo che se la Sinistra andasse al potere dovrebbe proibire anche l'andar vestiti da frate, eccettuato in carnevale, quando sono permesse le maschere.

L'idea mi piace; ma trovo che applicarla solo ai frati sarebbe una violazione dei principii di libertà

⁂

L'idea del Venerando è veneranda, ma non è molto liberale, perchè, in fondo, significa che la *Riforma*, ove andasse al potere, s'incaricherebbe di far andare i cittadini vestiti a modo suo, e secondo un figurino prestabilito

⁂

Il Venerando dice pure nella sua lettera che il Papa dovrebbe essere sacro, inviolabile e irresponsabile, ma che il vescovo di Roma potrebbe andare — all'occorrenza — in Corte d'Assise.

Anche questa idea è veneranda, forse troppo veneranda.

Ma offre un serio inconveniente. E se il Papa, meno venerando del senatore Pallavicini, abolisse il vescovo di Roma?

⁂

Somma tutto: si può essere venerando e dire delle cose..... amene!

⁂

Secondo il corrispondente **F** della *Gazzetta Piemontese* tutte le potenze estere, dalla Francia, che ricorre per proprio conto, alla Turchia, che lo fa per conto degli armeni cattolici, ci stringono i panni addosso per la conserva-

zione dei generali e degli Istituti religiosi stranieri

L'onorevole Visconti ha detto precisamente l'opposto, ma il suo dev'essere stato un equivoco

Pensate che chi lo smentisce è nientemeno che il corrispondente F della *Piemontese*.

Oh! corrispondente F...avale!

***

Una lettera:

« Caro *Fanfulla*,

« Il generale Cerroti parla di un colpo di ombrello o di mazza calato sul cappello dell'onorevole Minghetti. Il deputato Minghetti produce il suo cappello illeso.

« O come va?

« UN ASSIDUO. »

Già!... l'ho notata anch'io, e non so come spiegarla. Forse il generale Cerroti fra la indignazione, la sorpresa e... l'ombrello che si trovava fra le mani, ha perso la testa, s'è dato un'ombrellata conservatrice sul cappello, e ha creduto che fosse un'ombrellata faziosa su quella del collega

Del rimanente nulla di male.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 maggio.

Anche qui, ieri sera, si voleva fare una dimostrazione. Tutto era pronto, fino i cartellini che i dimostranti dovevano portare attaccati ai cappelli. I cartellini dicevano così: *I liberali di Napoli chiedono al Parlamento la soppressione pura e semplice degli Ordini religiosi in Roma*. La dimostrazione avrebbe percorso Toledo, divisa per quattro, fino alla piazza del Plebiscito, e lì avrebbe chiesto ad alta voce quello stesso che era scritto sui cartellini.

L'autorità, avuto odore delle intenzioni, dispose le cose in maniera che la dimostrazione abortisse. Fece anche sentire al promotore di essa, che, se non si stava a posto, avrebbe avuto il dispiacere di vedersi mettere in gattabuia. Così tutto abortì, e nessuno si accorse di nulla

È dunque destino che gli Ordini religiosi debbano esser causa dei nostri disordini?

***

Lasciamoli che maturino, e parliamo di cose più liete

Il cavaliere Ferdinando Esposito Faraone, quel medesimo che inventò il nonsismografo — ve ne ricordate? — ha fatto un'altra invenzione. È meno complicata, ma più utile, farà meno chiasso nel campo scientifico, ma frutto maggiore nel campo economico. Il signor Faraone ha il vizio di aver delle idee e di averle buone.

Ecco dunque che cosa ha architettato

***

Qui, verso l'estremo capo di via Toledo, poco prima di piazza Mercatello, in un palazzo sulla destra c'è un cortile lungo e secco come un corridoio, che traversa il palazzo in tutta la sua larghezza, e va a sboccare alla Cisterna dell'Olio Una specie di caffè Cavour di Firenze, che a stento tre persone ci camminano di fronte. È coperto di vetri e fiancheggiato di magazzini interni Questi magazzini, oggi vuoti e chiusi, si aprirono una volta, e ci si vendeva dentro ogni sorta di cose. Poi, un bel giorno, si chiusero tutti uno dopo l'altro: o che fallissero o che non trovassero altrimenti conveniente di restare in quel cortile senz'aria e senza avventori. Questo cortile si chiama anche oggi *Bazar della Quercia*

***

Torno al mio Faraone. Questi dunque ha pensato di occupare quel luogo deserto, per farci una *Mostra permanente operaia*, offrendo agio a tutti gli operai e a quelli in ispecie che, per difetto di mezzi, lavorano in casa, di portare là i loro prodotti, venderli se è possibile, farli conoscere ad ogni modo. Egli stesso, Faraone, si darebbe pensiero di facilitare lo smercio, di procacciar commissioni, ecc

***

E non basta. Faraone si fa anche giornalista — salute al nuovo confratello! — e da sabato prossimo comincerà a pubblicare un giornale... politico!... no, *pas si bête!* — un giornale fatto per gli operai, nel quale si conterranno tre lezioni, una di fisica, un'altra di chimica, la terza di geometria. Lezioni senza astruserie cattedratiche; semplici e dette alla buona. Se qualche lettore non capisce, non ha che da andare alla Quercia, dove troverà pronto chi gli scioglierà ogni sorta di dubbi.

***

C'è bisogno di lodar tutto questo?

Io credo di no. Credo che le più belle azioni siano quelle, delle quali si può dire: Tizio ha fatto questo, Tizio ha detto quest'altro

Faraone ha iniziato la *Mostra permanente operaia*.

***

La Czarina parte fra giorni, e non va, come s'era detto in Sicilia Invece, viene costì, a Roma, donde muoverà poi per Vienna

Un'altra cosa s'era detta, che non è vera. Un giornale di quelli che si leggono per ridere e si scrivono per corbellare quella parte di pubblico babbeo che giura sullo stampato, facendo non so che pasticcio di Borboni e di miseria, di tempi vecchi e di tempi nuovi, asserì che nel breve soggiorno a Sorrento dell'Augusta viaggiatrice, non meno di 22 mila suppliche per sussidi le erano state presentate

Il mille c'era di più; le suppliche non toccarono nemmeno il numero di 22, e la miseria predicata da quell'uccello di malaugurio e posta a carico della coscienza di Sella, o non ci era o tacque.

Ventidue suppliche, per una Czarina, son pochine per verità. Facciamole salire a 23 e l'ultima che è questa che segue ce la metto io.

Ecco, Maestà, di che si tratta.

La nostra Congregazione di carità ha fissato che nel dì della festa nazionale, si diano 10 dotaggi di 150 lire ciascuno a 10 donzelle povere e nubili, nate qui. La M. V. dirà che di questo non le importa che mediocremente, e va bene. Però bisogna che sappia V. M., che di donzelle povere qui ce n'è molte, e di nubili molte più. Non potrebbe ora V. M., per pigliarsi una delle solite distrazioni, fare che i 10 dotaggi siano più di dieci? So che la M.V. accoglie le buone idee come una buona fortuna, e questa qui delle idee io la tengo per buonissima.

La M. V. ci guadagnerà tre cose:

Dimostrerà che nei suoi paesi non ci fa poi tutto quel freddo che si dice;

Solennizzerà la festa del *nostro* Statuto, e farà con questo un atto di cortesia;

E finalmente farà un piacere particolare al sottoscritto

Che della grazia ecc.

***

A proposito, un'altra visita ci si annunzia per agosto. Lo Scià, *rien que ça!* E si tratterrà fra noi qualche tempo.

Troverà degli amici che lo aspettano, vecchie conoscenze persiane, che sono ansiosi di rivederlo e di fargli ossequio. Uno di questi è il nostro generale della guardia Nazionale Materazzo, che già in altri tempi ha servito in Persia, — dove non la conoscono ancora la guardia nazionale, — sotto gli ordini di S. M. lo Scià.

***

Un po' di repubblica dopo tanta monarchia. Aprite tutti i giornali di qua, organi dei vari partiti, e state a sentire. Questi organi fanno degli accordi alla Wagner; accordi cioè dello avvenire, cioè disaccordi del presente. Vogliono a questo modo apparecchiare il terreno alle elezioni prossime, facendo della musica drammatica, di quella che si capisce poco, per aver un municipio non meno drammatico. E lo avranno, ne siamo certi, se stanno saldi a non dar retta ai repubblicani dello stampo mio che chiedono l'unione, l'unione a tutti i costi... con le debite eccezioni.

***

Di Wagner si è provata ieri la *Cena*, e pare che sia buona e ci sarà ben servita. Ma, per quanto dica e faccia il bravo Lauro Rossi, non c'è da aspettarsela per così presto. È naturale: è musica dell'avvenire, e quanto più tardi viene, tanto meglio

CRONACA POLITICA

Interno. — Le dimostrazioni di Roma hanno dimostrato ogni cosa, tranne *quod erat demonstrandum*, secondo la frase degli scolastici d'una volta. Lo si scorge all'evidenza badando agli echi destati nelle colonne de'giornali di fuorivia

Eppure, bisogna confessarlo, quei giornali col mezzo dei loro corrispondenti non si risparmiarono certo nel dare a que' fatti un carattere!.. Giusto quello che ci mancava. E quali terribili ripercussioni! I colpi di revolver della Dateria sono diventati cannonate: l'incidente Minghetti poi... respiro: a nessuno ancora è venuto in mente di aprire una sottoscrizione per un bastone d'onore. Trovo bensì un giornale che si compiace d'aver veduto che gli insultatori dell'onorevole deputato bolognese erano civilmente vestiti.

Me ne congratulo tanto coi cenci posti così fuori d'ogni sospetto, e mi metto in maniche di camicia per evitare ogni equivoco.

Insomma riprodotti per le stampe que' fatti mi sembrano ancora più... (lascio lo spazio in bianco a beneficio dei lettori per ogni maniera d'epiteti.)

Quanto poi ad aver dimostrato qualche cosa, ecco v'ha un corrispondente che dopo indagato e ponderato conclude che: i dimostranti non miravano che ad una cosa: a costringer il Sovrano ad un colpo di Stato imponendo alla Camera la volontà che a sua volta la piazza tentava di imporre a lui.

Forse questa non era l'intenzione: ma che colpa ci ho io se lo studio attento dei fatti mena qualche valentuomo a simili conclusioni?

★★ Ho segnalata ai miei lettori la crisi municipale d'Ancona. M'è corso peraltro uno sbaglio nel descriverne le cause — sbaglio non mio, ma de'giornali a'quali attinsi.

Rettifico per conto mio: la politica non ci ebbe alcuna parte, è stata una semplice questione finanziaria

Il municipio d'Ancona versa come tant'altri in condizioni italianissime: dirò così per farmi intendere da tutti. E queste condizioni, per quanto per eccellenza nazionali, non sono tali da lusingare le oneste ambizioni per carichi elettivi.. Indi la crisi.

Ci sarebbe una maniera facile e piana di ripararvi, anzi il municipio d'Ancona, prima di morire, vi ha già posto mano, come un buon padre di famiglia che regola nel testamento l'avvenire de'suoi figliuoli E pensò ad un imprestito, e ne avviò le pratiche, e ne mandò il piano all'onorevole Sella perchè si compiacesse d'approvarlo.

Al vedere, l'onorevole Sella non ci ha ancora pensato: Sfido io... coi grattacapi che gli danno alla Camera. Chi non gli perdonerebbe se rispondesse anche lui come quel bravo governatore di Milano, che sollecitato a provvedere mentre infieriva la peste, rispose bruscamente: *belli graviores esse curas?*

A ogni modo, io gli richiamo la cosa alla memoria: me ne hanno pregato, e se trova un ritaglio di tempo libero, cerchi fra le sue carte, e faccia contenti que'buoni figliuoli.

★★ Mi narrano meraviglie dei pellegrini che vanno a Loreto. Fitti come le dimostrazioni, ma senza l'ombra d'intenzioni dimostrative. Ciascuno ci va per suo conto, senza bordone, senza ostriche, per semplice divozione, o forse anche per sorprendere nella struttura d'una casa che ha volato senz'ale il segreto della direzione degli areostati.

A questo modo nessuno ci trova che ridire, e i carabinieri sono là per semplice lusso

Tra i molti pellegrini accorsi a visitar la Santa Casa — in generale tutta gente del contado, e niente affatto schizzinosa nel bever grosso, tanto in chiesa quanto all'osteria — si è notato il vescovo di Sora con tre preti e tre donne.

Inutile logorarsi il cervello per sapere chi fossero queste ultime: chiamatele Perpetue, e se non sarete nel vero poco ci mancherà.

★★ Ultima nota sugli scioperi: quello di Livorno è cessato, quello di Pisa è cessato, quello di Venezia è, come sapete, sdrucciolato in correzionale, ma alle ultime notizie non sapeva ancora risolversi a finirla. Spero bene che a quest'ora non se ne parli più.

Ma oltre quello dei facchini, Venezia ne ha avuto un altro degli scioperi nella settimana passata. Figurarsi: nel 9 maggio neppure un arresto, neppure una denuncia all'autorità pel minimo inconveniente

Ecco uno sciopero come io l'intendo.

Ahimè! perchè dunque gli scioperanti in questi casi non sanno tener duro?

Estero. — Il *Soir* è in fama d'essere molto addentro nelle buone grazie di Thiers che l'ammetterebbe assai volontieri ne' suoi secreti. Ma un giornale di questo nome scritto nelle penombre dei crepuscoli cosa diamine di buono ci può dare? Delle illusioni, come in teatro le fiammelle della ribalta

Lo dico perchè non so farmi ragione della notizia ch'esso ci dà quest'oggi di nuove dissensioni prodottesi fra il presidente e il Ministero, sulle nuove leggi costituzionali che quel primo sarebbe deciso di lanciar nel mare magno della discussione tosto riaperta l'Assemblea. Il punto contestato sarebbe l'età nella quale un cittadino francese entrerà d'ora in poi nel possesso del diritto elettorale. Alcuni ministri la vorrebbero fissata a 25 anni, altri mantenuta a 21. La differenza è abbastanza notevole, ma io vorrei appianarla con la più semplice ed ovvia delle considerazioni. È constatato che si può morire combattendo pel proprio paese anche a ventun'anni? Affèmia non so come non si dovrebbe poter anche portare il sussidio d'un nome all'esercizio della sua attività politica e amministrativa sotto forma d'un voto

Per l'urna come per la giberna: questo è il mio parere (tutto personale).

★★ È morto Stuart-Mill

Chi non conosce di scienza o almeno di nome quest'uomo insigne che aperse all'economia pubblica ed alla politica degli orizzonti sino a lui quasi inesplorati? I suoi libri oggi fanno testo, i suoi precetti hanno acquistata l'efficacia di dogmi scientifici. Aveva il secreto di rendere accessibili non solo, ma attraenti le cose più astruse e meno simpatiche. Il suo libro *Dell'utilitarismo* è, si può dire, non solo un'intuizione, ma una profezia di quello che sarà nell'avvenire la scienza economica — la vera scienza.

Il suo canto del cigno fu la parte ch'egli prese nel sostenere la causa della donna elettrice

Fu vinto: ma preparò colla sua sconfitta gli elementi della vittoria immancabile serbata in questo campo alla più bella metà della discendenza d'Adamo.

Io ne rassegno il nome alla gratitudine delle mie lettrici. Quanto alla loro causa, l'illustre defunto, prima di chiudere gli occhi al sonno eterno, ebbe la ventura di vederla assunta da un altro — abbasso il cappello! — nientemeno che da John Bright

★★ La stampa di Berlino ci vien preconizzando un po' di crisi ministeriale. Cosa da poco: piuttosto cambiamento di nomi che di programma, e il cambiamento più che per altro avverrebbe per semplice volontà di alcuni fra i ministri attuali.

Primo fra questi il maresciallo Roon: sente il peso de'suoi diecisette lustri, e vorrebbe ritrarsi a vita riposata.

Il ministro Leonhardt rotto nella salute chiede anch'esso di potere uscire dal Gabinetto.

Lo stesso il ministro delle finanze Camphausen: la guerra mossagli dal deputato Lascker, quantunque ne sia uscito a forze integre, lo ha disgustato della vita pubblica.

Insomma dell'attuale Gabinetto non resterebbero che i ministri Eulemburg, Falk e Bismarck.

È vero che quest'ultimo basta per tutti.

★★ La crisi della Borsa di Vienna ha trovato un nome nei giornali, che la chiamano Krach.

Nulla di nuovo: oso rivendicare la priorità di questo neologismo al nostro Dante, che parlando appunto della *Danoia in Osterio*, ci fa sapere che sul ghiaccio ond'è rappresa nel verno, a farci cader sopra un monte,

« Non avea pur dall'orlo fatto *cric*. »

Ma *cric* o *Krach* non monta: forse Krach riempie meglio la bocca. E non c'è che dire, l'ha riempita per bene di fiele e d'assenzio ai poveri merli che diedero in sul paniere dei giuochi di Borsa.

Cercate fra i telegrammi e ne saprete quanto basta. Io noto una circostanza della quale il telegrafo non tenne conto, ed è che a Berlino il *Krach* di Vienna poco ci volle non diventasse Kroch tanto fu il panico e lo sgomento che vi produsse.

Berlino è il paese dei miliardi: immaginarsi poi se fosse arrivata a Roma, che, grazie agli speculatori sul rame, è appena quello dei due centesimi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12. — I radicali Ranc e Guyot, e i repubblicani Perrin e Lesguillon furono eletti con una grande maggioranza. Boffinton, bonapartista, fu eletto con una maggioranza di circa 3000 voti

Madrid, 12. — I risultati conosciuti nel primo giorno recano che furono eletti 138 federali, 9 radicali, 2 conservatori, 1 alfonsista ed 1 repubblicano unitario.

Si calcola che il risultato definitivo darà 350 federali e 40 oppositori appartenenti ai diversi partiti.

ROMA

13 maggio.

Mi persuado ogni giorno di più che sono i curiosi che fanno le dimostrazioni.

Tre o quattro disoccupati verso le cinque vanno in piazza di Monte Citorio, perchè hanno sentito dire che si vogliono applaudire i deputati che escono dalla seduta.

Altri tre o quattro passano di là, veggono i tre primi fermi e si fermano, per quella gran ragione per la quale voi, o lettore, vi mettete a guardare la luna se per la strada v'incontrate in due che la guardano.

Gli otto in pochi minuti doventano trenta, i trenta trecento. E qui si presenta un problema; se cioè varrebbe ad impedire che si fermassero i trecento, pregando i primi trenta di circolare. C'è chi crede di sì, e fra gli altri io; c'è chi crede invece che non bisogni mai inasprire nessuno, e che il reprimere sia meglio che il prevenire.

Alle 6, mentre l'onorevole Ferrari terminava il suo discorso, parecchi deputati cominciarono ad uscire alla spicciolata dal portone di mezzo. Finito il discorso ne vennero fuori parecchi, fra gli altri l'onorevole Visconti-Venosta e l'onorevole Sella.

La gente stava zitta a guardare: deputati e ministri traversavano la folla senza nessuna molestia.

Ed era naturale perchè la maggior parte della gente ferma sulla piazza di Monte Citorio era lì tutt'altro che per dimostrare, e v'era la gente più seria di questo mondo; impiegati, ufficiali, e simili.

Quando l'onorevole Fabrizi uscì, una voce gridò *Viva Fabrizi!* e gli risposero poche altre voci in coro

E fin qui non c'era nulla da dire.

Ma ad un tale prese la voglia di cominciare a gridare *morte* a questo ed a quello, sempre con le solite dieci voci di coro. Un delegato di pubblica sicurezza va ad imporre silenzio, e non solamente il grido seguita, ma una bastonata cade sul cappello a cilindro di uno degli agenti che accompagnano il delegato.

Confusione generale.

Si vuol naturalmente arrestare chi ha alzato il bastone. Mentre lo si rincorre, una voce dice: « chi ha tirato? »

Nessuno ha sentito altro colpo che quello della bastonata. Ma siccome a molti dispiace di andare a casa senza aver visto un po' di baruffa, alcuni ripetono:

— Chi ha tirato?

E tutti gli altri:

— Hanno tirato... hanno tirato

Il *bastonante* inseguito, si refugia dentro il magazzino di liquorista, ed i carabinieri dietro, e dietro ai carabinieri quelli che voglion aver sentito per forza il colpo di *revolver* che non è stato tirato.

Si chiudon le porte della bottega e si arresta quello che ha dato la bastonata.

Un ufficiale dei carabinieri, ed alcuni altri sono obbligati a rimandare indietro un po' bruscamente quelli che pretenderebbero di entrare nel magazzino

Nel frattempo il signor Parboni sale sulla base dell'obelisco e comincia a discorrere rac-

comandando la calma. Nessuno domanda di meglio, giacchè i venticinque o trenta veri dimostranti sono già in ritirata.

Il signor Parboni dice che non sta bene far rumori di piazza, mentre si sta discutendo una legge; che dentro Monte Citorio vi sono dei patriotti che sapranno difendere gli interessi del popolo.

« In tutti i casi, aggiunge, la diremo noi l'ultima parola, » ed invita i presenti a sciogliersi tranquillamente.

Difatti, essendo questo nelle intenzioni della generalità, dopo dieci minuti quasi tutti se ne son già andati pe' fatti loro.

E non c'è più nessuno in piazza di Monte Citorio quando arrivano due compagnie del 40° fanteria.

***

Per mandato dell'autorità giudiziaria, la questura ha proceduto ieri verso le 4 all'arresto del signor Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*, e del signor Luciani Giuseppe, imputati di provocazione a commettere il reato di ribellione.

***

Dall'onorevole Restelli, a proposito dei fatti di ieri l'altro, riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. direttore del FANFULLA,

Roma, il 13 maggio 1873.

Nel pregiato suo giornale, N. 129, alla rubrica *Giornata d'ieri* è narrato un fatto, che mi riguarda, della dimostrazione di domenica e che per debito di verità vuol essere rettificato.

Nè al palazzo Ruspoli, nè altrove, nè a piedi, nè in carrozza di cui non feci uso in tutta la giornata, fui incontrato dai dimostranti e quindi nemmeno fui e potei essere fischiato. Certo il narratore ha scambiata altra persona con me.

La prego, signor direttore, di far luogo nel suo giornale a codesta rettifica, specialmente perchè, avendo io l'onore di essere vice-presidente della Camera, quell'insulto, se fosse vero, assumerebbe un carattere politicamente più odioso.

Colla più distinta stima

Dev.mo servo
FRANCESCO RESTELLI
deputato.

La seduta del Consiglio municipale d'ieri sera cominciò con un'interrogazione del consigliere Ruspoli, il quale volle sapere se oltre il progetto dell'ufficio tecnico ne esistessero altri per il prolungamento della via Nazionale.

Il ff. di sindaco rispose esservi i progetti dei signori Luzzi, Mengoni e Landi, ed altri, ma che la Giunta non li aveva presentati al Consiglio perchè si riferivano all'intiero piano regolatore per il quale la questione è ancora intatta.

Spada dice che non si può dire intatta una questione sulla quale il Consiglio ha già deliberato per 5 volte.

Il ff. di sindaco risponde che l'altra sera non si è deliberato che sulla variante proposta dal Ministero, rimanendo per tutto il resto ferme le deliberazioni precedenti; che però se la Giunta dovesse presentare di nuovo l'intiero piano, non potrebbe dispensarsi dal presentare altresì gli altri progetti.

Ruspoli crede che non si debba passar sopra così a questi progetti... e lo credo anch'io; se l'onorevole Ruspoli passa sopra a qualche cosa, felice notte. Dice che trattandosi di una questione così importante è bene di vedere più d'un progetto, e non sta bene scoraggiare quelli che studiano senza alcun compenso, e presentano le loro idee a chi non si cura nemmeno di discuterle.

Il ff. di sindaco risponde che il Consiglio discuterà i progetti quando si parlerà del piano regolatore.

Ruspoli prende atto.

***

Il consigliere Venturi interpella il ff. di sindaco, desiderando che si esprima un voto di biasimo per i fatti di ieri l'altro.

Il ff. di sindaco risponde:

« La Giunta non può non associarsi a questi sentimenti...

« Il Consiglio comunale deve sentire dolore, anzi dirò ribrezzo, quando s'insulta l'autorità che detta la legge, quella che rappresenta la dignità del paese. Un deputato è stato offeso, ed io mi auguro che questa offesa non sia provenuta da un Romano...

« Questo fatto è deplorevole, ma non deve riversarsi su tutta la cittadinanza romana che io sono orgoglioso di rappresentare in questo momento per protestare altamente in nome di essa contro l'atto inqualificabile... »

Il ff. di sindaco dopo aver detto che l'onorevole Minghetti è un vecchio soldato della libertà è interrotto dai fragorosi applausi del Consiglio e del pubblico, i quali applausi si ripetono anche più fragorosi quando il ff. di sindaco terminando il suo discorso, dice che si farà un dovere di comunicare oggi alla Camera quali siano i veri sentimenti di Roma.

***

Il Consiglio accetta quindi la proposta 19ª per autorizzare la Giunta a intestare in favore del Comune di Roma una cartella di lire 250 di rendita, rimessa dal Comitato del *Pasquino* per costituire un fondo per provvedere di vestiario gli alunni e le alunne povere delle scuole municipali.

Il duca Massimo ringrazia a nome del Consiglio il presidente ed il Comitato di *Pasquino*.

Si comincia a discutere la proposta 18: « Progetto di Regolamento di un museo d'arte applicata all'industria » Ma non essendo presente il consigliere Odescalchi, che è il relatore della proposta, si sospende la discussione.

I consiglieri Manassei, Marchetti Raffaele, Venturi e Venanzi furono nominati a far parte della Commissione per la revisione delle liste dei giurati.

E la seduta finisce alle 11 20.

***

Notizie di città.

I proprietari e conduttori di fornaci per materiali laterizi in Roma hanno diretto al ministro dei lavori pubblici ed alla Camera di commercio, pregandolo ad interporsi onde ottenere che la Società delle ferrovie romane tenga alla stazione di Potassa, da dove viene il combustibile, i necessari mezzi di trasporto, interessando ciò sommamente non solo ad essi, ma ai costruttori, e per conseguenza al Governo, ed al municipio della città.

***

Notizie archeologiche.

In questi ultimi giorni si è trovato al Castro Pretorio una capra di bronzo ed una stadera.

Un sepolcro con avanzi di filamenti d'oro al Campo Verano.

Alcuni anelli con pietre incise, corniole ecc. all'Esquilino.

Una colonna colossale di marmo greco, diametro 1 32, in via de' Specchi.

E demolendosi un meniano nella casa Franchi presso Sant'Andrea della Valle, si è restituito alla luce un fregio composto di quattro fronti di antichi sarcofaghi ornati di stupendi bassorilievi. Questi monumenti sono stati acquistati dalla Commissione archeologica municipale e collocati nei magazzeni del Campidoglio.

***

Notizie musicali.

Il signor professore Edoardo Svicher darà giovedì 15 maggio alle ore 9 di sera un concerto alla sala Dante, col gentile concorso delle signore Emilia Ricci e Maria D'Este, e dei signori Furino e Masi.

Il signor Svicher, oltre essere un esecutore di merito, è anche un valente compositore, ed il pubblico avrà luogo di apprezzare queste due sue qualità.

***

Stasera recita dell'Accademia Filodrammatica Romana al Metastasio, con la *Battaglia di Dame* ed il *Bagno freddo* del signor cavaliere Luigi Coppola.

Il *Dante* del cavaliere Gattinelli non va più in scena domani sera al Valle come era stato annunziato, a causa di malattia di uno dei principali artisti.

Per ora niente altro di nuovo

PICCOLE NOTIZIE

Ieri l'avvocato Orsini Aurelio di anni 72 tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di pistola alla testa. Fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione, dove versa in pericolo di vita.

— Stamane si è rinvenuto il cadavere d'un soldato del genio, suicidatosi giorni sono. Egli aveva nome Capua Gaetano.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — **Alle ore 9.** — *Un passo falso*, in 5 atti, di Dominici.

Quirino. — **Alle ore 6 ed alle 9.** — *Il terribile gobbo reggente il trono d'Inghilterra.* — Indi il ballo: *La scintilla.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre fu sorpreso ieri sera da un deliquio, che durò qualche tempo. Quantunque nessun sintomo allarmante si sia presentato, le condizioni generali della salute del Papa, si sono in questi ultimi giorni alquanto aggravate.

Il maggiore del genio cav. Prato, autore del progetto dell'arsenale marittimo a Taranto, è stato chiamato in Roma dalla Spezia, onde allestire il nuovo progetto che il Ministero ha assunto impegno di presentare alla Camera.

Sotto la direzione del maggiore Prato lavorano diversi ufficiali e disegnatori.

Uniformandosi al concetto generale del primitivo suo progetto il maggior Prato nel nuovo, che ebbe incarico di compilare, comprenderà i lavori più urgenti e in ogni modo utili che si potrebbero per primi eseguire, salvo poi ad estenderli gradatamente fino al complemento del progetto primitivo, che verrebbe così attuato nella sua sostanza.

Questa mattina alle 10 gli ambasciatori giapponesi si sono recati al Quirinale, dove sono stati ricevuti da S. M. il Re in udienza. Il ricevimento ha avuto luogo col cerimoniale consueto in simili occasioni.

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina per occuparsi dell'esame di parecchie proposte di legge.

La Corte dei conti ha finalmente registrato il decreto delle nomine nel personale del Ministero di grazia e giustizia, e ora si distribuisce il personale nei diversi uffici, a seconda delle varie categorie di classificazione.

Rimangono fuori pianta 18 impiegati, i quali conservano l'antico loro grado e stipendio, e saranno in seguito classificati man mano che si renderanno vacanti i posti nelle tre categorie.

Fra questi 18 impiegati rimasti ora fuori pianta ve ne sono taluni i quali erano stati compresi nella prima o seconda categoria col primo decreto respinto dalla Corte dei conti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 12 (ritardato). — La inaugurazione del monumento Manara a Antignate, promossa dalla Società fisio-medico-statistica milanese riuscì splendidissima. Gli invitati giunsero alle dieci, la cerimonia cominciò alle 11.

Fu cantato un inno dai fanciulli degli asili d'infanzia, accompagnato dalla banda Manara.

Parlarono il presidente, il segretario e il sindaco tutti applauditissimi dalla folla immensa.

Si firmò il verbale e si consegnò al sindaco.

Alle tre vi fu il pranzo sociale.

Alle sette gl'invitati lasciarono Antignate.

La fiera milanese per il monumento delle Cinque giornate riuscì brillantissima.

Tra i visitatori si notava il principe Napoleone.

Le vendite furono animatissime e proficue.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — Il trattato postale fra l'Italia e la Germania fu sottoscritto ieri dal conte di Launay e dal direttore delle Poste, Stephan. La tassa delle lettere sarà di 30 centesimi.

Vienna, 12. — L'imperatore di Russia arriverà qui il 1° giugno e alloggerà nel palazzo di Schoenbrün. Si fermerà 6 giorni.

Dopo la partenza dello czar, verrà l'imperatore Guglielmo ed alloggerà pure nel palazzo di Schoenbrun.

Il re del Belgio arriverà a Vienna il 28 corrente.

Monaco, 12. — Il luogotenente generale, conte Bothmer, fu nominato ispettore dell'artiglieria e del treno.

Berlino, 12. — Le voci sparse dai giornali inglesi relative ad un attentato che sarebbe stato commesso contro l'imperatore Guglielmo a Pietroburgo, o, come altri dicono, durante il suo viaggio, sono una pura invenzione. L'imperatore arrivò ieri a Berlino in perfetto stato di salute.

Il deputato Bodelschwingh, ex ministro delle finanze, è morto.

RIVISTA DELLA BORSA

13 *Maggio*.

Vi sono taluni che hanno paura del Tredici, e lo tengono per numero infausto — la Dio mercede la nostra Borsa non ha di questi pregiudizii per la testa; e stamane si mostrava animatissima proprio come si trattasse d'andare a nozze.

Si vuole che ragion di tanta vita siano state le buone notizie venute da Parigi; sarà — del resto la Borsa, benchè oscillante, mostrò di voler fare: ciò non tolse però che la Rendita, che cominciò a 73 12 1/2 fine mese, chiudesse a 73 05 contanti — 73 05 fine mese.

Le Azioni della Banca Romana 23 15 contanti.

Le Generali 561 50 contanti — 562 fine mese.

Le Italo Germaniche 545 nominali.

Le Austro Italiane 459 contanti con qualche affare.

Le Immobiliari 480 nominali.

Gas 155 nominali. — Ferrovie Romane 114 nominali.

Anche oggi tutti gli affari si fecero in Rendita; era proprio la regina della Borsa.

I Cambi freddi.

Francia 113 80 nominali. — Londra 28 90. — Oro 23, con affari quasi nulli come gli altri valori.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

Tipografia dell'*Italie*
Via S. Basilio, 8

Anno IV.

FANFULLA

Num. 131

ROMA Giovedì 15 Maggio 1873

Fuori di Roma cent. 10

In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente

Chi invierà lire ventiquattro, *prezzo d'abbonamento annuo, riceverà in dono* l'Almanacco di Fanfulla.

I DILETTANTI DI SANGUE!

Il titolo non è niente bello nè gradevole; e meno ancora l'argomento. Ma anch'io cedo alla tentazione di certi onorevoli, i quali quando hanno un discorso *in pectore*, lo vogliono regalare alle tribune — caschi il mondo e si disperino gli stenografi!

Andate a dire all'onorevole Miceli, per esempio, che rattenga un discorso sull'Europa, all'onorevole Ferrari che non passi nella China per venire al Vaticano, all'onorevole Mancini che non faccia una proposta sospensiva, od all'onorevole e venerando Michelini che non ricordi i gloriosi avanzi del 1821!

Sarebbe come dire a me che non metta qui un riflesso che ho già fatto meco stesso soventi, ed ora mi torna, nella circostanza della *dimostrazione* dell'altro giorno e delle sue conseguenze.

E questo mio riflesso — che forse parecchi fra i miei lettori avranno pur fatto — cade sul gusto, per non dire la voluttà — politica, s'intende — che hanno certi miei confratelli, *sentinelle del dovere*, come direbbe l'onorevole Mussi, anzi una certa scuola (ignoro la classe, ma dev'essere quella di *rettorica;* dell'*umanità* no certo) — hanno, dico, di rimescolare e agitare e sbattere il sangue — quasi fosse panna da montare!

Perdonate il tristo paragone, ma la *scuola* mi tira.

Avviene un fatto di sangue. Nell'urto, suscitato dalle passioni politiche — quando non è iniquo calcolo di setta, — nell'urto tra la legge e la rivolta, cercata o inconsapevole tra il soldato difensore di quella, e il disgraziato che corre al disordine come al proprio elemento, un uomo è ferito, od è spenta una vita umana.

Voi, io, deploriamo il caso lagrimevole, non tacciamo la colpa, non togliamo la responsabilità, se v'è cui tocchi, e veniamo, se è d'uopo, e come meglio si possa, in aiuto e riparo dell'infortunio; poi ci affrettiamo a tergere pietosamente il sangue, a toglierne la vista e le traccie, perchè il sangue sia sempre troppo orribile cosa a vedere

Ma gli altri, quei della *scuola*, trovano invece in quel sangue *materia* opportuna a colorare le *colonne* del giornale, ed a stemperarvi i più bei fiori della *ampliazione* rettorica.

E per più giorni gli vedete, questi *dilettanti*, che in fondo poi non farebbero male ad una mosca, gli vedete aggirarsi intorno a quel sangue, farne l'analisi come un botanico farebbe di un fiore, agitarlo, sbatterlo perchè spumi, farlo scorrere a *rivi*, quando non ci mettono addirittura il *torrente*, dilagarlo per le vie, gettarne gli sprazzi quà e colà, poi farlo *ricadere sul capo* di questo e di quello, e chiamare il popolo allo spettacolo, colle grida di un'eloquenza asmatica e l'indignazione tranquilla di un tema accademico!

E allora vengono fuori in caratteri netti e ben appariscenti le *stille di sangue versato per un principio* (anche quello dei zuavi pontificii?) che diventano *stelle sull'orizzonte della libertà*, o viceversa, direbbe il *Marchese Colombi, voci che smuovono le viscere di Dio!*

Io ammiro sinceramente questo amore dell'arte per l'arte, che fa maneggiare il sangue, comunque versato, come uno strumento politico; che sa *utilizzare* il sangue: ammiro quella serena imperturbabilità di fantasia che consente di lavorare sul sangue collo scalpello e la lima del mosaicista, o il bulino dell'incisore, per trarne qualche bel fiore che *adorni* le colonne del giornale.

In politica, lo so, si bada *ai principii*, alla *causa!* Anche i preti-giornalisti, che sono pur essi della *scuola*, ricantano che il sangue e il martirio producono il trionfo.

Ma io non veggo a quale politica ed a quale causa possa giovare questo *uso* crudele e brutale del sangue.

Metteteci intorno quanti fiori rettorici sapete, ma il sangue rimane sempre sangue, una macchia sull'abito della civile società, sia sventura o colpa o triste necessità: e le macchie si lavano, non si mostrano a pompa.

Forse io non arrivo a certe altezze della politica, ma penso e dico che non è educare il popolo, il gettargli il sangue a spettacolo, come arma di politica, od esercizio di stile!

Anche la politica ha e deve avere il proprio galateo, morale e civile.

Però se io, come potrebbe parere alla *scuola*, fossi fuori di carreggiata e se l'*uso del sangue* dovesse, contro il mio modo di vedere, riguardarsi come cosa eminentemente politica ed educatrice, si faccia almeno ragione ad una domanda

Io chiedo *l'uguaglianza* del sangue. *I dilettanti*... non si tengano obbligati a commuoversi, ed a commuovere che per una *qualità* di sangue. Un carabiniere, una guardia, un soldato cadono feriti o morti sul campo che il dovere loro assegna: dalle loro ferite sgorga il sangue come da quelle di un popolano qualsiasi — forse in maggior copia perchè la botta fu meglio aggiustata. — Or bene i *dilettanti* passano oltre su questo sangue; tutt'altro che rimescolarlo, e farlo ricadere sui feritori, non se ne danno per intesi; è di molto se ne parlano nella *Cronaca*, e lo ricordano come un *fatto diverso*.

Questo, dico io, è ingiusto ed anche un po' inumano; un sangue deve, almeno, valer l'altro, e non s'ha ad educare il popolo ad una nuova aristocrazia del sangue.

Uguaglianza dunque nell'uso del sangue — se questo *uso* si crede proprio utile, morale e politico

Silvius

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Vienna, 8 maggio

Mi prendo la libertà di fare una confidenza ai lettori di *Fanfulla*. Ieri sera ho ricevuto il seguente telegramma:

« *Tommaso Canella. — Vienna.*

« Sei morto? E morto anche *Silvius*?

« *E. Caro.* »

Per tranquillare il paterno cuore del nostro direttore, io ho immediatamente affidato al filo telegrafico la risposta:

« *E. Caro. — Roma.*

« Sono vivo. *Silvius* è vivo e, novello Livingstone, esplora le sponde del Danubio in *tramway* (primi posti... dieci carantani).

« *Canella.* »

Con questa risposta ho creduto di tranquillare non solo il direttore, ma anche la mia coscienza, che — a dire il vero — mi pesava un poco... sotto il taschino dell'oriuolo.

Ora veniamo alla giustificazioni. Sarò breve, e spero di essere anche convincente

Sono venuto a Vienna per vedere l'Esposizione Universale, ossia la Weltaustellung, e per offrirne, in qualche modo, un'idea ai lettori di *Fanfulla*

Ma la Weltaustellung non c'è ancora, dunque... Dunque Keine Weltanstellung, keine Canella

Come? L'Esposizione non è stata aperta il 1° maggio dall'imperatore con tutta la solennità possibile, alla presenza del caro Fritz, del principe di Galles, del conte di Fiandra, di tanti altri principi e principesse, arciduchi e arciduchesse, e dodici o quindici mila persone in coda di rondine e cravatta bianca?

Sissignori! E proprio stata aperta. Ma aprire una cosa non significa mica sempre trovarvi quel che si cerca... Quante volte non mi è toccato di aprire il mio portamonete e non trovarvi dentro nulla! Ah!... La sarà toccata anche a voi

Chi potrebbe impedire all'onorevole Quintino Sella d'invitare tutti i principi e tutti i giapponesi presenti a Roma, non che un dieci o quindici mila persone in coda di rondine e cravatta bianca all'apertura solenne della cassa dello Stato? Niente di più facile! Il commendatore Alfurno legge un discorso, dopo Alfurno ne legge un altro il simpatico Perazzi; Quintino Sella risponde a tutti due, e poi spalanca la cassa. Affare finito!

Fate conto che poco su, poco giù sia avvenuto lo stesso il 1° maggio, qui, sotto la cupola del Prater

Insomma non c'è nulla, o quasi nulla! E di quel poco che c'è vi darò conto domani

Ritornando alla festa dell'inaugurazione, vi dirò che non ve la descrissi, perchè tutte le feste ufficiali si rassomigliano. Per me ciò che ho trovato più bello e più degno di essere narrato in quella solennità, è stato il saluto con cui fu accolto l'imperatore al suo giungere sotto la Rotonda, e dopo il suo breve discorso

Tutti gli astanti proruppero in un triplice *urrah!* che non è veramente un *urrah*, ma un *oh!*

Fra un esclamazione e l'altra, ci passa una discreta pausa, ma tre gridi si fanno con una tale precisione di tempo, da lasciar quasi supporre che ci sia là un maestro di cappella a dare il segnale

La cosa mi parve così singolare che io ne interrogai un signore viennese che era con me e che masticava un poco la lingua di Dante

— Come? È questo il vostro modo di applaudire l'imperatore?

— Sì! sì! State questo modo. Gridate *oh!* e poi aspetta un poche... *Oh!* poi aspetta un poche... *Oh!* e poi stare tutti!

Ma debbo correggere un'espressione che mi è sfuggita, e che non è conforme al vero

Ciò che più ha colpito la mia attenzione, non fu veramente il triplice *urrah*, ma fu, invece, la bellezza... dell'imperatrice Elisabetta. Ho veduto poche donne così simpatiche e nel tempo stesso, maestose!

Malgrado la diversità dei lineamenti, l'imperatrice mi ha ricordato la nostra regina Maria Adelaide

Dopo l'imperatrice ho ammirato i magnati ungheresi, colle loro splendide vesti e zimarre di velluto tempestate di gemme, colle loro sciabole dalla guaina tempestata di gemme e coi loro berretti tempestati di gemme. Incomincio a credere che nella Pannonia per avere diamanti, zaffiri, rubini, smeraldi e topazi basta grattare leggermente la terra

Mentre ammiravo que' superbi magnati che mi richiamavano colla mente alle Corti del medio evo, mi passò innanzi un capitano del genio italiano col suo pentolino in testa — e senza gemme

Dio buono! Dio misericordioso!

A proposito di pentolini, mi affretto a darvi una notizia importante. Voi sapete che il generale Ricotti, riformatore per eccellenza, ha sostituito nel nostro esercito al *kepy* ricurvo il *shako* austriaco. Ora il ministro della guerra di qui ha sostituito all'antico *shako* austriaco il *kepy* ricurvo italiano; l'identico *kepy*.

Gli ufficiali italiani avevano una bottoniera sola sul petto, e ora ne hanno due. Gli ufficiali austriaci ne avevano due, e ora ne hanno una

La nostra artiglieria aveva al *kepy* la coda di crine pendente da una parte, e ora porta un pennacchietto ritto, a pennello. L'artiglieria austriaca aveva il pennello, e ora porta la coda di crine pendente da una parte.

I nostri soldati portavano la tunica lunga, e gli austriaci l'avevano cortissima. Ora gli austriaci l'hanno allungata di molto, e noi l'abbiamo raccorciata fino a farne una giacchetta da tavoleggiante di caffè.

Gli ufficiali italiani portavano baffi e pizzo al mento, e gli austriaci — in generale — solo i baffi. Ora gli austriaci portano baffi e pizzo, e i nostri — in generale — i baffi soli

Tutto ciò si chiama riformare un esercito

Riformare è dunque cambiare?

Ora sta a sapersi chi ha avuto ragione dei due: il generale Kuhn di Kuhnsfeld? o il generale Ricotti-Magnani?

Io propongo che giuochino al primo punto alla morra per deciderlo

E per oggi ho finito

Tom.° Canella

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 maggio

Appello nominale per la votazione del progetto di legge relativo al riordinamento del personale delle carceri. Finito l'appello, le carceri... ossia le urne, rimangono aperte

★

Il presidente legge una lettera del sindaco Pianciani, che a nome del Consiglio e della Lupa deplora e riprova l'atto odioso degli insulti fatti all'onorevole Minghetti

L'onorevole Biancheri aggiunge che la presidenza ringrazierà il Comune, la Camera dice *bene!*

★

L'onorevole Lanza presenta il Codice sanitario e chiede che sia dato in esame alla Commissione anzichè agli Uffici.

L'onorevole Lazzaro che piange sempre il fu Comitato, ride col riso di Creonte o d'Egisto, ed esclama

— Finalmente! Li vedete i vostri Uffici? Nemmeno voi li volete! « O gioia d'agognata vendetta, alfin se' mia! »

Dopo ciò crederete che l'onorevole Lazzaro, il nemico degli Uffici, acconsenta al desiderio dell'onorevole Lanza di lasciarli da una parte

Nemmeno per sogno!

Prima di odiare gli Uffici l'onorevole Lazzaro detestava il Governo e prima ancora era nemico della logica.

Conseguentemente prega la Camera a mandare il Codice davanti agli Uffici odiati, per non esautorare una recente deliberazione

L'onorevole Lanza non insiste

★

Ripresa della discussione degli Ordini

La parola all'onorevole Barazzuoli

L'oratore ha presso di se il bicchier d'acqua Per gli altri è un uso: per lui è una necessità Nelle grandi circostanze della sua vita, siano pubbliche, siano intime, l'onorevole Barazzuoli, quando ha finito beve... è tanto asciutto!

Parla — e lo ascoltano

Pare impossibile che in un corpo che è la quarta parte della mole dell'onorevole Mancini ci possa star dentro tanta roba. L'onorevole Barazzuoli possiede la materia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa in modo da insegnarne a molti.

L'ho già chiamato « *il papa di sotto gli Uffizi* » e gli mantengo il nome

★

L'onorevole Barazzuoli, fra le approvazioni dei colleghi, si chiarisce piuttosto *leopoldino*, e per conseguenza dissidente.

Ma quando non gli pregiudichino la questione del principio dell'abolizione intera, è pronto a transigere circa ai modi di mettere la Santa Sede in grado di mantenere le sue relazioni religiose coll'estero

Gli pare che conservare i generali coi quartieri sia un creare degli uffici che, come le parrocchie e gli spedali, potrebbero avere la personalità giuridica che ora si vuole abolire E però non darà *quartiere* ai *generali*

Del rimanente ammette un temperamento e spera che lo si troverà

Ha finito e beve. (*Benissimo, bravo, approvazioni.*)

★

L'onorevole Mancini ha la parola. — (*Segni di attenzione.*)

L'illustre avvocato comincia

« Signori, ascoltatemi, io sarò calmo come la ragione, semplice come la verità.

« Non so perchè il *nostro* partito non abbia da essere il continuatore della politica di Cavour!

« Il *nostro* partito ha sempre combattuto Cavour da vivo: ma ora che Cavour è morto, l'eredità del conte spetta a noi! Voi sapete, o signori, che quando c'è lite intorno all'eredità d'un patrimonio, questo finisce per cadere in mano agli avvocati. (Bene! *a sinistra.*)

*

Mancini: — « Noi protestiamo contro codesto monopolio vostro, che ci allontana dagli affari. Un po' per uno non fa male a nessuno! Lasciate venire il *nostro* partito, e non dubitate, che poi tornerete voi altri. Sapete pure che il *nostro* partito al Ministero ci sta poco. Io, per esempio, ci sono stato 27 giorni precisi — un mese burocratico — dal 3 al 31 marzo 1871. Sarei andato via anche prima — ma ho voluto finirci il mese per dar tempo all'onorevole Rattazzi che si cercasse. »

*

Mancini: — « Il *nostro* partito non vuole che facciate le cose a modo vostro. Capisco che si deve rispettare l'indipendenza del Papato, ma la legge delle Corporazioni si deve applicare a Roma. Se no farete di Roma l'Algeria d'Italia. E se Roma è l'Algeria... dateci almeno il Ministero delle colonie. » *(Bene a sinistra.)*

*

L'onorevole Mancini ha torto a trattar male l'Algeria.

L'avvocato francese, messer Crémieux, ha accettato testè trentaseimila lire per andare a difendere un causa a Algeri

*

Mancini: — « Il *nostro* partito non crede alla infallibilità del *vostro* — e vuol fare. Lasciateci fare

« Il ministro Visconti ha negato che ci fossero impegni... ebbene (col fare solenne d'un attore del Federici, quando si svela e dice: *io sono il tuo generale*)... ebbene!... Ecco l'*Unità Cattolica*, essa parla di codeste promesse, di codesti impegni del Ministero per la conservazione di certe istituzioni religiose in Roma! *(Oh! oh!* sorpresa; *bene, bravo!)*

« Credete che il Parlamento sia uno strumento docile? Nossignori, è uno istrumento da avvocati » *(Bene, bravo!)*

*

L'onorevole Lanza comincia a inquietarsi, si volta, si rivolta, pianta un gomito sulla spalliera e poi quell'altro, suona e ordina, che a lui si rechin tosto i documenti

*

L'illustre oratore (Mancini) in nome della minoranza della Commissione combatte le disposizioni di questa relative ai generali, e dichiara che preferirebbe quasi il progetto del Ministero. Questo dell'onorevole Mancini è un puntiglio da primo avvocato assoluto di rango francese e va rispettato

Dopo di che l'oratore si riposa

*

Il presidente proclama che 144 voti contro 46, hanno approvato il progetto delle carceri.

Lanza: « L'onorevole Mancini ha creduto di fare un colpo di teatro, e ha fatto... una citazione inglese! Gli impegni di cui ha parlato sono le offerte fatte alla Santa Sede il 15 settembre del 1870, quando si mandò il conte di San Martino al Vaticano. Nè lo si poteva mandare colle mani vuote.

« La scoperta dell'onorevole Mancini eccola. (mostra un foglio) è una scoperta stampata... che i vescovi hanno ricevuta in comunicazione, che esiste nei loro archivi, che fu anche discussa nella discussione delle guarentigie. Essa parlava di proposte: quanto ad impegni, assumeva quello di tutelare la Chiesa, i suoi ministri e la sua indipendenza religiosa! Non doveva il Governo assumere codesto impegno? » (*No! No!* rumori, agitazione, interruzione; il ministro si guarda attorno, ficca le mani nelle tasche e si mette a sedere). »

*

Mancini: (candidamente) « Sono lieto che il Governo ci comunichi quella circolare: egli ha promesso ciò che non poteva mantenere. »

Lanza: Onorevole Mancini qui non siamo alle Assisie; non cambi le parole. Il Governo ha promesso ossequio alla religione. (*Rumori, grida a sinistra*)

Mancini: Intanto il clero reclama ciò che gli avete promesso. Il ministro Visconti nega gli impegni coll'estero — ma, allora i generalati sono della politica sentimentale... Se nessun li esige e noi non li vogliamo, perchè gli accordate? Avete paura? In tal caso lasciate venire il *nostro* partito: e.. vedrete!... Il paese vuole altri interpreti al vostro posto (*bene! bravo!* a sinistra).

P. P. Lazzarini: (dalla tribuna) Bravo! il *paese* vuole per interpetre l'onorevole Ara e l'onorevole Rasponi!

Voci: La chiusura!

Presidente: La seduta è levata.

Nostre Corrispondenze

Cairo, 27 aprile.

Lunedì, 21, abbiamo adunque, come vi aveva annunciato nell'ultima mia, la festa degli Zeffiri, *Sciamm-el-Nessim*.

Quando sarò più addentro nei misteri di questa terra così luminosa agli occhi e tanto tenebrosa alla mente, vi saprò dire perchè si festeggino gli Zeffiri all'arrivo appunto del Kamsin, che porta seco talvolta un calore di 52 gradi ed un'afa mortale; per ora contentatevi di sapere che anche qui ogni festa si risolve, come da noi e come dappertutto, in solenni mangiate, in ubbriacature mostruose, in bastonate grandiose. Questa concordanza di tutti i popoli nel perdere il senso comune a dimostrazione di festa, è stato sempre per me uno dei più validi argomenti a favore dell'unicità della specie umana.

La festa comincia all'alba, epperò prima che il sole indori il balzo d'Oriente tutto il popolo di Cairo si riversa nelle centinaia di giardini che circondano *la città dorata, la madre del mondo*

Io avrei voluto avere le gambe di Figaro e correre qua e là come un leprotto e tutto vedere per informarne i benevoli e curiosi lettori. ma siccome non sono nè Figaro, nè il leprotto *sullodato*, così ho limitato le mie escursioni a Manial, Albero del santo dove si riunirono gli arabi, ed a Matharia, Albero della madonna. dove ebber convegno i greci ed i cofti.

⁂

Manial dista circa quattro miglia: è ancora notte quando inforco il mio boricco, che è della razza di cui dice Abdallatifo *instrati cursu cum equis certant*, ed esco per Boulacco dalla città

Il cielo è scintillante di stelle e la strada è zeppa di arabi che pedestri e silenziosi si avviano al luogo della festa: pochi boricchi trasportano delle giovinette e le provvisioni; tra queste scorgo enormi fiaschi di *mastica*. di quelle non vedo che occhi luccicanti nelle tenebre. essendo il resto del viso coperto dal velo: una marcia silenziosa, in quelle condizioni di ora e di luogo. interessa e commuove.

⁂

Più inoltro, più la emozione aumenta: a sinistra ho le poche traccie di Misr Fostata (Cairo Vecchio). la città edificata da Amrug attorno ad un nido di colombe e che misurava già nove miglia di circonferenza; in faccia, il Nilo coi viali di palme e carrobifere che sembrano accompagnarlo nel suo cammino; in fondo, le oscure masse delle Piramidi di Ghize: questo pel presente; del passato, le memorie di Mosè, di Sesostri, di Cambise, di Napoleone e di Menfi.

⁂

Mentre l'anima si innalza davanti a questo doppio spettacolo degli occhi e dello spirito e mentre il boricchiere colle mani sulla groppa dell'interessante animale ed urlando *hua! hua!* mi spinge innanzi coll'inalterabile e placido suo passo, il sole spunta dai Mokattam ed indora le cime delle piramidi, poi le basi, poi la distesa del deserto che è a poche miglia da noi, e da cui vedo il piano accavallato come le onde del mare.

Una cosa immensa

⁂

Manial è un tratto di terra circondato da ramificazioni del Nilo, epperò la chiamano isola: è seminata di ville e palazzi ed in fondo ha un bosco di palme, gelsomini, aranci e fichi: quivi è il convegno.

Prosternati dapprima dinanzi ad un grosso albero che sta nel mezzo ed a' cui piedi giace sepolto uno dei loro santi. di cui ignoro il nome e le gesta. gli arabi si sparpagliano di poi pel boschetto e distribuisconsi a gruppi. Chi ha seco le donne o l'harem forma un chiuso distendendo gli scialli dall'uno all'altro albero: chi non ha scrupoli dispone per sè e per esse a terra delle stuoie e dei tappeti: tutti siedono a circolo ed accendono il *chibuk* Nulla di più pittoresco di questa meschianza di tipi. di colori, di atteggiamenti diversi, eppure fondentisi in un tutto armonico. Il popolo arabo ha la *linea*.

⁂

Poco stante comincia il giro della *mastica* - la mastica è un liquore che sta fra il nostro mistrà e l'absinthe ed è come questo un dolce ma fatale veleno: qui ne abusano in modo inconcepibile, probabilmente per farla a Maometto che ha vietato il vino, ma non i liquori: *ubi lex ibi fraus*: in tutto il mondo, ed in tutti i tempi fu così: altro argomento a prova della unicità della specie, più forte dei caratteri anatomici, che abbiamo l'alto onore di dividere coi gorilla.

⁂

Intanto da una parte la nenia malinconica del cantore accompagnata dal rumore, piuttosto che suono, dei *souffara* (pifferi) delle *kuds* (chitarre) e degli *hanoun* (tamburi): dall'altra gli odori acri dei pesci e dei montoni che si fanno arrostire sulla brace. Poi incominciano i pasti, che consistono nei pesci e montoni *già mentovati*, in dolci, formaggi, granone cotto al forno, amidine e simile. Quantunque gli arabi sieno chiassosi per eccellenza, tutto qui invece è quieto dolcemente misteriosa, e l'effetto che produce tal quiete con tremila persone presenti è singolarissimo. Il motivo è che, sebbene, il sole sia soltanto da due ore levato, il termometro segna 32° e dal deserto comincia ad avanzarsi il kamsin.

⁂

Da Monial a Matharia corrono otto miglia, essendo dalla parte opposta della città, che bisogna attraversare di nuovo. Non ci volle che l'amore sviscerato che io porto alle amabili lettrici di *Fanfulla*, per indurmi a quella fatica pericolosa: tre ore di boricco sotto un sole che dai 32° salì ai 38°, sarà tenuto, io spero, per un titolo valido alla loro riconoscenza: per ora ne cedo i frutti al nostro biondo direttore.

Si va a Matharia uscendo dalla porta Bab-el-Fetu e si seguita una strada fiancheggiata prima dalle caserme di cavalleria e di artiglieria, poi da campagne dove verdeggiano il mais, il cotone, l'erba medica e dove il grano è già maturo e si taglia.

Vicino a Matharia, piccolo villaggio, v'è un bosco di aranci, limoni e fichi, ed in mezzo un vecchio sicomoro, detto l'albero della Madonna, perchè la leggenda cofta vuole che alla sua ombra siasi riposata la Vergine fuggitiva da Gaza. Ma non è questo solo l'interesse storico del luogo; qui era Heliopolis, la città del sole, al cui collegio di sacerdoti accorrevano da tutte le parti del mondo quanti desideravano la scienza. Pitagora, Platone, Erodoto, Strabone. Infine Selim, imperatore dei Turchi, vi disfaceva i Mammelucchi nell'aprile 1517, e Kleber, il 20 marzo 1800, con quindicimila francesi fugava quarantamila turchi

⁂

I greci e cofti, che qui trovo in numero di tremila, sono armati di pistole e tromboni e sono occupati a sparare colpi in segno di festa, che la è una delizia: quelli che non sparano attendono a cucinare dei montoni alla maniera omerica, a cantare, a ballare, ad ubbriacarsi: in quest'ultima delicata operazione primeggiano le donne. È una vera orgia: anche qui sono divisi a gruppi e seduti in terra su tappeti sontuosi o stuoie, secondo la condizione: vi sono servizi da tavola in argento ed in oro, e la *mastica* ha i primi onori: in un lato del bosco centinaia e centinaia di vetture, cammelli, cavalli, boricchi, carri, che hanno servito a portare le provvisioni e le persone, attendono l'ora del ritorno

Ad un tratto una rissa, poi un'altra, poi un'altra vengono a portare lo spavento in questa già disordinata riunione: le donne urlano, gli uomini si battono a pugni ed a bastonate; poi pure ad un tratto tutto si quieta, per ricominciare dopo dieci minuti, e così via per quindici o venti volte.

È uno spettacolo odioso e monotono. e mi ritiro.

⁂

Allorchè tocca l'Abbasich, il sole sta per cadere, e la via è ingombra di carrozze: è l'ora del passeggio: fra i molti che dall'alto del mio umile asinello distinguo godersi l'aria fresca tratti in eleganti carrozze e preceduti dal battistrada (sais), vedo e saluto il nostro console generale, commendatore De Martino. uno dei diciotto re dell'Egitto.

A proposito di questo degno gentiluomo, era corsa voce che avesse chiesto al Governo italiano il proprio trasloco ad altra sede; questa voce aveva addolorato profondamente la parte sana della colonia, che sapeva di perdere così uno oltremodo utile e stimabile rappresentante; il commendatore De Martino infatti è uno di quei pochi che, nella difficile e delicata missione che è loro affidata, sanno sempre rispettare se stessi, il Governo di cui sono interpreti ed il Governo presso cui sono accreditati: e per quest'ultimo motivo specialmente che S. A. il vice-re lo ha in particolare stima ed affezione.

Io ho voluto approfondare le voci *summentovate*, ed ho potuto capire essere state sparse ad arte da persone che fanno mestiere di essere nemici di tutta la gente per bene, ed ho saputo anche che il nostro console generale, invece di pensare ad andarsene, lavora alacremente nell'interesse sempre della colonia: che Allah lo aiuti e sia con lui!

⁂

La sera tutti i festeggianti invasero l'Esbekich, magnifico giardino nel centro della città, a laghi, a grotte, a chioschi, a *chalets*, a piccionaie, ed illuminato da tremila fiamme di gaz

A mezzanotte. i cani, i vigili ed i cafiri (guardie di strada) erano i padroni della città.

⁂

È arrivato Nina-Saib ed è alloggiato a Choubra, in uno dei palazzi vice-reali

CRONACA POLITICA

Interno. — Tasto il polso alla questione degli Ordini Come sta?

Dal bene al male superlativi i giornali italiani, con un accordo più che miracoloso nel trovarsi in disaccordo, esauriscono a suo conto tutta la serie degli aggettivi intermedi, e ne cavano ciascuno il pronostico intonato al proprio aggettivo.

Io, non uso a cercare nel futuro, constaterò unicamente questi incredibili dissensi. È un consulto sopra un ipocondriaco; il presunto malato sta bene, ma la fissazione della malattia è un male ancor essa, tanto più quando si trasfonde ai medici che la trattano come cosa reale, sviluppando nel povero infermo tutti i fenomeni del male colla stessa cura.

Vedo per altro abbozzarsi un'opinione meno incerta, e prodursi i primi indizii d'un accordo.

I *giovinetti* — conservo l'appellativo di Bonghi, destinato a passare nella storia del momento attuale — sembrano disposti a calare a' patti: si va almeno studiando una modificazione delle disposizioni della legge sugli Ordini, riguardo a' generali « per guisa che si stabilisca un accordo colla Maggioranza. »

Le parole virgolate non sono mie, bensì dell'*Opinione*. Lo faccio avertire per ogni buon riguardo.

Il giornale officioso aggiunge che gli onorevoli Corbetta, Codronchi e Barazzuoli in nome de' loro quaranta colleghi si sono abboccati coi membri più influenti della Maggioranza. Gli effetti si possono vedere nel discorso dell'onorevole Barazzuoli.

A ogni modo speriamo. Già la speranza è tal moneta che, per quanto la si profonda, non porta nessuno a rovina.

★★ Noto ne' fogli di provincia le solite esagerazioni sui torbidi prodottisi domenica e lunedì.

Deplorandoli, com'è dovere d'ogni buon cittadino, io vorrei che prima di tutto ci si adoperasse a determinarne la portata. Perchè sprecare in pura perdita quel di più di nobili sdegni e di compassione che rimangono in terra per mancanza di subbietto? Mettiamolo da banda per altro: l'occasione verrà, non ne dubitate.

C'è una malattia che fa vedere le cose più grandi che non siano. Dio del cielo, quanti oftalmici ho sorpreso in questa circostanza!

★★ Cassano è un paesello in su quel di Bari del quale sinora io non avevo mai sentito parlare.

Adesso Cassano ha acquistata una celebrità relativa. Ahimè! comincia ad avere una storia, finì dunque d'essere un paesetto felice! Ma veniamo ai fatti che gli hanno data in mal punto la sua celebrità.

L'altro giorno i terrazzani di Cassano ebbero la magnifica pensata che i beni demaniali fossero beni della comunità e unitisi in quattrocento si recarono bravamente al municipio e lì colle belle e colle buone si presero a braccetto il sindaco e l'obbligarono a seguirli sui luoghi, perchè assistesse alla divisione di quei beni.

Se intorno al diritto di proprietà i Cassanesi non hanno delle idee troppo chiare, le hanno chiarissime sul punto: principio d'autorità. Gli è perciò che vollero presente il sindaco alla divisione.

Ma un assessore, saputa la cosa, ne diè tosto annunzio telegrafico al prefetto: questi mandò sui luoghi una ventina di carabinieri e una compagnia di bersaglieri, e... l'operazione rimase in tronco.

Comunismo? No, tutto all'opposto: pel comunismo *la propriété c'est le vol*; pei cafoni di Cassano *le vol c'est la propriété*

★★ Scrivono da *Guarda Ferrarese* al *Ravennate*:

« Il Po si mantiene abbastanza alto, e di giorno in giorno si teme che si gonfi.... Si stanno colla massima sollecitudine facendo rialzi. »

Sarebbe ora mi pare che gli si facesse mettere giudizio a questo fiume caparbio, che, da quel re dei fiumi d'Italia che gli è, invece di camminare col secolo e dare lo Statuto, imperversa come farebbero quei dal temporale se riuscissero a metterci sotto un'altra volta.

Sire di Falconara, dica un po', c'è o non c'è la maniera di rimediarvi?

Con tante Commissioni, con tante ispezioni e con tanti milioni quei poveri valligiani sono a peggio di prima, e questo non mi va: glielo dico schietto, non mi va. Gli studi si fanno, o non si fanno, e... per la conclusione me ne rimetto al marchese *Colombi*.

Estero. — In cima a tutti i pensieri di Thiers, badando al *Français*, sta la proclamazione della repubblica.

Ecco, se invece di tenerla in cima dove patisce di capogiro, la facesse venir giù un po' abbasso, a portata della mano, che male vi sarebbe? L'*essai loyal* non è una lezione di ginnastica acrobatica.

Badando poi alla *Patrie*, fra il signor Thiers e il presidente dell'Assemblea Buffet, regna la più grande armonia.

È qualche cosa, ma non vorrei che per intonarsi col signor Buffet, il presidente si dimenticasse di mantenersi in tono coll'Assemblea.

A ogni modo, l'apertura di questa è vicina, e da qui ad un mese giova sperare che sapremo qual nome dare alla Francia.

★★ È morto a Parigi, venerdì passato, il principe Agostino Cosimo Iturbide.

Era il figlio dell'ex imperatore del Messico di questo nome: e salendo al trono Massimiliano l'aveva adottato.

Povero giovane! ha avuto la sventura di rimanere orfano due volte: fucilato il padre naturale, fucilato il padre adottivo. Quanto costa qualche volta il privilegio di farsi dare di principe!

★★ Ho sott'occhi la Pastorale che è tutto il costrutto del convegno dei vescovi tedeschi a Fulda. È una protesta contro le nuove leggi confessionali, ed un un invito alla resistenza passiva diretta al clero e al popolo cattolico della Germania.

Noto una cosa: nella Pastorale in discorso non trovo una sola di quelle frasi di sfida che ingemmano di tratto in tratto gli scritti dei nostri clericali. Con Bismarck non si scherza. I vescovi raccomandano ai cattolici fedele attaccamento alla Chiesa, libera professione della verità, vita immacolata e soprattutto pazienza e annegazione costante.

Facciano una prova; mandino a certi nostri prelati una copia della Pastorale che ne hanno di molto bisogno.

★★ La crisi della Borsa di Vienna è prossima al suo termine, e quando l'avrà toccato faremo il conto dei milioni che sarà costata giusto a coloro che non v'entravano.

Massima generale ch'io ne desumo · Il contribuente è lo zio d'America della commedia sociale contemporanea.

Ho sott'occhi ne' fogli di Vienna i vari incidenti e gli episodi a cui diè luogo. Devono essere stati giorni di vita convulsa, febbrile, infernale, un'alternativa di speranze, di scoramenti, di rabbie; e tutto questo perchè? I viennesi credevano bonariamente che nel destino d'ogni uomo che si rispetti vi debba essere un milione. Ubbie! come se un mondo tutto di milionari non fosse all'ultimo un mondo di pitocchi! L'ha dimostrato Aristofane che sono ventiquattro secoli. leggano il suo *Pluto* e vedranno.

★★ La Spagna è dietro a fare il conto coll'urna elettorale. Conto facile quant'altri mai: tutti, o quasi tutti federalisti i valentuomini, che sotto nome collettivo di Costituente saranno chiamati a fissar le sorti e gli ordinamenti politici della patria del Cid.

A dire il vero, questo risultato era preveduto: l'astensione adottata con tanto senno dai moderati non poteva condurre ad altro: i moderati suddetti mi sapranno poi dire cosa ci abbiano guadagnato

Quando però l'astensione non sia un calcolo e non adombri il proposito di lasciare libero il campo ai federalisti per invitarli ad entrarvi, e poi .. mi capite: sono stratagemmi che talora approdano a bene — se ne servì anche la Russia per attirare Napoleone I sino a Mosca

Ma intanto questa massa di federalisti, a voti riuniti, avranno il tempo di mettere la Spagna in pezzi come se fosse un pane — dando l'unità, quel tesoro ch'essa pagò di tanto sangue, in pasto alle tredici Spagnolette che fecero capolino giusto all'indomani dell'11 febbraio.

E poi non si trattasse che di federalismo!

Quello che fa paura in Ispagna è il modo nel quale si rivela, prima ancora di essere entrata nella Costituzione del paese.

Una Malaga ed una Barcellona sola bastano a mettere a soqquadro un paese: i fatti l'hanno dimostrato.

Figurarsi quando saranno in tredici!

★★ Le colonne moscovite s'impossessarono di Kiva. *Finis Kivae*'

L'elettrico non ci parla di resistenze e di lotte! Che abbiano trovata porta aperta? E del povero Kan che n'è stato?

Sono tutti problemi che rimangono provvidenzialmente in sospeso per dare un pascolo alla curiosità. Ma uno Stato che si sprofonda assorbito nel mare magno dell'invasione, un popolo che cessa di figurare nella storia col proprio nome, senza dir: guardatevi! Son fatti che danno a pensare a tutti... meno che alla Russia, la quale ci ha pensato prima.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 13. — La Camera dei lordi si aggiornerà dal 27 maggio al 9 settembre, quella dei Comuni dal 27 maggio al 5 settembre

Il *Daily Telegraph* annunzia che i russi si impadronirono di Chiva

Una riunione repubblicana tenutasi a Birmingham prese alcune decisioni in favore della proclamazione di una repubblica federale

Madrid, 12. — I risultati quasi completi del primo giorno delle elezioni danno 308 federali, 15 radicali, 6 costituzionali, 3 alfonsisti, 2 indipendenti, ed 1 unionista.

E probabile che il risultato finale abbia le medesime proporzioni.

Stoccolma, 12. — Oggi ebbe luogo la solenne incoronazione delle LL. MM. il re e la regina. Assistevano alla cerimonia nella chiesa gli ambasciatori esteri, tutto il corpo diplomatico, i membri del Parlamento e gli alti dignitari dello Stato. Malgrado una pioggia incessante, S. M. il re si recò in chiesa a piedi. La folla era immensa.

Costantinopoli, 12. — Yakoub beg, inviato speciale del Kan di Kasgar presso il sultano, è giunto oggi a Costantinopoli

New-York, 12. — Oro 117 5/8.

Vienna, 13. — Oggi alla Borsa il commissario imperiale dichiarò ufficialmente che un ordine dell'imperatore autorizza la Banca Nazionale a scontare le cambiali e a dare anticipazioni sui valori pubblici, senza essere vincolata alle prescrizioni del suo statuto circa i biglietti da emettere

Pest, 13. — Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera dei deputati che il Governo ungherese acconsente a sospendere la Convenzione colla Banca, progettata dal Governo cisleitano, onde non aggravare la situazione finanziaria della Borsa.

Berlino, 13. — La Camera dei deputati, dietro domanda del ministro Roon, decise di sospendere la discussione del progetto di legge relativo ad un prestito per le ferrovie, essendo pendenti trattative sulla dimissione del ministro del commercio.

La Camera approvò quindi parecchi progetti d'interesse locale.

Madrid, 13. — Ieri fu scoperta a Madrid una cospirazione carlista. Furono fatte alcune perquisizioni domiciliari, in seguito alle quali tre cospiratori furono arrestati.

Sagasta partì ieri sera da Madrid.

Le elezioni procedono tranquillamente.

I deputati delle diverse opposizioni ascenderanno complessivamente da trenta a quaranta.

ROMA

14 maggio.

Ogni bel giuoco dura poco.

Lo si dice delle cose piacevoli: figuriamoci se non lo si dirà volontieri dei rumori dei giorni passati

Come avviene sempre dopo un po' d'agitazione, anche ieri pareva dovesse succedere chi sa che cosa. Si parlava di nuove dimostrazioni a Monte Citorio, di riunioni per chiedere la liberazione non so di chi Tutte voci messe fuori per vedere che effetto facevano, o nate e cresciute in immaginazioni rese fervide da un po' di paura.

Quei pochissimi che avrebbero avuto intenzione di ricominciare da capo, videro che il momento non era propizio, e desistettero dal pensiero.

In un'opera che non ho scritta, ma che ho voglia di scrivere, sulle dimostrazioni, cercherò di spiegare come quelli che il primo giorno di rumore si limitano alla parte innocente di spettatori, sono dispostissimi al terzo a mettersi dalla parte di chi vuol mantenere l'ordine a tutti i costi

***

Nonostante che tutto fosse completamente tranquillo, si è continuato tanto ieri che oggi a mantenere alcune precauzioni militari. Ma queste si limitano a tenere alcune compagnie consegnate ne' rispettivi quartieri

In quanto al *pezzo* che la *Voce* ha visto fin da domenica al Quirinale, mi contento d'indicarlo ai lettori di buon umore

È un *pezzo* che resterà per un pezzo nella storia . delle carote

***

I rumori dei giorni scorsi, e le preoccupazioni per la legge sulle Corporazioni, hanno fatte passare quasi inosservato il giorno anniversario del Santo Padre, che ricorreva ieri 13, non ostante che il *Paese* l'avesse annunziato per il giorno 5 corrente.

D'altronde lo stato di salute di Pio IX non è tale da consigliare rumerose dimostrazioni d'affetti o numeeosi ricevimenti. Dallo stesso linguaggio dei giornali officiosi del Vaticano è facile il comprendere, come Pio IX non si trovasse in grado di ricevere nè deputazioni, nè altre seccature di questo genere.

In alcune chiese si celebrarono funzioni solenni per festeggiare questo anniversario, e vi fu mediocre concorso, trattenendo molti il timore che si rinnovassero ieri rumori di piazza, e che il vedere molta gente andare in chiesa in questa occasione, fosse d'incitamento a qualche altro chiasso.

***

Chi rompe paga... ed i cocci son suoi.

È un proverbio che vorrebbero vedere applicato nella prima parte i proprietari di alcuni magazzini di via delle Muratte, e di piazza di Monte Citorio, che hanno avuto i vetri fracassati durante i tumulti. Ed hanno presentato una domanda collettiva di risarcimento di danni alla questura, alla quale sarà difficile di andare a ripescare chi dovrebbe pagare

Ho paura... ma i cocci saranno la sola consolazione che rimarrà ai reclamanti.

***

Anche il signor Filandro Colacito, collaboratore della *Capitale*, veniva ieri arrestato per ordine della questura.

E la Procura del Re ordinava il sequestro della prima edizione di quel giornale.

***

Molti cittadini Romani hanno ieri e ieri l'altro portata la loro carta da visita a casa dell'onorevole Minghetti.

L'onorevole deputato, volendo rispondere a queste gentilezze, ha scritto al cavalier Silvagni, pregandolo di farsi interprete de'suoi sentimenti di riconoscenza verso la cittadinanza Romana.

***

Al Municipio si continua a parlare delle feste che si faranno per lo Statuto.

Una delle nuovità della giornata sarà una passeggiata che tutte le bande musicali della Guardia nazionale, dei vigili, e delle guardie municipali, riunite insieme faranno per la città, partendo da Ponte Sant'Angelo

Per tale circostanza il sor Vincenzio Jacovacci ha preparate alcune rappresentazioni straordinarie all'Apollo, con la *Lucrezia Borgia*, cantata dalla Fricci, da Fraschini e da Cottone, scritturati per tre rappresentazioni, e con un'altra opera ed un nuovo ballo: *Il telegrafo elettrico*

Sor Vincenzio, si raccomandi al caldo che non si faccia sentir troppo forte

***

Nelle *Nostre Informazioni* di ieri abbiamo detto del ricevimento dell'ambasciata giapponese al Quirinale

Aggiungo oggi alcuni dettagli.

Il conte di Panissera, primo maestro di cerimonie, andò con sei carrozze di Corte in gran gala a prendere l'ambasciata all'albergo Costanzi

I due ambasciatori salirono nella prima carrozza, e nelle altre il loro seguito. Tutti i giapponesi vestivano con sufficiente disinvoltura uniformi diplomatiche europee, con cappello a due punte piumato, e spadino. Erano con essi il conte Fè d'Ostiani e due nostri giovani diplomatici.

Sulla piazza del Quirinale era schierato un reggimento di granatieri con bandiera e musica, che suonò la marcia reale al loro arrivo.

I corazzieri guardie di S. M. erano schierati nel salone che precede la sala del trono. Il Re era in questa sala circondato da tutta la sua casa militare.

Gli ambasciatori giapponesi, che si esprimono abbastanza correttamente in francese ed in inglese, complimentarono S. M., esprimendo la loro simpatia per l'Italia.

Il Re rispose loro alcune parole. Quindi gli ambasciatori venivano presentati al Principe di Piemonte, ed erano accompagnati nuovamente all'albergo Costanzi con lo stesso cerimoniale.

***

Più tardi gli ambasciatori giapponesi assistevano ieri dalla tribuna diplomatica alla tornata della Camera dei deputati, e parvero pigliar vivo interessamento allo spettacolo per essi nuovo di un'assemblea politica. Il presidente Biancheri mandò a far gli onori il segretario Massari, che li condusse a vedere tutti i locali del palazzo di Monte Citorio.

***

Il cardinale Amat di S. Filippo col suo segretario, maggiordomo e domestici è partito alle 9 25 per Civitavecchia.

***

La recita dell'Accademia filodrammatica romana data ieri sera al Metastasio riuscì benissimo.

Il pubblico molto numeroso potè applaudire una nuova socia accademica, la signora Bianchi, che vale la bella riputazione della quale gode. Essa fu molto applaudita insieme alla signorina Vitaliani ed ai signori Hutre, Montefoschi e Storari nella *Battaglia di dame*.

La Principessa Margherita assisteva alla rappresentazione di *Un passo falso* al teatro Valle.

PICCOLE NOTIZIE

Un muratore, nel lavorare in una casa in via Rasella, rinvenne un neonato già cadavere in un tubo di latrina. Dalle indagini fatte devenne la questura all'arresto dell'autrice P. F.

— Alle 5 pom. di ieri sviluppavasi il fuoco nel fienile Belardelli, fuori Porta Cavalleggeri. Accorsi sul luogo i funzionari e guardie di P. S., riescirono a spegnere il fuoco sull'imbrunire. Il danno calcolasi a L. 3000 Ignorasi la vera causa dell'incendio.

— Certi O. V., da Ancona, e F. G., da Roma, quali istigatori di disordini a Montecitorio vennero arrestati

— I seguenti oggetti rinvenuti dal 5 al 12 maggio si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale.

Un portafogli contenente due cambiali da L. 75 ciascuna — Un portacandela da vettura — Due chiavi — Una sciarpa — Un puntaruolo — L. 500 in biglietti di Banca — Un involto suggellato.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — *La famiglia*, in 4 atti, di Leopoldo Marenco. — Indi la farsa: *Un bagno freddo*, di L. Coppola.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Sabbin a bala*, di L. Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *L'amica Valeria*. — Indi il ballo: *La scintilla.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli onorevoli Minghetti, Ricasoli, Restelli, Codronchi, Corbetta, Barazzuoli, Messedaglia e altri stanno concertando il modo di un provvedimento relativo ai generalati.

Sulla base di lasciar alla Santa Sede i mezzi di mantenere le sue relazioni religiose colle istituzioni cattoliche dell'estero (non volendosi col consenso di tutti i partiti far della soppressione delle Corporazioni un affare finanziario) e di ovviare al pericolo temuto dai dissidenti di creare degli enti morali riconosciuti dalla legge, la questione non è più che di forma.

Questa mattina la tornata straordinaria della Camera dei deputati è stata consacrata alla discussione di un ordine del giorno, col quale il Governo è invitato a provvedere al più presto alla istituzione di una scuola di applicazione per gli ingegneri idraulici nella città di Ferrara.

Alle tre seconda seduta per il seguito della discussione delle corporazioni.

Le condizioni di salute del Santo Padre non accennano a miglioramento. Nonostante che ieri ricorresse il suo giorno anniversario, non fu possibile che egli potesse ricevere nessuno, e benchè i giornali officiosi del Vaticano abbiano assicurato il contrario, pure sappiamo positivamente che il solo cardinale Vicario fu ricevuto nella camera di S. Santità, complimentandolo in nome del Sacro Collegio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13. — Sembra deciso che la nuova legge elettorale manterrà la condizione dell'età di 21 anni per essere elettore: sostituirà il voto per circondario a quello di scrutinio di liste, e richiederà il domicilio di due anni per l'esercizio del diritto elettorale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Stoccolma, 13. — S. M. il re conferì al generale Menabrea l'Ordine del Serafino.

Berlino, 13. — Secondo la *Gazzetta di Spener*, il segretario di Stato Achenbach sarebbe stato oggi nominato ministro del commercio.

RIVISTA DELLA BORSA

14 Maggio.

Siamo proprio fra maestro e scirocco — su — giù come barche in burrasca.

La Rendita aveva cominciato a 73 05 fine mese — era animata — quando a un tratto andò giù sino al 72 95 fine mese, 72 87 1/2 contanti.

E sì che degli affari in Rendita ne furono fatti abbastanza; ma tutta l'anima non valse a salvarla dal ribasso.

Quanto agli altri valori — parliamone *pro forma* tanto per far vedere che ci sono abbenchè dormano della grossa

Le azioni della Banca Romana 2315 fine mese.
Generali 562 fine mese.
Le Italo-Germaniche come ieri.
Le Austro-Italiane offerte a 456.
Le immobiliari contanti, 475
Gas 550, nominali.
Ferrovie Romane 114 nominali.
I Cambi sostenuti con pochissimi affari.
Francia 114. Londra 28 95. Oro 23 40.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

In Roma al Circo Agonale 105, e via della Sapienza, 32

È aperta la Grande Esposizione DI MOBILIE

Si trova da contentare tutti i gusti, dal mobile dorato si discende in mogano, noce, ecc. Chi ha bisogno di mobiliare troverà di certo quello che gli converrà di più a prezzi convenienti.

La vendita si fa per contanti — CATTANEO PIETRO.

DA VENDERE per sole ital. L. 80,000

Villeggiatura signorile ad un'ora di ferrovia da Novara, in amena situazione e prospiciente il lago d'Orta, consistente in

Vasta possessione della totale superficie di ettari 70 circa, composta di orti, prati, campi, vigne, boschi, gerbidi e brughiere;

Ampio fabbricato civile a tre piani, di elegante architettura, con scala in marmo, balconi sul lago, porticato in granito verso il giardino, gallerie coperte e chiuse a vetri, ghiacciaia, cantine e cucine, sotterranea, calorifero che diramasi per tutti gli appartamenti, e specola sovrastante al tetto;

Altro fabbricato a due piani con scuderia e fienile, a poca distanza dal civile, oltre a parecchie altre piccole case rurali, sparse per la campagna;

Darsena in riva al lago con diritto di pesca,

Grande parco da caccia della superficie di 17 ettari, tutto cinto da muro, con lago nel mezzo, e fabbricato ad un piano con portico.

Per le condizioni rivolgersi a

NOVARA presso i Signori G. Gabrielli e figlio,
TORINO » il Signor Federico Belli, procuratore, via Porta Palatina, N. 1, p.° 2°,
» » il Signor Trocelli Carlo, ingegnere, via Corte d'Appello, N. 9

STABILIMENTO

BAGNI MARITTIMI IN RIMINI

AVVISO

Chiunque desiderasse assumere l'esercizio dei **Ristoratori** principale e secondario e del **Caffè** appartenenti allo Stabilimento Bagni di Rimini per la prossima stagione, tanto cumulativamente che separatamente, potrà presentare, non più tardi del **20 Maggio** corrente, il rispettivo progetto alla Commissione sottoscritta, presso l'Ufficio della quale sono ostensibili i diversi capitolati d'onere.

La Commissione Municipale.

EDWARD S' DESICCATED-SOUP NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

della Casa FREDK. KING e SON di Londra

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Deposito generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI** Milano, via S. Antonio, 11. — *Agente in Roma, signor* **L. T. LOCHER**, *via del Corso, 261.*

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva	» 41,339,686
Rendita annua	» 10,055,475
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

ASSICURAZIONE MISTA

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili)

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la sottoscrive ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così dei pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 25 anni, pagando annue lire 363, assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 60 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per se all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1569 lire all'anno, assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per se a 45 anni, o per i suoi eredi morendo prima, e così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggere come nei e grevi, e è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, costeche ... ogni altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia ...

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.

I medesimi ... di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino 52, Hollmann Strasse, 32, ...

Quale è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; infatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e sciroppi a base di ferro ridotto, ...di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fort fico nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue, ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni lo *Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, è impiegato con uno successo nelle ... scrofole in luogo dell'olio di fegato di merluzzo ... dei fanciulli che ... a Parigi solamente e somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli *umori glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri ... a primavera e nell'autunno ... lo sviluppo ed ...

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo di Ipofosfito di calce dei sig. Grimault e C. farmacisti a Parigi, e non solamente ... malattie di *petto, tosse, raffreddori e catarri*, ... sudori notturni cessano e ... ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canape indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia facciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10 Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti.

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma – Via del Corso, 396 – Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avverte molte volte che si vende al pubblico come provenienti da case rispettabili ... zioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere sovente nocive ...

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che verranno ...

ARTICOLI DI PROPRIETÀ

Vinaigre de toilette Bully — Vinaigre di Société Hygiénique — Eau de toilette Lubin — Savone ... Rieger — Stilloide cristalisé Guerlain — ... — Anathérine del dott. J. G. Popp — Veloutine Fay — Les Salles Teinture — Rossettere Rostrer — Viol e Savon Thridace — Poudre ... — Acqua Felina ... — Eau de ... — Hydrocérame ... — Tenture ... — Sacchetti e Sultanes ...

Si spediscono, a chi ne fa domanda i suddetti articoli in tutto il Regno ...

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden

» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.

» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena

» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì)

» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.

» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.

» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi

in GENOVA, alla Direzione — in ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

VICENZA ALBERGO ROMA

Nuovo e grande Stabilimento ... primo ordine ... Servizio di vetture ... tutti i treni

B. BRUNIALTI, già proprietario degli Alberghi ... Mori e Gran Parigi

Apertura 3 Maggio 1873

LA VELOUTINE

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Paris

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da

NICCOLA CIUTI e Figlio

Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno concesso il rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambero. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parenti. — *Livorno*, Angelini, Mirandoli, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Ceccherelli.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio ... per le malattie ... di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime ... indigestione, per mal di testa ... Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ... altro minerale, ... d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; ... trovata così vantaggiosa alle funzioni del ... stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini ... materie che cagionano mali di testa ...

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

... spedizione dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 99 via del Corso; presso piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

LEVICO in TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie SORELLE BRANDOLANI.

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE IN VIENNA

signor **W. LIMAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana.

Anno IV.

Direzione e Amministrazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

FANFULLA

Num. 132

[illegible]

Roma, via S. Basilio, 3

Avvisi ed inserzioni, presso

[illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 | **ROMA Venerdì 16 Maggio 1873** | **In Firenze, cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

Chi invierà lire ventiquattro, *prezzo d'abbonamento annuo, riceverà in dono l'*Almanacco di Fanfulla

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 14 maggio

Che i soldati si figurino le impazienze d'un assedio tirato per le lunghe;

Che le signore si figurino i nervi di quando aspettano il loro *giro* di *cotillon*;

Che l'onorevole Salvagnoli si figuri la febbre rassegnata con cui tiene in mano la canna da pescare nei giorni d'acqua chiara, quando i ghiozzi non toccano..

Impazienza, nervi, rassegnazione, eccovi, lettori, la tribuna della stampa, in questo momento.

Quanto a laggiù nell'aula. .

L'onorevole Mancini ha un bel intorbidare le acque, l'onorevole Mari ha un bel mutar l'esca all'amo! I ghiozzi non toccano. .

★

Il Vangelo, secondo l'onorevole Bonghi.

Fra tanti evangelisti, è evangelista esso pure, codesto Proteo che abbiamo conosciuto grecista, letterato, filosofo, statista, pubblicista, e che ora è diventato anche scrittore francese e teologo . l'ingegno più versatile, più originale, più meridionale che sia in Parlamento.

★

L'onorevole Bonghi vorrebbe che la discussione si facesse senza preconcetti.

L'opinione pubblica va rispettata: ma non quando è un'opinione formata lì per lì, senza approfondire la questione, mediante delle frasi sconclusionate lanciate in mezzo a teste più sconclusionate ancora. Codesto è il mezzo con cui si raduna il falso popolo che grida: morte o bastona! (Bene! *a destra* — Basta! *a sinistra*).

Bonghi: Non basta, signori! Io ho il dovere e il coraggio di dire quello che penso! La turba oziosa che sta giù ad aspettarci non e il popolo. E ci vuol più coraggio a affrontare codesta turba che a combattere, onorevole Mancini, i Governi non borbonici. (Bene! *a destra*)

Mancini: La parola!

★

Bonghi: L'onorevole Mancini ha detto che il suo partito vuol la giustizia. Ma tutti i partiti la devono volere: codesto non è un programma, è una frase. Vuole il programma di Dante e di Machiavelli — ma non è già attuato quel programma? Non fu già abbattuto il temporale e lasciato libero lo spirituale?

Vuole il programma di Arnaldo da Brescia! Ma gli manca Arnaldo... *(Ilarità: il reverendo Asproni si impettisce con una premeditazione di candidatura)*

Capisco!... Se aveste anche un Arnaldo non servirebbe più a nulla, nemmeno a una scena di tragedia: perchè abbiamo tolto al Papa la facoltà di bruciarlo. *(Bene)*

★

Bonghi: Sapete, signori, quello che rende i radicali così aspri contro la Chiesa, da oltrepassare il programma della libertà? È questo: che i radicali non hanno una fede da opporle — non una fiamma, nemmeno una fede nel nulla, una negazione assoluta, sicura...; che sarebbe una credenza anch'essa. *(Bene.)*

E qui l'oratore entra a discorrere delle relazioni fra Chiesa e Stato, e dei concordati, e dei *placet*, e delle nostre leggi. .

Presidente: Si riposi!

★

Ripresa del discorso dell'onorevole Bonghi.

In succinto ecco quanto dice:

L'associazione a vita comune è nella essenza della nostra legislazione; lo Stato nega la personalità giuridica alle associazioni, ma riconosce la libertà d'associarsi. Perchè non si potranno considerare le associazioni religiose come le altre?

Parlando dei generalati, dei famosi generalati, gli pare opportuno che lo Stato non turbi troppo l'azione del Pontificato spirituale, avendo bisogno del concorso morale dell'Europa. Gli Ordini religiosi, cui presiedono i generali, sono di quelli che seguiteranno a esistere, perchè sono all'estero. I generali li rappresentano presso la Santa Sede e devono avere un domicilio necessario a Roma... finiremo per fare della loro residenza una semplice questione di affittacamere, se si va avanti così!

Noi non vogliamo certo abolire il diritto ecclesiastico, dice l'onorevole Bonghi, tanto a Destra quanto a Sinistra siamo in ciò pienamente d'accordo: ora, nel diritto ecclesiastico, la residenza dei generali presso il Papa, è una necessità di istituzione

★

Bonghi: Il nostro partito fu attaccato nel suo programma politico! Hanno un bell'attaccare: quel programma ha permesso il compimento della nazione. *(Rumori a sinistra)* Le buone relazioni coll'estero ci hanno contribuito — e le si sono mantenute colla moderazione e con i riguardi compatibili colla dignità nazionale.

Lo scioglimento della questione romana si ottenne coi mezzi morali... (Oh! oh! *ilarità*) Credete che la scalfittura di Porta Pia ci avrebbe fatti entrare a Roma, se non avessimo prima rassicurata l'Europa, e non ci fossimo assicurati noi, il concorso del mondo civile? *(Grida, interruzioni, romori a sinistra)*

È curioso che la Sinistra protesti quando io rendo omaggio alla forza morale, e alla superiorità di essa sulla forza brutale! *(Risa)* O che la Sinistra vorrebbe il trionfo della forza brutale, della violenza della piazza? *(Ilarità)*

★

Bonghi: E ora, colleghi dissidenti, vecchi amici, ch'io ho chiamato *i giovinetti*, non piantate in asso i camerata, i babbi. Perchè scindervi in una mera questione di forma? Sapete pure che se la legge non passa, e il non passare di essa davvero sarebbe sciagura per il nostro partito, anzi per l'Italia tutta, chè le potenze estere ci direbbero davvero degeneri continuatori di quella prudente e insieme audace politica che ci portò a Roma, e forse ci chiederebbero con qual diritto, contro ogni nostra promessa, ci schieriamo in atteggiamento ostile contro il papato spirituale, e pur quasi contro la religione che è tanta parte di forza negli Stati: sapete pure, io diceva, che se la legge non passa, il Governo, il quale stretto dalle necessità d'una politica di liquidazione, e dal dovere preciso davvero di toglierci finalmente dal provvisorio e di sciogliere la matassa davvero intricata della politica italiana verso la Santa Sede, non potrebbe dimettersi, nemmeno per burla: voi sapete, dico, che il Governo, non passando la legge, comunque concordata nei suoi particolari, che lievi davvero sono le differenze che ci dividono, voi sapete che il Governo scioglierà la Camera! E ciò avvenendo, potremmo avere una Camera cosiffatta ch'io mi troverei a sinistra presso l'onorevole Cairoli! *(Ilarità! bene)*

★

Bonghi: Perchè far credere al paese intero che qui c'è una parte che vuole le Corporazioni e una parte no?

Sappiamo pure che tutti le vogliamo abolite — sappiamo pure che tutti siamo d'accordo nell'applicare le leggi di soppressione con qualche temperamento... Vorremo dividerci per dei temperamenti? Colleghi dissidenti, cotesto non è nel vostro temperamento!

(Qui l'oratore perora con un po' di fede nell'avvenire contro la violenza in favore della libertà e della civiltà — vivi applausi)

★

Voce. La chiusura.

Coro generale: Chiusura, chiusura!

Mancini (per fatto personale): Respingo sdegnosamente le insinuazioni dell'onorevole Bonghi circa alle dimostrazioni. Non le approvo — ma le dico provocate dalla violazione dello Statuto per parte del Governo. Respingo l'accusa che la Sinistra non voglia la libertà della Chiesa: il nostro partito non vuole piuttosto privilegi per nessuno.

Noi siamo i prussiani d'Italia: vogliamo la politica prussiana... *tabula rasa* di qualunque privilegio: per tutti! meno che per il principe di Bismarck: e il principe di Bismarck siamo noi, ossia lui, l'illustre ammalato del professore Baccelli. Ieri eravamo Cavour, oggi siamo Bismarck Nelle nostre file son tutte le libertà, tutte! E per gli altri... quelle che restano

(E qui *razzo* finale:) L'Italia è sempre stata antipapale, e sempre lo sarà!

★

Questa frase che potrebbe essere detta dal primo che passa per la strada, ha non di meno l'effetto voluto. Una salve d'applausi vivi, ripetuti, entusiastici l'accoglie.

È un po' il metodo del Simonazza di Paolo Ferrari.

Quando Simonazza vuol l'applauso *batte* il *sostantivo* e dà un colpo col piede... se l'applauso non riesce, aggiunge un paio di aggettivi, e magari li ripete due o tre volte. Esempio. « Noi amiamo l'Italia » (battere *Italia* e colpo di piede. Se l'applauso non riesce, si aggiunge:) *quest'Italia libera e antipapale!...* (e se l'applauso esita si rinforza:) *sì! oh sì! libera e antipapale!...* (l'applauso è sicuro).

GIORNO PER GIORNO

Ecco un brano del discorso pronunziato ieri l'altro innanzi a S. M. il Re dal capo della missione giapponese.

Ne garantisco la traduzione letterale come se fosse stata fatta dall'amico De Gubernatis, professore di sanscrito:

« Sire. Il Giappone e l'Italia diventati amici potranno insegnarsi tante belle cose a vicenda. Noi siamo venuti apposta per vedere e copiare tutto ciò che si fa qui di bello. Per pareggiare le partite prego Vostra Maestà a inviare nel nostro paese il vostro ff. Pianciani con un paio di consiglieri comunali per impararvi ciò che si chiama la pulizia delle vie, delle abitazioni e delle scale

« Sire. Nella Storia romana che si studia da

---

21 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Tante volte, per quella mala fede con cui aveva mancato a cento promesse, s'avvisò romper tutto, e lasciar il padre, figlia e paese; ma il cuore gli ardeva, la mente delirava e la passione vinceva il costume. Chiese assentarsi una settimana e l'ottenne; si provò di star lontano, ma nelle ventiquattr'ore, che gli parvero interminabili, fece ritorno; aveva bisogno di riveder la sua Emma, di udir la sua voce; sentì bisogno di stima; l'infamia non gli parve mai così brutta come infittagli dal cuore di questa fanciulla; sollecito della sua stima, avrebbe col suo sangue cancellato i suoi trascorsi; ebbe paura che corresse alcuna voce ad accusarlo; mattina e sera spiò negli occhi di lei, e la interrogò per accertarsi se l'animo fosse mutato, se l'affetto fosse intiepidito colla stima scemata. Poi di nuovo a ribellarsi contro di questa fanciulla pensierosa ed onesta, ma finì per darsi vinto; ed un'ora sola di sua vita l'anima superba e sdegnosa piegò ad un affetto sincero e verecondo.

La fanciulla, da parte sua, aveva consentito, e davvero le mancavano ragioni e volontà di rifiutarsi; ma con l'incalzare dei giorni che restavano per gli sponsali le apprensioni crebbero insistenti ed affannose. Sentiva sempre con maggior evidenza che c'era del fosco nell'uomo che amava! Le pareva che il destino le ponesse un enigma; l'avvenire lo sciorrebbe sì, ma se a suo pro o a suo danno non era da prevedersi; in quella unione con lo straniero c'era qualche cosa di avventuroso e di aleatorio, ma il tempo mancava ad accertarsi del suo passato, il padre non ammetteva discorsi, e le fu forza sposarlo; come dir di no all'ultim'ora? Eppoi ella lo amava veracemente, malgrado i suoi sospetti, e si sentiva immensamente amata; e quale è quella donna che non confida potere sul cuore e sul carattere dell'uomo che le è devoto? Ad ogni modo, queste alternative di confidenza e di paura, questo credere e temere le impallidirono le gote e la condussero all'altare con quella trepidanza che, se non è sfiducia assoluta, non è nemmeno l'intiero abbandono che deve auspicare la vita novella.

Pertanto, negli ultimi momenti che le restavano a viver fanciulla, avida di guarentigie morali, mosse al padre qualche domanda sul conto dello spagnuolo; e quegli credè averle risposto nel modo più categorico e convincente col mostrarle le lettere de' banchieri che avevano in deposito i capitali del fidanzato.

Al Mendez ella in *extremis* fece pure qualche domanda sul suo passato, e questi rispose col tranquillizzarla il meglio che seppe, insistendo sulla sua nascita, sulla cospicua parentela, sui casi che l'avevano balzato di patria. Quanto alle sue avventuraccie ed all'origine delle sue ricchezze nulla disse, nulla confessò.

Giunse il giorno degli sponsali, ed Emma Owerley divenne la signora Mendez.

In quanto alla dote l'Owerley assegnò al genero una sua nave, parendogli voler rinunciare al commercio con paesi lontani per consacrarsi tutto al traffico interno; in cambio volle che dal Mendez fosse depositato nelle cancellerie dello Stato un considerevole capitale, i cui interessi venissero pagati a sua figlia vita sua natural durante; a patto che di questo denaro ella usasse a suo modo, anche avveratosi il caso di separazione o divorzio.

Molte volte l'amore nasce dal matrimonio, e nel matrimonio qualche volta naufraga, specialmente quando alcuno degli sposi o ambedue abbiano obbedito alla cieca passione; la quale, se non sia confortata da omogeneità d'indole, da santità d'affetto e da reciproca stima, illanguidisce.

La donna, che il domani del matrimonio scopre nel marito difetti che non conobbe prima, e che forse da fanciulla non avrebbe perdonati, si stima lesa, come il compratore che, nell'usar la merce di cui ha già sborsato il valsente, si avveda di magagne irreparabili.

Non sapremmo dire quali fossero state le prime cause di dissapore tra Emma Owerley e Josuè Mendez. Forse ella non fu tenera e pietosa come egli fu appassionato ed ardente. Forse presumè troppo, aspettandosi dalla creatura angelica che aveva fatta sua la riabilitazione; forse ella intravvide un passato di irreparabili disordini. Lo incalzò di domande; egli si fidò, e qualche cosa disse, credendo sdebitarsi, e di soddisfarla, rivelando de' peccati suoi la più tenue parte.

Non credete a quel bel detto: — Colpa confessata mezzo perdonata. — L'è canone di giurisprudenza criminale, che non ha corso nel commercio degli affetti.

Altra volta si alleggerì il cuore, narrando i suoi casi, con reticenze e lacune, spedienti che non giovarono a rassicurarla, anzi le dettero argomento a raffronti ed indagini.

Ella divenne pensosa, triste; non seppe dissimulare i suoi dubbi; il suo contegno rivelò l'animo suo e nel suo linguaggio sentivasi l'imbarazzo e la preoccupazione. Egli credè esser meno amato, ed amò di più; e cercò con maggiori affermazioni d'amore rassicurarla, ignorando forse che, ad animo messo in sull'avviso, le eccessive dimostrazioni sono ragione di sospetto novello.

Finchè furono soli, finchè gli amici del Mendez furono in viaggio, la pace domestica non fu turbata, malgrado questi segni precursori di procella, e l'amore di lui avrebbe ottenuto dalla moglie oblio del passato, e verace fede dell'avvenire, ma l'arrivo degli avventurieri fe' mutare i malumori, contenuti sin allora, in aperto dissidio. Il Mendez quasi impose alla moglie la costoro compagnia, di cui ella molto si dolse. D'altra parte, costoro accusarono lei di freddezza; ed egli, quantunque amantissimo, subì l'influsso degli amici, e divenne esigente, fantastico, inquieto. Ora la trascurava, ora la tormentava con frenetici segni d'affetto. Poi credendo trovarla scontenta e sdegnosa, se ne impermalì, e venne alle rampogne ed alle accuse.

(Continua)

noi, si legge che il livello dell'antica Roma si è elevato di parecchi metri perchè da 15 secoli non si è mai levata la spazzatura. Se il Vostro ff. Pianciani lo desidera, il mio potente Sovrano si dichiara disposto a spedirgli franchi di porto due o tre assessori già belli e fatti, i quali in poche settimane vedrete come vi lustreranno Roma

« Sire. Tutto il Giappone è un *boudoir*, e Roma invece è un... » (qui mi è stato impossibile decifrare il vocabolo)

⁂

Signori cittadini!

Le dimostrazioni sono finite: e sta bene

Ma ciò che non sta bene è la folla dei curiosi che va a Monte Citorio a aspettare... *la dimostrazione!*

Quella folla non s'accorge che finisce per essere una dimostrazione essa stessa

Figuratevi che invece di esserci chi, come il signor Napoleone Parboni, ha mandato a casa gli assembrati, ci sia uno scalmanato che si metta a predicare, a gridare sediziosamente... Dei capi ameni e delle teste bruciate se ne trovano sempre! Ed ecco che voi altri, tutti pacifici cittadini che date un giretto dalla parte della Camera per mera curiosità, vi trovate *dimostranti!*... col rischio di qualche ammaccatura di costola, di qualche arresto per sbaglio e, quel che è altrettanto spiacevole, di qualche risata sonora nell'ufficio della *Voce della Verità*

Dunque, signori cittadini, siamo intesi A far mucchio davanti al portone di Monte Citorio non ci si va più

⁂

Eco della dimostrazione

Uno: Abbasso li generali!

Tutti: Abbasso!

Voce di Stentore: Abbasso il generale Kanzler!

O andate a radunare le *masse* per l'esercizio dei loro diritti!

Questo: *Abbasso il general Kanzler* mi rammenta il: *Viva la Costituente* del 1848.

La Costituente a Venezia era creduta da molti dimostranti la moglie di Manin, ed a Livorno la chiamavano invece · *costa niente!*

Anche lo Statuto, nei principii, era acclamato come *sta tutto!*

In generale sono coloro che dicono: *Costa niente* e *Sta tutto* quelli che vanno in prigione o all'ospedale

⁂

Sapete dove si sono ricoverati i soldi di rame scappati d'Italia, come tanti cassieri?

Sono a Nizza nel paese « ove l'arancio infiora. »

Li hanno portati a carrettate alcuni speculatori che li mutarono in tanti bei biglietti della Banca di Francia, perdendo sul cambio un due per cento... ma rivendendo poi da noi la carta francese a prezzo d'oro

⁂

Nizza è dunque inondata di rame coll'effigie dell'antico suo conte, e versa i soldi italiani per tutta la Francia

È evidente che questa mitraglia finirà per rompere le tasche ai francesi... i quali si rammenteranno d'una legge che toglie al rame italiano il corso in Francia.

Quando verrà quel momento... mamma mia!... Mi par di vedere tutti quei soldi tornare a casa a rotta di collo e in tanta abbondanza che non sapremo dove ficcarli

Basta! speriamo che al loro ritorno qualche speculatore li prenderà a ribasso contro i cenciolini di qualche Banchina. Che i cenciolini abusivi facessero premio sui soldi, sarebbe un bel caso!

⁂

Mancini ha parlato in grande a nome della libertà

La libertà è una bella. E come tutte le belle piace a tutti. Ma come tutte le belle ha pure degli ammiratori inquieti, appassionati, feroci, esclusivi, che la vorrebbero tutta per loro, e niente per gli altri! ..

⁂

Questi ammiratori feroci sono i nobili amici.

Essi non sanno che la libertà è d'un temperamento piuttosto caldo, d'un carattere vivace, e che ha appunto bisogno dell'amore di tutti

Se la costringeranno a amare loro soli, la poveretta finirà coll'intisichire.

⁂

La libertà in questo, è l'opposto delle altre donne

Le altre donne per non spergiurare debbono essere fedeli a un solo.

Essa, che ha promesso a tutti amore, deve lasciarsi amare da tutti

⁂

Nobili amici! Voi che avete sempre in bocca Virginia e Lucrezia.. non fate deh! che la libertà diventi la vostra Maddalena!

Non ci mancherebbe altro perchè vi credeste addirittura i redentori e vi faceste ungere i piedi coll'unguento odoroso.

I piedi dell'onorevole Mancini unti!.

Quale umiliazione.. per le semplici patate al burro!

NOTE MILANESI

Milano, 12 maggio.

La *Fiera* a pro del monumento delle *Cinque giornate* non riesci proprio come si sarebbe creduto e voluto che riescisse, dico in quanto al concorso, il quale poteva essere maggiore pure, se si considera la lontananza dai centri milanesi in cui si trova il giardino *Sormani-Andreani*, si può essere contenti

Questo giardino è del resto meraviglioso per sè, ed era poi preparato per la Fiera con quella ricchezza signorile e quello squisito gusto di cui si è maestri insuperabili in questa Milano

✕

Il principale e più attraente ornamento erano i 10 cespugli di preziosi *fiori viventi* ond'era stato arricchito.

— Ho io bisogno di spiegare che parlo dei gruppi di dame venditrici?

Che fragranza da quei cespugli! che freschezza di colori! che fascino primaverile!

Le due giornate furono di un sereno scintillante. — Il sole sentì il suo dovere di gentiluomo — anzi di gentilnume — e illuminò e riscaldò de' suoi più bei raggi que 10 rosai.

✕

Dieci! — Il numero dei *comandamenti* di Dio! — intendiamoci; non erano proprio quelli del *Decalogo*; che rappresentati da tanta grazia e beltà sarebbero stati un affar serio! Uno almeno sarebbe stato violato di certo; intendo quello del

« Padroneggiare i palpiti
« Del fervido desir »

vedendosi in mezzo a tutte quelle

« Belle e gentili altrui giovani donne »

✕

Erano 10 comandamenti che davano un solo comando: Comprate!

E tutti compravano

I cavalieri addetti ai dieci banchi facevano la *réclame*. ch'era un continuo fuoco d'artifizio di motti spiritosi, di arguzie, di celie

« E lì botta e risposta e via d'incant. »

✕

La conclusione è che si sono incassate lire 24,000. Non c'è male! — Oh! se la fiera fosse stata in luogo meno eccentrico! — Ma laggiù! bisognava fare un viaggio apposta! Partirsi da piazza del Duomo o della Scala, dai corsi Vittorio Emanuele, o Garibaldi, o Ticinese per andare a girare presso i deserti bastioni di porta Vittoria!

✕

La *Gazzetta di Milano* ha un po' arricciato il naso perchè la fiera era sotto l'alto patronato della Principessa Margherita!

Oh! il catonismo di certi democratici! Non permette ad una principessa neppure di essere quell'egregio modello di femminee gentilezze e virtù che tutti amano nella figlia, nipote e sposa di tre soldati dell'indipendenza; che giocarono la vita quanto altri — benchè non avessero la virtù ch'ebbero questi altri; i quali non permisero di essere generati da regie nozze — democratici prima di nascere!

Vorrei sapere se questi Catoni si sarebbero scandolezzati del pari, se in una città ove si fosse trovata, per esempio, la egregia figlia di Giuseppe Garibaldi, si fosse posta un'opera generosa qualsisia sotto l'alto patronato di questa signora

✕

Aspetto le impertinenze di rigore per queste mie discrete osservazioni. — Ma avverto che non avrò il piacere di leggerle; perchè non leggo i giornali che me le diranno; non ho tempo da perdere, pur troppo!

✕

Passiamo ad altre commedie.

La Compagnia francese ci ha regalato: *La femme de feu* — e stasera ci regala: *La femme de Claude.*

Allegramente! Esaurita una porcheria, sotto un'altra!

La femme de feu, come sapete, è ridotta dal noto romanzo afrodisiaco di tal nome.

Punto di partenza: una fanciulla ventenne nuda in mezzo all'acqua e alla luce. — Questo nella commedia non si vede

Questa giovine non ha madre — il padre, dedito a scoperte che lo rovinano, non s'incarica della figlia, come se non l'avesse. — La figlia nondimeno arriva a vent'anni senz'una sola avventura, anzi senza un solo amore. — Tutto il suo divertimento consiste nel gettarsi la notte in mare, nuda, e andar cercando le fosforescenze dell'Oceano.

Un giovine giurisprudente, tenuto dalla madre a un regime di vita monacale, vede questa giovine... in mezzo al fosforo!... Figuratevi! piglia fuoco anche lui come un solfino! La madre però si oppone alle nozze; quella giovane è troppo povera: essa vorrebbe che il figlio sposasse una certa giovinetta da lei amatissima. Il figlio dice alla *donna di fuoco* il decreto materno, e il suo proposito di non ribellarvisi. Indi tutti i malanni. — La *donna di fuoco*, per diventar ricca e sposare il giovine giurista, gli domanda tre anni di tempo; sposa un vecchio tisico; adopera ogni arte per esaurire alla più spiccia il vecchio; non riescendovi, adopera l'arsenico; per non essere denunziata, adesca e innamora l'intendente; rimasta vedova, sposa l'uomo amato — Il quale, soddisfatto il senso, è stanco in breve del tetro amore e delle angoscie misteriose di sua moglie — e trova che avrebbe fatto meglio a sposare quell'altra.

Quest'altra intanto ha sposato un uomo che non amava; e rimane vedova essa pure; e ama sempre il giovine avvocato. — E incontrandosi questi con lei, si riannoda una relazione... platonica... ma pericolosa. — La *donna di fuoco* scopre tal relazione, e non la crede platonica; fa una scena violenta a suo marito; gli dice l'omicidio che ha sull'anima; orrore dell'avvocato, che vuole ammazzarsi; ma la *donna di fuoco* va dall'amico intendente, e gli dice che non lo ha mai amato, e che adora invece suo marito; l'intendente, brutale campagnuolo, con un colpo di *revolver* ammazza lei; poi con un secondo ammazza se stesso.

Allora l'avvocato pensa bene di non ammazzarsi più lui! — Eh! non c'è male!

✕

Tutta questa tragedia, perchè? Perchè quella sciocca della madre, sapendo povera la *femme de feu*, non permette al figlio di sposarla

Se glielo permetteva la *femme de feu* andava vergine e pura alle nozze dell'avvocato; riesciva un fior di moglie; il vecchio non era avvelenato; l'intendente non ammazzava e non si ammazzava... — e specialmente il signor Belot risparmiava al pubblico un dramma inverosimile e sconcio.

Ci si guadagnava tutti

✕

Ora s'aspetta *la femme de Claude*

Io l'ho letta!... Gesummaria! Che roba! — C'è, al solito, una lunga prefazione; che vale meglio assai del dramma, ma val poco anche questa

L'autore si esagera, si ripete, si riproduce — *Il radotte!* — Dumas figlio coi suoi ultimi lavori non ha fatto che iperbolizzare il suo manierismo paradossale; ed ha svelato anche come il suo ingegno sia potente ma limitato: non c'è universalità; non sa uscire dalla piccola cerchia dell'eterno suo tema, *la fedeltà nell'amore, nel matrimonio; l'infedeltà della moglie, l'infedeltà del marito; la necessità del divorzio*... oppure *tue-la*

In nome di Dio, tratti il *divorzio* addirittura almeno. — Ma non il *divorzio* di un matrimonio *senza prole* — bisogna prendere un matrimonio con prole d'ambo i sessi, per trattare il *divorzio*. E qui è lo sbaglio!

Anch'io, in tesi generale, sto per il divorzio: ma, in tesi particolare, di un divorzio che mi dà per risultato dei bambini e delle bambine o senza padre o senza madre e tutti poi senza stima nè della madre, nè del padre, m'impensierisco e mi rattristo... e non vedo più bene la soluzione del problema

Ma io sono un povero minchione e non fa specie che m'imbrogli per così poco.

Epperò invito a trattar l'argomento il signor Dumas figlio, che mostra di saperne tanto, e di sapere quanto ne sa!

Il vero

March. Colombi

COSE VENEZIANE

Venezia, 12 maggio.

Dunque, se non sorgono difficoltà inattese, avremo, di qui a due o tre anni, una nuova strada ampia e regolare che dal Campo di San Moisè vicino alla piazza andrà in linea retta per una tratta di circa 250 metri sino alle parti popolose di S. Maria del Giglio, San Maurizio, Santo Stefano, ecc. Il progetto ne fu approvato venerdì con grande *entrain* del Consiglio comunale. Scarsi gli oppositori; molti i propugnatori, e caldissimi. La *destra* e la *sinistra* del Consiglio gareggiarono di ardore, il serpe e la colomba, per parlare in istile biblico, si cibarono dallo stesso piattello

⁂

Gran che nascere sotto una buona stella!

La povera via *Vittorio Emanuele*, certo non meno necessaria di questa, fu tirata su a forza di stenti. Quando la prima Giunta (s'intende la prima dopo la liberazione di Venezia) ne concepì l'idea, fu uno schiamazzo indiavolato. Vi si doveva ingoiare tutta la fortuna del paese. La Giunta che successe a quella fece del suo meglio per sciupare il progetto e ritardarne l'esercizio, e fu un miracolo che non vi riuscisse Tornati in carica, non tutti, ma molti fra gli uomini della prima amministrazione, la famosa strada fu aperta finalmente sullo scorcio del 1871, e il paese s'accorge s'essa sia utile e come poco abbia costato. Ma i magnati della città non vi passano; è così distante da San Marco! San Marco è il giardino d'Armida dei Veneziani. E San Marco significa la piazza, e la piazza significa le Procuratie, e le Procuratie significano un paio di botteghe da caffè.

⁂

Del resto sia pur benvenuta la nuova via Gli occhi dell'uomo cercano il sole, non tanto morendo, come disse Ugo Foscolo, quanto vivendo, e quelle nostre stradicciuole che somigliano i tubi ricurvi delle storte pei quali passano i gaz nei laboratorii chimici fanno un peso sullo stomaco da non dirsi. Che gli ammiratori delle cose antiche si rassicurino. La Calle lunga di San Moisè, che è destinata a sparire, non contiene alcun monumento, alcun ricordo del passato che meriti conservazione, ha unicamente il pregio di essere angusta e fiancheggiata da case brutte ed oscure. Dicono che i *calli* siano una originalità di Venezia. Sarà benissimo È anche una originalità avere la gobba. Ma chi se la terrebbe se potesse levarsela?

⁂

Questo lavoro edilizio viene assunto da una Società la quale fa gli acquisti, le demolizioni e le ricostruzioni a sue spese, ma si riserva per cinquant'anni l'usufrutto dei nuovi fabbricati Scorso questo termine, la proprietà va al Comune. La Società calcola di ricavare pei cinquant'anni un reddito netto di 175 mila lire annue. Se non lo ricavasse, la deficienza sarebbe colmata dal Comune il cui esborso non potrebbe per altro superare mai le 60 mila lire all'anno. Vedete che, nella peggiore ipotesi, la città è esposta a una gravezza ben piccola

⁂

Gli scioperi sono all'ordine del giorno

Sciopero di facchini alla Giudecca, sciopero di studenti alla scuola superiore di commercio

Quest'ultimo fu provocato da una questione d'orario; la mancanza degli studenti a una lezione diede origine a un provvedimento disciplinare del direttore; i giovani se ne lagnarono in un giornale accennando a difetti della Scuola e dei professori; e il Consiglio direttivo chiamato a decidere ordinò lo scioglimento dei due corsi. Deliberazione certo assai grave e che ad alcuni parve eccessiva, ma non meno grave è il fatto che gli studenti di due corsi si stringano in falange serrata ed ostile, e muovano pubblica censura all'Istituto a cui appartengono La disciplina e il riserbo degli scolari sono condizioni necessarie dell'insegnamento, e le scuole superiori i cui corsi sono aperti al pubblico possono sindacarsi in ben altra maniera che mediante gli articoli degli alunni. A questi corre l'obbligo di studiare; ai padri che li mandano ad un Istituto, ai Corpi morali che alimentano siffatto Istituto, all'opinione pubblica infine spetta il diritto di giudicare l'ordinamento degli studi e la condotta degl'insegnanti Ma se mutiamo le parti, dove andremo a finire? Un dì o l'altro i giovani formeranno Commissioni esaminatrici per dare il passaggio ai professori, o domanderanno di eleggere essi medesimi la Direzione!

⁂

A ogni modo, sarebbe una bellissima cosa se questa volta si potesse venire a un temperamento. Ma bisogna che qualche passo muovano gli studenti. E bisogna soprattutto che smettano dal fare pubblicazioni, le quali, accettate con troppa leggerezza, furono la causa vera del male

⁂

La Compagnia Marini e Ciotti sta per finire il corso delle sue recite al Rossini. Ebbe accoglienze ottime e costante frequenza di pubblico Come sapete, è un complesso eccellente di attori fra cui primeggiano la Marini, il Morelli ed il Ciotti. In quanto a produzioni nuove non vi fu che un successo pieno, *Il Ridicolo*, che si recita stasera per la quinta volta Nella settimana abbiamo inteso *Il dolore*, del signor Interdonato, che afflisse molto il pubblico, costretto a sorbirsene cinque lunghi atti, e *Affari di Banca*, del Giacosa. Questa commedia ebbe altrove felicissimo esito; qui no. Parve cosa vecchia nell'ordito e per caratteri, con lentezza singolare nell'azione, e poco brio nel dialogo. Non manca tuttavia di qualche scena bene ideata, e poichè l'autore è giovane ed è questo il suo primo lavoro di lena, egli meritava che gli si facesse il viso meno arcigno Ma andatelo a dire al pubblico. Esso vi risponde: io m'annoio, e che l'autore sia vecchio o giovane, celebre od oscuro, povero o ricco, non so proprio che farci.

⁂

Il Comitato statistico della nostra Camera di commercio ha pubblicato la sua relazione sulla navigazione e il commercio di Venezia nel 1872 Che i lettori di *Fanfulla* non si sgomentino Citerò quattro cifre soltanto. La totale importazione ascese nell'anno scorso a 199,961,183 lire vale a dire quei 26 milioni più del 1871, la totale esportazione salì a lire 150,268,206 ciò che dà un aumento di 6 milioni sull'anno precedente.

⁂

Un'altra relazione assai importante è quella mandata di questi giorni al Ministero dell'interno dalla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto. Questa istituzione che fa veramente onore a Venezia diede in soli cinqu'anni ottimi risultati. Vi si curano 2498 bambini, di cui 1086 guarirono perfettamente, 1378 migliorarono, 24 rimasero stazionari e soli 10 morirono.

⁂

Il Luzzatti che, come vi è noto, dovette partire da Vienna per salute, è qui presso la sua famiglia, non libero ancora dalle febbri.

⁂

A proposito di Vienna, so da buona fonte che parecchi lavori mandati da Venezia all'Esposizione, come gli intagli del Besarel, i bronzi di Michieli, i mosaici del Salviati e del Bassano, vi figurano assai brillantemente.

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Un responso ufficiale di quelli che arrivano di tratto in tratto a contradistinguere le situazioni difficili

Come al solito, ci vien da quella Pizia che ha il suo tripode in piazza Rosa.

« Comunque sia, deplorabile e inesplicabile sarebbe che per una questione da darsi ai generali si dovesse andare incontro a seri imbarazzi »

Seri imbarazzi! Di che diamine intende parlare la Pizia? Si spieghi meglio, e si tenga per sè tutto l'imbarazzo di questa misteriosa serietà

** L'onorevole Maurogònato ha messo fuori la quinta sua lettera al carissimo Dina sul corso forzato

Ho fatta un'osservazione quand'egli pubblicò le precedenti, i soldi correvano spontanei a mutarsi in altrettanti numeri dell'*Opinione*. Segno di buon augurio, che ve ne pare? Per quanto lo riguarda personalmente il problema del corso forzato egli lo ha sciolto

Oggi poi l'inondazione d'inchiostro che mi vien dalle provincie coi particolari delle dimostrazioni ha sormontato ogni segno di guardia, ha passato ogni confine.

A crederci, i corrispondenti romani dei centomila giornali d'Italia, erano tutti là.

Ma allora io arrivo a farmi un'idea del modo con cui si fanno le dimostrazioni: basta annunciare che se ne farà una, e tra i giornalisti che ci vanno per vedere, e l'autorità che ci manda i suoi a sopravedere la dimostrazione è bell'e fatta

** Sempre i soldati a pagar per chi rompe!

Trovo nella *Gazzetta di Venezia* che urgendo porre mano alla scaricazione dei grani, e i facchini mantenendosi ancora in sciopero, i negozianti ebbero la felice idea di rivolgersi al Comando militare. Questo non se lo fece dire due volte, e mandò cento bei soldatoni d'artiglieria, di quelli che come i due eroici savoiardi di Rivoli — mi pare — nel 1848, si portano via in ispalla un cannone per non abbandonarlo in potere dei nemici. E in un paio di giorni il grano fu tutto a posto

E i facchini? Erano lì a vedere il viavai dei sacchi, contando mentalmente i soldi che essi vi avrebbero guadagnato, e che invece prenderanno — scommettiamo! — la via degli Asili infantili, degli Ospizi marittimi, ogni altra via ... tranne quella della bettola.

Sono fatti così i soldati, suore di carità con tanto di baffi!

** Mommsen diè ne' ladri nei pressi di Napoli, mentre a diporto era andato con un suo compagno nel fitto del bosco di Camaldoli

Me ne dispiace eminentemente per l'esimio scienziato, e sono ben contento che i rei siano caduti immediatamente, coi danari e orologi, di cui avevano allegeriti i due *touristes*, nelle mani della giustizia.

Se si trattasse d'un francese dovremmo aspettarci chi sa cosa, fate conto la storia di un'aggressione applicata alla ricerca delle origini del popolo ..., e si potrebbe giurare che lo scrittore, a forza d'arrampicarsi di ramo in ramo sul nostro albero genealogico, ne troverebbe le radici nella grotta di Caco, il gran ladrone dell'Aventino

Ma l'illustre tedesco non ha di questi pregiudizi, egli anzi ha dimostrato in un suo libro che gli italiani discendono dai Baseni, capostipiti dei prussiani

Figuratevi se vorrà dir male in famiglia!

Estero. — Ieri il telegrafo ci fece la sorpresa d'una smentita relativa a un attentato contro l'imperatore Guglielmo.

Coloro, me compreso, che dell'attentato non avevano mai sentito parlare, cascarono dalle nuvole

Adesso ho trovata la chiave dell'enigma in due giornali di Londra — il *Daily Telegraph* e il *Daily News*. Furono i primi a darne le notizie e vanno d'accordo come, fate conto, Bonghi e Mancini L'uno mi pianta la scena dell'attentato a Pietroburgo: l'altro me la pianta ad Istanburg — una differenza di un mezzo centinaio di miglia

Tutti due convengono sovra un punto, cioè che l'assassino fosse un prete

Ho tanto piacere che l'attentato sia stato smentito per l'imperatore... quanto per il prete Ma vi pare! I Ravaillac sono cose dei secoli passati: i due giornali inglesi sono semplicemente caduti in anacronismo. Fu il 14 maggio del 1610 che Enrico IV venne assassinato!

** Lo squarcio della Borsa di Vienna è pressocchè rattoppato: ma voi sapete quale effetto facciano le rattoppature che alla prima occasione si riaprono, dando all'abito che le ha subite l'apparenza d'una bocca in atto di sbadigliare.

Tra Governo e banchieri hanno messo insieme la bagatella di 25 milioni, secondo le notizie del *Sonn und Feuertags-Courier* Secondo gli ultimi dispacci sarebbero assai più.

Ma il giornale che ho citato la dice insufficiente Come, insufficiente! Se basterebbe quasi a tappare tutto il *deficit* Selliano compreso Taranto

Si sono dunque voluti rotolar sui milioni quei benedetti viennesi, come fa un certo animale orecchiuto e canoro, che mentre io scrivo si va tombolando a gambe in aria nella polvere della strada? Ma ecco per l'appunto l'asinaio con tanto di randello: precisamente il caso toccato agli speculatori di Vienna

Curiose analogie!

** Gli elettori di Gloucester, nell'Inghilterra, hanno mandato alla Camera il sig. Wait, candidato conservativo, con ottanta voti di vantaggio sul suo antagonista del partito liberale.

Per un deputato in Italia non siamo usi di scaldarci il sangue: si piglia su e quello che viene viene come nel paniere delle ciliegie. Ma in Inghilterra; vedete i giornali di Londra come si discervellano a questa elezione, che per essi ha tutto il carattere d'una sconfitta parziale del Governo. Il *Times* fra gli altri ne argomenta che nella politica del Ministero ci debba essere qualche cosa che leva fautori al partito liberale, però il grave organo della *city* non sa dire dove stia e che sia quella qualche cosa.

Grammercè! Ne domandi agli ottanta che diedero al Wait la maggioranza, e ce lo faccia sapere, seppure un elettore in ogni caso è obbligato a sapere lui perchè dia il suo voto piuttosto ad un candidato che ad un altro.

In Italia, per esempio, tenendo questo modo sarà molto impacciato a scuoprire il vero movente degli elettori dell'onorevole Lazzaro. Non che ci sia dubbio sul carattere di protesta del loro voto ma contro chi intesero di protestare? contro il Governo? contro la grammatica?

Problema!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 13. — *Dispaccio ufficiale.* — Le elezioni ebbero luogo con una completa tranquillità e con un'assoluta libertà essendosi il Governo interamente astenuto. La grande maggioranza degli eletti appartiene al partito repubblicano federale, ma è saggia, amica dell'ordine e partigiana delle soluzioni pacifiche. Vi furono pure eletti alcuni conservatori e un certo numero di radicali.

L'ordine regna dappertutto: l'esercito continua ad osservare la disciplina, e gli animi sono fiduciosi.

Londra, 14. — La Camera dei lordi approvò in seconda lettura il *bill* che abolisce il giuramento nell'Università di Dublino.

New-York, 13. — Una trentina di indiani Modocs attaccò il campo americano, uccidendo 4 soldati. Essi però furono respinti, lasciando 6 morti.

Oro 117 7/8.

Berlino, 14. — *Camera dei deputati.* — Il presidente legge una lettera del presidente del Consiglio, il quale annuncia che la dimissione d'Itzenplitz fu accettata e che il signor Achenbach fu nominato ministro del commercio

ROMA

15 maggio.

A Firenze dicono: come l'è lunga la camicia di Meo..!

Non so a che proposito questo vestiario intimo del signor Meo siasi acquistata questa riputazione di cosa lunga e noiosa. So che ha da somigliare però in tutto e per tutto a quello strascico di dimostrazione che si rinnuova ogni giorno davanti Monte Citorio.

Non è cosa seria per se stessa, è serissima per il principio. Si attenta alla libertà individuale di qualche deputato, solamente perchè esso professa opinioni differenti da quelle dei dimostranti, e tutto questo in nome della libertà!

Del resto secondo me, il Codice ha bisogno di un articolo addizionale che dica: «la curiosità in certi momenti è punibile secondo l'articolo *tot*... ecc.»

***

A Monte Citorio ieri come ieri l'altro vi erano cinquecento curiosi e venti o trenta individui disposti ad approfittare della curiosità dei cinquecento.

Alcuni dei cinquecento si avvicinano alla porta della Camera e stanno lì impalati per vedere uscire i deputati, e sentir dire i nomi del tale e del tale altro. Un carabiniere si avvicina e li prega di lasciare almeno tanto posto quanto ne è necessario perchè i deputati non si trovino naso a naso con questa folla curiosa uscendo fuori della porta.

Appena il carabiniere ha aperto bocca i trenta corrono lì, gli si mettono tutti d'intorno, e qualcuno a un bisogno spinge, ed intanto quel pover'uomo esaurisce tutte le gentilezze di cui è capace per finire con l'ordinare al curioso impenitente di levarsi di là. Ed allora i trenta a dire che si maltratta il popolo, che si attenta alla libertà, ecc., ecc., e si fanno provocatori, pronti poi a battere in ritirata, lasciando nell'imbroglio il primo che capita

Questi trenta tutti li conoscono. E tutti sanno che se i curiosi non fossero loro involontari complici, essi non verrebbero certamente a passeggiare soli in piazza di Monte Citorio, o se pure vi venissero nessuno si accorgerebbe di loro, che non avrebbero più la folla dietro la quale nascondersi dopo le grida.

***

Ieri non v'è stato un grido nè un *viva*. Non v'è stato perchè i pochi agitatori non erano molto confortati dall'aspetto di parecchie coppie di carabinieri, nè da quello della guardia nazionale di guardia alla Camera, e perchè probabilmente sapevano che se si fosse chiesta della truppa la si sarebbe trovata non molto lontana

Tolte queste precauzioni, saremmo stati daccapo

Domando se questo è uno stato di cose che possa durare. E domando ai curiosi: Perchè non andate a passeggiare invece al Pincio od a piazza Navona? Lasciate almeno che si possano vedere, che si possa contare quanti sono questi signori che in nome della libertà attentano non solo a quella del Parlamento, ma di quelli che vanno pei fatti loro

***

A proposito del tafferuglio di lunedì, il signor Mastrigli comproprietario del negozio di liquorista a piazza di Monte Citorio, mi scrive assicurandomi che esso non ha avanzato nessuna domanda per risarcimento di danni che esso dovè pur troppo risentire nel suo negozio.

Accolgo questa dichiarazione, benchè io non abbia mai nominato il signor Mastrigli, parlando di una domanda di risarcimento di danni presentata alla questura.

Mi permetta poi il signor Mastrigli di fare delle riserve sulla di lui apprezzazione a proposito dello zelo della pubblica forza che esso chiama eccessivo. Non si è ancora trovata una polizia, che, correndo dietro ad uno che ha dato delle legnate ad un funzionario pubblico, cammini in punta di piedi e badi di fare adagino per non rompere qualche bicchiere; se la si trovasse, la sarebbe una polizia che farebbe pochissimo comodo a tutti... meno a quelli minacciati d'arresto.

***

La *Voce*, tirando la corda dalla sua parte, si compiace di assicurare che da domenica in poi nessuna persona della famiglia Reale è uscita dal Quirinale.

Per chi sta a Roma non ci sarebbe neppur bisogno di dire che questa è una... delle solite.

Abbiamo visto tutti lunedì la Principessa Margherita a villa Pamphili, l'abbiamo vista al Valle, abbiamo visto il Principe Umberto a cavallo a villa Borghese, ed abbiamo saputo che il Re è andato a Castel Porziano

E lo sa anche la *Voce*, ma Monsignore si prova ad inventare ogni tanto qualche cosetta graziosa!...

***

Il signor Luigi Gagliardi, scultore e cesellatore, ha finito alcuni bellissimi lavori di cesello, eseguiti per commissione del conte Strogonoff, e che devono essere inviati all'Esposizione di Vienna.

Prima di spedirli il signor Gagliardi li terrà esposti nel suo studio (via in Arcione, nº 98) a tutte quelle persone che desiderassero vederli, da domattina a tutto sabato.

Lo studio è aperto dalle 9 ant alle 6 pomeridiane.

***

Ricevo l'avviso seguente:

« Per ragioni imprevedute, i giorni e le ore nelle quali doveva aver luogo la grande esecuzione della *Messa Solenne* di Rossini nella sala Dante, si sono dovute cambiare nel modo seguente:

« La prima esecuzione avrà luogo venerdì 16 corrente alle ore 4 e mezzo pomeridiane precise invece delle 8; la seconda martedì 20 alle ore 8 pom. precise

« Il prezzo del biglietto è stato ristretto a sole lire cinque per tutti i posti indistintamente.

« Coloro che ne avessero acquistato di prezzo maggiore verranno rimborsati della somma pagata in più »

— Di che Messa si tratta?

Non domandatelo a me che non saprei dirvi niente Vi parrà forse che chi ha mandato questo avviso avrebbe potuto mandare anche un primo avviso che doveva annunziare la Messa.

E mi parrebbe anche a me: ma non sono stati di questa opinione i promotori della Messa, per cui si dovranno contentare se io pubblico solamente l'avviso ricevuto stamani.

***

I locali di ricovero, per quelli che mancassero di altro alloggio, sono stati aperti fino da ieri sera in via S Teodoro, nº 9, ed all'ingresso di vie Labicana presso il Colosseo per gli uomini, ed in via dei fienili, nº 12, per le donne.

Le guardie di città sono incaricate di accompagnarvi quelli che trovassero a dormire nelle pubbliche vie, essendo d'ora in avanti proibito a tutti di rimanervi

***

Il *Dante* non va in scena nemmeno stasera: avremo invece quella graziosa commedia che è *Il Brindisi*, di Castelvecchio

Sabato comincierà all'Argentina un corso di rappresentazioni della Compagnia Vitaliani e Cuniberti. Essa promette dodici produzioni nuove per Roma, fra le quali *Marozia*, di Raffaello Giovagnoli, *Guido*, del Cavallotti; *Cuore ed Ipocrisia*, di P. Patrizi, ed *Un collegio elettorale*, di un Riccardo Romei, pseudonimo di un brillante scrittore, conosciuto dai nostri lettori sotto un altro pseudonimo

PICCOLE NOTIZIE

Tal U. Agoese di anni 14 ieri l'altro si trastullava con un *revolver*, quando accidentalmente questo le si esplose causandole una ferita piuttosto grave al braccio sinistro

— Il muratore R. Giovanni di anni 28, di Ascoli, cadeva ieri disgraziatamente da un ponte alto 2 metri, e riportava così una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in 20 giorni.

— Alcuni chiodaroli di Borgo, che con minaccie e violenze pretendevano di far cessare dal lavoro alcuni altri chiodaroli per porsi in isciopero, furono arrestati dalle guardie di P. S

— La pubblica forza ha sorpreso ed arrestato nella scorsa notte un tal Antonio D..., contadino da Narni. mentre con adattati arnesi stava scassinando la bottega di un pizzicagnolo.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Valle. — Alle ore 9. — *Un brindisi*, in 5 atti. di L. Castelnuovo. — Indi farsa: *La consegna è di russare.*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *'L diavo ch'a predica a l'eremita*, di Zoppis.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9 — *I due carnefici di Vestminster* —. Indi il ballo: *La scintilla.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri al giorno giunse per telegrafo al palazzo Venezia l'annunzio della morte del barone di Kubeck ambasciatore austro ungarico presso la Santa Sede. La notizia è confermata dai telegrammi di questa mattina. Il barone di Kubeck fu per cinque anni rappresentante dell'impero austro-ungarico in Italia, e fu il primo diplomatico austriaco a venire fra noi. Arrecò sempre la maggior premura nel promuovere e nel consolidare le buone relazioni tra l'Austria e l'Italia; ed ebbe tra noi numerosi amici. Scelto nel 1872 all'ufficio di ambasciatore presso la Santa Sede, rimase a Roma pochi giorni soltanto, e per ragioni di salute si recò a Gratz, dove è mancato ai vivi.

Questa mattina gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza per proseguire lo studio dei diversi progetti di legge di recente presentati dai ministri.

Ieri sera vi fu pranzo a Corte in onore degli ambasciatori giapponesi. Erano invitati i ministri e tutti i grandi dignitari dello Stato

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 15. — Probabilmente Thiers chiederà che la discussione delle leggi organiche sia rinviata dopo compiuta l'evacuazione.

Gambetta andò a Clermont-Ferrand, dove pronunzierà un discorso che vien considerato come il programma del partito radicale.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 14. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che l'Imperatore ha sanzionato le leggi ecclesiastiche.

Lo stesso giornale dice che l'Imperatore partirà per Vienna il 29 corrente e vi resterà 8 giorni

Pietroburgo, 14 — Il colonnello Markosow, comandante del distaccamento di Krasnowodsk, annunzia di essere arrivato a Igda il 17 | 29 aprile. La cavalleria entrò nel villaggio turcomano Attabajeff. In una scaramuccia, i turcomani lasciarono sul terreno 22 morti, i russi ebbero un ufficiale ferito ed impadronironsi di 1000 cammelli. Il nemico si sottomise. Il distaccamento di Krasnowodsk deve giungere il 1° | 13 maggio a Isunischir, lontano 60 verste da Chiva

Pietroburgo, 14. — Un distaccamento di Kasalinsk giunse ad Irikborg e vi costruisce un forte per rendere sicura la strada.

I Chivani si fortificano sul lago Daukara.

Gratz, 14. — Il barone Kubeck, ambasciatore d'Austria presso S. S., è morto questa mattina in età di 54 anni.

RIVISTA DELLA BORSA

15 Maggio.

Marea, e non c'è caso: così presto non se ne sorte fuori.

Domina l'incertezza, e si mantiene una prudente riserva — con ribasso. Non potendo altro confortiamoci prendendo fra due mali il mal minore; non avremo catastrofi come quella che toccò ai nostri buoni vicini

La Rendita incerta fin dal principio oscillò fra il 72 97 1/2 — 72 95 fine mese, e finì per chiudere a 72 92 fine mese. 72 80 contanti

Le Generali sostenute e richieste a 562 fine mese

Le azioni della Banca Romana a 2300 fine mese

Le Italo-Germaniche che sul principio erano cadute *ex-dividendo* a 525 ripresero in chiusura a 529 fine mese; sempre *ex-dividendo*, restando molto dimandate, fecero 525 contanti — con molti affari.

Le Austro-Italiane pure dimandate a 455 f. m., chiusero difatti a 455 f m.

I prestiti cattolici quasi invariati

Blount. 72 10.

Rhotschild. 74 25.

Gas, 550 nominale.

Ferrovie romane, 114 nominali

Le Immobiliari, 476 nominali

Sostenutissimi oggi i Cambi ed in aumento

Francia, 114 35. — Londra, 29 07 — Oro, 23 2?

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Direzione e Amministrazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 133

Prezzi d'Associazione:
Roma, via S. Basilio, [illegible]
Avvisi ed Inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabbato 17 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

LIBERTÀ

« Il *nostro* partito è amico di tutte le libertà. »

Quest'aforismo buttato là da Don Pasquale Stanislao Mancini sarebbe bello se, come ho detto ieri, i nobili amici non cambiassero un po' troppo spesso la libertà in una *irregolare*.

Tanto varrebbe se dicesse: il nostro partito è l'amico di tutte le Maddalene... e Morelli è il nostro *Salvatore*.

✶

Libertà per tutti, dicono loro.

Ma se, messo in prigione, puta caso, il marchese di Baviera, un onorevole della pattuglia Toscanelli commettesse l'enormezza di andare a sostituirlo all'*Osservatore*, siete proprio sicuri che i nobili amici starebbero zitti?

Baie!

Articoli! proteste!... forse dimostrazioni e certamente una interpellanza La Porta o Miceli non mancherebbero di additare al Governo un membro della Camera che, sotto la tutela dell'inviolabilità, si schiera fra i nemici delle leggi e delle istituzioni!...

✶

Invece noi vediamo la compagnia lombarda scendere nell'arena della *Capitale*; vediamo due deputati come gli onorevoli Mussi e Billia assumere l'incarico di continuare a battere coteste istituzioni che essi rappresentano,... e nessuno ha fiatato, nessuno ha protestato, nessuno se ne è dato nemmeno per inteso.

E un bell'esempio di *liberalismo* che va raccattato, nobili amici. Voi vedete che non tutti gli amici di tutte le libertà sono nel grembo della vostra Chiesa.

✶

Libertà per tutti!

Sicuro! E il senatore Giorgio Pallavicino vuol proibire ai frati di vestir la tonaca?

Ma allora non vedo perchè domani non si dovrebbe proibire, per esempio, ai facchini del porto di Genova di portare il gonellino tradizionale, ai fattorini della *Fida* il camiciotto di traliccio, ai carbonai la maglia color caffè, all'onorevole Peruzzi i calzoni corti d'uniforme e al generale Garibaldi il *punch* americano! E agli avvocati la toga, che è una tonaca anch'essa e che è creazione ecclesiastica.

Hanno proclamato la libertà per tutti, anche per la Chiesa, cui i nobili amici hanno dichiarato di non voler far alcun male.

L'onorevole Pasquale Stanislao lo ha detto: — Egli non vuol fare alcun male alla Chiesa... solamente le vuole strappare i denti!

Codesta paura de' denti dei preti in un Pasquale che non ha tremato davanti al più gran tiranno del secolo, il re Bomba, dimostra che c'è un pericolo, e che bisogna prevenire i morsi del papato.

✶

Preveniamoli pure: non domando di meglio.

Qualcuno, meno liberale dei nobili amici, pensando come in Italia ci siano tante mamme, tante spose e tante figliole per le quali la Chiesa è qualche cosa che, troppo scossa, potrebbe scuotere le coscienze e turbar la famiglia, avrebbero desiderato un altro preservativo contro i morsi possibili dei preti.

Per esempio, quello di dare alle nostre leggi la forza e la consistenza dell'acciaio, regolando imparzialmente i diritti individuali e d'associazione e facendole rispettare egualmente da tutti — a cominciare da coloro che le fanno.

A questo modo le leggi sarebbero come le lime... chi volesse morderle ci lascierebbe la dentatura.

✶

Ma l'onorevole Mancini, va per la più spiccia.

Delle leggi così fatte terrebbero in freno i fidi del padre Beckx, ma romperebbero le uova nel paniere alla coda dimostrante che il nobile partito trascina dietro di sè. E l'onorevole Mancini è troppo amico della libertà per ledere quella della coda sullodata.

Per conseguenza egli, come ho detto, va per la spiccia, e strappa i denti senza dolore, o dente o ganascia.

È il sistema del Tofani, e il popolino ci crede.

✶

Il Tofani, per chi non lo sapesse, era il Mancini della medicina ambulante, un scienziato elegante e radicale... molto radicale.

Egli aveva un rimedio per i bachi e lo predicava così:

— Nel termine di cinque minuti o stianta la creatura o il vermine muore!...

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 maggio.

Si comincia con un discorso dell'onorevole ministro guardasigilli

L'onorevole De Falco ci dà una zuppa di questioni giuridiche e politiche in opposizione all'*elegante* discorso dell'onorevole Casarini e all'*eloquente* non meno discorso dell'onorevole Corbetta; poi si riferisce all'*ammirabile* discorso dell'onorevole Bonghi e all'*opportuno* discorso dell'onorevole Mari. Combatte l'*eminente* giurista onorevole Mancini... E da tutto questo scaturisce una volta di più:

1° Che nell'abolizione delle Corporazioni, tutti convengono;

2° Che nel sopprimere la mano morta, tutti convengono;

3° Che nell'escludere l'idea d'un incameramento dei beni a favore dell'erario, tutti convengono,

4° Che nella necessità di qualche temperamento per l'esercizio della sovranità spirituale del Papa all'estero, tutti convengono!..

Dunque?

Dunque... guerra più che mai!

✶

Dopo breve riposo l'oratore dei sigilli, che ha fatto osservare come colla legge:

Si sopprimono 426 conventi e qualche migliaio di frati e monache;

Si mette in commercio un valore adesso immobilizzato di circa 8 milioni di rendita;

Si assegna questo valore in dotazione parte alle scuole, parte agli spedali, parte ad istituzioni pie:

Si lascia (non volendo pigliar nulla) il resto alla Chiesa... ossia ai *generalati*... ossia a qualcuno in un modo qualunque;

Viene a parlare delle differenze tra la Commissione e il Ministero;

Tra il Ministero e la Destra,

Tra la Destra e la Commissione;

Tra il Ministero e i dissidenti;

Tra i dissidenti e la Commissione;

Tra la Destra e i dissidenti;

Tra la Commissione e la Sinistra;

Tra la Sinistra e il Ministero;

Tra i dissidenti e la Sinistra;

Tra la Sinistra e la Destra;

E tra la maggioranza delle Commissioni, colla propria minoranza.

Difende il Ministero dall'accusa di clericale coll'argomento della breccia, dichiara che la legge è liberale, che è il solito *complimento*, e dopo un altro complimento a tutti gli oratori e all'alma Roma, al diritto finisce fra le approvazioni.

✶

Restelli — relatore della Commissione, capo dei *Sette*, scende in campo. Egli deve difendere il progetto della Commissione contro..... eh! Dio buono, direbbe l'onorevole Bonghi, un po' contro tutti! Sempre per la benedetta ragione che, essendo tutti d'accordo, c'è il bisogno assoluto di non intendersi.

E comincia a pigliarsela con il *Sette* Mancini, che nel suo puntiglio di primo avvocato assoluto di cartello s'era lagnato che non si fosse tenuto conto delle obbiezioni sue... Dice di non averne tenuto conto perchè avendo pregato l'onorevole avvocato di fargliene un riassunto, l'onorevole avvocato, occupato durante l'esame dei *Sette* a correre l'Italia in ferrovia per la difesa degli interessi... dei clienti... non gliel'ha mandato!...

Mancini (tuonando). La parola!

Voci: Beene! Braavo!

✶

L'onorevole relatore dopo aver risposto a talune domande dell'onorevole Damiani, torna al *Sette* Mancini e gli canta che in sostanza le idee esposte da lui nel seno della Commissione non consuonano colle vive censure fatte al progetto dinanzi alla Camera!...

Apriti cielo!...

L'onorevole Mancini tuona per la seconda volta: La parola!

✶

Come vedete la faccenda si complica; a tutte le altre differenze bisogna aggiungere quella fra il *Sette* Mancini nella Commissione, e il *Sette* Mancini nella Camera. *Sette* Mancini e *Sette* Mancini... in tutto quattordici Mancini, uno differente dall'altro! Mamma mia, direbbe il *Pompiere!*

✶

Secondo l'onorevole relatore, per sostenere che lasciando ai generali il libero esercizio del loro ufficio, come rappresentanti degli ordini stabiliti all'estero, si lascino vivere le Corporazioni a Roma, ci vuole un bello sforzo! Ingenuo relatore!.

---

22 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Gli amici, come di diritto, soffiarono nelle prime fiamme Doleva loro di esser sopraffatti dalla Jaukee come essi la chiamavano.

D'altra parte, l'indole di lei fiera e poco tollerante, non seppe piegarsi a quegli spedienti sagaci di cui si sarebbe valsa un'altra più paziente o più accorta, per dominare l'animo del marito.

Allora cominciò quella serie di fatti che turbano irremissibilmente la pace domestica.

Coll'andare del tempo i gusti e le indoli si rivelarono meglio. Ella non parve ammirare ciò che faceva l'ideale del marito, e non si tenne dal significare la propria opinione; ed egli, quantunque amantissimo, non nascose d'abborire ciò che ella parve trovar di suo genio. Fu un ferirsi, leggero, ma continuo: una lotta di dinieghi appena accennati: un reciproco volere e disvolere. Pareva singolare che l'uno proponesse una cosa proprio quando l'altro era sul punto di proporre il contrario. La tendenza dell'uno determinava una tendenza opposta nell'altro; erano in moto due forze contradittorie: una di azione, l'altra di repulsione, in perpetuo antagonismo.

Pure ella era la migliore donna di questo mondo, ed egli amantissimo! Si dettero dei casi in cui il marito ricorse al giudizio di lei, ed ella lo sovvenne di provvido consiglio; il Mendez si ammalò e la moglie stette a vegliare al suo capezzale con sollecitudine che poteva sembrare amore certo.

E a notare, del resto, che la pace, se non la concordia, parvero rinascessero in casa ogni qual volta gli amici dello spagnuolo si allontanavano all'intento di provvedere ai destini della futura colonia; le contraddizioni divenivano meno frequenti, le censure meno acerbe. Successe in quel tempo una fierissima crisi commerciale; sopraggiunsero litigi, e lo spagnuolo prese occasione di trarre gran profitto del mal di tutti, e darsi fallito, come forse aveva fatto altra volta; ed ella diè avvisi quali comportavano l'onore e la rettitudine. Egli obbedì; perdè pochissimo ma crebbe in fama d'onesto. Ma codesto ravvivarsi di buoni uffici furono casi assai rari. Egli parve talvolta geloso; fu costretto a lasciar sola la moglie; altra volta la menò in feste tumultuose, e quantunque la bellezza di lei fosse lodatissima non vi fu il menomo susurro, la menoma diceria, il più lontano appiglio alla maldicenza. Ed egli a spasimar per la moglie, con l'animo turbolento: ed a credersene poco amato.

Ma, le proporzioni di questa storia non consentendo di troppo fermarsi su certe particolarità, narreremo con la maggior brevità possibile.

Dopo lungo dibattimento, il Senato della repubblica Argentina concesse al Mendez una parte del vastissimo territorio che si estende tra Rio della Plata, la Patagonia e che confina colle montagne del Brasile, le Ande, l'Oceano Atlantico e lo stretto di Magellano.

Queste vaste solitudini sono abitate da tribù indiane che invadono gli ultimi villaggi e li mettono a ruba, ove i confini non siano guardati da colonie agricole e militari.

La Repubblica Argentina, a cui giovano siffatti stabilimenti e alla quale il Mendez era raccomandato e per i suoi capitali e per l'essersi imparentato con famiglia rispettabilissima dell'Unione, accordò molti vantaggi alla colonia; concesse armi e strumenti agricoli, sussidi in denaro e bestiami, attrezzi, tende, e quanto possa occorrere per un'opera di fondazione in paese che comunemente veniva detto deserto, per significare la totale assenza di umana industria.

Durante il tempo che lo spagnuolo e la sua giovane sposa si trattennero a Buenos-Ayres tutto andò per il suo verso. La bellezza di Emma le procacciò simpatie generali; anche gli urti domestici vennero facendosi più rari, essendo egli occupatissimo a dar basi all'avventurosa spedizione, ed ella dividendo le speranze del marito.

Volenteroso ed energico il Mendez ruppe gli indugi, e partì per Bahia Blanca con molti seguaci raggranellati a furia d'ingaggio. Lo seguì Emma la cui immaginazione sognava le foreste, i palmizi, il coco, il banano, e trovò invece una estensione interminata coperta di un'erba altissima, a mo' di paglia; piante giallognole e sottili, che offrivano un piano ondeggiante ed uniforme, su terreno fertilissimo ed intatto, e sul cui orizzonte invano avresti cercato il riso d'un colle, il profilo d'un monte, la frangia di una foresta.

Ma un errore gravissimo del Mendez fu l'aver lasciato a Buenos-Ayres i suoi malvagi compagni che levarono mala fama di sè, e fecero sospettare al Senato della repubblica non dovere un giorno combattere come avversari e cattivi vicini quelli che oggi accoglievano amici, ospiti e connazionali. Nè lo stesso Mendez si peritò di lontano a parteggiare, per quanto era in lui, nelle fazioni che agitavano la repubblica, e nelle guerricciuole civili in cui andavano a finire le domestiche contese.

Il luogo inospite spiacque alla giovine: il clima non le fu benigno; ebbe sgomento grandissimo della mala compagnia di gente varia e facinorosa; provò orrore delle risse e delle repressioni violente a cui il marito sovente ricorse, alle cause di malcontento, ed a vieppiù irritare l'animo di lei si aggiunse la misura chiesta dai principali coloni, e consentita da suo marito, quella cioè d'invitar qualunque donna di dubbi costumi e di tutte le parti del mondo a convenire nello intento di rassodar la colonia col crear famiglie. Ella fu inflessibile nel condannare questa risoluzione ed acerba nelle parole; il marito si dolse del suo contegno, e rifiutò cedere ai suoi reclami; fu infausta gara di puntigli, e di competenze

(Continua)

È ancora più ingenuo quando dice: — Chi potrebbe negare ai generali il diritto di comperarsi una casa, coll'assegno che la stessa Sinistra darebbe loro?...

Palasciano: Non li nomini! Non li nominiamo nella legge.

Restelli: (Il quale non vede come non nominando i generali si possa risolvere la questione, si stringe nelle spalle)

Greco: Vogliamo il diritto comune! (*Grida, rumori, agitazione*)

★

L'onorevole Restelli prosegue dichiarandosi pronto a un accordo che possa radunare la maggioranza dei voti, o far approvare una legge che sia d'accordo col nostro intero diritto, colla soppressione degli Ordini, e col pieno rispetto della libertà spirituale del papato E lì: *bene! bravo!*

★

Osservo che in questa benedetta discussione tutti gli oratori sono stati applauditi — e tutti ne hanno detto una diversa Volete una prova di più che in fondo sono tutti d'accordo (meno l'onorevole Mancini)?

★

Mancini (fatto personale) Non ho avuto il tempo necessario per fare il riassunto delle mie obbiezioni .. perchè l'onorevole Restelli presentò il suo rapporto prima..

Restelli: Sì! prima che lei le facesse... Ha aspettato a farle alla Camera!... E poi, il tempo! Ne ha avuto tanto del tempo! Non si rammenta che il pubblico ci chiamava i *sette* dormienti? Prima era d'accordo di provvedere per i generali, poi non si fece più vivo!

★

Mancini. In una delle prime sedute eravamo tutti d'accordo perchè la Commissione aveva deciso la soppressione dell'articolo 2°. Quanto ai generali *io voleva dar loro uno stipendio.* (Il popolino della tribuna che credeva il suo Mancini nemico dei generali comincia a... capirne meno di prima.) Per i generalati ci fu una sola deliberazione. L'onorevole Mancini dice che non gli hanno comunicato i verbali. L'onorevole Restelli, relatore, assicura che, com'era suo dovere, gli ha lasciati a sua disposizione. L'onorevole Zanardelli, della minoranza dei *sette*, dà degli schiarimenti, ma non riesce a salvare il collega, per conto suo fece delle riserve circa ai generali o all'aumento della lista civile del Pontefice. L'onorevole Messedaglia, altro *sette*, dichiara d'avere scritto lui il famoso verbale della prima seduta e per redigerlo richiese ai colleghi parola per parola Aggiunge che l'onorevole Mancini aveva proposto uno stipendio di 6000 franchi a quei generali che ora mostra di voler mangiare; conferma le riserve dell'onorevole Zanardelli...

Restelli: È inutile che lei venga e a contraddire. C'è il verbale e canta chiaro..., e è stato letto due volte, se lei ha ritirato le dichiarazioni fatte nella prima seduta...

Mancini: Io non ho dichiarato nulla, non ho ritirato nulla... e domando la parola. (*Bene! bravo!*).

Restelli: Scusi! Se ci ho qui il verbale (*glielo mostra*).

★

La Sinistra, che vede un collega coll'acqua alla gola, si agita, interrompe, fa rumore. Il relatore segue a dire che l'onorevole Mancini si contraddice...

Pisanelli, dei Sette, conferma quanto asserisce il relatore. Il pettegolezzo si fa una questione

Ne nasce una confusione, un casa del diavolo, nel quale non si capisce più nulla. L'onorevole Mancini vuol parlare, l'onorevole Restelli agita il verbale, l'onorevole Lanza alza le braccia come Mosè... L'illustre avvocato si appella al paese, riparla contro il provvedimento relativo ai generali; l'onorevole Messedaglia replica .. Il presidente scioglie la seduta!

GIORNO PER GIORNO

Il pubblico aveva cominciato a meravigliarsi un pochino, che de'deputati come gli onorevoli Mussi e Billia assumessero il fastidioso carico di redigere la *Capitale*, col rischio di mettere in contraddizione il loro mandato di legislatori con un programma di demolizione permanente della legge

Ma immaginando che gli onorevoli Mussi e Billia, cedendo a un legittimo sentimento di sdegno contro un atto illegale dell'autorità giudiziaria, avessero assunto quell'incarico come per fare una protesta, aveva cominciato ad abituarvisi

⁂

Ora il pubblico è del tutto rassicurato. Gli onorevoli direttori e redattori attuali della *Capitale* fanno la burletta

Figurarsi che annunziano aumentata la guarnigione di Roma di tremila uomini

Patapumfete!

⁂

E per che fare tanti soldati?

La *Capitale* fa torto al buon senso dell'autorità e a quello dei Romani.

Passi per l'offesa al buon senso dell'autorità... è affar di temperamento e di programma.

Ma il far credere necessario alla tranquillità di Roma un aumento di tremila uomini, è come dire che la città è alla vigilia della sommossa!

⁂

Ora tutti sanno, tutti vedono, tutti capiscono dal contegno eccellente della popolazione, che essa è troppo seria, troppo giudiziosa per dare appiglio a simili timori. E che soprattutto le preme di far capire all'Italia che i Romani di Roma non hanno nulla di comune con i dimostranti di occasione

⁂

Un romano, e non sospetto di *consortismo*, il signor Belardi, ha preso le parti dell'onorevole Minghetti contro chi l'insultava.

Un altro romano, il signor Parboni, ha mandato a casa gli assembrati di Monte Citorio.

Aggiungete a questi fatti degni di lode, che fra 17 arrestati non vi sono che due romani e ciò vi darà una idea esatta dell'attitudine della popolazione e degli apprezzamenti fantastici della *Capitale*

⁂

Questa famosa notizia dei tre mila soldati, ve l'ho detto, mostra che alla *Capitale* si fa la burletta:

Segno che si è di buon umore;

Segno che l'indignazione per l'illegalità commessa contro l'antico direttore è meno profonda che non pare

Diamine! se l'hanno gonfiata in proporzione della guarnigione, non doveva in fondo in fondo essere una grande indignazione?

⁂

Se ne potrebbe conchiudere che anche parlando di indignazione e di illegalità gli onorevoli neo-direttori o redattori della *Capitale* hanno detto una facezia

Ma in tal caso essi non crederebbero alla *illegalità*?...

Nespole! Sarebbero più avanti di me, che prima di credere se l'arresto sia stato legale o no aspetto che il magistrato competente lo abbia deciso, pronto a dare ad ognuno il suo.

In una questione come questa che tocca la libertà di stampa, le persone spariscono; e se in principio il signor Sonzogno ha ragione glie la daremo

⁂

La *Capitale* riporta un articoletto del *Roma*, nel quale è detto:

« Non vede il Governo che la *Capitale*, anticlericale e liberale, ha fatto e fa una propaganda terribile a danno dei nemici del paese? Perchè dunque sequestrarla tanto frequentemente? »

« *Non sa che la propaganda* che quel giornale FA AI REAZIONARI *è un bene per l'Italia?* »

Bello, bello, bello!

La *Capitale* che *fa la propaganda ai reazionari!*..

Ma Don Lazzaro, che diavolo dite?

⁂

Lo sproposito vi torna bene e lo lodo — non sareste voi se non ve ne scapasse qualcuno... ma farlo cascare addosso agli amici..... così, come una tegola, vi pare!

Buttar là che la *Capitale fa la propaganda ai reazionari* è una di quelle combinazioni da far ridere di cuore coloro che, come me, credono agli amori clandestini dei partiti estremi.

Vedete! Oggi per l'appunto l'*Unità Cattolica* (listata di nero) fa sue le parole della *Capitale*, e se ne giova ai suoi fini reazionari

Oh! Lazzaro, dico! Lazzaro!

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Vienna, 9 maggio

Ho l'onore e il piacere d'introdurvi nel così detto palazzo dell'Esposizione. Non ve la prendete con me se pel momento l'interno somiglia, come una mela spaccata, al magazzino delle merci a piccola velocità di una stazione di strada ferrata. La colpa non è mia.

Date un'occhiatina all'esterno dell'edificio, e poi ditemi se i fratelli austriaci non sappiano fare le cose a modo.

Ma hanno speso una cinquantina di milioni! I fratelli austriaci non vogliono miserie; corrono dietro anch'essi al pareggio da quasi un secolo, ma siccome non hanno mai avuto ministri biellesi per le finanze, così tirano innanzi.

Vedete, è un palazzo costruito tutto in muratura, lungo 800 metri, e largo, in media 160.

Ottocento metri son presto detti, ma provatevi a percorrerli, calzando un paio di scarpe strette e vedrete se siano lunghi! Ottocento metri equivalgono a quattro quinti di chilometro, quasi a mezzomiglio geografico da 60 al grado. Fate conto dunque che il palazzo del Prater sia lungo due volte e mezza il Quirinale. Vi par poco?

La sua figura è quella d'una lisca di pesce. Una grande galleria in tutta la lunghezza, interrotta nel centro dalla Rotonda. A destra e a sinistra della galleria tante gallerie secondarie o bracci in senso perpendicolare.

Entriamo per la porta d'occidente (Westeingang), e facciamo un rapido inventario di ciò che vi troviamo

Primo braccio a destra assegnato alla grande e libera repubblica dell'America del Nord... Neppur un chiodo! Ci si può fare festa da ballo. Quaranta figure per i *Lancieri*.

La causa di questa desolazione delle desolazioni è presto spiegata. La libera repubblica aveva mandato a Vienna una Commissione di liberi repubblicani, i quali invece di pensare a mettere a posto i prodotti del loro libero paese, pensarono a speculare sui posti, vendendoli a quelli fra gli espositori che più li pagavano Ma siccome ciò era ancora troppo poco, così pensarono anche di vendere lo stesso posto a due, e perfino a tre concorrenti

Naturalmente a vendere i posti si guadagna più che a distribuirli *gratis*; e a venderli a tre si guadagna ancora di più.

Il guaio venne dopo, quando si trovarono in tre a occupare un posto solo; ma i liberi quattrini erano liberamente intascati, e al resto ci pensi cui tocca!

Ci ha pensato il Governo di Washington destituendo i commissari per telegrafo e nominandone altri, che non sono ancora arrivati

Passiamo al braccio opposto destinato al Brasile. Altra sala da ballo.

Nulla! Nulla! Nulla!

Segue la sezione inglese, che ricorda la testa dell'onorevole Mellana. Incomincia il caos.

Un'enorme quantità di casse ammonticchiate. Qualche vetrina all'ordine, nella galleria centrale e in cui si può già vedere delle stupende porcellane, argenterie ricche, ma senza gusto artistico, tappeti colossali, tessuti delle Indie, e oggetti di coltelleria

Entriamo in Portogallo, che occupa un piccolissimo spazio. I lavori sono abbastanza inoltrati, ma c'è poco ancora a vedere. Una vetrina contiene una cinquantina di statuette rappresentanti i costumi portoghesi. Strano, ma vero, più della metà di quelle statuette sono preti e frati. I preti tutti secchi e pallidi; i frati tutti grassi e rubicondi

Fra i prodotti dell'industria lusitana ho trovato anche i velocipedi!

Lo spazio destinato alla Spagna rappresenta il deserto. E infatti gli spagnuoli hanno altri pensieri pel capo, ora, che d'inviare oggetti industriali a Vienna. Un'esposizione veramente spagnuola sarebbe stata quella d'una raccolta completa dei partiti che dividono il fortunato paese: un carlista, un alfonsista, un monpensierista, un unionista, un radicale, un federale e che so io!

Ma siamo in Francia (*vedi Italia*).

Entriamo dunque in Italia (*vedi Francia*)

Voglio dire con ciò che tanto la Francia quanto l'Italia sono nelle identiche condizioni; cioè, tutto è ancora da fare. Anche qui montagne di casse, legnaiuoli che lavorano su tutta la linea, facchini che si muovono in tutti i sensi, e espositori che bestemmiano in tutti i toni

Di prodotti francesi qualche mobile, qualche stoffa, un poco di porcellane assai belle e artistiche, e un poco di *chincaglieria*. Il resto verrà dopo.

D'Italia diecisette statue, e alcuni mobili scolpiti o intarsiati, una vetrina di stoffe, e alcune majoliche assai pregevoli. Ecco tutto ciò che si vede pel momento, nel centro della grande galleria, fra i due bracci che ci vennero assegnati. E notate che questa poca roba non è al suo vero posto; le statue dovranno passare nel padiglione per le Belle Arti, e i mobili avranno un posto in uno dei due bracci. Ma l'architetto Cipolla, che dirige i lavori, ha pensato di metere insieme qualche cosa pel giorno dell'inaugurazione; e l'ha pensata bene. Statue e mobili fanno la più bella figura del mondo, e attirano una gran folla di curiosi, che non si saziano di ammirare le une e gli altri.

Al bel secondo giorno nove statue erano già vendute.

L'arciduca Lodovico protettore dell'Esposizione, ha detto all'architetto Cipolla:

— Potete ardere le casse che hanno servito a portare a Vienna tutta quella bella roba! La venderete tutta, ve lo garantisco io.

Tom. Canella

(*Continua*)

CRONACA POLITICA

Interno. — E l'accordo?

Pende sempre tra il sì e il no. Tutti lo vogliono, tutti lo chiedono, ma nessuno vorrebbe essere il primo a sottoscrivere. quello ch'era questione di principio ora non lo è più che di puntiglio. *Videbis, fili mi quam parva sapientia regitur mundus.*

Insomma lo avremo, o non lo avremo?

Abbiate pazienza sino a questa sera e i *giovanetti* hanno dato orecchio alle proposte e alle sollecitazioni dei caporali della maggioranza e quest'è buon segno

Quand'avranno intesa la forza dell'apologo di Menenio Agrippa, non dubitate, v'indurranno a discendere dall'Aventino e la pace sarà fatta, e per festeggiarla scanneremo il vitello grasso, e troveremo di nuovo che tutto va per lo meglio nel migliore dei Governi possibili.

Tutta la divergenza, se ben leggo ne' giornali, si riduce ad una questione di forma, anzi di formula.

Dunque o dentro o fuori, come suona il detto volgare che a star lì col piede sinistro levato, incerti fra il metterlo innanzi o volgerlo indietro, a rischio d'un capitombolo nel fare la capriola non ci si fa davvero la miglior figura di questo mondo.

⁂ Sicchè i nuovi provvedimenti finanziari di Sella sono ruzzolati o poco meno sulle scale degli Uffici della Camera. Taranto voleva la sua rivincita, e l'ha avuta; quest'è nelle regole.

Ma e alle toppe del bilancio come ci si provvederà?

Quest'è un altro affare; questo non entra quasi direi punto nè poco nella questione. O che dovremo assoggettare la politica alle fredde e compassate esigenze della ragione economica? Via, non ce ne diamo alcun pensiero. se ne davano forse i croati nel 1848, quando saldavano lo scotto con un: « Paga *Pio Nono!* »

Facciamo come i croati, e assidiamoci pure al banchetto nazionale, e Sella farà da Pio Nono e una crisi salderà tutte le partite, e chi avrà avuto avrà avuto

Voltatela, giratela, quell'è l'ultima espressione filosofica di tutte le situazioni... a ciabattà.

⁂ Vi ho parlato, or fa un mese, d'un certo fiume Appennio destinato, nelle intenzioni dell'ingegnere che l'ideò a togliere alimento alle piene del Po, derivando le acque dal versante destro della valle di questo, a scaricarsi nell'Adriatico più sotto verso Ravenna

Trovo nei giornali che questo nuovo Po di ne genio. S'è costituito un Comitato per tradurlo in effetto, e al Comitato hanno aderito molti comuni dell'Emilia e anche talune Deputazioni provinciali, per esempio, quelle di Rovigo

Dal punto che tante brave persone sono di accordo: facciamolo pure anche il secondo Po. In via di precauzione, io segno intanto sulla carta, a penna, il nuovo fiume, e invoco propizia ai campi la Najade Appennica intesa adesso a farsi fabbricare l'urna tradizionale per accogliere e distribuire le acque negate al vecchio Eridano, il quale vi farà la figura di un dissipatore condannato all'interdizione.

⁂ Sulla brutta avventura toccata all'illustre Mommsen nella selva de' Camaldoli, trovo nell'*Unità Nazionale*:

« L'insigne storico tedesco ha presa del rimanente quest'avventura dal lato comico, e ne rideva ieri co' suoi conoscenti. »

Ecco un uomo di spirito. ed io non senza un senso di vergogna pel mio paese che gli offrì l'occasione di metter a prova questa facile filosofia, gliene professo tutta la mia gratitudine.

⁂ Apollo... non c'è che dire la mitologia ci è ancora propizia e le deità dell'antico Olimpo si ricordano riconoscenti dei tempi e degli incensi onde la superstizione dei padri nostri gli onorò per tanti secoli.

Eccovi il biondo, l'intonso nume, sotto la forma di un vapore del Lloyd austriaco, volare al soccorso del vapore italiano *Selinunte* e salvarlo da sicuro naufragio.

Quest'ultimo aveva a bordo sessanta passeggieri: sessanta neofiti per la nuova mitologia, una santa e pietosa mitologia di gratitudine.

Ho saputa la cosa da un dispaccio particolare da Brindisi dell'*Opinione* e, pensando che i salvi dal naufragio nell'emozione di questo solenne istante non troveranno forse parola da esprimere la loro gratitudine, me ne faccio lo interprete e la dedico tutta agli animosi marinari della potente Società triestina.

Sulla sua bandiera sta scritto: *Avanti!* Avanti sempre su questa via: c'è da cogliere non solo ricchezza e prosperità ma una corona navale *ob cives servatos*.

Impegno alla gratitudine italiana d'intessergliela.

Estero. — Lunghe disquisizioni sulla situazione, fatta al Governo di Thiers, dalle ultime elezioni politiche. Chi le vede in un senso, chi le vede in un altro: tutti, per altro, d'accordo nel sostenere che l'ora di prendere una risoluzione, di far uscire la Francia dal limbo dell'*essai loyal* è già suonata.

I più impensieriti sono i conservatori: essi hanno veduto cadere le ultime loro illusioni vedendo che la Francia, alla prova dell'urna li lasciava in tanto abbandono.

Quanto al sig. Thiers, egli ha già preso il suo partito, e comincierà da una modificazione del Gabinetto. Questo si crede e si dice su pei giornali, ma se badate a me non ve ne fiderete. Ho fatta l'osservazione che i Gabinetti del sig. Thiers non furono mai tanto solidi, come all'indomani d'una notizia di crisi. Comincio a sospettare che il parlare o il far parlare di

crisi sia per il presidente un ferro della bottega, precisamente come da noi nelle grandi occasioni, il *babau* d'Alessandria.

★★ Il mese di maggio diede all'Italia una specie di crisi ministeriale, diede all'Austria una crisi di Borsa, alla Spagna una Costituente, alla Francia una infiata di radicali per l'Assemblea, a tutti quanti le rose e il canto dell'usignuolo innamorato

Bel mese di maggio!

Bello specialmente per la Germania, che oltre le rose e le canzoni degli usignuoli s'ebbe di sua parte altri duecento e cinquanta milioni in conto della taglia di guerra. Ne trovo adesso l'annunzio officiale

Unni agli altri quanto fanno? Preciso così sul momento, non lo so ma ad ogni modo, fanno qualche cosa di più di quello che in tempo così breve si potesse umanamente pretendere da un paese uscito pur mo' da tanti mali di guerra di sventure come la Francia

★★ La crisi di Borsa viaggia lasciando come le epidemie sui luoghi l'orma del suo passaggio Eccola a Pest, cogli stessi fenomeni che diede a Vienna, conseguenza delle stesse cause e resa forse più crudele dalla causa trovata sui luoghi.

Dunque i milioni delle Banche e dell'erario non sono valsi a porvi rimedio? Pare di no: a Vienna, badando ai dispacci del *Cittadino*, adesso che è adesso, le cose non vanno malissimo ci ha per altro la paura dell'avvenire e lo spettro uggioso del fallimento che sovrasta a molte e molte così dette istituzioni di *Credito*, lasciatesi andare a occhi bendati giù per la china del gioco di Borsa.

Meno male che a Berlino è cessato il panico dei primi giorni C'è sempre da sperare quando i miliardi ripigliano coraggio.

★★ Anche nell'Inghilterra ci sono dei repubblicani. E perchè mo non ci dovrebbero essere? L'Inghilterra è governata a monarchia, e per me questa è ragione sufficiente. Parlatemi della Spagna e della Francia, dove c'è la repubblica, e intenderei, senz'altro, se mi dicessero che in quei paesi là non ce ne sono

Constato l'esistenza dei repubblicani nell'Inghilterra, vi dirò che l'altro giorno essi tennero un'adunanza a Birmingham. Erano presenti cinquanta delegati, e si trattò dell'ordinamento nazionale del partito repubblicano. Tutte le risoluzioni proposte vennero approvate modo facile d'intendersi alla spiccia

Dopo questa approvazione sommaria si diè lettura d'una lettera di Bright, l'insigne statista, del cui nome è pieno il mondo, e che gli inglesi circondano della più profonda reverenza

Ebbene, Bright, tra la repubblica e la monarchia cioè tra il vecchio certo e il nuovo incerto, anzi problematico, [illegible] col vecchio, e vi si adagia sopra a tutto suo comodo Volete qualche novità? egli scrive ai delegati del Congresso Perfezionatemi gli ordini monarchici, che non hanno ancora detta l'ultima loro parola, e sarà [illegible] l'occasione di pensare alla repubblica

La parola del [illegible] vegliardo fu ascoltata religiosamente [illegible] questa circostanza, dite il vero, non vi sembra quasi un voto contro quello espresso [illegible] prima?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15. — Assicurasi che Goulard e Giulio Simon abbiano dato le loro dimissioni, ma che Thiers ricusa di accettarle prima della riapertura dell'Assemblea

Perpignano, 15. — Si ha da Barcellona in data di ieri.

Saballs con 800 uomini entrò ieri sera a Mataro, città posta a 20 chilometri, da Barcellona. Gli abitanti, presi all'improvvista, opposero una debole resistenza. La città fu colpita da una contribuzione di 10,000 duros pagabili immediatamente. La banda sequestrò i fondi depositati alla Dogana. Da Barcellona è partita per Mataro una colonna composta di due compagnie del reggimento Cadice, 250 carabinieri e 300 volontari della repubblica.

Costantinopoli, 14. — La Commissione nominata per la questione del canale di Suez ha terminato i suoi lavori. Essa approvò una proposta la quale dichiara che, in mancanza di querelanti contro la tassa del Canale, non vi ha alcun motivo per il Governo ottomano di dare una interpretazione all'articolo 17 del Firmano di concessione

Il signor di Lesseps recasi in Egitto e quindi andrà in Francia per assistere all'Assemblea generale degli azionisti del Canale.

New-York, 14. — Oro 117 7/8.

ROMA

16 maggio.

Dobbiamo tornare sul tasto doloroso delle dimostrazioni?

E perchè no! Capisco che il silenzio e l'indifferenza completa delle persone per bene è ciò che stizzisce maggiormente i promotori di disordini. Ma anche a star zitti si fa un male, ed è quello che tutta la gente che giura in *verba magistri* del primo giornale che legge, può prestare l'orecchio, specialmente fuori di Roma, alle fandonie spacciate con la più invidiabile faccia franca dagli organi dei « nobili amici »

Dunque parliamone

E diciamo che anche ieri un po' di gente si è riunita verso le 6 sulla piazza di Monte Citorio, che c'è rimasta, benchè in silenzio, finchè tutti i deputati non sono usciti dall'aula, che poi ognuno è andato per i fatti suoi, che tutte le precauzioni erano state prese in caso di disordine, e che si era fatto benissimo perchè s'ha da far con della gente che non vuol mantenere il rispetto dovuto alla legge, altro che quando sa che si è disposti a farla rispettare in qualunque modo.

***

E qui domando la parola per una dichiarazione

Parlando di questa gente non si ha da intendere che si parli della popolazione romana. I romani che hanno preso parte ai rumori dei giorni passati, si contan sulle dita e ne avanza. La popolazione, meno qualche reo di curiosità, ha tenuto un contegno che conferma la sua reputazione di moderazione e di serietà, e la « calma e dignità veramente romana » consiste appunto nel non andare a vociar per le piazze e nel non attentare alla libertà individuale dei rappresentanti della nazione.

Del resto tutti sanno quale importanza si debba dare a questi eccitatori di disordini.

E mi piace di constatare che è completamente falso che i ministri ed alcuni capi della Destra si facciano scortare a rispettosa distanza.

Essi sanno che non hanno nulla da temere in mezzo ad una popolazione tranquilla ed assennata, alla quale pochi pescatori nel torbido, non saranno certo da tanto da far perdere il capo.

***

Si è anche sparsa la voce che da fuori siano arrivati alcuni caporioni di disordini pel caso probabile che la legge sulle Corporazioni religiose venisse approvata dal Parlamento.

Non credo che questo avverrebbe, nè lo si lascierebbe facilmente avvenire, ma son sicuro che anche in questo caso doloroso, la popolazione romana saprà mostrarsi degna della fiducia riposta in lei da tutto il resto d'Italia

***

Stasera si aduna il Consiglio municipale.

Il conte Pianciani, ff. di sindaco, darà lettura di due lettere, una dell'onorevole Minghetti che ringrazia il ff. di sindaco ed il Consiglio della nobile protesta fatta nella seduta di lunedì sera, l'altra del presidente Biancheri in risposta al ff. di sindaco, che si fece interprete presso la Camera del voto del Municipio di Roma

***

Si è stabilito che il giorno che segue la festa dello Statuto, il corpo de' Vigili abbia da eseguire pubblicamente alcune manovre. Per questo esercizio è stata scelta la piazza del Popolo, e lo spettacolo non mancherà di attirare la curiosità dei cittadini, che andando a vederlo, daranno anche un attestato di simpatia ad un corpo che per la sua attività ha sempre ben meritato della città

Il principe d'Assia è arrivato ieri sera da Napoli alle 8 pomeridiane

***

Dopodomani, domenica 18, il professore Fabio Gori si fa guida di un'escursione a piedi a Collazia ed ai Gubii. In questa escursione egli indicherà il corso di vari acquedotti e delle vie Tiburtina, Collatina, Gabina, Prestenica, e Labicana, e si visiteranno le rovine del Torraccio e di Tor di Schiavi, le pittoresche grotte del Cervaro e della Rustica che sono tumuli e sepolcri antichissimi, le sorgenti delle acque Augusta, Appia, Vergine e Alessandrina, ed il ponte di Nona che è una delle più magnifiche costruzioni dell'epoca repubblicana

L'appuntamento è a porta Maggiore alle ore 8 antimeridiane

***

Domani, sabato 17, ad un'ora pomeridiana il professore Ignazio Ciampi, continuando il suo corso di Storia Romana, parlerà degli *ultimi anni* del secolo XVI.

***

La Principessa Margherita era iersera al teatro Valle. Stasera a benefizio della signora De Martini vi si rappresenterà: *Un primo vincolo* di Leopoldo Dea, pseudonimo di un signore dell'aristocrazia napoletana, il duca di Noja.

Domani sera il *Dante* di Gattinelli

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Una donna di anni 60 circa, corpulenta, di giusta statura, ammalata d'un occhio, vestita con sciallo di lana a quadretti, presentavasi ieri in un negozio di mercerie, e col pretesto di farvi degli acquisti riusciva a carpire una pezza di tela. Le guardie di pubblica sicurezza si trovano già sulle sue tracce.

— Molti altri arresti anche ieri, e nella decorsa notte hanno operato le guardie di pubblica sicurezza, di gente appartenente ad altri circondari, e che trovasi qui senza occupazione e sprovveduta di recapiti e di mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Valle. — Alle ore 9. — A benefizio dell'attrice Celestina De Martini-Peracchi. — *Un primo vincolo*, di Leopoldo Dea. — Indi farsa: *La vedova delle Camelie.*

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Don Martin*, in 4 atti, di G. Serbiani.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il Trovatore.* — Indi il ballo: *La scintilla.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principiare della tornata della Camera dei deputati di quest'oggi l'onorevole presidente ha annunciato con parole di compianto la morte succeduta ieri a Torino dell'onorevole marchese Emanuele di Rorà, deputato del 3° collegio di Torino. La Camera s'è associata ai sentimenti espressi dal presidente con segni unanimi di adesione.

Sembra che questa mattina gli accordi con la parte dissidente dei Centri e di Destra non abbiano fatto ulteriori progressi.

Dalle informazioni avute rileviamo che le condizioni di salute del Santo Padre sono un po' migliorate in questi due ultimi giorni.

Ieri esso potè passeggiare un poco per la Biblioteca appoggiato al braccio di uno dei suoi medici curanti.

Ci scrivono dalla Spezia che dal Ministero della Marina è stato ordinato il disarmo della pirocorazzata *Conte Verde*, e l'armamento contemporaneo della cannoniera corazzata *Varese*, di cui assumerà il comando il capitano di fregata cav Martinez

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15. — Dietro intervento del conte Andrassy, il principe Nickita permise agli emigrati montenegrini che vivono nell'impero austro-ungarico di ritornare liberamente nel Montenegro

Berlino, 15 — Dopo una dichiarazione del ministro delle finanze, nella quale disse di assumersi egli pure la responsabilità del progetto relativo alle strade ferrate, la Camera approvò il progetto con 251 voti contro 57.

Il *Monitore* dell'impero tedesco pubblica le 4 leggi ecclesiastiche che sono state sanzionate dall'imperatore

RIVISTA DELLA BORSA

16 Maggio.

Continua la incertezza — due punti non neri — ma bui... a Monte Citorio che faranno? a Vienna che si fa? — ecco le dimande. quanto alle risposte vi vorrebbe un libro per tradurle — ed è facile immaginarle — tiriam via, noi che lo possiamo. — E fidiamo in un buon vento che spazzi le nuvole e torni al sereno.

Intanto la Rendita che aveva cominciato a 72 90 e 72 92 1/2 fine mese. finì a 72 87 fine mese, 72 72 contanti.

Le Azioni della Banca Romana che ieri erano offerte a 2320 oggi si offrivano a 2307 — fecero 2305 fine mese

Le Generali ricercate a 562 50 ed a 562. fecero 562 fine mese

Le Italo-Germaniche in riposo sul 530 nominali.

Le Austro-Italiane dimandate a 455, rimasero col 455 nominali

Le Immobiliari offerte a 470; se ne stettero a 470 nominali.

Gas 545 nominali.

Ferrovie Italiane 114 nominali

I Cambi sostenuti, e di bel nuovo in aumento

La Francia 115 10.

Londra 29 10.

Oro 23 32, molto richiesto... cioè 16 60 per cento d'aggio!

All'ultimo una novità

Sono stati fatti affari in Prestito nazionale a 72, danaro — offerto 72 50 — era tempo!... non se lo ricordavan quasi più

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA — il 13 marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI — Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore*

Cav. MARGOTTA, Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5184) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

SOCIETA' PER IL GRAN GIORNALE

L'EPOCA

Il risultato della pubblica sottoscrizione avendo dato di potere costituire legalmente la **Società per l'EPOCA**, verrà ora provveduto a tutti gli atti necessari onde convocare gli azionisti in Adunanza generale (di che sarà dato speciale avviso), e provocare il R. decreto di riconoscimento, a termine del vigente codice di commercio

(5576) **La Direzione.**

CITTA' DI REGGIO (EMILIA)

FESTE INDUSTRIALI E PUBBLICI DIVERTIMENTI

nel Maggio 1873.

29 e 30 Aprile, 1° Maggio — Esposizione di tessuti e Fiera delle tele.
10 e 11 Maggio — Corse di cavalli.
13 Maggio — Ascensione acrobatica del celebre areonauta GODARD
18 Maggio — Fiera di bestiame.
22 Maggio — Esposizione di bestiame.
21 Maggio — Illuminazione fantastica ad opera del rinomato cav. GIACINTO OTTINO. Fuochi d'artificio e Festa popolare con variati trattenimenti
25 Maggio — Grande Lotteria di beneficenza con 100 premi del valore complessivo di L. 40,000, uno de' quali del valore di L. 10,000. Esercizi ginnastici nell'Ippodromo. Voli di globi areostatici di forme bizzarre. Concerti musicali
1° Giugno — Premiazioni pubbliche.

Dalli 7 Maggio alli 2 Giugno il Teatro Municipale sarà aperto a **Grandiosi Spettacoli Teatrali.** (5545)

PIANO-FORTI

in vendita a prezzi modicissimi in Roma

Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria.

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

(5565)

Il Primo Maggio

SI È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

DEI BAGNI TERMO-MINERALI

delle acque sulfureo-salino-iodo-litiche, manganesifere e idrocarbonate

DELLE SORGENTI DI SANTA VENERA

IN ACIREALE

proprietà del Sig. AGOSTINO PENNISI BARONE DI FLORISTELLA

Queste acque, a giudizio dei più distinti medici della provincia, esercitano a preferenza la loro salutare azione sulle malattie della pelle — sifilide, scrofole — ipertrofie delle glandole — gozzo — obesità — reumatismo cronico — tumori bianchi — ingorghi addominali (fegato e milza) — emorroidi — litiasi urica (renella calcoli) — gotta (ne allontana le manifestazioni) — isterismo — catarri dell'utero e della vagina (causa sufficiente di sterilità) — residui di antichi essudati — paralisi basate sui perturbamenti della nutrizione nervosa — nevralgie inveterate — avvelenamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico, ecc. ecc.

Lo Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. Falcini da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo della stazione ferroviaria in mezzo a vaga villa prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia tra l'Etna e il mare Jonio: provvisto di 40 vasche, oltre alla vasca idropatica, con saloni per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va consociato allo Stabilimento il

GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

maestoso edifizio con 60 stanze da dormire, saloni di ricevimento, sale di bigliardo, di studio, di fumo, sala di pranzo, con caffè e ristoratore ecc., illuminato a gas, addobbato decorosamente con camini per la stagione invernale.

Esso è aperto tutto l'anno

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al Sig. Grassi Russo Dr Giuseppe, direttore del primo, o al Sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli, Chiatamone, 7. (5485)

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

(5438) SORELLE BRANDOLAMI.

(2977) **Grande Deposito**

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik

della Ditta CARLO HORNING e C.

Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1

a prezzi da non temere concorrenza

(garanzia sicura per 4 anni)

MACCHINE ORIGINALI

AMERICANE

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOVE

garantite per tre anni

CON RAPPRESENTANZE IN

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

(4909)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI

OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI (2420)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

IN VOLTAGGIO

negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia

Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre

18° Anno di esercizio

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore

(5577) Dott. cav **G. B. Romanengo.**

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5560)

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26

Locomobili e Trebbiatoi

A prezzi i più ristretti di **prima mano** — Cataloghi spediti gratis

Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala 20* (5374)

RICERCA

DI

MUSICANTI

Occorrono nella Musica del 39° fanteria le seguenti parti:

Primo Clarino Si b,
altro Clarino di fila,
1° Cornetto o Flicorno,
Primo Bombardino.

Dirigere le domande all'Amministrazione del suddetto reggimento in Siena. (5579)

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto. Deposito in Roma ditta A. DANTE FERRONI, via della Maddalena 46 e 47; in Napoli stessa ditta, via Roma (già Toledo) 53, in Firenze stessa ditta, via Cavour 27. (5316)

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght.

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia

Il migliore dei pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire *la tosse reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto.* Il sciroppo e la pasta del succo di pino di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO per l'asma

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte* fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dai malati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

Matico del Perù

contro le gonorree e blennoree

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico del Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e Cie.*

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille TASSI farmacista, via Savelli, 10, e da Marignani e Garneri, farmacisti (789)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Anno IV.

Redazione e Amministrazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 134

Prezzi d'Associazione:

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 18 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Cominciano anche da noi le velleità seminascoste del *mandato imperativo*.

Alcuni elettori d'Arezzo hanno inviato un indirizzo al conte Enrico Fossombroni, loro rappresentante al Parlamento, perchè neghi l'approvazione al progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

« *Fate sì*, dicono gli elettori aretini, che il vostro voto sia l'espressione sincera dei principii di libertà, di progresso e di amore alla patria ed all'umanità. »

⁂

Cosicchè, secondo gli elettori d'Arezzo firmati nell'indirizzo, chiunque voterà in favore del progetto darà aperta testimonianza di non aver amore nè alla libertà, nè al progresso, nè alla patria... e neanche all'umanità...

Se non dicono che meriterà addirittura il titolo di cannibale, ci scatta poco.

C'est raide!

⁂

Oggi è la questione delle Corporazioni.

Domani verrà fuori un'altra questione — sul dazio consumo, per esempio.

E gli elettori inviteranno al solito il conte Fossombroni a *far sì*, ecc., sotto pena di esser ritenuto sprovvisto di amore, ecc., ecc., come sopra.

Benone!

E il deputato potrà far senza dei propri convincimenti, dei propri studi, della propria esperienza.

Gli spediranno il tutto giorno per giorno gli elettori — sotto fascia, e senza spesa di francatura.

Arezzo è la patria del Petrarca e del Guadagnoli.

Leggendo l'indirizzo degli elettori al deputato Fossombroni — non mi son davvero ricordato del Petrarca

⁂

Leggo nella *Gazzetta d'Italia*, a proposito del testamento di Napoleone III.

« I giornali inglesi sembrano tutti poco commossi e forse poco convinti del misticismo affettato dal pronipote del prigioniero di Ham, e una leggiera ironia traluce dai loro giudizi »

Io vado più in là de' giornali inglesi.

Mi commuovo pochissimo al pensiero di *un pronipote del prigioniero di Ham*, e sono anzi discretamente convinto che non esista neppure.

⁂

I giornali francesi annunziano che Blanqui trovandosi in uno stato di salute tale da non sopportare i rigori del carcere, il Governo ha ordinato che sia trasferito in una casa di salute.

Blanqui è il tipo del comunista più arrabbiato, del cospiratore più persistente che abbia avuto l'Europa in questo secolo.

È nato nel 1805: su sessantotto anni di vita, ne ha passati trenta in prigione.

⁂

Nel giugno del 1831 fu condannato per delitto di stampa a due anni di carcere.

Nel 1834 per fabbricazione clandestina di polvere e munizioni da guerra — a tre anni.

Nel 1840 — per l'insurrezione parigina dell'anno innanzi — è condannato a morte con Barbès, ed ha, come lui, commutata la pena nei lavori forzati a perpetuità.

Esce nel 1848.

Nel 1849, arrestato per ordine di Ledru-Rollin, gli fu assegnata la pena di dieci anni di detenzione. — Uscito nel 1859, andò a Londra, e tornato in Francia nel 1861, fu condannato a cinque anni di carcere come capo di una Società segreta.

Rientrato a Parigi nel 69 — vi stette durante l'ultimo anno del secondo impero. — Il Consiglio di guerra di Versailles gli inflisse la pena della reclusione perpetua, per aver partecipato ai fatti della Comune

⁂

Due aneddoti che dimostrano che razza di libertà si godrebbe il giorno in cui gli uomini come Blanqui potessero qualche cosa.

Il giorno nel quale fu arrestato per ordine di Ledru-Rollin (1849) fu trovata in casa sua una lista di proscrizione con 2000 nomi

In capo-lista era il nome del fratello di lui, Adolfo Blanqui — l'illustre economista morto nel 1854.

Sempre nel 1849, quando fiorivano i *clubs* e le riunioni ultra-democratiche, Blanqui presiedeva un *club* che s'intitolava della *Società repubblicana centrale*.

Blanqui ci andava sempre accompagnato da una specie di guardia del corpo composta di uomini semi-nudi i quali entravano nella sala colle carabine cariche e l'acciarino alzato.

Una sera Blanqui pronunziava un discorso.

L'assemblea, che non era del suo parere, lo interrompeva di frequente.

A un tratto Blanqui fa un cenno. Le carabine degli scamiciati si puntano verso il pubblico.

E l'oratore apostrofando gl' intervenuti esclama:

— E ora silenzio, cittadini, o faccio spengere il gas e illuminare la stanza col fuoco delle carabine!

Il fatto è raccontato da Ippolito Lucas un testimone *de visu*, e le cui asserzioni nessuno s'è mai permesso di porre in dubbio

⁂

Una scoperta del *Paese*:

Parlando del ministro Scialoja nativo di Procida, soggiunge:

... *un'isoletta del golfo di Napoli che deve la sua rinomanza a Lamartine...*

Sbaglio o avanti la pubblicazione della *Graziella*, un libro scadentuccio anzichè no dell'autore delle *Meditazioni* e del *Jocelyn*, c'era stato un Giovanni da Procida, abbastanza noto per dare una tal quale rinomanza all'*isoletta del golfo di Napoli?*

⁂

Il *Roma* di Napoli massacra la sintassi; il *Paese* invece piglia sotto gamba la storia.

Sarebbe forse il caso di dire: *Quod non fecerunt Lazzari, fecerunt Lazzarini?*

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

(*Continuazione*)

Vienna, 9 maggio.

Malgrado il grande amore che porto alla mia diletta patria, culla di tante belle cose — compreso il ff. Pianciani — io sono costretto di abbandonare il terreno a essa destinato nel palazzo. E ciò per mille ragioni delle quali ve ne dirò due sole a titolo di saggio; non c'è più nulla da vedere pel momento, e c'è invece, molta polvere da ingoiare. Preferisco, nella dura alternativa, ingoiare un discorso dell'onorevole Miceli, o un foglio intero del *Paese*

Oltre a tutto ciò mi preme di far presto. Il tempo è denaro a Vienna, meglio ancora che in Inghilterra. I fiorini volano; e i fiorini valgono 2 lire e 50 centesimi.

Fate conto che me ne voli uno ogni ora; cioè 24 al giorno, perchè qui si spende anche quando si dorme. Ora a voi la moltiplicazione: 24 × 2 50 = 60 lirette italiane

Il conto è chiaro

Altri, dunque, dopo di me vi regalerà una descrizione esatta e completa dell'Esposizione, quando una vera Esposizione ci sarà!

Intanto io passo il Gottardo per entrare nella patria di Tello.

Che birboni di Svizzeri! E noi in Italia li crediamo solo abili a far il mestiere del castagnaro, cioè di *buzzurro*, di pattonaio, e di *garçon d'hôtel*

Bisogna venir qua a vedere che cosa sappiano fare.

In primo luogo, essi sono i soli che abbiano saputo essere in pieno assetto al 1° maggio.

I soli! — dico.

Il compartimento assegnato alla Svizzera non è molto vasto, ma è pieno

Bellissime stoffe di seta, e nastri da far concorrenza alle fabbriche francesi di Saint-Etienne.

Stupendi *tulli* bianchi a disegni che fanno piacere a vederli. Altri tessuti di lana, e cotone non meno pregevoli. E perfino elegantissimi pianoforti. È inutile, poi, parlare dell'orologeria di Ginevra e di Neuchatel

Bravi Svizzeri!

Eccoci nel Belgio. Armi, merletti e trine, pelli lavorate, valigeria, guanti, ecc. E ferro! Sempre ferro! ferro in lamine, ferro fuso in tubi, ferro in chiodi.

Dio buono, quanti chiodi!

L'Olanda si distingue, invece, per i liquori. Il pubblico passa e ride davanti a un obelisco abbastanza alto, tutto formato di bottiglie di curaçao! Sfido io a non riderne. Ma gli Olandesi hanno anche bellissimi mobili incrostati di madreperla, tappeti degni di ammirazione..... e chi sa quante altre cose pregevoli che per ora non si vedono.

I visitatori si arrestano volontieri davanti ai prodotti agricoli delle colonie neerlandesi, agli istrumenti, alle vesti e ad altri oggetti in uso presso quelle popolazioni dell'Oceano Pacifico.

I prodotti esposti dalla Danimarca e dalla penisola Scandinava, per quel poco che si può giudicare ora, rassomigliano a quelli dell'Olanda.

Passo, quindi, oltre per entrare in Germania.

Se debbo giudicare da ciò che si può vedere pel momento, i concittadini di Bismark sono più abili soldati che artisti e industriali. Essi hanno esposto, è vero, una ricca e pregevole collezione di prodotti chimici, di colori, e di lane per ricami, cose nelle quali godono grande riputazione Ma sventuratamente hanno esposto anche qualche centinaio di orologi e pendoli a *cucu*, qualche centinaio di poltrone a ruote, in tutte le forme, con tutti gli accessorii e le comodità immaginabili, non esclusa quella ... mi capite! Che brava gente questi tedeschi, pensano a tutto e prevedono tutto!

Peccato che facciano mobili di lusso.... con tanto lusso di ridicolo. Quando si è stati una mezz'ora innanzi ai mobili scolpiti del nostro Frullini e di tanti altri italiani, la vista dei mobili scolpiti dai tedeschi fa veramente male al cuore.

A proposito di sculture tedesche, ho veduto un Dante Alighieri prussiano che somiglia a Moltke

Ma eccoci alla Rotonda che pel momento è vuota, o quasi vuota

Ammiriamo ancora una volta l'ampiezza delle sue proporzioni, e l'arditezza della sua costruzione e passiamo in Austria.

Salute ai padroni di casa!

Sono in istato di disordine anch essi, ma intanto i visitatori possono ammirare tre generi di prodotti nei quali l'industria austriaca unita all'arte può dar punti a chiunque

I cristalli;

I lavori in pelle,

E i bronzi per decorazione d'appartamenti.

I cristalli, soprattutto, sono una vera meraviglia. Servizi da tavola, lumiere, e servizi da toelette che fanno desiderare d'essere milionari

---

23 APPENDICE

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

La vita coniugale se avviene che sia turbata da dissidii pel fatto stesso della convivenza, ha intimità necessarie che diventano profanazioni, e danno nuova esca ai rancori. Quei brevi dissapori che non finiscono in poche lagrime ed in sorrisi, come temporali di giugno, esacerbano gli animi e conducono ad ostilità inevitabili e continue tra avversari posti così presso l'uno dell'altro.

Gli amici del Mendez, a loro volta, pensarono spacciarsi di lei, e susurrarono all'orecchio del marito armeggii, corrispondenze tra lei, il padre, e le autorità dell'Unione. A New-York infatti si conosceva tutto ciò che avveniva nella colonia; anzi il Gabinetto di Washington pochi giorni innanzi aveva sporto reclami a favore di due bostoniani messi ai ferri perchè sorpresi in flagrante delitto di diserzione, e nello stesso tempo aveva raccomandato per la signora Mendez i più grandi riguardi.

Il marito, di ciò offeso, tolse ad Emma le sue donne, per tema che quelle tenessero di mano a corrispondenze clandestine, e volle che la servissero altre di sua fiducia, che non avevano a essere nulla di buono, a giudicarne dall'aspetto e dai modi.

Allora la Mendez chiese recisamente di ritornare al padre, nè valsero prieghi e rimostranze da parte del marito; ella fu tenace nel suo proposito. Quegli in ultimo ricorse alle minaccie, ma gliene incolse male, giacchè ella promise sottrarsi al soggiorno forzato della colonia, e a lei promettere, valeva mantenere.

L'occasione si presentò più presto che non avrebbe creduto.

Il marito fu obbligato di montare a cavallo per difendere il paese minacciato da una incursione di quelli indiani più bellicosi ed infesti, detti *Puelcis* che vivono nella parte meridionale di Buenos Ayres tra *Rio Colorado* e *Rio Negro*. Coincidenza singolare! A Bahia Blanca una goletta messicana erasi fermata per riparare alcune avarie ed approvvigionarsi; e la sede della colonia non essendo lungi che di qualche lega dal mare, la fuga diventava facile.

Ma non c'era via o sentiero che ella potesse seguire con sicurtà. Ovunque erba e deserto; erale necessario una guida; di chi fidarsi? a chi rivolgersi? pertanto non c'era tempo da perdere, e l'occasione era troppo favorevole per lasciarla sfuggire. Cercar guide era lo stesso che svelare il suo disegno, dare l'allarme, e farsi inseguire.

Pensò ai due disertori bostoniani scampati per l'intercessione degli Stati Uniti. Essi conoscevano il terreno poichè nella loro fuga lo avevano percorso.

Ora, siccome ogni volta che v'era allarme, lo spagnuolo e gli altri capitani raccoglievano gli uomini più determinati e sicuri, così i più tiepidi o i sospetti erano lasciati addietro; e sapendo che i due suoi concittadini erano restati, Emma Mendez li fece chiamare, ed ingiunse loro che sellassero i cavalli e che la seguissero.

Si credè da chi la vide partire ch'ella muovesse per incontrare suo marito.

Obbedienti al cenno della signora, i due sciagurati giovani la seguirono oltre l'abitato e si perderono nella fitta vegetazione dei dintorni.

Colà soltanto ella si aperse loro, promettendo, in compenso del sussidio chiesto, il ritorno alla patria e larghi doni.

Se coloro accettassero, non è a dire; sicchè la comitiva diè di sprone ai cavalli.

Pertanto le cose non andarono perfettamente a grado della signora; varii ostacoli si opposero nella loro via. Il primo fu che le sue guide si fuorviarono in quell'oceano di vegetazione uniforme, in quei canneti che non si diradano mai, che non conservano vestigia umana, ed il perdersi equivale allo smarrirsi sui ghiacci del polo.

A notte convenne far sosta, e fu necessità dormire al sereno; allora i bostoniani disfecero il *recado* (1) della signora, che, secondo il costume dei *gauchi* (2), si componeva d'un enorme cuoio, a cui danno il nome di *carona*, che fascia la schiena ed il ventre del cavallo; di due coperte, sulle quali si pone il *cuchinillo*, pelle lanuta e vellosa:

(1) Sella.
(2) Paesani e contadini

Il sonno della signora Mendez fu breve e turbato da bieche visioni; malgrado l'energia della sua indole, quel che l'era parso innanzi agevole a compiersi, ora le pareva irto di difficoltà. Poi un'angoscia fisica, un turbamento, un languore che non poteva attribuirsi al travaglio della via ed al disagio della notte. Sospettò d'essere madre; e questo pensiero, che in altro momento le avrebbe fatto balzare il cuore di letizia, quel fatto che doveva esserle cagione di pietà ineffabile, che doveva restituirle la pace e creare fonti di nuova tenerezza, le incusse invece nuovo sgomento.

Levatasi all'alba, cercò le sue guide, con cui tenne consiglio sul da farsi.

Il meglio parve seguir la linea tenuta la sera innanzi, e tornare sulle proprie traccie, ma avrebbero saputo ritrovarle?

Fortuna volle che i fuggitivi poterono orizzontarsi e tornare in prossimità dello stabilimento, donde fu agevole incamminarsi verso la baia, da cui speravano salvamento; ma lungo la via la signora fu costretta a smontare più volte di cavallo, ed indugiare a causa della fatica di quella corsa precipitosa. Quanto ai due giovani bostoniani le fecero così buona compagnia, e parvero così amorosi e solleciti che si sarebbero detti suoi fratelli.

Come Dio volle, i profughi toccarono l'ambito villaggio; ma quale non fu il loro terrore nel vedere la baia deserta! Difatto la goletta, dopo un giorno di sosta, era partita, e la vela erasi dileguata dal filo dell'orizzonte.

(*Continua*)

per portarseli via tutti. Finezza di lavoro, gusto squisito nelle forme, e uno splendore si abbagliante che aggirandovi in quelle sale vi sembra di essere in una casa costruita di diamanti.

Dopo l'Austria viene l'Ungheria che occupa uno spazio eguale a quello dell'Italia, colla quale divide anche i colori della bandiera. Questo compartimento è quasi tutto in ordine, ma non offre nulla di straordinario, nè di curioso.

La Russia, che segue l'Ungheria, può vantarsi d'avere il primato negli stivali.. Non faccio *pompierate*. Gli oggetti di calzoleria di Pietroburgo, si da uomo che da donna, sono ciò che ho veduto in vita mia di più bello, di più ricco, e insieme di più elegante.

Belle anche le valigie, e delle pelliccie, poi, non se ne parla. La Russia è la culla delle pelliccie.

La Grecia ha esposto degli oggetti che poteva benissimo lasciare a casa, e risparmiare le spese di trasporto. A quanto sembra, i discendenti di Temistocle e di Platone sono più abili a creare questioni come quella del Laurium, che a produrre opere materiali dell'ingegno.

La Turchia, l'Egitto, Tunisi, e il Marocco sono ancora in istato di trambusto.

In China non ci si può entrare perchè i mandarini del Comitato si sono chiusi in una muraglia.. di legno. Di chinese non si può vedere per ora che due enormi palloni gonfiati e pendenti, sui quali stanno dipinte delle figuracce eteroclite.

Nel Giappone, invece, si può entrare liberamente; ma c'è ancora poco da vedere. Si lavora su tutta la linea a disporre gli oggetti, fra i quali si ammirano carte dipinte, stoffe, bronzi eleganti per le forme, e i soliti vasi.

E con ciò eccoci al termine del nostro viaggio nel Palazzo propriamente detto.

Resta a vedersi la galleria delle macchine che corre a lato al Palazzo in tutta la sua lunghezza; ma è ancora vuota.

Le gallerie per le belle arti non sono vuote; mi lagno, anzi, che sono piene. Ma sono **chiuse**.

Usciamo dunque all'aria aperta a dare una occhiata al Parco del Prater.

E per oggi, buona notte ai lettori.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 16 maggio

Triste principio.

Annunzio della morte del marchese di Rora.

★

Seguito delle Corporazioni

Parla l'onorevole Toscanelli.

L'onorevole Toscanelli non è più quello di Firenze: l'ambiente di Monte Citorio non è fatto per lui. Egli è una specie di Volteriano cattolico, che in una assemblea come l'attuale pare il ritratto d'un antenato allegro per temperamento e divoto per ragion di Stato, che scende dal suo quadro per rammentare i bei tempi della cipria e del codino.

Dice delle cose che non hanno babbo ne mamma... anzi comincia addirittura con lagnarsi del troppo grande numero di trovatelli.

Eh! Signore Iddio! a que' tempi i trovatelli eran meno numerosi. I poveri — per mancanza d'ospizio — gli buttavan nei condotti. I signori se li travano su per cocchieri, e gli ammogliavano in casa per continuare la razza!

★

Si lamenta che tutti i partiti in Italia facciano gli stessi spropositi! Cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella. E perciò egli vorrebbe che si provasse a cambiare addirittura la cappella.

Egli sarebbe per la Sistina!

Certo che sotto il punto di vista della castigatezza dei costumi, la cappella Sistina offrirebbe delle guarentigie.. Sono sopra un terreno pericoloso... ma che volete! La colpa è tutta dell'onorevole Toscanelli, che ha sentito il maggio.

★

L'onorevole Toscanelli dichiara che siamo tutti fra due fuochi. quello spento dal Sant'Uffizio da un lato, quello da accendersi del petrolio dall'altro. Aggiungete il fuoco del cielo dell'altro giorno, e quello dell'inferno che ci arrostisce la punta degli stivali, e confessate che si sta bene! Peggio degli scorpioni!

★

L'onorevole Toscanelli osserva che noi vogliamo lasciare ai frati la libertà.. ma prima vogliamo spogliarli.

Ora, un uomo nudo è bensi libero.... fin troppo — ma la sua è una libertà di cui può fare poco uso.

Se noi ci crediamo competenti a dichiarare i frati inutili alla Chiesa, dice l'onorevole deputato di Pontedera, i frati potranno credersi competenti a dichiarare l'esercito e la marina inutili allo Stato! (*risa*)

★

E dice Toscanelli:

— Lo Stato lascia la personalità giuridica alla Banca Nazionale: perchè non vuole lasciarla anche ai frati?...

Voce: Per la fabbricazione dei biglietti falsi!

Toscanelli: La lasciate alla prima associazione venuta di liberi ciabattini (*ilarità*) perchè non la lascierete alla Chiesa che è la prima associazione..

Voce: Della pantofola!..

Toscanelli: No, signori! Ciò non è giusto. Volete lasciare alla Chiesa la sua indipendenza spirituale e le togliete i mezzi di esercitare quella sovranità che promettesto assicurarle!

★

Toscanelli: No! Voi non raggiungete lo scopo. La Destra sostiene il Ministero per timore di peggio: la Sinistra sostiene l'onorevole Rattazzi perchè non ha di meglio! (sorpresa dell'onorevole Lazzaro). Fate una politica che non è quella della Riforma di Lutero, nè di Calvino, nè di Enrico VIII, che distruggevano una fede per sostituirne un'altra. Voi fate la *Riforma* dell'onorevole Crispi: demolite senza edificar nulla. La politicadel Governo è quella di Pilato! ecc., ecc., ecc., ecc.

Tutto questo e altro dice l'onorevole Toscanelli per sostenere un ordine del giorno col quale la Camera ritenendo in questo momento inopportuna la legge, dovrebbe passare all'ordine del giorno.

★

Si alza Minervini, una gran parte di deputati, persuasa che ogni bel gioco dura poco, si alza anch'essa

★

Sono successivamente ritirati tutti gli ordini del giorno... La battaglia si rinnoverà sull'articolo 2°! E finita la discussione generale si comincia quella dell'articolo primo.

Parlano gli onorevoli Tocci e Bortolucci, Cortese, Corte.

La Camera è impaziente e la seduta è rinviata.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Un primo vincolo*, dramma in 5 atti di LEOPOLDO DIA.

Fra le canzoni napolitane più in voga ce n'è una che ha per ritornello:

« E caro o primmo ammore,
« E non se po scordà. »

Il signor Leopoldo Dia, che è napolitano, e probabilmente appassionato delle canzoni popolari, ha preso quel ritornello, lo ha disteso sul telaio, e ci ha ricamato sopra un dramma da far gelare il sangue nelle vene a un maresciallo di carabinieri...

Voi avreste immaginato che il primo vincolo fosse una faccenda tutta tenera, tutta dolce, tutta poetica, tutta sentimentale.

Che!

Andate a vedere al Valle che valle di lagrime, di disgrazie, di delitti, di colpe, di disperazione, è la conseguenza di un *primo vincolo*...

Alla larga dai primi vincoli: ringrazio Domeneddio con la faccia per terra di non avermi fatto mai vincolare con nessuno; ma vi prometto che se mi accade di trovarmi faccia a faccia con un primo vincolo, io svolto il primo vicolo che trovo, e scappo come un cassiere..

Ragazze — udite, e tremate

⁂

Madamigella *Maria* (Campi), prima di sposare il *marchese Varini* (Ceresa), ha amato il *contino Aldieri* (Mariotti)...

Primo vincolo — vincolo fatale — disgraziatissimo vincolo...

Il marchese Varini, prima di sposare madamigella *Maria*, amava la *contessa Olga*, polacca *generosa*, protetta dal *maggiore Lamburger* (Rosa), altro polacco, non meno birba della contessa...

Secondo vincolo... più fatale ancora.

La marchesa Varini si rassegna alla sua sorte, e spera dimenticare il *primo vincolo* nell'affetto del marito marchese...

Vana speranza!...

Il marchese sempre più schiavo della Polonia, non cura la moglie, e peggio ancora la costringe a ricevere in casa la contessa *Olga* di lui amante — e gioca come un disperato, e perde tutta la sua fortuna al *macao*..

Il maggiore e la contessa gli dicono: — ti hanno rubato con le carte segnate: — vendicati con le stesse armi — ruba anche tu; le carte te le daremo noi...

Il sangue nobile e generoso dei Varini si rimescola a quell'idea... Mah!... l'amore della *contessa* è a quel prezzo... e Varini ha il sangue avariato.

Il marchese gioca... e diventa un baro...

La contessa gli dà le carte ed è una baro...

Ma nella sala da gioco, c'è uno specchio...

Da quello specchio il *contino Aldieri*, l'amico del *primo vincolo* scopre tutto...!

E per salvare l'onore del marito di colei che egli ha amato ed ama — corre al tavolo da gioco, e tien banco...

E perde, e perde... e quando il pranzo è in tavola — gitta le carte per terra...

Anima generosa — specchio benedetto!...

L'onore del marchese è salvo... ma la marchesa?

⁂

La marchesa sente ridestarsi tutto l'antico amore pel *primo vincolo*; ma donna intemerata, soffre e... aspetta...

Il marchese, preso dai rimorsi, vuole ammazzarsi... tentativo di suicidio alla pistola...

— No — ferma — grida la marchesa... c'è tempo ancora a pentirti...

— E le mie cambiali, quelle firmate dalla *contessa*?

— Le pagherò io... coi diamanti della nonna...

— Anima generosa, aspetta e ti farò felice...

⁂

Modo di rendere felice la moglie — quando la medesima ha un *primo vincolo*...

Sfidare a duello il primo che capita, e farsi dare una botta diritta nel costato sinistro...

E venire a morire sulla scena, mormorando all'orecchio dell'amico: — avea promesso di renderla felice — ho mantenuto la mia parola, rendendola libera.

E felice notte — il marchese è partito..

La Compagnia della Misericordia viene ad atterrare il morto..

Requiem aeternam!

⁂

Per un dramma *a sensazione*, non c'è che dire è un bel dramma...

C'è dentro un po' di tutto: — maschere, ballo, festini, orgie — liquore anodino — duelli — mariuoli di carte — cortigiane — sensali — scrocconi — sciabole — pistole — fucili — lagrime — metafisica — biglietti di banca — storia naturale — storia patria — musica — disperazione — prediche — quaresimali — corse di cavalli — e poi Wagner e Rossini, che non amava le strade ferrate...

Il meno che ci si trova è il vincolo — fra il *Primo vincolo* e il dramma corrispondente...

Ma è un peccato da nulla, che sono dispostissimo a perdonare...

Come ha perdonato il pubblico, che volle fuori l'autore alla fine del quarto atto, e con esso tutta la Compagnia..

⁂

E l'autore uscì a ringraziare...

Ed io riconobbi nel supposto signor Leopoldo Dia... il duca di Noja...

E ringraziai il cielo di non essermi annojato, se no chi mi avrebbe liberato da una *pompierata?*...

Ed uscii dal teatro mormorando:

— Buon Dio, fa tu che il signor Dia-Noja ci dia un'altra volta meno roba e meno emozioni.

Dia-mine! Abbiamo il dia-framma delicato *noj-altri!*

CRONACA POLITICA

Interno. — L'accordo è fatto, cioè poco ci manca. L'articolo secondo sarà modificato nel senso che i generali degli Ordini religiosi, attualmente in ufficio, saranno lasciati in pace nei locali da loro occupati. Quanto ai generali di là da venire, se ne parlerà poi.

È un temperamento come un altro, buono per ciò che la questione de' locali rimarrà aperta in eterno a beneficio di tutti i Mancini dell'avvenire. Lo ha immaginato il ministro Lanza. almeno fu lui che lo presentò all'assemblea de' *giovanetti*, i quali, riunitisi di nuovo ieri sera, l'accettarono in parte, in parte lo respinsero. Questi ultimi, dissidenti in secondo grado, non sarebbero che la minoranza.

Dunque le fortune della nuova legge sono assicurate.

Questo si dice, io però non c'impegnerei sopra la mia testa. Sono tanti i casi!

★★ A Firenze hanno avuta una bella pensata. Alcuni rispettabili e distinti cittadini convennero nell'idea di promuovere una petizione *monstre* alla Camera dei deputati, chiedendo che gli interessi della nazione e dello Stato siano tutelati mediante rigorose economie.

Sotto questa iniziativa ci ha chi vede un epigramma. Ne sono ben capaci

« Que' fiorentini spiriti bizzarri. »

Ma contro chi ne volgerebbero essi la punta? Contro i tarantini di Pisanelli? contro i nicoteriani? O, alla bella prima, contro il diritto di petizione? Uhm!

L'onorevole Sella si faccia fare un bel sarrocchino, colla relativa conchiglia.

Voglio vederlo in capofila del pellegrinaggio che stanno combinando i suoi concittadini di Biella.

Si tratta d'arrampicarsi fino ad un santuario alpestre: egli; alpinista, non può mancare: è un tributo che deve pagare ai classici scarponi di cui l'ha calzato *Pasquino*, e dopo lui gli infelici imitatori della vena di *Teja*.

Non può mancare, dico, anche per una ragione altamente politica.

Vede! La Camera gli va accumulando sulle spalle condanne sopra condanne: e in questa condizione un po' d'indulgenza plenaria non gli farà male di certo.

★★ Dopo i muratori le tessitrici.

« E mentre spunta l'un, l'altro matura. »

Parlo degli scioperi che sono come i fichi del giardino d'Armida, sotto il mite cielo di Pisa.

Dunque le tessitrici pisane si sono poste in isciopero, e, bisogna convenirne, possono dare dei punti ai muratori.

Quelle buone donne, non contente di scioperare per conto proprio volevano obbligare a grida e minacce quelle fra loro che di sciopero non volevano saperne. E: fuori! morte! abbasso!

E le vie di Pisa, l'altro giorno presentarono l'attraente spettacolo di una dimostrazione di gonnelle.

Le donne sono decisamente mature pei grandi principii. infatti condussero lo sciopero in modo che gli uomini scioperanti del giorno prima non apparvero che degli scolaretti.

L'autorità fu costretta a immischiarsene coi soliti mezzi. Arresti e processi.

★★ « Prendete il sospetto dei Borboni, l'Indice e l'Inquisizione del Papa, le prepotenze dell'Austria, l'insipienza dei duchi e duchini, impastatele insieme, cavatene un uomo o, se vi riesce, una forma completa di governo, ed avrete... »

Il corrispondente romano del *Tempo* può vantarsi d'aver foggiato un magnifico periodo Ma io penso : quando per dir male d'un Gabinetto si è obbligati a saccheggiare in questo modo non dirò il museo, ma i sottoscala e le soffitte della rettorica più tarlata, finisco per credere che il *Tempo* è meno cattivo di quello che sembra.

Estero. — « Il vero è che dobbiamo fare dell'Italia un conto maggiore di quello che finora si soleva. »

Le mie congratulazioni al *Journal de Paris* che se n'è finalmente accorto. Ma tanto ci voleva?

E, lietissimo del conto maggiore che quel giornale si decide a fare di noi, ve ne spiego in quattro parole i motivi.

Questione commerciale; il *Journal de Paris* si occupa della missione d'Ozenne, e ci porge taluni dati buoni a tenersi da conto.

Per esempio, il signor d'Ozenne avrebbe fatto sapere che il suo Governo, veduto lo sviluppo della importazione in Francia dei vini di Piemonte, di Sicilia e di Toscana — che, tra parentesi, ci tornano poi a casa mutati in Champagne, Bordeaux, ecc., ecc. — vorrebbe gravarli d'un dazio piuttosto forte.

Ma il Governo italiano avrebbe a sua volta fatto sapere che in questo caso egli sarebbe costretto a tassar l'uscita dei bestiami, « ciò che riescirebbe molto gravoso alle popolazioni della Francia meridionale. »

E il *Journal de Paris* che lo dice. Talchè il *maggior conto* sarebbe una questione di bistecche!

E sia pure: prender uno per la *gola* esprime la più stringente maniera di prenderlo: e la Francia verso di noi si trova appunto in queste condizioni.

★★ I giornali spagnuoli sono sotto l'impressione della campagna elettorale, e non ne sembrano punto scontenti.

Beati loro, che quanto a me non so capacitarmi del loro ottimismo.

Dicono che, quantunque federalisti i neo eletti per la costituente, sono fior di gente: io non voglio contestarlo: ma il solo fatto che sono federalisti, se la memoria non mi tradisce, mi arrovescia come una manica di soprabito cavata in fretta, il programma di febbraio, che metteva in cima a tutto l'unità e l'integrità della Spagna.

Del resto, padroni di volerla a proprio gusto Mi limito per ora a notare che ci sono federalisti e federalisti, e che tutti non militano sotto la bandiera della repubblica pura e semplice, anzi a Malaga e a Barcellona il federalismo si fa gustare in ispecial modo in salsa d'Internazionale.

Fra giorni la Costituente porrà mano ai suoi lavori. Aspettiamo di vederla all'opera, e se sarà Internazionale, affèmia io non saprò che farci. Chi rompe paga.

★★ Fatto personale. Non ho la fortuna di avere fra i molti giornali che mi ingombrano il tavolino quel gioiello che si chiama *Triester Zeitung* E me ne dispiace davvero, che da quel po' di conoscenza casuale che n' ho, quel giornale, massime ne' giorni sterili, mi si affaccia ai desideri come una miniera inesauribile di piacevolezze.

Ora mi dicono che l'ameno foglio triestino m' abbia data, or non ha molto, una strigliatura coi fiocchi, a proposito della *Vesfallungstreue*

Una strigliatura in tedesco è qualche cosa, ma almeno mi avesse dato l'occasione di potermene accorgere mandandomi il giornale!

Veda, la *Triester Zeitung*: mi ha fatto far la figura di un disgraziato al quale un monello abbia insinuata pian piano sotto il bavero la sua brava coda di carta.

Ma nel caso attuale se io ho fatta la figura del disgraziato di cui sopra, chi ha fatta quella del monello?

Cari signori della *Triester Zeitung*, r. s. v. p

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 15. — Savfet pascià, ministro degli affari esteri, fu posto in disponibilità. In sua vece è nominato Raschid pascià,

il quale è surrogato al ministero dei lavori pubblici da Mouktar pascià, governatore del Yemen.

Parigi, 16. — I deputati conservatori che non appartengono ad alcuna riunione parlamentare e quelli che si preoccupano soltanto della conservazione sociale si sono riuniti ieri a Parigi ed hanno invitato tutti i deputati del loro colore ad assistere lunedì mattina a Parigi ad una conferenza per discutere sopra alcune comunicazioni che verranno loro fatte.

Madrid, 16. — Si calcola che il risultato definitivo delle elezioni abbia dato 310 federali ministeriali, una trentina di irreconciliabili, una trentina di monarchici, 8 internazionalisti e 10 repubblicani indipendenti.

Vienna, 16. — Ieri furono presentate alla Borsa molte dichiarazioni d'impossibilità di pagare Sembra però che la situazione vada migliorando. Il commercio non è punto colpito dalla crisi della Borsa

Il ministro delle finanze ordinò che si faccia immediatamente il bilancio lordo di tutte le Società per azioni. Questa misura ha lo scopo di fornire gli elementi per poter giudicare sulla necessità di una liquidazione o di una fusione dell'una o dell'altra di queste imprese.

New-York, 15. — Oro 117 3[4

Vienna, 16. — Il principe ereditario di Germania e la principessa partiranno il 19 corrente per Trieste Visiteranno Venezia e Milano, donde ritorneranno a Berlino.

Pietroburgo, 16. — Lo Scià di Persia arrivò ieri ad Astrakan, dopo un viaggio burrascoso. Partirà domani per Kamyschin

Il granduca Michele è partito pel Caucaso.

ROMA

17 maggio.

Il Re, uscito stamattina alle 9 dal Quirinale, è andato a fare un giro in Trastevere, passando per il ponte Quattro Capi, via della Longaretta e via della Longara, e rientrando di qua dal Tevere per ponte Sant'Angelo.

***

La seduta del Consiglio municipale d'ieri sera è cominciata con la lettura di una lettera diretta dall'onorevole Minghetti al Municipio di Roma, e di un'altra dell'onorevole Biancheri, presidente della Camera, al ff. di sindaco.

In ambedue queste lettere, tanto l'onorevole Minghetti che l'onorevole Biancheri hanno avute le espressioni le più lusinghiere, tanto per la cittadinanza romana che per il Consiglio che la rappresenta.

Terminata la lettura, l'ordine del giorno portava la discussione della proposta 12ª sugli « Emendamenti decretati dal Ministero dell'interno sul Regolamento deliberato dal Consiglio per le vetture pubbliche e vetture *omnibus*. »

Ma essendo assente l'assessore Trojani, la cui presenza era necessaria per la discussione, questa fu rinviata ad altra seduta

E si passò alla proposta 9ª, rimasta sospesa dall'ultima sessione straordinaria, e che era la « Relazione intorno agli ospedali di Roma. »

—

E qui comincian le dolenti note. Nessuna città d'Italia ha forse tante rendite quante ne ha Roma, devolute al mantenimento degli ospedali

Ma se diamo fede alla relazione, e ce la diamo senz'altro, vi sono poche città ove questa parte dell'amministrazione pubblica vada più a rotta di collo

Gli ospedali di Roma, per quanto numerosi, sono insufficienti alla popolazione sempre crescente, ed il modo nel quale sono distribuiti anzichè facilitare in qualche modo il ricevere i malati, aumenta le difficoltà. Gli ospedali di Roma sono poco bene areati, e in località non molto adatte; il vitto che vi si distribuisce ai malati non è sempre squisito, nè sufficiente; l'assistenza non è sempre assidua per difetto di personale.

Quindi è necessario un provvedimento, e la Giunta lo propone nella costruzione di un vasto nosocomio capace di tremila ammalati, o nell'aumento di uno degli ospedali esistenti fino a poterne contenere tal numero.

***

Il professore senatore Maggiorani, la cui opinione è senza dubbio un'autorità in questa materia, domanda prima di tutto se la Giunta fa sua quella relazione, al che risponde affermativamente il ff di sindaco.

Quindi dimostra l'impossibilità di ampliare uno degli spedali attualmente esistenti, fino a renderlo sufficiente ai bisogni della città

A Santo Spirito manca lo spazio per distendersi, ed un nuovo braccio di fabbrica che si potrebbe edificare non aumenterebbe che di poco l'area dello spedale. A San Giovanni lo spazio non mancherebbe, ma la località non è certo la più adatta di Roma a causa dell'aria. Lo stesso può dirsi della Consolazione.

Resterebbe dunque il progetto di edificare un grande nosocomio capace di 3000 ammalati in una località riconosciuta salubre. Ma il professore Maggiorani non divide nemmeno questa opinione. La scienza moderna ha dimostrato una verità che persuade subito anche i profani, ed è che ai grandi spedali sono preferibili i piccoli, nei quali si può meglio assistere e sorvegliare gli ammalati, e si possono tenere meglio sotto ogni aspetto.

Difatti il Belgio, la Germania, e l'America hanno adottato negli ultimi anni il sistema dei piccoli ospedali, evitando l'agglomeramento di molti ammalati.

Il professore Maggiorani raccomanda al Consiglio ed alla Giunta questo sistema, ed il suo discorso è ascoltato attentamente dal principio alla fine.

—

La discussione si fa animata su questo progetto.

Finalmente il consigliere Massimo, che al Consiglio municipale ha la missione degli ordini del giorno conciliativi, che alla Camera si chiamerebbero Boncompagni, propone il seguente che, accettato dalla Giunta, è approvato dal Consiglio:

« Il Consiglio incarica la Giunta di trattare col Governo per rivendicare al Comune l'amministrazione degli ospedali di Roma, e proporre un progetto che preparando lo stabilimento degli ospedali modelli informati alle regole sancite dalla scienza, indichi intanto quei provvedimenti che possono giovare a migliorare l'andamento degli attuali. »

E il Consiglio scioglie la seduta per riunirsi nuovamente lunedì prossimo.

—

E l'acqua Marcia?

Fino da ieri mattina chi ha sete e ha il condotto dell'acqua Marcia in casa, è condannato al supplizio di Tantalo.

Fino a quando...?

***

Un po' più d'osservanza a certi regolamenti municipali non sarebbe fuor di proposito

Stamani un cane supposto idrofobo ha morso in via Felice una ragazzina *ciociara*...

E pure stamani due cavalli attaccati ad un *omnibus* son caduti sfiniti in piazza di Ponte Sant'Angelo, e li han levati di lì per portarli al carnaio.

Se i cani sciolti fossero accalappiati, e non si permettesse di attaccare agli *omnibus* delle bestie quasi spiranti, questi due fatti non sarebbero certamente avvenuti.

***

Il treno diretto che vien da Livorno, giunto ieri sera alle 9 40 al ponte di Santa Bibbiana ad un chilometro dalla stazione incontrava sul binario un grosso tavolone di abete.

Fortunatamente la locomotiva ne frantumava una parte, trascinandosi dietro l'altra, senza sviare.

Si sospettò una dolosa premeditazione, ma accorso sul luogo il delegato di P. S. della stazione con le guardie e i carabinieri, risultò invece che quel tavolone si trovava lì per semplice negligenza, essendo caduto dall'ultimo vagone di un treno passato poco prima dalla stessa via.

***

Il dott. Romeo Taverni, domani 18, nell'aula massima dell'Università, terrà una lettura popolare sopra *La respirazione umana*, a mezzo giorno, e non ad un'ora pomeridiana come è stato annunciato da qualche giornale.

***

Stasera quattro nuovità teatrali... Scusate se è poco!

Al Politeama va in scena i *Lombardi*.

Al Valle prima rappresentazione del *Dante Alighieri*, nuovo lavoro dell'artista Gaetano Gattinelli.

All'Argentina prima rappresentazione della Compagnia drammatica Vitaliani e Cuniberti col *Guido* di F. Cavallotti, nuovo per Roma.

Ed al Metastasio a benefizio dell'artista Cherasco, la nuovissima commedia del sig. Mario Leoni collaboratore e appendicista della *Gazzetta di Torino*, intitolata: *I Bancarotiè*.

Per il pubblico non v'è che l'imbarazzo della scelta!

PICCOLE NOTIZIE

Nelle ore pomeridiane di ieri, un cavallo condotto a mano per la via del Babbuino, per una frustata datagli da un imprudente cocchiere, prendeva la fuga verso la piazza del Popolo, da dove, retrocedendo, investiva all'angolo di via Fontanella la vettura di piazza num. 486. Il cocchiere di questa cadde di cassetta e riportò una contusione al petto ed una ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Fu condotto immediatamente allo spedale di S. Giacomo.

— Ieri mattina il carrettiere Benedetto B... transitava per la via Banco di S. Spirito col suo carretto carico di mattoni e tirato ad un solo cavallo. In quel mentre un reggimento di granatieri era di ritorno dall'istruzione; per cui tutta la strada trovavasi ingombra. Ciò non distolse quel carrettiere dal continuare la sua strada, onde nella folla venne ad investire il ragazzetto C... Domenico di anni 8, che rimase sotto una ruota, e riportò la frattura al braccio sinistro. Il ferito fu portato allo spedale della Consolazione, e le guardie municipali procedettero all'arresto del carrettiere

— Ieri si appiccava il fuoco nella cappa del camino in un'osteria al num. 69, in via Panico; accorse prontamente le guardie di S. P., i carabinieri, i pompieri, fu domato il fuoco con lieve danno.

— Due ferimenti a seguito di risse avvenivano ieri per questioni d'interesse. L'autore di uno di essi venne già arrestato dalle guardie di S. P., Dell'altro, che è una donna, non poterono operare l'arresto perchè essa si rese latitante.

— Ad un signore forestiero, che recavasi l'altra mattina nella cupola di San Pietro, veniva destramente involato un orologio d'oro, con catena pure d'oro. Le guardie di pubblica sicurezza della sezione Borgo tanto si adoperarono che riuscirono non solo a scoprire l'autore, ma anche ad arrestarlo, mentre trovavasi a far baldoria.

— Nelle decorse 24 ore furono arrestati altri 32 individui trovati dalle guardie di pubblica sicurezza disoccupati, vagando per la città, privi di recapiti e di sussistenza. La questura provvederà come ha fatto sinora per il rimpatrio coatto di questa gente.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Lombardi*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — *Dante Alighieri*, di G. Gattinelli. — Indi farsa: *Un amore in soffitta*.

Argentina. — Alle ore 8 1[2. — Compagnia drammatica Vitaliani e Cuniberti. — *Guido*, in 5 atti, di F. Cavallotti. — Indi farsa: *La consegna è di russare*.

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *I bancarotiè*, commedia nuovissima, di M. Leoni.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *La Dama modista*. — Indi il ballo: *La Scintilla*.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera nella sua seduta d'oggi ha votato per appello nominale con 385 *sì* contro 3 *no* e 15 astensioni l'articolo primo del progetto sulle Corporazioni, il quale estende alla provincia di Roma le leggi del 1866, 1867, 1868 e 1870 sui Corpi morali, Asse ecclesiastico, Corporazioni e Fabbricerie, sotto riserva delle eccezioni e restrizioni che deriveranno dalla legge.

Fino dal giorno 13, il professore Ceccarelli, ad istanza dei due medici ordinari e col consenso dell'infermo, ha preso su di sè la cura del Santo Padre. Nel medesimo giorno gli comunicò certe cautele che sarebbero, secondo il professore Ceccarelli, indispensabili.

La prima consiste in questo che il Santo Padre si trattenga a letto assai più che non fa ora. Ceccarelli desidera che stia in piedi soltanto dalle 11 ant. alle 3 pom.

La seconda che si astenga possibilmente dalle lunghe conversazioni.

L'esercizio degli organi vocali essendogli interrotto da frequenti accessi di tosse, Ceccarelli ha detto francamente al Santo Padre che questa procede non da affezione reumatica, sibbene da cagione patologica.

Sembra che il Santo Padre abbia poca disposizione di uniformarsi alle prescrizioni del medico. Ma in qualche maniera gliele agevoleranno il maggiordomo ed il maestro di camera accordando d'ora innanzi a pochissimi il permesso di visitarlo.

Lo stato morale del Santo padre è rimasto sempre lucido e tranquillo.

Adesso cerca di occuparsi principalmente del modo di sistemare i generali degli Ordini, qualora abbiano a perdere la dimora nei loro conventi, e delle medaglie solite a distribuirsi nell'anniversario delle sua elezione. Ha approvato il lavoro e l'epigrafe della medaglia di questo anno ed ha somministrato il soggetto per quella dell'anno prossimo.

Ieri si diceva che il Papa stesse meno bene, e che l'enfiagione delle gambe accennasse ad aumentare e a salire.

Il ministro della marina ha nominato una Commissione coll'incarico di compilare un nuovo regolamento per la contabilità dei corpi della regia marina tanto a terra che a bordo.

Presiede la Commissione il capitano di vascello cav. Martin-Franklin, capo di stato maggiore della squadra, e ne sono membri:

il cav. Simion, commissario generale del 3° dipartimento.

il capitano di fregata cav. Rossi, capo della divisione personale al ministero marina,

il cav. Lavagnino, capo ragioniere,

ed il cav. Randaccio, capo divisione della marina mercantile.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. — Assicurasi che Casimiro Perier è stato chiamato da Thiers.

I giornali della Destra assicurano che tutte le frazioni della Destra si sono poste d'accordo sulla condotta che devono seguire specialmente sul punto che la discussione debba essere portata non sulla questione della repubblica o della monarchia, ma sulla necessità di inaugurare una politica decisamente conservatrice. Una interpellanza della Destra domanderà la nomina di un Gabinetto omogeneo responsabile

Pest, 16. — Il *Pesther Lloyd* annunzia che il conte Paar, ministro dell'impero austro-ungarico a Copenaghen, andrà a Roma come ambasciatore presso il Papa. La Curia romana avrebbe diggià dato il suo assenso.

Berlino, 16. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto di legge relativo ai fondi per gli invalidi dell'impero.

Incominciò quindi a discutere il rapporto annuale sull'Alsazia e la Lorena.

Il principe di Bismark disse che la dittatura terminerà il 1° gennaio 1874 qualora il Reichstag non decida altrimenti. Promise di presentare un progetto relativo alle condizioni future di quelle provincie. Disse di attendere dalla presenza degli Alsaziani nel Reichstag buoni risultati. Accentuò la necessità di far cessare le simpatie di quelle popolazioni verso la Francia. Promise finalmente la presentazione di un progetto che limiterà la competenza dei tribunali militari nei delitti non politici.

RIVISTA DELLA BORSA

17 Maggio.

Alle altre, e come non bastassero, si aggiunse ieri la voce messa in giro della salute del Papa... si parlava di *sincope* — e come è di natura, il piccolo granello in pochi minuti s'era fatta valanga.

E la vacanza si rovesciò sulla Rendita che da 72 87 fine mese che era segnata a listino di ieri si contrattava a 72 80 — 72 70 e ne fu venduta una grossa partita quale non s'era mai sentita dire sulla nostra Borsa. — Le Vergini presentavano uno spettacolo bello no — insolito — v'era un'anima — una vita — ma anima e vita per vendere a ribasso. Questa mattina quantunque smentite le voci, pure la Rendita non potè riprendere ed a grandi stenti si mantenne a 72 72 contanti ribassando a 72 77 fine mese.

Pochissimi gli affari in Rendita, furono nulli negli altri valori; dei quali prenderemo nota — come segue:

Azioni della Banca Romana 2307, lettera, fine mese

Generali 560 25 fine mese.

Italo-Germaniche offerte a 527 fine mese, *extra dividendo*.

Austro-Italiane in rialzo a 458 fine mese, con molti affari.

Immobiliari ferme sull'offerta a 465. Il rinvilio di questo titolo è dovuto alla quantità dell'offerta per conto di fuori, e specialmente di Vienna. Quei banchieri, che sentono il bisogno di far quattrini, mandano a realizzare i titoli che, per essere i più solidi, sono i più facili.

E la sorte toccò alle Immobiliari, delle quali, come tutti il sanno, ne avevano una buona quantità i banchieri di Vienna che avevano avuta tanta parte in crearla.

Gas, 545 nominali.

Ferrovie Romane, 114 nominali.

I Cambi fiacchi.

Francia, 114 50 nominali. — Londra 29 10 nominali.

Oro, 23 28 nominali.

Affari punti...

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SOTTOSCRIZIONE

AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

24° Anno di esercizio — **per l'Anno 1874** — 12° Anno pel Giappone

APERTA

dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

la più antica fra le Case italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

Condizioni della Sottoscrizione pei Cartoni a numero fisso.

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni si farà per esclusivo conto dei signori committenti. — 2° Il costo verrà fissato sulla media del prezzo delle quattro principali case italiane, per CARTONI ANNUALI GARANTITI. — 3° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 5 per Cartone, ed il saldo alla consegna che si effettuerà all'arrivo del Seme.

Condizioni della Soscrizione per le Azioni da L. 100.

1° L'acquisto ed importazione dei Cartoni di qualità scelta VERDE ANNUALE, si farà per esclusivo conto dei signori Azionisti. — 2° Il costo dei Cartoni verrà fissato in base al prezzo di acquisto coll'aumento delle spese e con una provvigione di L. 2 per Cartone. — 3° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 50 per Azione, e le residue L. 50 al 30 luglio — 4° Mancando il pagamento della 2a rata all'epoca fissata, s'intenderanno decaduti gli Azionisti da ogni diritto sulla somma versata. — 5° La consegna per estrazione a sorte seguirà pure immediata all'arrivo dei Cartoni.

Pei Cartoni di qualità speciale, di cui fin d'ora ne ordinai la confezione, e cioè:

Cartoni Verdi annuali alla Rosa per riproduzione
» » Joneczava
» Bianchi » Janagava

si accettano commissioni senza limite di prezzo come negli anni precedenti

Le sottoscrizioni si ricevono in

Località	Presso
BRESCIA	Presso la Sede della Ditta, cont. Pendente 489
BRENO	Beccagutti G. Antonio
ISEO	Succursale della Banca Popolare di Brescia
»	Archetti Giov. Maria, notaio
OSPITALETTO	Crescenti Antonio
CHIARI	Succursale della Banca Popolare di Brescia
»	Cadeo Cornelio
PALAZZOLO SULL'OGLIO	Luigi F.lli Cicogna
POZZOLENGO	Barbizzoli Carlo fu Paolo
GAVARDO	Calcinardi Vincenzo
OME	Ghirardelli Pietro
MOCASINA	Giacomini Battista
ASOLA	Succursale della Banca Popolare di Brescia
REMEDELLO SOPRA	Pedrini Francesco
PASSIRANO	Presti Ignazio
VEROLANUOVA	Succursale della Banca Popolare di Brescia
ODOLO	Scalvini Giuseppe
SALÒ	Banca Popolare
»	Tranquilli Francesco
DESENZANO	Banca Mutua Popolare
POLPENAZZE	Filippini Mose
CASTIGLIONE DELLE STIV.	Banca Popolare
DELLO	Panizza Giovanni
GOTTOLENGO	Ziliani Fortunato
MONTECHIARO SUL CH.	Banca Popolare
MARTINENGO	Pagnoni Francesco
CREMONA	Groppi Pietro
PIZZIGHETTONE	Camisasca Pietro
VIADANA	Froldi Giuseppe
S. DANIELE RIPA PO	Maglia Luigi
MILANO	F.lli Strazza e Alessandro Lavezzari, via Lauro 3
GALLARATE	Ceriani e Borgomanero
BUSTO ARSIZIO	Crespi Angelo fu Benigno
BESANA BRIANZA	Crespi Gioachino
MONZA	Banca Monzese
BOSTANETTO D'ARAGONA	Ferrari avv. G. G
CARSANIGA	Ravasi ved. Antonia
LONATE POZZOLO	Arbini Domenico
ARLUNO	Zanoni Placido
VARESE	Conta Ippolito
CASALZUIGNO	Felli Marcello
LECCO	Banca Popolare
CASARGO	Scuri Gio. Battista
OLGIATE COMASCO	Valli Pietro
DELEBBIO (VALTELLINA)	Moretti Antonio
SONDRIO	Rota Alessandro fu Gio.
CHIAVENNA	Dolci Pietro
PAVIA	Cavallieri Cesare
TROMELLO	Ballerini Benvenuto
MEZZANA-BIGLI	Doglia Gio., notaio
ALAGNA	Beretta Giuseppe
TORREBERETTI	Cappa Giuseppe
PIEVE PORTO MORONE	Ricotti Francesco
NOVARA	Carotti Marco
BELLINZAGO NOVARESE	Prandi Francesco
ORNAVASSO	Sassi Angelo
CASALE MONFERRATO	Inardi Domenico
PAVONE CANAVESE	Oddono Giuseppe, farm.
TORINO	Oddone e C.a, via Cavour 10
CANDIOLO	Ghione Giuseppe
POIRINO	Arpino Giuseppe
AVIGLIANA	Beltrandi Francesco
FOGLIZZO	Barbero Tommaso
GENOVA	Banca Popolare
MONTEU DA PO	Nazzaro Angelo fu Bern.
CASELLE TORINESE	Faletti G. Gedeone
VILLAFRANCA PIEMONTE	Pellosio Bernardino
MORZASCO-ACQUI	Mazza Giuseppe Geom.
RIVALTA-BORMIDA	Chiabrera Pietro
VOLPEDO	Fezia Carlo
ALLUVIONI CAMBIÒ	Meardi Alessandro
BORGO CORNALESE	Gallo G. Antonio
CUNEO	Billia G. B.
CERVERE	Barberis Giulio
VALGRANA	Bottero Giovanni
BAGNASCO	Isnardi Vincenzo
SOMMARIVA BOSCO	Rossi P.
SALICETO	Sautero Nicola
SETTIME D'ASTI	Grassi Costantino
»	Bellussi Secondo
S. MICHELE D'ASTI	Berrino Giovanni
CANNELLI	Cremona ing. Luigi
VILLAFRANCA D'ASTI	Pellisetti Giovanni
SALUZZO	Ciartoso G. A., esattore
SAVIGLIANO	»
CAVALLERMAGGIORE	»
VERZUOLO	Gautero Francesco
BENEVAGENNA	Gazzera G. B.
BIBBIANA	Gay G. P.
GAVI (NOVI)	Marenco Luigi
PIACENZA	Banca Popolare Piacent.
MODENA	Banca Popolare
PARMA	Del Bue ing. Paolo
FONTANELLATO	Bizzoni Nestore
BOLOGNA	Banca Popolare di Credito
»	Vitta Edoardo
BAGNACAVALLO	Bertini Vincenzo
FIRENZE	Banca Fiorentina ind. sericа
VENEZIA	Banca Mutua Popolare
PADOVA	Giandomenici Gaetano
CAMPOSAMPIERO	Teatori Stefano e F.llo
CASTELFRANCO VENETO	Baggio Emilio
ASOLO	Frezza Gaetano
CIANO MONTEBELLUNA	Nardi Giovanni
FOLLINA	Antonini Fabio Nicolò
VICENZA	Tomba G. B
VALVASONE	Gallo Vincenzo
PALMANOVA	Coceani Annibale
PORDENONE	De Carli Alessandro
ODERZO	Banca Popolare
VERONA	Nicolis E.
MANTOVA	Banca Mutua Popolare
»	Cristiani Luigi
REDONDESCO	Olivetti Valente
»	Novesi Giovanni
BOZZOLO	Fratelli Gentili
TRENTO	Zangiacomi Carlo
MORI	Lutteri dottor Giovanni
CLES	Bertolas Germano

(5472)

VAPORI POSTALI

delle Messaggerie Marittime di Francia

Si previene il pubblico che il servizio dei Vapori postali delle Messaggerie Marittime di Francia è organizzato in Napoli nel modo e con le partenze seguenti:

Da **Napoli** direttamente per *Marsiglia*, il sabato di ogni settimana, ed il lunedì di ogni due settimane, a datare dal giorno 7 aprile.

» per *Alessandria*, tutti i sabati.

» per *Port-Said* e gli scali di *Syra*, il sabato di ogni due settimane, a datare dal 12 aprile.

» per il *Pireo*, *Costantinopoli*, *Salonique*, il *Mar-Nero* ed il *Danubio*, il lunedì di ogni settimana, a datare dal 7 aprile.

» per *Port-Saïd*, *Suez*, *Aden*, *Pointe-de-Galles*, *Singapore*, *Batavia*, *Saïgon*, *Hong-Kong*, *Shang-hai*, *Yokohama*, il martedì di ogni due settimane, a datare dal 1° aprile.

» per *Pondichery*, *Madras*, *Calcutta*, il martedì di ogni quattro settimane, a datare dal 1° aprile.

» per *la Réunion* e *Maurice*, il martedì di ogni quattro settimane, a datare dal 15 aprile.

Per ogni ulteriore schiarimento dirigersi

In **Napoli** all'Agenzia delle Messaggerie Marittime, Largo Castello.
In **Roma** presso i signori G. Dalleizette e C, corrispondenti delle Messaggerie Marittime, via Fontanelle di Borghese.
A **Civitavecchia** a M. A. Albert, Agente onorario delle Messaggerie, Piazza Vittorio Emanuele.

3587

UFFICIO

di Spedizioni, Commissioni, Incassi, Rappresentanze, di case estere e nazionali, presso il Sig. **Carlo Gherardi**, in Genova, vico Oliva, n. 2. (5585)

PASTIGLIE di CODEINA *per la tosse*; preparazione del farmacista **A. Zanetti**, Milano, via Ospedale, 30

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante di tosse ferina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Roma presso la farmacia **Garneri.**

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GUIDA E COMMENTO

della nuova Legge sulla riscossione delle imposte dirette del Regno d'Italia.

Lavoro di PIETRO PAVAN, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873. — Un volume in 8° grande di oltre 400 pagine al prezzo di L. 6. — Vendesi dall'autore, che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 6 40. (5586)

PIANO-FORTI

in vendita a prezzi modicissimi in Roma

Via del Corso, 253, contro il Palazzo Doria.

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50. (5525)

STABILIMENTO MUSICALE

FIRENZE

DI

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, n. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANO-FORTI

SCELTI PER LA VENDITA DI OGNI PREZZO E QUALITÀ

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni di pagamento, e si fanno cambi con pianoforti usati.
NB. A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova.

SUCCURSALI:

LIVORNO, 21, via Vittorio Emanuele - LUCCA, 1005, via Santa Croce
BAGNI DI LUCCA, Ponte a Serraglio. (5467)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e da altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi
Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61.

con cucina tedesca, francese ed italiana (5500)

CONSUNZIONE

ed impoverimento di sangue.

Le *Pillole di ioduro di ferro* sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancrenose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della mestruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, sovente però il loro effetto è incompleto ed esse affaticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute.

UN RIMEDIO contro la tisi.

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE delle gonnoree.

Per guarire la gonnorrea, i medici sovente volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. Infine la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnorree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10, e Marignani e Garneri. (4789)

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME

concentrata, preparata da

NICCOLA CIUTI e Figlio

Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.

Prezzo L. 1 la bottiglia con istruzione.

(4824)

ELATINA

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Funfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16.

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. (5424)

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI di GUBBIO.

Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.

(5321)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

FANFULLA

Num. 135

Direzione e Amministrazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	49
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) .	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Prezzi d'Associazione:

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 9

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 19 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

ANCHE N. S. G. C.!

Cari e fedeli lettori di *Fanfulla!*

Avreste, per avventura, disponibili una o parecchie *vedove*, e *pupilli*, od almeno un *muro divisorio*, del quale il vostro vicino neghi riconoscere i diritti sociali?

Mandateceli, o meglio ancora, speditteli, anche senza affrancatura, a Torino.

Vorrei ingannarmi, ma quella *piazza* trovasi in grande carestia di vedove, pupilli e muri divisorii — o sia per abbondanza di consumatori, o per deficienza temporanea del *genere!*

Certo è che avviene colà un fatto assai grave. Un *egregio* numero di difensori naturali della vedova, e dei pupilli, trovandosi, a quanto sembra, sprovvisti di quella *materia prima*, e persino di muri divisorii (pare inverosimile, ma la dev'essere così), si sono gettati sopra Gesù Cristo, risoluti a difenderlo a qualunque costo. Non credo che l'abbiano scambiato per una vedova od un pupillo, ma infine lo trattano al modo istesso.

L'avvocato Caucino, successore Boggio — sebbene indegnamente, soggiungerebbe egli con cattolica modestia — e difensore ordinario dell'*Unità Cattolica*, s'è messo alla testa dell'egregio numero, ed ha dettato un celebre *Consulto* — il *celebre* è di Don Margotti — in difesa di Gesù Cristo, e per dimostrare in tre punti che il Governo italiano, sebbene eretico, ha l'obbligo di difendere i diritti sociali di Gesù Cristo.

Non chiedetemi che cosa siano i *diritti sociali* di Gesù Cristo: sono una scoperta dell'avvocato Caucino, successore Boggio, colle forze riunite di Don Margotti; non dubito che abbian preso il privilegio presso il Ministero d'agricoltura e Castagnola; sicchè, quando pur lo sapessi, non lo direi; il vero è che non lo so punto.

Intanto dietro l'avvocato Caucino è venuta una legione d'altri avvocati a firmare il celebre *consulto*. L'*Unità Cattolica* scrive che è *sopraffatta dal numero;* e diffatti, messi in fila uno ad uno, fanno già due colonne di *originale gratis* per l'*Unità*, — compreso il causidico Rossetti.

Se la fiumana continua, l'*Unità Cattolica*, già sopraffatta, corre rischio di rimanere soffocata... sotto gli avvocati. Si raccomandi a Sant'Ivone.

Io ho attribuito questa alzata di toghe in difesa di Gesù Cristo, alla carestia di vedove e pupilli, per ciò solamente che sotto all'avvocato Caucino, cioè al suo *consulto*, non ci trovate un solo di que' tali avvocati che sono in voce di aver più affari e clienti — e più dottrina. A niun d'essi è passato pel capo di pigliar Gesù Cristo, metterlo sul banco degli accusati, e domandare per lui il braccio secolare del carabiniere.

Se però la mia supposizione non corre, se è proprio tutto zelo cristiano e furor cattolico che ha tirato l'avvocato Caucino e Seguito a lasciare nel deserto le 99 vedove e qualche muro divisorio per correre in difesa di Gesù Cristo, io ritiro il mio dubbio, e faccio loro i miei complimenti per la moderazione di cui hanno fatto prova — per ora.

Non so se ci verranno poi, ma è un fatto consolante che per ora si sono contentati di domandare per Gesù Cristo il braccio del carabiniere, e un po' di carcere, dimenticando generosamente il corollario della *tortura* e del *rogo*.

Non si mostrano troppo logici, ma dan segno di una tolleranza e mansuetudine che altamente gli onora; e per conto mio inizierei volentieri una sottoscrizione per un *album di riconoscenza* in loro onore.

Del rimanente, se Don Margotti gongola perchè il *celebre consulto* gli dà due colonne di roba *gratis*, che, insieme all'*album di riparazione*, fanno tre, so di un dotto e pio teologo, il quale ha esclamato:

— Non ci mancava altro che gli avvocati venissero a mettere la lingua nel regno de' cieli ed a difendere il N. S. G. C.!

Lupo

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 17 maggio.

Piena l'aula, piene le tribune: par un giorno d'apertura di sessione e si direbbe che il busto di Vittorio Emanuele stà per pronunziare il discorso.

Disgraziatamente il busto è di marmo e non può parlare

★

Nell'aula sui banchi di destra c'è una figura ricoperta di ferro, che par scesa da uno scaffale di bresco. Molti deputati l'attorniano e la esaminano con curiosità.

Alcuni attendono al delicato ufficio di levarle la polvere, e di ungerla nelle giunture perchè nel muoversi la non strida. Si dice che dentro ci sia il barone Ricasoli

★

Minervini — temperamento invidiabile — rammenta che ha da svolgere tre interrogazioni

Il presidente gli fa osservare che questi non sono momenti da scherzare.

Si tratta di mettersi d'accordo su una cosa nella quale sono bensì d'accordo tutti — ma su cui non riescono a capirsi.

★

Corte e Cortese ritirano due emendamenti all'articolo primo della legge.

Conversazioni, distrazione, preoccupazione L'onorevole Messedaglia con un foglio in mano va al banco dei ministri.

★

Restelli (relatore) spiega l'articolo primo della legge, sulla cui votazione fu chiesto l'appello nominale

Al banco dei ministri fanno dei freghi sul foglio dell'onorevole Messedaglia che lo ripiglia e va dall'onorevole Barazzuoli

★

Parlano gli onorevoli Lioy e Lanza, poi si mette ai voti l'articolo primo per appello nominale

★

Intanto i deputati vanno intorno alla figura di ferro, dove si dice che stia dentro il barone Ricasoli La figura di ferro comincia a muovere il capo e a far di sì.

L'onorevole Barazzuoli, che ha fatto un frego sul foglio dell'onorevole Messedaglia, porta in giro la carta di banco in banco ai *giuseppisti*. I *giuseppisti* fregano, rendono il foglio all'onorevole Barazzuoli, che lo rende all'onorevole Messedaglia

★

Proclamazione del voto sull'articolo primo della legge (ossia estensione a Roma delle leggi vigenti, colle eccezioni derivanti dall'attuale)

Presenti	403
Sì .	385
No. .	3
Astenuti .	15

La Camera approva. Conversazioni

★

L'onorevole Ferracciù, della minoranza della Commissione, parla contro l'articolo 2°. La sua voce non si ode di quassù Pare che parli bene ed è applaudito dalla Sinistra

Il foglio fregato parte rifregato dal banco della Commissione e torna coll'onorevole Messedaglia al banco dei ministri

Nuovi freghi e correzioni

Il foglio va dall'onorevole Barazzuoli, figura i banchi giuseppisti, è rifregato. Passa vicino alla figura di ferro, dentro la quale si dice vi sia il barone Ricasoli; la figura accenna col capo che sta bene

E l'onorevole Messedaglia porta giubilando il foglio alla Commissione

Ohimè! . La Commissione ricomincia a sfregare

★

Parla l'onorevole Zanardelli (della minoranza della Commissione) anch'egli parla bene... ma son cavoli a merenda. La Camera è piuttosto impaziente, il numero dei deputati si aumenta ancora di qualcuno. Ritorno del foglio rifregato al banco dei ministri

★

Sfilata d'emendamenti e seguito delle conversazioni animate

La figura di ferro si muove, sale fino in cima all'emiciclo, gira la galleria superiore e scende silenziosa lo scalone laterale di destra. Costernazione. I ministri guardano attoniti l'*uomo di ferro* che flemmatico, implacabile, automatico è giunto in fondo ed esce dall'aula. L'onorevole Messedaglia che portava il foglio con nuovi freghi ai *giuseppisti*, resta con la penna in aria

Alcuni corrono dietro all'*uomo di ferro*

★

L'onorevole Minervini svolge un suo emendamento. Nessuno gli abbada, ed egli ha il cattivo gusto di sorprendersene e di lagnarsene

Il presidente scampanella per far cessare il ronzio dei colloqui particolari, e minaccia di sospendere la seduta.

★

La figura di ferro ritorna Movimento

Il foglio fregato torna coll'onorevole Messedaglia e tutto al banco dei commissari. Rifregatura.

★

L'onorevole Minervini, visto che non lo ascoltano, rinunzia alla parola.

Gli succede Ara. . lo sacrificano.

Il foglio di Messedaglia ripassa per il banco dei ministri, poi per le mani dei *giuseppisti* e finalmente giunge sotto gli occhi dell'uomo di ferro

L'uomo di ferro guarda quella fitta di sbarre nere ed esclama: — Questo è un ordine del giorno? Questa è una falsariga!

Messedaglia (candidamente): ci cammini su!

L'uomo: Eh! Io non sono uomo da falsariga!

E si alza, leva la visiera... è proprio il barone Ricasoli *(Movimenti di attenzione)*

★

Ricasoli: E noioso parlare di frati e di monache, ed era meglio parlarne prima! Ma la colpa è un po' di tutti. Ora pensiamo a un temperamento che ci levi questa spina dal cuore! Il progetto del Ministero non lo volete! Quello della Commissione non lo volete? Vediamo di intenderci sul mio, e spero che Ministero e Commissione accetteranno la mia proposta.

Io direi: aumentiamo l'assegno alla Santa Sede, e ai suoi generali ci pensi lei. Usiamo ai capi attuali degli Ordini la cortesia personale di lasciarli nei loro uffici, finchè dureranno nelle funzioni — è una questione di equità Pensiamo che se si fosse lesinato sulle spese non avremmo compita l'unità

Sono stato ministro, e vi giuro che ci ho provato poco gusto, ma tutti i miei atti furono sempre inspirati da un sentimento che mi rende fiero: quello che siamo uniti e che siamo italiani!

Fanelli: Toscani!

Ricasoli: Toscano? Voi dovreste maledirmi se invece che italiani vi avessi detto che siete .. napoletani. *(Benissimo, applausi)*.

Fanelli: Non è questo: lor signori hanno fatto [illegible] toscana.

Ricasoli: [illegible] darmi di reazionario è uno sproposito più grosso che se vi dicessi che ho fatto l'Italia io. *(Bene)*. Non curo questa impertinenza. Sono più alto di certe accuse, e farò come Socrate beffato da Aristofane nel cospetto degli [illegible], monterò ancora più alto, perchè [illegible] vegga. *(Bene)*

Fanelli domanda a un vicino chi è questo Aristofane per sapere se l'on. Ricasoli ha inteso di [illegible]

★

Il barone Ricasoli segue a difendere la sua proposizione. Dice che se la Santa Sede rifiutasse l'assegno, il Governo ne potrà dare la gestione a qualche ente ecclesiastico giuridicamente esistente in Roma. Aggiunge alcune parole patriottiche di appello alla equità, alla giustizia, al liberalismo, e di compiacimento per la grandezza [illegible] fatta dall'Italia. *(Applausi vivi e [illegible])*

★

Da questo momento, la conversazione ed i rumori impediscono di raccogliere esattamente le parole degli oratori

Ma dalla discussione risulta che Ministero, Commissione e dissidenti sono finalmente d'accordo, e che la stessa Sinistra è più soddisfatta che non paia.

Totale: l'articolo emendato si vota, e all'appello nominale sulla proposta Ricasoli rispondono 220 *sì*, 193 *no* e 1 astenuto.

Presidente: La Camera approva!

Lanza: Non par vero!

Tutti escono

Il barone Ricasoli torna a tirar giù la celata e riparte per il suo castello, rifiutando il nuovo attestato di benemerenza che ha tanto meritato.

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi un grazioso documento *Lo statuto pel trasferimento dei fratelli e sorelle della Compagnia della SS Concezione della chiesa pievania d'Asciano (provincia di Pisa).*

Su questo *trasferimento* sarà bene intendersi alla prima: è un *trasferimento* che non ha *tappe*, e mena diritto alla capitale *definitiva*.

Si tratta per i fratelli e sorelle della Compagnia d'Asciano d'essere trasferiti al cimitero

⁂

L'articolo 3° dello statuto dispone che: *tutti i fratelli e le sorelle di qualunque età e che si faranno iscrivere al ruolo del trasferimento hanno diritto di essere ammessi al trasferimento* (bis) *dalla data dell'iscrizione in poi*

La disposizione di quest'articolo, così a prima vista, pare inutile, ma poi, pensandoci bene, ci s'accorge che la è molto provvida ed evita il caso che uno pretenda d'esser sepolto oggi, riserbandosi a farsi iscrivere nel ruolo la settimana ventura

I casi son tanti!.

⁂

Art. 4. — *Saranno ammessi al trasferimento anche quelli che non hanno oltrepassato i trent'anni, e che siano in perfetto stato di salute*

Quando ve lo dico che son tanti i casi.

Lo *statuto* d'Asciano, vero monumento di previdenza, li considera tutti.

Supponete quello che un fratello, dopo avere assistito alla recita della *Ginevra degli Almieri*, per risparmiarsi la fatica d'un suicidio,

voglia esser trasferito all'ultimo domicilio in *perfetto stato di salute*... tranne qualche lievissima alterazione nelle regioni cerebrali.

La Compagnia lo trasferisce

So di buon luogo che appunto in considerazione di questo caso e per svolgere maggiormente questo articolo quarto, la Compagnia si riserba di attuare in seguito un servizio speciale di *Gite di piacere da Asciano ad Acheronte — andata e ritorno.*

⁂

Art. 9. — *Chiunque che alla scadenza della prima rata si rendesse moroso e al pagamento della seconda non si mettesse al corrente ritirando le benedizioni consistenti in un buccellato d'una libbra toscana sarà cancellato dal ruolo.* .

Questo periodo è nato grammaticalmente male e bisognerà *trasferirlo* quanto prima..

Tanto più che anche pel concetto mi pare superfluo...

La previdenza del compilatore va troppo in là . chi mai può rinunziare alle benedizioni — specialmente quando consistono in un *buccellato di una libbra toscana?*

(*NB*. Si raccomanda di benedirsi a piccole dosi: divorando la benedizione tutta d'un tratto c'è da esser *trasferiti*... per indigestione.)

⁂

Lo statuto è datato del 27 aprile 1873 — il 14° anniversario della rivoluzione toscana.

Dal 27 aprile 1859 molte cose sono mutate è vero; ma i compilatori dello statuto della Compagnia d'Asciano possono credermi, quand'io li assicuro che il senso comune è lo stesso che ai tempi del granduca.

Un'altra volta si servano di quello. in fatto di senso comune le mutazioni son pericolose

⁂

L'altro giorno ho messo in burletta la *Capitale* perchè aveva visti a girare per Roma tremila soldati in aumento alla guarnigione.

Io avevo ragione perchè i soldati non c'erano, e sebbene giornale di *livrea* ignoravo che dovessero arrivare

Ma... son venuti ieri otto battaglioni — per cui, con tutta la mia ragione, io sono rimasto come Tenete

Al postutto dove mi pare d'aver ragione sempre si è nel seguitare a dire che l'ottimo [illegible] zione, se presunzione c'è.

⁂

Ho ricevuto una lettera su carta intestata *Camera dei deputati*

Chi adopera la carta della Camera dovrebbe essere o un deputato o un inquilino della tribuna della stampa... ma, per quanto io abbia studiato, non sono riuscito a capire chi possa essere quello che mi scrive. Noto solo una tal quale indipendenza di forma e di stile, che mi fa supporre nel mio corrispondente un carattere fiero anzi che no.

Sentitelo

« *Stimatissimo sig* FANFULLA,

« Rome, li 16, 5, 73

« Prego la di Rezione di *Fanfulla* un posticino nel suo acreditatto giornale, che avessi di Inserire che il monicipio a, ancora ordinato di fare ipreparativi, della girandola al castello Sant'Angelo per la festa dello Statutto; ma Io, e il signor *Fanfulla* saressimo di opinione che il monicipio e il ff. di sindaco, conte prancioni avessero di acordare il permesso al pubblico di godere Lo spetacolo al piccio, che con poche ghuardie monicipale al aumento di servizio, fina terminata La Luminari il publico gli sarà bene Riconoscente, il motivo che è troppo angustiato al piazale Sant Agelo per starci tutta La montitudine di coriosi.

« Mi-dico un Asidovo vostro Abonato Afezionto e anticipo i miei ringraziamenti. »

Il corrispondente è ben gentile: ma io lo avverto che sui fuochi d'artifizio non ho opinioni di di nessuna specie. Potrebbe rivolgersi agli onorevoli Rattazzi, San Donato e Odescalchi, che dopo il loro viaggio a... *bengala*, costituirono il partito degli *illuminati*.

Sono poi dolente che egli, oltre al pennacchio, ai cordoni e agli altri attributi delle guardie municipali, ci abbia aggiunto di suo un *h* (*ghuardie*). Via! le spogli di quell'*acca*. La morale lo consente?. e l'ortografia lo esige, massime su carta della Camera.

NOTE PARIGINE

LE CORSE

Parigi, 14 maggio.

Decisamente le corse hanno sostituito la *roulette* e il *trente et quarante*. I parigini alla domenica invece di andare, come ai tempi classici di Paul de Kock, a Romainville, o a Joinville-le-pont, vanno a Longchamps ad assistere alle corse e a giuocarvi i loro cinque franchi o il loro biglietto da mille.

✕

Ieri era l'ultima riunione della primavera. Il tempo si rischiarava, passava dinanzi ai *breaks* della compagnia degli omnibus, e quei posti alti fino al primo piano (sei franchi andata e ritorno) mi tentarono. Per me, quel poter dominare pedoni e vetture, e veder la folla a volo d'uccello, è più grande attraenza, che le corse stesse Cosa volete! sono d'un paese ove non vi sono che cavalli di bronzo!

✕

Dei sedici viaggiatori della nostra vettura, io solo era profano Davanti, di dietro, e ai lati, le profezie, le apprezziazioni dei cavalli, e i pronostici tempestavano. Io era in una vera ammirazione! A destra un 24° di agente di cambio assicurava che *Finisterre* era « *en bon état*; » a sinistra un camiciaio dichiarava di aver parlato con Pratt. Fu un oooh! generale. — E cosa vi ha detto? — Che la *performance* di *Franc-Tireur* è perfetta, e che guadagnerà la « *grande poule* » al piccolo galoppo!

✕

— Ho fatto bene a prenderlo tre contro uno — Eh! io ho *Fracastor* per il premio *du Tertre*, e l'ho avuto giovedì uno contro quattro, e sapete cosa fa oggi? — Io no? (era a me che parlava.) — Due contro uno. — E come avete fatto? — È un secreto Conosco la *maitresse* di Jenning... — Ah! me ne direte tante. — Nessuno l'indovina, eppure c'è una combinazione... — Ecco come faccio io, — (salto su un altro) — prendo tutte le serie al *tableau*, e generalmente vi riesco, perchè una delle due. o... — Con due franchi, Vittorino ha guadagnato 1100 l'altra domenica, ha preso i tre vincitori. — Grazie tante!... — Io perdo sempre. Domenica solo ho guadagnato Ho messo 40 franchi sopra *Ajol* e me ne hanno restituito 43 75!! e quando perdo..

✕

Da Parigi al *Bois de Boulogne* questi furono i discorsi o all'incirca. Io invece gustava lo spettacolo stupendo e sempre nuovo che offre la primavera civilizzata. A Passy, a Auteuil, nei giardini, nei boschetti, nei cespugli una varietà di bellezze da non finire!! Auteuil è un villaggio entro Parigi tutto a *châlets* svizzeri, e fatto a furia di giardinetti inglesi. A destra e a sinistra si vedono i miracoli che produce l'arte accoppiata alla natura. Là una collina, un ponte, una roccia, una cascata, e un torrente, nello spazio di venti metri qua- [illegible] ai sicomori, alle glicine, ai gerani fioriti, alle viole del pensiero. Ovunque fiori, uccellini, statue — di gesso — e avvisi della *Belle Jardinière*

✕

Il Bosco di Boulogne si è rifatto. Colà l'arte almeno è grandiosa, e non si fa vedere. Dall'alto del mio posto, ammiro le masse fiorite che in tante varietà risaltano sull'erba d'un verde di smeraldo. I sicomori bianchi e rosei — il tradizionale *lilas* delle parigine — son tutti fioriti e sembrano mazzi di fiori giganteschi contornati da verdura composta per lo più di ilex, di robinie, o di giovani abeti. I verdi sono variatissimi dal pallido della foglia appena sbucciata della robinia, al cupo ed oscuro del pino austriaco, passando pella tinta glauca del pino marittimo, la prima foglia dell'ippocastano getta una nota color cioccolatta nel concerto verdiano ..Era scritto · ho finito con una pompierata.

✕

Eccoci sulla *pelouse*. È di buon ora ancora per chi non viene « per affari » Ma lì in fondo i giuocatori brulicano Le vetture delle agenzie sono riunite in un gran cerchio. I cavalli sono staccati sin dal mattino, si tratta di improvvisare con una costruzione effimera il tappeto verde sul quale si rischiano le poste Quando entro nella bolgia, sento che si grida ovunque · *A la cote, à la cote*. La *cote* è scritta su grandi tabelle ove i *managers* tratto tratto vengono a scrivere le modificazioni Osservo che *Franc-Tireur* aumenta sempre. Alla fine bisogna scommettere quattro luigi contro uno in suo favore.

NB. Alle corse non si dice mai cento franchi o cinque pezzi da venti franchi, ma « cinque luigi. »

Ces dames non parlano che di luigi anche nella loro vita abituale È un avviso che do ai novellini perchè non facciano cattiva figura.

✕

A la cóóóte! Prancéé à la cóóóte È un inglese. Gli inglesi qui sono i padroni del campo, e dettano la legge. Le loro agenzie offrono più varietà di combinazioni. È curioso vedere i borghesi scommettitori intendersela con essi, alla meglio, e per intercessione.

Quello che sta alla porta annunzia in un gergo mezzo francese e mezzo inglese, come il tal cavallo è preso a tal prezzo; nè voi, nè io non ne comprendiamo un acca, ma *monsieur* Prudhomme invece s'avanza, dice come vuol rischiare i suoi venti franchi, l'altro gli risponde un « *very wel* » e gli dà un cartoncino pel numero tre, della prima serie, pella seconda corsa. Un minuto dopo egli sa che ha il numero... cinque. Tutto questo è detto e fatto in mezzo a una folla che vi pigia, e che vi dà i gomiti sullo stomaco, cento braccia sono alzate per dare denaro, e ricever di quei cartoncini Le vetture trasformate in *bureaux* hanno un commesso ad ogni sportello che flemmaticamente eseguisce i capricci dei giuocatori

✕

La smania di questa gente che si affolla per giuocare dà luogo a una delle frodi fra le tante a cui si è esposti in questo sito. Supponiamo che voi vogliate rischiare [illegible] franchi sopra *Franc-Tireur* Dal programma sapete che ha il numero quattro. A furia di [illegible] e di sforzi degni di miglior causa [illegible] mettere la vostra mano vicina [illegible] portici[illegible] dello sportello, gridando a squarciagola la vostra giuocata. Ma siete in cinquanta, in cento, e l'impiegato vi serve un dopo l'altro in fretta Quando avete il cartoncino, [illegible] — suppongo che siate un « appassionato » — [illegible] altra agenzia e ricominciate. La corsa ha luogo *Franc-Tireur* guadagna, Andate a riscuotere il vostro guadagno, e al momento di presentare il cartoncino, trovate che avete giuocato pel n° 3 invece che per il n° 4 cioè per *Paladin* per esempio, invece che per *Franc-Tireur* È uno « sbaglio. » Se andate a reclamare naturalmente vi ridono in faccia, e se insistete vi danno del giuntatore... ·

✕

È vero che se *Paladin* fosse arrivato prima invece di guadagnare pochi franchi, avreste declupata la posta, ma c'era tanta probabilità per *Paladin* quanta ce ne sarebbe a scommettere per me, se mi mettessi in gara con una locomotiva — a meno che non la si tenga a caldaia spenta.

✕

Gli « agenti » prelevano, come guadagno sicuro su tutte le scommesse, il dieci per cento. Ma ne hanno poi tante d'indirette, che è lo stesso come giuocar contro carte marcate. Sanno i cavalli che si ritirano all'ultimo momento; conoscono quelli che « potrebbero » vincere, ma che per accordi segreti dei proprietari non vinceranno. Per i primi sono informati dei mali improvvisi di cui son colti i « favoriti. » Mentre voi giuocate mille franchi contro dugento in favore di *Franc-Tireur*; *Franc-Tireur* può aver incespicato, ed essi saperlo di già. Molte agenzie però si limitano agli utili leali, che sono enormi abbastanza per arricchirle istessamente

✕

Uno dei guadagni i più singolari sta nei cartoncini vincenti che non sono presentati. Pare inverosimile, ma è che molti pur di giuocare lo fanno senza saper come. Non comprendono punto i geroglifici dei *tableaux* affissi, e, credendo di non aver più che un pezzo di cartone senza alcun valore, lo gettano. E vi sono degli speculatori che finite le corse percorrono la *pelouse*, li raccolgono tutti, li esaminano accuratamente, e quasi sempre ne trovano di buoni che vengono a riscuotere [illegible]

✕

Gli utili di queste agenzie sono tali che permettono a quasi tutte di avere un proprio giornale di corse; di avere delle vetture e cavalli propri e di gran lusso; di avere degli uffizi ampissimi nei punti più centrali della città; di dar da vivere suntuosamente a una folla di alti e bassi impiegati e di tener una corrispondenza telegrafica costosissima

✕

Conclusione: i giuochi di Baden e di Monaco, quello del lotto, di cui conoscete con precisione matematica le proporzioni, sono molto meno pericolosi di questi. Senza alcun controllo, il giuoco delle « Agenzie » di tutti i colori e di tutti i titoli, è una trufferia gigantesca tollerata dai governi che non permettono poi come più immorali i giuochi pubblici, che almeno possono esser sorvegliati.

✕

Come per la *roulette*, vi sono degli infelici e in gran numero — che corrono dietro ad una combinazione « sicura » per guadagnare La più sicura è quella di tener banco, e mettersi dalla parte del « manico » come disse De Morny nel 1851 Taluni ne fanno l'occupazione seria della loro vita Studiando tutte le giunterie di quelli del mestiere, riescono a farsele proprie, e giuocare a colpo sicuro Diamo ancora un colpo d'occhio alle altre partite impegnate.

✕

All'infuori delle agenzie più o meno rispettabili vi sono le *poules* in pien'aria. Sono speculatori più umili, e speculazioni più primitive. Corrono dodici cavalli, danno due franchi, ricevono uno dei dodici numeri all'azzardo, e se guadagnano, hanno venti franchi. Utile pell'« agente » quattro franchi. Capitale che gli occorre: un cappello e dodici pallottole numerizzate.

✕

Tutto questo è il giuoco minuto della « *vile multitude* » Vi sono da sei a settemila giuocatori che pella maggior parte hanno riflettuto tutta la settimana come impegnerebbero la lor posta Non c'è fattorino di bottega, che non mediti, quando ha finita la sua giornata, o i pronostici dello « *Sport* » del « *Derby* » di *Paris-journal*, o di *Gladiator* dell'*Evénement*. Ora, siccome ognuno dei profeti fa una profezia differente, le perplessità sono grandi. Il risultato è sempre uguale, pegli « *habitués* » del turf... Sono le agenzie che guadagnano.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Eccoci in porto: come riescono dolci quelle aure piene di primavera che vi vengono incontro dalla riva, dopo tanti giorni di burrasca!

Eccoci dunque in porto, o poco meno: l'onorevole Ricasoli ci ha gettato un ponte volante, e oggimai possiamo ripetere con Dante

« Quello passammo come terra dura. »

Ma tanto ci voleva per giungere a questo! O m'inganno, o quelle che paiono difficoltà supreme non sono che semplici fissazioni di chi ci va incontro. Ecco: abbiamo fatto sforzo di spalle contro una porta che si ostinava a rimaner chiusa: e al primo impulso, crac, ci siamo accorti ch'era una porta da scenario.

Vengano ora a parlarmi di istruzioni difficili, intricate, pericolose fantasticherie una buona parola, un ordine del giorno e tutto si rischiara.

Permettete? Scendo in giardino a cogliere una corona d'alloro per l'onorevole Ricasoli.

⁂ Ho parlato l'altro giorno della petizione che alcuni cittadini di Firenze intendono mandare alle Camere onde queste provvedano all'Erario e nello stesso tempo ai contribuenti applicando ai bilanci le più rigorose economie.

Fra' più attivi promotori della petizione è il marchese Alfieri. Sissignori, il marchese vuol fare da sostegno alla baracca della finanza; e chi trova da ridire? *Noblesse oblige*: il chiaro marchese mette a disposizione della cosa pubblica il suo casato

⁂ Allo *Scegliermo* di Ferrara scrivono da Bondeno:

« Tutte le ispezioni e tutte le Commissioni non hanno valso a rasserenare i nostri terrazzani, che veggono ancora i propri beni sommersi, e che sanno dell'insuccesso toccato in Parlamento alla proposta per la sospensione delle tasse dirette nei Comuni danneggiati. »

Leggo, trascrivo, e nient'altro. Se le Commissioni e le ispezioni sullodate hanno qualcosa da osservare, se la spiccino coi terrazzani di Bondeno. Ma, prudenza, per carità. C'è troppo bagnato laggiù, e ci si scivola maledettamente

⁂ Fra le colonne dei giornali di Milano ho sorpreso un pipistrello che sotto le forme d'un padre barnabita svolazza qua e là cogli occhi ciechi per l'incomodo raggio di luce che è venuto a sorprenderlo nel suo cavo di Monza, e dopo aver battuto all'impazzata contro i muri, finalmente riesce a trovare uno spiraglio, e via

Chi è costui? Tutt'altro che Carneade: è semplicemente il padre Ceresa, direttore del collegio di Monza.

E cos'ha fatto? La domanda è naturale, ma la risposta mi riesce difficile per più motivi Che lingua parlavano alla Pentapoli? Lo chiedo al professore Lignana, e gliene chiedo anche a prestanza il vocabolario: quando me l'avrà mandato mi spiegherò meglio.

Per ora vi dirò soltanto che il buon padre ha preso largo e che l'autorità giudiziaria gli ha messo alle calcagna il mandato d'arresto

Il collegio di Monza alla prima novella si spopolò quasi per incanto. E dice che ci si insegnava il: *sinite parvulos venire ad me!*

Una circostanza degna di nota: A Roma nella Casa generalizia dei Barnabiti, se ne sapeva qualche cosa, tant'è vero che nel giorno stesso in cui l'autorità giudiziaria se ne immischiò, giungeva a Monza l'ordine del padre generale che destituiva il direttore del collegio Intanto il brav'omo è uccel di bosco: al postutto nell'Inferno di Dante c'è sempre un posto per lui vicino a Brunetto Latini.

⁂ Buone notizie da Napoli. Innanzi a tutto le dimostrazioni che si volevano fare anche là sono abortite

E poi la statistica de' reati nel primo quadrimestre di quest'anno denuncia la più benaugurata diminuzione Nell'anno passato erano cifre grosse e rotonde quest'anno sono ridotte sottili sottili, e mingherline, tali insomma da indurre a credere che l'immoralità si caduta in etisia.

Estero. Il retaggio del barone di Kübeck è passato nelle mani del conte di Paar.

Come già il barone di Kübeck, il conte di Paar accede al Vaticano dopo essere passato da un officio diplomatico presso il Governo d'Italia. O che l'Italia è l'anticamera del Vaticano?

Ma a differenza del barone che aprì la dinastia dei ministri austro-ungarici presso il re d'Italia, il conte nel 1859 chiuse quella degli incaricati austro-austriaci, a quell'epoca l'Austria non s'era ancora magiarizzata presso il Re di Piemonte.

Un foglio triestino or non ha molto; consigliava al suo Governo di lasciar in pace il conte, che avrebbe col suo nome destati certi ricordi.

Lascia andare, confratello — io dissi allora a quel foglio — Noi non c'entriamo è affare che riguarda il Vaticano. Al postutto il 1859 non ha avuto per noi alcuna pagina che ci faccia desiderare di lacerarla.

L'austro-ungarico è un Governo di spirito: infatti passò sopra a quella pagina e manda al Papa il conte Paar. È quasi un atto di cortesia per noi.

⁂ Quando si dice *il sig. Goulard*, vien subito a mente che l'esimio statista ha prestato il suo nome come radicale del verbo *goulardeggiare*, coniato all'epoca della sua ambasciata presso il Vaticano.

Quel verbo, e l'ho già notato per uso dei filologhi, è l'espressione dell'essere e non essere, dell'aspettare e non venire — della mezza luce — del crepuscolo insomma, un limbo in azione.

E come no? Leggete i fogli francesi: ed ecco di nuovo il povero ministro nelle condi-

ioni d'un ipotesi di ministro, cioè coll'acqua della dimissione alla gola, in compagnia del signor Giulio Simon.

Goulard è moderato: Simon è... quello che al momento. un ex-*frère et ami* convertito alla repubblica di Thiers. Ahi fiera compagnia!

Vorrei sapere quale sia il pensiero che governa l'uscita probabile dal potere di questi due personaggi che per me costituiscono il più perfetto antagonismo. I giornali mi lasciano colla voglia in corpo; sarà del resto uno dei soliti sforzi d'equilibrio che illustra la politica del presidente.

Aspettiamo la luce coll'impazienza di tanti canonici Aspromi.

Ed eccone appunto un raggio: l'ho sorpreso nel discorso detto in un festino agricolo dal signor Casimiro Perier.

Si discuteva di crittogama e di viti.

La Francia, al vedere, è una vite colla crittogama: fatto è che il signor Perier propose di medicarla col metodo Thiers.

« La repubblica è il governo legale del paese, e lo resterà... L'illustre presidente della repubblica ha riassunto in due parole le condizioni dell'esistenza della repubblica. la repubblica sarà conservatrice, egli ha detto, o non sarà. »

Come vedete, il signor Casimiro francese ha sulla lingua più repubblica' che un carrettiere moccoli. Egli ne ha letteralmente inondata la Francia. Staremo a vedere se quest'alluvione sia bastata a portar via tutta la sozzura leggittimista e clericale.

★★ La Borsa di Vienna è sempre a mal partito: in un solo giorno — il 15 maggio — ottanta fallimenti o sospensioni di pagamento: cose da raccapriccio.

E i milioni del Governo? e quelli delle Banche riunite? Una stilla d'acqua nel Sahara: appena toccata la sabbia ci è rimasta assorbita.

Fra le provvidenze adottate c'era anche la sospensione dell'articolo 14° d'una certa convenzione colla Banca: rimedio peggiore del male, se bado ai giornali, perchè la crisi, invasa anche l'Ungheria che aspettava appunto un sollievo da quell'articolo specie di Pattolo che doveva irrigarla dell'oro della Banca, rimbalzò di là più incipriguita.

La stampa, a supremo rimedio, suggerisce nientemeno che la liquidazione forzata delle minori Banche e delle Società di recente fondazione per alleggerire il mercato e sgombrarlo dei valori senza valore.

È il metodo di quel bravo dottore del Gil Blas, che per esser sicuro di levar dalle vene de'suoi malati il sangue guasto, li svenava addirittura.

★★ Ahimè! le rose dell'orizzonte spagnuolo mi vanno diventando livide. le notizie dei giornali d'oggi dimostrano qualmente nel federalismo repubblicano ci possano stare tutti i partiti possibili senz'esclusione degli impossibili. *Olla podrida!*

Il peggio è che il Governo si trova a tentennare fra due impotenze: gli manca l'autorità per finirla coi radicali di Barcellona e di Malaga, e gli mancano le forze per venire a capo dei carlisti!

Dall'altro lato il *Drapeau français*, organo di Don Carlos, dice che le file degli insorti sono assai diradate. Quel giornale parla d'alcuni officiali dello stato maggiore di Don Alfonso, e perfino d'un generale, il Ruiz, che avrebbero lasciato il campo onde andarsi a riposare delle fatiche sostenute. Queste fauche sanno tremendamente di scoramento: che ve ne pare? E il Governo non riesce a vincerli?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 16. — Il *Deutsche Wochenblatt* smentisce l'asserzione del *Tagblatt* che l'imperatore Guglielmo s'incontrerà collo czar a Vienna. Soggiunge che l'imperatore non partirà da Berlino prima della metà di giugno.

Parigi, 16. — Le dimissioni di Goulard e di Giulio Simon sono state accettate.

Casimiro Perier è stato nominato ministro dell'interno.

È assai probabile la nomina di Berenger a ministro dell'istruzione pubblica e quella di Martel a ministro dei culti.

New-York, 16. — Oro 117.

Londra, 17. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 6 per cento.

Parigi, 17. — Le trattative per la nomina dei nuovi ministri continuano. Sperasi che nessun altro ministro uscirà dal Gabinetto.

Firenze, 17. — Questa notte la polizia ha strappato diversi manifesti affissi alle cantonate. Uno era della Società degli interessi cattolici, col quale essa invitava i devoti ad accorrere al pellegrinaggio dell'Impruneta, perchè mancava dell'autorizzazione dell' autorità per l'affissione. Il secondo era firmato da un Comitato, il quale invitava a mantenere il giuramento di non far tornare i pellegrini alle loro case. Il terzo, che era firmato da un Comitato rivoluzionario, inveiva contro il Governo monarchico, chiedendo di reagire contro i clericali. Furono arrestate quattro persone mentre affiggevano il secondo manifesto.

Monaco, 17. — Giulio Frobel, antico redattore della *Sud Deutsche Presse*, fu nominato console tedesco a Smirne.

Atene, 17. — Fu conchiuso il contratto preliminare colla nuova Società del Laurion. La Società riceve le scorie in questione, il cui beneficio rappresenta un valore di 120 milioni di dramme. Il contratto riserva la sanzione della Camera dei deputati.

ROMA

18 maggio.

Cronaca... politica.

Convengo prima di tutto che la curiosità di ieri era molto più legittima di quella degli altri giorni. Sicchè se molta gente aspettava in piazza Colonna ed in piazza di Monte Citorio la fine della seduta, non c'era da meravigliarsene, perchè si sapeva che dentro all'aula si stava facendo la votazione del famoso secondo articolo della legge sulle corporazioni.

Quando l'articolo fu approvato con 27 voti di maggioranza la notizia ne giunse con rapidità telegrafica da Monte Citorio a Porta del Popolo. Gli ultimi passeggiatori erano ancora nel Corso e servirono di filo elettrico per trasmetterlo.

E ieri sera naturalmente non si parlava di altro in tutti i crocchi politici. Mi è accaduto perfino di entrare in una stanza dove non erano che signore, e di sorprendere una conversazione animatissima sui generali. Se si fosse parlato di quei dell'esercito... avrei capito più facilmente, ma di quelli degli Ordini poi...!

***

Fra tutte le voci che correvano c'era anche quella che oggi si sarebbe dimostrato in piazza che il voto del Parlamento non aveva soddisfatte le aspirazioni dei romani.

C'era chi esprimendo un pio desiderio faceva prevedere che oggi ci sarebbe stato niente di meno che il finimondo.

E stamani anche il cielo burrascoso pareva che volesse essere della partita. Ma più tardi il sole è uscito fuori limpidissimo, e la città era tranquilla come al solito.

Dopo mezzogiorno la gente andava giù e su per il Corso come se nulla fosse accaduto.

Ho ragione di credere che tutto il rimanente della giornata passerà nella stessa quiete.

E difatti ragionevolmente non potrebbe essere altrimenti!

***

Il Municipio sta per mettere in appalto il rifacimento del selciato del Corso da piazza di Venezia a piazza di Sciarra.

Si è provveduto perchè la circolazione rimanga interrotta per il minor spazio di tempo possibile.

***

La tettoia in ferro della stazione è finita di mettere a posto senza inconvenienti. L'ultimo cavalletto è stato messo a posto ieri l'altro, e una bandiera a tre colori che sventolava ieri sulla facciata della stazione ne dava il felice annunzio.

La tettoia della stazione sarebbe stata messa a posto già da molto tempo, se il vento non avesse fatto quel brutto scherzo nella primavera passata.

Il lavoro da quell'epoca è stato condotto senza nessuno inconveniente sotto la direzione degli ingegneri della casa accollataria del lavoro.

Ora si può dire che il più è fatto, e speriamo che la stazione di Roma si possa dire fra non molto tempo veramente finita.

E pareva tempo!

L'altro giorno alcuni giornali annunziavano che la guarnigione di Roma era stata considerevolmente aumentata. Il fatto non era vero, ed io l'ho smentito.

Ventiquattro ore dopo alcuni battaglioni di fanteria sono arrivati a Roma, che devono traversare per recarsi alle guarnigioni alle quali sono destinati.

Era naturale che quei giornali cantassero una vittoria!

Avviene loro così di rado che non si potrebbe pretendere che stassero zitti.

Ebbene! fanteria e bersaglieri sono arrivati, e chi non è cieco li può vedere.

Ed io non mi voglio nemmeno prendere la pena di dire che sarebbero passati da Roma ieri ed oggi, anche se non vi fosse stata nessuna legge da votare, nessun tumulto da sospettare.

Del resto io trovo curioso che vedere i soldati dia tanta noia ai nervi di gente che ama tanto il proprio paese.

A me invece la vista di quei bei bersaglieri polverosi ed abbronzati dal sole, di quegli ufficiali, le medaglie dei quali provano che anche essi hanno fatto qualcosa, mi fa tanto piacere, e vorrei sapere se oramai non è permesso nemmeno il dirlo.

***

La messa di Rossini, della quale ho parlato l'altro giorno, è stata eseguita ieri l'altro nella sala Dante. Era stata promossa dalla Associazione cattolica artistica, e la dirigeva il maestro Capocci.

Questa messa, che Rossini battezzò col nome di *Petite Messe*, sarà eseguita nuovamente martedì sera alle 8 pomeridiane alla sala Dante.

***

Ieri ho annunziate quattro novità teatrali.

Stasera due repliche; il *Guido* all'Argentina, il *Dante* al Valle.

I *Lombardi* al Politeama andarono abbastanza bene ed il pubblico del Metastasio applaudì molto i *Bancarottiè* del signor Leoni.

Domani sera all'Argentina la *Marozia*, di Raffaello Giovagnoli. Anderemo a sentirla: Giovagnoli è giovane dal far bene, ed i suoi concittadini romani non mancheranno di fargli festa.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Nel pomeriggio di ieri il muratore Ulisse V... di Coprano, sgraziatamente cadeva in sulla strada da un 4° piano. Trasportato a Santo Spirito vi cessava di vivere.

— Al N.° 3, in via Bocca di Leone si appiccava accidentalmente il fuoco al camino di un forno. Ma la pronta e solerte opera de' Vigili, e delle guardie di S. P. non essendo mancata anche in questa occasione rese assai lieve il danno.

— Gli agenti di S. P. operarono poi l'arresto di 23 individui tra oziosi, vagabondi e mendicanti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Lombardi*, musica del maestro Verdi.

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — Compagnia drammatica Vitaliani e Cumberti. — *Guido*, in 5 atti, di F. Cavallotti. — Indi farsa: *Atteone* di Vitaliani.

Valle. — Alle ore 9. — *Dante Alighieri*, di G. Gattinelli. — Indi farsa: *Un amore in soffitta*.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Monsu Marengot* in 2 atti, di Serbiani. Poi: *Le nozze an colina*, di Pasquale Piacenza.

Quirino. — Alla ore 6 ed alle 9. — *L'orfana e l'omicida*. — Indi il ballo: *La Scintilla*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre stamani ha ricevuto circa duecento persone in una sala attigua alla sua camera.

Pio IX ha ricevuto seduto in una poltrona, dando la mano a baciare. Una signora gli ha presentato un cassetta contenente una somma per l'obolo di S. Pietro.

Dopo poche parole, Pio IX si è alzato ed ha dato la benedizione; quindi le persone ricevute sono state pregate a passare in un'altra sala.

Non ostante questo invito, molte persone, continuando a gettarsi ai suoi piedi, Pio IX stesso le ha invitate a ritirarsi, sentendo che il caldo gli dava qualche molestia.

Stasera ci sarà pranzo al palazzo della Consulta in onore degli ambasciatori giapponesi.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17. — La crisi ministeriale trovasi nella stessa situazione di questa mattina.

Finora la sola nomina certa è quella di Périer, e i soli ministri dimissionari sono Goulard e Giulio Simon.

Parigi, 17. — Ieri ebbe luogo una riunione di giornalisti del partito conservatore per mettersi d'accordo circa le elezioni generali. L'accordo non potè effettuarsi.

Versailles, 17. — Oggi il Centro destro tenne una riunione sotto la presidenza del duca di Broglie. Parecchi membri espressero l'opinione che l'Assemblea nazionale deve agire energicamente per salvare la Francia dai pericoli del radicalismo. La riunione incaricò il proprio ufficio di presidenza di studiare i mezzi per ottenere questo scopo.

Parigi, 17. — Don Carlos scrisse a Dorregaray una lettera nella quale si congratula con esso per la vittoria riportata ad Eraul, e gli annunzia che egli prenderà fra breve il comando del suo esercito.

Perpignano, 17. — Il *Drapeau Français* dice che Don Carlos deve essere entrato nella Navarra nella notte dal 14 al 15 per prendere il comando dell'esercito reale, che è forte di 15 mila uomini, e che egli è risoluto di vincere o di morire.

Fra Don Carlos ed una compagnia di banchieri inglesi fu conchiuso un prestito di 400 milioni di reali.

Don Carlos promosse Ollo a maresciallo di campo e Dorregarray a luogotenente generale.

Tristany riportò nell'Aragona una completa vittoria contro il colonnello Moreno.

Bruxelles, 17. — Parecchi membri della sinistra hanno combattuto l'articolo del bilancio che fissa lo stipendio dell'ambasciatore presso il Papa. L'articolo fu approvato con 50 voti contro 20.

Berlino, 17. — Il Reichstag approvò definitivamente il progetto di legge relativo ai fondi per gl'invalidi dell'Impero.

Continuò quindi a discutere sul rapporto annuale relativo all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena.

Il principe di Bismarck, confutando gli attacchi del partito clericale, dimostrò che l'amministrazione dell'Alsazia è conforme alle leggi e constatò che tutta l'Europa divide la sua opinione circa ai maneggi degli ultramontani contro lo Stato.

La Camera approvò il suddetto rapporto; quindi approvò il progetto per la creazione di un ufficio delle ferrovie dell'impero.

Costantinopoli, 17. — È inesatta la voce sparsa che la Borsa abbia subito una crisi. I prezzi del consolidato seguirono l'impulso al ribasso dato dalla Borsa di Londra. Un solo speculatore ha sospeso i pagamenti con uno scoperto di 4000 lire sterline. Se le notizie delle Borse di Londra e di Parigi saranno domani più rassicuranti, la minaccia di una crisi sarà scongiurata.

I consolidati chiusero alla Borsa d'oggi a 57 1/4.

Il signor di Keudell è partito oggi per la via di Trieste; egli andrà a Berlino prima di recarsi a Roma.

Firenze, 17. — Stasera ebbe luogo una dimostrazione di circa 200 persone, la maggior parte ragazzi. Mosse dalla piazza della Signoria e percorse alcune vie, gridando: *Abbasso il Ministero, abbasso le Corporazioni religiose.* Giunti presso la questura, fu intimato lo scioglimento. I dimostranti fuggirono. Furono eseguiti tre arresti.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

Inserzioni a pagamento

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA

Volendosi concedere in appalto il servizio tipografico occorrente alla Comunale Amministrazione, ed agli Uffici tutti e stabilimenti da essa dipendenti, s'invitano i tipografi ad esibire nella Segreteria Municipale fino al mezzodì dei 24 maggio corrente le proprie offerte per essere prese in considerazione, osservate le condizioni seguenti.

1. L'appalto è subordinato a tutte le prescrizioni contenute tanto nel Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870, n° 5852, quanto nel capitolato specialmente redatto, e dalle competenti autorità sanzionato.

2. La durata dell'appalto è di un sessennio, da aver principio col giorno 1° luglio prossimo, rescindibile però alla fine del primo triennio, previo legale diffidamento da trasmettersi, da quella delle parti cui cui non ne piacesse la continuazione, sei mesi prima della scadenza del triennio medesimo.

3. Gli oblatori dovranno presentare l'offerta scritta in carta da bollo, colla elezione del domicilio in Roma, e colla indicazione in lettere del ribasso che intende farsi sui prezzi risultanti dalle tariffe unite al capitolato speciale.

4. Ad ogni offerta debbono unirsi i certificati comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni volute dal Regolamento suddetto, non che la fede del deposito interinale di lire 1000, eseguito nella Cassa Comunale a garanzia dell'offerta.

Il deliberatario definitivo dovrà portare una cauzione di lire 12,000, e versare presso il sottoscritto lire 1000 per spese relative.

5. Il Comune si riserva di prescegliere quella offerta che crederà sotto tutti i vari riflessi più utile, e di sperimentare la pubblica gara sulla base di quella che avesse riputata migliore.

6. Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono a carico del deliberatario definitivo.

7. Il capitolato parziale, colle annesse tariffe, ed i campioni delle varie qualità di carte sono visibili nella Segreteria Comunale dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Dal Campidoglio, lì 2 maggio 1873.

Il Segretario generale
Giuseppe Falcioni

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 – Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 16

GENOVA Il Regio Stabilimento LAVAGNINO ricerca un buon Scritturale Incisore litografo; disposto ad accordarle adeguato stipendio. Scrivere affrancato.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

EDWARD S' DESICCATED-SOUP
NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

della Casa FREDK. KING. e SON di Londra

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti; è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Depositario generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI**, Milano via S. Antonio, 11. — *Agente in Roma, signor* **I. T. LOCHER**, *via del Corso*, **262**.

(2536)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN VOLTAGGIO

negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia

Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre

18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore

(5577) Dott cav **G. B. Romanengo.**

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n. 2

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1872

Fondi realizzati	L. 42,876,235
Fondo di riserva	» 41,3??,000
Rendita annua	» 10,955,475
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,607,672
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati.	» 6,250,000

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI. Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di L. 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire 10 mila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via de' Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Malattie Veneree
E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti.

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc. col **liquore depurativo di Pariglina** del Prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree; la *sifilide* sotto ogni forma e complicazione *blenorragia*, le *croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, ulcere cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: *Firenze*, farmacie PIERI, FORINI, PELITI, Ditta A. DANTE FERRONI. — *Roma*, farmacia OTTINI, Ditta A. DANTE FERRONI e Agenzia TOBOGA. — *Livorno*, DUNN e MALATESTA — *Siena*, PARENTI. — *Lucca*, PELLEGRINI. — *Pisa*, CARRAI, *Arezzo*, CECCARELLI, ed in tutte le principali farmacie del regno.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE
LA MIGLIORE E NUOVISSIMA
MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO
PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, ... essa sorpassa in durata e capac. à qualsiasi altra macchina. Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C. in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32. Hellmann Strasse, 32. Berlino.

PIANO-FORTI
in vendita a prezzi modicissimi in Roma
Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Borselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

(5525)

L'Italia nel 1900
PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO
PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti** piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Avviso ai Visitatori
DELLA
ESPOSIZIONE MONDIALE
IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT
Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

(5438) SORELLE BRANDOLANI.

REGIO STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce), *Via Aretina, num. 19.*

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

(2526) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale ... i loro capelli ... stanza che rendesse ... avvertendoli in pari tempo che questo liquido ... che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 98, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo, presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso, e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via condotti, 64, 65, 66.

S. M. Piazza Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non più dolor di denti!
MEDIANTE IL

Calmante del farmacista Taruffi

L'esperienza di oltre 80 anni di questo balsamo maraviglioso ben conosciuto ci dispensa dal decantarne la virtù.

Prezzo **L. 1** la boccetta.

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto agli appresso depositari:

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52
FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Non più Capelli bianchi!!!

Colla **MATITA INDIANA** si tinge all'istante capelli e barba sia biondo, castagno e nero. Questa preparazione, che è il resultato di lunghe e serie ricerche chimiche non contiene sostanze ... anzi rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capigliatura.

Prezzo della scatola L. 6

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 6 75, diretto a
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.
» F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

La Polvere Ferro Manganica di Burin du Buisson fornisce istantaneamente un'acqua ... che si prende a pranzo mescolata col vino. Essa è più attiva delle acque minerali e d'una efficacia costante contro i colori pallidi, i mali di stomaco, le perdite bianche, l'irregolarità della mestruazione, l'impoverimento del sangue, ecc.

Agenti per l'Italia A. *Manzoni* e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da *Achille Tassi* farmacista, via Savelli, 10

Guarigione radicale in soli 3 giorni
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO BOSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito coi dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA
GUIDA
per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. **3.** — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

... ITALIE, via S. Pietro ...

Anno IV.

Redazione e Amministrazione

Prezzi d'Associazione: Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 18 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 11 — 18 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 25 — 45 — 90
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 136

Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni, presso

Roma, via del Corso, | Firenze, via Panzani, n.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 20 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Castagnola preoccupandosi del fatto che il seme-bachi del Giappone si schiude, in generale, incompiutamente, ha dato incarico alla stazione bacologica di Padova di studiare il fenomeno.

Non metto in dubbio la competenza dei bacologici della città d'Antenore; ma io, ne' panni dell'onorevole Castagnola avrei dato a studiare il problema del baco a Bacone.

⁂

È inutile che stringiate i denti. Non è una *pompierata*.

Bacone ha nell'ufficio una quantità di cartoni di seme-ministri, e ha avuto campo di studiare non solo, ma di sperimentare le cause dei cattivi schiudimenti.

⁂

Oggi i deputati non saranno più dugento, o giù di lì.

Sapete perchè?

Perchè c'è la fiera a Foggia. E gli onorevoli delle Marche, degli Abruzzi e delle Puglie sono corsi a vederla.

⁂

Mi hanno, anzi, assicurato che se sabato non si votava l'articolo 2°, un buon numero di deputati avrebbero lasciato andare al diavolo la legge, il ministro, e occorrendo anche l'Italia piuttosto che perdere la fiera di Foggia.

Non c'è male!

⁂

Visto e considerato tutto ciò propongo uno spediente per avere sempre una rappresentanza numerosa.

Si costruisca un Wagon-Camera che faccia il giro delle diverse fiere d'Italia.

E perchè no?

Sarebbe un poco incomodo per noi giornalisti che andiamo a guardarli dalla tribuna della stampa. Ma infine, non c'è rosa senza spine!

⁂

Un po' di *réclame* all'amico Pipì (P. P. Lazzarini)

Nel *Paese* di questa mattina, *Prima edizione, ore 10 antim.* (tempo... perso) si legge:

« **Quaranta** furono i deputati dell'opposizione, mancanti all'appello (senza esatta giustificazione) che è quanto dire che se fossero venuti tutti e quaranta, o se fosse stata presente solo una metà degli assenti il Ministero sarebbe caduto. »

⁂

Questo è vero! Se invece di avere la maggioranza il Ministero aveva la minoranza — era fritto!

Anzi c'è da scommettere che se il Ministero fosse caduto un mese fa, forse non avrebbe nemmeno potuto presentarsi l'altro ieri alla Camera! Sempre così!... maledetti *se*!...

Oh! *se* Adamo — causa di tutto — non mangiava!... forse il pomo non restava ora in gola al *Paese!*

Mah!...

⁂

Però il *Paese* si consola aggiungendo:

« Nè ciò vuol dire che il Ministero se non caduto di fatto sol sia di diritto. »

Ecco: io farei un *errata-corrige* e direi:

« Nè ciò vuol dire che il Ministero, non *caduto* di fatto, non sia *diritto*. »

⁂

L'onorevole Pericoli, che il *Paese* scrive PERICOLI, sarà cancellato dai ruoli del Circolo progressista, come reo d'aver votato colla maggioranza.

Al *Paese* si rispettano tutte le opinioni, e si è partigiani di tutte le libertà!

Siamo sempre alle stesse!... Libertà a tutti; ma di pensare a modo nostro!

È un sistema pieno di vantaggi.

Per esempio, si tiene una radunanza? Il *Circolo progressista* si mette al riparo dai *pericoli* ed è sicuro che tutti i presenti, essendo dello stesso parere, il *Paese* potrà stampare il giorno dopo:

Nella radunanza tenuta ieri si è discusso, ecc, ecc.;

Uditi gli splendidi discorsi dei signori, ecc.;

L'Assemblea ha deliberato all'UNANIMITÀ!...

Oh! bravo Pipì!

⁂

Peccato!

Ieri fu sequestrata la *Capitale*, e fu veramente un peccato capitale. Il numero di ieri vinceva quasi quelli dell'uomo Sonzogno.

V'erano, fra l'altre bellissime cose, alcune frasi « sui deputati che votano senza cognizione e senza *coscienza*, » o che tengono « la libertà di voto sul foglio pagatoriale, » le quali, scritte da Beno de' Gozzadini, potevano passare nel mucchio; ma sotto la penna dei deputati che scrivono ed inspirano la *Capitale* pigliano il sapore di una ghiottornia domestica.

⁂

C'era per giunta l'esordio dell'articolo, il quale raggiungeva il sublime del genere.

Anche a costo di incontrare i fulmini del procuratore del Re, non resisto al prurito di citare quell'esordio.

Il tema, si sa, era la votazione della legge sulle Corporazioni religiose: l'articolo portava scritto in fronte: *Il trionfo della reazione.*

(Si sottintendono i *fuochi del bengala* e la banda sul palcoscenico).

S'alza il sipario e incominoia:

« Torquemada ha vinto — la reazione ha trionfato.

Dopo Torquemada, io m'aspettava le *settantamila vittime*, ma anche queste si devono sottintendere.

⁂

Scommetto che Sonzogno non avrebbe trovato quel Torquemada. E il fisco l'ha sequestrato! La reazione trionfa!

È vero che si dice il sequestro essere stato fatto per quelle certe coserelle sulla coscienza dei deputati

Ma o che non c'è la libertà di coscienza anche pei deputati che giudicano i loro colleghi?

⁂

La *Capitale* scrive:

« A Roma, grazie all'onorevole Lanza, un gran quesito storico crediamo sia stato risolto: ha compreso il mondo intero come *Incitato* potesse essere creato console. »

La frase è felice: non si può negarlo.

È una di quelle legnate di spirito davanti a cui il pubblico è costretto a ridere e a cui non si può rispondere che con dello spirito.

E se l'onorevole Lanza avrà spirito — i casi sono tanti! — potrà rispondere:

« Che *Incitato* sia stato fatto console io l'ho fatto capire, e sta bene: ma il mondo intero non capirà mai perchè l'onorevole Billia sia stato fatto Deputato. »

Ma vedrete che l'onorevole Lanza è invece capacissimo di pigliarla male

NOTE PARIGINE

LE CORSE

(Continuazione e fine)

L'eguaglianza sociale trionfa sul campo delle corse. Vedete là quella bella dama tutta bianca di cipria, con i capelli cannella, un abito di pizzo di Malines fatto « alla si vede e non si vede! » osservate che dolce e fascinante sorriso le spunta sulle labbra! Chi è il fortunato al quale è indirizzato? Eccolo qua coi « trombini » gialli, il « *pantalon collant*, » il panciotto giallo filettato di *bleu*, e il vestito *bleu* filettato di giallo. — Ma è il suo cocchiere? — Precisamente. Le dà alcune indicazioni sulle scommesse che deve fare alla prossima corsa, ed essa se le nota sul « programma. » Se aspettate un momento, la vedrete indirizzarsi a un discendente delle crociate — o d'un pizzicagnolo di vent'anni fa — e — « *Vicomte* — gli dirà languidamente — *voulez-vous mettre cinq louis sur Fanchette?* — senza darglieli ben inteso. E se guadagna, farà un altro sorriso pieno di promesse... al cocchiere

✕

Tutti giuocano del resto. Quando le vetture particolari si sono vuotate, e che i loro padroni muniti del *tocket* rotondo, sono entrati o nell'« *enceinte du pesage*, » o seduti nelle tribune, i cocchieri metton giù il mantello, e lo scudiscio, confidano i cavalli a un monello, e corrono a rischiare anch'essi il loro denaro. Al di fuori del recinto sono agglomerate le cinque o seimila vetture che, per lo meno, giunsero da tutti i punti di Parigi. Sono cinque o seimila giuocatori, col loro programma in mano, che, in attesa del ritorno del « *bourgeois*, » gridano, lottano, scommettono e si battono per o contro il « favorito. »

✕

Nell'« *enceinte* » c'è il giuoco più serio. Le partite cominciate al Jockey-club al *baccarat* si continuano qui sui cavalli. Non si tratta più delle modeste poste di lì giù, ma di migliaia di « luigi » impegnate. Qui si fanno e disfanno fortune in una giornata, e spesso la felicità di una vita è affidati ai garretti di un cavallo. Le truffe sono più rare, ma più colossali Il giuoco vi si fa con quella riserva e quel sangue freddo che richiede la buona società, e manca quindi del lato pittoresco che ha l'accampamento delle Agenzie

✕

Del resto il giuoco serio è stato preparato durante la settimana, nei varii *club*, al *salon* di riunione del Grand-Hôtel, e sul terreno non avvengono che colpi supremi o cangiamenti di fronte provocati da qualche catastrofe avvenuta nelle scuderie che fanno correre

✕

Alle tre, generalmente tutto il gran mondo è a suo posto. *Cocottes* e *cocodettes* sono arrivate nei loro splendidi equipaggi. Distinguete le prime, dai *gommeux* in cravatta bianca, e colla gardenia all'occhiello che ai due lati della carrozza fanno loro la corte in pubblico. Beati di esser visti a conversare confidenzialmente colle celebrità del *demi monde*. La *toilette* segna un altro punto di demarcazione. Alcune *cocottes*, escite dalla società, come dice Dumas figlio, per la gran porta, e che aspettano a rientrarvi pella piccola, hanno tolette corrette, originali senza esser eccentriche. Un vestito nocciuolo sopra cioccolatte per esempio; una *toilette* bleu scura sopra bleu chiaro — poichè colore sopra colore è la gran moda, care le mie lettrici. — Le altre si slanciano in fantasie coloriste le più... impossibili. Ho veduto entrarne una tutta vestita di raso bianco guarnito in color ciliegio, occhi neri e cappelli color mandarino — che ha prodotto più sensazione che se Barodet in persona fosse — *Mane Techel* e *Phares* radicale — comparso nella tribuna ex-imperiale

✕

Quando il segno della corsa è dato tutti tentano di alzarsi un pochino per veder meglio. I pedoni sulla punta dei piedi, le dame sui se-

---

24 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

I giovani impallidirono, ma quella gli confortò e rassicurò, per quanto potè l'animo suo, non del tutto scevro di apprensioni e di vaghi terrori.

Che fare? Il ritorno era tolto, tolto il navigare; alle spalle sdegni irreconciliabili, a fronte l'Oceano. Il paese litorano estesissimo; lontanissime le città ove fosse lecito sperare soccorsi e tutela di leggi. Rari i villaggi, e rari i *ranchi* (1), disseminati sull'interminato continente. — Correre il paese, chiedendo ospitalità, la notte, c'era rischio di cadere in potere degl'indiani che battevano la campagna, e mettevano a sacco i casolari più isolati, o esser sorpresi dai coloni che a quest'ora dovevano essere sulle loro traccie.

Ma e la signora poteva ella durare gli stenti di corse lunghissime col poco bagaglio raccolto in fretta, e colle nuove sofferenze da cui si sentiva oppressa?

Quanto a lei non aveva di che temere; le pareva di esser nel suo dritto tentando di sottrarsi ad un uomo che le aveva dato grave causa di scontento. Ma e i due poveri giovani suoi complici? per loro non v'era remissione, il marito avrebbe tratto vendetta su di essi, e sfogata l'ira che nutriva contro la moglie.

Allora li esortò a cercare scampo; ella resterebbe, cercherebbe ospitalità a qualche famiglia di *gauchi*, rimarrebbe nascosta fino all'arrivo di una nave; partissero senza indugiare. Pose loro sotto gli occhi il pericolo gravissimo che incorrerebbero, ove non cercassero scampo nella velocità delle loro cavalcature.

Ma non valsero insistenze e preghiere vivissime; ai due bostoniani parve codardia abbandonarla, e tennero duro; dividerebbero la sua sorte; la difenderebbero coi loro petti se minacciata, insomma senza lei non cercherebbero scampo.

Ella quindi montò a cavallo senza por mente che i primi villaggi dove potessero aspettarsi protezione efficace dai magistrati della repubblica distavano oltre cento leghe; e, coi due animosi giovani, si cacciarono lungo le coste scansando i luoghi più abitati, e confidando trovare rifugio in qualche casa remota sul litorale della repubblica Argentina.

Rinunziamo a descrivere minutamente le avventure corse dai fuggitivi durante due interi giorni di corsa avventurosa, piena di rischi; diremo solo che al terzo furono raggiunti e circondati; uno de' bostoniani scampò, l'altro ammanettato fu restituito alla colonia assieme alla signora Mendez; e per quanto questa intercedesse e per quanto offrisse in riscatto del povero giovine, accusando se stessa d'averlo tratto assieme all'altro fuori della colonia, e protestando nel modo più formale non essere in coloro complicità di sorta nel fatto della fuga tentata, nulla valse. Il giovine dopo breve consiglio di guerra (radunato *pro forma*) fu messo a morte.

Il sangue dell'infelice americano versato per fatto di lei, fu il solo gastigo inflittole, ma pure il più tremendo che potesse colpirla. Oramai era vana qualunque speranza di futura riconciliazione col marito.

Per questa catastrofe, la signora Mendez cadde ammalata, e una febbricciatola lunga ed ostinata la condusse in fin di vita. Ma si riebbe alla venuta del padre, il quale, avvertito del caso dal bostoniano scampato, aveva reclamato al Governo di Whasington che gli aveva accordato la scorta di due commissarii, che si recassero dal Mendez chiedendo che Emma fosse restituita al padre, salvo le misure che i tribunali in avvenire prenderebbero per guarentire i reciproci interessi.

Lo spagnuolo che in coscienza sua non credea d'aver tutti i torti, e stimando che i giudici dell'Unione non troverebbero di che biasimar la sua condotta, col miglior garbo possibile consentì che sua moglie assieme al padre partissero; ma li seguì dappresso, confidando far valere le sue ragioni, ed in cuor suo sperando di piegar l'animo di lei con blandizie, e richiamarla a sè; molto più che, stanco della vita che menava alla colonia, volgeva in mente di lasciarla, e d'andare con sua moglie ad abitar miglior paese.

Ella però mostrossi inesorabile, malgrado fosse certa oramai del suo stato.

Questi, accortosi che nulla valeva a farle mutar consiglio, e temendo una lite che avrebbe potuto mettere in luce molti particolari della sua vita passata che aveva il più grande interesse a tener nascosti, propose egli stesso il divorzio nei seguenti termini:

1° Che egli manteneva l'obbligazione di farle passare i frutti della dote costituitale in occasione del matrimonio;

2° Che ella a sua volta si obbligava di non contrarre matrimonio per dieci anni, a contare dal giorno dello stipulato divorzio;

3° Il fanciullo o fanciulla che verrebbe al mondo, toccati i sette anni, dovrebbe venire in tutela di suo padre senza che ella potesse muovere reclamo di sorta.

La signora Mendez, tornata Owerley, trovò accettabili le condizioni poste da suo marito, anzi le parve d'aver pagata poco l'ambita libertà. Sentì il cuore così avverso da nuovi amori che argomentò non doversi giammai rammaricare dell'aver consentito a non rimaritarsi durante 10 anni; la seconda condizione, quella concernente la prole futura, le parve egualmente lieve, giudicando l'amor di madre col cuore travagliato ed inesperto; nè sospettò, nè immaginò dal presente stato del suo animo la tenerezza ineffabile che stringe una donna alla sua creatura. Ella non pensò quanto tesoro le si chiederebbe un giorno: in ultimo aggiungeremo che ella non pensò che il suo cuore e la sua vita erano in balìa d'un uomo offeso ed iracondo.

Vogliono i fisiologi che lo stato in cui trovavasi la Owerley determina spesso repulsioni irrazionali e fortuite; ed a queste cause debbesi attribuire la promessa temeraria, la fretta insensata con cui accettò i patti così facili a mantenere in apparenza. *(Continua)*

(1) Case dei *Gauchi*

dili delle carrozze, le damine sulla serpa del cocchiere, e nelle tribune in piedi sulle seggiole. Il pelottone, composto di sei, otto, o dieci cavalli, passa al passo o al galoppo, secondo il capriccio del *jockey* o del cavallo stesso. E allora s'odono mille nuovi pronostici, giudizi e recriminazioni anche. — Ecco *Fracastor*. Come sta bene, dice un mercante all'ingrosso di formaggi. — Sì, ma vedete *Torrent*. — Qual è? — Il solo sauro Che movimenti! È uno che guadagna; ma è stato raccomandato, dice con serietà un fabbricante di stivaletti. — Poi vengono quelli, che, perchè hanno messo cinque franchi sopra *Neptune*, credono veramente che *Neptune* guadagnerà. Giovani, vecchi, ricchi e poveri seguono sul programma i nomi dei cavalli. Gli ignoranti come me chiedono con interesse: — Qual è *Finisterre*? — E subito un « importante » risponde: — È quello colla casacca nera e maniche rosse — E quello colla casacca bianca e maniche verdi chi è? — Peuh! *Campêche!* un cavallo che non ha *chances*

×

Dopo alcune « false partenze » che fanno battere diecimila cuori di *portmen* a dodici alla grossa, finalmente sono partiti. Eccoli lì, riuniti in pelottone che sembra far tutt'uno. Per conto mio non distinguo nulla, ma in cambio i miei vicini vedono tutto. — *Ajos* tiene la corda, ma « fa il giuoco » di *Torrent* che è terzo — *Finisterre* è ultimo, ma è un'astuzia, al « *Grand tournant* » non può mancar di arrivar primo. Vedrete che N*** (c'è un cavallo che si chiama così) farà una sorpresa. Ognuno vede primo il proprio cavallo. — È la piccola pista o la grande? — La grande. — Tanto meglio per *Finisterre*. — Eccoli che ritornano. Passano come un lampo Sventolano i fazzoletti, e si sente un vociare che si perde fino al Monte Valeriano, e che ripete *Finisterre! Finisterre!* — Sono quelli che giuocano per *Finisterre* E poi un'altra corrente di voci che miagola — *Ajos! Ajos!* — Finalmente fa capolino un nome nuovo. — *Campeche, Campêche*. — finisce col soverchiare gli altri, e ri... padrone del campo

×

Campêche ha guadagnato. Mi volgo a dritta a sinistra; sono avviliti. — Chi l'avrebbe mai detto! — È una sorpresa! Una delle solite bricconate! — Ma dura un lampo. Tutti corrono al *pesage* a verificare il triste caso. Un minuto dopo sul palo inesorabile che sta rimpetto alle tribune, vien fuori freddo e tranquillo il numero di *Campêche*. Non c'è che dire; i pronostici hanno sbagliato

×

Così, un po' più, un po' meno, segue in tutte le corse. Talvolta arriva primo il « favorito, » ma allora avviene che tutti avendo scommesso sopr'esso, l'utile è omeopatico. Domenica, quando arrivò primo *Franc-tireur* — che è, prendetene nota, il favorito pel *grand prix de Paris* — per ogni venti franchi giuocati, si ricevettero dai « fortunati » scommettitori .. ventun franco e sessanta centesimi Ed eran felici come pasque!

×

Alle cinque lo spettacolo è quasi finito. Tutta quella popolazione che s'era riunita nel campo di Boulogne, si muove e va in cerca del veicolo che l'ha condotta. È un momento di confusione inesprimibile. Fiacres, landaux, breaks, vetture a quattro, a sei, e fino a cinquanta posti — la *Pauline* ne porta fra su, giù, seduti, in piedi, e penzoloni cinquantadue — si sciolgono dal viluppo quasi inestricabile, e dopo cento prove, dieci passi avanti e venti indietro, si mettono regolarmente in moto. E allora principia lo spettacolo il più bello della giornata

×

In cinque o sei linee parallele e che quasi si toccano il torrente discende lentamente pell'*Avenue de l'Impératrice*, e infila quella dei Campi Elisi A chi si metta all'Obelisco sembra di vedere un caleidoscopio immenso che si svolge e discende incessantemente. Intanto la gente più tranquilla, quelli che hanno impieghi o affari anche alla domenica, si son posti alle finestre, sui marciapiedi dei *boulevard*, o seduti comodamente sulle panchette, per godere gratuitamente di ciò che si compendia in quel nome fatato · « *le retour des courses.* »

×

Retour variatissimo. Le *cocottes* coi mazzi di fiori ricevuti in omaggio, posti in vista dietro le spalle, si danno in spettacolo prima al colto pubblico e poi vanno al *Café Anglais* o da *Peters*, ove le aspettano i loro ammiratori particolari nei gabinetti edeni; quelle di prima categoria rientrano a casa ove offrono esse da pranzo ad alcuni intimi; le signore vere ritornano all'*hôtel* commentando amaramente la toeletta di quelle « creature » e la pazzia degli uomini che le paga. I borghesi sono stati alle corse, *c'était admirable!* hanno perduto, *cela ne fait rien*, vanno a pranzo al *restaurant*; *cela a été le rêve* di tutta la settimana; e alla sera andranno a udire *Mossieu* Monet-Sully, nella *Marion Delorme* di *Mossieu* Victor-Hugo Avanti di partire per le corse tutti hanno letto come aperitivo il *Rappel*, o la lettera di Alceste, *un homme très-fort*, del *Corsaire*.

×

E i giuocatori divisi in due serie ritornano colla testa bassa o colla testa alta. Quelli che hanno perduto pranzano malinconicamente a prezzo fisso; gli altri si lanciano nella magnificenza dei *restaurants à la carte*, e entrandovi ordinano ad alta voce di « *frapper* » alcune bottiglie di sciampagna.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Dante Alighieri*, divina commedia, del cavaliere GATTINELLI, divisa in un prologo, 5 atti, e 17 quarti d'ora — tempo di Roma

PERSONAGGI:

Il prologo. — Bel giovine in costume del trecento. Maglie rosse, tunica nera e cappuccetto rosso. Taglio elegante, insieme distinto... che poi si cambia in

Cane della Scala. — Arancia di Palermo colla sua carta velina e tavolino da notte analogo — totale, il fante da picche del gioco con cui la bella Odetta faceva la briscola con Carlo VI detto l'Insensato

Dante. — Canonico giubilato in salsa di pomidoro. Testa allungata e assorbita dal fulmine, ponte levatoio sul naso. Sudori caldi e freddi

Giotto — Sacco di lana, con molto cotone per ripieno, e gambe assortite

Monsignor del Poggetto. — Commesso viaggiatore della cristianità. Non ha tempo di farsi la barba

Casa Dante. — Mamma con due figli — cinque persone in tutto. (Nell'atto primo esce un *Pierino Dante*, biondo, e una *Beatricina Dante*, nera. Nel quarto, *Pierino* è diventato *Piero* e nero, e *Beatricina* è diventata *Bice* e bionda)

Personaggi diversi. — L'astrologo di Chiaravalle; cavalcanti a piedi, amici dell'*oste di Firenze*, che non si vede (sarà in cantina). Un nipote del papa celestino. — Il papa è Bonifazio — il *celestino* è il vestito del nipote. Altre persone e molte pergamene.

Comparse. — Gattinelli che saluta

⁂

Prologo. — Non s'alza il sipario, ma vien fuori il signor Ceresa, vestito di rosso e nero — il bel costume del 300 — e dice al pubblico

Signori e signore,

Nel vedermi a comparire, certamente avrete detto: ecco Ceresa. — Nossignore, io non sono Ceresa, io sono il prologo...

Una voce dalla platea — Ah! lei è il procolo dell'autore, abbiamo capito..

Ceresa. — E sono uscito apposta per dirvi che cosa è *Dante*

La voce. — Lo sappiamo: dante è una specie di pelle molto dura con cui si fanno i calzoni di Ciniselli

Ceresa. — Domando scusa: Dante è l'autore dell'*Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso*. — L'inferno è per noi — il purgatorio è per voi — e il paradiso per Gattinelli... se sarà applaudito...

Risate, applausi: Ceresa si ritira soddisfatto, Gattinelli fra le quinte dà una presa di tabacco al tirascene, e s'alza il sipario.

⁂

ATTO I. — *La scena è a Firenze. Camera ammobigliata, che precede la cucina: — quattro seggiole in tutto, più vecchie di Dante.*

Guido Cavalcanti, *Giotto* e *Pino della Tosa*, amici di Dante, vengono a cercarlo per dirgli che il treno per Roma parte alle nove e mezzo... e che è tempo di correre alla stazione.

Corso Donati e *Monsignore del Poggetto* non vogliono che Dante vada a Roma, e si raccomandano a madama sua moglie, perchè lo trattenga con un pretesto

Arriva Dante, e cerca il sacco da notte...

La moglie. — No — Dantino mio — non andare: sai bene che le ferrovie romane deragliano tutte le notti...

Dante. — Tacete, madonna — e datemi il sacco: — io vado a Roma a parlare alla Camera contro l'articolo secondo ..

La moglie spaventata. — Marito mio! tu ti danni l'anima.

Dante. — Grulla, bacchettona, pinzocchera: dammi il sacco, o te lo do io, un sacco di legnate .

Giotto. — Presto Madama. . mancano dieci minuti...

Madama. — Non mi seccate anche voi, uomo tondo come l'O... che avete dipinto ..

Dante. — Insomma... questo sacco... dico!... Vi lascio i pargoletti, e guai a voi, se li portate alla messa...

La moglie — Ah!... eretico, non vuoi che li porti a messa? Ebbene portali con te all'inferno..

Dante (*sempre più rosso*). — Madonna, date un bacio ai bimbi...

La moglie. — No... i bimbi degli scomunicati io non li bacio ..

Dante. — Ebbene, io li manderò alle scuole comunali...

La moglie. — No!... piuttosto la morte.... (*bacia i ragazzi.*)

Dante. — A rivederci, madonna!

La moglie. — Buon viaggio!

(*Cala la tela, applausi e chiamate all'autore.*)

⁂

ATTO II. — *A Roma: la scena è al Vaticano...*

Dante. — Monsignore, dovrei dire due paroline al Papa...

Monsignor del Poggetto. — Il Papa dorme, non ci seccate .

Dante. — Ah! Monsignore del diavolo, io sono un seccatore? .

Monsignore. — Che maniera di parlare è questa: a un ministro del Signore...

Dante. — Che ministro — tu non sei nemmeno un usciere.. (*dà un pugno a monsignore, e lo manda ruzzoloni per terra.*)

Il conte Cajetani di Senza-moneta. — Dantel... per carità... calmatevi; vado io da Zio Santità, e vi farò passare .. (*piano all'orecchio di Dante*) fidatevi di me; sono della vostra parte :

Dante. — Voi, il nipote di Papa Bonifacio?... possibile? .

Il conte come sopra. — Sì, leggete questa pergamena...

Monsignore seccato. — Olà; svizzeri, levatemi questo impertinente dai piedi... (*voci da basso*: Fuori Dante, vogliamo Dante!...)

Dante a Monsignore. — Ah! Satanasso! . tu tremi adesso?... Vado io a parlare al popolo... (*si affaccia al balcone*) Popolo Romano!. .

Voci da basso — Bravo Dante, viva Dante...

Dante. — Popolo generoso!.. . (*Benéee.... braaavo! ..*)

(*Cala la tela: applausi e rifuori l'autore.*)

⁂

ATTO III. — *A Verona — in casa di Can Grande della Scala.*

Dante. — Tu sei grande o Cane..

— Un cane sarà lei -.

— Ed io vengo a proporti di spolpare l'osso del Papato .

— È un osso duro — ma ci proveremo ..

— Provvisoriamente ho condotto con me i mie due figliuoli, l'amico *Pino della Tosa*, *Giotto* il pittore

— E nessun altro?... (*fra sè*) Bella creanza! ha preso la mia casa per locanda...

— E se mi permette, signor Cane, le leggerò il canto 33° dell'*Inferno*, dove ho descritto la fame del *Conte Ugolino*...

Astrologo. — Meglio descrivesse la sua .

Dante — Zitto tu... bestia grossa... ele-Liofante...

Cane. — Leggete... (Il pubblico che sa il *Conte Ugolino* a memoria si sente venire i brividi: ma Dante imperterrito legge tutto il Canto, senza lasciarne una parola... anzi! ..)

Cane. — Bravo! poeta!... Signori cavatevi il cappello al poeta come faccio io... (*si cava il berretto e lo posa sul tavolino da notte annesso al trono*).

Monsignore. — Io non lo cavo..

Cane. — Tu lo caverai... o legato... se no ti lego io!...

Monsignore piglia il cappello e se lo cava... (*applausi.*)

Cane. — E domani, signor Dante, v'incoroneremo di alloro... Vi darò io la *laurea*... corona!

Dante. — No, Cane — l'alloro serve ad avvolgere i fegatini; e solo a Firenze sanno arrostire i fegatini a modo. Andrò a Firenze a farmi incoronare ..

(*Bravo, applausi, cala la tela — richiamato l'autore*)

⁂

ATTO IV. — *Ancora a Verona... che miracolo!*

Cane. — Che dite, Monsignore, Dante mi tradisce?

Monsignore. — Sì, leggete questa cartapecora...

Cane. — Ah! birbone di tre cotte!... (*al servo*) Chiamatemi Dante

Dante. — Che mi comanda, signor Cane...

Cane. — Un cane è lei... glielo ripeto... son cifre sue queste?... risponda...

Dante. — Cane, sì, ho scritto all'imperatore Arrigo di proteggerci lui, visto che lei è un cane che abbaia ma non morde...

Cane. — Ah! brutto pezzo di ceralacca... così risponde ai miei benefici: va via da Verona subito, o ti faccio saltare dalla Scala scaligera.

Dante. — Parto col treno di stasera... non v'incomodate.

Cane (*con dolore*). — Andate a sfamare i poeti!... Ecco la ricompensa.

(*Cala il sipario — applausi — riesce l'autore*)

⁂

ATTO V. — *A Ravenna*. — *Dante* da *rosso* è diventato color *caffè*... sembra il sagrestano di Sant'Andrea...

Dante. — Dove son io?...

Il padrone di casa. — In casa del signor della Polenta...

Dante. — Meno male; in mancanza di meglio, si mangia il padrone

Monsignore. — Se potessi bruciare quel maledetto libro dell'*Inferno*... (*alla figlia di Dante*) Sentite, bambina · vi regalerò una bomboniera di Spillmann, se mi fate ardere quel libro che avete in mano

Beatrice. — Siete matto, papà mi darebbe le busse..

Dante — Che fate voi qui? mi perseguitate dovunque .

Monsignore. — Diavolo! che colpa ci ho io se l'autore ci ha messo a viaggiare insieme a prezzi ridotti, voi, Giotto ed io! Sempre uniti, come Crispino e la Comare

Dante. — Obbligato al signor Gattinelli che mi ha fatto queste bel regalo. (*Chiamando*): — Beatrice, figlia mia...

Beatrice. — Babbo?

Dante. — « Ora incominciar li dolor di *pansa*
« A farmisi sentir... figliuola, aiuto!

Beatrice. — « Babbo.. che vuoi?

Dante. « Chiamami il dottor Lanza. »

Giotto. — (*Accorrendo*) Dante, tu muori... eccoti il panorama di Firenze...

Dante. — (*Guardando il quadro*). Grazie, Giotto, oh! patria, o via Cerretani, o caffè dei Risorti, o mio bel San Giovanni... addio Mengotto!

Beatrice. — Babbo... è mezzanotte e mezzo.. sbrigati ..

Dante. — Lo so... eccomi qua... son morto!

(*Cala il sipario, grandi applausi, Dante risuscita ed esce con l'autore per l'ultima volta*).

⁂

E stasera ancora il dramma si replica...

Ciò prova che il *Dante* non è un lavoro andante, ma un lavoro serio, studiato, quello che si dice un lavoro di molto peso...

È vero che l'autore ha trascurato un po' i precetti della scuola artistica — voglio dire l'unità di tempo, l'unità di luogo, e l'unità di azione: — ma ci ha messo l'unità d'Italia e basta...

Trattandosi di *Dante* non bisogna esser pedante...

E buona notte a tutti quanti..

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Tutti i giornali sono pieni del voto dei *gentiluomini*, secondo l'espressione dell'onorevole Ricasoli. Tutti l'avevano preveduto — così dicono almeno — specialmente quelli tra essi che sino al giorno prima cantavano la catastrofe

Sarebbe un utile studio quello di raccogliere in fascio le varie impressioni, e farne un mosaico per uso della pubblica opinione — quella pubblica opinione che, al dire de' suoi mille tubatori, è sempre uguale a se stessa, unanime, invariabile ne' suoi giudizi. Ma al momento potrebbe riuscire pericoloso, e sarà meglio tornarci sopra a cose riposate.

Per ora mi arresto a una semplice osservazione; quella profezia che l'affare dei *generali* sarebbe andato com'è andato perchè non la si dovrebbe togliere in conto d'una specie di Plebiscito, o se vi torna meglio d'un verdetto sulla tanto agitata questione?

Al secolo nostro — secolo di fatti compiuti — i criteri del successo son tutto

⁑ Ieri al Quirinale s'è tenuto, presente il Re — l'*Opinione* dice, sotto la presidenza del Re, dizione che a dir il vero mi scombuia il capo quel po' di diritto costituzionale e degrada il ministro Lanza — s'è tenuto dunque il solito consiglio dei ministri

Non vi dirò di che siasi trattato, perchè non lo so, ma ho sentito parlare di probabili rimpasti. Ci credete voi? Io no. Vi par egli che Lanza e Ricasoli siano farina da combinarli insieme in una sola torta?

E poi: si aspetti almeno che la questione degli Ordini abbia avuto il suo pieno scioglimento. Tutto non è finito coll'articolo secondo e se bado ai giornali di provincia l'onorevole Rattazzi tenuto guardingo per l'insolita frequenza della Camera, adesso che i più hanno preso il volo ne profitterà... per fare che cosa?

⁑ Anche Firenze ha avuta la sua dimostrazione contro gli Ordini

Al solito: un centinaio di liberi monelli corse la città urlando: Morte! Abbasso! ecc., ecc Ma giunti innanzi alla Questura alla prima intimazione sciolsersi via in tutti i sensi.

Tre fra i dimostranti caddero in potere della forza: giurerei che non sono i veri dimostranti

Chissà del resto che alla mattina, chi avesse fatto il pellegrinaggio dell'Impruneta non li avrebbe sorpresi appiè dell'altare della Madonna tutti unzione e compunzione

Sarebbero dunque dei clericali mascherati? No, dei curiosi e nient'altro. Curiosi all'Impruneta, curiosi alla dimostrazione, curiosi in tutte le circostanze della vita. O che male c'è se profittano di questi *circenses* a buon mercato?

⁑ Mi segnalano da Napoli un principio di crisi municipale. L'assessore Savarese ha data la sua dimissione perchè la Giunta non fu del suo parere nella questione delle acque.

Nol fu invero neppure nell'altro dell'unificazione dei prestiti: e perchè non s'è dimesso allora? La cosa mi turba: in questo suo dar il tuffo nell'acqua c'è del suicidio.

Estero. — Un benevolo mi fa osservare che in ciò che dissi relativamente al conte di Paar, nuovo ambasciatore per l'Austria presso il Vaticano, m'è sfuggita un'inesattezza.

Non è mia — lo dichiaro innanzi tutto, o lo è solo in parte. A ogni modo, con certi critici tutti cortesia, è bello talora anche sbagliare per sentirsi correggere col garbo del mio correttore d'oggi.

Il conte Paar, alla vigilia della guerra del 1859, aveva già lasciato il Piemonte da un pezzo... e la tutela dei sudditi austriaci era stata affidata al ministro prussiano.

Chi portò a Torino l'*ultimatum* dell'Austria fu il conte di Kellersperg, e vi andò in compagnia del barone Ceschi di Santa Croce

Tre giorni dopo, respinto l'*ultimatum*, quei due gentiluomini furono accompagnati nel ritorno sino fuori della linea di difesa dal generale Govone, e poi... cominciarono le busse

Rimessi così a posto gli avvenimenti nella nicchia serbata a ciascuno dalla storia, continuo

⁑ La crisi del Gabinetto francese, ne' giornali che ho sott'occhi versa nella stessa fase di ieri: Goulard e Simon, questa volta non la scappano di certo. Al sig. Goulard s'è già trovato un probabile successore nel sig. Casimiro Périer. Il secolo è dei *Casimiri*. lo dice anche l'onorevole Favale

Ecco spiegato l'arcano dell'incredibile trapasso dall'insolforazione delle viti a quella della repubblica che ieri mi fece tanta specie nel discorso tenuto pur ora dal sig. Perier. Era un discorso-ministro, e in questo genere d'oratoria tutto è permesso — anche recitare nel giorno di San Giuseppe la predica sul sacramento della confessione colla scusa che il buon putativo di Nazaret era falegname, e che probabilmente come tale avrà fatti anche dei confessionali

Ritornando al sig. Périer, il suo discorso è stato appunto una confessione generale fatta per conto del suo amico Thiers, che si vergogna

Staremo a vedere se la Francia l'assolverà del suo peccato di *essai-loyal*, nel quale da quel vecchio impenitente che gli è si ostinava a persistere

★★ Un'altra crisi evitata · il Ministero danese che si trovava accapigliato con suo *Folkehing* a proposito di certe riduzioni introdotte da questo nei bilanci delle spese, le accettò bonariamente

Già non era questione di principio, ma di semplice opportunità: salvo il principio, l'opportunità potrà tornare a suo comodo Così ragiona il Ministero danese, e anche qui noto la differenza tra questa maniera di ragionare e quella seguita in Italia

Dato un caso analogo volete scommettere che il ministro a cui si volesse tondere il bilancio, vi si impunterebbe sopra come un cavallo ombroso lanciando in mezzo alla Camera la sua brava questione di portafoglio?

Lo si è veduto altre volte

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 18. — Mohsim Kan, ministro di Persia, presentò al sultano le sue credenziali Egli fu ricevuto da S. M. con molta cordialità

Zimer bey è partito per Gerusalemme

Le divergenze fra il barone Hirsch e il Governo relative alle strade ferrate furono appianate con soddisfazione di ambe le parti

Firenze, 18 (ore 3 1|2 pom.). — Il pellegrinaggio all'Impruneta ebbe luogo alle ore 11 antimeridiane. Si calcola che vi siano intervenute 15,000 persone, la maggior parte dei luoghi vicini al santuario. Finora l'ordine è perfetto

ROMA

19 maggio.

Sicchè la terribile giornata è passata!

È passata tranquillamente come una bella giornata di primavera in un paese completamente tranquillo.

Quei dilettanti di emozioni che correvano Roma da un capo all'altro, speranzosi di trovare almeno in qualche remoto vicolo un'ombra di dimostrazione contro il voto della Camera, devono essere tornati a casa bene pentiti di aver corso tanto.

Il bravo popolo, quell'ottimo popolo che cercano sempre di mettere in ballo, assaporava pacificamente il vino *delli* castelli nelle osterie urbane e suburbane, e se alzava la voce era per marcare i punti della *passatella*.

I piccoli e grossi negozianti, la gente che lavora tutta la settimana, e desidera la domenica per riposarsi e non per andare a vociare in piazza, passeggiava nel Corso, al Pincio, a Villa Borghese, invadeva il Politeama, o andava fin su a San Pietro in Montorio per godersi il panorama dei sette colli e l'aria fresca del dopo pranzo.

***

Il Re era al Pincio in carrozza scoperta accompagnato dal conte di Castellengo.

La Principessa Margherita era in carrozza a villa Borghese, ma non salì al Pincio.

***

In una carrozza di rimessa si poteva vedere al Pincio anche uno dei due ambasciatori giapponesi. Vestiva al solito all'europea, col cilindro in testa. Lo accompagnavano il conte Fe' d'Ostiani nostro ministro al Giappone, un maggiore del genio, ed un ufficiale della nostra marina tutti e due in uniforme. Quell'ufficiale di marina era il sottotenente di vascello Carini, figlio del nostro generale, un bravo giovinotto che ha già fatto una bella di navigazione con la *Magenta*

L'ambasciata giapponese è partita ieri sera per Napoli da dove ritornerà fra due o tre giorni a Roma per essere ricevuta in udienza di congedo dal Re. Da Roma andrà a Firenze e Milano e poi a Vienna

L'ambasciata ha visitato in Roma una importante bigattiera che esiste alla vigna Ruspoli fuori di porta San Sebastiano, e che è di proprietà del signor Niccolò Novelletto

Gli ambasciatori avendo anche la missione di studiare i progressi dell'allevamento del baco da seta in Italia, si occuparono minutamente di ogni particolare, e si dichiararono molto soddisfatti

***

« Una tegola sulla testa... » è una frase che la si adopera generalmente come figura rettorica, per significare un impiccio che arriva quando uno meno se l'aspetta, un amico a cui non si possono rifiutare cento lire in prestito, un articolo del *Paese* che uno vuol leggervi per forza all'ora della digestione.

Ma invece ieri una tegola cadde davvero da una casa del Corso, e fu un vero miracolo se invece di cadere sulla testa ad una ragazza che passava, si contentò di sfiorarle leggermente lo *chignon*, senza altro danno che la paura.

***

I locali di ricovero aperti recentemente dal municipio fanno già buona prova. I campagnuoli che dormivano abitualmente alla Madonna de' Monti, a piazza Montanara ed in altri luoghi a cielo aperto si sono persuasi subito che si sta meglio in un luogo riparato e vanno a cercare asilo in gran numero in questi locali.

Per chi si diletta di statistica basta accennare che stanotte questi stanzoni hanno dato asilo a 377 persone fra uomini e donne.

Stasera alle 8 1|2 nelle sale del Circolo tecnico (via della Valle, 16, p.° p.°) il socio ordinario signor professore cav. Alessandro Betocchi terrà una conferenza parlando « Delle migliorie da introdursi nella distribuzione e nella vendita dell'acqua Marcia. »

Il soggetto non potrebbe essere di maggiore attualità. In poco più di un mese quest'acqua ci ha fatto sei o sette volte il brutto scherzo di non comparire nei condotti

È vero che l'amministrazione della Società, invece dell'acqua, aveva pronta sempre una lettera a qualche giornale, per dimostrare che essa non aveva colpa in queste mancanze.

Ma siccome il caso è troppo frequente, e d'altronde i saggi epistolari della Direzione, per quanto pregevoli, non possono essere adoperati con vantaggio in sostituzione dell'acqua, così ne viene di conseguenza un desiderio universale di veder posto un rimedio ad inconvenienti che non saranno da attribuirsi ad alcuno, ma che pure devono esistere a giudicarne dalla irregolarità del servizio

***

Tanto era vero che le truppe, che si trovavano ieri in Roma, non facevano che traversarla per recarsi ad altre destinazioni e per cambio di guarnigione, che una parte di queste truppe è partita ieri sera, senza neppure immaginarsi di aver dato tanto nel naso a qualcuno, durante il suo breve soggiorno.

***

Ho già detto che il Politeama fu pienissimo

Non lo furono meno gli altri teatri. Al Valle il *Dante* di Gattinelli ebbe applausi fragorosi, specialmente in quei momenti nei quali si diceva male dei preti e cose simili.

Anche all'Argentina si applaudì il *Guido* di Cavallotti, bel lavoro, quantunque di forma antica

Al Quirino vi fu un piccolo incidente, che ebbe per resultato finale l'arresto di uno del l'impresa che pare avesse risposto poco cortesemente agli agenti di pubblica sicurezza.

In complesso la giornata finì nella più perfetta quiete, come era cominciata, e a farlo apposta non vi furono neppure molte di quelle solite risse della domenica, che non hanno altra causa generalmente che quella di avere alzato un po' troppo il gomito con un vino non sempre sincero.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 5 all'11 maggio si ebbero nel comune di Roma 102 nati dei quali 46 maschi e 56 femmine

Si celebrarono 33 matrimonii

I morti furono 156 dei quali 101 maschi e 55 femmine. Di essi 56 morirono negli ospedali e 13 non erano domiciliati nel Comune.

Cause prevalenti di morte furono la pleuro-pneumonite (20); la tubercolosi (19); l'eclampsia (15); la gastro-enterite (13); l'apoplessia (10).

— Mentre il carrettiere Odoardo P... transitava per la via Negrona col proprio carro e cavallo, cadde accidentalmente dal carro stesso, riportando una commozione cerebrale di 1° grado, ed altre ferite alla testa

— Il muratore Giovanni R . di Chiaravalle, nelle prime ore del giorno di ieri si recò con altri suoi compagni fuori porta San Sebastiano per sorprendere alcune cornacchie, e salito sino all'altezza di 8 metri cadde accidentalmente al suolo causandosi una ferita alla testa.

— 12 arresti vennero eseguiti dalle guardie di P. S. di individui, che commettevano disordini, di contravventori alla giudiziale ammonizione, e di un ladro.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Lombardi*, musica del maestro Verdi

Valle. Alle ore 9. — *Dante Alighieri*, di G Gattinelli.

Argentina. — Alle ore 8 1|2. — *Marozia*, di di R. Giovagnoli.

Metastasio. Alle ore 8 1|2. — *L' invern du pover*, di L. Garelli.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *Il lustrino di piazza Colonna.* — Indi il ballo: *La Scintilla.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera ha continuato la discussione degli articoli della legge di soppressione delle Corporazioni religiose.

Ci scrivono da Napoli che la pirocorazzata *Principe Carignano* partirà quanto prima per la Spezia, dove giunta verrà disarmata dovendovisi praticare diversi importanti lavori di riparazione.

Abbiamo da Genova, che a comandante di quella regia scuola di marina venne destinato il capitano di vascello *Pacoret di Saint-Bon*, in surrogazione del capitano di fregata Martinez, chiamato, come già annunziammo, al comando della cannoniera corazzata *Varese*.

Il ministro della marina ha deciso di aprire il 15 prossimo giugno un concorso per l'ammissione di allievi nella regia scuola di marina

Quest'anno furon fissati a 30 i posti da conferirsi, e ciò all'oggetto di coprire col tempo le numerose vacanze fattesi ultimamente fra gli ufficiali inferiori della regia marina.

Per mandato dell'autorità giudiziaria fu carcerato a Vienna il cassiere dell'Esposizione Universale, sig. Fracesco Gappler, sotto l'imputazione di aver tentato di vendere all'ingegnere Forestale Riccardo Jarmulski, carte di entrata valevoli per una settimana, non autentiche

---

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha designato i seguenti commissari a comporre, per i diversi gruppi. il giurì italiano all' Esposizione di Vienna:

1° *Gruppo:* Signori Axerio e Pellati;

2° *Gruppo:* Signori Berti-Pichat. Cossa. Miraglia e Simeoni.

3° *Gruppo* · Signori professori Canizzaro e Gemellaro:

4° *Gruppo:* Signori Targioni-Tozzetti, Bechi, Orosi, Bruno. Di Cesare, Weis Boschiero. Salimbeni. Sestini;

5° *Gruppo* · Signori Sella, Rossi, Cantoni. Nessi, Picchetti;

6° *Gruppo:* Signor Pavesi

7° *Gruppo:* Signori Castellani e Del Giudice.

8° *Gruppo* · Signori Finocchietti e Mussini.

9° *Gruppo* · Signori Salviati e Richard·

10° *Gruppo*. Signor Cagiati:

11° *Gruppo:* Signor Avondo:

12° *Gruppo:* Signor professore Boccardo;

13° *Gruppo:* Signori professori Padula e Colombo:

14° *Gruppo* Signori professori Colazza e Govi:

15° *Gruppo:* Signor De Castroni

16° *Gruppo:* Signor colonnello di stato maggiore Pozzolini:

17° *Gruppo* · Signori ingegneri Navali Brin e Fasella:

18° *Gruppo:* Signor professore Betocchi:

19° *Gruppo:* Non ancora nominato;

20° *Gruppo:* Signor professore Cantoni;

21°, 22°, 23° e 24° *Gruppo:* Non ancora designati i commissari:

25° *Gruppo:* Signori Duprè, Cipolla. Morelli. Mariani e Strazza:

26° *Gruppo* · Signor professore Bonghi

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — Oggi il Consiglio dei ministri si è riunito due volte.

Assicurasi che fu definitivamente costituito un Ministero del centro sinistro con Casimiro Périer all'interno, Berenger ai lavori pubblici, Fourtou ai culti e Waddington alla pubblica istruzione. Gli altri ministri resterebbero.

Parigi, 18. — Il Prestito ribassò ieri sul boulevard a 87 40, ma rialzò oggi a 87 65 in seguito alla formazione del Gabinetto.

Parigi, 18 (sera). — Il *Bien Public*, in una edizione suppletoria, conferma che il Ministero fu così costituito: Casimiro Périer all'interno, Remusat agli affari esteri; Dufaure alla giustizia; Say alle finanze; Fourtou ai culti; Waddington alla pubblica istruzione; Berenger ai lavori pubblici; Teisserenc al commercio; Cissey alla guerra e Pothuau alla marina

Dopo la seduta del Consiglio, che finì alle 4 1|2, Thiers ritornò a Versailles.

Versailles, 18. — Oggi la Destra si è riunita sotto la presidenza di Larcy. La riunione manifestò le stesse disposizioni del Centro destro, di cui approvò le decisioni

Madrid, 18. — Credesi che l'Assemblea eleggerà Orense a suo presidente, e riconfermerà a Figueras i poteri.

La *Gazzetta* smentisce come assurda la notizia del *Mémorial Diplomatique* che la Germania e la Spagna stiano trattando per la cessione delle isole Filippine

New-York, 18. — Oro 118 1|8.

RIVISTA DELLA BORSA

18 Maggio.

Proporrei: — Abolizione di Albano e di Frascati; Viaggio circolare, se vi piace, in Turchia; a questi patti forse avressimo qualche cosa di meno male in lunedì.

La Borsa aveva oggi tre magagne addosso — incertezza — fiacchezza — paura.

Con queste tre piaghe, la Rendita, che sabato alla Piccola Borsa era andata a 73 05 fine mese, aprì debole a 72 95, e finì a 72 92 fine mese, 72 85 contanti.

I valori tutti flacchi — son gentiluomini e sanno sagrificarsi .. alla civiltà. — La signora Rendita, essendo debole, le hanno fatta la corte.

Le azioni della Banca Romana, 2300 fine mese.

Le Generali 559 fine mese

Le Italo-Germaniche sono come un impiegato in aspettativa; aspettano che si sbizzarrisca il malumore e sia fatta la luce; intanto stanno sul nominale a 500.

Le Austro-Italiane a 458 nominali

Le Immobiliari, 459 nominali.

Gas. 505 contanti — Ferrovie Romane. 114 nominali

Blount, 72 10. — Rothschild, 74 10.

I Cambi flacchi, e già anch'essi con tutta la ba

La Francia, 114. — Londra, 28 95. — Oro 22 85. e con affari pochi come il resto.

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Inserzioni a pagamento

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.) (5590)

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Municipio di Ravenna

È aperto il concorso a tutto il 31 Maggio corrente a numero 19 posti di Guardie Municipali con L. 75 mensuali e casermaggio, dalle quali sarà eletto un Sotto Ispettore con L. 90 al mese.

All'istanza si uniranno i certificati:

1° Di nascita comprovante l'età tra i 20 e 35 anni;

2° Dell'esito della leva;

3° Di buona condotta e di nazionalità italiana;

4° Di celibato o vedovanza senza prole;

5° Di robusta costituzione;

6° Di saper leggere e scrivere.

Gli aspiranti avranno una statura non inferiore a metri 1.68.

Dopo eletti saranno sottoposti a visita medica in **Ravenna.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uterali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** Santa Maria in Via, 51-52 — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

LEVICO nel TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie SORELLE BRANDOLANI

(5438)

Non più sapone!!

ACQUA IGIENICA MARAVIGLIOSA

Indispensabile per tutte le famiglie.

Prezioso ritrovato di un celebre chimico per sostituire mirabilmente il Sapone nella **Toeletta**, mantenendo la pelle fresca, morbidissima, bianca, impedendo le rughe precoci. — È pure vantaggiosa per farsi la barba, evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Ha inoltre la proprietà di togliere all'istante lo spasimo delle scottature le più forti, di cicatrizzare in pochi giorni le piaghe prodotte da antiche bruciature. — Guarisce le contusioni, cicatrizza immediatamente i tagli, le ferite, impedendo la infiammazione.

Prezzo della boccetta L. 2.

Spedito per ferrovia franco L. 2 60.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e presso F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO,* ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

STABILIMENTO MUSICALE

FIRENZE

DI

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, n. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANO-FORTI

SCELTI PER LA VENDITA DI OGNI PREZZO E QUALITA'

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni di pagamento, e si fanno cambi con pianoforti usati.

NB. A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova

SUCCURSALI:

LIVORNO, 23, via Vittorio Emanuele — LUCCA, 1005, via Santa Croce — BAGNI DI LUCCA, Ponte a Serraglio. (5467)

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Roma presso C. PIETRONI e C., via del Corso, n. 390, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia, ed America. — Italiane lire 8. (2478)

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

il signor **M. LIMAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61.

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI Santa Maria in Via, 51 52.

CHIOSQUE IN FERRO

DA VENDERE

a metà del prezzo di costo.

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno, adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità, Via del Corso, 220.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

[illegible]

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI

Vendonsi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51 Prezzo L. 2 — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia

Velvetine Rimmel

Polvere di riso soprafine a base di Bismuto per la *Toelette*, aderente ed invisibile, *bianca, rosa* o *Rachel*

La scatola con piumino L. 3 50

» senza piumino » 2 50

AQUADENTINE RIMMEL

Composto di essenze saponifere per pulire i denti, purificare la bocca e rinforzare i gengivi.

La boccia, forma aspersoir, L. 3 50 presso E. Rimmel, profumiere di Londra e Parigi; 20, via Tornabuoni Firenze.

Si spedisce contro l'importo ovunque vi sia ferrovia (5[illegible])

La Sciroppo d'ipofosfito [illegible] specifico [illegible] per le malattie di petto. Questo sciroppo preparato dalla casa *Grimault e C.* di Parigi [illegible] dal 1855 una voga sempre crescente. Noi esortiamo il pubblico di esigere sempre il nome di *Grimault e C.* [illegible] sul vetro e la firma attorno [illegible] di ciascun flacone. Questo [illegible] sempre colorato in rosa per [illegible] dalle imitazioni.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via [illegible] Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Sardelli, 10.

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola* Tre volumi . . . » 6 —

Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi. con 32 incisioni . . . » 4 —

Vannini prof **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —

Zamponi Florido — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —

Neriei Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —

Manuzzi prof **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel,** di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento
» V. Del modo di originarsi delle malattie
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

Pesa Latte

Puesto mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Direzione e Amministrazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	[illegible]
Svizzera.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

FANFULLA

Num. 137

[illegible]

Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

[illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Mercoledì 21 Maggio 1873** — **In Firenze, cent. 7**

È VERO, MA.....

Ed ora abbiamo sul tavolo i gesuiti: dopo i frati in generale, i frati in particolare! A vedere ci saranno *serviti* per un'altra settimana, a colezione ed a desinare.

I contribuenti che aspettano l'approvazione di un tronco di strada ferrata, i partigiani ostinati delle *cartoline postali*, gli impiegati che sospirano l'aumento di salario, promesso dal principio dell'èra, e via via tutte le altre anime purganti che vagano intorno all'aula di Monte Citorio per entrarvi, non comprendono come là dentro si possa mangiar sempre frati e fraterie, a merenda ed a cena, e con tanta passione.

Ma i contribuenti hanno i gusti provinciali, e non ricevono il figurino di Berlino.

Io non dirò tuttavia che i gusti di Monte Citorio non siano buoni — purchè si evitino l'indigestione e la nausea.

Ora, come ho detto, s'è messo il dente nei gesuiti. Ieri i commensali ci han fatto su di lunghi ragionari — e non siamo che ai *principii!* — C'è chi vorrebbe farne una scorpacciata; nè io dico che abbia torto; altri invece mostra d'averne abbastanza, e in generale, e in particolare; e dichiara che il voler ruminare i gesuiti, già digeriti a colezione, è antigienico, è illiberale, e in contraddizione coi nostri principii.

E pare a me che dican bene. Aggiungo anzi di mio che tutto ciò è *inutile*, e che ci si sciupano i denti e il tempo.

Tutti i fulmini dell'eloquenza di Mancini non potranno fare che i gesuiti, soppressi oggi, non risuscitino domani *cittadini*, liberi d'associarsi, di costituire una Società di mutuo soccorso, un Circolo progressista, o costituzionale, o cattolico, o democratico.

Non si avrà soppresso neppure il *cappellone;* perchè riapparirà persino nei teatri diurni, ove fa sempre *furore*.

Ma appunto perchè l'abolizione e la proscrizione dei gesuiti è *inutile*, io sono del parere degli altri, e sostengo che la si deve fare.

Se ne fanno tant'altre cose inutili! Che cosa si vuole di meno? Con una legge *inutile* si fan tutti contenti: e quelli che vogliono la proscrizione, perchè l'hanno decretata; e quelli che non la vogliono, perchè non ci potrebbe essere.

Ma, gridano, si violano i principii di libertà! si contraddice a noi stessi! Ne convengo: ed io vorrei che i principii non fossero violati; ma, infine poi è una violazione, che lascia il tempo e i gesuiti che trova.

Io amo i principii... in principio: però domando chi è che non ha violato, almeno una volta, i principii dell'igiene, e fatta una indigestione per l'amore di un buon desinare? L'indomani mezz'oncia di magnesia ha rimesso lo stomaco e i principii al loro posto.

Non so se il paese abbia proprio la voglia o il bisogno di mangiare i gesuiti per satollarsi: forse la è un'illusione dello stomaco. Ma anche le illusioni hanno la loro età, e non se ne guarisce se non assecondandole un pochino.

Del rimanente que' benedetti principii gli hanno violati un po' tutti! — compreso anche papa Clemente XIV — Forse è nel destino dei gesuiti, di tirare la gente a violar i principii. Rassegniamoci dunque a non essere — almeno stavolta — più liberali degli altri paesi! e se c'è tra questi, chi non abbia tirata la sua pietra contro i gesuiti, la getti contro di noi.

Non c'è a temere d'essere lapidati! Per coloro poi che hanno la coscienza timorata, c'è il conforto della Bibbia, e l'esempio di Abramo, il quale ha sacrificato il capro — risparmiando il figlio.

È mala cosa sempre il sacrificare i principii; ma se questo capro ci libera una volta dai frati e dalle fraterie, dai discorsi, dalle storie, dalle declamazioni fratesche, e permette ai nostri onorevoli di occuparsi almeno delle *cartoline postali*, sagrifichiamoli. Un buon atto di contrizione, e la promessa di non tornarci più, ci procaccierà l'assoluzione — e avremo la *cartoline postali*.

Silvius

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE.

Seduta del 19 maggio.

La Camera zeppa ieri l'altro, oggi è ridotta a proporzioni modeste per via della fiera di Foggia.

Segue la discussione delle note Corporazioni.

★

L'onorevole De Donno, dalla destra, chiede che la facoltà di lasciare i generali attuali nei locali che occupano, non venga estesa ai gesuiti.

L'onorevole Nicotera, dalla sinistra, fa una proposta simile.

Per tutta la Camera corre una scintilla elettrica: il campanello del presidente freme — il cerchio delle tribune si agita tutt'intorno come un serpente in convulsione.

Se il padre Becks venisse a respirare un momento l'atmosfera dell'aula cascherebbe asfissiato.

★

L'onorevole Nicotera nello svolgere la sua proposta annunzia che altri, a suo tempo, proporrà che i gesuiti non possano abitare Roma.

Mancini: E questo *altri* son io!... E lo propongo subito.

Lanza: Ma questo è affare di pubblica sicurezza; non della legge attuale!

Mancini: Nel 1848 lei ha pur votato per l'esclusione dei gesuiti dal Piemonte. *(Ilarità.)*

★

L'onorevole Nicotera spera che il Governo accetterà codesta sua proposta. D'altronde il Ministero ha rinnegato tutto il suo passato accettando la proposta Ricasoli e cedendo su tutti i punti...

Lanza: Scusi!... Ma allora se il Governo ha ceduto e se la proposta Ricasoli è la negazione di tutto il nostro passato da lei combattuto, perchè non l'ha votata anche lei? *(Risa.)*

Nicotera: Dirò!... Ecco!... Già prima di tutto io faccio l'opposizione, e non posso votare ciò che il Governo vota!... E poi, vedendo gli onorevoli Toscanelli e Bortolucci votare quella proposta, m'è venuto il dubbio che la si potesse interpretare come favorevole ai clericali!..

Toscanelli: Il nostro voto..

Presidente: Ma che *voto!... ma che nostro... non interrompa!..*

Toscanelli: Casa Toscanelli non tace mai! Io voglio dire all'onorevole Nicotera che ho votato la proposta Ricasoli, non perchè favorisce i preti, tutt'altro poerini; ma perchè se non passava, veniva al potere la Sinistra!... E fra due malanni mi sono attaccato al più piccino *(si ride)*.

Presidente: Zitto là! *(suona)* E parli l'onorevole Mancini per svolgere la sua proposta.

★

Mancini: Colleghi, non vi spaventate, non farò un discorso *(oh! oh!)* vi racconterò una storia *(costernazione a destra)*.

Una volta c'era alla Camera un uomo colla barba e gli occhiali. Un individuo sereno, pacato, tranquillo, studioso, buono. Un eccellente padre di famiglia, senza rancori, senza odii — quantunque bersaglio di odii e di rancori — che staccato dalle cose terrene si occupava del passato. I morti erano la sua specialità. Come privato faceva le assicurazioni in caso di morte: come uomo pubblico cercava le Ossa di Ugo Foscolo.

Egli si chiamava l'onorevole Bargoni. — Nel suo studio sui morti inciampò nel corpo di Sant'Ignazio Loyola, frate e spadaccino, e nella Compagnia dei suoi discepoli, i quali ciecamente ne seguivano la dottrina, ripetendo il famoso *perinde ac cadaver*. Da quel brav'uomo che era, volle sotterrare Sant'Ignazio e i cadaveri compagni: e si unì agli onorevoli Molinari, Guerzoni...

Guerzoni: Domando la parola...

Mancini... ed altri, per trovare un posto fuori dell'abitato, a fine di interrare tutta quella gente, senza pericolo per l'igiene. Fece, naturalmente, la sua domanda alla Camera.

L'onorevole Lanza rispose che se ne sarebbe parlato quando si fosse discussa la legge di abolizione delle Corporazioni *(Ilarità — bene!)*.

Ora si discute appunto l'abolizione!

Ora si tratta di combattere l'*Internazionale nera!* — (Questa figura rettorica prova che per contro l'onorevole Mancini crede anch'esso ai *gesuiti rossi*). — Ora si tratta di votare codesta sepoltura fuori dell'abitato.

Tale è la mia storia: tale la mia proposta *(Applausi a sinistra)*. Come può l'onorevole Lanza lasciare a Roma i gesuiti dopo averli cacciati dal Piemonte? Oh! il Piemonte! Quello era un paese! Gli uomini di Stato del Piemonte — che noi abbiamo combattuto, ohimè! — lo hanno fatto grande. — Voi... distruggete l'Italia! sì!... distruggete l'Italia (Bene! — *applausi vivissimi a sinistra e dalle tribune*)

★

Presidente (scampanella): Silenzio quelle tribune! o faccio sgomberare! *(Nuova salva d'applausi a sinistra... l'applauso gratta la pancia alle tribune, che riapplaudiscono).*

Presidente (mesto): Signori! Ho dunque torto a far tacere le tribune? I loro applausi lo proverebbero!.. (Bene! *a destra*).

Miceli: Pressidente! *(con ingenuo calore)* Alle volte è impossibile che le tribbune si frenino! Le abbiamo abbituate a regolarsi su noi! *(ilarità a destra.)*

Presidente (con calore): Io ho l'obbligo di fare eseguire il regolamento: la Camera ha quello di appoggiarmi! *(Vivi applausi prolungati del Centro e della Destra.)*

Casarini: L'onorevole presidente ha ragione

---

25 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Tutto andò pel verso suo: al tempo voluto Emma Owerley ebbe una figliuolina che la ricolmò di gioia ineffabile. Dalla sua mente svaniva a poco a poco il triste ricordo de' giorni passati alla colonia; e tanto amore sentì per la creaturina sua, che si maravigliò potersi dare altri amori al mondo.

Trascorsi due anni dal termine che narriamo le morì il padre subitamente, lasciando tale arruffio d'affari, ch'ella non potè altrimenti rimediarvi se non vendendo tutto l'avere, per salvare la fama dell'estinto.

Questa perdita tornò gravissima al suo cuore, sempre più impietosito e mansuefatto dalla carità materna.

Allora ella pensò viaggiare, e, lasciando la giovine natura del suo paese, e la sua gagliarda e novella civiltà, cercò nel vecchio mondo i documenti delle società trapassate. Quindi visitò molta parte dell'Asia; percorse l'Europa trattenendosi vari anni a Parigi, a Londra ed in Italia.

Dopo ott'anni di questa vita felicissima, consacrata a cure soavi ed a sereni studi con cui coltivò lo spirito ed occupò quel tempo concessole dalle cure dovute all'educazione della figlia, le venne inaspettatamente fatta l'ingiunzione ch'ella avesse a confidare Jenny al tutore designato dal padre.

Noi rinunziamo a narrare lo sgomento della povera donna e gli artifizii adoperati per non sottostare a così atroce condizione, e la conoscemmo quando, tentati vari rifugi, aveva passato un anno tranquillamente a Parigi con la fiducia di aver fatto perder la sua traccia all'implacabile persecutore. Se non che egli seppe trovarla. Egli aveva ottenuto una sentenza dai tribunali di New-York, che lo autorizzava a ripigliare sua figlia, e quando la Owerley rifiutasse obbedire le verrebbero sequestrate le rendite del capitale costituitole in dote.

Separato da sua moglie, il Mendez inviperì più che mai: sempre più esacerbato dalla memoria dei pochi giorni felici vissuti a fianco di Emma Owerley, le ultime vestigie di onore e di fede si dileguarono dall'animo suo, e divenne assolutamente scostumato e malvagio. I suoi affari peggiorarono; le cose della colonia andarono in rovina a tal segno che l'anno dopo che il Mendez vi tornò, i coloni, ammutinatisi per l'esecuzione capitale di cinque disertori, gli uccisero due compagni, il cappellano ed un ganco fedelissimo; egli stesso dovè la vita ai garretti del suo cavallo.

Pertanto tutta la sua fortuna, salvo la somma data in deposito per garanzia della rendita pagabile a sua moglie, fu spesa nello stabilimento della colonia in breve disfatta, ed i cui fabbricati ancorchè negletti ed in rovina si veggono tuttora a poche leghe da Bahia Blanca

Il governo della Repubblica Argentina negò qualunque risarcimento o sussidio al fuggitivo, che, ridotto in povertà, nuovi disordini commise, ma con minor fortuna.

Di vergogna in vergogna, si attenne al più disperato partito, quello di buttarsi alle società segrete. Ma anche in queste gli toccò pigliare la parte che gli si volle assegnare.

Respinto dal partito legittimista, armeggiò tra i socialisti di Francia ed i repubblicani d'Italia; ma l'abitudine dello spendere disordinato lo trascinò a servire contemporaneamente parecchi governi di avversi intendimenti; così barcamenandosi ed annaspando giunse al 1858, nella quale epoca venne al Comitato di Londra l'avviso che un avventuriero spagnuolo, raccomandato per sussidii all'imperatrice de' Francesi e da questa mandato al ministero dell'interno, aveva pigliata intesa di sorvegliare il movimento rivoluzionario.

Sicchè, quando il Foschini, agente della sètta repubblicana, perfettamente informato delle cose, lo colse con sua moglie in casa del Daveni, gli dette a quattr'occhi del birro, della spia, del bandito. Gli ingiunse lasciasse la casa del Daveni, e restituisse i documenti co' quali lo spagnuolo contava trarre questi alla rovina con gran terrore di Emma Owerley. Se rifiutasse, sarebbero immediatamente divulgate le infamie sue nuove e vecchie, e allora nessun tribunale di questo mondo avrebbe imposto alla madre l'obbligo di restituirgli la fanciullina. Che badasse di nulla fare e dire a danno di qualunque emigrato: che per ora bastava questo avviso; ma che, se perfidiasse nel mal fare, si sarebbe ricorso agli argomenti più decisivi, che le sètte infliggono a' traditori.

Quanto a lui Foschini, era libero il Mendez d'accusarlo alla polizia francese; gli altri associati lo vendicherebbero.

Ecco a che s'era ridotto lo sventato che tanti ricorderanno ancora d'aver veduto in Napoli dal 1833 al 43, fare il ganimede per via Toledo, fare il gradasso nel caffè d'Europa; lodato per l'avvenenza della persona, e levato in fama di manesco e attaccabrighe.

Una seconda visita del dottore Olfle, accrebbe le inquietudini della Owerley. Oltre la ferita alla tempia, già di per se stessa abbastanza grave, per le conseguenze che potevano derivarne, il dottore trovò gravissima anco quella del femore, complicata da laceramento e frattura. Oltre a ciò, la scaglia aveva lasciato nelle carni sostanze infiammanti e venefiche; giacchè scorgevansi le labbra della ferita del colore tra il livido ed il rosa smorto. Ad ogni modo egli non teneva assolutamente impossibile salvare l'infermo.

Il dottore (quantunque attenuasse lo stato dell'infermo) pure raccomandò la massima vigilanza e le più grandi precauzioni. Lasciò un'altra infermiera di sua fiducia perchè ad ora ad ora gli riferisse quali sintomi si manifestassero, e partì promettendo di tornare tra poche ore

(Continua)

di imporre silenzio alle tribune: ma la Camera ha il diritto di applaudire!

Presidente: E chi dice nulla alla Camera? Parli ora l'onorevole presidente del Consiglio.

Lanza: Riprendo la storia al punto in cui l'onorevole Mancini l'ha lasciata. Nel mese di marzo dell'anno della fruttifera incarnazione di Nostro Signor Gesù Cristo 1871, in risposta alla presentazione della proposta Bargoni io ebbi l'onore di dire (e qui dice quello che ebbe l'onore di dire allora, leggendolo negli atti della Camera, desumendone che non volle mai intendere di unirla all'attuale progetto.)

Lanza: La proposta dell'onorevole Mancini è grave! (*agitazione*) con essa si tolgono indubbiamente dei diritti a dei cittadini (*rumori*).

È un fatto che, in se stessa, la proposta lede i principii della libertà (*nuovi rumori*) e il diritto di associazione.

Presidente: In nome (*suona*) del decoro (*suona*)... prego la Camera... (*rumori e scampanellate*).

Lanza: Le condizioni del Piemonte d'allora non sono quelle di Roma attuale. Il Piemonte aveva in tutta Italia dei Governi nemici. Ora l'Italia comanda in casa propria. L'onorevole Mancini faccia, se crede uno speciale progetto di legge, ma non intralciamo questo, dopo aver fatto di tutto per non nominare i generali. (*Rumori, grida*).

Presidente: Calma, signori, calma!

★

E suona! Ma sono scampanellate alla burrasca L'onorevole Lanza, come ministro dell'interno dichiara che addotterebbe qualunque misura contro il sodalizio che minacciasse la tranquillità o le istituzioni — ma se non c'è questo bisogno per l'ordine pubblico, la violenza mi ripugna. In questo credo d'aver con me la grande maggioranza del paese. (*Grida.*)

L'onorevole Billia interrompe, il presidente scampanella

★

Fra i rumori incessanti, talora tempestosi, il presidente si sforza di regolare la discussione Gli onorevoli Guerzoni e Corte tentano invano di farsi sentire

A un certo punto il focoso ed ottimo presidente, malgrado la sua buona volontà e la sua abnegazione prega la Camera a dirgli se debba lasciare il suo uffizio ad altri che riesca a metterla in calma. (No, no! *da tutte le parti.*)

Si decide che la discussione sulle proposte Mancini e De Donno abbia da continuare.

L'onorevole Peruzzi, dichiarandosi nemico dei gesuiti e nato in un paese che li abborre, fa un lungo discorso

È persuaso che i gesuiti, secondo il solito, abuseranno della libertà, ma non gli pare questa una ragione per escluderli dal diritto comune. È persuaso che lo chiameranno gesuitante!... ma se ne consola pensando che lo hanno chiamato mazziniano! Si è sempre giacobino o reazionario per qualcuno. Proudhon il socialista si augurava uno stato sociale in cui lo dovessero ghigliottinare come reazionario!

Nicotera: Gesuita!

Peruzzi: Gesuita lei! Insomma io mi preoccupo dello Stato, non della Chiesa. La proposta Mancini riguarda lo Stato: e se la mandano agli uffici la discuteremo — quella dell'onorevole De Donno o quella dell'onorevole Nicotera toccano una misura che riguarda la Chiesa nelle sue relazioni religiose coll'estero, e io non le voterò!... Delle istituzioni utili o inutili alla Chiesa io non discuto!

Nicotera: Altro che teoria de' gesuiti!

Presidente: Rispetti la teoria del regolamento

Peruzzi: Io mi preoccupo dello Stato e difendo la libertà. Del resto, lo sanno!... faccian loro. Mi pare che i gesuiti non ci debbon fare paura... ma poi, io!... Come dico: la proposta Mancini si potrebbe studiare negli uffici: e io mi riservo d'esaminarla se l'onorevole nostro collega la farà in forma regolamentare (Bene! *a destra*).

La seduta è levata Sono tutti animatissimi. Il padre Beckxs, povero padre Beckxs, lo vedo brutto — e anche lui, nel suo specchio, si vede tal quale.

NOTE MILANESI

Milano, 18 maggio.

Le dimostrazioni di Roma non hanno punto compromessa l'alta estimazione della serietà romana fra noi.

— Romani i dimostranti? — (si è detto). *Allons donc!*

A Milano si conosce il *dimostrante;* il *dimostrante* non ha patria; è torinese a Torino, fiorentino a Firenze, romano a Roma, e via dicendo

La *dimostrazione*, qualunque sia, ecco la patria e il mestiere del *dimostrante*. Come i coristi; che passano dall'essere Druidi seguaci del gran sacerdote Oroveso all'essere legionari del proncosolo Pollione; dall'essere ugonotti all'essere cattolici: perchè sono il *Coro* e null'altro che il *Coro*; che si scrittura per le diverse *Piazze*.

E come avviene a' coristi, così ai dimostranti scappa di emettere certi gridi spropositati che tradiscono comicamente la parte male capita e peggio imparata, e il suggeritore nascosto un po' troppo lontano — al coperto dai fischi!

A Pisa, durante la dominazione granducale, gli avvocati organizzarono una dimostrazione per avere in quella città la Corte di giustizia. Dunque il grido insegnato al coro fu: *Vogliamo la Corte!*

Il coro credette che si trattasse di voler trasferita da Firenze a Pisa la Corte granducale.

Per cui il buon coro, scorgendo nel suo buon senso la impossibilità di quel trasferimento di capitale, pensò di chiedere una cosa possibile, e sostituì al grido *vogliamo la Corte*, quest'altro grido.

— Dateci almeno la Gobbina!

La *Gobbina* era la sorella del granduca, così chiamata per le sue spalle un po' curve e che godeva in Toscana un'entusiastica popolarità per la fama delle sue miti virtù e delle sue inesauribili beneficenze

Pensate come rimasero gli avvocati sobillatori a vedersi surrogata la *Gobbina* al vagheggiato supremo tribunale!

Una disgustosa impressione piuttosto ha prodotto qui il fatto del deputato lombardo che volle coprire colla sua responsabilità il troppo noto direttore della *Capitale*

Quanto all'altro onorevole, pure lombardo, che gli si è associato, non ha fatto specie. — Ci ricordiamo il capo ameno e sconclusionato ch'egli era prima di diventare Robespierre n° 2, quando i suoi amici lo chiamavano, celiando, *Trombone*. Ci ricordiamo le sue impazienze di riescire e le fasi di queste impazienze

Ma dall'onorevole Mussi nessuno si aspettava un simil colpo di testa

Ah! onorevole Mussi, concedete alla stima e amicizia che ho per voi, benchè non divida le vostre opinioni politiche, concedete, dico, ch'io vi domandi come mai avete potuto surrogarvi, quale AMICO, ad un uomo politico che vi sentii giudicare con così onesta e leale severità.

Che possiate avere dell'amicizia per il signor Sonzogno nell'ordine della vita privata, non discuto ciò; e ve lo ammetto anche; chè le implacabili condanne, le esagerazioni del puritanismo non sono fatte che per coloro che credono ottime per nascondere le proprie macchie coteste esagerazioni e implacabilità sopra le altrui

Ma come uomo politico, egregio Mussi, non potevate sostituire la vostra onorabilità irreprensibile a quella d'un altro uomo politico che dagli scandali di un processo dovette due anni fa, sotto la disapprovazione de'suoi stessi consorti del dì innanzi, abbandonare Milano, cedere ad altri la direzione di un giornale suo, e rinunziare l'ufficio di rappresentante della nazione.

Questi sono tre fatti a cui un uomo politico non si rassegna se non vi è costretto dalla evidenza e coscienza della sua caduta. — E un uomo politico, di vita intemerata come la vostra, accetta una simile solidarietà politica davanti al paese?

Ma allora che vale a noi, i quali possiamo ad alta fronte sfidare ogni più fiero nemico a scoprire una sola ombra nel nostro passato, e tanto nel tempo delle *nostre prime armi letterarie e politiche* come in quello delle seconde e delle terze e di tutte, che ci vale se chi non può dire altrettanto viene quasi di preferenza raccomandato all'interesse e alla stima della patria, come suo degno apostolo e difensore?

L'onorevole Billia vi conceda pure il suo paterno e clemente applauso. — Io vi tocco con garbo una spalla e vi dico da amico — non politico — ma franco: — Pentiti, amico Mussi!

Un uomo senza macchia fu pure il marchese Vitaliano Crivelli, defunto pochi dì sono.

Tutta Milano lo pianse: mai così numerosa moltitudine d'ogni classe e partito non si unì dietro ad una bara, come fu quella che accompagnò all'ultima dimora la salma di quell'egregio.

Fu uno spettacolo commovente: il dolore della perdita di quell'ottimo cittadino era raddolcito dal vedere quanto rimanga pur sempre robusto nel sentimento pubblico il culto per la virtù vera e per gli uomini veramente virtuosi.

Quello spettacolo mi aveva riconciliato cogli uomini, quando capitò a ridare un crollo al mio ridestato ottimismo lo scandalaccio del collegio barnabita di Monza e del padre Ceresa.

È dire che costui s'era scroccata una riputazione così universale di perfetto direttore di istituti educativi! Sicchè quando nel Consiglio municipale si discutevano le cause di decadenza dell'istituto laico Calchi-Taeggi fu chi proferì il nome di lui e disse: — Ci vorrebbe un padre Ceresa anche al Calchi-Taeggi!

Intanto la chiusura del Calchi-Taeggi non poteva capitare più intempestiva.

Questo istituto, spinto con energia alle necessarie riforme, senza screditarlo con una chiusura imprudente, poteva ereditare oggi il favore e il concorso del collegio di Monza.

Forse però si sarebbe in tempo a rimediare il male: ed io ho in mente che la provvida accortezza di un certo mio egregio amico abbia già avvisato ai mezzi di un tale rimedio.

Quando potrò dirvi di più ve lo dirò.

March. Colombi

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16 maggio.

Teatro Fiorentini. — *Perin del Vaga*, nuovissimo dramma storico in tre atti, ed in versi del duca di MADDALONI.

Ma sì, non c'è più dubbio: c'è stato il gran successo,
Il duca ha trionfato. Ed eccolo lui stesso
Che sbuca dalle quinte, eccolo che s'inchina
Con le due mani al seno, matura ballerina;
E dal timor, dal giubilo, a stento rattenuto,
Da mille casti affetti oppresso e combattuto,
Rosso peggio d'un gambero o come un cardinale,
Ride, piange, si torce e quasi gli vien male.

Possibile! ciascuno lo credea morto al mondo
Insieme alla *Teresa*, che andar si vide al *Fondo*,
E che morì strozzata dal *Nodo gordiano*
Che le gettava al collo egli di propria mano.
Ed ora, viceversa, è sciolto il fatal nodo
Bravo, quel caro duca! affè mia che ci godo!
Cader dal palcoscenico sul piano sdrucciolevole,
Per sorger poi più forte, è una cosa ammirevole.
Patire una sconfitta, e viceversa poi
Pigliar la sua rivincita, è degno degli eroi!
Sicchè, tutto sommato, e in equa luce messi
Gli aumenti ed i ribassi, i fiaschi ed i successi:
Considerando pure che siete un letterato.
Ma viceversa poi siete un poco arretrato:
Considerando i meriti che avete, e viceversa
Considerando ancora la vostra stella avversa;
Considerando insomma tutto il considerabile
E quello che n'han detto l'inclita e il rispettabile,
Il vostro nuovo dramma definirò all'inverso.
E dirò che *Perino* è un dramma... viceversa

Ecco come sta il fatto al nocciolo ridotto.
Perin, quel caro giovane e innamorato cotto.
Ama la bionda *Lina*, che viceversa in core
Arde d'un'altra fiamma, alletta un altro amore
Questi è *Ranuccio*, il Duca, un uomo effemminato...
Nè sa *Perino* misero qual che tra lor c'è stato
Egli segue Platone, l'altro segue Epicuro,
Quei là vede alla luce e quest'altro all'oscuro. .

ATTO PRIMO. *Perino* in mezzo d'una via:
« *Lina*, dice, mia speme, cor dell'anima mia,
« Io non so più resistere — ho già aspettato troppo:
« Tu m'ami, io t'amo: or dunque, sposiam, se non c'è [intoppo. »
Lina, è vero, è compresa da quella brama istessa,
È ver che il dolce nodo stringer vorrebbe anch'essa...
È ver che non è punto al suo *Perino* avversa,
Nè intoppi c'è n'è punti... C'è però un *viceversa!*...

ATTO SECONDO. Incontro in casa del rivale
Perin trova la *Lina*, e rimane di sale.
La *Lina* si spaventa, il *Duca* si fa brutto.
Perin, che non è un'aquila, alfin capisce tutto.
Vede la bionda ingenua, tutta ridente e lieta,
Coperta di diamanti e di velluto in seta.
Fa un buscherio del diavolo, smania, grida, minaccia,
E insulti e contumelie scaglia del *Duca* in faccia.
E il *Duca* sbalordito, che in fondo è un uom dabbene,
Riceve la lavata e in pace se la tiene.

Due anni son trascorsi. — Innanzi a un'osteria
Viene *Perino* a piangere di *Toto* in compagnia.
(*Toto ???*) *Perino* intanto tiene stretto sul petto,
E non vuole staccarsene, con certo cofanetto,
Nel qual sono rinchiusi memoria acerba e ria,
I capelli di *Lina* e la fotografia!. .
Lina arriva in quel punto... O vista inaspettata!
Si vedono, si abbracciano e fanno una scenata.
« T'amo, m'ami, ci amiamo? » e *Toto* compiacente
Si tiene un po' in disparte, guarda e non dice niente.
« Lina, io t'adoro! or via, scordiam tutto il passato...
« Olà! (*alla scena*) portate subito tutto *ciò* che ho or- [dinato. »
Ecco un serto di fiori fatto per gli sponsali.
Portato da un valletto sopra due bei guanciali.
Perino è impaziente! Di serto e cofanetto,
Di *Lina*, di guanciali, di amore e di va...a...*lletto*.
Un turbine lo turbina! Ei se la stringe al seno
E *Lina*, poveretta, sta lì per venir meno...
Si sente una campana... ahimè! proprio a quest'ora!
Perin con tutta l'anima la manda alla malora.
Ma la povera *Lina* d'un vel si copre il volto
E al disperato giovane non vuol più dare ascolto.
Da lui si scosta a forza, gemendo e barcollando,
E cedendo all'affetto esclama: « o mio *Fernando!* »
(Leggi *Perino*). — « Ascoltami, esser tua vorrei,
« Ma viceversa poi, sento che non potrei...
« Addio, *Perino*, scordami, e viceversa in core
« Io serberò l'immagine del tuo fedele amore.
« Lungi da me quel serto!... » *(Lo piglia e lo getta verso l'osteria. — Movimenti diversi di Perino e di Tito. — Il valletto via.)*
« Sarebbe una menzogna
« Coi bianchi fior simbolici coprir la mia vergogna!
« Addio, *Perino!* Ad altra serba l'onesto affetto... »
In questo punto, oh cielo! si sente un organetto!...
Ah sì! non c'è più dubbio, è la voce del cielo,
Che dice: o morir tisica! ovver prendere il velo

Lina si va a far monaca. *Rubina (?)* s'è pentita.
Nencia (??) non ne sa niente, e *Prassede (???)* è [sparita.
Toto continua a far la parte dell'indiano,
E *Perin*, viceversa, fa quella del baggiano

Tutto questo è dettato da un vero trecentista
Che però non si picca d'esser molto purista;
Che dice, per esempio, *zittire* per *tacere*,
Ma, invece di *signore*, adopera il *messere*
I modi ricercati, le frasi peregrine,
I proverbi ed i motti abbondan senza fine.
Concetti sempre vani, robusti ed elevati,
Sebbene, tutt'insieme, un po' comuni e usati
Insomma, tutto il dramma, a dirla qui fra noi,
È un vero capo d'opera, ma viceversa poi..

CRONACA POLITICA

Interno. — I giornali delle provincie sono ancor pieni della votazione di sabato.

Si vede che l'articolo secondo è un boccone ostico, ma in questi casi non c'è da far meglio che mandarlo giù in furia senz'altro. Perchè mò tornarci sopra con tanta insistenza?

Del resto passerà non ne dubitate, e allora ci accorgeremo tutti che in fin dei fini s'è fatto una cosa che ci onora, e s'è provveduto coi mezzi del progresso alla causa del progresso.

Quanto alle dimostrazioni tentate qua e là, non hanno dimostrato se non qualmente i dimostranti non siano la gente più sottile e perspicace del mondo· in generale avrebbero l'aria di chiedere meno di quello che fu fatto E dire che hanno corso il rischio di mandar all'aria ogni cosa!

★★ Sempre uguali a se stessi i partiti, in ogni loro manifestazione!

Ecco a Napoli c'è adesso un Municipio che mena la barca e non la sopracarica di zavorra politica, la più funesta e rovinosa delle zavorre. Naturalmente gli amici della passata amministrazione fanno il possibile perchè vada a naufragio; ma vedendo che ogni loro arte cade invano, stanno combinando le macchine per impedire ai loro avversari al potere la gloria d'aver dissetata la città. E lavorano di mina sotto la questione delle acque perchè non riesca a conclusione. Forse ci contano sopra per farsene essi un titolo di gloria nel dì del ritorno al potere

Forti, signori del municipio di Napoli, e soprattutto fate le cose a modo. Dicono che siate un pochino... come si direbbe?... zelanti del catechismo. Vi piglio in parola; tra le opere di misericordia c'è appunto anche il dar da bere agli assetati. Applicato per bene, anche il catechismo serve a qualche cosa.

★★ Anche a Verona c'è stata un po' d'agitazione. Per i generali? No: semplicemente per una fuga di cui molti ebbero a sentir gli effetti giusto nel portamonete.

Come sarebbe dire: fuga e fallimento. Un grosso banchiere spiccò il volo, e chi s'è visto s'è visto, meno i quattrini che non si poterono più vedere.

Il guaio fu che il banchiere sullodato era presidente della Società operaia, e in questa sua qualità ne aveva in mano i danari.

Ora questa Società aveva fatto come tante altre, messi in giro i suoi bravi biglietti. All'annunzio del volo inaspettato, folla sull'uscio della Società, chiedendo il cambio dei biglietti.

La cosa fu messa in tacere con poco: vedendo che la cassa cambiava i men sospettosi non insistettero: già ad aspettare il loro turno ci avrebbero perduto in tempo una parte del valore dei biglietti.

E la morale di questa, non già favola, ma storia genuina e documentata?

La morale poi si è che le Società operaie, quando si tirano su per Banche, rischiano di far fare bancarotta ai grandi principii della democrazia, sotto gli auspici dei quali ebbero a sorgere.

Quanto poi al metter fuori biglietti... dicono che l'industria e il commercio se ne giovano. Sarà, ma io non so intendere come possa onestamente far bene a qualcheduno quello stesso corso forzoso che, applicato allo Stato, è la più terribile delle sventure, il massimo degli errori. Lo dice un oratore dei loro, l'onorevole Doda.

★★ Conoscete l'affare del padre Ceresa. Un'altra nota e ho finito. Il collegio ch'ei dirigeva è stato chiuso. Il buon padre, che ne era comproprietario, ci guadagnò sopra quasi mezzo milioncino.

Pover'omo, che avrebbe fatto all'estero, nel giorno della stretta, senza questa previdenza?

A proposito: l'hanno veduto a Lugano, vestito cittadinescamente, per darsi l'aria di un galantuomo — peccato ch'egli ha già provato che l'abito non fa il monaco!

Estero. — La crisi francese ha fatto il suo corso: cercate fra i telegrammi i nomi dei ministri che si trovano aumentati d'un nuovo portafoglio, quello dei culti, che fu divelto dall'altro della pubblica istruzione.

Io stesso perchè facciate l'orecchia ai nomi nuovi, li citerò. Innanzi a tutti. Casimiro Périer col portafoglio dell'interno; poi Bérenger, col ducato francese di Falconara; Vaddington

farà da Scialoja, e Fourtou regolerà in capo il servizio delle sacristie.

Il Gabinetto così ricostituito rappresenterebbe una politica di fatti, non più d'esperimenti repubblicani, che per quanto leali hanno sempre il danno del provvisorio e lasciarono aperto l'adito all'azione dei partiti più avversi e più contradditori fra di loro.

Un maligno osserva che visto che la Francia è alla vigilia di possedere una forma di Governo ben definita, avendo qualche cosa di meno incerto da abbattere, essa s'affretterà ad abbatterla possibilmente subito

Sono tanti i casi, ma per ora giova credere che almeno per fare stupire l'Europa, la Francia ci offrirà il miracolo della stabilità, come ha offerto quello dei miliardi

** Da Vienna le solite notizie, colla litania delle Banche e delle Società che se ne vanno. Oh, se fossero mai venute!

Un foglio di Vienna, calcolando in monte, ragguaglia a 300 milioni di fiorini le somme che hanno subita o stanno a poco a poco subendo l'evaporazione. Meno male che in gran parte non hanno mai figurato se non sulle quarte pagine de' giornali o su pei canti nei manifesti sesquipedali per chiamar sulla pania l'*actionerolus-semperpagans*.

Di contro alla litania delle Banche, c'è quella delle persone che n'erano direttori, consiglieri d'amministrazione, ecc. ecc! Nomi rispettabilissimi non c'è che dire: ma come diamine si sono lasciati trascinare in questa berlina?

Se lo spazio non mi fallisse, io vorrei citarli per un utile ammaestramento ai cacciatori di medaglie di presenza a venti lire l'una, e in ispecie d'un certo duca molto venerando, ma che lo sarebbe ancora più se fosse stato più avaro del suo nome a certe combinazioni di Banca, e talora anche di piazza.

E « intendami chi può » che quanto a lui, se mi legge, m'intende subito, e tuttochè cieco ci vede nelle mie parole come se fossero uno specchio

** Non so come andrà a finire alla nostra Camera la questione del padre Bekx; ma se tutta l'Europa fosse Germania sarebbe già finita e nel mode più spicciativo ch'io mi conosca

Dico spicciativo; quanto agli altri pregi di cotesto modo, non me ne do pensiero, tanto più che li vedo altamente contestati.

Ecco ora di che si tratta. nel giorno 14 il Consiglio federale decise all'unanimità lo sfratto dalla Germania dei redentoristi, e dei lazzaristi, nonchè Congregazioni del Sacro Cuore e dello Spirito Santo, sodalizii che il Consiglio ritenne essere altrettante filiazioni della famiglia di Sant'Ignazio.

Hanno sei mesi di tempo a far lo sgombero.

Sono altrettanti corpi d'esercito mandati a casa. e a rigore per essi non c'è più alcun bisogno di generali, quando non sia pel mantenimento dei quadri

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Il *Paris Journal* annunzia che il generale Changarnier presenterà oggi un'interpellanza

Il *Journal officiel* dice che il presidente della repubblica, riconoscendo la necessità di modificare l'amministrazione, domandò a tutti i ministri di dare le loro dimissioni, ed essi si affrettarono a presentarle.

Lo stesso giornale pubblica la lista dei nuovi ministri, che è conforme a quella annunziata.

Il Consiglio dei ministri, dopo matura deliberazione, decise di separare l'amministrazione dei culti da quella della pubblica istruzione, secondo il voto espresso più volte dalle nostre Assemblee.

Firenze, 19. — Il pellegrinaggio all'Impruneta riuscì ieri tranquillissimo. Il numero degli intervenuti fu di 5000

Perpignano, 19. — Si ha da Gerona in data del 18

Il colonnello Cabrinety riportò un successo contro i carlisti. Nello stesso giorno un colonnello di cavalleria, che aveva con sè forze considerevoli, ricusò di attaccare Saballs che fuggiva innanzi a lui coi suoi uomini stanchi da una lunga marcia forzata. Il colonnello fu arrestato

Il cabecilla Cucala fece tagliare le braccia ad un volontario della repubblica e quindi lo fece fucilare.

ROMA

20 maggio.

La istruzione processuale per i fatti di domenica 11 e lunedì 12 corrente, procede con quella maggior sollecitudine che è possibile nel disbrigare un affare nel quale sono da raccogliersi prove ed indizi contro una trentina di imputati.

Nè si tratta di meno, perchè l'autorità giudiziaria ha creduto opportuno di comprendere in un solo processo tanto i fatti di domenica che di lunedì, e di giudicare insieme agli altri i tre redattori della *Capitale*, accusati di eccitamento alla ribellione

Gli arrestati di domenica che sono quasi tutti manuali addetti ad alcune delle imprese costruttrici che lavorano in Roma, hanno adottato naturalmente un mezzo di difesa abbastanza facile. Ciascuno di loro dice di essersi trovato per caso sul passaggio della dimostrazione, di averla seguita senza saper neppure di che si trattasse, di non aver presa nessuna parte attiva, e di essere semplicemente vittima di un qualche equivoco.

Siano pure più o meno vere queste deposizioni, è pur sempre evidente che essi sono meno colpevoli degli altri.

In quanto a quelli che sono imputati di avere eccitato i disordini, la cosa cambia di aspetto. So di essi soltanto che si cerca di render loro il meno gravoso possibile il carcere preventivo.

In ogni modo è nelle intenzioni dell'autorità giudiziaria di sbrigare al più presto questo processo anche per che quelli fra gli imputati per i quali potesse non farsi luogo a procedere, possano esser messi subito in libertà.

***

A complemento di queste notizie retrospettive aggiungerò che il muratore Focosi stato ferito da un carabiniere che esso aveva tentato di disarmare, si trova in via di notevole miglioramento e fra una diecina di giorni potrà uscire dallo spedale della Consolazione completamente ristabilito

E basti per ora di questo doloroso tema.

***

L'altro giorno ho ricevuto fra le altre lettere, una che mi domandava se l'Accademia di San Luca, chiamata arbitra nella questione fra il Municipio e il Capitolo della Basilica di Santa Maria Maggiore, non avesse ancora pronunziata la sua sentenza.

L'Accademia ha parlato, ed il responso è stato, salvo alcune piccole modificazioni, favorevole al progetto municipale.

Si costruirà tutt'intorno la chiesa una strada larga quasi 30 metri, con una pendenza di 5,90 0/0 molto minore dell'attuale, che faciliterà la comunicazione fra le due piazze che sono, una davanti, l'altra dietro la chiesa. La piccola modificazione proposta dall'Accademia di San Luca consiste in un passaggio dalla parte della sagrestia per le vetture dei canonici.

Ora perchè i lavori possano essere ripresi e terminati manca ancora una cosa: l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici È desiderabile che il parere dell'Accademia rimanga a dormire nel convento di San Silvestro un po' meno di quello che v'ha dormito il progetto per i lavori del Tevere.

***

Ieri il Comitato centrale promotore degli asili rurali per l'infanzia si è radunato in una delle sale del palazzo dei Conservatori

L'istituzione degli asili rurali, nata da qualche anno in Firenze, ha sempre progredito, ed ora si tratta di darle nuovo e vitale impulso.

Il nuovo ufficio di presidenza fu composto dei signori conte Mamiani, barone Ricasoli, commendatore De Cesare, commendatore Finali, commendatore Coppino, cav. Gigli segretario, e principe Tommaso Corsini cassiere.

***

Oggi si pubblicherà un avviso del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare, col quale si annunzia al pubblico che il Consiglio ha deliberato di ritirare tutti i suoi biglietti che si trovano in circolazione, invitando chi li possiede a presentarsi per il cambio con carta avente corso forzato

Questa misura è stata presa in seguito dell'immensa quantità di carta fiduciaria che ora trovasi sul mercato, e che a lungo andare imbarazzerà piuttosto che agevolare le transazioni commerciali.

La Banca popolare aveva garantita per intiero la sua emissione con libretti della Cassa di risparmio ed altri valori legali depositati nelle mani del presidente cav. Augusto Silvestrelli.

Per lo Statuto, oltre le feste delle quali abbiamo parlato, vi sarà anche serata di gala all'Apollo.

***

Ieri l'altro al Quirinale i Principi di Piemonte hanno dato un pranzo al quale erano invitati il signor Van Loo ministro del Belgio, Van der Hoeven ministro dei Paesi Bassi, il conte di Wesdehlen incaricato d'affari di Germania, il signor Cedersthröle incaricato d'affari di Svezia e Norvegia, ed il signor Hooryx segretario della legazione belgica.

Nello stesso giorno gli ambasciatori giapponesi erano invitati alla Consulta presso il ministro degli affari esteri. Assistevano al pranzo i ministri, il conte Fe' d'Ostiani ed i principali funzionari del Ministero degli affari esteri

Gli ambasciatori giapponesi hanno manifestato in termini molto calorosi la loro riconoscenza per le accoglienze ricevute in Italia.

Pochissima gente ieri sera al Valle al *Dante* di Gattinelli.

In compenso una bella platea ed un discreto numero di palchi all'Argentina alla *Marozia*, di Giovagnoli. Mi limito a constatare il successo e gli applausi, lasciando al *Pompiere* di parlarne nelle *Prime rappresentazioni*. Stasera si replica.

Domani sera al Valle, Rossi pregatone da chi dopo tanti *evviva*, e tante sommosse, e tanti cardinali in palco scenico, desidera di passare una serata tranquilla almeno al teatro, replica l'*Ottuagenario* di Scribe, e la *Legge del cuore*, di Dominici.

Mi pare che non riuscirà a nessuno di metterci dentro della politica. Prego quindi le lettrici d'andare al teatro, assicurandole che nella *legge* di Dominici, non vi è nessun articolo secondo che possa esser soggetto di discussione.

PICCOLE NOTIZIE

Nel pomeriggio di ieri, fuori porta S. Giovanni, tal Michelangelo C... carrettiere romano, sgraziatamente cadeva dal suo carretto, fratturandosi il braccio destro.

— Verso le 8 1/2 pomeridiane di ieri, nel mentre che la persona di servizio del proprietario Gioacchino P..., abitante in piazza S. Marco n° 39, chiudeva le finestre, casualmente il lume dava alle fiamme la tendina di una finestra, comunicandosi così il fuoco sulla tela del solaio di una stanza. Il fuoco veniva tosto spento dalla famiglia dello stesso P..., cosicchè il danno fu di sole lire 16. — Contemporaneamente accorsero sul luogo i pompieri, l'arma dei RR. carabinieri e le guardie di S. P. del drappello di Pigna e Trevi.

— Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono nella scorsa notte, mediante un adatto appostamento, a sorprendere in flagrante ed arrestare due pregiudicati di questa città, i quali da vari giorni si dedicavano a furti di pollame. Essi furono trovati in possesso di una quantità di galline morte, state poco prima rubate da un pollaio in via S. Clemente.

— Altri due ladri furono pure sorpresi ed arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza fuori di porta Angelica, mentre stavano trasportando una quantità di sughero che avevano poco prima involato.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Lombardi*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — *Il ghiacciajo del Monte Bianco*, in 4 atti di L. Marenco. — Indi la farsa: *Una pazzia originale*

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — *Marozia*, di di R. Giovagnoli

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Gigin a bala* ..., di Pietracqua. — Indi la farsa: *La sposa e la cavala*, di Cavalli

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9. — *L'orfana e l'omicida* — Indi il ballo: *La Scintilla*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per probabile che in occasione della festa dello Statuto, la quale ricorre la prima domenica di giugno, si troverà in Roma S. M. l'imperatrice di Russia: e dicesi pure che in quel giorno saranno fra noi anche le LL. AA. RR. il Duca di Aosta ed il Principe di Carignano.

Questa mattina, secondo il consueto, vi è stata adunanza degli Uffizi della Camera, che procedono alacremente nell'esame dei diversi progetti di legge sottoposti alla loro considerazione.

La nomina del conte Paar ad ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, in surrogazione del defunto barone di Kubeck, non è ancora officiale, ma nelle regioni politiche è ritenuta per già deliberata.

Anche stamani la salute di Pio IX accennava a qualche miglioramento. Dopo essersi alzato, ha potuto passeggiare per una diecina di minuti, appoggiato alle stampelle, delle quali si è deciso a far uso a causa dell'enfiagione delle gambe.

Le Giunte municipali di Legnago e di Alagna, che fanno parte del collegio elettorale che è rappresentato alla Camera dall'onorevole Minghetti, gli hanno inviato un indirizzo di affettuosa stima

La Giunta municipale della città di Ascoli Piceno, che nel 1870 aveva pure scelto l'onorevole Minghetti a suo deputato, ha fatto altrettanto.

Il Re ha fatto dare gli ordini opportuni affinchè la villa reale di Caserta sia posta a disposizione degli ambasciadori giapponesi i quali vi si recheranno a passare una giornata durante il loro soggiorno a Napoli

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 19. — Si telegrafa da Oristano all'*Avvenire di Sardegna*, che ieri 20 detenuti si ribellarono contro i custodi per evadere. Vi fu un conflitto. I carabinieri accorsi impedirono la fuga

Vienna, 19. — Il principe ereditario di Germania e la principessa partirono oggi da Vienna diretti a Venezia. Le LL. AA. viaggiano in incognito

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Dopo l'estrazione a sorte degli uffici, Buffet legge una interpellanza firmata da 160 membri della Destra e del Centro destro, la quale dice: « I sottoscritti, convinti che la gravità della situazione esige che sia posto alla testa degli affari un Gabinetto la cui fermezza rassicuri il paese e chiedono d'interpellare il Ministero sulle modificazioni ministeriali e sulla necessità di far prevalere nel Governo una politica decisamente conservatrice e chiedono che la discussione di questa interpellanza abbia luogo venerdì. »

Dufaure domanda che si attenda domani per fissare il giorno di questa discussione, non avendo il Governo presa alcuna deliberazione su tale argomento.

Il duca di Broglie, in nome dei firmatari, accetta il rinvio a domani, e la Camera lo approva.

Dufaure presenta i progetti di legge relativi alla organizzazione dei pubblici poteri ed alla creazione di una seconda Camera.

La Sinistra domanda che si dia lettura di questi progetti; la Destra vi si oppone.

Dopo una votazione dubbia per alzata e seduta, si ripete la votazione, e la maggioranza dell'ufficio presidenziale dichiara che la maggioranza respinge la lettura.

Peyrat presenta una mozione, la quale, considerando che l'Assemblea non ha il potere di una Costituente, protesta contro la presentazione dei progetti costituzionali e domanda che l'Assemblea fissi entro 15 giorni l'epoca del suo scioglimento. Peyrat chiede che questa sua mozione sia discussa per urgenza, ma la Camera respinge l'urgenza ad una grandissima maggioranza.

È da ultimo presentata una proposta firmata da 120 deputati di tutte le frazioni della Camera, nella quale domandano lo stanziamento di un credito annuo di 4 milioni per 12 anni onde perforare il Sempione e terminare la linea internazionale d'Italia.

Domani la Camera procederà alla nomina dell'ufficio presidenziale e fisserà quindi l'ordine del giorno.

La seduta è sciolta.

Parigi, 19. — Stasera il prestito sul boulevard ribassò a 89 17

Versailles, 19. — L'esposizione dei motivi, che accompagna il progetto relativo alla organizzazione dei poteri, ricorda che la repubblica è la forma legale di Governo, ma dice che il suo carattere provvisorio e le lacune della sua organizzazione non le danno la forza e la solidità che sono necessarie per trionfare delle prove che essa deve attraversare per far cessare le continue inquietudini degli animi, per iscoraggiare i partiti e vincere l'audacia delle loro pretese. Il progetto ha dunque il primo scopo di stabilire il Governo repubblicano. Essendo attualmente la repubblica il Governo naturale e necessario, ed essendo la repubblica organizzata, il Governo difenderà energicamente l'ordine pubblico e la repubblica conservatrice. L'idea generale del progetto è di provvedere alla riorganizzazione positiva e pratica del Governo repubblicano, evitando ogni pomposa proclamazione

Il progetto stabilisce la creazione di una Camera e di un Senato eletti mediante il suffragio universale. I senatori saranno però presi fra certe categorie di eleggibili e specialmente fra gli antichi membri delle Assemblee legislative Ogni dipartimento eleggerà tre senatori. Il Senato sarà eletto per 10 anni, ma si rinnoverà parzialmente di 2 in 2 anni.

Per le elezioni dei deputati si sopprimerà lo scrutinio di lista. Ogni circondario eleggerà un deputato.

Il Senato avrà diritto, dietro iniziativa del presidente della repubblica di sciogliere la Camera.

Il presidente della repubblica sarà eletto da un Congresso presidenziale, il quale sarà composto dalle due Camere riunite e da tre delegati nominati da ogni Consiglio generale.

Il Presidente verrà eletto, come la Camera, per 5 anni

L'esposizione termina dicendo che con queste disposizioni la repubblica può essere conservatrice e non andrà più in là, sarà durevole.

Venezia, 20. — Stamane, provenienti da Vienna, arrivarono qui il principe ereditario di Germania e la principessa.

RIVISTA DELLA BORSA

20 Maggio.

Non v'è peggior malanno della paura. — Quante brutte cose la ci fa a rovescio — a sghembo — a storto! Manda a capitomboli quegli infelici che non sanno resistere...

Madonna! e che affare è egli?

Abbiamo incominciato ieri alle Vergini — si sperava che l'aumento di 35 centesimi, venuto ieri sera da Parigi avrebbe rinfrancati un po' gli animi — nossignori: stamattina la Rendita aprì a 72 80 fine mese e rimase lì contentandosi di 72 70 contanti.

Le Generali giù sino al 537 fine mese e 537 contanti: ieri alla Borsina di via delle Vergini erano a 545, oggi all'apertura 540 — e poi giù fino a 535, rimanendo molto offerte a 536.

Le Italo-Germaniche a 494 f. m., dopo aver fatto 500 e restando dimandate a 498.

Le Immobiliari, 457 lettera.

Blount, 72.

Rothschild, 74 10.

Ferrovie romane, 110 contanti

In tanto buio si sentiva il bisogno di un po' di luce; ne approfittarono quelle del Gas, che da 505 che eran ieri oggi fecero 510.

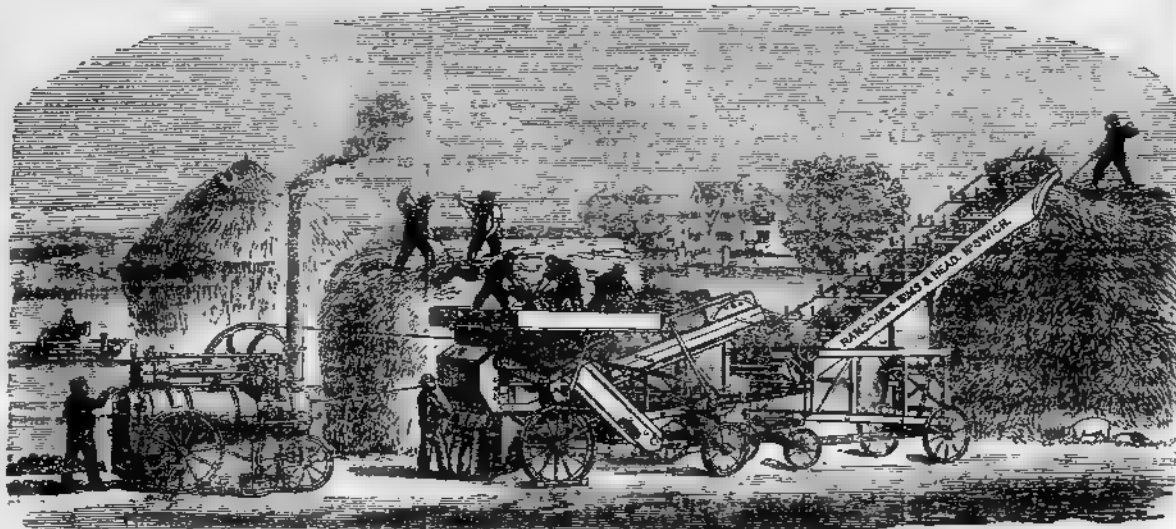
In generale affari nulli — tutti vogliono vendere — tutti offrono — pare una fiera di.. beneficenza! grazie di quella beneficenza.

In aumento i cambi.

Francia, 114 20 — Londra, 29 — Oro, 23 28; ieri era a 23 20 non a 22 85 come fu detto per errore.

Orrore!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Trebbiatice e Locomobile, sistema Ransomes, con Elevatore della paglia

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO **PADOVA** **NAPOLI**

(50??)

STABILIMENTO MUSICALE

FIRENZE

DI

CARLO DUCCI

Piazza San Gaetano, n. 1 e 2

GRANDE ESPOSIZIONE DI PIANO-FORTI

SCELTI PER LA VENDITA DI OGNI PREZZO E QUALITA'

Si accordano le maggiori possibili facilitazioni sia nel prezzo che nelle condizioni di pagamento, e si fanno cambi con pianoforti usati.

NB A maggior garanzia dei compratori, vendita anche a pagamento dopo sei mesi di prova.

SUCCURSALI:

Livorno, 22, via Vittorio Emanuele — Lucca, 1005, via Santa Croce
Bagni di Lucca, Ponte a Serraglio. (5467)

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi

A prezzi i più ristretti di **prima mano**. — Cataloghi spediti gratis. Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala* 20. (5374)

Il Primo Maggio

SI È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

DEI BAGNI TERMO-MINERALI

delle acque sulfuree-salino-iodo-litiche, manganesifere e idrocarbonate

DELLE SORGENTI DI SANTA VENERA

IN ACIREALE

proprietà del Sig. AGOSTINO PENNISI BARONE DI FLORISTELLA

Queste acque, a giudizio dei più distinti medici della provincia, esercitano a preferenza la loro salutare azione sulle malattie della pelle — sifilide, scrofole — ipertrofie delle glandole — gozzo — obesità — reumatismo cronico — tumori bianchi — ingorghi addominali (fegato e milza) — emorroidi — litiasi urica (renella calcoli) — gotta (ne allontana le manifestazioni) — isterismo — catarri dell'utero e della vagina (causa sufficiente di sterilità) — residui di antichi essudati — paralisi basate sui perturbamenti della nutrizione nervosa — nevralgie inveterate — avvelenamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico, ecc. ecc.

Lo Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. Falcini da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo della stazione ferroviaria in mezzo a vaga villa prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia tra l'Etna e il mare Jonio, provvisto di 40 vasche, oltre alla vasca idropatica, con saloni per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va consociato allo Stabilimento il

GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

maestoso edifizio con 60 stanze da dormire, saloni di ricevimento, sale di bigliardo, di studio, di fumo, sala di pranzo, con caffè e ristoratore ecc., illuminato a gas, addobbato decorosamente con cammini per la stagione invernale.

Esso è aperto tutto l'anno.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al Sig. Grassi Russo Dr. Giuseppe, direttore del primo, o al Sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli, Chiatamone, 7. (5485)

Municipio di Ravenna

È aperto il concorso a tutto il 31 Maggio corrente a numero 19 posti di Guardie Municipali con L. 75 mensuali e casermaggio, dalle quali sarà eletto un Sotto Ispettore con L. 90 al mese.

All'istanza si uniranno i certificati:

1° Di nascita comprovante l'età tra i 20 e 35 anni;

2° Dell'esito della leva;

3° Di buona condotta e di nazionalità italiana;

4° Di celibato o vedovanza senza prole;

5° Di robusta costituzione;

6° Di saper leggere e scrivere.

Gli aspiranti avranno una statura non inferiore a metri 1.68.

Dopo eletti saranno sottoposti a visita medica in **Ravenna.**

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. (50?)

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon. Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giornale Politico-Industriale con Illustrazioni e Caricature.

Viene fuori in Roma **Tre** volte la settimana, cioè il *Martedì, Giovedì e Sabato.* — Negli altri giorni si pubblicheranno appositi Supplementi, se la importanza delle notizie lo richiederà. — Ufficio: Tipografia Artero e C., via Monte Brianzo n. 30. — **Abbonamenti**: In ROMA con l'obbligo per l'Associato di far rilevare il giornale all'ufficio: Trimestre L. 2 50; Semestre, L. 5; Anno, L. 9. — In PROVINCIA, franco di posta: Trimestre L. 3 50; Semestre L. 6 50; Anno L. 12. — A tutti gli Abbonati saranno dati in dono i Supplementi. — Per l'ESTERO, le spese postali in più. Un numero, in Roma, all'ufficio Cent. 5; in Provincia Cent. 10; i numeri arretrati Cent. 20. — **Inserzioni ed Annunzi**: Per ogni linea in prima pagina L. 2, in terza L. 1, in quarta Cent. 50. — **Pagamenti anticipati.**

Promuovere in tutti i modi possibili il risorgimento economico, industriale e finanziario d'Italia, è il programma del nostro Giornale. — Combattere per l'abolizione del corso forzoso e la libertà delle Banche, sarà il principale suo compito. — Pubblicherà corrispondenze politiche e commerciali de' principali centri della Penisola e dell'Estero, rassegne scientifiche, letterarie, teatrali ed artistiche, ed in appendice romanzi e novelle dei migliori scrittori italiani e stranieri, con caricature politiche e sociali, e ritratti d'uomini celebri, e sarà in questo genere il giornale più a buon mercato che vi sia in Italia.

In Roma al Circo Agonale 103, e via della Sapienza, 32

È aperta

LA GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIE

Si trova da contentare tutti i gusti, dal mobile dorato si discende in mogano, noce, ecc. Chi ha bisogno di mobiliare troverà di certo quello che gli converrà di più a prezzi convenienti.

La vendita si fa per contanti. — Cattaneo Pietro.

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **W. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore **G. BUTON e C.** Bologna

Premiata con 12 Medaglie

E FORNITORI DELL'IMPERIAL CASA DEL BRASILE

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vero ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5147)

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

EDWARD S' DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

della Casa FREDK. KING. e SON di Londra

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Depositario generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI**, Milano, via S. Antonio, 11. — *Agente in Roma, signor* **I. T. LOCHER**, *via del Corso*, **262.** (1536)

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

(5428) SORELLE BRANDOLAMI.

L'EPILESSIA

GUARIBILE.

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. (5424)

Il signor Dottore Bonnaire, medico dell'Ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed iniezioni al matico di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « Ai nostri giorni la virtù « curativa del Copbau e del pepe « cubebe è sempre più studiata e « raffinata, e se fin qui vi furono « medicamenti i più accreditati contro le blenoragie, ora non possono più pretendere ad essere considerati come gli specifici. Le nostre osservazioni e le nostre esperienze ci fanno certi che le Capsule ad iniezione al matico, preparate da Grimault e C., sono dotate di un'efficacia reale nella cura « della blennoragia. »

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10 Milano. Vendita in Roma, da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10. (4779)

UFFICIO

DI PUBBLICITA'

E. E. Oblieght,

Roma, via del Corso, 220.

Firenze, via S. Maria Novella vecchia.
Napoli, vico Corrieri S. Brigida, 34.

Tipografia dell' *Italie*

Via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Direzione e Amministrazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 138

Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 22 Maggio 1873** — **In Firenze, cent. 7**

Domani, festa dell'Ascensione, non si pubblica il giornale.

EPISTOLA CONFIDENZIALE

Il Rev. Padre A. B. (di Roma)
al Rev. Padre O. P. Q. (di Firenze)

Roma, 20 maggio

Avrei voluto risponderti prima, ma non ho potuto farlo, a cagione che sono stato incomodato per qualche giorno — e seriamente incomodato.

Con tante amarezze e afflizioni, che ci circondano da ogni parte, è impossibile serbarsi in buona salute. Fatto sta, che il Signore Iddio Benedetto, nella sua infinita misericordia, si è compiaciuto visitarmi con una delle solite indigestioni.

E questa volta, per dir come dite voi altri fiorentini, ho creduto quasi di sballare!

Non è già che la morte mi faccia paura: se Dio vuole, ne ho visti morir tanti!... La cosa piuttosto che mi secca è quella di essere obbligato a *passare a miglior vita!*

In questo mondo ci si sta male, lo so: eppure, se dipendesse da me, non lo baratterei con tutta la gloria eterna del paradiso.

Parliamoci a quattr'occhi; il paradiso sarà una gran bella cosa, ne convengo — ma anche il nostro Refettorio non canzona?..

Tu vuoi le notizie di questa povera città: il tema è doloroso.

Roma è decaduta in modo, che non si riconosce più. Dal giorno che ha cominciato a ripulirsi, par quasi che abbia perduto il suo antico carattere e le gloriose tradizioni del suo passato.

Di veramente antico non c'è rimasto che il Pantheon, gli *omnibus* (che, come sai, risalgono ai tempi della bassa latinità) e le vetture di piazza — dette per antonomasia *botti* — le quali, nella loro primitiva semplicità, rammentano i tentativi fatti sotto Numa Pompilio, per applicare un timone e quattro ruote alle ciabatte usate degli Dei dell'Olimpo.

Quanto alla Roma politica, in questo momento, è una vera sinagoga di cristiani.

Alla Camera, spesso e volontieri, par di essere in piazza, e in piazza, carabinieri permettendolo, par d'essere alla Camera.

Figurati che orchestra!...

A furia di stare attento, ho capito una cosa; cioè che nei paesi *costituzionali* (vocabolo buzzurro) chi ha più voce, per il solito, ha più ragione.

Guai agl'infreddati e ai malati di gola! I fiochi, in tempi di libertà, hanno quasi sempre torto!...

E tanto ne son convinto, che se domani un certo tale, che per brevità chiamerò *Mancini* (il Demostene de'greci di Sinistra) perdesse disgraziatamente la voce, la sua persona scemerebbe subito della metà; sfumerebbe il *professore*, il *commendatore* e anche lo *Stanislao*; — e forse ci resterebbe appena appena un po' di *Pasquale*... tanto per gradire!

Il Ministero, da un pezzo in qua, muore ogni giorno e non muore mai. Svenimenti da palcoscenico! Nei grandi deliqui, trova sempre qualche anima caritatevole che gli porge ad annasare, come nelle commedie di Goldoni, l'acqua di Melissa, e l'aceto dei sette ladri. Carità pelosa, fratello mio! Non ti fare illusione. Assistono all'infermo per far dispetto all'erede, il quale, a furia di aspettare, è ingiallito come una trina antica — e non ne aveva punto bisogno!

Nei giorni scorsi, come avrai visto, i ministri erano arrivati proprio al lumicino — quando sul più bello, sopraggiunse a salvarli un vinaio della vostra Toscana. Io non conosceva il Ricasoli: ma conosceva il suo vino. In politica, la cantina rivela l'uomo. Dimmi come bevi, e ti dirò chi sei.

I giornali lo chiamano il *fiero Barone*: non capisco il *fiero*; forse perchè è secco come un uscio, e ride soltanto quando è solo.

Parlò — ed ebbe subito ragione. Non ti sto a dire se, dentro di me, lo mandai di cuore a quel paese... che non è certamente quel *Paese*, che si stampa a Roma.

E oggi sono tutti allegri, come pasque, perchè è passato anche l'articolo 2°.

Bella prodezza! Sono tante le cose che passano quaggiù; per codesto, passa anche l'acqua del Tettuccio — e non c'è bisogno del fiero barone!

In ogni modo, questa legge lascerà sempre un dubbio; non si saprà mai se abbia recato maggiori molestie a quelli che l'hanno discussa e votata; o a noi, poveri frati soppressi, che la dovremo subire!

È un fatto che il Ministero, prima di presentarla alla Camera, sudò sangue, come Gesù in Getsemani; e, dopo essersi raccomandato a tutti i santi, si voltò perfino all'arsenale di Taranto, pregandolo a mani giunte: « *si possibile est, transeat a me calix iste;* » ma quei farisei della Destra, accortisi della ragia, gli sbatterono il calice nella bocca, dicendogli senza tanti complimenti: « Scoppia, ma bevi! »

E il Ministero vedrai che beverà ogni cosa: e non gli farà male! Quelli lì, amico mio, sono stomachi che digeriscono tutto. Lo struzzo mangia i soldi di rame: e il ministro Sella, per farla più corta, è capace di mangiare lo struzzo.

Nella sala di Monte Citorio, credilo a me, ce n'erano degli altri che non avevano sete, e che pure, per fare un complimento agli amici, han dovuto bere!...

Non bisogna badare ai tanti discorsi fatti e declamati. Altro è la rettorica parlamentare; altro è la fodera interna dell'oratore. Rammentiamoci che Iddio creò l'uomo politico, a immagine e similitudine delle maioliche antiche, — di fuori, tutto lustro e colore: di dentro, terra argilla — e qualche volta di quella ordinaria da far tegami!...

Chi ha ragionato meglio di tutti loro?.. i destri o i sinistri?

Non lo chiedere a me, perchè non lo so davvero: — sarebbe lo stesso che domandarmi se è più saporito il pesce dell'Adriatico o quello del Mediterraneo. Chiamala una debolezza: — ma, in fatto di pesce, io preferisco la bistecca di vitella. È molto più nutritiva — e non guasta il digiuno.

A buon conto, sono oramai parecchi giorni che sudano e si sfiatano per sopprimere, con tutte le regole del galateo, i conventi di Roma: e non trovano il verso di arrivare in fondo.

Ah! fratello!... se domani San Francesco smettesse di far la burletta, e toccasse a noi a sopprimere i nostri nemici, ti giuro io che in un par di giorni gli abbiamo sbrigati tutti!...

E la differenza sta qui: — che noi frati, per la grazia d'Iddio, siamo loici e conseguenti sempre, e dappertutto: — mentre questi grand'uomini di Stato (scusa se li chiamo così) o son poeti estemporanei, o commedianti da teatro diurno, che qualchevolta non sanno nemmeno la parte!

Disse bene quel tal Ruggero Bonghi (un metro cubo di grasso, senza magro, che sa il greco meglio di Platone e l'italiano meglio dell'onorevole Lazzaro) quando si fece lecito di chiamare *giovanetti* i suoi colleghi della Maggioranza. (*Giovanetti* è un termine pulito per dar del ragazzo alle persone colle quali non abbiamo una gran confidenza.)

Gli italiani, dico la verità, non mi hanno fatto mai paura: chi mi ha fatto sempre paura è l'Italia: perchè, volere o non volere, dal 59 in poi la mamma ha mostrato molto più buon senso e più giudizio dei suoi figliuoli!...

Fratello mio! Che baccano, che babele, che confusione in questi giorni!... eppure la barca dei nostri nemici seguita a camminare; e, mi dispiace a dirlo, c'è il caso che sappia scansare tutti gli scogli e arrivi un giorno o l'altro a prendere il largo in alto mare.

Se almeno i piloti, che per ogni verso la sbatacchiano, fossero gente pratica e vecchi lupi di mare, pazienza!... Figurati, che dieci o dodici anni fa erano tutti barchettajuoli d'acqua dolce!

In mezzo a questa gran Babilonia, una sola cosa mi fa meraviglia: ed è, che messer Domineddio, che alla fin dei conti, è una persona per bene e di criterio, possa essersi buttato a corpo perduto dalla parte di questi ragazzi!...

Io te lo dico: non si capisce più nulla!

Tuo affezionatissimo
A. B.

Per copia conforme

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 maggio

(Il testo non è leggibile — vi do un poscritto che la riassume).

★

Vi sono nella vita dei popoli come in quella degli individui dei momenti solenni! La seduta d'oggi non è stata un momento solenne, ma una solenne .. seduta.

---

26 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

La donna lasciata dal dottore a vigilare l'infermo, avendo accomodato meglio le fasciature ed amministrate le medicine, quasi cerimoniale di presa di possesso, si accostò al ferito il quale, dopo la esplorazione dolorosissima testè patita, avea richiuso gli occhi in istato di supremo abbattimento. Squadratolo ben bene, disse che le ferite erano rimediabilissime; affar di giorni. E non si stette dal considerare i lineamenti di lui e dirli bellissimi; poi con una certa volubilità tornando alle ferite, disse intendersene meglio dei dottori che impazzano nelle astrazioni e ribattè coll'affermare trattarsi di scalfitture, e non importava che fossero curate da tanto dottore quale era il signor Oliffe, nè valevano le inquietudini d'una signora proprio bella ed avvenente. Sciolto lo scilinguagnolo, l'infermiera chiese alla signora se fosse parente del ferito; e siccome questa non faceva mostra di darle ascolto, proseguiva come rispondendo da sè alla propria domanda, che, non essendo congiunta per vincoli di parentela, doveva essere certamente un'innamorata del giovine, un amante di qualità, s'intende. Già ai bei giovani donne belle non mancano mai, e ricche per giunta. A lei, l'infermiera, sui cinquant'anni, ricordava i venticinque: e volle farsi giustizia; non aver mai amoreggiato coi brutti; la sua divisa era stata sempre questa, amare i bellissimi anche a patto d'esserne ingannata.

Avendo messo fine alla diceria guardò attorno maravigliandosi che non vi fosse alcun indizio di refezione. Domandò della credenza: e saputo che l'ingegnere della casa aveva negletto nelle sue previsioni farne una lassù, pregò la signora che facesse venire di fuori pasticcio e vin di Bordeaux; e siccome, l'ora era tarda, inviasse al caffè inglese, o alla *Maison Dorée*, che questi stavano aperti tutta la notte, e gli altri chiusi per ordine dell'Imperatore.

L'Imperatore!

E questo nome svegliò nella femmina uno slancio di patriottismo; che traboccò in uno sproloquio politico, in cui ella accomodò ad uso proprio cronologia, storia e geografia. Il pasticcio ed il Bordeaux posero fine alla magnanima diceria dell'infermiera. Avvicinatasi ancora al ferito, lo guardò con aria conscia e soddisfatta, tentennò il capo, accennò ed affermò con certo batter di palpebra, ed un confidente stringer di labbra; conchiuse quindi che, siccome il ferito per qualche ora non aveva bisogno dell'opera sua, e siccome indovinava che la signora era disposta a vegliarlo, ella andrebbe a riposare su d'un letticciuolo, su d'un sofà, dovunque, essere abituata a quella vita: e che all'ora fissata balzerebbe in piedi, avendo lo svegliatoio negli orecchi. Ad un cenno affermativo della signora andò a divorarsi il pasticcio, e ad appollaiarsi nella stanza attigua; e, per dir tutto, aggiungeremo che, siccome aveva promesso, indi a tre ore si rizzò, e venne ad inzuppare le fasciature dell'infermo di liquori disinfiammanti.

Poco dopo che Emma Owerley si fu riassisa presso il letto di Giacomo Daveni, costui mise un lungo sospiro, e aprì gli occhi.

Dapprima guardò attorno stupefatto, con maraviglia, ma senza certo discernimento; poi richiuse gli occhi quasi fossero stanchi dal ricevere sensazioni scarse ed ammezzate, ma sotto le palpebre si moveva la pupilla inquieta sicchè, si scorgeva chiaro un agitarsi di facoltà non ben deste, e che pur rifiutavano di assopirsi.

Allora la signora Owerley si venne accostando di più al giovine, prese una mano fra le sue, e lo chiamò per nome con voce soavissima.

Quegli si riscosse e dischiuse nuovamente gli occhi con uno sguardo torbido e lungo, e battè più volte le palpebre come abbagliato; poi riconosciutala fece atto di levarsi sui gomiti, ma diè un grido, strappatogli dal tentativo imprudente e ricadde spossato col capo sul guanciale.

Emma con sollecitudine ed amore grandissimo lo scongiurò che non s'agitasse, che nulla tentasse per cangiare di giacitura; ed egli a guardare smemorato la stanza e lei, per cercare nel buio che gli si faceva d'attorno alla mente la ragione che poteva averla condotta colà, e pareva lottasse contro le parvenze dello spirito infermo.

Ella capì quel travaglio, e con voce rassicurante, e prendendo come meglio le venne fatto un tuono disinvolto, gli disse

— Non mi conoscete?

Daveni la guardò ancora alquanto, poi con voce fioca:

— Voi!.. voi!.. amica mia?... qui?...

— Vi stupisce?

— Ma io stesso come mi trovo qui?

— Oh non badate!

— Ditemi, signora: ripigliava quegli con insistenza: come vi trovate in questa stanza?

— Calmatevi, calmatevi; e, se lo potete non pensate nemmeno, fatelo per amor mio.

— Io son ferito? io sono infermo?... ma come?

La signora gli sorrise come madre a figliuolino; e con quanta carezza può esservi nel suono di voce femminile, e cogli occhi in cui lucevano riso e lagrime, gli andava dicendo:

— Giacomo, non agitarti; sei infermo... sei ferito; sì, ed io son qua. Potrei abbandonarti? potrei essere altrove mentre tu soffri?

E stendeva la mano sulla fronte del giovine e la passava lieve e tiepida su i suoi capelli.

— Voi siete un angelo, ripigliava il Daveni con tutta la forza e l'entusiasmo che gli concedeva il suo stato.

— Son la tua amica, son la tua sorella e compio il dovere di amica e di sorella col non abbandonarti a mani mercenarie, e con lo starti vicino.

— E che posso, e che potrò fare per significarvi in modo degno la mia gratitudine?

— Una sola cosa; obbedire alle prescrizioni del medico; e, se la mia vita ti è cara, devi guarire, e subito.

(Continua)

★

Vi rammenterete che l'onorevole De Donno, dai banchi di destra, e l'onorevole Nicotera, da quelli di sinistra, avevano fatto una proposta che escludeva il generalato dei gesuiti dalle disposizioni di tolleranza votate sabato.

Vi rammenterete pure che l'onorevole Mancini aveva fatto un'altra proposta tendente ad escludere dallo Stato i gesuiti, sotto qualsiasi forma.

★

Nella seduta d'oggi è successo:

Che l'onorevole Michelini s'è accostato alle proposte De Donno e Nicotera;

Che l'onorevole Varè ha parlato contro il suo collega Mancini;

Che l'onorevole Mancini ha ritirato la sua proposta e ne ha sostituito un'altra, secondo la quale alla Compagnia di Gesù dovesse essere proibita la vita sotto forma di *comunità religiosa*... splendido ritrovato che aveva l'aria di contentare le tribune — ma che lasciava i gesuiti liberi di associarsi in società civile

Oltre a ciò l'onorevole Mancini ha citato Padova quand'era soggetta a Giuseppe II, e ha citato un *si dice*, stando al quale l'onorevole Peruzzi avrebbe voluto fare delle galanterie ai gesuiti quando volevano istituire una casa a Firenze

Allora l'onorevole Peruzzi rispose che non ha mai fatto gentilezze ai gesuiti e che Giuseppe II non comandò mai a Padova perchè fece la sciocchezza di morire assai prima della caduta della repubblica di Venezia!... benedette citazioni! Del resto, disse l'onorevole Peruzzi, la calunnia è un venticello (a proposito di gesuiti!), e l'onorevole Mancini fa come il chirurgo, taglia i furoncoli e s'appiccica il male..

Qui l'onorevole Mancini si disse lieto della smentita del *si dice* citato e della morte di Giuseppe II... cioè no, della morte non se n'è più parlato.

★

E parlò il guardasigilli, e l'onorevole Billia lo accusò di malafede; e il presidente chiamò l'onorevole Billia all'ordine.

★

E parlò Crispi, e parlò Cadolini, e parlò Don Agostino Plutino.. e tutti fecero chiasso, e il presidente suonò a distesa, e ci perse la voce

★

Chiaves domandò se si credeva che l'opinione pubblica fosse composta di imbecilli, e se si voleva ritenere la proposta di Mancini come una cosa seria, solo perchè era stata applaudita.

E l'onorevole Mancini si appellò al paese.

★

L'onorevole Minervini volle allora leggere una sua proposta, la Camera cominciò a prendere la cosa in riso... ma poi l'onorevole Minervini tirò fuori la *Voce della Verità*...

A quella minaccia il sorriso si gelò su tutte le labbra — il presidente interruppe la lettura — il lettore protestò — la Sinistra gridò — il presidente suonò — il lettore strillò — la Destra disse *no!* — il presidente s'alterò — e poi pigliò cappello e se ne andò

★

E qui, ira di Dio. Rumori violenti a sinistra, applausi irrompenti a destra. — Le tribune si sono divertite un visibilio, massime udendo l'onorevole Minervini a strillare che l'onorevole presidente aveva mancato al suo dovere.

Povero presidente!... egli che è la vittima quotidiana d'un dovere penoso!

★

A questo punto io avrei creduto di mancare al mio continuando a rimaner spettatore di quella scena senza nome... certi dibattimenti vanno lasciati fare a porte chiuse.

Come Sem e Japhet getto il mantello sul vecchio Noè..

★

Ho saputo più tardi che il presidente è tornato, e che si sono messi a parlare latino... (*le latin, dans les mots, brave l'honnêteté.*)

Che l'onorevole Mancini ha dichiarato all'onorevole Sella, in nome della Baviera, qualmente l'Università di Monaco era pentita d'aver fatto dottore un ministro come lui (Sella) invece d'un avvocato come lui (Pasquale)

Che l'onorevole Carini ha fatto una proposta perchè il Governo presentasse un progetto di legge per l'abolizione dei gesuiti.

Che il Ministero respinse questo temperamento, il quale aveva il vantaggio di farci ritornar da capo a mangiare del frate fra due o tre mesi.

★

L'onorevole Sella, sulla proposta Carini, ha gettata la questione ministeriale nel cappello del padre Becks.

E 179 risposero *no* all'onorevole Carini e 157 risposero *si*.

★

L'onorevole Mancini, dopo essersi *appellato* alla Camera contro l'onorevole Peruzzi, si *appellò* al paese contro l'onorevole Chiaves, e poi si *appellò* all'Europa contro l'onorevole Sella.. Veduta respinta la sua causa anche in terza istanza... si decise a ritirare la sua mozione, compiendo la seconda ritirata della giornata.

Allora la Camera votò alla quasi unanimità la proposta De Donno, simile a quella di Nicotera...

E il padre Becks ha mandato in giro un sensale a cercare un quartiere mobigliato.

GIORNO PER GIORNO

Ieri la *Capitale* mandava fuori il suo gran grido:

« Torquemada ha vinto la reazione trionfa! »

Oggi l'*Osservatore Romano* vocia alla sua volta.

« La piazza ha vinto! la rivoluzione spietata trionfa! »

Chi ci si raccapezza più? Tutte due danno in escandescenze allo stesso modo.

Vince Torquemada e l'*Osservatore* scaglia l'anatema.

Vince la piazza e la *Capitale* dà in un parossismo di furore

Che Torquemada fosse in piazza!

⁂

La *Riforma* dal canto suo però dice che ha vinto il Ministero: intanto che i minori riformati del *Paese* assicurano che il Ministero ha vinto, ma è stato sconfitto.

Quale mirabile accordo nell'orchestra giornalistica!

E non si tratta infine che di leggere correttamente l'italian del barone Ricasoli

⁂

Terremoto! Proprio terremoto!

L'hanno sentito l'altra sera i modenesi, quantunque lieve lieve, come si fosse messe le scarpe di feltro per non disturbare i sonni della gente

Il più saliente fenomeno della sua visita notturna fu un tocco fuor d'ora suonato dall'orologio del palazzo Ducale, che stanco del tempo *medio* e del tempo *vero*, ha voluto provare il tempo del terremoto

Qualcheduno sostiene che c'è stato anche il rombo sotterraneo

A ogni modo nessun danno! La Ghirlandina seguita a spingere verso il cielo la sua freccia capricciosa, e la Secchia è sempre al suo posto, monumento della concordia e della sete dei nostri padri.

Che la *Buonissima* protegga Modena, per ei e anche per l'avvenire di suoi zamponi.

⁂

Lo Schah di Persia, il successore di Dario e anche di Serse, ha già toccato il suolo europeo

Curiosa combinazione! Come Serse nel passaggio dell'Ellesponto, anche il suo successore, per giungere in Europa, ha dovuto subire la sua brava tempesta di mare.

Adesso viaggia la Russia diretto a Pietroburgo.

Si prevedono meraviglie di questo viaggio quasi fantastico. Lo Schah conduce seco il suo Gabinetto e tre mogli. Sarebbero tre metà, secondo i nostri calcoli, ma non sono in realtà tre sesti, secondo l'aritmetica legale di Zoroastro.

Per le spese del viaggio, badando ai dispacci del *Times*, lo Schah ha destinata la miseria di cinque milioni di lire *perse*, equivalenti alle lire sterline

Miracolo, miracolo!...

Tutta Napoli ne è sossopra

Ma che è stato? *Forse il terribil monte sterminator Vesevo* s'è trasformato in ghiacciaia?

Niente affatto. — La Madonna della chiesa di San Pasquale ha conserte le braccia al seno!...

— Ma... le ha sempre tenute così, — dicono i frati che servono la chiesa.

— No! — urlano le moltitudini — le teneva a mani giunte, in atto di preghiera, e se le ha incrocicchiate ei dee avere le sue buone ragioni.

⁂

Sono d'accordo anch'io colle moltitudini, e accetto il miracolo.

Anzi noto che il prodigio è avvenuto la mattina del 19, cioè all'arrivo del corriere che portava a Napoli le notizie del voto di sabato.

Questa circostanza spiega tutto.

La beata Vergine forse sentendosi esaudita nell'oggetto delle sue orazioni, ha smesso di pregare!..

⁂

Se come vogliono alcuni, ci fosse il suffragio universale, la moltitudine di San Pasquale sarebbe capace di eleggere la statua miracolosa a suo deputato.

⁂

L'altro giorno ho raccolto un bel ss del *Paese*, oggi ne devo raccoglere uno dell'*Opinione*.

Eccolo.

« Se l'impazienza della Sinistra fosse stata ieri parteggiata dalla Destra, e la Camera avesse proceduto a deliberare, senza discutere, intorno alla proposta dell'onorevole Mancini, non sarebbe stato oggi possibile allo stesso deputato Mancini di modificarla in modo da cambiarla quasi interamente. »

E l'*Opinione* non avrebbe imitato l'ingenuità del *Paese* e di *Monsieur de la Palisse* che se non moriva, sarebbe ancora vivo: e di quando in quando collaboratore dell'amico Dina.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Argentina. — Drammatica Compagnia Vitaliani e Cuniberti - *Marozia*, dramma in cinque atti, e in versi, di R. GIOVAGNOLI.

Alla porta del teatro, fra due cittadini, uno dei quali avrei potuto esser io.

- Marozia! Chi è questa Marozia?

— Come! Lei non sa chi era Marozia?

— Nossignore — conosco Marazio il deputato, ma mi pare impossibile di metterlo in cinque atti

- Mi permetterebbe dirle, signore, che lei è un ignorante?.

— Si serva pure..

— Ebbene, le dirò io chi è Marozia... è la signora Leontina Papà, prima attrice della Compagnia..

— Obbligato della notizia: buffone!

⁂

Scommetto, lettori, che nessuno di voi ha studiato a fondo il Baronio, e nemmeno il Bellarmino, e manco per idea il Balbo, e neppure per sogno il Bianchi-Giovini, e molto meno il Sismondi; figuriamoci poi il Luitprando, e tutte le altre storie dei papi, a cominciare da San Pietro, e venendo adagio adagio fino a papa Maccarani...

In questo caso doloroso — sia detto in confidenza — mi trovo anch'io...

Che volete? quando un *Pompiere* ha studiato la storia di Pompeo, di Numa Pompilio e di madama Pompadour non è obbligato a far pompa di altre cognizioni...

Il signor Giovagnoli, carissimo giovine, avrebbe potuto far a meno di mettermi in questo imbarazzo..

Fra amici, sono scherzi che non si fanno

Ed eccovi l'argomento del dramma.

⁂

La signora *Marozia*, contessa di Tusculo, duchessa di Nemi, baronessa di Nettuno e marchesa di Camerino, non è altro che una fabbricante di papi, col magazzino in via dei Pontefici..

Raccomoda papi vecchi, fabbrica papi nuovi, cambia i papetti, e vende papaline all'ingrosso ed al minuto...

Si chiama la signora *Papà*; ma nel fatto è la signora *mammà* del papa Giovanni Undecimo, il quale obbediente al comandamento del Decalogo che dice: *Onora il mammà e la Papà*, si lascia incoronare pontefice a 19 anni, dicendo « quanto sono infelice! » e si trova impappinato a quell'età, mentre appena comincia ad essere impepato d'amore, per la bella *Cecilia Calpurnia* ancella della mammina...

Intanto che cosa avviene?...

⁂

Avviene che *Marozia*, per non farsi sfuggire di mano il monopolio della papetteria, sposa in terza nozze *Ugo* — non il collega della cronaca, ma il conte di Provenza Re d'Italia — e diventa regina.

Abbiamo dunque il figlio in possesso della sacra *pantofola* e la mamma padrona dello Stivale.

La Lupa che si vede coi suoi quattro piedi in due scarpe, fa una dimostrazione in piazza Colonna, e profittando che i soldati di *Marozia* non hanno retrocarica, mette in fuga *Ugo*, manda *Marozia* in convento, e proclama padrone di Roma, *er* sor *Alberico*, figlio di *Marozia*, figliastro di *Ugo*, fratello di *Giovanni*, nipote di *Teodora*, cognato *in partibus* di *Cecilia*, e cugino in terzo grado di *Adalberto* che era padre di *Guido*, e genero di *Teodora*.

Naturalmente papa Giovanni muore tisico! ..... per amore di *Cecilia*, che ha perduta...

Mamma *Marozia* muore idrofoba per amore del trono, che non può più trovare..

I coristi dalle quinte cantano il solito *miserere*...

E Giovagnoli esce fuori a ringraziare il pubblico.

⁂

Riassumendo i bocconcini più saporiti del dramma, abbiamo:

Papa Giovanni X affogato fra due cuscini...

Cecilia Calpurnia, rapita dagli sgherri di Marozia..

Papa Giovannino XI, innamorato della cameriera, mentre la mammà fa all'amore col paggio...

Ugo di Provenza, gradasso alla provenzale, che dà uno scappellotto al figliastro... e scappa dalla porta segreta.

Servilio poeta, che è 24 ore del giorno ubbriaco

Licinio che fa l'amico a Marozia e porta i Romani in piazza a gridare: *Abbasso i cavalieri Maroziani!*

Il signor *Alberico* che mette in prigione la mamma, e leva il temporale al fratello

Papa Giovannino, che muore di tisi tracheale..

E *Marozia* che crepa di gioia per uno stravaso di bile

Totale: una famiglia per bene che al solo vederla vi allarga il core...

⁂

Ma l'amico Giovagnoli si presenta al pubblico col suo *Baronio* in mano, e dice: cari miei, io non vi conto storie; questa è la storia, e bisogna sorbirsela com'è.

E l'autore ha ragione: le *Marozie* o si fanno, o non si fanno.. ma una volta fatte non ci si torna più

Per esser giusti nella *Marozia* ci è contrasto di affetti, e di effetti, e di forma

I versi sciolti corrono con una scioltezza prodigiosa: scommetto che Giovagnoli, quando parla a un amico gli parla in undici sillabe...

« Ebben! tu come stai?... stai bene? e anch'io. »

Il primo, secondo e quinto atto sono i migliori: — troppo lunghe certe scene, come il duo di amore fra *Giovannino* e *Cecilia*, l'altro fra *Marozia* e *Ugo*, e troppo sugosa quella fra l'anzidetta e il paggio

Un po' di forbici nell'assieme non ci farebbe male

La Leontina Papà mi piace un visibilio... in grazia sua divento papista sfegatato io pure..

Bene Vitaliani — molto disinvolto il poeta (Cuniberti) — e già una *pompierata* per finire:

Uscendo dal teatro fra zia e nipote

— Come ti piace il dramma?

— Lo trovo un po' *a-maro-zia!*

— Sta tranquilla: diremo a Giovagnoli che ne scriva uno più dolce un'altra volta!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. - Non avrei mai creduto che si dovesse giungere a porre un'altra questione di portafoglio.

Contino pure i voti, io comincio a trovare molto noiosa quest'aritmetica vivente, messa in moto a ogni piede sospinto. Avrò torto, ma sono fatto così

Intanto il Ministero Lanza può registrare, che so io! la centesima questione di portafoglio superata per assalto.

« È vera gloria? Ai posteri
L'ardua sentenza: nui »

contentiamoci di notare una circostanza messa in luce in questi giorni: la vita dei ministri è un'altalena fra il *sì* e il *no*. Vinsero col *sì* nella questione Ricasoli: vinsero col *no* nella questione Carini.

E fra il *sì* e il *no* di queste lotte, il solo che si possa trovare a suo agio è il *marchese Colombi*.

★★ I giornali di provincia non hanno ancora terminato di meravigliarsi dei successi ministeriali di sabato scorso.

Quelli d'Opposizione poi (di provincia s'intende) visto che a contare i voti non ci trovano il loro vantaggio, si decisero a pesarli.

E secondo le loro bilancie il peso è tutto per la Sinistra.

Non ho nulla in contrario io, anzi sono lietissimo che essi mi autorizzino a trovare molto pesanti certi signori della Baconeria.

Ma questo prendere la materia parlamentare a peso, dico il vero, non mi va: o sarebbe un abitudine contratta a furia di vendere a peso al salsicciaio, anzichè a numero ai lettori i frutti quotidiani del loro apostolato della penna?

★★ Al Vaticano s'è tenuto consiglio di cardinali. Si trattava di stabilire il *modus tenendi* in faccia alla nuova legge sugli Ordini; e si decise, cioè si espresse il parere che la Santa Sede non debba valersi delle somme assegnatole per i generali.

Questi dovrebbero semplicemente valersi dei diritti sanciti nello Statuto alle associazioni libere. Diavolo! riconoscere lo Statuto!

★★ Il principe ereditario di Germania è a Venezia coll'augusta sua sposa: ma il giornalismo, la cosa più indiscreta e pettegola che vi sia al mondo, non conosce riguardi, e, come aveva già detto che ci verrebbero, così ora se ne fa segnalare la venuta mettendo a requisizione il telegrafo.

Il Principe Umberto è già andato a incontrare, e a far gli onori di casa agli illustri incogniti

Quantunque incogniti il popolo veneziano li ha scoperti subito senza bisogno dell'algebra.

★★ Secondo la *Nazione* al pellegrinaggio dell'Impruneta avrebbero partecipato cinquemila individui.

L'*Armonia* di Firenze li ha contati alla cifra rotonda di diecimila.

Un analogo raddoppiamento è pure avvenuto relativamente a quello di Caravaggio.

A quell'epoca i fogli di Milano ci dissero qualmente i pellegrini abbiano fatto molto onore alle provvisioni che portarono seco

I giornali fiorentini ci dicono la stessa cosa degli imprunetai: la stessa *Armonia* concede un'ora alla merenda sull'erba.

Ora coloro che hanno cantato a doppio sono appunto i giornalisti armoniosi, che non potevano mancare alla pia cerimonia

Si vede proprio che la merenda ha fatto loro buon pro, e dopo mangiato hanno visto doppio.

Estero. — Il nuovo Gabinetto francese incarna dunque il pensiero della repubblica definitiva e conservatrice.

Do l'ultimo posto a questo secondo aggettivo, onde, nel caso lo dovesse perdere, la cosa paia meno Eh chissà! Gambetta, se bado a certi fogli, non è straniero a tutte queste novità, come non lo è nemmeno il signor Giulio Favre, che nel frattempo avrà avuta occasione di trovare un copista più fedele giova almeno sperarlo

Quanto al signor Gambetta ha preso il volo della provincia per fare uno dei soliti giri. Questi bravi democratici urlano contro i frati, e specialmente contro i missionari che vanno di paese in paese a predicar la vita eterna. Ingratitudine! Non ne hanno forse tolto l'esempio e direi quasi anche il metodo della predicazione della repubblica eterna?

Al viaggio di Gambetta si attribuisce lo scopo d'una propaganda radicale per disporre il terreno alle prossime elezioni generali. Ho mangiato la foglia! Il brav'omo apparecchia il maggese per le seminagioni dell'anno venturo. Che bravo contadino.. politico!

★★ Non ci si vede più chiaro nella revisione dei trattati mandata innanzi con tanto amore dal sig. d'Ozenne

L'*Indépendance belge* prevede con sicurezza che i nuovi trattati franco-belga, e anglo-franco saranno respinti, in modo che fino al 1877 la Francia dovrà comportarsi in pace il regime libero-scambista iniziato dall'aborrito Napoleonide

Sotto l'aspetto commerciale la Francia ha dunque ancora quattr'anni d'impero da fare: li conterà probabilmente coll'ansietà del prigioniero che ogni giorno che passa fa un segno sul muro per notare un giorno di meno. Avrà torto: il protezionismo non porta a nulla di buono: sotto l'aspetto della attività pubblica esso è la riproduzione dell'eremitismo che grazie a Sant'Antonio Abate per qualche secolo disertò il mondo

Tutti sanno che andato al deserto per salvar l'anima il brav'omo non vi trovò che la compagnia d'un certo animale..

Ah! fiera compagnia!

★★ Il Governo spagnuolo non mancò d'incoraggiare in tutti i modi la riuscita dei federalisti: bisogna rendergli questa giustizia.

Ma fatti bene i suoi conti si direbbe che adesso cominci a trovare che siano, riusciti anche troppo e, tutti lo sanno, il troppo stroppia

Eccolo intanto avviato verso l'apertura della Costituente, azzoppato in guisa d'aver bisogno delle stampelle Meno male che Orense, il marchese democratico, si offre a dargli il braccio ed è pronto ad accettare, se gliela daranno, anche la presidenza della nuova Assemblea

Ma intanto i carlisti si consolidano: hanno persino trovato opportuno di nominare il cappellano in capo dell'esercito, e questo fatto, dico il vero, mi riempie di consolazione. Si vede che Don Carlos ha presa la Spagna per una grande cappellania, cosa molto lusinghiera per l'amor proprio della medesima, non è vero?

★★ Che avviene a Costantinopoli?

Ogni giorno Allah vi manda un fazzoletto per le sultane ed un nuovo ministro — pei giorni di festa un nuovo gran visir.

E la cosa tira di lungo da un paio d'anni! Dite a que' buoni credenti che il Ministero Lanza è nel suo quart'anno di vita ministeriale e vi rideranno sul muso dicendo: impossibile!

Ora, tanto per mutare, hanno mutato il ministro degli esteri Savfet-pascià, e Raschid-pascià, che già teneva quello dei lavori pubblici. Non ho tempo di verificare se abbia tenuto, a' suoi tempi, anche quello della marina. A ogni modo Raschid-pascià mi ha tutta l'aria d'essere il Depretis della Turchia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 20. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Si procede alla nomina degli Uffici. Fra i 15 presidenti che risultano eletti, 13 appartengono alla destra o al centro destro e 2 al centro sinistro.

Procedesi quindi alle nomine del presidente e dei vice presidenti della Camera. A presidente rimane eletto Buffet con 359 voti contro Martel che ne ebbe 289

Goulard, Benoist d'Azy e Vitet sono eletti vice presidenti. Martel non ottenne una maggioranza sufficiente.

Il ministro Dufaure presenta il progetto della legge elettorale.

Il Governo dichiara di accettare che la discussione dell'interpellanza presentata ieri abbia luogo venerdì.

Berlino, 20. — La Sessione della Dieta prussiana fu chiusa oggi dal ministro Roon con un discorso reale.

Il discorso constata gli ottimi risultati ottenuti in questa Sessione su tutti i rami della legislazione. Dice che la riforma dell'amministrazione interna è terminata nelle sue basi principali. Esprime la speranza che le leggi ecclesiastiche produrranno la pace fra i membri delle diverse confessioni e indurranno la Chiesa ad impiegare le sue forze unicamente pel puro servizio della parola di Dio. Accenna alla ottima situazione delle finanze. Constata che le leggi votate circa le imposte assicurano una più giusta ripartizione delle medesime. Parla del miglioramento della posizione materiale degli impiegati governativi e dello sviluppo della rete ferroviaria, dal quale trarranno profitto il commercio e la difesa del paese. Dichiara che questi felici risultati della legislazione furono ottenuti specialmente grazie all'accordo fra il Governo e la rappresentanza del paese. Esprime finalmente la speranza che il popolo prussiano si lascerà guidare anche nelle prossime elezioni da questo stesso spirito, onde assicurare la prosperità e lo sviluppo della patria.

Assistevano alla chiusura soltanto 50 membri della Dieta.

ROMA

21 maggio.

Ho parlato ieri mattina dell'istruzione del processo per i fatti di domenica e lunedì

Intanto per i dilettanti, si prepara per il 24 la prima seduta pubblica di un altro processo; quello per i fatti avvenuti in piazza del Gesù in una delle ultime domeniche di quaresima

Gli imputati sono i signori Polidori, Fornari, Lippi, Antonelli, e Wantistart

I signori Polidori e Fornari appartengono al partito liberale, e credo che risulterà dal processo che se per caso si trovarono in mezzo di quella baruffa non furono certo i provocatori. L'Antonelli è nipote del cardinale segretario di Stato

Il Wantistart essendo suddito inglese aveva fatto di tutto per far nascere un incidente diplomatico dal suo arresto. Sperava forse che l'Inghilterra che fatta la spedizione dell'Abissinia per un suo suddito, volesse mandare un altro lord Napier a Roma. Ma il governo inglese ha risposto chiaro e netto al signor Wantistart, che il primo obbligo di un inglese è quello di non rompere le scatole ai cittadini di un paese che gli dà ospitalità, e che se stava a casa sua o andava per i fatti suoi nessuno lo avrebbe arrestato

E così il signor Wantistart comparirà come un italiano qualunque davanti al tribunale correzionale

***

Le truppe che si trovano ancora in Roma oltre la guarnigione ordinaria, consistono in due battaglioni del 4° bersaglieri, uno del 49°, uno del 50°, uno del 20°, ed uno del 40° fanteria; totale sei battaglioni

Queste truppe rimarranno probabilmente in Roma fino al giorno dello Statuto per prendere parte alla rivista che sarà passata dal Re, ed alla quale assisterà anche l'imperatrice di Russia

Poco dopo la mezzanotte dal 19 al 20 corrente, l'onorevole Tenca ritornava alla sua abitazione al vicolo dei Venti presso piazza Farnese, quando venne fermato improvvisamente da tre individui, che fattogli balenare un coltello avanti agli occhi, lo derubarono dell'orologio, della medaglia di deputato e di un portamonete che conteneva 70 lire

La stessa notte la questura era informata del fatto ed aveva già disposto per l'arresto dei grassatori, benchè non sapesse a danno di chi fosse stato commesso il reato.

Quando al mattino seguente l'onorevole Tenca si presentò alla questura sentì con meraviglia che tutti i particolari del fatto erano già conosciuti.

Due guardie di pubblica sicurezza incontrate poco prima dall'onorevole Tenca avrebbero potuto coghere i grassatori in flagrante delitto, se un solo grido d'allarme avesse potuto farsi sentire

***

I giornali di ieri sera hanno già annunziato la morte del barone Sappa, presidente di sezione al Consiglio di Stato, avvenuta ieri

I particolari di questa morte improvvisa possono far capire facilmente in quale desolazione si trovi la sua famiglia

Il barone Sappa stava assai bene di salute, e si preparava a partire fra qualche giorno per Torino, ove lo chiamavano affari particolari.

Ritornato a casa verso il mezzogiorno, pregò che gli servissero presto la colazione, dovendo ritornare subito all'ufficio

Appena seduto a tavola lo colpiva una apoplessia fulminante, e pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il suo corpo sarà trasportato domani sera dalla sua abitazione in via Tor Sanguigna al Campo Varano.

***

La cronaca deve oggi raccogliere un'altra dolorosa notizia

Un signore austriaco, alloggiato all'albergo Molaro, veniva trovato cadavere nel proprio letto, con una ferita alla testa cagionata da un colpo di pistola.

Andato sul luogo un delegato di pubblica sicurezza, si constatava che quell'infelice si era suicidato, come resultava anche da alcune lettere trovate nella sua camera, una delle quali era diretta alla questura, le altre ai suoi parenti

***

Alcuni giornali si sono giustamente lamentati del come venissero poco osservate le leggi e disposizioni emanate dalla prefettura in materia di caccia.

Stamani, per dare un esempio, si sono sequestrate alla stazione della strada ferrata molte quaglie prese con le reti. Il contravventore è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

***

Il Municipio annunzia che è aperto il concorso per i cinque posti di medico condotto, istituiti nell'agro Romano con deliberazione presa in una delle ultime sedute

Lo stipendio annuo per questi posti è stato fissato, come annunziammo, in lire 2000.

Con altro avviso il Municipio ha messo al pubblico incanto la fornitura di tutti gli stampati necessari agli uffici municipali. La durata dell'appalto sarà di sei anni. Il capitolato è visibile alla segreteria comunale.

Ieri sera niente di nuovo, altro che un po' di pioggia che ha contribuito a far rimanere quasi vuoti i teatri

Raccomando per stasera lo spettacolo al teatro Valle, e all'Argentina *Un collegio elettorale* dell'amico... Romeo Romei.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Nelle ore pomeridiane di ieri, presso la stazione ferroviaria, impauritosi al passaggio di una locomotiva il cavallo di una vettura da piazza, si dava d'un tratto a precipitosa fuga, rovesciando il vetturale che nella caduta si fratturava la spalla destra, riportando ancora varie contusioni alla testa. Fu subito portato alla Consolazione

— Nel mattino di ieri, mentre alcuni operai erano intenti a porre al posto una base di marmo che serve a sovrapporvi i grossi vasi di agrumi del giardino al Quirinale, staccatosi l'anello di ferro che era ad una estremità della leva, mancò il contrappeso, ed il trave cadde sulla testa di due [illegible] che erano attaccati alla corda dall'altra estremità, ferendone uno più leggermente dell'altro. I feriti sono Angelo C... di anni 30 di Albano e Pietro R... la cui ferita fu giudicata con pericolo di vita. Furono entrambi portati all'ospedale della Consolazione

— Un certo R... Domenico [illegible] della Basilicata si recò ieri notte a prendere alloggio in una locanda in via [illegible] (Ponte), e abbandonava la mattina per tempo asportando le lenzuola del letto del valore di lire 30. Accortosene il proprietario, inseguiva il ladro, il quale nella fuga venne fermato da due guardie di S. P. che lo tradussero in carcere.

— Le guardie di S. P. procedevano all'arresto di 3 questuanti, di 4 provocatori di disordini, e di 8 individui trovati sprovvisti di recapito e di mezzi di sussistenza

— Stanotte i ricoverati nei locali municipali durante la notte furono 467

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — A beneficio del primo tenore assoluto Antonio Franchini *Ruy Blas*, musica del maestro Marchetti.

Argentina. — Alle ore 8 1/2 — *Un collegio elettorale* in 3 atti, di R. Romei — Indi farsa: *Shakespeare innamorato*, di Scribe

Valle. — Alle ore 9 *La legge del cuore*, di E. Dominici. — Indi *L'ottuagenario*, di E. Scribe

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Nona Lussun*, di Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 6 ed alle 9 1/2 — *L'orfana e l'omicida* — Indi il ballo: *La Scintilla*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella riunione che l'*Opinione* annunzia essersi tenuta al Vaticano, e che a noi consta esser stata presieduta dal cardinale Antonelli, oltre alla deliberazione di non accettare le 400 mila lire assegnate alla Santa Sede per il mantenimento delle sue relazioni cogli Ordini stabiliti all'estero, furono pure approvate alcune misure speciali per prevenire il disordine, che si teme possa sucitare in Vaticano fra le tante persone colà rinchiuse, l'evenienza della morte di Pio IX.

L'incertezza, in cui sono per il loro avvenire, molti degli ex-militari pontificii ricoverati in Vaticano, si teme possa essere consigliera di poco lodevoli atti, in caso di morte del Santo Padre.

Sono attivissime le pratiche in corso fra il Vaticano ed i Governi aventi uno speciale rappresentante presso la Santa Sede, per ottenere che in caso della morte del Papa, quegli ambasciatori vengano autorizzati a prendere sotto la loro diretta protezione il Vaticano.

Favorevoli a tale proposta non si sarebbero finora dimostrati che i rappresentanti della Francia e del Brasile, i quali però non hanno ancora ricevuto dai rispettivi Governi le istruzioni in proposito.

Al Vaticano è atteso con impazienza l'arrivo del conte Paar nuovo ministro d'Austria.

L'altro ieri alle 4 il Re, che era in vettura fuori porta San Pancrazio, si fermò a villa Belvedere per salutare il barone Ricasoli. Molto probabilmente Sua Maestà voleva complimentare l'onorevole Ricasoli per la parte presa da lui nella discussione della legge sulle Corporazioni. Il barone era alla Camera, e la mattina dopo andò al Quirinale a ringraziare il Re della cortese visita.

È piaciuto ad alcuni giornali asserire, che l'onorevole Biancheri avesse deliberato di rassegnare le sue dimissioni dall'ufficio di presidente della Camera elettiva. Quell'asserzione è affatto gratuita; l'egregio uomo non ha mai pensato a nulla di simile. Ed è risoluto a continuare ad adempire l'onorevolissimo, sebbene faticoso, mandato che gli venne affidato dalla fiducia de' suoi colleghi.

La Camera dei deputati ha ripigliato questa mattina le sue tornate straordinarie; si è occupata del progetto di legge sui consorzi irrigatorii, già approvato dal Senato del regno, e lo ha approvato. Ha quindi iniziata la discussione del progetto di legge diretto ad impedire che i fanciulli vengano adoperati in professioni girovaghe.

Nella tornata pomeridiana ha ripreso la discussione degli articoli della legge sulle Corporazioni religiose.

Ci scrivono da Venezia che ultimatosi in quell'arsenale il corso di istruzione pratica e teorica circa la preparazione, costruzione ed uso delle torpedini, il servizio finora esclusivamente colà concentrato ne verrà ripartito fra i tre Dipartimenti marittimi.

Fra i tre Dipartimenti marittimi furono poi anche suddivisi i materiali e le torpedini state finora preparate a Venezia che serviranno come campioni per le nuove a farsi negli altri Dipartimenti.

Il Ministero della marina ha frattanto ordinata la costruzione dei galleggianti e battelli necessari per l'immersione delle torpedini, ed appena quelli saranno ultimati si intraprenderanno apposite esercitazioni circa il collocamento, estrazione e riparazione delle torpedini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20 (sera). — La nomina di Buffet a presidente dell'Assemblea produsse una certa sensazione in Parigi, e fu considerata come una provocazione.

Il *Soir* assicura che la Destra chiederà venerdì che il voto relativo alle modificazioni ministeriali abbia luogo a scrutinio segreto.

MILANO, 21. — La Corte di assise di Bergamo in base al verdetto dei giurati condannò Achille Agnoletti ai lavori forzati a vita. L'accusato ricorrerà nuovamente in Cassazione.

Lo stato di salute di Alessandro Manzoni è migliorato, nè si pubblicheranno ulteriormente le notizie, se non si produrranno altri sintomi allarmanti.

Il padre Ceresa che si credeva in Svizzera si presentò ieri spontaneamente al procuratore del Re che lo fece arrestare.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Mosca, 19. — Lo Scià di Persia è arrivato a mezzodì.

La notizia data da parecchi giornali inglesi che i russi abbiano preso Chiva è priva di fondamento

Venezia, 20. — Alle ore 5 45 è qui giunta S. A. R. il Principe Umberto.

RIVISTA DELLA BORSA

21 Maggio.

La notte è madre di buoni consigli — tanto più quando è una notte buia rischiarata dal gas di Roma — e grazie alla notte — e ad un buon sonno questa mattina abbiamo avuta una Borsa relativamente animata

La Rendita che iersera le Vergini me la avevano cacciata a fondo per buona fortuna non perduto; aprì stamane a 72 70 e finì per chiudere a 72 75 f. m. e 72 75 contanti, restando dimandata a 72 77 1/2

Le Azioni della Banca Romana...!

Le regine, e quasi dir si potrebbe le padrone del mercato furono stamattina le Generali e le Italo-Germaniche

Le Generali, che ieri alle Vergini erano a 530, ripresero oggi a 542 per chiudere a 541 fine mese, 539 contanti

Le Italo-Germaniche, che le Vergini, sempre le Vergini, avean buttate là come ferrovecchio a 490, aprirono a 492 per chiudere a 495 fine mese, rimanendo molto dimandate a 496.

Pare che finalmente abbian voluta capirla la ragione; che fortunatamente da noi — in generale — la catastrofe reagisce sì, come deve reagire qualunque rovescio, ma non ci tocca gran fatto, e ne andremo illesi, ed immuni ne sono le Italo-Germaniche, le Austro-Italiane, le Immobiliari, le quali non hanno nulla che fare lì dentro

D'altri valori per oggi se ne parlò, ma.

Le Austro-Italiane rimasero a 452 nominali.

Blount 71 80 — Rotschild 74 — Gas 510 nominali

Ferrovie Romane 111 fine mese.

Cambi fiacchi ed a ribasso.

Francia 113 80 — Londra 29 — Oro 23 22.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

MACCHINE E STRUMENTI AGRARI

Mietitrice, sistema Hornsby.

Locomobili e Trebbiatrici a vapore di qualsiasi sistema, Trebbiatrici a cavallo ed a mano, Trebbiatrici per trifoglio, Macchine a vapore orizzontali e verticali, Molini, Pompe di ogni genere, Aratri, Erpici, Seminatrici, Falciatrici, Mietitrici, Spandifieno, Rastelli a cavallo, Vagli, Ventilatori, Trinciapaglia, Sgranatoi da grano turco, Frantoi per biada e panelli, ecc. ecc., depositi di

FERDINANDO PISTORIUS

MILANO — PADOVA — NAPOLI

(6012)

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORJ.

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessori americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 4.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire

Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giornale Politico-Industriale con Illustrazioni e Caricature.

Viene fuori in Roma **Tre** volte la settimana, cioè il *Martedì, Giovedì e Sabato*. — Negli altri giorni si pubblicheranno appositi Supplementi se la importanza delle notizie lo richiederà. — Ufficio, Tipografia Artero e C., via Monte Brianzo n. 30. — **Abbonamenti** in ROMA con l'obbligo per l'Associato di far rilevare il giornale all'ufficio: Trimestre L. **2 50**; Semestre, L. **5**, Anno, L. **9**. — In PROVINCIA, franco di posta: Trimestre L. **3 50**; Semestre L. **6 50**, Anno L. **12**. — A tutti gli Abbonati saranno dati in dono i Supplementi. — Per l'ESTERO, le spese postali in più. — Un numero, in Roma, all'ufficio Cent. **5**, in Provincia Cent. **10**, i numeri arretrati Cent. **20**. — **Inserzioni ed Annunzi**: Per ogni linea in prima pagina L. **2**, in terza L. **1**, in quarta Cent. **50**. — **Pagamenti anticipati.**

Promuovere in tutti i modi possibili il risorgimento economico, industriale e finanziario d'Italia, è il programma del nostro Giornale. — Combattere per l'abolizione del corso forzoso e la libertà delle Banche, sarà il principale suo compito. — Pubblicherà corrispondenze politiche e commerciali de' principali centri della Penisola e dell'Estero, rassegne scientifiche, letterarie, teatrali ed artistiche, ed in appendice romanzi e novelle dei migliori scrittori italiani e stranieri, con caricature politiche e sociali, e ritratti d'uomini celebri, e sarà in questo genere il giornale più a buon mercato che vi sia in Italia.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

di Recoaro

distanza ore 3 1/2 dalle stazioni

DI VICENZA, TAVERNELLE E MONTEBELLO

in appalto alla ditta **POZIANO ANTONIANI** di Milano

Stagione di cura 1873, dal 1º Maggio a tutto Settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono FREDDE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, od injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi in Roma da PAUL CAFAREL via del Corso, 19.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da

NICCOLA CIUTI e Figlio

Farmacisti in via del Corso, 3, Firenze.

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI: *Roma*, farmacia Marignani a San Carlo al Corso; Garneri, via del Gambaro. — *Milano*, Foglia. — *Siena*, Parente. — *Livorno*, Angelini, Mirandoli, Dunn e Malatesta. — *Pisa*, farmacia Rossini. — *Pistoia*, Civinini. — *Arezzo*, Ceccherelli. (4512)

AVVISO.

A Levico, nel Trentino, verrà aperto il Bagno ferruginoso-rameico-arsenicale, colla bibita dell'acqua delle due fonti forte e leggera, il giorno 1º giugno p. v.

Lo Stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento di alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti Sale di società e da pranzo, il servizio della cucina e del caffè venne affidato a un nuovo assuntore che ha tutti i requisiti desiderabili per ripromettersi di soddisfare alle esigenze dei Signori forestieri.

Col 1º giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Dall'Ufficio della Società balneare, Levico nel Trentino, 9 maggio 1873.

Il Presidente

ANGELO ROMANESE.

RICHARD GARRETT AND SONS

DI LEISTON WORKS, SUFFOLK, INGHILTERRA

Hanno stabilito una **Casa Filiale** in Milano con **Deposito di Macchine**, nel Corso Porta Nuova, 26.

Locomobili e Trebbiatoi

A prezzi i più ristretti di **prima mano**. — Cataloghi spediti gratis. Dirigersi allo Studio in MILANO, *Galleria V. E., scala* 20. (5374)

Farmacia della Legazione Britannica Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15.

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

(5590)

VICENZA

ALBERGO ROMA

Nuovo e grande Stabilimento di prim'ordine posto nella più bella situazione della città. — Grandi e piccoli appartamenti per famiglie e camere separate. Sale e giardino per ristoratore. Prezzi alla carta ed a prezzi fissi. Servizio di vetture omnibus a tutti i treni.

G. B. BRUNIALTI,

già proprietario degli Alberghi Due Mori e Gran Parigi.

Apertura 3 Maggio 1873.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO

dal Chim. **A. Zanetti** *di Milano*

FREGIATO

della Med. d'Incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei fanciulli la rachitide e la [illegible], e massime per vale [illegible], ed opera [illegible] in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia. — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai Capelli bianchi il color naturale nero o castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali oltre ai molti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci e danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli ed impedirne la caduta, nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da LUIGI GERBELLA di Bologna, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto e di più che non macchia nè pelle nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per [illegible].

Prezzo L. 4 e L. 2 50 il vaso. Deposito in Roma presso A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, e [illegible], via Roma [illegible]. In Firenze stessa [illegible], via Cavour, 27. (5316)

Le irritazioni del petto, i raffreddori, le tossi ostinate sono sì frequenti che importa assai attirare l'attenzione degli ammalati sui medicamenti più nuovi per combattere tali affezioni diverse. È a questo titolo che noi segnaliamo lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux.

Questi due prodotti danno ogni giorno dei risultati rimarchevoli.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista via Savelli, 10.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali [illegible] Niemeyer e [illegible] direttore [illegible] a Tubinga e molti, e con [illegible] di S. M. [illegible] Württemberg e il celebre professore [illegible] tanti altri ordinano ed [illegible] con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

LEVICO nel TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente creato per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

(5438) SORELLE BRANDOLANI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO

negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia

Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre

18º Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore

(5377) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY. 9 — Rue de la Paix. Parigi

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia.

(5538)

CURA RADICALE

DELLE MALATTIE VENEREE

col Liquore depurativo di Pariglina

del professore PIO MAZZOLINI DI GUBBIO.

Effetto garantito 30 ANNI di felici successi.

ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia. — DEPOSITI: *Firenze*, farmacie Pieri, Forini, Puliti, Ditta A. Dante Ferroni — *Roma* farmacia Ottoni, Ditta A. Dante Ferroni e Agenzia A. Toboga. — *Livorno*, Dunn e Malatesta. — *Siena*, Parenti, *Lucca*, Pellegrini — *Pisa*, Carrai. — *Arezzo*, Ceccarelli, ed in tutte le principali farmacie del regno. (5023)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Direzione e Amministrazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	11	[illegible]
Svizzera.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible] L. [illegible]

FANFULLA

Num. 139

Prezzi d'Associazione:

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Venerdì 23 e Sabato 24 Maggio 1873** — In Firenze, cent. 7

GIORNO PER GIORNO

È morto Alessandro Manzoni!

Per quanto la notizia fosse attesa, non è meno dolorosa. La penna non trova le parole per annunciarla in modo degno del grande nome che la fama aveva già consegnato alla storia, prima ancora che il tempo consegnasse l'uomo alla morte

***

È morto mentre qualche notizia ci lasciava sperare che il buon vecchio ci sarebbe stato ancora serbato.

Ci s'era abituati a l'idea d'un Manzoni centenario. Chi onora un secolo ha quasi il diritto di viverlo intero

***

Lucia, Renzo, Agnese, Don Abbondio; vive e parlanti figure d'una società sempre nuova, il vostro buon padre è morto.

Vestitevi a bruno come gli orfani.

Fanfulla affida a voi il dolore d'Italia: nessuno meglio di voi potrà esprimerlo in faccia al mondo.

***

Alessandro Manzoni era nato il 7 di marzo 1785.

***

Era senatore del regno

Lo noto perchè fu osservato che i lutti nella rappresentanza nazionale ricorrono tre a tre Promis, Sappa, Manzoni! Tre sepolcri in tre giorni!

***

La politica di piazza ha sempre il suo lato comico.

Ed è per questo che si distingue dalla politica seria — la quale ha il gran vantaggio di far ridere sul serio

Mi rammento che a Firenze, nei primi bollori del 1847 48, fu fatta una dimostrazione a Giuseppe La Farina, il celebre patriota siciliano, allora rifugiato all'ombra del Cupolone di Brunellesco

I *dimostranti*, mentre si recavano alla casa del *dimostrato*, gridavano: *Viva La Farina!...*

Un uomo del popolino, che si era unito agli altri, non intese a fondo, e pensando alla *farina*, gridò: *Viva il pane.*

E un altro corista, della stessa forza, aggiunse con voce tuonante: *Abbassa i fornai!*

***

Un aneddoto quasi simile è accaduto oggi, per dato e fatto della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose, che si discute... sarebbe forse meglio dire, che si strapazza presentemente nelle sale di Monte Citorio

In un caffè moltissimo democratico si ragionava sull'articolo secondo — relativo alla soppressione delle Case generalizie

— Scommetto — disse uno del crocchio, riscaldandosi — che l'articolo non passa — e che i generali saranno soppressi!

— Ci avrei gusto — replicò un ex-militare con enfasi — ci avrei gusto per il generale Cadorna! Me ne ha fatte passar tante, quand'ero a reggimento!...

***

A proposito di generali, c'è una lettera di Don Carlos al *suo caro generale* Dorregaray.

In questa lettera Don Carlos si rallegra della *gran vittoria d'Eraul*, e dichiara che il *valore dimostrato dall'esercito basco-navarrese non lo ha punto sorpreso!*

Per dir la verità, non ha sorpreso neanche me! Quando un esercito ha fatto tanto da essere arrivato al grado di *basco-navarrese*, contrae quasi l'obbligo di non sorprendere nessuno — eccettuate le diligenze e i viaggiatori sulle strade ferrate.

***

Sul finir della lettera il celebre Don Carlos (a scanso d'equivoci, parlo del Don Carlos dei Pirenei, e non di quello musicato dal Verdi) aggiunge questa avvertenza:

« Non basta aver detronizzato il Duca d'Aosta, « bisogna detronizzare pure la rivoluzione, ed « annientarla per sempre nel nostro paese. »

Avviso a Don Castelar, ministro della Repubblica spagnuola e appendicista, a tempo avanzato, della *Gazzetta d'Italia!'*

***

Quanto poi a quel « Duca d'Aosta detronizzato » ci sarebbe da fare una piccola *errata-corrige*:

Detronizzato, in questo caso, mi pare un vocabolo improprio.

***

Intendiamoci!

Racconto una storia di ieri, e si può rifar sulle dita.

Il duca d'Aosta era un giovine che aveva piacere a star bene: ma il troppo bene, a lungo andare, lo seccava! Andò a *fare il Re* a Madrid, e cominciò per lui una serie interminabile di felicità e di contentezze, sempre nuove e sempre variate.

Finchè un bel giorno, annoiato dal troppo star bene ebbe a dire come il marito di *Maria di Rohan*, nell'opera di Donizzetti: « *E troppa la gioia, — mi manca il respiro!..* »

E senza perder tempo, salutò nobilmente i madrileni e compagnia bella, e se ne tornò a casa.

Questo, a rigor di termine, non si chiama essere *detronizzati*.

Altro è il negoziante *fallito*, altro è l'uomo che chiude bottega, perchè non vuole aver più che fare coi suoi avventori. Dico bene?...

***

Profitto dell'occasione di trovarmi in Spagna!

Che cos'è stato di quel buon pretacchiolo del curato Santa-Cruz?...

E un pezzo che i giornali non ce ne dicono più nulla. Un uomo di gran carattere, quel curato!

La Curia Romana (tanto per salvar la pudicizia!) lo sospese, tempo fa, *a divinis* Santa-Cruz, senza sgomentarsi, ha seguitato a sospendere *ab humanis* i suoi avversari politici

Santa-Cruz è più radicale della Curia Romana. Non l'avrei creduto!...

***

Intanto a Firenze, per tutelare i devoti *pellegrini*, che si recarono, domenica, alla Madonna dell'Impruneta, l'autorità locale dovè popolare la strada di cavalleria, di fanteria, di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

Se la libertà progredisce di questo passo, vedo bene che fra qualche anno sarà necessario di portare il nostro esercito alla cifra di otto milioni d'uomini — forza effettiva

Caso diverso, non so come il Governo potrà prestare una conveniente assistenza a tutti quei capi ameni, che vorranno cavarsi il gusto di andare a sentire la messa fuori delle mura della città, per isciogliere un pietoso voto e per fare una santa colazione all'aria aperta.

Otto milioni d'uomini sarà una spesa un po' forte per il bilancio — ma, cari miei, bisogna rammentarsi che la libertà è cara!... Lo disse Cavour — e Cavour, dopochè ebbe la grande accortezza di morire, è diventato per consenso unanime anche della Sinistra, un uomo che sapeva leggere e scrivere quasi correntemente! Ora capisco perchè quand'era vivo gli analfabeti politici lo vedevano di mal'occhio!...

***

Il Khan di Khiva è sempre Khan, e Kiva è sempre il suo khanato, parola che urta i nervi al *Pompiere* il quale vorrebbe tradurla semplicemente in canile per commettervi sopra Dio sa quali scelleragini

E sempre Khan, perchè la notizia corsa della presa della sua capitale venne da quella tale Agenzia del Tartaro, che un giorno o l'altro *Fanfulla* sarà costretto a riaprire per uso dei tartarici corrispondenti romani dei giornali delle provincie.

Anzi i fogli di Mosca annunziano qualmente egli abbia ordinata una leva in massa degli uomini e dei cavalli, dando la posta agli uni ed agli altri nei pressi di Kungrad, città situata alle foci dell'Amon Daria.

La mond'aria...

Basta per carità!

***

Ieri fu messo in vendita il discorso, anzi i discorsi dell'onorevole Mancini, gli ultimi. Non valevano che cinque centesimi: ragguagliati al valore che avevano le quaglie, sul mercato di ieri, ci sarebbero voluti quindici discorsi Mancini per una quaglia. Ma per i merli basta molto meno

In ogni modo i romani sembrarono preferire le quaglie — forse perchè erano più fresche.

***

Oltre alla freschezza mancava ai discorsi Mancini il complemento della proposta dell'onorevole Varè, ciò era indispensabile perchè la legge Mancinia avesse effetto L'onorevole Varè, quantunque avvocato, è un vero liberale, di una tinta sincera, senza mistura, com'è quella de' suoi capelli, che sono francamente rossi

L'onorevole Varè siede alla Sinistra ciò non gli tolse di parlare contro i suoi amici di Sinistra, per la libertà di tutti, compresi anche de' gesuiti — (come cittadini) — nè ciò gli toglierà d'esser chiamato *gesuita* dagli stessi amici.

***

L'onorevole Varè ebbe un felicissimo motto sulla proposta Mancini.

« Vorrete voi, egli sclamò, fare ai gesuiti ciò che propone l'onorevole Maurogònato pei biglietti della Banca! Metterci su il bollo governativo, per conoscerli? »

Io m'attendevo che i manciniani, per il principio che chi vuole il fine vuole i mezzi, rispondessero, con una sola voce, un sonoro *sì*.

Ma stettero invece profondamente silenziosi, non ebbero il coraggio del bollo! Ed ebbero torto. La proposta Mancini senza il *bollo* era inefficace anzi ridicola.

O andate a conoscere un gesuita, in cilindro e solino inamidato, senza il bollo!

---

27 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

A quelle parole il giovine la guardò lungamente; le sorrise con ineffabile beatitudine, fe' cenno di sì col capo come per dire che l'obbedirebbe religiosamente. Poi, raccoltosi ne' suoi pensieri, riandò con ricerca affannosa i casi che avevano dovuto ridurlo a quello stato.

Ma la mente si perdeva in un turbinio di figure strane, create dalla febbre, e, tra queste le reali che gli erano passate dinanzi in quella sera funesta. Le visioni pian piano lasciavano quel che avevano di fantastico e presero l'aspetto della realtà

Il fatto gli apparve qual era. Raffigurò ad uno ad uno i personaggi della terribile scena che si svolse sotto i suoi occhi, il cui orrore gli tornò alla mente con tutti i particolari, e coi lugubri e paurosi colori di quella infausta notte.

In un baleno rivide lo spagnuolo, il *boulevard* illuminato, la piazza gremita d'armi, i volti sorridenti, le vetture di gala, l'occhiata fulminea di Orsini; lo scoppio tremendissimo, le tenebre, le grida, le agonie, la donna col corpicino di sua figlia tra le braccia.

Rabbrividì dall'orrore, riguardò l'amica con occhi spalancati e le disse con voce tremante.

— Vi obbedirò, signora mia; ma ditemi, avreste nuova di quella povera donna?

— Di qual donna parlate?

— Di quella che fu colpita al mio fianco.

— No, mio Dio! Se volete me ne informerò domani di buon'ora.

— Ve ne sarò riconoscente. — E nulla sapete di quello sconosciuto che mi è stato compagno tutta la sera? È uno spagnuolo, credo.

A sua volta la signora parve pensierosa, e fece un cenno affermativo.

Daveni ripigliava:

— Credo che sia un uomo degnissimo; sarei lieto di saperlo fuori di pericolo.

—Ricordatevi, Giacomo, della vostra promessa: calmatevi... e date tregua ai vostri pensieri. Io sto qui per la vostra salute, non defraudate dunque le mie speranze ed i miei sforzi.

Ma, vedendo la fronte del Daveni incresparsi e tremargli i muscoli del labbro, aggiunse guardandolo con amore e con la più commovente lusinga:

— Ebbene, se non potete fare a meno di pensare, i vostri pensieri sieno tutti per me.

— Tutti e sempre per voi, rispose quegli con voce tremante dall'affetto, quantunque a mezzo spenta.

A quelle parole la signora pose l'indice sulla bocca in atto soavemente imperioso; e sempre tenendo fra le sue mani quella del giovine, si abbandonò sullo schienale della seggiola, riversò il capo, e chiuse gli occhi, sia perchè davvero fosse presa da sonno e da stanchezza, sia per farne le viste, affinchè l'amico suo, credendola addormentata, non s'avvissasse muoverle nuove interrogazioni. Giacomo Daveni infatti dopo avere alquanto mulinato, cadde in un sopore inquieto, ma profondo

La infermiera, come dicemmo dianzi, fu puntuale alla promessa; e ben due volte durante la notte porse all'infermo il cordiale indicato e bagnò di nuovo le fasciature.

Verso l'alba, il malato ridestatosi con lieve peggioramento, la signora disse all'infermiera di recarsi nuovamente dal dottore Oliffe; quando intese per le scale un romor di passi e di voci che si fece man mano più incalzante, e minaccioso all'animo inquieto della signora

Poco appresso qualcuno avendo bussato alla porta, la spalancò senza aspettar risposta

Era il commissario di polizia seguito da parecchi ispettori e sergenti. L'agente della legge, magistrato integerrimo e venerato in libero paese, è increscioso come una minaccia assidua e misteriosa, ove egli sia il braccio dell'arbitrio. È poi nel contegno e nel linguaggio di tal personaggio un non so che da cui si potrebbe argomentare l'indole delle istituzioni che reggono lo Stato. Vi ha di più: ogni paese, ogni governo dà alla polizia un tipo peculiare e caratteristico.

Emma Owerley fece cenno che entrassero con riguardo, indicando l'ammalato: allora il commissario, seguito dall'ispettore, si fece innanzi, e le dichiarò essere venuto per procedere all'interrogatorio del ferito

Impallidì la signora, pensando che qualche carta sfuggita alle investigazioni del Mendez, potesse trarre il Daveni in nuovi impacci: ma la forza del suo spirito fu tale che nulla in lei rivelò le sue apprensioni.

Pertanto fece notare al commissario che lo stato dell'infermo non gli permetteva sostenere... un interrogatorio.

Il commissario volse intorno uno sguardo scrutatore, poi fa cenno al compagno che visitasse l'ammalato, scusandosi con la signora coll'addurre gli obblighi del suo ufficio.

Il medico, quantunque convenisse che lo stato dell'infermo era inquietante, pure assicurò che senza rischio di peggioramento avrebbe potuto rispondere.

Emma Owerley svegliò il Daveni con voce soavissima, e lo dispose all'interrogatorio; e il commissario accostatoglisi, con voce breve e piglio indagatore, gli chiese:

— Ove eravate durante la catastrofe di ieri sera?

— Di contro al peristilio dell'*Opera*.

— Quando fosse colpito?

— Allo scoppio della terza bomba.

— Sapete chi sia l'autore dell'eccidio?

L'infermo scrollò il capo in senso negativo.

— Nè sospettate che possa essere?

— No

Il commissario ripigliò dopo breve pausa.

— Voi siete italiano?

— Sì.

— Di quale Stato?

— Di Napoli.

(Continua)

COSE SACRE

La moda cambia tutti gli anni.

Qualche anno fa, usava la *crinoline* · poi venne il *chignon* : — oggi, invece del *chignon* sono in voga i *pellegrinaggi divoti*.

Un parrucchiere, anzi, *un artista in capelli* (traduzione fedele dell'*artiste en cheveux*) mi assicurava, che, per il vero intelligente, lo *chignon*, è sempre preferibile ai pellegrinaggi devoti : — c'è più capelli, e meno impostura !

Sarà — ma non ci credo.

Se lo domandava a me, i *pellegrinaggi* guardati dal loro vero punto di vista, sono una assoluzione modernissima, come il Circolo filologico e il *club* alpino.

Noi li abbiamo inventati per due ragioni

Primo — per far credere all'Europa (che, al solito, ci guarda) che noi siamo moltissimo devoti e religiosi — (e non è vero, parola d'onore — se fosse vero, lo direi)

Secondo — per avere un buon pretesto a far del moto — perchè — perchè il moto è sano e mette appetito. Raccomando questo argomento dei *pellegrinaggi* al dottore Mantegazza, per alimentare lo stillicidio perpetuo dei suoi almanacchi

★

Chè noi non siamo nè devoti, nè religiosi, è cosa oramai probabilissima.

Tant'è vero che quando ci troviamo impegnati a parlar di religione, mettiamo sempre in ballo la *religione dei nostri padri*. Della nostra religione, di quella proprio di noi, sarebbe un po' difficile ragionarne sul serio.

Fra noi, per dirne una ci sono dei *cristiani* che non sono *cattolici* — come, per esempio l'onorevole Macchi — ci sono dei *cattolici* che non sono punto *cristiani*, come i redattori della *Voce della Verità* — e ci son dei *cristiani cattolici*, che sono pochissimo *romani*, come tutti gli impiegati governativi, che han dovuto accettare l'eredità di Roma senza beneficio d'inventario

★

Ma, vivaddio, se non abbiamo una religione, possiamo per altro dire a fronte alta che crediamo nei miracoli .. e questo basta. *Sola fides sufficit.*

Andiamo a Napoli

Napoli è la terra classica dei miracoli.

Il sangue di San Gennaro sono mille anni che bolle — e i regolamenti di polizia municipale gli permettono impunemente di bollire Io, invece, conosco qualche povero diavolo, che spesso spesso sdrucciola in prigione, perchè ha la disgrazia di avere il sangue un po' troppo caldo!... Siamo alle solite; due pesi e due misure.

★

Del resto, a Napoli in questi giorni è accaduto un altro gran miracolo. Lo sapete digià.

Nelle vicinanze del soppresso monastero di San Pasquale c'era una statua della Vergine, la quale, fino a pochi giorni fa, teneva le mani rivolte al cielo, in atto di supplichevole preghiera. Oggi questa statua (senza dir nulla a nessuno, nemmeno al parroco della cura) ha cambiato improvvisamente attitudine, ed ha le *braccia al sen conserte*, come Napoleone I nel *Cinque maggio* di Alessandro Manzoni.

Che cosa dobbiamo pensare di questa statua miracolosa ?... con le braccia conserte al seno ?

Misteri ! profondi misteri ! A noi poveri peccatori non rimane altro che chinare il capo . e adorare, in silenzio, i capricci dello scultore, che volle effigiarla e scolpirla in quel modo !...

Le Prime Rappresentazioni

Milano, 19 maggio.

Abbiamo avuto altre due prime rappresentazioni, oltre oltre quelle della *Femme de feu* e della *Femme de Claude*, di cui vi rese conto il *vero Marchese Colombi*.

La Compagnia francese ci ha dato *Jane* del signor Touroude — e ieri sera al teatro stesso della Commedia è andata in scena l'opera nuovissima di Auber *I diamanti della Corona*.

⁂

— *Jane!* Chi è ? che cos'è ?

— Ecco qua

Si alza il sipario subito dopo !

— Subito dopo ? dopo che cosa ?

— Questo non ve lo posso scrivere ; ve lo dirò in un orecchio. Avvicinatevi un poco : così.

— . . . .

— Avete capito ?

— Oh ! diamine !

— Ma ! è proprio come ve la dico ! Per cui, alzato subito dopo il sipario *Jane* è ancora distesa sul *fauteuil*, in deliquio, pallida, scomposta. — *Valentin* non c'è più: ma sono accorsi *Bernard* e *Justine*, un vecchio amico e la cameriera ; e stanno soccorrendo *Jane* e cercando di farla rinvenire da quello svenimento, del quale non sanno immaginare la cagione... sfido io !

⁂

Jane ricupera i sensi : — Ove son'io ? Che avvenne ?

Come la Belle Hélène dice : « *Puisque c'est un rêve* » così Jane dice. *Est-ce que cela aurait été un rêve ?* — In questo pensiero si consulta e, tutto considerato, capisce che *ce ne fut pas un rêve!*

Allora, disperazioni !

— Io debbo fuggire da questa casa ! Non sono più degna di restarvi !... Non sono più degna del mio Alberto... il modello dei mariti... che io adoro !.. — ecc. ecc. ecc. — e vedi *Ettore Fieramosca*, disperazioni di *Ginevra* dopo essere stata sorpresa dal *Valentino* — *Jane* ha subito la stessa sorte di *Ginevra*; ha trovato anch'essa un *Valentino*, che si chiama *Valentin* senz'essere nè duca, nè Borgia.

⁂

Alberto, l'adorato sposo, capita.

— Che cos'hai ? Che cosa ti è accaduto, o mia *Jane?*

Ah ! fa presto lui a dimandare che cosa le è accaduto · l'imbroglio è risponderglі !

Ma il signor *Touroude* non s'imbroglia per queste inezie e *Jane* racconta al marito la patita violenza per filo e per segno.

⁂

Albert, che in teoria è un po' dell'opinione di Luigi XIV quando diede la spada a quella tal signora e l'invitò a rimetterla nel fodero ch'egli aveva in mano, Albert, così a botta calda non crede alla completa irresponsabilità o *incomplicità* della moglie. — Poi se ne persuade e abbraccia la povera sposina, non senza provocare un desiderio di ilarità nel rispettabile pubblico — il quale però si contiene dicendo fra se: Poverina, infine lei non ne ha colpa... e suo marito anche meno !

⁂

Allora bisogna vendicare l'oltraggio.

Ed eccoci in casa di *Valentin*. Ecco *Valentin* circondato da giovani viziosi come lui e da un certo numero di *cocottes*

La conversazione è degna dei conversanti.

E *Valentin* può spiegare la brutale violenza usata a *Jane*, e col pretesto di una passione frenetica da due anni respinta dalla virtù di lei, giustificare — a modo suo ! — il momento di cieco furore amoroso a cui ha ceduto.

Questa giustificazione è accolta fra gli unanimi. « *C'est juste ! — Il a raison !* — ecc. »

⁂

Ed ecco è annunziato *Albert*, il marito di *Jane*.

Albert entra e si trova da solo a solo con *Valentin*

Valentin si mette agli ordini di *Albert*.

— A' miei ordini ?! (dice *Albert*). Ah voi aspettate un duello ?! — No, caro : vengo semplicemente ad ammazzarvi ! — e trae un revolver

Ed ecco *Jane* : — Fermati ! Uccidendo tu costui, si dirà ch'egli era il mio amante ! Disonorerai me e te !

— Sicuro ! (dice *Albert*) non ci avevo pensato ! — e getta il revolver ; e dato il braccio a sua moglie, esce con lei : *Valentin* resta con un palmo di naso.

⁂

Rinunziato all'uccisione pura e semplice, *Albert* ripiglia il progetto del duello.

E siamo al terzo atto, sul terreno.

Jane scongiura *Albert* di non si battere.

Tempo perduto.

Jane scongiura *Valentin* di non si battere.

Secondo fiasco.

Valentin dice che si batterà ad ogni costo !

— Ma almeno vi lascerete ammazzare ?

— Ah no ! farò il possibile per ammazzar lui: perchè vi amo e non voglio, fin che vivo, che colui possa più neppure toccarvi una mano !

— Infame !

— Fuggi meco, o *Jane !*

— Mostro !

Il mostro stende le mani e parerebbe disposto a ritentare la scena fatta un momento prima dell'alzar della tela

Ma *Jane* ha trovato sul tavolo le pistole del duello; ne ha afferrata una ; la spiana contro *Valentin*, e per un'ultima volta gli ordina di non si battere.

Valentin — Mi batterò !

Jane. — Ah sì ?! allora... (pan ! spara e fredda lì *Valentin* : poi si volge al pubblico e gli dice .

« *Qu'on me juge !* »

Io non giudico *Jane* — giudico il signor *Touroude*... e non voglio dirle come lo giudico.

⁂

« A che intende questo dramma ? » (esclama la *Voce del Popolo*: e prosegue :)

« Poco ci cale il saperlo.

« Tant'è : l'intuito spontaneo...

(Prego i lettori di raccogliersi e stare attenti)

« ... l'intuito spontaneo e primo del bello e del « buono che risulta dallo stretto legame ed armonioso « insieme dell'idea matematica e dinamica, costi- « tuendo il sublime è sentimento istintivo. Di qui « nasce a nostra insaputa il disgusto per tutto ciò « che non gli si uniforma o non lo ravvicina » !?!''

Io non biasimo, anzi lodo che si cerchi alzare la critica nella sfera de' principii estetici : ma per l'amor di Dio, parliamo un linguaggio intelligibile — e cominciamo dal capire noi quello che diciamo e non confondiamo deplorabilmente *bello, sublime, dinamico, matematico*, mostrando, con parlarne fuor di regola e di proposito, di non averne una precisa nozione. Nel passo citato c'è però una cosa chiara; ed è che il dire che l'*intuito spontaneo* è *sentimento istintivo* — Questo è sì vero che si può rimpolpettare la sentenza in molti modi, e resta sempre vera : si può dire.

« L'intuito istintivo è sentimento spontaneo ;

« Il sentimento intuitivo è spontaneo istinto ;

« La spontaneità sentimentale è intuizione istintiva. »

Tutta roba vera, che non c'è niente da dire !

Pigli in pace la mia franchezza l'autore di quello scritto ; io lo sento dire di robusto ingegno e amante di seri studi ; ma lo vorrei vedere più prudente e men frettoloso di lanciarsi in certe sfere elevate, ove è facile il capogiro a chi non si sia familiarizzato con quelle alture.

La sfera delle aquile è bell'e buona : ma è anche la sfera delle nuvole ! ed è quella dei lampi e dei tuoni : bagliori fugaci, strepiti senza significato.

⁂

Dei *Diamanti della Corona* mi spiccio in breve.

La musica di *Auber* è deliziosa di freschezza, di distinzione, d'originalità. — Ma vuol essere intercalata ai brani di dialogo in prosa, pieni di spirito e d'interesse come sa farli *Scribe*. — Riducete questi brani a recitativi, i recitativi ammazzano l'interesse della commedia e della musica.

Nondimeno l'esito non fu cattivo, e ci furono applausi anche fragorosi, specialmente per la signora Tagliana e per l'orchestra. — Molto sfarzosa la messa in scena.

In pieno è uno spettacolo che finirà a divertire e a chiamar gente ; massime se è vero che alla *Commedia* c'è modo di conservare la temperatura fresca anche nella stagione più calda.

Pantalon de' Bisognosi.

CRONACA POLITICA

Interno. — Caso mai gli Uffici, respingendo i provvedimenti finanziari di Sella avessero avuto qualche intenzione di crisi, mettano pure il cuore in pace: la crisi non ci sarà, non la ci deve essere, anzi questa repulsa è un trionfo bell'e buono del ministro.

Sapete perchè gli ha presentati i suoi provvedimenti ? Unicamente per mettere la Camera di fronte alle conseguenze dei suoi voti continui di nuove spese: chi mangia paga; al desco nazionale non c'è posto per gli inviti a ufo.

I provvedimenti sullodati non sarebbero che la nota preventiva della festa, messa innanzi ai commensali perchè vedano se la spesa torna.

E la spesa — l'hanno espresso tacitamente gli Uffici — non torna punto nè poco.

Dunque ? Il dunque si sviluppa da sè: non più festino Dovremo contentarci del pranzo ordinario. Armamenti ?

Quello che si potrà. Arsenale di Taranto ? Visto che ci hanno già levate d'innanzi tante buone cose, lasciamolo a golfo, o altrimenti vi rimetteremo anche le ostriche. E tant'altre belle cose ? Cediamo ai posteri la gloria dell'iniziativa. Vedeteli, somigliano ad Alessandro, e si rodono come lui delle vittorie del padre, per la paura che ad essi nulla rimanga più da conquistare.

E qui ci sarebbe un altro dunque da svolgere: ma sarà meglio abbandonarne la cura ai lettori. Basta il fatto che non ci sarà crisi: lo dice l'*Opinione*.

« E cui non piace, le rincari il fitto. »

★★ Il padre Ceresa, veduta la mala parata, s'è consegnato in carcere da sè

Naturalmente i fogli ceresali — che sono tanti ! ne profitteranno per imputare di calunnia tutti coloro che pensarono al male Si servano : io aspetto l'oracolo della giustizia, che c'è per tutti.

A nome e per conto del collega *E. Caro* registro le ultime sedute della Camera come egli me le manda :

Mercoledì. — Parte prima, dedicata al progetto Guerzoni per la difesa di quei poveri spazzacamini, arpisti, pifferari che treman di freddo, muoion di stento (quando son fortunati) e finiscono all'ospedale o in carcere quando riescono a tirar fuori salva la pelle dalla prova per la quale sono scritturati.

Parte seconda : Calma perfetta. Votazione senza liti dell'articolo 5° sugli Ordini. Le parti avevano bruciato le loro cartuccie nelle giornate antecedenti, e per tacito accordo si è cessato dalle ostilità. D'altronde le seconde categorie, e i contingenti della Landweher dei due eserciti erano tornati ai focolari o partiti per la fiera di Foggia.

Giovedì. — Parte prima. Ancora i bambini di Guerzoni . Sette articoli approvati. Allegri, figliuoli ! Fuori un'ultima volta la canzonetta dello spazzacamino... e poi a casa colla mamma; allegri demonietti montanini dal muso nero e dagli accattoni — Guerzoni vuol farvi vivere e Ricotti farà di voi tanti bei bersaglieri. Savoja !

Parte seconda. Corporazioni religiose. Respinta una proposta dell'onorevole Musolino, con cui voleva cedere alla provincia di Roma i terreni che le fraterie posseggono nell'Agro Romano, per la loro colonizzazione, s'è impegnata una discussione sull'ordine dei lavori della Camera e sulla proposta del deputato Bertea, la seduta fu sospesa alle 4 e mezza, perchè i deputati potessero intervenire ai funerali del senatore Sappa

Lettrici, che pregate per Manzoni, un *De profundis* anche per il senatore Sappa.

Estero. — Alla chetichella e quasi colle scarpe di feltro per non dar disturbo a nessuno entrando nel mondo politico, la repubblica s'è presentata ai limitari dell'Assemblea di Versailles e debitamente riconosciuta riprese il suo posto sotto la forma d'un progetto di Costituzione definitiva

Ci ha usato persino il riguardo di non farsi annunciare sotto il vero suo nome. Che Repubblica dabbene !

Dico il vero: questo fatto, per le circostanze che l'accompagnano e soprattutto perchè prodottosi in Francia, il paese dei Re e anche delle Repubbliche Travicelli, chè si presentano sempre con molto fracasso per finire a farsi prendere in celia dai sudditi, è per me di buon augurio, e comincio a credere anche alla Repubblica francese conservatrice e thierista.

Ma intanto alla presidenza dell'Assemblea hanno rieletto il sig Buffet. E che per ciò ? O che la Repubblica non può avere un *buffet* ? Via, condannata al regime dell'acquavitaro, non è più Repubblica, ma *Capitale* in azione.

Dico così perchè, quando si dice *Capitale*, si dice tutto, anche anarchia, anche petrolio, anche olio santo, insomma tutto da Karl Marx a Bekx.

★★ « Non basta aver conquistata Roma, bisogna saperla mantenere. »

Questo lo si sapeva, e la *National-Zeitung* non dice nulla di nuovo.

Cionullameno io faccio tesoro della sua sentenza e la dedico senz'altro alle considerazioni degli italiani, che talora si sentono troppo sicuri del fatto loro, e sollevando la faccia dicono alla reazione come Sapia : « ormai più non ti temo. » Badino, v'ha chi guardando dalla lunge trova che in certi casi non c'è da fidarsi troppo di noi. Errori della distanza, ne convengo : ma, Dio buono, non sarebbe egli il caso di sfuggire ogni atteggiamento che produca sugli altri l'illusione d'un calcagno d'Achille.

Il giornale tedesco è pieno di buone intenzioni per noi ; ma... insomma vorrebbe vederci più tedeschi, cioè meno acclivi verso due abissi e soprattutto verso quello che ci sta di dietro, secondo la felice espressione di Lamarmora

E quale sarebbe ? Qui il foglio berlinese ricasca nell'illusione, cioè ne sviluppa le conseguenze : ma un lato di vero c'è nelle sue parole, quando viene a dirci che prendendo troppo a cuore certe questioni si arrischia di riuscire o all'anarchia federativa, o alla restaurazione del potere temporale.

Badate : la *National Zeitung* ci soffia negli orecchi questo pronostico cornuto unicamente per tenercene in guardia.

Se no, il: crepi l'astrologo, sarebbe di rigore.

Il *Tagblatt* viennese, ha saputo — non dice in che maniera — che Pio IX è più malato che mai, e che Sua Eminenza Antonelli ha già provveduto pel successore.

Io non voglio discutere le informazioni del *Tagblatt* soprattutto perchè nol potrei : lasciamo penare quel povero Papa senza il magro conforto d'un bollettino. E poi non è di questo che io voglio occuparmi bensì d'un'altra notizia che il giornale viennese ci dà. E sarebbe che tra l'Austria, la Prussia e la Russia è passato un accordo pel caso che la elezione del nuovo Papa non seguisse regolarmente.

In questo caso, le tre potenze, forti del *veto* dell'Austria, si proverebbero a fare valere .. non so davvero in quale maniera. A ogni modo, ci pensino esse Quanto a noi . chi nomina i papi è lo Spirito Santo : o avremmo noi la pretesa di fargli da correttori ? Lasciamogli tutta la sua libertà, chè già si chiami Tizio o si chiami Caio, « il papa è il papa, » come dice Berni.

★★ La crisi della Borsa di Vienna è pressochè superata ; ma intendiamoci bene : il male aveva dato in cancrena, e fu d'uopo ricorrere all'amputazione

Il conto giusto dei milioni che ha portato via quest'operazione non è stato ancora fatto; ma sono molti, molti, molti. È vero che, rappresentati da valori bancari e industriali, che non erano che l'ipotesi d'una ricchezza, tagliati via, lasciano, si può dire, le cose come le avevano trovate. Il guaio è nel tornarsi ad assuefare al regime di quello *statu quo ante* il patapunfete.

Quello che servì mirabilmente a rendere al Governo cisleitano più facili i provvedimenti e i rimedi fu il contegno amorevole del Governo transleitano, che si prestò in tutti i modi, anche a proprio scapito.

C'era fra i due una ruggine, e si guardavano in cagnesco dalle opposte rive del fiumiciattolo da cui prendono il nome. La crisi finanziaria servì a rabbonirli, e fu quasi un ponte gettato perchè potessero andarsi incontro e abbracciarsi fraternamente senza bagnarsi nel tentare il guado.

E così il proverbio che dice che: tutto il male non viene per nuocere, ha avuto un'altra conferma.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21 — Thiers interverrà venerdì alla seduta dell'Assemblea

I giornali radicali attaccano vivamente il progetto per la riorganizzazione dei poteri.

Perpignano, 21. — Si ha da Cervera in data del 19

Don Alfonso e Tristany attaccarono improvvisamente Sanahuja, difesa da 150 volontari Questi, dopo un'accanita resistenza, si arresero a condizione di aver salva la vita. Essi però furono fucilati in gruppi di sei e di otto nelle strade della città.

Il servizio ferroviario tra Barcellona e Gerona fu ristabilito.

Costantinopoli, 20. — L'*Agenzia Havas-Reuter* assicura che la Commissione per il Canale di Suez non adottò la proposta accennata da un telegramma di questa città, ma che invece fu il signor di Lesseps che dichiarò alla Commissione che, in mancanza di querelanti il governo ottomano non aveva motivo di dare una interpretazione al firmano della concessione. Lesseps, considerando il mandato della Commissione come terminato, partì per l'Egitto La Commissione continua tuttavia i suoi lavori e redigerà domani il suo rapporto.

Questa Commissione, che è puramente ottomana, non deve essere confusa colla Commissione internazionale, di cui le potenze marittime furono invitate a far parte.

Costantinopoli, 21. — Confermasi . che

Lesseps, durante il suo soggiorno in questa città, trattò col generale Ignatieff per la concessione di una ferrovia che andrebbe dalla Russia alle Indie, attraversando l'Asia Centrale. I punti di partenza di questa ferrovia sarebbero Oremburgo (Russia) e Peschawer (Indie). Lesseps rimase soddisfatto delle prime trattative e sottoporrà fra breve ufficialmente questo progetto al governo russo. Egli manderà alla Esposizione di Vienna una carta col tracciato di questa ferrovia.

New-York, 20. — Oro 117 5[8.

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Martel viene eletto vice presidente con 330 voti contro il barone di Larcy che ne ebbe 323. Thiers prese parte a questa votazione

Buffet ringrazia l'Assemblea della fiducia dimostratagli; dice che resterà fedele al programma che si è tracciato, che sarà imparziale e fermo e domanda il concorso dei suoi colleghi per facilitare il suo mandato

Versailles, 21. — Il testo della legge elettorale è conforme alle indicazioni conosciute. L'età elettorale è fissata a 21 anno e la residenza prescritta sarà di 2 anni.

Pest, 21. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1874 il quale porta un disavanzo di 31 milioni. Il ministro dichiara che dipende dalla soluzione di parecchie questioni la possibilità di coprire questo disavanzo in maniera più o meno favorevole, ma considera come necessario di far cessare l'aumento continuo del debito pubblico.

Genova, 22. — Iersera ebbe luogo una dimostrazione colle grida di: *Abbasso i Paolotti.* La dimostrazione percorse le principali vie, ed arrestossi innanzi al palazzo ducale, il cui atrio era occupato dai carabinieri e dalla truppa. Quivi gli schiamazzi raddoppiarono. La truppa, fatte le intimazioni, fece sgombrare la piazza. La folla incalzata si ritirò nella piazza Carlo Felice, che era occupata militarmente.

Furono eseguiti alcuni arresti, fra cui, dicesi, quello d'un paolotto provocatore.

Parigi, 22. — Le ultime notizie ricevute dalla Spagna recano che a Sanahuja i carlisti hanno fucilato 20 volontari e fecero prigionieri 36 soldati di cavalleria, 4 ufficiali ed un colonnello, dei quali ignorasi la sorte.

Vienna, 22. — Si ha da Parigi che il rialzo alla Borsa di ieri fu cagionato specialmente dalla voce che Périer sarebbe deciso di ritirarsi se la Destra rinunziasse alla sua interpellanza.

I primi versamenti del quinto miliardo saranno pagati a Strasburgo lunedì.

Firenze, 22. — Al secondo pellegrinaggio all'Impruneta sono intervenute circa 8000 persone. Tranquillità perfetta

Pietroburgo, 22. — Lo Scià di Persia è arrivato oggi a mezzodì. Prese posto nella carrozza dello czar, ed, accompagnato dai granduchi e da un numeroso seguito, si recò al palazzo d'inverno, ove ricevette una grandiosa accoglienza.

Il tempo è magnifico.

New-York, 21. — Oro 117 5[8.

ROMA

23 maggio.

L'ultima seduta del Consiglio municipale si tenne l'altra sera con scarso numero di consiglieri

La maggior parte della seduta fu occupata dalla discussione intorno alle modificazioni introdotte dal Ministero dell'interno a diversi articoli del regolamento sulle vetture. Queste modificazioni, avendo l'assessore Trojani dato le necessarie spiegazioni, furono tutte accettate dal Consiglio, salvo alcune differenze di forma.

L'onorevole ff. di sindaco dette comunicazione al Consiglio della rinuncia dei signori consiglieri Sansoni e conte Savorelli da revisori del consuntivo del 1872, e propose di nominare due arbitri nella vertenza insorta fra il municipio ed il principe Livio Odescalchi circa il valore di due case di proprietà del principe, che il municipio deve espropriare.

La seduta terminò alle 11 pomeridiane, ed il Consiglio si riunirà nuovamente lunedì prossimo

***

Alla fine della seduta di mercoledì il ff. Pianciani annunziava al Consiglio che da pochi giorni il duca Massimo era stato assalito da una grave malattia.

Il suo stato già grave è sempre peggiorato durante tutta la giornata di ieri, e stamattina alle 7 1[4, il duca Massimo soccombeva ad una violenta pneumonite, dopo soli sei giorni di malattia.

Il duca Mario Massimo era nato nel 1808, ed aveva quindi 65 anni

Nel 1848 ebbe una parte molto attiva negli avvenimenti politici di Roma, e stretto in amicizia personale con Pellegrino Rossi, pel quale ha conservato sempre una specie di venerazione, fece parte del Ministero che il Rossi presiedeva.

Caduta la repubblica, e ritornato il Papa da Gaeta, il duca Massimo non s'immischiò più negli affari pubblici, dandosi tutto alle cure amministrative, e aiutando con l'opera e col suo nome parecchie filantropiche istituzioni, e fra le altre la Cassa di risparmio.

Dopo il 20 settembre pareva che dovesse ritornare a prendere parte agli affari pubblici. Ma un riguardo tutto personale verso Pio IX lo consigliò a rinunziare alla deputazione alla quale era stato chiamato dagli elettori di Tivoli, e quindi alla carica di senatore che eragli stata offerta.

Nonostante, benchè non volesse neppure per la stessa ragione accettare la carica di sindaco, si è occupato moltissimo in questi ultimi tre anni di faccende municipali, e zelante consigliere, i suoi ordini del giorno hanno spesso messe d'accordo opposte opinioni

***

Come avevamo annunziato ieri ha avuto luogo il trasporto dei resti mortali del barone Sappa presidente di sezione al Consiglio di Stato.

Seguivano il feretro tutti i colleghi del defunto, alcuni ministri, moltissimi deputati e senatori. V'erano le carrozze del Senato in grande gala, giacchè il barone Sappa apparteneva da parecchi anni al Senato.

***

Debbo correggere un errore della Cronaca dell'altro giorno.

Sono tremila lire e non due mila che sono assegnate come stipendio ai 5 medici condotti della campagna romana

Ed a proposito di medici, aggiungo: alcuni giornali hanno detto che l'assegnamento fissato per i medici che si dovranno trovare reperibili di notte alle farmacie indicate dal municipio, non se ne troveranno che pochi e poco buoni. Pare che i medici non siano di questo avviso. Per quindici posti istituiti, sono già state presentate più di 30 istanze e quasi tutte da bravi giovani. Non si tratta d'altronde che di trovarsi al luogo designato che una notte ogni tre, e per questo servizio lo stipendio non è sproporzionato, quando si pensi che questi medici devono assistere gratuitamente solo quelli ammalati che si trovano in miserabile stato, mentre hanno diritto di farsi pagare dagli altri.

***

Domenica 25 maggio il professore Fabio Gori visiterà i monumenti della via Appia fino alla villa dei Quintilii, e tornerà in Roma per la via Appia nuova onde ammirare le imponenti arcuazioni degli acquedotti ed i sepolcri della via Latina.

L'appuntamento è a porta S. Sebastiano alle 7 antimeridiane.

***

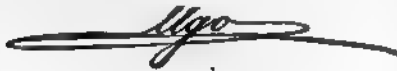
Questa sera al Valle appuntamento ai lettori e alle lettrici per sentire la *Legge Oppia*, commedia togata di Anton Giulio Barrili. — È una commedia che a Roma ha l'interesse di un fatto di famiglia. Si tratta della ribellione delle signore romane contro la legge che limitava il lusso della moda. Patrizie, liberte e ragazze *omnibus* tutte in lotta con Catone. Catone è Cesare Rossi!...

La signora Bernieri ha scelto la commedia del direttore del *Movimento* di Genova per la sua serata. La distinta attrice che abbiamo tanto applaudito nella parte della signora Palchetti di Gherardi del Testa, è di certo una persona di buon gusto. Andiamo dunque a sentire la *Legge Oppia*.

***

E le beneficiate, a quanto pare, son come le ciliegie .. una tira l'altra.

Ve n'è un'altra stasera al Metastasio per l'attrice Martoglio, con la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Pietracqua, *Fede ant noi*, e la commediola in un atto, scritta appositamente per la Compagnia dal signor avvocato Rocca, *Stene senssa s'i peule.*

E domani sera all'Argentina ultima replica della *Marozia* di Giovagnoli.

PICCOLE NOTIZIE

Alle ore 4 1[4 pom di ieri presso Santa Maria Monticelli due individui vennero in rissa con armi incidenti e perforanti. Uno per nome Stefanini Carlo, rimase cadavere, l'altro leggermente ferito. L'omicida De Lellis Pietro, domiciliato a S. Bartolomeo de' Vaccinari venne subito arrestato dalle guardie di P. S. e da una guardia municipale accorsi alla lite.

— Per questione in gioco certo B... V... di anni 20, bracciante, feriva con arma tagliente certo B... N... di anni 21, il quale riportava una grave ferita dietro la schiena. Mentre il feritore davasi alla fuga fu raggiunto da due guardie di P. S.

— Dietro perquisizione domiciliare venne arrestata una donna di faccende, nella cui casa furono trovati vasi preziosi, ed effetti di biancheria stati asportati giorni addietro da una famiglia

— Verso le ore 11 1[2 pom. di ieri C... G., brigadiere dei RR. carabinieri, comandato presso il Ministero della guerra in qualità di ordinanza, si suicidava nella propria stanza da letto esplodendosi all'orecchio destro un colpo di revolver che lo rese all'istante cadavere. L'autorità giudiziaria ne fu informata.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Alle ore 8 1[2. — *Un collegio elettorale*, in 3 atti, di R. Romei. — Indi farsa: *I Guanti gialli.*

Valle. — Alle ore 9. — A beneficio dell'attrice signora Bernieri. — *La Legge Oppia*, di A. G. Barrili. — Indi farsa: *La morte di Cesare*

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *Fede ant noi*, di L. Pietracqua, con farsa.

Quirino. — Alle ore 6 1[2 ed alle 9 1[2 — *La dama e l'artista.* — Ballo: *La ballerina al celeste impero.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Al principiare della tornata della Camera dei deputati di quest'oggi, il presidente Biancheri ha dato lettura di un telegramma del sindaco di Milano, con cui è annunciata la morte di Alessandro Manzoni. L'onorevole presidente ha soggiunto nobili parole di omaggio e di rimpianto alla memoria dell'illustre estinto. Queste parole sono state accolte dall'Assemblea con vivissimi applausi. Il ministro Scialoja si è associato a nome del Governo ai sentimenti espressi dal presidente. Quindi sulla mozione dell'onorevole Massari e di altri deputati di destra e di sinistra, la Camera ha approvato alla unanimità la seguente risoluzione:

« La Camera interpretando il sentimento della nazione, esprime il suo cordoglio per la morte di Alessandro Manzoni, e passa all'ordine del giorno. »

La presidenza della Camera si è affrettata a dar contezza di questa risoluzione per telegrafo al sindaco di Milano.

Le autorità civili e militari sono state avvisate che l'imperatrice di Russia sarà a Roma nella giornata di lunedì.

L'imperatrice sarà ricevuta alla stazione con tutti gli onori dovuti al suo grado.

Il nostro ff. di sindaco ha ricevuto dal sindaco di Milano questo dispaccio.

« *Al sindaco di*

« ROMA

« Il sindaco di Milano partecipa a V. S. la dolorosa notizia della morte di Alessandro Manzoni avvenuta oggi alle 6 pomeridiane

« BELLINZAGHI »

Stamattina il conte Pianciani si è affrettato a rispondere:

« *Al sindaco di*

« MILANO.

« Roma si associa al lutto di Milano per la morte dell'illustre Manzoni

« PIANCIANI. »

Allo scopo di perfezionare l'istruzione marinaresca degli equipaggi della squadra, il ministro della marina ha ordinato che i diversi legni, che la compongono, facciano separate navigazioni alla vela.

Verso la metà di luglio la squadra si riunirà nel golfo di Taranto per intraprendere una serie di esercitazioni tattiche sotto la direzione del comandante in capo.

Ci scrivono dalla Spezia che il giorno 21 scorso è giunto in quel porto il Regio piro-trasporto *Cambria* proveniente da Valenza, ed avente a bordo il resto dei bagagli appartenenti a S. A. R. il Duca d'Aosta, ex-re di Spagna

Il Governo degli Stati Uniti d'America ha nominato il signor Jackson S. Schultz a commissario di quello Stato presso l'Esposizione di Vienna.

Il signor Jackson giunse l'altro giorno alla capitale dell'impero austriaco, e si presentò subito al signor Jay ambasciatore americano.

La sottoscrizione, aperta in Francia dai giornali dell'opposizione, per l'invio d'operai francesi alla gran mostra di Vienna, ha prodotto finora quanto occorre per un primo invio di duecento operai

Questi andranno a Vienna sotto la guida del signor Radlauer, redattore del *Corsaire*

A Vienna gli operai francesi alloggieranno in un quartiere del signor Herther, composto di cinque grandi sale per dormirvi, una camera separata ad uso di segreteria, ed altra piccola cameretta per cucina.

Gli operai francesi condurranno seco loro un cuoco, facendo in comune il pranzo e la cena.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 22. — I giornali officiosi fanno presentire che, in caso di un voto contrario, il signor Thiers si ritirerà con tutto il Ministero.

Le tre frazioni della sinistra nominarono un Comitato che abbia una direzione unica nelle attuali circostanze.

Il gruppo bonapartista, avendo ottenute alcune condizioni chieste alla maggioranza, voterà con essa.

La *Presse* assicura che si fanno pratiche di conciliazione con Thiers. Non è impossibile che si trovi un ordine del giorno conciliativo, nel qual caso Goulard rientrerebbe al Ministero.

MILANO, 22. — La speranza che si potesse cessare la pubblicazione dei bullettini della salute di Manzoni venne delusa. Alle 11 pomeridiane si pubblicava un bullettino che annunziava che l'illustre infermo, dopo tre giorni passati discretamente, era stato preso da un accesso convulsivo, che aveva avuto per conseguenza un notevole affievolimento di forze.

Arrivano alla famiglia telegrammi da tutta Italia che chiedono premurosamente informazioni.

Sono giunti a Milano il principe Adalberto di Baviera con la consorte e seguito.

MILANO, 23. — I timori che si avevano per la salute di Manzoni si sono avverati.

Alle 6 1[4 egli rese la sua grande anima a Dio.

Agli ultimi momenti, chiamati i suoi, disse loro:

« Quando sarò morto fate voi altri quello che io facevo ogni giorno: pregate sempre per l'Italia, per il Re e per la sua famiglia che furono tanto buoni con me. »

La luttuosa notizia si è sparsa come un baleno per la città, e vi ha destata una commozione generale che avrà eco in tutta Italia.

La Giunta municipale e tutti gli amici accorsero a visitare la famiglia: attorno la casa si formarono numerosi gruppi di persone fino ad ora tarda.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi per decretare solenni onoranze al grande cittadino. A mezzogiorno si riunirà la Giunta per fissare le proposte da farsi al Consiglio.

Il sindaco telegrafò al Re, ai Principi, alla Duchessa di Genova, ai presidenti della Camera e del Senato, ed ai sindaci delle principali città del regno.

Oggi egli si recherà alla casa di Manzoni quale ufficiale di stato civile per la constatazione del decesso.

La *Perseveranza* è uscita stamani listata in nero.

MILANO, 23. — Manzoni ha lasciato molte liriche, un epistolario completo ordinatissimo, un'opera storico-critica sopra l'epoca del Terrore in Francia, che gli intimi della famiglia dicono stupenda.

Si prepara un funerale imponente: si aspettano deputazioni straniere.

Il municipio provvede a tutto sontuosamente.

Si dice che il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta verranno a Milano per reggere i cordoni del feretro.

La città pare colpita da un lutto generale domestico.

I giornali escono listati di nero.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 22. — Alle ore 6 1[4 pomeridiane morì Alessandro Manzoni in età di 88 anni.

Parigi, 22. — Il *Soir* smentisce la notizia che Thiers, se fosse per avere alla Camera una minoranza, si ritirerebbe piuttosto che scegliere un Ministero di Destra. Soggiunge che domani non è in questione il Gabinetto, ma bensì il Governo.

Firenze, 23. — La *Nazione* dicesi autorizzata a smentire le asserzioni di alcuni giornali che il barone Ricasoli, nel suo colloquio con S. M. il Re, esprimesse il parere che si debba sciogliere la Camera.

RIVISTA DELLA BORSA

23 Maggio.

Ieri festa — e la Borsa oggi riposa; fiacca perchè tutti stracchi; rimane incerta perchè tutti al buio di quel che ieri fu, e di quel che domani sarà.

Intanto la Rendita, che aveva cominciato il malumore alla piccola Borsa, rimase fiacca — a 72 75 contanti, 72 72 fine mese, e con pochi affari

Le azioni della Banca Romana da due giorni non se ne parla più — torneran in vita; non possono

Le Italo-Germaniche vanno rimettendosi mano mano che svanisce il panico; oggi hanno fatti assai a 498 contanti e fine mese, restando molto ricercate a 499, con pochi venditori

La speculazione al ribasso su questo Titolo dovrebbe oramai, a quel che si crede, aver toccato l'ultimo limite. In sostanza questa Banca ha dato, fra interessi e dividendo, nel suo primo anno, un bel *trenta* lire per ogni azione agli azionisti; si sente buccinare di vari affari che stanno sul tappeto, e lo speculatore che calcola trova buono il Titolo e lo apprezza; l'inesperto che si lasciò impaurire pagò le spese.

Le Generali ebbero triste le sorti anch'esse, 536 50 contanti, 537 50 fine mese

Ed anche di queste andate un po' a cercar la cagione del loro rinvilio; una ragione seria, soda chi la può dare?

È una Banca seria, soda, costituita con buoni capitali, bene amministrata; ebbene: sia panico, sia falso sospetto, sia guerra che le si muove le sue Azioni ribassano — e come! — chi ne guadagna? a risposta sarebbe una; ci perdon tutti

Le Austro-Italiane rimasero a 450 contanti con pochi affari; ed anche queste perchè?

Le Immobiliari; come le Romane — tacciono — meno male che queste Società le vediamo progredire ogni giorno nei loro lavori; e sono lì a luce di sole ed a vista d'occhio, e non son funghi che oggi si vedono e dimani non son più, son case che di qui a mesi saran finite e renderan quattrini, e son terreni che compera, fabbrica o rivende, perciò capitali che circolano e non stan immobili... ebbene se sono immobiliari, che stien *Immobili*, il giorno verrà.

I prestiti cattolici — in aumento.

Blount 71 95 — Rothschild 74 25.

Gas 510 contanti — Ferrovie Romane 112 nominali.

Cambi fiacchi, con affari nulli, in ribasso.

Francia 113 75 — Londra 28 95 — Oro 23 10.

In generale affari pochissimi.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV. — Num. 140

Prezzi d'Associazione: Per tutto il Regno... Svizzera... Francia, Austria, Germania ed Egitto... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo... Turchia (via d'Ancona)... Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale. Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8. Avvisi ed Inserzioni, presso... Roma, via del Corso... Firenze, via Panzani... Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 25 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

ESPRESSIONI

L'onorevole Colonna di Cesarò ha indirizzata all'*Opinione* una lettera per rettificare « la interpretazione, che dirò erronea » a una sua mozione.

Gli onorevoli di Monte Citorio, che se la pigliano sempre colla stampa perchè non riporta che male o a rovescio i loro discorsi, dovrebbero invece rifarsela colla presidenza che non ha voluto assolutamente far nulla perchè i rappresentanti dei giornali potessero sentire tutte le... cose che si dicono in nella baracca.

Io trovo che è assurdo l'insistere a voler fare il resoconto delle tornate.

Io voglio ricorrere a un altro sistema.

Voi sapete naturalmente chi è Darwin. È un ometto che se avesse vissuto qualche secolo addietro, non avrebbe fatto a tempo a pubblicare il suo secondo volume, e sarebbe stato ben servito dall'Inquisizione o dal Sant'uffizio.

Che volete tutti i gusti son gusti.

C'è della gente che a dirgli: lei è una bestia, è capace di aversela a male.

Il signor Darwin invece scrive e scrive per dimostrare che tutti gli uomini, lui compreso, sono bestie. Bestie perfezionate, intendiamoci bene; ma esseri derivati da una specie comune.

Una delle più recenti, e non voglio negarlo, delle più interessanti opere del Darwin è quella che tratta della espressione delle emozioni negli uomini e negli animali.

Quello che raccomando ai *reporters* dei giornali, è di studiare attentamente questo lavoro. Senza curarsi più dei discorsi dei deputati, si limitino a studiare i loro gesti e le loro espressioni capiranno subito di quel che si tratta.

Nelle famose « *Conferences* » del pittore Le Brun, pubblicate nel 1867; in un trattato sull'azione delle mani, pubblicato in Bologna un cento cinquant'anni addietro; nelle scoperte fisiologiche di sir Charles Bell; nell'opera del dottor Duchenne « *Mecanisme de la physionomie humaine* » e in altre opere accreditate i *reporters* troveranno molti avvertimenti che li porranno in grado di fare, senza sforzare gli organi dell'udito, un resoconto fedelissimo delle sedute.

Tanto è vero che il Pierre Gratiolet, nel suo trattato « *De la Physionomie et des mouvements d'expression* » dichiara che: « Il résulte, de tous les faits que j'ai rappelés, que les sens, l'imagination et la pensée elle-même, si elevée, si abstraite qu'on la suppose, ne peuvent s'exercer sans éveiller un sentiment corrélatif, et que ce sentiment corrélatif, se traduit directement, sympathiquement, symboliquement ou métaphoriquement, dans toutes les faces des organes extérieurs, qui le racontent tous, suivant leur mode d'action propre, comme si chacun d'eux avait été directement affecté. »

Quando un *reporter* vedrà un onorevole di sinistra avvicinarsi lentamente verso i banchi di destra, si ricordi della tavola nº 5 dell'opera di Darwin, dove parla dell'espressione « di un cane che si avvicina ad un altro cane con intenzioni ostili. »

Quando vedrà l'onorevole Mancini abbassare la testa, e guardar biecamente, ricorra alla figura 9: « gatto selvatico che si prepara alla lotta. »

Quando vedrà l'onorevole capo dei *giovinetti*, ricorra alla tavola 12: « gallina che scaccia un cane per salvare i suoi pulcini. »

Quando vedrà l'onorevole Rattazzi gesticolare e rivolgersi contro l'onorevole Pericoli, ricorra a tavola 13: « cigno che scaccia un intruso. »

Quando vedrà l'onorevole Depretis allungare le labbra, ricorra a tavola 18: « chimpanzée disilluso per avergli mostrato da lontano un arancio, e averglielo levato. »

Cambi l'arancio in un portafoglio, e il resto sarà lo stesso.

Il *reporter* troverà tutte le istruzioni per interpretare dalla sua tribuna lo sdegno, il ribrezzo, la furberia, l'orgoglio, la disperazione, l'impotenza, la pazienza, l'ostinatezza, la sorpresa, l'ammirazione, la paura, l'orrore, la confusione della mente, la modestia, ecc. ecc. degli onorevoli di Monte Citorio, ed il suo resoconto basato sul sistema di Darwin sarà sicuro da tutti gli attacchi e da tutte le colonne di Cesarò.

Bobby.

GIORNO PER GIORNO

I funerali di Alessandro Manzoni avranno luogo il giorno 29.

Fanfulla propone ai suoi confratelli di mandare per quel giorno a Milano una rappresentanza della stampa di Roma.

Se questa proposta è accolta, come credo, non ci sarebbe che ad intenderci sul modo.

Le occasioni di trovarci tutti insieme e d'accordo sono rare. Troviamoci almeno questa volta, davanti alla tomba di colui che ci ha fatto il maestro a tutti quanti siamo.

⁂

La *Capitale* si lamenta perchè Manzoni non ha sciolto un canto all'Italia risorta. — L'abitudine di recriminare non ha fatto pensare all'onorevole Mussi che il senatore Alessandro Manzoni, quasi ottuagenario, si è mosso da Milano e dalle tranquille abitudini delle mura domestiche, per andare a Torino a votare la legge di proclamazione dell'unità.

Quel voto è un inno che vale quanto il *Cinque maggio*.

Però la *Capitale* perdona! Oltre il rogo non vive ira nemica, ed essa scrive:

« *Con l'Italia, per altro, che gli perdona, deponiamo un fiore sopra il suo sepolcro.* »

⁂

Non vi pare di leggere?

« L'avvocato Mussi e l'avvocato Billia, ammesse le circostanze attenuanti, assolvono l'imputato Manzoni e gli permettono il libero accesso nel tempio dell'immortalità. »

E hanno fatto bene: al postutto possono essere sicuri che Manzoni non porta via il loro posto.

⁂

La *Voce della Verità* più savia ed avveduta mostra invece ignorare che Manzoni sia morto: silenzio profondo!

Ah! se fosse stato il curato Santa-Cruz!

Però siamo giusti.

Manzoni scrisse gli *Inni Sacri*, la *Morale Cattolica*, è vero... ma, ve l'ho detto, votò in Senato la Costituzione del Regno d'Italia! Peccato capitale, per cui la *Voce* non ammette l'assoluzione neppure *in articulo mortis*.

⁂

I lettori della *Voce* ignoreranno che Manzoni è morto.

Poco male!

Una grande parte ignora forse ancora che sia stato vivo. Ma almeno la *Voce* poteva dare un *De profundis* a chi ha reso immortale Perpetua...

I monsignori della *Voce*, come gli avvocati della *Capitale*, saranno già dimenticati da anni ed anni e le loro cuoche invece passeranno ai posteri colla fantesca di Don Abbondio.

⁂

Discorrevasi, in un crocchio di uomini di lettere, delle difficoltà di dire di Manzoni delle cose che fossero pari all'altissimo argomento.

— Nulla di più facile, interruppe uno: scrivetene il nome: *Alessandro Manzoni*. Ogni altra frase sarebbe un pleonasmo: come una di quelle parole che i versi-scioltaj intercalano nelle frasi per fare gli undici piedi e combinare gli accenti.

⁂

Il detto è profondamente esatto. Provatevi. Quando avete pronunziato quel nome, sentite che non vi rimane più nulla a dire e a sapere.

⁂

Per questo motivo *Fanfulla* risparmia a se e a voi l'elogio funebre del caro poeta. Raccoglie invece i particolari meno noti della sua vita, le sue abitudini, gli aneddoti che ne rivelano il carattere sereno e l'anima integra e ve li darà al più presto.

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 maggio.

Se io fossi francese ogni mattina il mio amor proprio riceverebbe una nuova ferita. Ogni mattina i francesi leggono nei dispacci dell'Havas un telegramma che annunzia cosa pensa il *Times* dei loro casi. « Il *Times* dice che il nuovo Ministero... » e si tratta non del Ministero di S. James, ma di quello del signor Thiers. E poi: « Telegrafano al *Times* da Parigi che... »

✕

Ogni sera verso la mezzanotte dal Ministero degli interni (a Parigi) esce fuori un *gentleman*, il quale monta rapidamente in vettura, e che con voce imperiosa grida al suo cocchiere — in livrea: — *Au bureau du télégraphe du Grand-Hotel*. — Al *bureau* lo si aspetta regolarmente, e da lì viene inviato al *Times* un telegramma di due o trecento parole, nelle quali si dà un'idea della situazione politica — non come è — ma come crede la sia il Ministero del signor Thiers. Il telegramma è bell'e redatto qualche volta dai segretari del ministro degli interni, e più spesso dal signor Barthélemy de Saint-Hilaire in persona. A Londra l'Agenzia Havas lo « scopre » nel *Times* regolarmente ogni mattina, e coll'istessa regolarità trasmette la sua « scoperta » ai giornali di Parigi. « Il *Times* dice... »

✕

I giornali parigini sono profondamente umiliati di questa situazione; dover ricevere l'imbeccata dalla « perfida Albione » è duro! Dover aspettare il *Times* per sapere come vanno i loro affari! Veramente non hanno torto di credere che le « notizie » di Francia verrebbero più presto da *place Beauvau* ai loro uffizi, senza far il viaggio di Londra e viceversa. E i ministri stessi non son sempre tranquilli. Se il signor Barthelemy fa dire dal *Times*, per esempio: « Si crede che il ministro dell'istruzione pubblica si ritirerà, » il povero Giulio Simon si prepara a far fagotto. Per riscontro, se aggiungo: « Si parla del signor Waddington come successore del signor Simon, » i Waddington illuminano.

✕

È così che la Francia ha conosciuta la sua futura — 18ª, credo — Costituzione. Una Camera ove converrà avere l'età di 25 anni; un'altra per quelli di 35, e un presidente di 40. Quest'ultima clausola rimanda la possibilità di elezione pel Gambetta al 13 ottobre 1878 — perchè è nato nel 13 ottobre 1838. Una delle singolarità di questa Costituzione è il « Congresso presidenziale, » il quale, composto dei senatori, dei deputati e di 232 consiglieri generali, si comporrà di 1072 membri. Ma il progetto tace sopra alcuni punti essenziali. Chi presenterà il candidato o i candidati? Questa Assemblea sarà muta, o discuterà i meriti di essi?..

✕

In fondo, poco su poco giù, io non conosco che due sorti di Costituzioni: quelle che durano, e quelle che non durano. Quella dell'Inghilterra, retrograda, informe, retriva, senza « aspirazioni sociali, » dura dal 1688. Quella dell'Italia, improvvisata una notte di marzo, dura dal 1848, e chi sa? durerà tanto come l'inglese. Quelle di Francia, « *mûries par l'expérience*, » durano « *ce que vivent les roses — l'espace d'un matin*. »

✕

So bene che parlo come un empirico, e che a stretto rigor di parola si può « dimostrare » che ho torto, e che sta nella natura e nei bisogni umani di perfezionarsi perennemente. Ma — permettetemi un apologo.

✕

Supponiamo un uomo che si rompa una gamba in varii pezzi. Un bravo chirurgo gliela accomoda meglio che può. Quel povero diavolo è in convalescenza e si libera un po' alla volta dagli stecchi. Capita un altro chirurgo più « bravo » del N.° 1, e trova che gli resterà una gamba imperfetta. Gliela spezza di bel nuovo, e gliela rifà su che sarà una bellezza. Viene il chirurgo N.° 3 più « bravo » del N.° 2, e poi il N.° 4 e il 5, il 6, e via via e tutti per rifargli una gamba più bella — ripricipiano da capo. Alla fine mentre il chirurgo N.° 10 crede di aver trovata la bendatura *nec plus ultra*, quel disgraziato muore. È vero che se avesse vissuto, avrebbe finito con avere una gamba modello — ma è morto. Non c'è bisogno di: « morale della favola » non è vero?

✕

Comunque, sia pare che una proclamazione della Repubblica l'avremo, ma sarà stata più dura a nascere che quelle del 1848. Al 4 maggio mi pare, i rappresentanti dinanzi il palazzo legislativo la proclamarono vent'otto volte... il che non le ha impedito di cadere due anni dopo.

✕

Ho visitato replicatamente le esposizioni di belle arti. Sono due: una l'officiale di cui ho fatto cenno tempo fa; l'altra organizzata dagli artisti rifiutati, nell'istesso locale ove stava l'esposizione gastronomica. Di artisti italiani — parlo della prima — c'è poco, ma quel poco è buono.

✕

Due quadri del *De Nittis*. « Il cratere del Vesuvio » e la « Discesa dal Vesuvio. » Il primo tutto fumo, zolfo, e lava è dipinto a tinte smaglianti ma vere. Il terreno abbruciato delle alture che sovrastano al cratere, il fumo rossastro e rischiarato dal sole che lo nasconde, la vegetazione magra e giallastra, le macchiette dei *touristes* e delle loro guide, nette e che s'intagliano fuori dal fondo mirabilmente; tutto ciò fa che il primo quadro ha un grande successo. Il secondo più modesto, in proporzioni minutissime ci dà quella discesa dalla quale si vede Napoli e il golfo. E un paesaggio microscopico che piace più dell'altro ai critici di mestiere.

✕

Pascutti, veneto *Une matinée musicale sous l'Empire*. *Cortazzo*, napoletano. *Une leçon de danse sous le Directoire*. Soggetti che si rassomigliano, costumi pittoreschi dello scorcio e del principiare dei secoli XVIII e XIX. Ambi hanno gran successo. Nel quadro di Cortazzo, la vivacità delle tinte, e la disposizione della scena sono migliori. La cittadina che vestita di raso giallo avanza il piedino quasi ignudo per provare il passo, è riescitissima. L'altra, che seduta è spettatrice delle prove dell'amica, è benissimo disegnata. Sotto il velo leggerissimo ricamato in oro della veste, si travede la bella persona come gliel'ha fatta mamma natura. Fu la moda fugace del Direttorio, messa da parte, pell'odio che le portarono tutte le donne malfatte, e quelle che passavano una certa età. Il quadro di Pascutti, si direbbe un pastello per la pallidezza delle tinte, e pell'esattezza di quelle figurine. Pel Cortazzo non è che un successo di più, pel Pascutti è una rivelazione.

✕

Castiglioni, di Napoli ha due quadri. Il « *Prelude* » e la « *Marie de Medicis* » al Louvre. Castiglioni è conosciutissimo pell'abilità nel ritrarre costumi dei secoli scorsi, tappezzerie, e mobili antichi, con una esattezza e un colorito così vero che vi fece la sua fama. Non conviene dunque cercar altro nella *Marie de Médicis* che un pretesto di aggruppare su una porta di una sala del Louvre delle dame e dei cavalieri di quei tempi, ritratti a perfezione, ma che potrebbero essere anche principesse e cortigiani di nome diverso. Il « *Prélude* » è ancora una dama del secolo scorso, mi pare che suoni una chitarra tutta intarsiata, riprodotta mirabilmente e che è quasi la protagonista del quadro. Gran *succès d'argent* pei due quadri, che furono venduti carissimi.

✕

Ecco ora le tele orientali del Pasini. È un mercato di Costantinopoli, ove mercanti e mercantesse, turchi e armeni, col viso coperto e scoperto, s'affollano intorno alle merci o alle derrate stese a terra. Non cercate le pennellate microscopiche dei pittori di genere di cui ho parlato or ora. Pasini nella sua tela ritrae quel centinaio di turchi con altrettanti tocchi o poco più. E ne vien fuori un quadro bellissimo, variopinto, col « sapore » veramente turco, e che vi fa dire. « Dev'essere proprio così. »

✕

Per oggi basta di quadri. E per lasciare i miei lettori colla bocca dolce, ecco un aneddoto bizzarro e storicissimo. Del resto di questi non se n'inventano.

✕

Mazzini, chi lo crederebbe, l'austero e mistico Mazzini, qualche volta nell'intimità, diveniva ameno e divertentissimo.

Una sera di buon umore stava con un francese, il quale si credette in dovere di fargli l'elogio del nostro Dante, che esso aveva letto « con entusiasmo. »

— Avete letto Dante? — chiese un po' scettico Mazzini.

— Altro!
— E l'avete capito?
— *Comment donc!*
— Infatti — riflettè ad alta volta voce Mazzini — è una bella cosa. Vi ricordate la celebre terzina — e prendendo una voce grave, articolando i versi sillaba per sillaba, e fissando gli occhi entro quelli del suo interlocutore, recitò.

« Vostre bellezze vengono di Francia;
« E come quando Giuda s'impicchette, »

Qui fece una pausa imponente e poi concluse

« Le quali cose mi fanno morire. »

— *C'est superbe! jamais on n'a écrit rien de pareil!* — gridò il francese

COSE DI NAPOLI

Napoli, 22 maggio.

Da più giorni piove; tira vento e fa un certo fresco sottile che è una vera grazia. Non dico questo, perchè pensi che ai lettori di *Fanfulla* debba premere del tempo che ci felicita, ma per far capire come questi capricci atmosferici, che ci voltano sottosopra le stagioni, influiscano grandemente sui cervelli e sui nervi nostri

Così soltanto si possono spiegare naturalmente molte di quelle cose che ai lontani parrebbero forse strane, misteriose e maravigliose, se non m'affrettassi a darne i veri motivi

***

Per esempio, una fra le tante, è stata la dimissione dal barone Savarese, venuta all'improvviso, non creduta, confermata, smentita, ritirata e finalmente accettata... non ancora Il Savarese è uomo di molti anni e di molti studi; ha ingegno e dottrina, e di cose finanziarie è molto esperto. Almeno, per quanto ne vedo, un parere suo forma autorità e tira tutti dalla sua. Fece, quando questo municipio vagiva in culla, la relazione famosa del bilancio; disse il cattivo stato presente, e notò i mezzi per rimediarvi, o piuttosto fece poeticamente travedere le speranze, e parlò di Omero, di avvenire e di centesimi addizionali. Ebbe mano nella convenzione Servadio, e la vide cadere con indifferenza, si pose a cercare altri mezzi o speranze, e si raccomandò forse al suo Giove. Voleva salvare la finanza del comune e tutti credevano che l'avrebbe salvata.

***

Oggi, atto secondo della commedia municipale, egli non vuol salvare più niente. Si ritira senza aver combattuto, senza aver mostrato nel suo proposito una tenacità pari all'ingegno e alle promesse. Qualche bizza di poco conto, qualche mancanza di riguardo lo ha spinto a questo passo. Vorrebbe ora, piccolo Sella di un piccolo bilancio, esser pregato a restare, per poter rifiutare ed essere ripregato

Con tutto questo, il bilancio, o sbilancio che sia, resta qual'era prima: un bilancio dell'avvenire, un gran disaccordo di cifre, di entrate problematiche, di spese matematiche e di pareggio ideologico.

Non già ch'egli avrebbe fatto piovere danari nelle casse; nessun finanziere ha mai fatto di queste cose. Ma certo, meglio di un altro, avrebbe avuto testa ad organizzare, ed impiegare con giudizio, a conservare quel tanto che c'è.

***

Un altro esempio, e sempre a proposito della pioggia e dei cervelli malati.

Bisogna sapere che Napoli, grossa com'è, non ha acqua. Dal diluvio in qua ne ha sofferto penuria: nell'inverno ha bevuto fanghiglia, nell'estate ha bevuto niente, arsa dal suo bel sole come nel deserto. In quanto a lavarsi, non se ne discorre: le facce dei cittadini sono come le facce dei palazzi, e quelle dei palazzi sono sudicette anzi che no. Molti progetti furono presentati, che sarebbe difficile contarli, furono anche discussi, modificati, ripresentati, ridiscussi e rimasero progetti, ora per una ragione, ora per un'altra, ora per nessuna ragione

***

Oggi un nuovo progetto è venuto fuori, il progetto Mamby-Roberti, e la Giunta ha impreso a discuterlo, e l'ha approvato in massima, seguitando a discutere sugli articoli.

Ora l'idea del discutere è quanto vi può essere di più ameno, avuto riguardo alle condizioni nostre

***

Figuriamoci le arene del deserto. La carovana cammina da tre giorni senza trovare da bagnar le labbra. L'acqua nelle fiasche o non c'è, o è imputridita. Tutti bruciano dalla sete e pagherebbero ogni sorso con due giorni di vita

Si presenta un tale ed offre acqua per tutti. Tutti si precipitano sulle botti Adagio. Il capo della carovana deve vedere di che si tratta, ponderare, discutere, modificare le condizioni dell'offerta. Gli assetati aspettino; muoiano intanto, che beveranno appresso.

***

Le condizioni, nel caso nostro, sono queste.

I concessionari danno cauzione di un milione e mezzo di lire, in quattro anni ci daranno una massa di acqua del *Serino*, sino alla concorrenza di 170,000 m. c. al giorno, di queste 5000 m. c. al municipio, *gratis*, il resto ai privati pagando; la concessione dura 50 anni, ma scade dopo i quattro, se l'acqua non viene, e il municipio procede nei lavori con appalto in danno, ecc.

***

Buono o cattivo, il progetto c'è ed è fatto sul serio. Bene o male, l'acqua ci vuole, sia che costi 10, o 20, o 30 centesimi il metro cubo. Che serve discutere? Spendiamo pure l'osso del collo, facciamolo pagare ai nostri nipoti, ma laviamoci il viso e beviamo, senza aspettare che l'acqua delle fiasche diventi putrida.

***

Terzo esempio, a proposito, come sopra, di frutti fuori stagione.

L'altro giorno un gran pubblico assisteva a un discorso del prof. Mirabelli all'Università. Pubblico latino e discorso latino. Questo era diretto al Mommsen, che fu invitato e non venne, scusandosi col mal di capo... che gli sarebbe venuto.

Trattavasi della riabilitazione di Cicerone, pover'uomo! Il professore trova che, come le donne — (quelle donne) — si riabilitano con l'amore, così gli uomini si riabilitano con la politica: punto di contatto tra la Gauthier e l'autore degli *Offici*. Trova che Cicerone non mutò casacca, per la semplice ragione che casacche non se ne portavano a quei tempi; e se mutò di qualche cosa, di opinione per esempio, questo prova appunto che Cicerone era un politico. Trova che il Mommsen ha fatto male a non venire, cioè non lo trova, e trova invece il Settembrini, a cui volge il discorso. Trova queste e tante altre cose, e le trova sempre in latino. A un certo punto si arresta, apre una parentesi e dice in buon volgare: « Ora intendo che si applauda all'illustre Mommsen. »

Applausi fragorosi e prolungati. Nessuno ha capito niente, novanta su cento. E nondimeno che bel discorso! che erudizione! che latino! che seccatura!

Se s'incominciasse un po' a parlare italiano, eh! se si facessero meno discorsi, eh! o si lasciasse stare Cicerone, eh! .. Ma allora, addio baracca! c'intenderemmo tutti e la filosofia diventerebbe volgare come il buon senso. Meno ti capisco, più sei filosofo, diceva quel bravo uomo di La Fontaine.

***

Quarto esempio, — il miracolo. Il miracolo si è fatto vecchio, ma lo vendono ancora per le vie, a due centesimi. Una madonna di gesso ha incrociato le braccia, e ha detto: fate voi! La questura ci si è messa di mezzo, le donnicciuole hanno pianto e strillato, i giornali ne hanno parlato, e la immagine sarà tolta dal suo posto

Differenza notevole: dieci anni fa, questa notizia avrebbe levato a rumore tutto il popolino. Ora il popolino sente, vede, fa il broncio e poi *non se n'incarica*. Puzza un po' d'iconoclasta, grazie alle scuole comunali e alla coscrizione

***

Gli altri esempi restano in fondo al calamaio Di notizie minute c'è quest'altra. Il Vesuvio non rugge; il Politeama rugge... I teatri di prosa stanno per chiudersi, affogati dalle mille e una novità dei mille autori che pullulano su questo suolo fertilissimo. Al Mercadante avremo, subito dopo Bellotti, una compagnia di musica col Fioravanti

I giapponesi sono arrivati in *omnibus*. Si fermarono a Caserta, discesero alla Reggia, dove era apparecchiata una colazione, e la sparecchiarono.

Il *menu* era di quindici piatti. Buon'appetito.

CRONACA POLITICA

Interno. — La preoccupazione sugli Ordini, badando ai giornali, non è più tanto viva, e soprattutto non è più la sola che s'imponga al Paese: i corrispondenti romani dei fogli di provincia sudano sangue ed acqua per mantenerla, ma non ci riescono. Gli è che a Roma non trovano buon fondo a ciò, e il calore locale pacato e sotto un certo aspetto quasi indifferente e ad ogni modo noiato d'agitazioni a vento e a freddo, ne agghiaccia le tirate, ne sgonfia la rettorica, e nessuno o ben pochi vi danno retta

Cosa vuol dire studiar da presso le questioni e portare certi grandi principii alla prova dei fatti!

Qualche giornale di provincia dichiara persino di non volersene più dare per inteso e lasciar andare l'acqua per la china senza incanalarla per fare andare i mulini dell'Opposizione

Ce n'è per compenso degli altri che la risollevano da cima a fondo, come se l'azione parlamentare non ci fosse passata sopra a osservare malignamente che per somma ventura questa legge non è scritta sul bronzo come le dodici tavole

Come sarebbe a dire? Badino veh a far da spugna per cancellaria: prima di tutto la chimica legislativa ha trovato un inchiostro quasi indelebile: in secondo luogo poi, c'è il padre Bekx in un angolo che non domanderebbe di meglio.

★★ Ho le notizie della *cagnara* di Genova. Cose da nulla, veh! alcune grida più o meno composte, fra le quali primeggianti quelle di: « *abbasso i Paolotti!* » La cagnara tolse pretesto dall'inaugurazione d'una chiesa nuova, e il bello si è che, tra i sobillatori messi al fresco, si trovano appunto alcuni Paolotti!...

La scoperta, non c'è che dire, è interessantissima sotto il punto di vista della filosofia delle dimostrazioni si potrebbe concludere che chi le fa se le faccia per conto proprio, e a propri danni, per coglierne Dio sa quali vantaggi.

Dico si potrebbe: non voglio dedurre una conseguenza assoluta, tanto più che le cronache mi apprendono che chi ne paga sempre le spese non è di solito chi le fa, e se derivano malanni toccano sempre a coloro che non avevano proprio nulla da dimostrare.

★★ Caso nuovo: il Governo ha avuta ragione dinanzi al tribunale in un processo mossogli da un particolare!...

Ahimè! vedo compromesso da questa brutta iniziativa la più lauta cuccagna degli avvocati.

Protestino e accorrano al rimedio, chè guai se la cosa passa in abitudine.

Ecco ora di che si tratta. Per far entrare nella provincia romana le farine macinate fuorivia si paga una tassa a norma de' regolamenti pontifici sul macinato.

La cosa non andò a garbo a qualche negoziante che si ricordò d'aver già pagato, alla origine, il macinato, e ricorse.

Di tribunale in tribunale, la causa andò a finire presso la Corte d'appello di Lucca, e gli *anzian di Santa Zita* la diedero vinta al Governo Pare che codesta tassa d'entrata sia diversa da quella di macino.

Il dabben'uomo che aveva promossa la lite fu per giunta condannato alle spese.

Non voglio entrare nel merito del suo processo; ma, dato un caso analogo, io proporrei che i promotori, la parte delle spese, la rovesciassero sugli avvocati. E a gran ragione, che diamine! su cento liti, novanta sono gli stessi avvocati che le consigliano.

★★ Stuzzicate un po' troppo sul vivo la coscienza popolare per indurla a male e sarà come far la partita a tresette colla pipa accesa in un bacile di polvere.

Nella coscienza popolare vi ha un tesoro di nobili riscosse, che sprigionate fanno saltare per aria ogni cosa.

Lo si è veduto a Ferrara: Là un giornale di quei che m'intendete volle mettere a strazio la riputazione del professore Scarabelli. Consumato l'inchiostro, gli scrittori passarono alle insolenze di fatto, sicchè gli studenti dapprima, e tutta la cittadinanza dappoi, insorsero per l'esimio professore che oggi va in palma.

Anche la villania serve dunque a qualche cosa: a Ferrara, per esempio, servì per una lezione di gentilezza.

★★ Dopo i soliti preamboli, congedi, urgenze di petizioni, ecc. ecc., la Camera nella tornata di ieri continuò il suo viaggio tappa per tappa, cioè articolo per articolo, lungo la *Via Crucis* delle Corporazioni.

Articolo 6. (Riguarda la Giunta che dovrà occuparsi della liquidazione dell'asse). Mancini presenta un emendamento, che è respinto, e l'articolo è messo a dormire sul guanciale dell'approvazione

Articolo 7. Approvato con una aggiunta dell'onorevole Pescatore.

Articolo 8. (Siamo sempre nelle acque della liquidazione o della conversione.) È messo alla tortura dagli onorevoli Cencelli, Mancini, Lazzaro; ma n'esce illeso

Articolo 9. Come sopra

Articoli 10, 11 e 12 Altrettanto.

Articolo 13. Qui vi fu la tempesta. Si trattava di benfiecii ecclesiastici. Il Ministero su questo punto non era d'accordo colla Commissione, e voleva limitare la soppressione ai beneficii di patronato laicale.

Pioggia d'emendamenti tutti nel senso di allargare la sfera dell'abolizione. Ma l'onorevole Mari venne a soccorso del Governo, e il punto fu superato.

Estero. — Ho sott'occhi, ne' fogli francesi, gli schemi di legge per la riforma costituzionale

Sfilano sotto la guida d'un lungo preambolo che ne spiega la portata e rivela i pensieri del Governo. Il costrutto finale si risolve in ciò, (traduco): « Non è con questo che si potrebbe chiamare abbozzo di Governo, che noi potremmo affrontare, in un paese profondamente diviso, le necessità della nostra situazione e le eventualità del nostro avvenire. »

Queste parole sono il *Requiem aeternam* sulla tomba dell'*essai loyal*. Ma allora perchè fargli tanto a lungo le spese, e prolungare la vecchiaia a furia di tenerezze come faceva l'Aurora con Titone antico?

È tanto tempo che la Francia non domandava di meglio che di essere liberata dall'incresciosa missione di vegliare alla culla di questa cosa rimbambita! Meno male che il signor Thiers si è finalmente indotto ad appagarla

★★ È morto il principe Couza.

L'almanacco di Gotha non ha a subire certe modificazioni per questa parte: il principe non era più principe che di solo nome dalla famosa notte fra il 22 e il 23 gennaio 1866, quando i suoi sudditi gli diedero, senza tanti complimenti, il ben servito, e lo misero alla porta

Regnò nella Romania durante sei anni, e il suo regno fu una serie continua di crisi ministeriali (27 Gabinetti) e di sommosse

Egli si diede persino il gusto di un colpo di Stato, al quale rimediò poco dopo mediante un plebiscito, che gli diè ragione. D'allora in poi governò da vero autocrate: sarà per questo che una dozzina di congiurati bastarono a costringerlo a firmare, in maniche di camicia, senza dargli nemmeno tempo di infilare la veste da camera, l'atto della propria abdicazione

Egli è morto il 15 maggio ad Aidelberga, città famosa pe' suoi giuocattoli, dove s'era ritirato!

★★ Ne' giorni passati si fece un gran parlare di vittorie carliste

Una volta corre il cane, un'altra il lupo, dice il proverbio era il turno dei prodi campioni della legittimità che si vendicavano, col telegrafo, delle vittorie telegrafiche riportate lungo il corso d'un anno dalle truppe del Governo.

Ora a che si riducono le palme dei carlisti? Precisamente al costrutto medesimo di quelle dei repubblicani, cioè a zero.

Un giornale di spirito non vuol vedere in tutto ciò che un tranello di borsieri per battere la gran cassa e chiamar gente al prestito di 400 milioni di reali, negoziato pur ora da Don Carlos a Londra.

La cosa è probabile; giurerei quasi che è vera. Ma diamine, chi avrebbe mai creduto che la *réclame* sarebbe andata sino alle cannonate?

Cannonate innocenti è vero: ma... insomma sarà meglio aspettare a pronunziare un giudizio sulla loro innocenza. I sottoscrittori del prestito carlista ce ne daranno le novelle.

★★ La Turchia è a mal partito, e il peggio è che ha troppi medici intorno. Ce ne ha fra gli altri uno dell'università di Mosca, il quale da un mese non fa che divulgare i più minacciosi bollettini

Vi ha chi dice che lo fa a bella posta per influire sul malato e affrettarne la morte. Io non lo credo: preferisco la versione di coloro che sostengono qualmente egli, dandolo per ispacciato, non intenda che assicurarsi una parte maggiore di gloria nella guarigione.

A ogni modo questa malattia, che nella migliore ipotesi è ipocondria bella e buona, preoccupa vivamente il mondo politico. Veduto che la Russia crede venuto l'istante di provvedere ai suoi legittimi interessi in Oriente, e l'Austria s'accorge d'aver anch'ella degli interessi non meno legittimi laggiù, e così la Francia; e colla Francia l'Inghilterra. Insomma si direbbe che tutti ce n'abbiano, meno i Turchi e noi.

Che mi consti, i giornali ufficiosi d'Italia non si sono ancora accorti di nulla. Che sia perchè nulla è avvenuto laggiù degno di attirare l'attenzione del Governo? Chi lo sa!

È vero del resto che la nostra influenza in Oriente ce l'hano assicurata da secoli due santi: San Giorgio, e San Marco; ma tuttavia non sarebbe il caso di utilizzare un po' meglio l'eredità delle due gloriose repubbliche, e giacchè gli altri ce ne danno l'esempio farsi vivi anche noi?

Me ne rimetto all'onorevole Visconti-Venosta che se ne intende: è affar suo. A buon conto a Costantinopoli abbiamo il conte Barbolani.

Possiamo quasi dormire fra due guanciali: non è uomo da far da Pilato e da lavarsi le mani... Tutt'altro.

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 — Oggi si leggerà un messaggio nel quale Thiers annunzia che interverrà alla discussione, ma che parlerà soltanto domani.

Il gruppo Périer tenne ieri una riunione. La maggior parte degli oratori espresse l'avviso che Thiers deve dare garanzie conservatrici. Questo gruppo si riunirà nuovamente oggi, e invierà quindi a Thiers alcuni suoi delegati

Assicurasi che Dufaure e Thiers prenderanno la parola per esporre la politica del Gabinetto in un senso molto conservatore.

Thiers parlerà alla fine della discussione. Egli è assolutamente deciso di esporre esplicitamente la questione di Governo sul terreno del messaggio, e di ritirarsi, se il Gabinetto si troverà in minoranza.

Versailles, 23. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Sono presenti Thiers e tutti i ministri.

Dufaure dà comunicazione di una decisione del Consiglio dei ministri, la quale dichiara che la interpellanza riguarda la responsabilità di Thiers, e che questi ha deciso di valersi del diritto di prendere la parola.

Il duca di Broglie, sviluppando l'interpellanza, attacca l'attuale Gabinetto. Dice che esso non rassicura il paese, ed è una concessione fatta ai radicali. Soggiunge che non basta soltanto di fare delle dichiarazioni, ma che occorrono fatti in senso conservatore. Domanda che il Governo si metta alla testa dei conservatori

Dufaure ammette il pericolo derivante dalle ultime elezioni e biasima fortemente le dottrine dei radicali. Soggiunge. Crediamo che sia giunto il momento decisivo per riconoscere il Governo repubblicano.

Molti deputati chiedono la chiusura.

ROMA

24 maggio.

I resti mortali del duca Massimo saranno trasportati domani alle 6 dal suo palazzo d'Ara Coeli alla chiesa parrocchiale dove avranno luogo i funerali.

La Giunta aveva disposto onde gli fossero resi tutti gli onori dovuti alla sua carica di consigliere municipale, ma la famiglia ha mostrato il desiderio che il trasporto abbia luogo senza nessuna pompa ufficiale.

***

Il ff. di sindaco e la Giunta municipale anderanno lunedì alla stazione di Termini a ricevere l'imperatrice di Russia.

L'ora dell'arrivo non è ancora fissata: l'im-

peratrice verrà dalla parte di Civitavecchia viaggiando col suo *yacht* da Napoli á questo porto.

In questi ultimi giorni le musiche della guardia nazionale e della guarnigione, si sono occupate a imparare l'inno nazionale russo, che suoneranno alla stazione all'arrivo dell'imperatrice.

L'inno russo è un pezzo di musica di fattura piuttosto antica, ma molto espressivo. Ne esisteva un solo esemplare con parole francesi nella biblioteca del Corpo di Stato maggiore, dal quale sono state fatte tutte le copie state distribuite alle diverse bande musicali.

L'ambasciata giapponese è arrivata di ritorno da Napoli iersera alle 8 pom.

L'ambasciata si fermerà ancora per due giorni a Roma prima di partire per l'Alta Italia.

Dedico ai dilettanti di *girandola*, questi dettagli sulla macchina pirotecnica che sarà incendiata per la festa dello Statuto, e che ora si sta costruendo a Castel S. Angelo.

La macchina rappresenterà un grande monumento, in cima al quale un gruppo colossale raffigurante la Libertà (non il giornale) incoronata dalla Vittoria.

Più sotto si vedrà in mezzo la figura allegorica dell'Italia, ed ai due lati altre due figure allegoriche rappresentanti i due rami del Parlamento.

Ai due lati si leggeranno queste due frasi storiche

Con lealtà di Re, con affetto di padre ..
CARLO ALBERTO. (4 marzo 1848)

A Roma ci siamo e ci resteremo...
VITTORIO EMANUELE. (27 novembre 1871).

Altre due figure femminili simboleggieranno la libera stampa e la libertà di riunione.

Sotto la prima di queste figure sta scritto: « *Dall'istruzione, la grandezza d'animo, la concordia, la forza* » e sotto l'altra. « *Dall'unione, la ricchezza, e la potenza.* »

Questi gruppi saranno naturalmente collegati fra loro per mezzo di archi, colonne, ed altre linee prospettiche ed architettoniche, e il disegno di quest'anno pare che non voglia aver nulla a desiderare a quelli degli anni passati.

A piazza del Popolo s'innalza ogni giorno di più la casa di legno destinata ad essere abbruciata per servire alle manovre dei vigili.

Queste manovre si sono fatte molto frequentemente parecchi anni fa quando il duca di Sermoneta aveva il comando del corpo e si occupava moltissimo di farlo prosperare.

Moltissimi si rammentano come nel primo anno del pontificato di Pio IX, si facesse una di queste manovre nel cortile di Belvedere al Vaticano con grande concorso di spettatori.

Quel che non si può a meno di raccomandare è la più grande prudenza in questi esercizi.

Una gamba si fa presto a rompersela, e non sarebbe proprio una bella cosa che qualcuno se la rompesse per divertire il rispettabile pubblico.

Domattina 25, alle 10 antimeridiane ha luogo l'assemblea generale del Comizio agrario di Roma nella sua residenza in piazza S. Caterina de' Funari, 12.

Fra le altre proposte notate nell'ordine del giorno veggo quella di una proposta sulle stazioni di monta degli stalloni nell'Agro Romano, la rinnovazione del Consiglio direttivo, e la nomina del presidente del Comitato promotore per l'Esposizione agricola generale italiana che dovrebbe aver luogo in Roma nel 1875, e che si proporrà che sia differita al 1876.

Nella *Libertà* d'ieri sera ho visto un articolo che riguarda il progetto Mengoni per l'ampliamento e l'abbellimento di Roma.

L'opera di un ingegnere che ha tanta meritata reputazione in Italia non può passare inosservata. Se non ne parlo oggi a lungo è perchè il progetto Mengoni non è ancora arrivato a *Fanfulla*.

Ma da quello che se ne legge si può facilmente dedurre che vi sono delle cose veramente belle, e degne dell'autore della galleria di Milano.

Ma, a proposito di galleria, non sarà male osservare che quella di cui fa parola nel suo progetto il Mengoni è stata già proposta dall'architetto Linari nella stessa località, ed il commendatore Mengoni, il quale conosceva già da qualche tempo il progetto Linari, non ha voluto probabilmente che approvare, riproducendola, l'idea del giovane architetto.

In quanto poi ai 28 milioni che, come leggo nella *Libertà*, servirebbero a realizzare il grandioso progetto, amo credere che si tratti di qualche errore di copista.

Ventotto milioni mi paiono pochini davvero.

Oppure il signor Mengoni, conoscendo le debolezze dell'ufficio tecnico che trova troppo bello quel che costa troppo, non ha voluto spaventarlo di primo acchito con una cifra troppo vistosa.

PICCOLE NOTIZIE

Anche ieri si ebbe a deplorare un reato di sangue. Certo B. Francesco venuto, per futili motivi a rissa con un suo compagno, dava di piglio ad un coltello in asta menandogli un tal colpo da ridurlo in pericolo di vita. Le guardie di sicurezza pubblica accorse alle grida, sfortunatamente non poterono impedire che si compiesse il delitto. Arrestarono però in flagrante il colpevole, e procedettero al pronto trasporto del ferito nel più prossimo ospedale.

— In una locanda in via Montanara avvenivano spesso dei piccoli furti, senza che mai se ne potesse scoprire l'autore. Ieri veniva involato un involto di biancheria nella stessa località; ma questa volta ne fu arrestato il ladro in persona di Giuseppe C., cameriere della locanda stessa. Su lui si erano già formati sospetti per i precedenti reati.

— Nel pomeriggio di ieri sviluppavasi il fuoco in un fienile, in prossimità del Colosseo, di proprietà di certo Romagnoli Antonio.

Una pattuglia di guardie di P. S. che si trovava in quei pressi accorreva sul luogo e col sopraggiungere poi dei civici pompieri, di due ufficiali e vari soldati dell'esercito potevasi riescire a spegnerlo presto, rendendone meno gravi le conseguenze.

Le indagini iniziate subito dall'autorità di S. P. sulla causa di tale incendio, stabilirono essere il medesimo stato appiccato da un giovane datosi poi alla fuga.

— Le guardie di S. P. arrestarono 15 individui per oziosità, vagabondaggio, questua illecita e mancanza di recapiti o di mezzi di sussistenza.

— Un altro omicidio veniva commesso ieri sera in una casa di cattiva fama in via dei Cappellari. Un giovane fu trovato immerso nel proprio sangue e spirava poco dopo.

Il feritore veniva arrestato da un delegato di P. S.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *Nabucodonosor*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — *Fernanda*, in 4 atti, di V. Sardou.

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — *Marozia*, di Giovagnoli.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *La vos dl'onor*, in un atto di Garelli. — *I canottié del Po*, di Scotti, opera comica.

Quirino. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2 — *Una commedia in famiglia*. — Ballo: *La ballerina al celeste impero*.

CRONACA GIUDIZIARIA A VOLO.... D'USCIERE

TRIBUNALE DI ROMA — SEZIONE CORREZIONALE

Udienze del 19 e 21 maggio 1873

Sciopero de' compositori-tipografi

Chi è mai che non si rammenti del famoso sciopero de' *compositori-tipografi* avvenuto in Roma ne' primi di dicembre 1872?

La stampa, più o meno periodica, colpita nella sua parte più vitale *ne' piombi*, menò grande strepito di questo sciopero che minacciava di *decomporre* la classe de' *compositori*, e la cui narrazione finì per essere *composta* da molti degli stessi *compositori* cointeressati allo sciopero!

O vicende del mondo!

Varii arresti furon fatti, e s'iniziò un penale procedimento contro i principali eccitatori ed autori della piccola rivoluzione.

Presiede l'udienza l'egregio cav. prof. *Ciampi*. — Rappresenta il P. M. l'avv. *Ciani*. — Sostengono la difesa i signori avvocati *Oliva, Ravini, Piacentini, Pertica, Marchesini* e *Mencci*.

Tredici sono gli accusati. — 1 Buscioni; 2 Savio; 3 Reina; 4 Colonnelli; 5 Taglia; 6 Sodani Giacomo; 7 Bartolini; 8 Sisti; 9 Porena, 10 Maccheroni; 11 Sodani Agostino; 12 Tuccari; 13 Bobbio (contumace per equivoco di nome) chiamati a rispondere del reato previsto dagli articoli 386, 387, Codice penale « per « avere ne' primi di dicembre 1872 in Roma, pro« mosso il concerto, che ebbe poi esecuzione, tra gli « operai compositori-tipografi, tendente a sospendere « e rincarare i lavori *senza ragionevole causa.* »

Dispensandovi dall'ascoltare la lunga narrazione dei lunghi dibattimenti terminati ieri sera alle 10 1/2 eccovi solamente alcuni brevi ed originali episodi.

Il vero nucleo della questione stava appunto nelle parole della accusa *senza ragionevole causa*, e quindi tutta la forza della difesa dovea concentrarsi in dimostrare la *ragionevolezza* delle pretese de' compositori-tipografi, che consistevano in pretendere un aumento del 20 per cento su' lavori a cottimo, ed una mercede *minima* di cinque lire al giorno pei lavoranti a giornata.

Immaginate con quanta energia l'avvocato *Ciani* sostenne l'*irragionevolezza* delle esigenze dei compositori, egli che quantunque sia rappresentante del Pubblico Ministero, al servizio esclusivo dello Stato, servo togato, con mille obblighi e responsabilità raggiunge uno stipendio che si riduce appena a *sei* lire al giorno!

Traspariva quasi dalle sue parole un vago desiderio d'abbandonar la toga e il tocco gallonato, per la lieta *blouse* di rigatino de' compositori-tipografi, col relativo berretto di carta, e col diritto ai relativi scioperi!

L'onorevole *Oliva* con quel calore che adopera sempre in pro de' suoi clienti, perorava dimostrando *giuste* e *ragionevoli* le domande degli accusati .. Ma il Pubblico Ministero per tutta risposta lesse la dichiarazione con la quale il giornale *La Riforma* (auspice l'onorevole Oliva) dichiarava sospese le sue pubblicazioni, cioè a cagione *delle impossibili tiranniche pretese dei suoi compositori-tipografi, ingrati a quel giornale che fino allora aveva, si può dire lavorato per essi!*

Stupore generale!... L'onorevole *Oliva* sostiene che quella dichiarazione fu fatta dai proprietari, non dalla Direzione del giornale!!!

L'uditorio subodora il ripiego da abile avvocato!

Uno degli accusati, invitato a parlare, cava di tasca un manoscritto.

Il *Presidente*, spaventato, chiede quanto durerà la perorazione!

L'avvocato *Oliva* sorge e parla un quarto d'ora per dimostrare che il giovane accusato è in grado di fornire molte ed utili spiegazioni.

L'*Accusato*... Veda signor presidente, se l'avvocato non m'avesse interrotto, a quest'ora avrei già finito! (Risa generali)

L'avvocato *Oliva* (interrompendo): Mio caro, siete poco gentile!

L'accusato.... Ecco: io ho qui tutti gl'*ingredienti* per mostrare che le nostre domande eran giuste. — — Per giudicare la lunghezza del rigo si ricorre alla lettera *n*, che è la media... e poi, veda, gli avvocati parlano parlano, ma non sanno quello che dicono, perchè non ne capiscono niente *(nuove risa)*

Parla per mezz'ora di *quadretti*, di *spazi*, di *maiuscole* e *minuscole*, di *stellette*, d'*interlinee*, di *tondo* e di *corsivo* .... poi conchiude: — Del resto, se permette, *incomincio a lavorare*.

Presidente Misericordia!!! *incomincia* adesso!!!!

L'accusa fu energica e stringente. — La difesa ampia, vivace, coscienziosa, accurata.

Il tribunale si ritira per deliberare alle 8 1/2 di sera.

Alle 10 1/2 si pubblica la sentenza che condanna ad un mese di carcere *Buscioni, Bobbio, Taglia, Reina, Sisti, Tuccari* e *Savio* come istigatori dello sciopero; a sei giorni di carcere *Bartolini, Colonnelli, Porena* e *Maccheroni*; a quattro giorni d'arresto il *Sodani*, d'anni 16.

I condannati invadono il banco del cancelliere, e pretendono che egli riceva *immediatamente* la dichiarazione d'appello... Sembrava un nuovo attentato!

Il cancelliere *Marinelli* .. Signori, voi avete ben *cinque* giorni di tempo per appellare! Ed io.. invece, se resto ancora qui, tra mezz'ora sarò morto di fame!

L'Usciere

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli Uffizi della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina, ed hanno esaminato il progetto di legge per la costruzione d'un arsenale militare a Taranto. Il progetto è stato approvato; fra i commissarii nominati sono gli onorevoli Pisanelli, Massari, Bucchia, Giuseppe De Luca, e Maldini.

La presidenza del Senato del Regno ha invitato il commendatore Gabrio Casati a raccogliere i senatori presenti a Milano, affinchè rappresentino l'Assemblea ai funerali di Alessandro Manzoni.

S. M. il Re ed i RR. Principi si sono affrettati ad inviare per telegramma a Milano la espressione dei loro sentimenti, per il lutto che ha colpito l'Italia nella persona di Alessandro Manzoni.

Gli ambasciatori giapponesi saranno ricevuti domani 25, in udienza di congedo dal Re.

Il giorno 26 andranno alla conferenza di congedo al Ministero degli affari esteri, e la sera partiranno direttamente per Venezia, dove sarà preparata loro una colazione nel gabinetto reale, alla stazione.

Il 28 si fermeranno a Venezia, donde partiranno il 29 per Milano, fermandosi a Brescia o a Verona — più probabilmente a Brescia, patria del conte Fe' d'Ostiani che li accompagna.

Il giorno 30 da Milano partiranno per Torino.

Il giorno 1° o il 2 giugno passeranno il confine diretti a Bordeaux dove s'imbarcheranno per Lisbona, lasciando fuori del loro itinerario la Spagna perchè essendo partiti dall'Asia muniti di lettere credenziali per il Re Amedeo, non possono attraversare il territorio di uno Stato col cui Governo l'Impero giapponese non ha ancora relazioni diplomatiche.

I bacologi giapponesi venuti in Europa coll'ambascieria sono arrivati oggi a Udine e raggiungeranno a Venezia gli ambasciatori.

A Venezia si separeranno nuovamente e i bacologi seguiranno il loro giro scientifico nell'Alta Italia.

Il conte Fe' d'Ostiani dopo aver accompagnati gli ambasciatori fino al confine tornerà indietro a raggiungere gli scienziati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 24. — Il consiglio municipale convocato d'urgenza con un ordine del giorno, autorizzò la Giunta alle spese necessarie per i funerali di Manzoni, a dare il suo nome alla via del Giardino, e ad aprire una sottoscrizione per un monumento, iniziandola con 20,000 lire.

I funerali solenne avranno luogo il 29.

Giungono telegrammi di condoglianza da tutta Italia.

Il testamento di Manzoni non contiene nessuna disposizione a proposito dei funerali e del luogo della sepoltura.

Il ministro dell'istruzione pubblica telegrafò che assisterebbe ai funerali.

In quel giorno i negozii ed i teatri rimaranno chiusi.

Si procede all'imbalsamazione.

PARIGI, 23 (sera). — Dall'impressione della seduta odierna, si ritiene che vi saranno trenta voti di maggioranza per la Destra. Però le dichiarazioni conservatrici recisissime di Dufaure, e quelle simili che si attendono domani da Thiers possono modificarla.

Domani vi saranno due sedute.

La Sinistra cercò d'impedirlo, onde Thiers subisse qualche influenza durante queste quarantotto ore.

L'opinione pubblica si dichiara pel governo, non desiderando che l'ordine puro e semplice.

Si nota per tutto una ànsiosa curiosità: Parigi è tranquilla.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 23. — Buffet legge all'Assemblea un messaggio di Thiers il quale domanda di prendere la parola.

Dufaure chiede, in nome di Thiers, che si rimetta la seduta a domani.

La Camera aderisce che s'incominci la seduta domani mattina alle ore 9.

Berlino, 23. — Il *Monitore*, nella sua rivista della Borsa, constata che i corsi esteri e specialmente quelli di Vienna, nonchè i timori sulla liquidazione furono la causa della tendenza al ribasso alla Borsa di Berlino.

Costantinopoli, 23. — Reouf pascià, governatore di Yemen, fu nominato ministro di polizia.

Il gran mastro dell'artiglieria rimase ucciso in seguito ad un accidente.

La Porta indirizzò al Governo olandese una protesta in causa delle ostilità contro il sultano di Atchin.

Genova, 24. — Iersera fu fatta una nuova dimostrazione. Una folla compatta fermossi dinanzi al municipio, gridando: *Abbasso il sindaco! Abbasso il municipio!* La folla fu sciolta sulla piazza della Posta in seguito a tre intimazioni.

Furono fatti circa 20 arresti.

RIVISTA DELLA BORSA

24 *Maggio*.

Fiacchezza anche oggi ancor più di ieri; la si vuole attribuire all'essere oramai vicini alla fin di mese: sarà.

La prudenza è una gran bella cosa davvero; prevedere e provvedere sono anche due savissimi principii; ma fiacchezza, inerzia, ribasso mi sembrano addirittura tre belli e buoni malanni.

La Rendita, malgrado l'aumento venuto da Parigi, fiacca; ieri alle Vergini ribassò a 72 70; aprì stamane a 72 65, chiuse a 72 55 fine mese, 72 55 contanti.

Azioni della Banca Romana 2280 nominali.

Le Generali deboli, poco ricercate, chiusero a 533 fine mese.

Le Italo-Germaniche sostenute con affari discreti a 498 fine mese.

Le Austro-Italiane, piuttosto sostenute, chiusero a 453 fine mese, restando offerte a 454.

Le Immobiliari presero vita a 430 contanti; restando offerte a 440.

Gas 507 50. — Ferrovie Romane 110 nominali.

Blount 71 60. — Rotschild 74 20; pochissimi affari.

I Cambi fiacchi anch'essi abbenchè in rialzo.

Francia 113 85. — Londra 28 98. — Oro 23 16.

A rivederci a martedì... figuriamoci due giorni di festa! madonna!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale sociale 2,0000,00

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse dell'8 per cento netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, Senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, Consigliere municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; è **collocato in una posizione pittoresca ed amena**, perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una Commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico

Il Celio non solamente è **situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano**, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza

Abbiamo adottati per i detti palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini due dei tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000, e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a L. 300, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile.

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **L. 300**, con coll'aumento di L. 50

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato dopo il rimborso dell'azione e darà diritto alla quota pro[illegible] di vendita dello stabilimento

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze

(Art. 5. dello Statuto.) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto di approvazione

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le otto mila Azioni

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, i coupons del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso **B. Testa e C.**, e presso la **Banca del Popolo** di Firenze e tutte le sue Sedi e Agenzie nel Regno.

ROMA presso la Banca di Credito Romano — la Compagnia Romana d'affrancamento.
NAPOLI Banca del Popolo.
MILANO Francesco Compagnoni.
MONZA Banca Monzese.
TORINO Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale, O. Bianchetti, direttore.
VENEZIA Pietro Tomich — Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Donato.
GENOVA Cassa di Commercio.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA Banca Popolare — M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi — Colti Ignazio.
PARMA Giuseppe Varanini.
UDINE A. Lazzarutti — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
BELLUNO Ottavio Pagani - Cesa.
VICENZA M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
MANTOVA Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
REGGIO EM. Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale — Giuseppe Bigatoni.
ASTI Anfossi, Bertolli e C. — S. Torracini.
BERGAMO B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
BRESCIA Andrea Muzzarelli — Grazzini e Stoppani.

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate. (3575)

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

Sono pubblicate le prime SETTE dispense dell'opera interessantissima

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873
ILLUSTRATA

80 Grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

Disegni contenuti nelle sette dispense finora pubblicate:

Ritratto del barone di Schwarz-Senborn, direttore generale dell'Esposizione. — Grande veduta dell'interno della rotonda del palazzo della Esposizione. — Medaglie (sei disegni). — Porta principale del palazzo dell'Esposizione — Padiglione d'angolo. — Veduta esterna della grande rotonda. — Piano dell'Esposizione a volo d'uccello. — Padiglione degli amatori. — Chiosco inglese per l'esposizione dei fiori. — Padiglione del giurì — Circolo orientale — Padiglione egiziano (abitazione del vicerè) — Fontana turca — Casa dei pescatori svedesi. — Il padiglione dell'imperatore d'Austria all'Esposizione. — Gli alberghi galleggianti sul Danubio — Padiglione persiano — Il teatro comunale a Vienna — Imposta d'una vetrina inglese. — Cancello del padiglione del giurì — Il padiglione ungherese della direzione demaniale e forestale dello Stato. Ritratto dell'arciduca Raineri Ferdinando, presidente del palazzo dell'Esposizione — Padiglione delle Ardesie di Moravia. — La Trattoria russa. — Facciata del palazzo dell'Esposizione. — Belle arti: In mezzo al grano (quadro di Monilllon). — Il Ritorno dalla festa (quadro di Jundt) — Padiglione del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha — La Stazione della ferrovia del Nord a Vienna — Vetrina della cristalleria di Boemia. — Armadio Tunisino.

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato.
Ogni dispensa si comporrà di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —	Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	L. 30 —
Svizzera	» 24 —	Egitto, Grecia, Inghilterra, Portog., Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —	America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI: 1° La **Guida Descrittiva illustrata della Città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta della Città, di disegni, ecc. — 2° I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera. — 3° Le copertine a colori per rilegare i due volumi. — 4° Tutte le dispense che eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida**, *ma riceveranno gli altri tre premi*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, 14

GENOVA Il Regio Stabilimento LAVAGNINO ricerca un buon Scritturale Incisore litografo; disposto ad accordarle adeguato stipendio. Scrivere affrancato. 6013

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN VOLTAGGIO

negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia

Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre

18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore
(5577) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

UFFICIO

di Spedizioni, Commissioni, Incassi, Rappresentanze di case estere e nazionali, presso il Sig. **Carlo Gherardi**, in Genova, vico Oliva, n. 2. (5585)

PASTIGLIE di **CODEINA** *per la tosse*, preparazione del farmacista **A. Zanetti**, Milano, via Ospedale, 30

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante di tosse ferina.

Prezzo L. 1.

Deposito in Roma presso la farmacia **Garneri.** (5181)

Lo Sciroppo di Rafano Jodato di Grimault e Comp. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi, con sedici piante cresciute sotto un clima temperato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla [illegible] della bottiglia, ma di verificare minuziosamente la firma Grimault e C. che trovasi all'intorno del collo della bottiglia, e se il nome è sul vetro. Se ne trova a Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp., via della Sala, 10, che ne fa spedizione in tutta Italia. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10. (4779)

Tip. dell'*ITALIE*, via S. Basilio, 8

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12 —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 141

Direzione e Amministrazione, Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 26 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali hanno dei cenni necrologici per la morte di Alessandro Manzoni.

Fra questi cenni, ne ho notati alcuni nei giornali di Firenze, che meritano un po' di commento:

Aurelio Gotti scrive, parlando del gran lombardo:

« Egli non fu un grande poeta, un gran pensatore — ma fu veramente tutt'insieme un grand'uomo! »

O perchè non dire addirittura che *fu un grand'uomo?*

La definizione sarebbe stata più corta, più esplicita, e più eloquente.

***

Pietro Fanfani afferma che la morte del Manzoni « fu lancia acutissima ad ogni cuore gentile, E PIÙ, per avventura, al cuor di coloro « che al tutto non consentivano a certe opi« nioni letterarie di lui. »

Perchè questa differenza di dolori? Si rassicuri il buon Pietro: — Questi lutti solenni sono sentiti ugualmente da tutti: nè ci sono screzi di più o di meno, per futili opinioni letterarie.

La grammatica è sempre buona: ma in questo caso mi pare un pochino fuor di posto.

***

Terzo il Tommasèo.

Dice delle cose buone e affettuose.

Fra le altre racconta l'aneddoto della visita, fatta al Manzoni, dall'imperatore del Brasile.

Don Pedro, sentendo che il poeta lo ringraziava della cortesia usatagli, rispose: — *debbo io grazie a Lei, che mi accolse nella sua stanza. Trappoco non si saprà chi fosse Don Pedro d'Alcantara, del Manzoni le età venture non in sola l'Italia ne parleranno* (sic).

Il Tommasèo aggiunge:

« Ingegno più potente nell'arte sua, Gio« vacchino Rossini, non ne fece il sapiente e « severo e svariato uso che fece il Manzoni « del suo. »

Mi fo di cappello al Tommasèo: ma, più ci penso, e più non vedo nè la opportunità, nè la giustezza di questo paragone — massime poi, in venti righe di necrologia.

Che bisogno c'è di spostare Rossini per far posto a Manzoni? I concorrenti all'immortalità sono così pochi!..

***

Il *Wanderer* ci assicura che il nostro Re non andrà all'Esposizione di Vienna, perchè, andandovi, sarebbe obbligato a recarsi anche a Berlino.

E il *Wanderer* lo sa di certo.

La cosa curiosa è questa: che Vittorio Emanuele non ne sa nulla!

***

Un *pettirosso* da correggere:

Nelle *Cose Sacre*, di *Collodi*, pubblicate nel n° 139, invece d'*istituzione* è stato stampato *assoluzione* (!!!)

Richiesto il proto come mai gli fosse sfuggita questa *parola da confessionale*, ha risposto ingenuamente: — « Che vuol che dica? dopo « tanti giorni che abbiamo la testa piena di « santi, di Corporazioni religiose e di gesuiti, « è grazia d'Iddio se, invece del *Giorno per* « *Giorno*, non ci vien fatto di stampare l'*uf-* « *fizio della Madonna* o le *Litanie dei santi!* »

Il proto questa volta ha ragione — e la Direzione del *Fanfulla* passa all'ordine del giorno puro e semplice, come se si trattasse di una proposta Minervini.

***

Pare finalmente che, a Vienna, ci sia l'Esposizione davvero.

Finora ne dubitavo — quantunque *Canella* sia un galantuomo da potergli credere sulla parola.

La sezione italiana di belle arti fa già splendida mostra di sè, e riceve i mi-rallegri dell'imperatore e dei principi della casa imperiale.

***

Dico dell'imperatore, alludendo all'imperatore Francesco Giuseppe. Quindici anni fa, per far piacere alla polizia, avrei dovuto dire il *graziosissimo* imperatore.

Oggi siamo diventati uguali, italiani e tedeschi, siamo *graziosi tutti* — e forse, col tempo, diventerà grazioso anche Monsignore della *Verità*. Col tempo e colla paglia... si fanno di gran belle cose!

***

Mi scrivono da Firenze, che probabilmente nella stagione d'autunno, a quel teatro Pagliano, sarà data l'*Aida* di Verdi.

L'*Aida* è un'opera seria — specialmente per quel povero diavolo d'impresario, che la deve mettere in scena.

L'editore Ricordi (e quando dico Ricordi, intendo parlare del suo F. F.) prima di cedervi il diritto di rappresentare questo spartito, si domanda una bagattella di 15 o 20 mila lire. Il più non guasta mai.

Ma questo non è tutto.

Il signor F. F. dello stabilimento Ricordi non entra in trattative, se prima non ottiene dall'impresario certi schiarimenti indispensabili. Per esempio:

Prima di tutto vuol sapere come si chiamano gli artisti;

Quant'anni ha la prima donna;

Qual è la statura del tenore;

Se il basso profondo è stato vaccinato;

Se il baritono è nubile o ammogliato, eccetera, eccetera.

***

Ottime precauzioni, non c'è dubbio — per altro mi permetto un'osservazione.

Quando Rossini, Bellini e Donizzetti mettevano in scena i loro capolavori non avevano tante sofisticherie.

Eppure il *Guglielmo*, il *Mosè*, la *Norma* e la *Lucia* valgono, per lo meno, quanto l'*Aida*.

E lo stesso Verdi, per molto tempo, neanche lui ha sofferto di scrupoli. Quando scriveva di quelle opere che erano destinate a fare trionfalmente il giro di tutta Europa le gettava liberalmente alla voracità degli impresari — e chi le pigliava, le pigliava!

***

Il *Ballo in Maschera*, che è una delle ultime e delle più eleganti musiche dell'illustre bussetano non ebbe mica bisogno di tanti daddoli e di tanti casimisdei. Bastò che si facesse sentire — e la ragione fu per lui.

È stato cantato da cantanti buoni, da cantanti mediocri e da can.. barboni — ed è piaciuto sempre!

Invece, la *Forza del Destino!!*.

Invece, il *Don Carlos!!!*

E si che l'editore di Milano ha fatto per loro quel che potrebbe fare un buon padre per l'unico figlio scrofoloso!

***

Prendete atto di questa dichiarazione:

Da qui in avanti, quando vorrò sapere se un'opera nuova di Verdi è destinata a *far furore* universalmente — o *a piacere così, così* — mi farò informare delle condizioni che mette lo stabilimento Ricordi per farla rappresentare.

E quando l'avrò saputo vi saprò dire il mio bravo giudizio — e son sicuro di non sbagliare.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 24 maggio

(NOTA: Stanco di tante Corporazioni che non finiscono mai — e che minacciano anzi di prolungarsi perchè l'on. Mancini fa tutti i giorni un discorso per fare una proposta e un altro per ritirarla, ho pregato oggi il *Pompiere* di far lui la *Camera*: io faccio la *cucina*. Che la cosa non passi in uso. E. CARO.)

★

Il Presidente: Il Senato ringrazia la Camera che giovedì ha sospeso la seduta per andare ai funerali del barone Sappa.

Oggi i deputati vanno a seppellire un senatore, domani i senatori verranno a seppellire un deputato!

Una Camera sotterra l'altra, e tutte e due seppelliranno il Ministero... o viceversa.

Pisanelli: A proposito di sepoltura... propongo di mandare quattro di noi alle esequie di Manzoni a Milano.

Approvato all'unanimità...

★

Si riprende la litania delle Corporazioni.

Sopra proposta di De Falco si applica un comma all'articolo 13.

E si taglia la corda, alla quale era rimasto appeso l'art. 8.

L'articolo, affidato alle cure di Mancini, Cencelli e De Falco, dopo pochi minuti di frizioni, ritorna in vita.

Mancini vuol mettere una giunta all'articolo 13, ma visto che non ha la stoffa dello stesso colore, ritira la giunta.

Mancini è un uomo che ritira sempre qualche cosa: — è una debolezza che bisogna condonargli.

★

E si passa all'articolo 14 — che parla della conversione...

Pescatore, che va pescando sempre il pelo nell'uovo, propone una conversione a sinistra dell'articolo 14, e l'articolo gira per fianco destro, ed è rimandato a Restelli.

La stessa sorte capita al 15 e al 16.

★

Il presidente legge l'articolo 17, che parla di tasse non applicabili alle rendite dei beni, ecc.

L'onorevole Parpaglia — che par paglia, ma non lo è — vorrebbe che la tassa non si applicasse nemmeno alle rendite devolute ai comuni, ecc., ecc.

La proposta è piena di umanità, perchè è sottoscritta anche da Umana..

Ma l'onorevole Sella ci trova della rettorica

---

28 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Credete che gli autori del misfatto sieno italiani?

— Spero di no — rispose il Daveni, sulle cui gote si diffuse un lieve rossore d'indignazione.

— Ebbene noi abbiamo ragione di credere che gli assassini sieno italiani.

Il Daveni non fe' cenno; l'altro proseguì:

— Avete mai conosciuto un tal Felice Orsini?

Il giovine rispose affermativamente.

— Da quanto tempo non l'avete visto?

— Da nove anni.

— Non avete avuto il menomo indizio di qualche disegno parricida contro l'imperatore.

L'altro rispose alteramente:

— Io non conosco assassini; e chi volgesse in mente progetti di assalti tenebrosi e congiure non oserebbe mettermene a parte.

La signora Owerley che seguiva con angoscia questo dialogo, nell'udir le ultime parole del Daveni, alzò gli occhi al cielo. Il suo volto s'imporporò della gioia del trionfo.

Il commissario parve rassicurato, ed il medico che vigilava i polsi del ferito, lo avvertì che cessasse dall'interrogarlo.

Difatti l'italiano sentiva svenirsi dallo sforzo durato, e richiudeva le palpebre. La signora accorse a fargli odorare qualche sale, e con terrore e sollecitudine aspettò che l'amico suo tornasse in sè. Questi riaprì gli occhi e li volse a lei con un'espressione di amore e di riconoscenza quasi avesse sentito da chi gli veniva apprestato il soccorso, e con quanta ansia di pietà e d'affetto.

L'atto di lei e l'occhiata non sfuggirono al commissario che appuntò gli occhi sull'americana e disse in tuono imperioso:

— Chi siete voi, signora?

— Non son francese — rispose quella recisamente, quasi volendogli fare intendere che non si avvisasse porsi sulle interrogazioni.

Ma quegli non fè caso, e ripigliò:

— Di dove siete voi, signora?

— Americana del Nord.

— A che titolo state presso al letto dell'infermo?

La signora esitò alquanto; allora uno della comitiva che si era fermato alla porta disse:

— A nessun titolo.

O magistrato, o poliziotto, o becchino, un francese non sa tenersi dal lanciare un frizzo o una celia.

Il commissario impose silenzio all'importuno, e ripetè alla signora la stessa domanda.

Le pupille del ferito correvano lucenti d'indegnazione ed inquiete dalla signora al commissario di polizia, ma ella non si scompose, e rispose con tranquilla dignità:

— Son venuta ad assistere un amico; son qui in qualità d'amica, di cristiana, e, se Dio vuole, come sua fidanzata.

Due lacrime corsero lente sulla gota del ferito.

Il commissario non si lasciò imporre dalle parole e dall'atteggiamento della signora, e le domandò il suo nome e la sua abitazione: ma quella rifiutò dare ulteriori spiegazioni, non riconoscendo in chicchessia il diritto d'interrogarla.

Pertanto, avendo quegli dichiarato di ubbidire ad ordini formali e di dover condurre innanzi al prefetto chiunque non potesse dare spiegazioni precise sulla propria condotta, ella trasse di tasca la sua carta, e la porse al commissario; ma si rifiutò di dare altro indirizzo che quello del ministro degli *Stati Uniti*.

Titubò alquanto il commissario, ma non osò mettere in atto le sue minaccie: e, dichiarando d'essere pienamente soddisfatto dalle risposte dell'italiano, se ne partì.

Essendo poco dopo venuto il dottore Ohffe, la signora Owerley lo pregò volesse lasciare presso l'infermo un altro assistente di sua fiducia, ed uscì, promettendo che sarebbe tornata fra non molto.

Appena fu a casa chiamò a sè la figlia, e lungamente conferì con essa, come avrebbe fatto con persona adulta, e le ricordò che il brutto uomo (era questo il nome sotto cui la bambina appellava l'ignoto persecutore) che voleva separarla da sua madre sapeva il loro indirizzo; per locchè era necessario lasciar Parigi. Ma siccome essa, per l'assistenza che aveva promessa ad un povero ferito, che sarebbe morto senza il suo soccorso, non poteva accompagnarla, la bambina anderebbe in Inghilterra con la sola cameriera. Colà sarebbe posta in un collegio, diretto da una signora americana, amicissima di sua casa. L'assicurò pertanto che la separazione durerebbe poco, e che le scriverebbe tutti i giorni.

Questo disse la povera madre con le lacrime agli occhi e col cuore straziato, ma la figliuolina con un coraggio superiore alla sua età, rispose che se era questo il solo mezzo per causare le insidie del brutt'uomo, bisognava pur rassegnarvisi.

Ma quando fu sola, la bambina si mise a piangere e sfogò l'acerbo dolore che aveva dissimulato alla madre per non accrescere il cordoglio di lei.

Venuta la sera la signora Owerley accompagnò la figlia in una carrozza d'affitto fino a St-Dénis, ove stette con lei fino all'arrivo del treno da Parigi.

La bambina e la cameriera proseguirono per l'Inghilterra, la madre tornò al letto dell'infermo.

Qualche giorno dopo la catastrofe di via Lepellettier, usciva dal teatro Lirico una giovane sui ventidue anni, bella della persona, e vestita con un certo lusso. Se non che a ben guardare si sarebbe detta una donna venuta fuori allora allora dalla bottega del rigattiere, giacchè le vesti che portava senza troppo garbo, non parevano fatte proprio a suo dosso — nè disegnavano esattamente i contorni della sua persona svelta e ben fatta. Oltre a ciò le mancavano quei raffinamenti, quei nonnulla che decidono del buon gusto e completano l'abbigliamento d'una donna. Il cappellino d'un bel velluto con trina, era ornato di penne di marabout, alquanto ingiallite, un mantello di buon panno avea la frangia strappata in più parti.

(Continua)

— dice che Parpaglia farebbe nascere un parapiglia, e la proposta è mandata all'articolo 20... come polve in preda ai 20...

E si approva il 17

★

L'onorevole *Majo....rana, calate....piano!* presenta il nuovo figurino della ricchezza mobile... e domanda l'urgenza, appoggiandosi a La Porta..

Sella: Va bene! ..

E passa l'articolo 18

★

Parlano sul 19 Carutti, Sella, Guerzoni, e Toscanelli

Caruti raccomanda a Sella di conservare le antichità ..

Sella (guardandolo): La conserverò sotto l'aceto, non dubiti!

★

Toscanelli vuole che San Francesco di Pisa sia dato al municipio.

Sella: Gli darà anche Sant'Antonio, ma a patto che il municipio dia a me una tettoia che mi faccia le funzioni di San Francesco .

To' il signor Sella baratta un santo per una tegola!... Date domani a Sella un carro di mattoni, e vi cederà il paradiso .

★

Intanto presenta una legge sulla circolazione dei cenci.

L'onorevole Massari nasconde il cappello ..

Il presidente domanda se oggi si debba tenere seduta..

Lazzaro: Ecco: io dicessi di no... perchè il riposo sarebbe necessario agli impiegati.

Presidente · Si siede... o non si siede domani?

Voci: No, no

E la seduta è sciolta

Il Pompiere

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *La Legge Oppia*, commedia togata, in 3 atti, di A. G Barrili.

Fate con me un passo di un paio di mila anni per andare da Barrili a Oppio, e viceversa da Oppio a Barrili

Vedrete quanto fossero uggiosi certi padri antichi, e quanto dobbiamo ringraziare Iddio noi altri *buzzurri*, che si sia fatto il trasporto della capitale ai tempi di Marco Lucio Pianciani, piuttosto che a quelli di Marco Porcio Catone

È superfluo che io spieghi ai lettori che cosa fosse la legge Oppia

Tutti sanno che dopo la battaglia di Canne un tribuno della plebe, certo Caio Oppio, avendo perduto alla Borsa di via delle Vergini non so quanto sulle azioni del prestito tunisino, e non avendo denari per fare un abito di velluto a coda alla moglie che doveva andare al ballo di Baldini, proibì a tutte le signore romane di portare abiti di velluto a coda.

E, non contento di ciò, ordinò che si chiudessero i negozi di Castellani, Marchesini e Bellezza — e, col pretesto che la *botte* è data all'uomo per metterci il vino dentro, e non per farsi portare al Pincio, proibì le *botti* ed ogni altra specie di veicolo a due e a quattro cavalli

⁂

Figuratevi le signore .. senza velluto, senza coda, senza crinolino, senza braccialetti e senza tiro a quattro, obbligate ad andare a dormire alle nove per causa dell'Oppio...

Aveste visto! Le Marzie, le Porzie, le Poppee, le Annie, le Vitellie, le Licinie, le Livie, le Fulvie, le Volusie, le Dorotee, le Camille, le Siccie, le Furie si ribellarono - come una Furia sola, e si misero a gridare pel Corso:

— *Abbasso l'Oppio!... Vogliamo l'abito a cinque* volanti!... *O Marchesini, o morte!*

⁂

Il povero Lanza che in quei tempi si chiamava Marco Porcio Catone, voleva opporsi alla ribellione femminile, ed aveva fatto venire apposta a Roma un rinforzo di asparagi — vegetale che legato in fascio costituiva l'armamento delle guardie di pubblica sicurezza di quei tempi .

Ma che!...

Le signore romane, che volevano ad ogni costo liberarsi da quella porcheria di legge, sostenuta da Marco Porcio, avevan tirato nel complotto Marco Fundanio Nicotera e Lucio Valerio Pasquale, tribuni della plebe, e in un consiglio di volpi tenuto la mattina in casa della consolessa Flacco, si decise di.. far mangiare i polli, per averli propizi nella votazione.

È inutile rammentarvi che allora i polli sacri erano una potenza, e se i polli non mangiavano, addio repubblica. .

Oggi siamo noi che mangiamo loro... ma viceversa poi non abbiamo la repubblica...

⁂

A far mangiare le galline doveva pensarci l'augure Claudio Pulcro, innamorato cotto della bella Volusia — e figuratevi quel giorno che indigestione subirono quelle povere bestie, per far piacere alle signore congiurate..

Ma ciò non bastava... c'era un pollo più grosso da pigliar per la gola Marco Porcio Catone!

— Ci penso io — sclama Pasquale-Stanislao Valerio, che non un Porcio solo, ma avrebbe massacrati tutti i Porci del paese, per conquistare una carezza dell'amato oggetto — la signorina Fulvia Campi, sorella di Catone.

I lettori indovinano dopo ciò quello che accade ...

Accade che Marco Lanza Catone da una parte, e Pasquale Valerio dall'altra, vanno alla Camera; e mentre il primo grida come un ossesso . — Romani, viva la legge Oppia... l'altro strilla più di lui: — Romani, non gli date retta: sono i chinesi che amano l'oppio, e noi dobbiamo mostrare a questo dottore intisichito che non siamo chinesi.

Qui gli applausi fioccano da tutte le parti... (dietro le quinte, ben'inteso), e il povero Marco Lanza è sonato!

La legge sulle Corporazioni.... cioè dico male su i corpetti di raso ricamato è abolita...

E le signore trionfanti, lasciano cadere dalle spalle la sottana nera, che hanno presa in prestito alla parrocchia dirimpetto, ed appariscono vestite.. come le coriste del *Nabucco*

E la commedia è finita!

⁂

Come vedete c'è poco da stare allegri

La commedia è bellina, non c'è che dire, ma manca d'interesse, di effetto e di allegria..

È una commedia che si legge con gusto a tavolino; ma che portata sulle tavole fa cascare le braccia ..

Malgrado il mantello di cardinale e il cappello da padre Curci, di *Marco Porcio Catone* (Rossi) che predica, predica, predica come quattro Lombardini

Malgrado i polpacci di *Lucio Valerio* (Ceresa), e le polpette di *Marco Fundanio* (Mariotti), e le polpe di tamarindi del lettore

L'autore potrà dire in sua difesa, che la commedia è togata .. ed ha ragione lui

La toga ammazza il buon umore, guardate gli avvocati, che gente allegra .

E c'è pure a riflettere che l'azione si svolge sotto il consolato di *Lucio Valerio Flacco*

Ergo fiaccona su tutta la linea!

⁂

Chi non è stata fiacca, quantunque figlia di codesto Flacco è stata la capessa delle congiurate, la nobile *Marzia Attilia* (Corsi)

Barrili le ha scritto una bella parte e prima di lui, il Signore Dio benedetto l'aveva formata sul modello romano autentico. Fiera come Diana (in veste da camera) essa ha combattuto la legge Oppia dichiarando che i forti romani non li fanno già le leggi dell'Oppio, bensì le romane come lei... Io non so se farà dei romani, e se li farà forti... so che ha fatto di me un pompiere debole

⁂

E non meno debole mi ha reso la sorella *Volusia* (Migliotti)

Quanto alla *Fulvia* (Campi) è un pezzo che non la guardo più — mi fa tenerezza e perdo la tramontana

⁂

Dunque, le signore, bene: quanto agli uomini parevano un po' tanti Pollioni della *Norma*... e in generale, nella *Norma* non è Pollione il personaggio che il pubblico ami di più

Ma il fatto si è che quella legge è stata meno fortunata di quanto meritasse un lavoro d'un merito letterario incontestabile, le è capitato come a quella dell'Arsenale di Taranto. . ritirata dopo la prima sera.

Gli attori diranno che la colpa è della commedia

L'autore dirà che la colpa è degli attori; il cronista drammatico della *Capitale*, un uomo che ha tanto di pelo sul cuore da attribuire a Scribe una commedia di Romeo Romei, ha già detto addirittura che la colpa è di Cesare Rossi — forse perchè Cesare Rossi è cavaliere.

Catone darà dall'altro mondo la colpa a Barrili

Insomma faranno tutti a scarica-barili ..

Ypsilon

Firenze, 19 maggio.

Teatro Principe Umberto. — *Il Telegrafo elettrico.* — Ballo di L. Danesi

Confesso che ero andato al teatro con una prevenzione alquanto contraria circa il soggetto scelto dal cav Danesi per il suo nuovo ballo. Mi pareva che il voler personificare una delle più grandi scoperte che onorino l'umanità, e personificarla nelle gambe delle ballerine fosse un *passo* un po' arrischiato. Ebbene, no: dopo aver visto, son rimasto convertito come un dissidente dopo l'emendamento Ricasoli. Dirò anzi che ho fatto plauso di cuore al coreografo che ha saputo staccarsi dal vecchio convenzionalismo dell'arte sua, innalzandola ad uno scopo più nobile ed elevato, quello d'istruire, divertendolo, il popolo.

Il quale ha gran bisogno d'esserè istruito! Figuratevi che avevo accanto a me una donnina, belloccia anzi che no, col suo bravo libretto in mano, e lo leggeva sottovoce alla sua vicina. Arrivata in fondo alla prima pagina, dove c'era per l'appunto il nome del grande inventore della pila, Alessandro Volta, ha letto *Alessandro*... e poi ha *voltato!*

Osservo però al Danesi che se egli si è prefisso di popolarizzare una immensa conquista della scienza, dovea mantenersi un po' più fedele alla storia di essa. Per chi, come la mia donnina sull' data, entra in teatro digiuno di qualsiasi cognizione, il vedere il Volta fare da protagonista in un ballo intitolato *Telegrafo elettrico*, ingenera confusione e errore. È vero che errore e confusione si dileguano leggendo il libretto; ma e per quei molti che si contentano di leggere il cartellone? è certo che questi van via persuasi che l'invenzione del telegrafo devesi al Volta... tanto varrebbe attribuirla all'Agenzia Stefani... almeno quella, ogni tanto, qualchecosa di *telegrafia* sa inventarlo!

Astrazion fatta da questa menda, il ballo è riuscitissimo, sia nel concetto che nell'esecuzione

Nel 1° atto gran ballabile villereccio, di graziosissimo effetto, tanto che il pubblico ne chiede il *bis*. Bello lo scenario, rappresentante il lago di Como, con successiva burrasca e fuga generale

Il solo Volta, a rischio di buscarsi un mal di petto, resta a studiare i fenomeni che presenta l'elettricismo durante il temporale. Egli sembra volgersi al cielo colle parole di Don Bucefalo *un fulmine ti chiedo* . e il fulmine, con eccesso di compiacenza, viene a scoppiare proprio ai suoi piedi. Ma lo scienziato, invece di chiamarsi *soddisfatto*, crede bene di [illegible] dare un'ulteriore *spiegazione*... dell'elettrico, che gli viene somministrata da una quantità di *scintille* vestite da ballerine o viceversa, in un linguaggio però del quale io non capisco un acca, forse perchè non ho studiato abbastanza i problemi *fisici* di [illegible] corpo di ballo. Intanto il pubblico si *elettrizza*

Si salta a Parigi. Riproduzione più o meno esatta del quadro del Bezzuoli che si ammira nella tribuna di Galileo, rappresentante Volta che mostra la sua pila al console Bonaparte e agli scienziati dell'istituto di Francia

Gran ballabile parigino, senza *cancan*. Il Volta che aveva sperato questa piccola distrazione alle sue gravi meditazioni, se ne va. deluso nella sua aspettativa

E se ne torna a Como. Quivi, al contrario, la sua aspettativa è di gran lunga superata. Perchè mentre credeva, rientrando in casa, di non trovarvi che la moglie e i figliuoli, ci trova invece tanta [illegible] che crede d'aver sbagliato strada e d'esser [illegible] esposizione mondiale a Vienna.. o non s'accorge d'esser semplicemente giuoco d'una visione composta di chinesi, indiani, turchi, spagnuoli, polacchi, messicani e greci, i quali intrecciano un ballabile internazionale

Quei certo costumi diversi producono un accozzo di colori così vivaci da disgradarne una cravatta del deputato Ercole. Il povero Volta resta sconcertato [illegible] e cerca qualcheduno che gli spieghi cosa vuol dire tutto quel tramestio in casa sua E la spiegazione. dice il libretto, gli vien data da una *scintilla* e da un *fulmine*, i quali con un *melanconico* passo a due gli fanno capire che si tratta nientemeno che dell'affratellamento delle Nazioni, conseguenza immediata (?) della *futura* scoperta del telegrafo. — Ma dunque la mia pila servirà ad altri per più grandi [illegible] — Pur troppo! — E a chi? — A quel signore là — e gli mostrano una fotografia al naturale, rappresentante l'americano Morse. Qui il Volta si *morse* le mani e stramazzò in terra.

All'ultimo atto lo troviamo risorto a vita novella, ad una *scintillante* apoteosi nella fantastica regione [illegible] Tutte quelle scintille, formate da un [illegible] di lustrini, mi dicono sieno costate [illegible] lire

[illegible] della testa dev'esser costato al Danesi tutto l'insieme del suo ballo, che è messo in iscena con vera eleganza e senza risparmio.

Belli anche i *waltzer-telegrammi* di Strauss. *pardon!* del M° Chiti

Insomma, bravo Danesi! Ora che le è riuscito di amministrarci un *Telegrafo* per ballo, guardi un po' se le vien fatto di darci anche un ballo per telegrafo!

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — La discussione sugli Ordini religiosi volge al suo termine agghiacciata anzichenò. Pareva dover essere lava di vulcano che a raffreddarsi ci mette degli anni, e invece rende l'imagine di un muro tirato su a pozzolana che si mantiene umido lungo due stagioni, e guai per chi prima ci si mette a riparo

Gli articoli sfilano o non si direbbero i grani d'un rosario fra le mani d'una vecchia bigotta?

Sfilano e appena qualche lieve incidente ne arresta il corso Eccoci al diciannovesimo. fra domani e dopodomani tutto sarà finito. I colpi radi e sparpagliati fanno già presentire che l'Opposizione ha vuotata la sua giberna.

I giornali di provincia fanno le alte meraviglie del silenzio mantenuto in questa circostanza dall'onorevole Rattazzi, fra gli altri il corrispondente romano della *Gazzetta dell'Emilia* vorrebbe desumerne che l'onorevole d'Alessandria abbia perduta l'antica energia. Me ne dispiacerebbe assai Rattazzi è il sale del suo partito, e il sale com'è noto aiuta potentemente la digestione

D'altronde il silenzio è d'oro

Dio me lo perdoni, sono quasi convinto che meno discorsi alla Camera contribuirebbero di molto alla riapparizione dell'oro.

★★ Sotto il suo punto di vista anche la *Voce della Verità* sa essere italiana: tant'è vero che pur ora ha messo fuori un articolo per dimostrare la necessità che la tiara non passi a coprire una testa non italiana, perchè, secondo il foglio monsignorile, un Papa straniero potrebbe non portare sulla sedia di Pietro quella pertinacia di opposizione che occorre ai cattolici per maturare certe ristorazioni.

Monsignori, vi piglio in parola: gli è precisamente come se confessaste nella schiettezza del vostro cuore che al di là delle Alpi e del mare lo zelo del temporalismo è discutibile anzichenò

Figurarsi al di qua, dove se ne portano ancora i lividori e le cicatrici!

★★ Lettrici e lettori, vi presento il partito dell'avvenire, cioè.... trattandosi d'una cosa di là da venire non posso che segnalarvi la sua buona intenzione quandochessia: intanto lo precede un programma.

Questo programma ha veduto la luce a Napoli, e sarebbe degno di profonde meditazioni se .... Ma tagliamo corto: è opera dei clericali che sotto la malia dell'astensione, predicata sinora con tanto zelo, vorrebbero, poveretti, metter bocca essi pure al banchetto rappresentativo.

Si facciano avanti; purchè venendo così tardi non trovino tavola sparecchiata, o per lo meno tutti i posti occupati, nel qual caso se la piglino con don Margotti: il *nè elettori nè eletti* è cosa sua.

★★ Chioggia è in piena crisi Dei consiglieri municipali sedici hanno data la dimissione Sfacelo bell'e buono.

E perchè? Mah! Questione di partiti quando i municipii s'atteggiano a parlamentini vanno sempre a finire così. Domandatene a Goldoni, che ci ha scritto sopra una commedia profetica, e poi credete ancora se vi basta l'animo alla missione educatrice del teatro.

★★ Non si dirà mai che l'onorevole Mordini abbia paura della libertà. Ecco: una sua recente ordinanza allarga in certi comuni della provincia di Napoli il numero dei consiglieri municipali onde metterlo a paro colla popolazione cresciuta.

I nuovi *patres patriae* saranno eletti [illegible] cogli altri del quinto rinnovabile nel corrente anno.

Buon segno quando la popolazione cresce

Dio, che se ne intende, per dare un premio al buon patriarca Abramo gli promise una discendenza più numerosa delle stelle del cielo, e delle arene del mare

Estero. — Ho sott'occhi i giornali francesi del 23. Anticaglie, precisamente come se da quella data sino ad oggi fossero corsi non tre giorni, ma tre secoli. Meglio, cari lettori, ch'io vi rimandi ai dispacci: roba fresca, ma nel senso in cui Dante usò quest'epiteto, nel descrivere la tresca delle misere mani dei padri Ceresa del suo tempo

« Respingendo da sè l'arsura fresca.

Leggete e meditate. Non vi dico di compiangere queste misere dementazioni d'un popolo che fa di tutto per non esser grande, contro la sua natura che l'ha fatto per essere tale sarebbe capace d'offendersi.

Dicono che quando uno dà di volta sul letto senza riuscire a trovare una posa comoda, è segno che ha la febbre. Si troverebbe ella in questo stato la Francia? Presto il chinino

★★ Si può sapere quale sarà il fortunato mortale cui toccherà l'onore di rappresentare l'Austria presso il Vaticano?

S'era destinato il nome del conte Paar, ma che mi consti alla sua nomina manca tuttora il battesimo, di rito in queste materie, d'un decreto ufficiale e la cresima delle relative credenziali.

Un foglio di Vienna, il *Tagblatt*, mette in mostra un altro candidato, e sarebbe nientemeno che il principe Riccardo Metternich, già ambasciatore a Parigi presso a Napoleone

Il principe è fior di galantuomo ed io desidero di tutto cuore a Pio IX che glie lo mandino.

E glie lo desidero anche per conto mio: venendo in Italia il principe avrà l'occasione di verificare l'esattezza della geografia di casa Metternich

★★ Massima di buona guerra parlamentare, sperimentata molte volte, e con felice successo anche fra noi: Un Ministero non dà nel genio? Inutile cercare delle buone ragioni per mandarlo abbasso, inutile cercare il pel nell'uovo degli atti suoi: siano pure commendevoli si biasimano ugualmente e gli si dà voto contrario. E se il buon senso e la logica protestano, si tira innanzi senza darsene per intesi

Ringrazio le Camere norvegesi che mi hanno offerta l'occasione di iscrivere un'altra volta sulla mia bandiera questo grande principio. Il Governo aveva proposta l'unificazione monetaria fra la Svezia e la Norvegia: tutti la reclamano. Ma le Camere di Cristiania l'hanno respinta: il loro *porro unum* era dare un voto di sfiducia

Ora apprendo che le Camere svedesi hanno, al contrario, approvata l'unificazione per conto della Svezia lasciando aperto l'adito alla Norvegia di accedervi

Tolta così di mezzo un'occasione di questione di Gabinetto, volete scommettere che le Camere di Cristiania lasceranno fare, adesso, e troveranno poi la cosa ben fatta?

★★ I giornali di Berlino aspettano da un istante all'altro l'arrivo da Costantinopoli del signor di Keudell, nuovo ministro germanico a Roma

E, aspettandolo, ne dicono, come al solito, il maggior bene.

Essi ci fanno sapere che, appena intascate le sue credenziali, il signor de Keudell si porrà in viaggio per l'Italia. Possiamo dunque a volta nostra andare alla stazione ad aspettarlo per dargli il benarrivato.

★★ C'è una fratellanza o, se non altro, una parentela fra l'Ungheria e l'Italia. Anche a non risalire fino al 1848, e quando si parlava con tanto amore dei fratelli magiari, se ne ha un chiaro indizio nei bilanci dei due paesi. L'Ungheria non ha voluto essere da meno di noi e ha il suo bravo disavanzo.

I Sella di là vorrebbero naturalmente pareggiarlo: ma come si fa? Lo sviluppo logico della fratellanza si manifesta evidente nella Dieta, che ha una tendenza pronunciatissima verso le grandi spese.

A completare la somiglianza non le manca che un arsenale di Taranto: ma non abbiate

paura, lo troverà: io le addito a bella posta questa mancanza perchè vi provveda.

È vero che il ministro delle finanze ungheresi, presentando pur ora il bilancio pel venturo anno, ha incastrato nel preambolo un fervorino co' fiocchi, raccomandando alla Camera di tenersi ne' limiti.

Spero bene che non gli daranno retta: che diamine! cesseremmo d'essere fratelli, e questo mi dispiacerebbe davvero

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale*. — Thiers incomincia col dichiarare che egli assume la responsabilità della politica del Governo. Ricorda che egli non cercò il potere e che lo esercitò colmo di amarezze. Soggiunge che il momento è solenne, perchè si sta per decidere sui destini del paese. Ricorda la divisione delle opinioni, essendochè gli uni vogliono la monarchia, gli altri la repubblica, e constata che questa divisione è il punto principale della discussione. Dice che la repubblica ha per sè la grande maggioranza delle masse e che occorre un Governo forte che sappia frenare i disordini, ma non però un Governo di partito

Thiers soggiunge: « La nostra politica ebbe per risultati la vittoria contro la Comune, il successo del prestito, la liberazione quasi completa del territorio e il mantenimento dell'ordine pubblico. La politica di lotta non avrebbe potuto ottenere questi risultati. »

Afferma che la questione la quale ci divide è quella della scelta fra la repubblica e la monarchia. Enumera gli inconvenienti che derivano da questo stato provvisorio. Ripete che egli si dichiarò in favore della repubblica per necessità, che il Governo monarchico è praticamente impossibile, e constata che vi è un trono solo e vi sono tre che aspirano ad occuparlo.

Thiers dichiara di avere scelto i nuovi ministri perchè questi avevano preso un partito e perchè il Governo deve seguire certe massime fisse per poter fare leggi organiche.

Thiers ricorda i principii conservatorii contenuti nei progetti costituzionali, ed afferma che non bisogna distruggere il suffragio universale, ma regolarlo Soggiunge: « La nostra politica, che è essenzialmente conservatrice, consiste nell'unirci con quel gruppo che rappresenta maggiormente gl'interessi del paese. Lontani dagli estremi, noi domandiamo agli uni il sagrificio di votare in favore della repubblica; e diciamo agli altri che noi vogliamo che l'Assemblea duri per tutto quel tempo che è necessario per fare le leggi che organizzeranno la repubblica.

Le ultime elezioni non sono così allarmanti come si vuole far credere. — Le elezioni parziali sono sempre peggiori delle generali. — Il rimedio per le attuali difficoltà non consiste in una dittatura, ma nei mezzi legali. Le dittature perdono i popoli. Bisogna prendere una decisione fra questi due estremi, cioè fra gli uni che non vogliono costituire la repubblica per non pregiudicare la monarchia e fra gli altri che vogliono un'Assemblea costituente, colla speranza ch'essa farà dominare le loro teorie. Il mezzo sta nelle leggi che noi vi presentiamo. Il duca di Broglie mi rimproverò di essere protetto dai radicali, mentre egli stesso accetta il patronato, che un antico duca di Broglie avrebbe respinto con orrore, cioè quello dell'Impero *(Applausi a sinistra)*

La seduta è sospesa per due ore.

Ripresa la seduta, Casimiro Périer parla nello stesso senso di Dufaure e di Thiers.

La Camera dichiara chiusa la discussione.

Ernoul presenta un ordine del giorno, il quale dice:

« L'Assemblea nazionale, considerando che la forma di governo non è in discussione, e che bisogna rassicurare il paese, facendo prevalere una politica decisamente conservatrice, deplora che le recenti modificazioni non abbiano dato agli interessi conservatori quella soddisfazione che essi avevano diritto di attendere. »

Dufaure dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno puro e semplice

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 362 voti contro 348 *(Grande sensazione)*

La Camera approva quindi con 360 voti contro 344 l'ordine del giorno proposto da Ernoul.

Probabilmente l'Assemblea terrà questa notte un'altra seduta

ROMA

25 maggio

La Giunta municipale ha pregato i senatori conte Mamiani e professore Ponzi a voler rappresentare la cittadinanza romana al trasporto funebre di Alessandro Manzoni, che ha luogo giovedì mattina alle nove antimeridiane in Milano.

I senatori Mamiani e Ponzi partiranno per Milano martedì sera

***

L'imperatrice di Russia, stando alle notizie che si hanno fino a questo momento, dovrebbe giungere alla stazione di Termini alle 7 1/2 di domattina.

Alla stazione non si era fatto fino a stamani nessun preparativo, nè l'Imperatrice si farà una grande idea della magnificenza romana, dalla sala dove entrerà appena scesa dal convoglio imperiale.

Tutte le autorità civili e militari sono state avvertite di questo arrivo. Una parte della guarnigione sarà sotto le armi.

Il Re ed i principi di Piemonte si troveranno alla stazione a ricevere l'imperatrice.

Come fu già detto altra volta, l'Imperatrice, la granduchessa sua figlia, e le persone addette più da vicino al loro servizio vanno ad occupare l'appartamento della Legazione russa nel Corso, ove sono stati preparati gli alloggi per 18 persone.

Tutti gli altri del seguito andranno ad occupare i quartieri che sono già stati fissati nei principali alberghi.

L'appartamento dell'Imperatrice è stato ammobigliato con lusso e con squisita eleganza Il buon gusto non manca alla Legazione russa.

Stamani si notava un movimento insolito intorno al palazzo. Oltre le persone che andavano alle 11 antimeridiane alla messa di rito greco, che si celebra nella cappella della Legazione, unica di rito greco scismatico che esista in Roma, vedevansi andare e venire molte persone

Il conte di Benckendorff segretario, ed il generale Novitzki addetto militare della Legazione, vigilavano a che tutto fosse perfettamente in ordine per domani

***

Il trasporto funebre del duca Massimo, che doveva aver luogo oggi alle 6 pomeridiane, avrà luogo invece domani alla stessa ora

Si spera di potere in questo frattempo persuadere la famiglia a permettere che gli onori di una sepoltura civile accompagnino la pompa religiosa.

Le esequie avranno luogo martedì mattina alle 10 1/2, con musica del maestro Capocci.

***

Niente altro di nuovo per oggi, se non si vuol notare come una nuovità il caldo che si fa sentire stamani in tutta la potenza della grande estate.

Speriamo bene!

PICCOLE NOTIZIE

Stamane alle 4 1/2 ant. veniva trovato e fermato alla sponda del Tevere, sotto il Politeama, il cadavere di un annegato ancora incognito.

— Il Muratore Domenico D., di anni 16, da Pizzoli, salito su di un albero per levare alcuni nidi di uccelli, cadeva accidentalmente al suolo riportando così la frattura trasversale della clavicola destra e del raggio destro.

— Augusto N., fornaio romano, di anni 13, si è fratturato il braccio destro in un caso simile.

— Per motivi d'interesse due carettieri venivano ieri a questionare, ed un di essi, tal Giuseppe D..., cagionava all'altro con istrumento contundente una ferita ad un braccio giudicata guaribile in 10 giorni

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *I Lombardi*, musica del maestro Verdi

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — *Il nuovo Giobbe*, in 3 atti, di F. Garelli.

Valle. — Alle ore 9. — *Cause ed effetti* in 3 atti, di P. Ferrari.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *I canottè del Po*, di Scotto.

Quirino. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *La Vestale*. Ballo: *La ballerina al celeste impero*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 24 sera. — L'esito della seconda seduta di oggi produsse a Parigi una emozione grandissima.

I *boulevards* sono occupati da una folla compatta.

La rendita ribassò di 85 centesimi.

Si fanno circolare le più strane notizie.

Un individuo che annunziava la dittatura del duca di Magenta, fu malconcio e sbattuto contro un cancello di ferro.

Si prendono delle misure militari. I corazzieri pattugliano per i *boulevards*.

Si aspetta ansiosamente l'esito della terza seduta.

PARIGI, 25, 5 1/2 ant. — L'agitazione popolare è tutta concentrata nei *boulevards*.

Alcuni individui che erano in una carrozza furono fischiati essendo stati creduti deputati.

Domani i giornali radicali pubblicheranno un proclama firmato da tutta l'estrema sinistra, nel quale si raccomanda come suprema necessità di mantenere l'ordine il più perfetto.

Generalmente s'ignora ancora a Parigi la dimissione di Thiers.

La stazione di St-Lazare venne chiusa; i viaggiatori furono obbligati a scendere alla stazione del Nord.

PARIGI, 25. — (10, 20 ant.). — Il maresciallo Mac-Mahon rispose così al voto dell'Assemblea:

« Signori rappresentanti:

« Obbedisco alla volontà della Assemblea depositaria della rappresentanza nazionale, accettando la carica di Presidente della repubblica.

« È una pesante responsabilità imposta al mio patriottismo.

« Ma con l'aiuto di Dio e della devozione della nostra armata che sarà sempre l'armata della legge e coll'appoggio di tutti gli uomini onesti, continueremo insieme l'opera di liberazione del territorio e il ristabilimento dell'ordine morale nel nostro paese. Manterremo la pace interna e i principii sui quali riposa la società.

« Ve ne do la mia parola di galantuomo e di soldato.

« MAC-MAHON. »

Parigi finora è rimasta tranquillissima, eccettuato il piccolo panico di ieri sera.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24. — Nella seduta pomeridiana Broet presentò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea Nazionale, preso atto delle dichiarazioni del Governo, attende da esso una politica decisamente conservatrice e passa all'ordine del giorno. »

L'Assemblea decise di dare la precedenza all'ordine del giorno Ernoul.

Si procedette allo scrutinio segreto per decidere se la votazione dovesse farsi per appello nominale, ma esso fu respinto con 375 voti contro 343 e quindi si procedette allo scrutinio ordinario sull'ordine del giorno Ernoul

Dopo che questo ordine del giorno fu approvato, Baragnon disse che l'interesse del paese esige che il Governo manifesti le sue decisioni, e domandò che questa sera si tenesse una seduta affinchè il Governo possa prendere una deliberazione e fare qualche comunicazione.

La Camera decise quindi di riunirsi alle 8 pomeridiane

Versailles, 24. — 51 deputati, che fanno parte dell'unione repubblicana, sottoscrissero il seguente manifesto.

« Cittadini!

« Nella situazione fatta alla Francia dalla attuale crisi politica è di una importanza suprema che l'ordine non sia turbato. Noi vi scongiuriamo di evitare tutto ciò che potrebbe aumentare l'emozione pubblica. La tranquillità non fu mai più necessaria d'ora Siate tranquilli, perchè si tratta della salvezza della Francia e della Repubblica. »

Versailles, 24 — Parlasi di un triumvirato Ladmirault, Buffet e Daru

Versailles, 24 — *Seduta della notte*. — Dufaure annunzia che, dopo la seduta del mezzodì, i ministri hanno dato a Thiers le loro dimissioni, che questi le accettò ed invia alla Assemblea il seguente messaggio:

« Signor presidente,

« Io ho l'onore di presentare all'Assemblea Nazionale la mia dimissione come presidente della repubblica. Non ho bisogno d'aggiungere che il Governo adempirà ad ogni suo dovere finchè sia regolarmente surrogato.

« *Firmato* — Thiers, membro della Assemblea Nazionale). »

Buffet legge quindi la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, vista la dimissione di Thiers da presidente della repubblica, propongono che l'Assemblea proceda immediatamente allo scrutinio per la nomina del suo successore. »

« *Firmati*: Changarnier — Duca di Broglie *(Esclamazioni a sinistra)* Delille — Beulè — Ernoul — Baragnon — Kerdrell » *(Interruzioni a sinistra, che grida: Enrico V e Bazaine)* ecc ecc.

Dietro reclami della sinistra, il presidente Buffet dà atto a Dufaure del messaggio rimessogli

George domanda che l'Assemblea decida se essa vuole accettare una dimissione che il paese non accetta. *(Applausi a sinistra)*.

Joubert ricorda che il regolamento prescrive che non si possa mai passare oltre ad una dimissione senza che essa sia accettata. Soggiunge: « Voi non potete procedere altrimenti riguardo al primo magistrato della repubblica, per colui che ci riscattò. » Continua parlando nello stesso senso. *(Applausi dalla sinistra)*.

Buffet legge una proposta firmata da molti deputati della Sinistra, nella quale si propone che l'Assemblea non accetti la dimissione di Thiers.

Questa proposta è respinta con 368 voti contro 339

Buffet incomincia a parlare, ma il suo discorso è interrotto più volte da grandi tumulti ed egli è costretto a rinunziare alla parola.

Ripristinata la calma, procedesi allo scrutinio per la nomina del successore di Thiers.

Il maresciallo Mac-Mahon risulta eletto presidente della repubblica con 390 voti contro uno dato a Grévy. Il rimanente dei deputati si astenne da votare

Buffet e l'Ufficio dell'Assemblea recansi presso Mac-Mahon per informarlo dell'esito della votazione e si decide che la seduta non sarà levata che soltanto dopo la risposta del maresciallo.

Alle ore 11 3/4 Buffet rientra nella sala ed annunzia che il maresciallo Mac-Mahon accetta, non senza rammarico, la presidenza, e che i ministri attuali resteranno al loro posto fino a nuovo ordine.

Versailles, 25 *(mezzanotte)*. — Mentre i deputati uscivano dall'Assemblea una folla, riunitasi nella via dei Reservoirs li accolse colle grida di *Viva Thiers, Viva la Repubblica*. La folla si diresse quindi verso la presidenza gridando: *Viva Thiers*, e quindi si disperse pacificamente.

Parigi, 24. — Il prestito sul boulevard si contrattava questa sera a 87 20, quindi a 87 05 ed alle ore 8 a 87 35.

La città è molto animata, ma non avvenne alcun disordine

Parigi, 24. — I giornali radicali raccomandano la calma e la tranquillità ed invitano i repubblicani ad essere saggi e prudenti.

Ieri sera la città era molto agitata, ma non avvenne alcun disordine.

New-York, 24. — Oro 118 3/8.

Berlino, 24. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un decreto di Bismark il quale, in seguito ad una decisione del Consiglio federale, dichiara che la Congregazione del Redentore, detta dei Lazzaristi, i preti dello Spirito Santo e la Società del Sacro Cuore di Gesù, devono considerarsi come affiliati ai Gesuiti e ordina che le loro Case siano sciolte entro sei mesi

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale sociale 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse dell'8 per cento netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, Senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, Consigliere municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; è **collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una Commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente è **situato nell'interno della città**, è **nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano**, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, il **soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini due dei tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 300, e per quelli del 2° tipo di L. 200. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a L. 300, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa, e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile;

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **L. 300**, cioè coll'aumento di L. 50;

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento;

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate, nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5. dello Statuto.) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto di approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le otto mila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873 quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso **B. Testa e C.**, e presso la **Banca del Popolo** di Firenze e tutte le sue Sedi e Agenzie nel Regno.

ROMA presso la Banca di Credito Romana — la Compagnia Romana d'affrancamento. — Compagnia Fondiaria Romana.
NAPOLI Banca del Popolo.
MILANO Francesco Compagnoni.
MONZA Banca Monzese.
TORINO Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O Blanchetti, direttore.*
VENEZIA Pietro Tomich — Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Donato.
GENOVA Cassa di Commercio.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito — G Gollinelli e C.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA Banca Popolare — M. G Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi - Colfi Ignazio.
PARMA Giuseppe Varanini.
UDINE A Lazzaruti — E. Morandini. - G. B Cantarutti.
BELLUNO Ottavio Pagani - Cesa.
VICENZA M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
MANTOVA Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
REGGIO EM. Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale - Giuseppe Bighoni.
ASTI Anfossi, Berruti e C. S. Ferracini.
BERGAMO B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
BRESCIA Andrea Muzzarelli — Grazzani e Stoppani.

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate. (5375)

AVVISO.

A Levico, nel Trentino, verrà aperto il Bagno ferruginoso-rameico-arsenicale, colla bibita dell'acqua delle due fonti forte e leggera, il giorno 1° giugno p. v.

Lo Stabilimento venne estesamente ampliato coll'aumento di alloggio, di stanze da bagno e di spaziose ed eleganti Sale di società e da pranzo, il servizio della cucina e del caffè venne affidato a un nuovo assuntore che ha tutti i requisiti desiderabili per ripromettersi di soddisfare alle esigenze dei Signori forestieri.

Col 1° giugno p. v. verrà eziandio aperto lo Stabilimento presso la fonte di Vetriolo.

Dall'Ufficio della Società balneare, Levico nel Trentino, 9 maggio 1873.

Il Presidente
ANGELO ROMANESE.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

(5436) SORELLE BRANDOLAMI

PIANO-FORTI

in vendita ed a nolo a prezzi modicissimi.

Roma, Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 140 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

(5595)

Avviso ai Visitatori

DELLA

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia

(5538)

Ricostituzione del Sangue.

Ai fanciulli pallidi, di debole salute, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed ai quali lo sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere ai principali pasti del *Fosfato di ferro liquido* di LERAS, dottore in scienze. Fra due giorni [illegible] l'appetito rinasce, [illegible] apparisce e le carni riprendono il loro vigore e la loro freschezza naturale. Il fosfato di ferro è anche prezioso per guarire i palliidi colori ed i mali di stomaco di cui soffrono le signore e le giovani figlie. È il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere ai calori ed alla fatica.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, n. 10.

GUIDA E COMMENTO

della nuova Legge sulla riscossione delle imposte dirette del Regno d'Italia.

Lavoro di **PIETRO PAVAN**, segretario generale del Municipio di Venezia. — Coi tipi di Gaetano Longo, 1873. — Un volume in 8° grande di oltre 600 pagine al prezzo di L. 6 — Vendesi dall'autore, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 6 40. (55-6)

BAGNI MARITTIMI DI RIMINI

Dopo la metà del prossimo venturo giugno verrà aperto il grande Stabilimento posto nelle condizioni richieste dalla scienza e dall'esigenze dell'odierna società, per cura ed a spese del Municipio.

Direttore igienico
prof. Paolo Mantegazza.

Caffè e Ristoratore con pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda.

Sala da lettura, conversazione e da giuoco, con bigliardo, sala per musica e ballo.

Bagni caldi, dolci, salsi e medicati a domicilio, ed arenazioni.

Abbonamenti a prezzi ridotti; servizio d'omnibus fra la città ed il mare.

Banda ed altri divertimenti popolari.

Rimini, 20 maggio 1873. (6020)

GENOVA Il Regio Stabilimento LAVAGNINO ricerca un buon Scritturale Incisore litografo; disposto ad accordarle adeguato stipendio. Scrivere affrancato. 6013

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible] principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 148

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]
[illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 27 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

I FULMINI

Si dice che in Vaticano siano già temprati e pronti i fulmini, e proprio quelli di maggior portata, da scagliarsi contro gli autori, promotori, esecutori, cooperatori della legge sulle Corporazioni religiose.

Io non ne so, nè voglio dirne o ricercare più in là, perchè non amo mettere il becco nelle faccende di casa altrui.

Partigiano della libertà, anche dei fulmini — specialmente dopo che sono stati inventati i parafulmini — non mi credo neppure in diritto di domandare a me stesso, che sugo ci sia nel gusto di scagliare de'fulmini a ciel sereno! Si narra che a Cuneo una volta abbiano accesi i fuochi artifiziali a mezzogiorno; ma almeno lo fecero per *provarli*; se pure non c'entrò il cortese pensiero di regalare quello spettacolo al sole, il quale certamente non lo aveva mai goduto.

Tuttavia, c'è un lato di questa faccenda fulminante che turba profondamente la coscienza della mia logica e sconvolge l'andamento regolare de'miei giudizi.

È da un mese, ed anche da un paio, che la falange macedone degli organi *privilegiati* del liberalismo, con brevetto, le sentinelle avanzate, gli apostoli, i discepoli, i campioni di tutte le libertà veramente libere, gridano e protestano contro la legge sulle Corporazioni religiose! una legge orribile che ci conserva i frati e ribadisce (errore!) sulla nazione la catena delle fraterie (altro errore!) il giogo del monachismo, e rinsangua e impingua l'idra clericale! (come sopra!)

Ed ora ecco i preti che fanno balenare i fulmini maggiori contro gli autori, cooperatori, ecc., di quella legge, la quale (nuovo errore!) distrugge i frati, la fede, la religione, Cristo, i santi, e il paradiso!

Chi si raccappezza più? Chi è che la vuol dare a bere al pubblico ed all'inclita guarnigione? I cartelloni neri o i cartelloni rossi?

Per uscire dal fatal dubbio, io stavolta credo ai preti, e dico che han ragione loro.

Ci vedono meglio degli altri nelle cose loro, e le intendono di più.

Me ne duole per gli altri ai quali può toccar l'accusa di aver voluto canzonare il pubblico; ma hanno la *circostanza attenuante* del *partito*, della *disciplina* e della *logica* del partito.

E poi avranno il conforto — e il privilegio — di non essere scomunicati. Proprio così: non vedo troppo chiaro in questa logica dei preti; ma il fatto è che Mancini, Crispi, Macchi e gli onorevoli Mussi e Billia andranno a godere la beatitudine del paradiso, pel merito di non essere nè autori, nè cooperatori della legge sulle Corporazioni; mentre i fautori della *reazione* che hanno votata la legge, piomberanno dritto all'inferno!

I preti ci avranno le loro buone ragioni per tirarsi in paradiso quei signori, recitano de' bei discorsi, e non fanno male a nessuno.

GIORNO PER GIORNO

Lettori! è una faccenda seria!...

L'arrivo dell'imperatrice a Roma;

La caduta di Thiers;

La caduta dell'onorevole Lanza... tanti avvenimenti da non sapere da che canto voltarsi...

C'è da buttarsi in terra e lasciarsi mangiare dalle mosche.

⁂

Ma, facciamoci coraggio. Il giornalista è come la corista della canzone:

« La corista,
« Gaia o trista
« Deve cantar [illegible]

Cantiamo!

⁂

Dell'imperatrice vi parleranno più giù i colleghi incaricati d'assistere all'arrivo.

Del signor Thiers vi parleranno i dispacci

Della caduta del ministro Lanza vi parlerò io

⁂

La cosa è successa ieri, durante la vacanza parlamentare.

Il ministro Lanza col suo collega De Falco e col loro amico cavaliere Onesti, vollero ieri profittare del silenzio dell'Assemblea per andare a respirare una boccata d'aria sui colli Albani.

Al momento della partenza erano i due ministri più in sella del mondo... e il loro segretario il più felice dei segretari.

Ma l'uomo propone e le bestie dispongono...

Al loro ritorno a Roma i ministri Lanza e De Falco erano due ministri caduti!

⁂

Infatti appena di ritorno l'onorevole Lanza andò al palazzo Braschi con l'onorevole De Falco, e trovato un collega, gli disse:

— Collega, siamo caduti!

— Caduti?! o come?

— Caduti tutti · cavalli ..

L'onorevole Cavallini, che entrava in quel momento, interruppe subito dicendo:

— Ai suoi comandi: principale!...

— Ma no! dicevo che siamo caduti ad Albano... insieme coi cavalli, colla vettura e col cavaliere Onesti

— Aaah! E... nessun danno? Dove si son fatti male?

— Nel timone della carrozza.

— Meno male!

Così dico anch'io. È un'altra crisi scongiurata.

⁂

Il Comune di Milano ha deciso che farà le cose alla grande per onorare la memoria di Alessandro Manzoni.

Ecco una circostanza in cui vorranno essere tutti milanesi, compresi i protestanti dei Corpi Santi

⁂

L'*Unità Cattolica*, per festeggiare Gregorio VII, ha smesso il lutto, ed inalberò la bandiera; nero su campo giallo: la bandiera dell'Austria e di Radetzki, la vecchia bandiera. que' caratteri neri sulla carta gialla fanno un magnifico effetto.

Ma quelli che ci fanno una fi[illegible] più curiosa sono tutti gli avvocati difensori della Chiesa, stampati in lista, tutti neri su fondo giallo! Don Margotti gli ha messi in una cornice singolare.

⁂

« Quegli è, rispose, Provenzan Salvani

. . . .

Liberalmente nel campo di Siena
Ogni vergogna deposta, s'affisse.
« E lì per trar l'amico suo di pena
Che sostenea nella prigion di Carlo,
Si condusse a tremar per ogni vena.

Donna Federica Pepoli-Hohenzollern, per liberare i suoi protetti dalla pena che soffrono a Bondeno, imprigionato dalle acque, scende nel campo e domanda come Provenzan Salvani

Ma la gentildonna non trema, e ciò fa la sua superiorità sul nobile senese.

⁂

Il progetto della principessa di mettere in lotteria un quadro dell'Albano, è ora tradotto in atto.

Appena la principessa ci avrà mandato i libretti, li faremo giungere alle lettrici che li domanderanno.

Ogni libretto ha novanta biglietti.

Ogni biglietto costa una lira e può vincere...

E il premio sarà certo guadagnato da una delle nostre lettrici.

Sarebbe un'ingiustizia che la sorte favorisse uno dei duemila biglietti già domandati dalla principessa in Germania.

⁂

S'avvicina la stagione de' campi militari.

Volontari d'un anno allegri! La campagnata è prossima: la giovine Italia sta per andare a fare il suo pellegrinaggio alle Quadrelle.

Vi avremo dunque vicini.

⁂

Mi par già di vedervi tornare, bravi giovinotti, indorati dal sole del Lazio, come tante pesche, *cara di baci invidia* (come dice il buon Parini) e *sussulto giocondo* delle belle figliole del Tevere.

Figlioli!

Da voi non poco la patria aspetta

e anche da voi, figliole!

⁂

Ecco delle dimostrazioni

La forza ha invitato i radunati a sciogliersi e cerca di arrestare i recalcitranti.

Un po' di scompiglio, fuga generale al solito... le guardie si trovano sole in mezzo ad un gran spazio vuoto

A un'inferriata di Monte Citorio è rimasto aggrappato un individuo, montato lassù per vedere o per gridare più degli altri.

Le guardie gli si fanno sotto e gli dicono:

— Scendete!

— E perchè?

— Dovete sgombrare... le dimostrazioni in piazza, davanti alla Camera, non sono permesse...

— Ah! E io sono una dimostrazione? Embè, allora *fatemi* le tre intimazioni che mi *si* appartengono e poi me ne anderò.

⁂

Le guardie intimano all'arrampicato di venir giù: ed egli obbedisce e si allontana grave come un tribuno romano disceso dai rostri.

29 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

Una sottana di raso che pareva, in origine, di gran prezzo, ma era qua e là macchiata, ed il colore n'era sbiadito alle pieghe.

Ma se l'abito non fa il monaco, in molti casi però l'abito fa la donna, ed uno sguardo acuto avrebbe scorto che i guanti erano tutti e due della stessa mano, giacchè avendo ella perduto due guanti di sinistra pensò salvar le apparenze, di modo che l'uno facesse il servizio dell'altro. In fatti la mano nuda, grassotta, sottile e di buon modello, dalle dita lunghe e dalle unghie rosee, agitava quel benedetto guanto spaiato, e nessuno ne avrebbe sospettato la magagna. La mano che si appoggiava sul petto, stringeva un fazzoletto di purissima batista che, non avendo avuto il benefizio del bucato da un pezzo, era d'un colore avverso al bianco nitido; della qual cosa, parendo ella consapevole, raggruppava e lo stringeva in così poco volume da poterlo tener chiuso nella bella manina.

Le nostre investigazioni non potendo maggiormente addentrarsi per reverenza ad un sesso al quale non c'è romanziero o poeta che non abbia arso un chicco d'incenso, e che ogni uomo di buon gusto non avvicinerà senza riguardo, seguiremo questa bella giovine passo a passo fino a casa sua.

Al teatro lirico s'era rappresentato il *Fausto* del Gounod, e questa donna, come molte altre aveva comprato la contromarca al terzo atto, per rivenderla al quarto, essendole stato detto dalle donnine, che sebbene quest'opera fosse tale da fare addormentare, c'era di compenso il duetto finale del 3° atto che faceva uscir dai sensi. — La bella donna seguì un pezzo il corso dei *boulevards* gittando uno sguardo benevolo alle splendide botteghe da caffè che vi s'incontrano tratto tratto. Rallentò il passo, ed avvicinossi ad una di esse di modesta apparenza, sulla cui porta era appiccata una scritta col seguente avviso: « *Glaces à 50 centimes.* » Allora ella cavò di tasca il borsellino, e guardato entro come per consultarlo se v'era abbastanza da far fronte a quella spesa, contò alcune monetine d'argento per una somma doppia o tripla di quella che costava il gelato. Dobbiamo credere che il sì ed il no tenzonassero con ugual forza in lei, giacchè due volte si ritrasse, e chi sa quale delle due forze contrarie l'avrebbe vinta, se non fosse venuta innanzi di colpo Fifine, che il lettore ha vista la sera del 14 gennaio nella via Lepellettier.

— Oh Zoe; gridò Fifine.

— Sei tu; Fifine? — disse a sua volta quella che chiameremo noi pure Zoè.

— Come mai qui a quest'ora, e sola?

— E non sei sola anche tu?

— Ma io son sola al mondo, e non ho nè amante nè madre.

— Tanto meglio per te, se dovesti averne una come la mia.

Una nube di tristezza corse sulla fronte di Zoè.

— Dunque ti sei bisticciata con tua madre?

— Per eccezione oggi una volta sola, ma questa è valsa per due.

— Dove vai?

— Non lo so.

— Ma ritorni a casa?

— Sì, quando mi sarà svaporata la stizza.

— Dunque piglia il mio braccio e raccontami la cosa!

— Ma di, tu andavi al caffè? Stai bene a quattrini a quel che pare?

— Aveva una grandissima tentazione di rinfrescarmi con un gelato.

— Eh! lo aveva detto che stai in denari. Se mi dai in imprestito qualche franco, vo a cena e per far dispetto a mia madre, vado a dormire alla locanda.

— Senti, cara mia — rispose Zoè — io andavo al caffè attratta da irresistibile ed irragionevole desiderio di un gelato, ma ciò avrebbe asciugato affatto il mio borsellino nel quale tra argento, oro e biglietti c'è un franco e venticinque centesimi. Se li vuoi pigliali: lasciami solo venti centesimi per comprarmi una candela stearica. Ho pagato l'abbonamento alla lettura per procurarmi la *Fanny* di Feydau e:.

— Libro non abbastanza appassionato — osservò giudiziosamente Fifine — un marito, una moglie, un amante, senza conclusione tragica, non c'è che un solo punto interessante davvero.

— Eppoi — ripigliò Zoè — ho voluto andare al teatro ed ecco i fondi caduti assai in ribasso.

— Bene: comprati la candela stearica, e dammi un franco.

Zoè tenne per sè venticinque centesimi, e dette il resto all'amica.

— Ah tu mi domandavi quel che ho con mia madre? ecco qua. Tu sai che la sera di quel finimondo in via Lepellettier io e mia madre vi ci siamo trovate. Le bombe d'Orsini ci hanno risparmiate, ma lo schianto è stato grande egualmente. Mia madre pensò bene di guadagnarci qualche cosa, poverina, e fece bene. Sapendo che si distribuivano soccorsi a tutti i feriti, si conficcò un vetro nel polpastrello della gamba, e si diede per ferita. L'Imperatore inviò mille franchi. E perchè io stia zitta, mi ha permesso di parlare col mio Edoardo, e per un pezzo mi ha levato di tra piedi il suo vecchio finanziere. Oggi che i mille franchi sono finiti, essa profittando che Edoardo è andato a passar le feste dai suoi parenti a Fontainebleau, essa vuol che io faccia l'appassionata col suo Creso, ed io no; ed essa deve arrabbiarsi come va; non ci torno, no, a casa questa notte. E del tuo spagnuolo hai notizia?

— Nessuna — rispose Zoè con accento di rassegnazione tranquilla come di dolore a cui l'animo siasi famigliarizzato

— E di quel tuo italiano? di quello spauracchio in forma d'uomo? — ripigliava con insistenza curiosa Fifine.

— Non so che ne sia, non l'ho visto da un pezzo.

(Continua)

COSE VENEZIANE

Venezia, 24 maggio

Lasciate che prima di ciarlare delle *cose veneziane* dica anch'io una parola di una *cosa italiana*. C'è oggi un pensiero che soverchia tutti gli altri, che ci sforza ad esprimere in modi diversi un medesimo affetto. È come quando è avvenuta in una famiglia una grave disgrazia. Ognuno che entra in casa intuona lo stesso lamento, cerca le stesse frasi di conforto. Nè la ripetizione torna uggiosa; parrebbe sconvenevole anzi lo studiar di evitarla.

×

È morto Alessandro Manzoni! ecco la notizia che ieri il telegrafo ci ha recato, ecco il dolore che dividiamo con tutti gl'italiani. S'è spento l'astro più fulgido della nostra letteratura moderna, ci fu tolta la più invidiata e più candida gloria del nostro paese. Repubblicani o monarchici, razionalisti o credenti, non è questione di parte politica o di setta filosofica. Quanti hanno comune il sacro amore del bello e pregiano la virtù educatrice dell'arte si associano volonterosi per onorare la memoria del grande poeta.

×

Aveva ottantotto anni; e che importa? Ci eravamo pure avvezzi a saperlo tra noi, eravamo cresciuti nella riverenza affettuosa della sua florida vecchiaia, e anche chi non l'aveva mai visto se lo figurava robusto, arguto, sereno, come le pagine immortali vergate dalla sua penna. Ci eravamo avvezzi allo spettacolo di quest'uomo veramente insigne che della patria accettava con lieto animo le quasi insperate fortune, e insegnava ad altri, tanto minori di lui, la calma dignitosa del libero cittadino.

×

Ormai tutto è finito. Quegli che, giovanissimo, fu incoraggiato da Ugo Foscolo, che, adulto, ebbe il patrocinio di Volfango Goethe, quegli che visse nella dimestichezza dei più eletti spiriti italiani e stranieri, e restava ultimo rappresentante d'una pleiade d'illustri intelletti, è disceso anche lui

« Ov'è silenzio e tenebre
« La gloria che passò. »

×

Chi verrà a occupare il suo posto?

Ho dinanzi a me quel libro di cui può dirsi ciò che lord Byron diceva della basilica di San Pietro, che non se ne avverte sulle prime tutta la grandezza, tanta è l'armonia dell'insieme, ho dinanzi a me *I Promessi sposi* E domando a me stesso: — Quando troveremo in Italia la ispirazione casta e potente che dettò queste pagine? Quando avverrà che i nostri migliori frenino l'impazienza puerile della riuscita, e cessino di sminuzzare l'ingegno in lavorucci destinati a vivere un giorno?

×

Ma faccio punto su questo proposito, che non voglio nè rubare lo spazio a quelli che, nel *Fanfulla*, si occuperanno *ex-professo* del Manzoni, nè espormi al rischio che i miei peregrini concetti siano per soverchia prolissità gettati nel cestino. Adesso però non sarà mica facile cambiar la nota e discorrere di pettegolezzi locali.

×

A ogni modo eccone uno che non istuona, perchè riguarda un illustre defunto. Direte che la mia corrispondenza d'oggi è un epitafio, ma ci vuol pazienza. L'illustre defunto è Daniele Manin e la questione che gli si riferisce è quella del collocamento delle sue ceneri. In Venezia è questione conosciuta sotto il titolo di *Sarcofago Manin* e minaccia di durare fino al secolo ventesimo.

×

Saprete benissimo che nel 1868 le reliquie dell'illibato cittadino, venute di Francia, furono poste in un'urna provvisoria che si collocò temporariamente nell'atrio della chiesa di San Marco. Il Consiglio comunale votò in quello stesso anno alla unanimità che le ceneri, una volta passate dall'urna provvisoria nel sarcofago che si stava costruendo, avessero dovuto aver stabile ricetto *dentro* la chiesa.

×

La Curia patriarcale lasciò votare, ma poi disse: oibò, io in chiesa non voglio ceneri. E citò in appoggio del suo rifiuto non so che decretali di non so quali papi.

Il Consiglio duro: s'è votato che stiano in chiesa di San Marco e in chiesa ci devono stare. Solo per finirla si scelse un porticato esterno della Basilica dalla parte del cortile del Palazzo Ducale. Era, per dire la verità, piuttosto *fuori* che *dentro* della chiesa, ma si chiudeva un occhio

Niente affattissimo. L'opinione pubblica mise strilli da indemoniata, e l'Accademia di belle arti che deve anch'essa dire la sua negò il suo assenso alla deliberazione del Consiglio.

Quindi si dovette tornar da capo. E il Consiglio votò che il sarcofago si collocasse nel Battistero. L'Accademia approvò, la prefettura approvò, l'opinione pubblica fu contenta, ma la Curia tornò ad opporre il suo *veto*. Il Battistero è in chiesa, e io in chiesa non voglio sarcofaghi. È chiaro che la Curia non vuol saperne del Manin, perchè se si fosse trattato del maresciallo Radetzky, di S. M. l'imperatore Ferdinando o di qualche altro coso simile non la avrebbe certo avuto di questi scrupoli

×

Comunque sia, le pratiche amichevoli finora non riuscirono a nulla, e l'esito di una causa non è ben sicuro Onde in questi giorni è spuntata un'altra proposta che prima comparve nei periodici cittadini sotto forma di lettera e poi fu svolta in un opuscolo eroi-comico. Si vorrebbe restaurare la chiesa di San Basso che riesce sulla piazzetta dei Leoncini, e collocare ivi il sarcofago. I pareri della stampa su questo nuovo fungo sono divisi. Vorrei dire la mia opinione anch'io, e mi spiccierei in due parole.

Mettono il sarcofago definitivo dov'è stato per cinque anni il sarcofago provvisorio, e dove la gente s'è ormai avvezzata a vederlo e la Curia s'è avvezzata a lasciarlo. Così le ceneri, se non proprio dentro la chiesa, sarebbero nell'atrio, e si porrebbe fine ad una questione che si perpetua con poco decoro di Venezia.

×

Stimo inutile parlarvi di ciò che già avrete saputo dal telegrafo, vale a dire della visita del principe e della principessa di Prussia e del Principe Umberto. I due primi, durante il loro soggiorno, si recarono dal distinto scultore in legno Valentino Besarel, di cui avevano ammirato i lavori all'Esposizione di Vienna, e gli commisero una cornice

×

La crisi della Scuola superiore di commercio fu superata. Gli studenti fecero atto di resipiscenza e vennero riammessi quasi tutti.

×

Richiamo la vostra attenzione sopra una pubblicazione interessantissima della Società d'incoraggiamento di Padova. È una rassegna mensile di agricoltura, industria e commercio I nomi dei membri del Comitato direttivo e dei collaboratori sono arra di buon successo e il primo fascicolo contiene già importanti scritti del Selvatico, del Morpurgo e del Martello.

×

Il commendatore Gogola ha rassegnato le sue dimissioni da presidente della Commissione lagunare. E le ha rassegnate perchè, a quanto sembra, il ministro non gli dava nemmeno retta Il Governo ha davvero un bel modo di conciliarsi l'animo dei veneziani.

TITO

CRONACA POLITICA

Interno. — Francia!

E quando s'è messo in carta questo nome, oggi si sono riassunte le impressioni di ventiquattr'ore e di tutto il mondo!

Impressioni svariatissime, cangianti, concitate l'elettrico non è abbastanza rapido per seguirne il movimento.

Quando s'arresterà questa foga che ci trascina tutti? Non dissimuliamolo: si può essere a piede asciutto sulla riva sicuri dal mare che imperversa, ma lo spettacolo della tempesta che travolge gli altri è sempre doloroso, e vale anch'esso una tempesta morale.

Tiriamoci più indietro per isfuggire alle tentazioni dell'esempio. È vero che l'esempio non ha più l'efficacia d'un tempo, o l'ha soltanto nella sfera dei cappellini e dei nastri.

Ed è questo un grande beneficio — grande e nello stesso tempo doloroso — dei disastri che hanno colpito quel paese: ne uscì come un ferro calamitato che caduto in un braciere, vi perde la sua potenza d'attrazione

Alcuni anni ora sono tutto il mondo ne sarebbe andato sconvolto: ora... guardate i listini, sono l'ultimo rifugio dell'influenza dell'estero, fuori di lì nessuno la sente.

Del resto, vedete combinazione! Fu l'Italia che diede, o almeno offerse l'occasione d'erigere un piedestallo di gloria al nuovo presidente Mac-Mahon. Duca di Magenta, è prossimo il vostro anniversario.

⁂ I municipi d'Italia si sentono stretti in cintura; segno evidente che ingrassano.

E tutti, qual più qual meno, tendono ad allargarla.

Milano diede l'esempio, volgendo le sue brame ai Corpi Santi; Genova non vorrebbe essere da meno, e anch'essa ha gettato gli occhi sopra una zona che farebbe egregiamente il fatto suo. Ed ecco sorgere terza in quest'arena Bologna, la dotta, o la grassa, a scelta.

Sinora, per altro, in quest'ultima città non si tratta che d'un semplice voto municipale, anzi d'un'aspirazione platonica Io noto la cosa e lascio nella penna le osservazioni; è un terreno che brucia, e ne sono già rimasto scottato

Del resto, volete un argomento perentorio? Al primo *Corpisantino* che vi capita innanzi dite che egli non è milanese, e sentirete!

⁂ Leggo nella *Gazzetta di Ferrara*.

« Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Ferrara continuano ad essere poco rassicuranti. »

O che si torna da capo?

Le sono brutte sorprese coteste. e la cosa questa volta mi fa tanto più specie in quanto che mi distrugge un'illusione: io credevo bonariamente che, demolito il padre Bekxs, il mondo, e specialmente l'Italia, diventerebbero un paradiso E invece... ahimè! i gesuiti saranno birbaccioni, ma non tutti i birbaccioni sono gesuiti. Questo è il guaio!

⁂ Vi narrai del fallimento colla relativa eclissi della casa che mise nelle male peste la Società operaia di Verona. Alcune brave persone si provano adesso a rilevarne le sorti per amore di quei cenci-moneta ch'essa aveva a larga mano diffuso, e che andarono tutti a finire nella tasca della povera gente.

La Società s'è rivolta al municipio onde averne qualche sussidio bastevole a rimetterla in credito, co' suoi biglietti.

Il municipio... non so quello che farà: ma, che diamine, le Società operaie sono fatte per sostenersi a vicenda fra soci, non per diffondere la simulazione d'una ricchezza posticcia.

Del resto, per una volta e col patto espresso che non faccia legge, sarei anch'io del parere di quelli che invitano il municipio ad allargare la mano. Ci sono di mezzo tanti poveri, e in un modo o nell'altro bisogna pure che ci provveda ugualmente.

Estero. — Ho sott'occhi i giornali francesi del 24: navigano in piena tempesta, e cionullameno si sentono sicuri.

La crisi attuale ha dunque dell'impreveduto anche nel paese dell'imprevedibile.

Sarei lungo se volessi tener dietro allo svolgersi dell'evoluzione che portò alla presidenza il duca di Magenta, e poi dovendo lavorare sui giornali rimarrei sempre indietro di quarantott'ore sul telegrafo: e sono appunto queste quarantott'ore che vogliono dir tutto: devo quindi rimettermi ai dispacci.

Ma e il senso di questi?

Ecco: un senso l'hanno, ma non è di quello buono. Mac-Mahon è un galantuomo; converrebbe che anche gli avvenimenti lo fossero, e allora avremmo la migliore delle Francie in mezzo alle migliori delle crisi. Ma visto che non è ben certo che gli avvenimenti lo siano, la Francia mi si presenta che fa l'altalena fra due date: il 1851 e il 1871: fra il colpo di Stato e la Comune

Sceglete voi — io non me ne sento la forza.

⁂ Attenti, quanti siete che monti della voglia di vedere un Ministero che alza il tacco e se ne va. Delusi barbaramente nelle vostre aspettazioni da Lanza e compagni, consolatevi dello spettacolo del Ministero olandese, che, toccate due sconfitte, è già sulle mosse

Le due Camere olandesi glie la hanno sucita addosso a fil doppio la sfiducia, la prima respingendo la sua domanda per la costruzione di magazzini generali a Flessinga, la seconda rimandandogli indietro il suo progetto per la riorganizzazione giudiziaria.

I malevoli dicono che egli profitta dell'occasione per cavarsi d'impiccio dalla responsabilità incorsa nella guerra di Sumatra: ma non ci date retta. O forse per subirla tutta un Ministero due volte percosso dovrebbe rimanere al suo posto in onta al ben servito che gli ha dato la Camera? Se avesse il coraggio di farlo, sentireste la guerra di rivendicazione dei diritti costituzionali che la stampa gli farebbe!

Ma già: entrare al Ministero gli è come prender l'asino e il figliuolo e andare al mercato, secondo la favola: e in questi casi fare e lasciar dire è l'unica regola. Domandatene a Lanza.

⁂ La crisi bancaria è cessata o poco meno: fuori colla crisi elettorale.

E i giornali dell'Austria vi si sono gettati a corpo morto, e centralisti e federalisti nella mischia non fanno più che una sola confusione. Chi è in grado di raccapezzarne qualche cosa? Io no di certo, e i combattenti nemmeno. Si direbbe che combattano per combattere, e nient'altro.

Si servano a piacimento: in conclusione, se la sono voluta la nuova legge elettorale ed è giusto che ne facciano la prova. Anche per l'abito si costuma così: la misura serve sino ad un certo punto e talora nell'indossarlo ci si accorge che non va.

I centralisti non hanno mai avuto le mie simpatie, ma i federalisti... ecco mi cominciano a ciurlare nel manico: si dice che per assicurarsi la prevalenza nel Reichstag gli elettori di questo partito abbiano stesa la mano ai feudalisti ed ai clericali.

Ai tempi d'Esopo, il cavallo per vincere la sua guerra contro il cervo domandò l'alleanza dell'uomo e si lasciò mettere il morso.

Vinse la guerra: ma d'allora in poi non ha potuto più liberarsi di quella noia del ferro tra i denti.

E vero che l'uomo in compenso gli diè vanto di animale nobile. Gli basta? tanto meglio.

⁂ L'imperatore Guglielmo ha riportato, si dice, mille buone impressioni dal suo viaggio di Pietroburgo

Ma come ne ha riportate, ne ha pure lasciate, e queste ultime non sono tutte color di rosa. Trovo nella *Gazzetta di Mosca* un articolo pieno, dirò così, di reticenze verso la politica germanica: l'organo panslavista vede nella cresciuta potenza dei tedeschi una minaccia ed un ostacolo sollevato contro la missione della Russia in Oriente.

Non so dove diamine sia andato a pescare tutte queste belle cose: che mi consti, nell'Asia un chiodo prussiano non lo si troverebbe a pagarlo a peso d'oro, e non credo che Bismarck abbia ancora posti gli occhi sulla Cina per aprire un nuovo campo all'attività infaticabile di Moltke

Del resto, sempre così: i principi vanno a rendersi visita a vicenda, colla buona intenzione di rassicurare il mondo politico, e ordinariamente riescono all'effetto contrario. Alla vigilia d'ogni cataclisma politico trovate un convegno!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* notifica che l'Assemblea Nazionale ricevette la dimissione di Thiers ed elesse a presidente della repubblica il maresciallo Mac-Mahon, il quale ha accettato.

Calmon, prefetto della Senna, ha dato le sue dimissioni.

Il presidente dell'Assemblea ricevette, dopo la seduta di ieri, la seguente lettera del maresciallo Mac-Mahon:

« Signori rappresentanti!

« Io obbedisco alla volontà dell'Assemblea depositaria della sovranità nazionale, ed accetto la carica di presidente della repubblica. È una grave responsabilità imposta al mio patriottismo; ma coll'aiuto di Dio e la devozione dell'esercito, che sarà sempre l'esercito della legge, e coll'appoggio di tutti gli uomini onesti, noi continueremo insieme l'opera della liberazione del territorio, il ristabilimento dell'ordine morale nel paese, e manterremo la pace all'interno e i principii sui quali riposa la società. Ve ne do la mia parola di galantuomo e di soldato. »

Parigi, 25. — Fu affissa una circolare diretta dal maresciallo Mac-Mahon ai prefetti, la quale dice:

« Io sono stato chiamato dalla fiducia dell'Assemblea alla presidenza della repubblica Nessun cambiamento sarà fatto alle leggi esistenti, nè alle istituzioni. Io rispondo dell'ordine materiale, e calcolo sulla vostra vigilanza e sul vostro concorso patriottico. »

Il nuovo Ministero sarà costituito oggi stesso

Parigi è calma.

Il proclama di Mac-Mahon produsse un buon effetto.

I dispacci dei dipartimenti recano che l'ordine pubblico non fu turbato in alcuna parte

Assicurasi che il duca di Broglie sarà nominato ministro dell'interno, e Magne delle finanze. Due membri della destra, e probabilmente Larcy ed Ernoul, entreranno nel Gabinetto. È pure probabile che siano chiamati a farne parte Batbie e Goulard. Desvaux e Dompierre-d'Hornoy saranno nominati ministri della guerra e della marina, se Cissey e Pothuau non acconsentissero a conservare i loro portafogli.

Giulio Ferry e Carlo Ferry hanno dato le loro dimissioni

Parigi, 25. — Questa mattina sul *boulevard* il prestito contrattavasi a 87 85. A mezzodì ascese a 89, ed alle 12 1/2 contrattavasi a 88 80

Parigi, 25 (sera). — Si assicura che il Ministero è così composto il Duca di Broglie vice-presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Beulé all'interno; Magne alle finanze; Ernoul alla giustizia; Batbie all'istruzione pubblica, Labouillerie al commercio, Deseilligny ai lavori pubblici e Dompierre alla marina; Cissey terrebbe provvisoriamente il il portafoglio della guerra.

Si afferma che Pascal ritorni al posto di segretario al Ministero dell'interno, e che Kératry sarebbe nominato prefetto di Lione.

La voce corsa che i deputati della Destra vogliano dare le loro dimissioni sembra priva di fondamento.

Le truppe di Parigi e di Versailles sono consegnate nelle caserme, ma non vi è alcun indizio di agitazione in alcuna parte. L'ordine il più perfetto regna dappertutto, a Parigi come nei Dipartimenti.

Oggi una riunione della Sinistra moderata ha deciso di raccomandare ai giornali repubblicani la calma, la moderazione e il rispetto alla legalità.

I giornali conservatori applaudono alla nomina di Mac-Mahon.

I giornali repubblicani tengono un linguaggio assai riservato.

Anche il ministro di Francia a Berna ha dato le sue dimissioni.

Sul boulevard si contrattava la rendita a 89 25; l'ultimo corso fu di 89 05.

ROMA

26 maggio

Le prime notizie arrivate ieri facevano supporre che l'Imperatrice sarebbe arrivata a Roma prima delle 8 antimeridiane.

Notizie arrivate posteriormente e pubblicate dall'*Opinione*, annunziavano invece che l'*yacht* dell'Imperatrice partito da Napoli alle 7 di ieri sera non sarebbe stato a Civitavecchia che alle 9 di stamattina, e quindi il treno imperiale non potrebbe essere stato in stazione che alle 10 59 antimeridiane

La Guardia nazionale era chiamata di buonissima ora sotto le armi, ed un battaglione di ciascun reggimento della guarnigione con musica e bandiera si trovava alle 8 1/2 lungo lo stradale che doveva percorrere l'Imperatrice per arrivare al palazzo della Legazione russa.

⁂

I dispacci giunti da Civitavecchia ogni cinque minuti annunziavano che l'*yacht* imperiale non era ancora alle viste del porto alle 9.

Si è quindi pensato che era meglio far fare i fasci alla Guardia nazionale ed aspettare notizie

Difatti... benchè un po' tardi il telegrafo ha annunziato che l'*yacht* dell'Imperatrice era entrato in porto alle 10, 33.

Rimanevano ancora un paio d'ore di tempo Il rispettabile pubblico, arrivato lì alle 8, e che cominciava già a essere scottato dal sole, ha approfittato della circostanza per invadere il caffè della stazione. La guardia nazionale a piedi e a cavallo, e gli ufficiali dell'esercito, tutti insomma, spinti dall'idea di non poter mangiare che dopo tre o quattr'ore, si sono slanciati con entusiasmo sopra le magre colazioni che probabilmente erano preparate per due o trecento persone, e che hanno servito per tre o quattromila.

Una gran folla di gente e di guardie nazionali empiva il grande e disadorno salone della

stazione, la quale aveva l'aspetto di una stazione in tempo di guerra.

Nella sala d'aspetto di prima classe, dove doveva discendere l'imperatrice, i preparativi non erano ancora terminati. Si distendeva il tappeto per terra, si portavano alcuni bellissimi vasi di fiori.

Con tutto questo la sala mi pare che avesse un aspetto tutt'altro che imperiale...

Alle 11 1[2 la Guardia nazionale è stata richiamata in rango. Dei quattro battaglioni, tre erano disposti lungo l'ala sinistra della stazione, uno lungo la facciata principale. Lo squadrone della Guardia nazionale a cavallo, comandato dal luogotenente principe di Ginnetti, stava schierato presso quei luridi portoni della stazione che tardano tanto a demolire: dirimpetto v'era uno squadrone del 6° cavalleria.

Fuori dei portoni altra guardia nazionale, e poi due battaglioni della brigata Sardegna, uno del 39°, uno del 40°, uno del 51°, uno del 10° bersaglieri, e giù giù truppa fino alla piazza Barberini.

Guardia nazionale e truppa erano agli ordini del generale Manassero.

***

Nella sala d'aspetto erano riuniti tutti i ministri, il prefetto, il ff di sindaco, e l'ufficialità dell'esercito e della Guardia nazionale.

Alcune signore russe, fra le quali la principessa Bariatinski con le due figlie, aspettavano la loro sovrana

Poco prima delle 12 1[2 giungeva la granduchessa Maria di Russia sorella dello Czar, che abitualmente risiede a Firenze da dove è arrivata ieri sera.

Dopo di essa arrivavano il Principe Umberto e la Principessa Margherita accompagnati dalla marchesa Lavaggi e dal generale De Sonnaz, e finalmente, dieci minuti dopo, il Re accompagnato dal generale Bertolè-Viale, e seguito da tutti gli ufficiali della sua Casa militare.

***

Fra parentesi, il sole scottava che era un piacere. Non ostante tutto il piazzale interno della stazione e la piazza di Termini erano pieni di vetture e di persone che aspettavano l'arrivo dell'Imperatrice

Tutte le finestre della stazione, e degli edifizi più prossimi erano piene. I monelli si erano fatte delle gradinate provvisorie coi monti di terra che ingombrano gran parte della piazza di Termini.

***

Alle 12 42 un primo colpo di cannone ha annunziato a tutta questa gente che il treno imperiale entrava nella stazione. Subito i solenni accordi dell'inno russo scritto da Haydn risuonavano sotto la volta di ferro

Il Re ed i Principi erano usciti sul marciapiede esterno.

Entrando nella sala il re dava di braccio all'imperatrice, il principe alla granduchessa di Leucthemberg, la principessa Margherita alla granduchessa Maria Alexandrowna

La imperatrice non si è trattenuta che pochi momenti nella stazione, salutando la principessa Bariatinski ed alcune altre signore.

Quindi, essendosi avvicinate le vetture di gala della nostra Corte, nella prima di esse è montata l'imperatrice a destra, la granduchessa Maria a sinistra, e dall'altra parte il re e la principessa Margherita.

Nella seconda carrozza la granduchessa figlia e il principe Umberto.

Nella terza due dame dell'imperatrice e il generale Bariatinski.

Il barone d'Uxkull, ministro di Russia, appena presentati i suoi omaggi all'imperatrice, è corso al palazzo della legazione a riceverla.

***

L'imperatrice è una signora che dimostra apparentemente circa ai 45 anni. Ne ha 49, essendo nata nel 1824

Vestiva molto semplicemente: una *toelette* di seta cruda con guarnizioni color marrone, e piccolo cappello di paglia con penna bianca.

Ha mostrato desiderio che, non ostante il caldo, fosse aperto il *landau* che doveva condurla, e, benchè avesse in mano l'ombrellino, pareva contentissima di sentire i raggi del sole.

La figlia dell'imperatrice è giovanissima, non avendo compiti i venti anni. Ha un'aria molto modesta, e vestiva anch'essa una *toelette* semplicissima di seta color di cenere con cappellino nero.

L'imperatrice è parsa anche molto soddisfatta dell'accoglienza ricevuta appena che la carrozza si è mossa tutta la gente ha applaudito, scoprendosi rispettosamente.

***

Dalla stazione, le carrozze si sono avviate per piazza di Termini, via Santa Susanna, San Niccolò da Tolentino, piazza Barberini, via del Tritone, Due Macelli, piazza di Spagna, via Condotti e Corso fino al palazzo della Legazione. Quattro militi della guardia nazionale a cavallo precedevano la prima carrozza dell'imperatrice, che era scortata dall'intiero squadrone.

Fino a che le truppe erano schierate sul passaggio le musiche hanno suonato, una dopo l'altra, l'inno nazionale russo Poi per tutta la lunghezza della strada hanno continuato gli stessi applausi e gli stessi saluti. Maggior numero di gente si affollava pel Corso, presso il palazzo della Legazione russa. Tutte le finestre ed i balconi erano gremiti di gente, alcune delle quali erano parate a festa ed imbandierate.

Le carrozze dell'imperatrice, della granduchessa e tutte quelle del seguito sono entrate nel cortile del palazzo, ed allora .. allora sono scappato via rimandando il resto con maggiori dettagli a domani.

Ieri la questura ha compito una operazione molta importante.

I capi dell'Internazionale di Roma, (giacchè pare che anche noi avevamo una Internazionale), e quelli del Comitato federativo misto, sono stati arrestati, alcuni in via del Governo Vecchio, altri in via Bologna (Trastevere) dove si trovavano riuniti.

Molti documenti e carte importanti sono state sequestrate. Quasi tutta la corrispondenza finisce col motto: *Viva l'anarchia, e la liquidazione sociale.*

La Società, a quanto risulta da queste carte, si proponeva di agitare le masse operaie promuovendo scioperi.

Nessuno degli arrestati appartiene alla nostra città

Essi sono: Gnocchi Osvaldo, di anni 35, di Ostiglia; Buzzi Giovanni, di anni 32, di Casalmaggiore; Piva Antonio, di Piacenza; Petrillo Vincenzo, di anni 38, di Cervinara (Avellino); Melchiorri Giuseppe, di anni 30, di Bologna, e Zanardelli Tito, di anni 25, di Venezia.

Furono sequestrati anche i bullettini dell'Internazionale spagnuola, i timbri, i registri della Società e tutti i libretti degli associati.

Quelli di Roma erano divisi per rione.

Il prefetto della Provincia, in seguito di questo sequestro, ha emanato ieri il decreto di scioglimento di questa Società.

***

Al teatro Argentina questa sera ha luogo la rappresentazione della *nuova* commedia in 4 atti del concittadino Pietro Patrizi, intitolata: *Cuore e Vanità*

Ed al Valle: *Il nodo gordiano*, del duca di Maddaloni.

Auguro all'autore che il pubblico lo sciolga in applausi.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 12 al 18 maggio si ebbero nel comune di Roma 108 nati, dei quali 61 maschi e 57 femmine.

I matrimoni furono 39.

I morti furono 150, dei quali 106 maschi e 55 femmine. Di essi 49 morirono negli ospedali e 6 non erano domiciliati in questo Comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (23): la pneumonite (16); l'eclampsia (14); la gastro-enterite (11).

— Due ferimenti lievi avvenivano nella giornata di ieri, in seguito a risse avvenute tra popolani avvinazzati, per cause di poca entità. — Di uno dei medesimi venne arrestato l'autore dai RR. carabinieri.

— Vari altri arresti vennero pure operati dalle guardie di P. S. Fra questi, due trovati in possesso di armi insidiose; 2 per furto e 7 individui, che con schiamazzi e canti turbavano la quiete pubblica.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Argentina. — Alle ore 8 1[2. — *Cuore e vanità*, in 4 atti, di P. Patrizi.

Valle. — Alle ore 9. — *Un nodo gordiano*, in 4 atti, del duca di Maddaloni.

Metastasio. — Alle ore 8 1[2. — *Rispeta toa fomna*, di L. Pietracqua.

Quirino. — Alle ore 6 1[2 ed alle 9 1[2. — *Il terribile naufragio di Paolo e Virginia.* — Indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero.*

Le costruzioni in Roma offrono un campo di attività che è ancora ben lungi dall'essere esaurito. Se in altre parti d'Italia è contestabile il vantaggio che può derivare dalle costruzioni, non è così di Roma, dove il concentramento di infiniti interessi reclama uno straordinario aumento di popolazione.

Le forze individuali non bastano a soddisfare il bisogno, e noi salutiamo con compiacenza la nuova impresa di costruzioni che sotto il titolo di *Società anonima del Celio in Roma* va ora a raccogliere i capitali necessari per arricchire l'eterna città di quanto occorre all'espansione della sua vita nuova, vogliam dire, e delle convenienti ed anche economiche abitazioni per le famiglie agiate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 25, (mezzanotte) — Regna dappertutto una calma straordinaria.

Parigi ha l'aria giuliva. Oggi, giorno di festa, fu bellissimo tempo, e le passeggiate ed i luoghi di divertimento furono affollatissimi.

La Borsa è in aumento da iersera di 2 65.

Si calcola che domani il duca di Magenta potrà contare sopra quattrocentotrenta deputati.

I rapporti dei prefetti giunti fino alle 5 di stamani annunziano che la tranquillità è perfetta in tutta la Francia, compresovi Lione e Marsiglia.

Si assicura che il principe Napoleone ricevette l'autorizzazione di rientrare in Francia.

Ferry, ministro ad Atene, Lanfrey a Berna, Picard a Bruxelles, Rampont, e Calmon, prefetto della Senna, hanno domandato di essere dispensati dal loro ufficio.

La *Patrie* è ormai considerata come giornale ufficioso.

Fra tre giorni Thiers siederà alla Assemblea.

PARIGI, 26 (10 1[2 ant.). — A Lione e a Marsiglia Bourbaki e Espivent passarono in rivista i loro corpi d'esercito.

Acclamazioni a Mac-Mahon.

Le notizie delle provincie recano che dappertutto regna una perfetta tranquillità, eccettuato fra i minatori del bacino della Loira, che minacciano di mettersi in isciopero.

Thiers colla famiglia abita provvisoriamente in una casa propria in via d'Aumale.

Ladmirault sostituirà probabilmente il duca di Magenta nel comando dell'esercito di Parigi.

Le truppe non sono più consegnate.

S'assicura che l'Assemblea non convaliderà la nomina di Ranc.

Il duca di Magenta ha scritto all'imperatore Guglielmo, annunziandogli la sua nomina.

Si prepara un grande movimento nei prefetti in senso conservatore.

Ieri 15000 *turfisti* erano alle corse di Chantilly.

Boyard vinse il primo *derby*.

Il conte di Parigi assisteva alle corse.

MILANO, 26. — I municipi, e le diverse rappresentanze ed associazioni di tutta Italia telegrafano in massa desiderando di assistere ai funerali di Manzoni.

Il numero dei dispacci arrivati ieri fu si grande, che non si poterono comunicare neppure tutti ai giornali.

Il Consiglio comunale di Firenze offrì per Manzoni una sepoltura in S. Croce.

Il signor Fournier scrisse a Giorgini una lettera nella quale dice, che il ministro di Francia ha diritto di prender parte ad un dolore che è nazionale.

L'esposizione della salma si farà nel palazzo municipale.

Martedì e mercoledì i principi di Prussia visiteranno la Certosa di Pavia e le isole del Lago maggiore.

TORINO, 26. — Al pellegrinaggio ad Oropa non vi fu grande affluenza di persone.

Da Torino partirono solamente 250 pellegrini. In tutto i pellegrini non erano che poche centinaia.

Un telegramma alla *Gazzetta del Popolo* assicura che un *omnibus* ritornando da Biella è ribaltato in un vallone. Un uomo fu sfracellato. Credesi che vi siano altri morti e feriti.

ULTIMI TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 (mezzanotte). — Continua a regnare dappertutto una completa tranquillità.

Sul *boulevard* il prestito si contrattava a 89 50

Parigi, 26. — Il *Journal officiel* annunzia che il duca di Broglie è nominato ministro degli affari esteri; Ernoul della giustizia; Beulè dell'interno; Magne delle finanze; Batbie della pubblica istruzione e dei culti; Deseiligny dei lavori pubblici; Labouillerie del commercio, e Dompierre d'Hornoy della marina. Il generale Cissey continua a reggere provvisoriamente il portafoglio della guerra.

Pascal è nominato segretario di Stato all'interno.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale sociale 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse dell'8 per cento netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, Senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, Consigliere municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena**, perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una Commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente è **situato nell'interno della città**, è **nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano**, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, il **soggiorno più salubre e incantevole della eterna città**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 **palazzini** costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini due dei tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000, e per quelli del 2° tipo di L. 2000 Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a L. 300, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa, e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, da luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile,

2° Al rimborso alla fine del dodicesimo anno in **L. 300**, cioè coll'aumento di L. 50,

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita [illegible],

4° Alla prelazione nell'acquisto [illegible] palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate, nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art 5. dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto di approvazione

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le [illegible] mila Azioni

I versamenti si faranno nel modo seguente

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno **sconto** del 6 % all'anno sulle somme anticipate

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso **B. Testa e C.**, e presso la **Banca del Popolo** di Firenze e tutte le sue Sedi e Agenzie nel Regno.

- **ROMA** presso la Banca di Credito Romano — la Compagnia Romana d'affrancamento. — Compagnia Fondiaria Romana
- **NAPOLI** Banca del Popolo.
- **MILANO** Francesco Compagnoni.
- **MONZA** Banca Monzese.
- **TORINO** Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O. Bianchetti, direttore*
- **VENEZIA** Pietro Tomich — Levi Edoardo.
- **VERONA** Fratelli Pincherli fu Donato.
- **GENOVA** Cassa di Commercio.
- **BOLOGNA** Banca Popolare di Credito — G Gollinelli e C.
- **ANCONA** Alessandro Tarsetti.
- **MODENA** Banca Popolare — M. G Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi — Coltà Ignazio.
- **PARMA** Giuseppe Varanini
- **UDINE** A. Lazzaruti — E. Morandini. — G B. Cantarutti.
- **BELLUNO** Ottavio Pagani — Cesa.
- **VICENZA** M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
- **MANTOVA** Gaetano Bonoris — Angelo A Finzi.
- **REGGIO EM.** Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
- **ALESSANDRIA** Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.
- **ASTI** Anfossi, Berruti e C — S Terracini
- **BERGAMO** B. Ceresa — L. Mioni e C — G. M. Raboni
- **BRESCIA** Andrea Muzzarelli — Grazzini e Stoppani.

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

(3575)

Stabilimento dell'Editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, n. 14

Sono pubblicate le prime SETTE dispense dell'opera interessantissima

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA DEL 1873

ILLUSTRATA

80 Grandi Dispense del formato dell'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

Disegni contenuti nelle sette dispense finora pubblicate

Ritratto del barone di Schwarz-Senborn, direttore generale dell'Esposizione. — Grande veduta dell'interno della rotonda del palazzo della Esposizione — Medaglie (sei disegni). — Porta principale del palazzo dell'Esposizione — Padiglione d'angolo — Veduta esterna della grande rotonda. — Piano dell'Esposizione a volo d'uccello — Padiglione degli amatori — Chiosco inglese per l'esposizione dei fiori. — Padiglione del giurì — Circolo orientale — Padiglione egiziano (abitazione del viceré) — Fontana turca — Casa dei pescatori svedesi. — Il padiglione dell'imperatore d'Austria all'Esposizione. — Gli alberghi galleggianti sul Danubio — Padiglione persiano. — Il teatro comunale a Vienna. — Imposta d'una vetrina inglese — Cancello del padiglione del giurì — Il padiglione ungherese della direzione demaniale e forestale dello Stato. Ritratto dell'arciduca Raineri Ferdinando, presidente del palazzo dell'Esposizione — Padiglione delle Ardesie di Moravia — La Trattoria russa. — Facciata del palazzo dell'Esposizione. — Belle Arti: In mezzo al grano quadro di Morillon — Il Ritorno dalla festa (quadro di Jondt) — Padiglione del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha. — La Stazione della ferrovia del Nord a Vienna — Vetrina della cristalleria di Boemia. — Armadio Tunisino

L'Opera sarà divisa in due Volumi e consterà complessivamente di 80 dispense in gran formato.
Ogni dispensa è composta di 8 grandi pagine, 4 di testo e 4 di disegni

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 80 DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 20 —	Belgio, Principati Danubiani, Romania, Serbia	L. 30 —
Svizzera	» 24 —	Egitto, Grecia, Inghilterra, Portogallo, Russia, Spagna, Turchia	» 32 —
Austria, Francia, Germania	» 28 —	America, Asia, Australia	» 38 —

Una dispensa separata Cent. 25 in tutta Italia.

PREMII AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti PREMII GRATUITI: 1° la **Guida Descrittiva Illustrata della Città di Vienna**, compilata appositamente per questa circostanza, adorna di una gran pianta [illegible] — 2° I frontispizi dei due volumi, nei quali sarà divisa l'Opera. — 3° Le copertine a colori per rilegare i due volumi — 4° [illegible] eventualmente potessero essere pubblicate oltre le 80 promesse.

NB. *Per gli abbonati fuori d'Italia è escluso il dono della* **Guida**, *ma riceveranno gli altri tre premi*

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, via Pasquirolo, 14

Avviso ai Visitatori

della

ESPOSIZIONE MONDIALE

IN VIENNA

Il signor **M. LIMAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (550).

L'EPILESSIA

GUARIBILE

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, n. 16

Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. (5424)

SALA di VENDITA

al maggior offerente

Via di Monte Brianzo, 15

Favorevole occasione per chi desidera vendere o comprare oggetti d'oro, d'argento, belle arti, lingerie, mobilio, ecc. (È aperta tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom.)

(55..)

La Natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia e che sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di emicrania, dolori di testa, nevralgie e [illegible] ecc., una sostanza vegetale, cioè il *Guarana* importato dal Brasile dai signori *Grimault e C* di Parigi. Basta prendere in un po' d'acqua una piccola quantità di questa polvere, per [illegible] la più violenta emicrania.

Al [illegible] ogni famiglia [illegible] in propria casa [illegible] rimedio per combattere [illegible]

L'Agenzia A. M[illegible] della Sala, 10, in Milano, ne [illegible] pre provvista, e [illegible] spedizione in tutta Italia.

Vendita in Roma da A. Tassi farmacista, via Savelli, 10

Tip. [illegible] S. Basil[illegible]

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 143

[illegible] Amministrazione: [illegible] S. Basilio, [illegible] avvisi ed inserzioni, presso [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato c. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 28 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

Thiers è caduto

Se il giusto cade sette volte il giorno, era naturale che dovesse cadere anche il signor Thiers che è un brav'uomo, sì: ma che non è mai stato giusto:

Nè coi legittimisti;

Nè cogli orleanisti;

Nè coi bonapartisti,

Nè coi repubblicani.

Così non ha contentato nessuno, e tutti si lagnano di lui!..

Bella soddisfazione per un uomo che si sacrifica per il benessere del suo paese!...

***

Thiers, a parer mio, ebbe sempre un gran torto.

Aveva dinanzi quattro padroni.

Di quattro, doveva sceglierne uno e servirlo per bene.

Invece, ha voluto servirli tutti e quattro

Non c'è che Arlecchino che sappia servire quattro padroni, tutti a un tempo, e farsi applaudire, dopo calato il sipario

Thiers, questa volta, ha preso un Arlecchino per un programma politico

***

Mac-Mahon è succeduto a Thiers.

Nella sua *discorsa* al popolo francese (i discorsi fatti al popolo sono sempre di genere femminino e si chiamano *discorse*), il maresciallo assicura che accetta — con pena — l'ufficio di presidente.

L'accetta, con pena — e ghelo credo.

Voglio esser generoso: gli dò tempo due settimane.

Fra due settimane, scommetto che il nobile maresciallo domanderà di cambiare il suo titolo di *presidente della repubblica*, cogli *chevrons* di caporale dei cacciatori di Vincennes.

Rimane da vedersi se i cacciatori di Vincennes lo vorranno ricevere nei *loro ranghi!*...

È una questione di principi!

***

A proposito delle vicende presenti, un matematico ha inventato una formola curiosa!

Vale a dire:

— Quattro monarchie, in un paese, fanno una repubblica — e quattro repubbliche, in un paese, fanno un'anarchia

(Per maggiori schiarimenti, vedi la tavola rappresentante la *Francia* e la *Spagna*).

***

Fortunato paese quella Spagna!...

Dal giorno che ebbe la fortuna di potersi liberare dalla lebbra monarchica ogni benedizione del cielo è piovuta su lei.

Volete un po' d'ordine, un po' di pace, un po' di tranquillità, bisogna andare in Spagna.

Volete un po' di sicurezza nella persona e nel portamonete?

Valicate i Pirenei.

***

La Spagna ha la repubblica, senza la repubblica;

Ha per ministro un giornalista con leggera mistura di poeta;

Ha dei generali che non comandano;

Dei soldati che non obbediscono;

Dei carlisti che vincono sempre;

Degli alfonsisti che non perdono mai,

Dei treni che arrivano o non arrivano, a seconda dei galantuomini che incontrano per la strada;

Dei telegrafi — senza fili elettrici, questo è vero — ma con certi pali che farebbero invidia a qualunque nazione

Che volete di più?

***

Per conto mio, se avessi un mese di libertà e un mese di cartelle del 5 per cento, anderei subito nella terra classica dei Cid, dei Torquemada, dei Cervantes e dei *Barbieri di Siviglia*.

In questi ultimi mesi è convenuto là tutto il fiore della demagogia d'Europa. Par d'essere alla Corte di Luigi XIV, con rispetto parlando.

***

E l'occupazione prussiana?...

Insomma, fra le tante voci, c'è anche quella che la caduta di Thiers sia in gran parte provocata dal principe di Bismarck per avere un pretesto a rimanere in Francia!

Oh! i prussiani!...

Nostri amici!... anzi amiconi! alleati nostri per la pelle... ma sempre a una certa distanza!...

Dico la verità: se domani un prussiano, amicissimo mio, venisse per favore a chiedermi una camera per due o tre giorni, risponderei in questo senso modo: — « La camera eccola qui; ma prima di tutto voglio sapere quante migliaia di lire ti debbo dare per cavarti, a suo tempo, di casa mia. »

Non c'è che dire: il prussiano è contagioso: *si attacca!* Sarei curioso di sapere che cosa ne dice in proposito il Consiglio superiore di sanità

***

Per finire

Lezione di grammatica data da *Don Spavento*.

— *Amare* è un verbo attivo?

— Signor sì, fino a cinquant'anni; dopo, è un verbo neutro.

— Per conseguenza sino a cinquant'anni.....

— Si *coniuga* — dopo i cinquanta, si *declina*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 maggio.

Descrizione esatta e veridica del cerimoniale che si costumava nel regno di Francia verso il 1874, quando il capo dello Stato, che allora veniva chiamato presidente della repubblica francese e che in quell'epoca fu il signor Adolfo Thiers, manifestava l'intenzione di parlare; con gli incidenti che avvennero allorchè, per la prima volta, fu messo in esecuzione il cerimoniale stesso; con diversi dettagli curiosi, estraordinari e poco conosciuti.

La scena rappresenta un teatro. Un teatro tutto dorato che si rassomiglia molto, come stile, al teatro d'Angennes di Torino, ma colla disposizione delle logge alla francese. Platea, primo ordine, secondo e terzo affollatissimi. Si recita per la decima volta il tanto applaudito dramma giocoso intitolato: *Le interpellanze della Destra*, con de Broglie tiranno, e Dufaure caratterista. Le prime scene, per parlar preciso, consistono in due monologhi durante i quali i due attori principali cercano provare ognuno ch'egli è il *vero* nemico dei radicali

Il signor de Broglie, un ometto dell'*ancien régime* tutto lucido, azzimato, con delle basette color pepe, dei mustacchietti *idem*, una parola che vorrebbe essere *idem*. Segni particolari, non si sente mai l'ultima parola delle frasi che dice. Altro segno particolare, cerca sempre fra il panciotto e la camicia, l'occhialino per leggere un documento e quando l'ha trovato non se ne serve, perchè l'ha detto a memoria.

Il signor Dufaure è una specie di vecchio leguleio dalla faccia color pietra cotta, la pelle concia dagli anni e dal codice come dal tannino, senza un pelo sul viso: abituato a parlare dinanzi i tribunali, accompagna con dei colpi di pugno sul tavolo una parola ruvida, brutale, ma così chiara che non se ne perde una sillaba Dei loro due discorsi mi rimetto a ciò che ne deve aver detto l'Agenzia Havas. Quando hanno finito, principia la cerimonia per aprire la bocca al signor Thiers.

Posizione dei personaggi: Sulla scena il presidente dell'Assemblea, signor Buffet, e il coro composto di segretari, stenografi, uscieri e altri che non parlano — proprio come il signor Thiers. In orchestra: il signor Thiers stesso e il Ministero. In tutto otto teste delle quali: cinque calve, una col famoso ciuffo bianco, e l'ultima, la sola che abbia una capigliatura moderna; non se ne vede altro; ciò che non impedisce a un mio vicino di scrivere sulle sue « note » che il signor Thiers ha sempre « gli occhi » fissi sull'oratore. Se chiama « occhi » ciò che n... [illegible]!!.

La distanza fra i due presidenti è di un metro e settantacinque centimetri. A tre ore e mezzo il signor Thiers fa un segno a un usciere, e senza parlare — non può parlare, la legge glielo proibisce — gli stende un plico, e coll'indice gli mostra il signor Buffet. Questi lo riceve, lo apre, e per non umiliare il muto per forza, che gli sta di faccia, china il capo affermativamente, e fa capire che ha capito.

— Ricevo — dice poi volgendosi all'Assemblea — un messaggio del presidente della repubblica: che mi affretto di comunicarvi. — Tutti si volgono verso il signor Thiers, il quale sorride e fa dei gesti che significano: — Io — parlare — voi — domani — Nella lettera d'avviso, il furbo avvisa che parlerà secondo il diritto che gli dà quella legge, e che del resto « la ragione sola basterebbe ad assicurargli. » I sinistri a questa punta ridono, e i destri chinano il capo Continua la cerimonia

— Avverto quelli che han fatta la legge, e che l'avran dimenticata che quando il presidente della repubblica annunzia che vuol parlare, la seduta è levata subito, ed egli parla al principio di quella del giorno dopo, a meno di un *voto speciale* della Camera. — Tutti restano a bocca aperta e si consultano perchè il caso è nuovo. Questo « voto speciale » chi lo provocherà? *That is the question*

— Io — salta su un deputato che pare un giovane da parrucchiere, e che non è altro che uno dei più accaniti nemici dell'Italia, il signor Raoul Duval. — Domando che sia aperta subito la bocca del signor Thiers. — Ne viene un tumulto immenso; in quel momento l'eroe della cerimonia, dimentica per un momento che ha la bocca chiusa, e l'apre con queste parole che ho notate religiosamente. — *Pregherei l'Assemblea di rimettere la discussione a domani.* — La violazione della legge è flagrante. Un fremito percorre le file della destra. — *Il a parlé! Il a parlé!! Il a parlé!!!* — Mi pare d'intendere il: — Per Augusta — Ad Augusta! — dell'*Ernani* di Verdi. — Subito poi s'odono le grida: — *A l'ordre, à l'ordre!!* da tutte le parti.

I ministri circondano il signor Thiers, lo tirano per le falde del vestito, gli mettono sotto occhi il regolamento, e lo fanno sedere, e il signor Dufaure viene alla tribuna e dice: — Il presidente preferisce parlare domani — che scusa lo scandalo avvenuto

— Avverto l'Assemblea — salta su di nuovo il signor Buffet — che, secondo la sullodatissima legge, appena il signor Thiers avrà finito domani di parlare — e qui gli dà un'occhiata benevola, che pare dirgli: via, non fare il broncio, domani parlerai — appena, dico, avrà finito, la seduta deve sospendersi, e la discussione non può esser ripresa che in quella susseguente

È un'altra sorpresa generale. Allora l'Assemblea si mette a votare per alzata e seduta l'ora in cui domani il signor Thiers potrà aprire la bocca. Vengono proposte variate — alle due — al tocco — a mezzogiorno — alle nove. — Stiamo attenti, mi dice un vicino, secondo l'ora decisa, si potrà prevedere come sarà governata la Francia, e da chi, nel prossimo avvenire

Si vota per le due. Tutta la Sinistra, l'estrema Sinistra e il Centro Sinistro si alzano Quelli che restan seduti evidentemente sono in maggior numero. — La va male — dice il vicino; — il signor Thiers è battuto. Di voto in voto si decide per le nove ore, e il mio vicino corre a Parigi per vendere del tre per cento

Ma, chiederete voi, come mai se il signor Thiers parlava alle due era un segno di vittoria, e se parlerà alle nove sarà quello di sconfitta. Ciò esce dalla storia della cerimonia che ho raccontato, ma vale la pena di spiegarlo. Se parlava alle due oggi non c'era che una seduta. Domani, domenica, l'Assemblea va in campagna; lunedì avrebbe trovata l'opinione pubblica tutta compatta contro di sè, affascinata dal discorso del presidente. Invece oggi nella seconda seduta risponderanno i destri, forse saranno eloquenti, e forse avranno la maggioranza. Dirvi, per esempio, cosa ne faranno, questo non lo so.

POSCRITTO

Il signor Thiers ha parlato. Cosa ha detto lo sapete già esattamente. Noto soltanto ch'[illegible] aprì la bocca alle nove e mezzo, e che alle undici la chiuse; e che per riaprirghela occorrerà di nuovo il cerimoniale che ho descritto. Però in casa può parlare a Madama Thiers senza avvertirnela con lettera raccomandata

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 26 maggio

Corporazioni religiose: continuazione

L'onorevole deputato Mancini propone un emendamento all'articolo 21

L'onorevole deputato Mancini ritira il suo emendamento all'articolo 21

L'articolo 22 stabilisce che i redditi dei canonicati non superiori a lire 600, e quelli delle cappellanie non superiori a lire 400 vadano esenti dalla tassa del 30 per cento.

Una tal quale tenerezza per i canonici induce gli onorevoli Pissavini, Lazzaro, Umana, Parpaglia, Sulis e Garzia a chiedere che questo benefizio sia allargato

Chi vuole che i canonicati siano esenti dalla tassa fino al reddito di 1000 lire e fino a quello di lire 600 le cappellanie: chi si contenta della esenzione per i redditi di 800 lire per i canonicati, e di 500 lire per le cappellanie

L'onorevole Sella, che è ministro di finanze, prima d'essere clericale, rifiuta; e consente solo alle esenzioni per i redditi nei limiti fissati nell'articolo.

I deputati di Sinistra, che prima di essere liberi pensatori sono eletti, e calcolano che i reverendi canonici sono elettori, reclamano dalla bontà del ministro un maggiore benefizio per essi e per i cappellani.

Battibecco pro e contro i canonici.

L'onorevole Tasca parla contro la chiusura, e in favore dei canonici.

Votata la chiusura, l'onorevole Tasca vuol riparlare. Il presidente lo interrompe: l'ono-

revole Tasca seguita, il presidente scampanella; l'onorevole Tasca protesta, il presidente gli toglie la parola; l'onorevole Tasca si sbraccia, si agita, si arrabbia, il presidente grida; la Camera dice all'onorevole Tasca di non insistere . e l'onorevole Tasca insiste.

L'onorevole Tasca, gridando, dichiara che ha diritto di parlare.

Il presidente gli risponde di no. E qui: *sì, no* e scampanellate.

Quando i due contendenti sono ben bene fuori dei gangheri l'onorevole Tasca dice:

— Scusi, sa onorevole presidente: se l'avessi offeso dichiaro che ritiro...

— Ma che! le pare? Scusi lei!... anzi... io sono un po' focoso. . e poi il regolamento.. ma non c'è offesa: si persuada che non c'è offesa...

Allora . .

★

Allora la Commissione consente a portare a L. 800 il limite dei redditi canonicali esenti da tassa e a L. 500 quello delle cappellanie.

La Sinistra vota contro l'onorevole Sella per i canonici

La Destra vota per il ministro Sella contro i canonici. .

Ma dopo prova e contro prova la votazione è dubbia

Allora ..

★

Allora il presidente decide di votare per *divisione*.

E prenuncia:

« Coloro che approvano la proposta della Commissione passino a destra, coloro che la respingono passino a sinistra... »

Forse l'onorevole presidente poteva dire a rovescio e stabilire che i voti favorevoli stessero a *sinistra* e i contrari a *destra*, ci sarebbe stato meno spostamento. . ma non ci ha pensato e, capirete, allora...

★

Allora quasi tutta la Sinistra si muove e viene verso la destra, la Destra si muove incontro alla sinistra .. Il presidente comanda

Chassez — déchassez — révérence au milieu — traversez

L'onorevole Peruzzi si trova al posto dell'onorevole Salvatore Morelli, l'onorevole Ferrari a quello dell'onorevole Soavenia — Risata generale

E l'articolo accettato dalla Commissione è approvato.

Allora

★

Allora l'onorevole Mancini che aveva proposto un articolo per le decime . lo ritira

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Un nodo gordiano*, commedia in un prologo e 4 atti del duca Proto di Maddaloni

Poche sere fa allo stesso teatro con la stessa compagnia, il Duca di Noja ci ha attaccati con: *Un primo vincolo.*

Ieri sera il duca Proto ci ha legati con *Un nodo gordiano...*

Se non facciamo presto a scappare, domani o dopo un terzo Duca ci mette *Un laccio al collo*. e la festa è completa. .

Fortuna però che tutti i nodi vengono al pettine, motivo per cui anche *Il nodo gordiano* del Proto è stato pettinato ieri sera protofumatamente...

Il signor Duca fidando nella *Norma* aveva creduto poter cantare anche lui:

« In mia mano alfin tu sei
Niun potria spezzar quel nodo! »

ma il pubblico, che non è *Pollione*... gli rispose: aspetta che te lo spezzo io il nodo! e crac!.. la corda si rompe e tutti col muso per terra!...

* * *

Diamo ai lettori un piccolo assaggio del *Nodo Protogordiano ducale*.

ATTO I

Il principe Cesare Rossi di Brianza (*coi baffi incerati, e la cravatta bianca*). Signori: io sono il Principe di Brianza e mi trovo nella dura circostanza di avere sposato la Campi per creanza, mentre amo la Corsi che sta nell'altra stanza ..

L'amore della Corsi mi dà dei rimorsi, ma forsi e senza forsi, il marito vorrà opporsi, e senza tanti discorsi, prima che siano accorsi i soccorsi, la rapisco! ..

(*Il Principe scappa con la Duchessa, e, appena fuori la porta, arriva il Duca marito..*) — Dov'è mia moglie?

Tutti ridono. Ih! ih! ih! la sua signora è scappata col Principe

Il Marito (*ridendo anche lui*). Ah! ah! ah!.. buon pro gli faccia! .. Beviamo un *poncino*!..

E finisce il prologo.

* * *

ATTO I. — (*Dopo 5 anni*)

La Principessa e il Capitano.

La Principessa. Senta, capitano, questo è un nodo gordiano. che si scioglierà piano piano, ma mi lasci la mano...

Il Capitano. Ancora un momento, non mi metta a cimento, venga con me al reggimento, e mi farà contento

La Principessa. Oh! Dio, che sento...

La Peracchi Son io, carina, che vengo a farti una ramanzina guarda la tua bambina (*viene la serva con la creatura*) e vieni con me in Lomellina...

La Principessa. Aspetta un tantino, scrivo un bigliettino a *Gino*, e andiamo al casino...

(*E partono — due partenze in due atti, le ferrovie hanno un bel da fare..*)

* * *

ATTO II.

Il Principe (*di ritorno*). Ohimè!... che ho fatto mai che subisso di guai... la Corsi con la quale scappai mi ha lasciato come un... ahi! ahi! ..

Il signor Leigheb (*piano a un amico*). La principessa di Brianza è andata in campagna... e il capitano pure

Il Marito (*che ha inteso dietro la porta*). Imbecille!... E lei pretende di fare il deputato... Catone in piazza e Sejano al potere

Il signor Leigheb. Sei ano a me? Io sei. . tu: principe. ci batteremo!

Il Principe. Sì: ci batteremo...

Il Pubblico. Battetevi pure, ma io non batto le mani. (*Cala la tela*)

NB. In questo atto per miracolo non parte nessuno: forse per ciò la locomotiva non fischia.

* * *

ATTO III

La Principessa e la Duchessa.

La Principessa. (*Cantando*):

« Come è bella la campagna.
« Quand'è tempo di vendemmia.... »

Il Capitano. Principessa, io sto qui...

La Principessa. Ancora!... Ma dunque dovrò scrivere a Ricotti perchè vi metta agli arresti in quartiere?... Siete una persecuzione..

Il Generale (*Arrivando con una carrozza da nolo*): Principessa il Principe vi manda a dire che è ferito: se volete venire con l'empiastro..

La Principessa. Vengo. . vengo.

(*E scappa — cuccagna per la strada ferrata*)

* * *

ATTO IV

Il Principe. Principessa, io potrei morire... se sciogliete il *Nodo gordiano*

La Principessa. Quale nodo?. .

Il Principe. Questo. (*Mostra la fasciatura del chirurgo*)

La Principessa. (*Tra sè*). Magari!

Il Principe. (Ho capito. Madama ha amato il Capitano .. dunque scioglieremo il nodo gordiano!...) (*Scioglie la fasciatura, e il sangue allaga il suggeritore*)

Brrr! .

Un signore, nello scavalcare le sedie, casca in platea: il pubblico preoccupato dell'incidente lascia cascare Rossi nelle braccia della Principessa, lascia cascare il sipario, e lascia cascare il dramma. cascata generale. .

* * *

E il proto del *Fanfulla* stamattina mi manda una protesta per dirmi che l'autore del *Nodo* non è lui...

Non ce n'era bisogno ..

O proto, quel tuo nodo
Mi stringe ancora il collo:
I drammi a questo modo
Non segno a *proto collo*
Pentiti, e il mio perdono
Più tardi ti assicuro:
Giacchè, lo sai, non sono
Per te *Proto, io, duro!* (1)

Il Pompiere

(1) Questa facezia del *protojoduro* non è nuova ma ha dato sui nervi al signor Bonini, e però si replica. Cosa che non succederà al dramma e nemmeno agli scritti del Bonini sullodato

CAUCINIANA

L'avvocato Caucino mi invia una lettera, un po' lunghetta, e vuole che io la faccia leggere ai nostri lettori Per verità non vi discorre dei *diritti sociali* di Gesù Cristo, ma della ricchezza mobile e dell'agente delle tasse; ed è piuttosto un esempio dell'uso della figura rettorica l'*ironia* — sebbene non della più fine.

Ma egli me ne domanda l'inserzione in nome della *libertà*: nome e patrocinio cui nulla si può negare.

Ecco pertanto la lettera.

Onorevolissimo signor direttore.

Leggo sempre con molta soddisfazione il *Fanfulla*. Ma adesso devo in modo speciale e con tutta sincerità ringraziare la S. V. del *primo-Roma* che ha voluto dedicare a me nel giornale pubblicato il 19 maggio 1873.

È perfettamente vero ciò che Lei ha stampato, vale a dire che non ho da difendere le cause d'alcuna *vedova* o d'alcun *pupillo*, e nemmeno la causa d'un *muro divisorio*. Soggiungerò anzi che, dopo la morte del mio maestro ed amico Pier Carlo Boggio, non ho più trattata una sola causa commerciale, nè altra qualsiasi in cui vi fossero di mezzo banchieri, impresari d'opere pubbliche, miniere, canali, Società più o meno cointeressate, ecc. ecc.

Malgrado una tale *carestia*, gli agenti del mio compaesano Quintino Sella (il quale a dirla di passaggio sa far bene il suo mestiere), mi hanno imposto e mi fanno pagare a titolo di tassa di ricchezza mobile, per supposto guadagno nell'esercizio della mia professione, la bagatella di lire *quattrocento*, lira più lira meno. Cosicchè io sto fra i cento o centocinquanta avvocati di *tutto il regno*, che furono tassati per un reddito superiore alle lire tre mila.

Ora io intendo ricorrere al signor agente delle tasse, ed all'appoggio d'un esemplare autentico e bollato del *Fanfulla* venuto alla luce il 19 maggio 1873, mi propongo di chiedere l'esonero o la riduzione quanto meno della tassa troppo esorbitante che mi fu accollata. E spero d'essere esaudito, poichè non trovo giusto che fra tanti avvocati italiani i quali mi superano in dottrina, il che è facile cosa, ed hanno più affari e più clienti di me, un *centinaio appena*, paghi per ricchezza mobile una somma superiore alla mia. Questo non può più andare. Io voglio l'eguaglianza di tutti gli avvocati in faccia agli agenti del fisco. È un errore che gli avvocati, i quali sono in voce d'aver più affari e più clienti e più dottrina, debbano essere meno *liberali* verso le finanze dello Stato, che gli avvocati i quali hanno presa la difesa dei diritti sociali di Gesù Cristo

Quanto al furore cattolico, di cui la S. V. mi suppone animato, posso assicurarla che è di natura molto mite, e che io non sono amico delle torture, dei roghi e dei bracci secolari più di quanto lo possano essere i briosi scrittori del *Fanfulla*. Giustizia, libertà e legalità per tutti e contro tutti; ecco il mio programma.

Fra pochi giorni sarò a Roma; mi presenterò alla Direzione del giornale che ha patrocinato la mia causa verso l'agente delle tasse di Torino, per farle i miei ringraziamenti i più schietti e leali; e, se Ella vorrà, potrà convincersi che la mia ortodossia cattolica non m'impedisce d'amare l'Italia e le sue libere istituzioni a preferenza di chichessia, e soprattutto di coloro che hanno la libertà nella bocca ma non nell'anima, e la vogliono per loro e la negano agli altri.

E perchè tengo per fermo che ben altra idea della libertà abbia la S. V. onorevolissima, la prego d'inserire la presente nel di lei reputato giornale, e di aggradire nello stesso tempo le espressioni della più distinta stima e della più verace gratitudine del

Devotissimo Obbligatissimo Suo
Avv. A. Caucino

Torino, 20 maggio 1873

★

Mi duole tirar giù dalle speranze sulle quali è montato, l'egregio avvocato Caucino: ma io dubito che l'agente delle tasse voglia menargli buono l'argomento invocato di *Fanfulla*. L'agente, uomo astuto e sellano, penserà che se l'avvocato Caucino non difende nè vedove, nè pupilli, nè sostiene muri divisori, tratta però le cause dei giornali clericali, i quali sogliono pagare quanto gli impresarii, i banchieri, e le Società cointeressate, e forse più lautamente.

Ma quello che più importa è la dichiarazione che l'avvocato Caucino non è punto amico delle *torture*, dei *roghi* e dei *bracci secolari*. Questa professione di fede può essere inconseguente, ma è buona e tranquillante. Però non piacerà egualmente a molti de'suoi colleghi e ammiratori, ed all'*Unità Cattolica*: costoro amano difendere i *diritti sociali* di Gesù Cristo, proprio per amor del *rogo* e del *braccio secolare*.

Se l'egregio avvocato toglie loro il braccio del carabiniere, perdono il filo della logica e restano senza conclusione.

Io temo forte che l'avvocato Caucino siasi un po' compromesso — e mi rincrescerebbe se fosse per causa mia!

CRONACA POLITICA

Interno. — E le Corporazioni religiose?

Passate, cari lettori, passate come un giorno di pioggia che rende più bello e più giocondo il domani.

Ieri la Camera aveva tanta fretta che lì per lì voleva dare il suo voto alla nuova legge, e se non c'era il presidente, che se ne accorse in buon punto, avremmo avuta la mortificazione d'uno scrutinio andato a male per mancanza di numero.

Si voterà quest'oggi: i deputati assenti furono sollecitati a venire; lo rilevo dai fogli delle provincie. Vengano, ci spiccino quest'imbroglio, e che Dio li benedica

Quanto agli Ordini e ai relativi generali, arrivedelli in Senato nel giorno 3 giugno. Sissignori nel giorno 3 giugno. La coincidenza fra il giorno fissato alla riapertura di Palazzo Madama, e i funebri di Alessandro Manzoni gli indusse a indugiarsi fino a quel giorno.

Avverto che la deputazione del Senato, in persona degli onorevoli Torrearsa, presidente, Mauri e Lauzi, s'è già posta in via per Milano.

★★ Secondo mi fa sapere la *Gazzetta* oggi, 27, è aspettata a Venezia l'ambasciata giapponese, che vi arriverà ad un punto colla Commissione agricola-bacologica dell'istessa nazione presieduta dal ministro Sano.

Dopo l'affare delle ciliegie di Napoli — quelle magnifiche ciliegie tutte succhio e polpa, che diedero l'indigestione ad uno dei membri dell'ambasciata — ecco un ministro che le arriva a proposito.

★★ Nei giorni passati a Livorno caddero a impiastrarsi non si sa d'onde nè come sulle cantonate certi cartelli che dicono coll'ingenua incoscienza di papagalli: *Viva la repubblica! Morte...* vi immaginate a chi.

La repubblica, naturalmente, in onta al richiamo, non si fece viva — diamine ha tanto da fare in Spagna ed in Francia a tenersi ritta, che non le rimane tempo da fare una gita a Livorno, per uso di coloro che l'invocano; e quell'altra cosa, condannata alla morte, è più viva che mai

Attenti, signori, al cambiamento della scena.

Questa rappresenta sempre Livorno; ma in luogo di notturni affiggitori di cartelli ci mostra i clericali in faccende per combinare un pellegrinaggio alla Madonna di Montenero.

Lasciamoli fare; che già la Madonna ha abbastanza giudizio per non darsi intesa dei loro voti... patriottici.

Ma tanto nel primo quanto nel secondo caso la commedia si svolge di notte o nella penombra. E se avessi sbagliato, per amor della parte che rappresentano, dando ai primi di repubblicani, e di codini ai secondi?

Non sarebbe la prima volta ch'essi si scambiano le parti, e ne ho giusto la prova sott'occhi nei fogli di Genova. Nell'ultima dimostrazione del giorno 23 l'urlatore più feroce contro i Paolotti era... un paolotto.

A proposito: i dimostranti genovesi hanno abbattute le porte della chiesa di San Filippo. Brutta usanza questa di rompere le porte; oggi è toccata a un santo, domani potrà toccare ad un negoziante! *Miccie*!

Estero. — Nei giornali di Parigi che ho sott'occhi le cose di Francia arrivano sino al prodromo della crisi, cioè sino alla visita fatta al presidente dalla deputazione della Destra.

L'elettrico ci ha già data contezza della risposta di Thiers: furono queste che diedero la colmata al senso dell'interpellanza Broglie, nel quale, cadendo, il sig Thiers ci perdette la presidenza.

Del resto nei giornali monarchici tutto facea presentire lo scoppio della grande mina. L'*Union* scriveva: « L'ora delle dispute bizantine è passata. deposizione del signor Thiers, o scioglimento.

L'*Univers* a sua volta ci fa sapere qualmente la cerimonia religiosa nella cappella di Versailles per invocare la benedizione del cielo sui lavori dell'Assemblea sia stata imponente

Naturalmente il successo per l'*Univers*, è la prova più solenne che l'invocazione fu esaudita... Adagio, a ma passi: potrebbe essere precisamente il contrario.

★★ I fogli di Berlino stampano il decreto, che in ossequio alle nuove leggi testè votate, sbandeggia dal territorio germanico i redentoristi, i lazzaristi, i preti dello Spirito Santo, e la Società del Cuore di Gesù come diramazioni lojoliane e gesuiti in maschera

Il decreto lascia ai reverendi sei mesi di tempo per fare fagotto e alzare il tacco.

Ma, trascorso il termine, quale direzione piglieranno? Quasi vorrei scommettere che resteranno sul posto coll'avvertenza di lasciarsi crescere i baffi e di girar la forbice intorno alla tonaca per tagliarla a soprabito.

Oh! bella questa! Il generale Bekxs è proibito; ma chi vieta al signor Bekxs *tout court* di poter andare, tornare e stare a tutto suo comodo? Lo Statuto c'è anche per lui.

E dire che abbiamo speso tanto inchiostro e tante ciarle per metterlo a soqquadro, colla scusa di mantenerlo inviolato codesto benedetto Statuto!

★★ La Borsa viennese ha fatto una ricaduta. Sempre così, quando si piglia sotto gamba la convalescenza, cedendo a certe tentazioni.

Ecco: i banchieri, veduto che il mercato dei valori aveva ricuperato l'appetito, gliene diedero tanti e tanti che gli fecero buscare una indigestione.

Ora per altro il malato va nuovamente bene, e si spera che non ci cascherà più.

Ma, dieta, per carità!

★★ L'apertura della Costituente spagnuola s'avvicina, e il Governo se ne mostra impensierito.

Gli è che oggimai si vede quel che si dice stretto appiè del muro, posizione difensiva eccellente per un gatto, ma per un Ministero tremendamente pericolosa. Cosa farà? Come se la caverà?

Badate che in onta al grattacapo della Costituente, gli è capitato addosso quell'altro delle cospirazioni militari che colla scusa di far cadere il Ministero, Dio sa che cosa intendano piantare in sua vece.

Dippiù ha i carlisti che, volere o non volere, cominciano ad essere meno maccabei del solito e hanno insegnato in molti incontri alle forze repubblicane come si faccia a scappare

Insomma le cose di Spagna sono andate tanto in là che, raggiunto l'orlo dell'abisso, per muoversi ancora non possono che tornar indietro. Ma tornando indietro dove si arriva? Ecco il problema: e più si retrocede di pagina in pagina nella storia di quel disgraziato paese, e più torbido e scuro si fa.

★★ Un pettirosso. Chi non ne ha mai pigliati in sua vita getti pure contro di me la prima pietra. — Fra parentesi: i cento cacciatori che domenica, a Palo, dopo le fatiche e le aspettazioni d'un giorno riescirono a mala pena o prendere in tutti una sola quaglia, sono

sicuro che non vorranno farmi torto. Ma cosa diamine andò egli a fare quel povero volatile in mezzo a tanti nemici? In quella sua corsa disgraziata ci si vede l'intenzione del suicidio. Ma torniamo a bomba, cioè al pettirosso

Non è la *Gazzetta di Mosca* ma il *Giornale di Pietroburgo*, officioso per la pelle, quello che pubblicò l'articolo prussofilo di cui mi sono ieri occupato

E tolgo dal pettirosso occasione per mettere in evidenza un'altra sua dichiarazione.

Se la Russia, egli dice, vorrà esercitare una influenza ragionevole e preponderante sul Bosforo, dovrà prima venire alle mani colla Germania

Giuggiole!

Ed ora, cari lettori, aveta voi sorpresa l'importanza della correzione?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 26. — Al pellegrinaggio d'Oropa il concorso fu assai scarso. Vi assistette il solo arcivescovo di Torino. Nel ritorno a Biella un *omnibus* si rovesciò. Si ha a deplorare un morto ed alcuni feriti, fra i quali uno gravemente. L'ordine fu perfetto.

Vienna, 26. — Sono arrivati il duca e la duchessa di Montpensier

Berlino, 26. — Si ha da Parigi da informazioni private che il Governo ha l'intezione di aggiornare l'Assemblea.

Parigi, 26. — La città ha ripreso completamente il suo aspetto normale

La tranquillità è perfetta in tutti i dipartimenti.

Si spera in una grande ripresa del lavoro.

ROMA

27 maggio.

Dettagli retrospettivi sull' arrivo della Czarina

L' incontro dell' imperatrice con i nostri principi fu cordialissimo. La imperatrice appena scesa dal vagone imperiale abbracciò e baciò la principessa Margherita e la granduchessa di Leuchtemberg, e porse la mano a baciare al re

Il re, appena entrato nella sala, le presentò l'onorevole Lanza presidente del Consiglio

Le signore russe che si trovavano nella sala d'aspetto, baciarono tutte la mano all' imperatrice piegando un ginocchio a terra come è prescritto dall'etichetta della Corte russa

Nel vagone imperiale si trovavano solamente l' imperatrice, la granduchessa Maria ed il principe d'Assia, fratello dell' imperatrice

Il principe d'Assia è quel bell'uomo sulla cinquantina che andava ieri nella seconda carrozza, in costume di colonnello dell'8° lancieri russi, colla granduchessa Maria Alexandrowna e il principe Umberto. Alcuni giornali l' hanno battezzato per il granduca Vladimiro che da parecchi giorni ha lasciato l' Italia, altri per il generale Bariatinski che si trovava invece nella terza carrozza con la contessa Tolstoy, aja della granduchessa Maria, e la contessa del Pilar

***

La signora Miloutine, le signore Maltzoff madre e figlia, l' ammiraglio Bontlkoff, il dottore Martmam, la signora Smortskoff, il signor Jacovlef, fanno parte del seguito dell' imperatrice.

***

La Czarina, appena giunta al palazzo della Legazione russa, ove si trovavano di guardia 100 uomini del 2° reggimento granatieri con la bandiera comandati da un capitano, pregò il barone Uxkull di dispensarli da quel servizio.

Il palazzo della Legazione non è guardato che da due guardie municipali che regolano l'ingresso delle carrozze, ed impediscono ai curiosi di affollarsi troppo vicino alla porta.

Ieri per tutto il giorno fin quasi alla mezza notte, numerosi gruppi di persone, guardando in su nell'attitudine di chi aspetta qualche cosa sono stati fermi davanti al palazzo, nella speranza... non saprei veramente di che

Se erano lì per il desiderio di vedere l'imperatrice, saranno stati soddisfatti quelli che vi si trovavano verso le 9 1|2. A quell'ora, l'imperatrice con la figlia e altre due signore è uscita sul balcone del palazzo e vi si è trattenuta per un buon quarto d'ora.

Nella serata S. M. I. ha ricevuta la principessa Bariatinski ed alcune poche signore russe.

***

Stamani il Re poco prima di mezzogiorno, accompagnato dal generale Bertolè-Viale è andato a far visita alla Czarina.

A mezzo giorno preciso anche i Principi di Piemonte vi si sono recati in due carrozze. Nella prima eranvi il Principe Umberto, la Principessa Margherita con in braccio il Principe di Napoli, la principessa di Teano ed il generale De Sonnaz

Nella seconda, il colonnello Incisa, il marchese Calabrini, ed il capitano Brambilla.

Le signore erano in elegantissima *toelette* da passeggio, gli uomini tutti in grande uniforme

I Principi si sono trattenuti dall'imperatrice circa venti minuti. Alle 12 1|2 le carrozze rientravano al Quirinale.

***

Ieri Roma non era in festa solamente per l'arrivo dell'imperatrice di Russia, ma anche perchè ricorreva la festa di uno dei suoi protettori, San Filippo Neri.

Il popolo ritiene che San Filippo fosse grande amico personale di San Pietro, e che per questo egli divida con lui questa specie di protettorato sulla capitale della Chiesa. Ma in questo caso parrebbe che si trattasse di San Filippo l'apostolo..... ma questo non è nè il momento, nè il luogo di occuparsi di storia ecclesiastica.

Quello che è un fatto è che ho visto ieri sera due case di Roma illuminate. Mi resta ancora il dubbio se vi abitino fedeli di San Filippo, o sudditi fedelissimi dello czar di tutte le Russie.

Alle 6 pomeridiane d'ieri, come era stato annunziato, ha avuto luogo il trasporto funebre della spoglia mortale del duca Massimo, dal di lui palazzo alla chiesa parrocchiale di Santa Maria in Campitelli.

Precedevano il feretro più di 200 frati e 50 preti che portavano ciascuno un grosso torcietto di cera

Il feretro non era portato sopra un carro, ma sopra una bara a spalle di uomini; nessuno per conseguenza reggeva i lembi della coltre mortuaria

Venivano subito dopo la bara il commendatore Gadda, prefetto di Roma, il ff di sindaco, l'assessore Galletti e parecchi consiglieri provinciali e municipali.

Chiudevano il corteggio 40 carrozze delle principali famiglie della nobiltà romana, fra le quali vedevansi quelle dei Doria, dei Massimo delle Colonne, dei Piombino, dei Fiano, e di molte altre famiglie

Stamani hànno avuto luogo alle 10 1|2 le solenni esequie con molto concorso di persone, fra le quali moltissime legate col defunto da vincoli di parentela e di amicizia

La musica era diretta dal maestro Capocci.

Oggi alle cinque avrà luogo la tumulazione alla quale assisterà il ff. di sindaco

***

Ieri sera si riuniva in seduta il Consiglio municipale.

Forse a causa della festa o per altra ragione, il numero dei consiglieri intervenuti era scarsissimo, erano appena 23. Al principio della seduta, il ff. di sindaco ha rammentato con belle parole la perdita che il Consiglio ha fatta nella persona del duca Massimo

Rammentando che il duca Massimo era consigliere comunale, deputato provinciale, presidente della Camera di commercio, e attivo componente di quante istituzioni si fondavano a vantaggio del pubblico, il conte Pianciani ha detto che è un dovere per i corpi costituiti di rendere testimonianza d'affetto a chi si è adoperato tanto per il bene del paese

È quindi necessario che il Consiglio ed il paese sappiano che è stato per rispettare le volontà di una signora giustamente afflitta, che non si sono rese quelle testimonianze che era nell'intenzione dell'amministrazione municipale di rendere alla memoria del duca Massimo

***

Dopo questo discorso si è approvata la revisione delle liste elettorali, e l'espropriazione di una piccola parte del palazzo Strozzi in via dei Cestari per allinearlo col palazzo Pesci.

È incominciata quindi la discussione sul regolamento per la giubilazione e le pensioni degli impiegati municipali. Questo regolamento benchè fosse abbastanza favorevole agli impiegati, lo è stato reso anche più dalle osservazioni dei consiglieri Alatri e Angelini

La discussione continuerà nella seduta di venerdì sera

***

Ieri sera l'ambasciata giapponese accompagnata dal conte Fe' d'Ostiani è partita per l'Alta Italia.

Stamani alle 9 50 partivano per Milano il marchese di Torrearsa, presidente del Senato, con i suoi colleghi dell'ufficio di presidenza, ed i senatori Lauzi e Mauri che si recano a Milano per assistere ai funerali di Manzoni.

La rappresentanza della Camera dei deputati partirà stasera alle 9 50.

***

Oggi in Campidoglio ha luogo il secondo congresso del Comitato direttivo per gli asili delle Scuole rurali sotto la presidenza del conte senatore Mamiani.

***

Stamani si parlava di uno sciopero degli operai che attendono al lastrico delle strade, e che sono conosciuti comunemente col nome di *selciaroli*.

Alcuni di essi hanno rifiutato di recarsi al lavoro domandando un aumento della loro mercede giornaliera.

Altri si sono persuasi a lavorare, e si crede che lo sciopero non avrà altre conseguenze.

Nella sua ultima riunione la Camera di commercio ha approvato un concordato fatto col Governo e dal quale avrà non poco vantaggio il ceto commerciale e degli uomini d'affari della nostra città.

Secondo questo concordato il Governo cede alla Camera di commercio il fabbricato di piazza di Pietra dove si trova attualmente la Dogana, con tutta la parte dove sono adesso gli uffici del comando della Divisione.

La Camera di commercio si obbliga di riattarlo, e di ridurre il bellissimo porticato ad uso di Borsa

In cambio, la Camera di commercio si obbliga poi a costruire a proprie spese un locale da cedersi al Governo ad uso di Dogana. Questo locale sarà edificato dirimpetto al lato destro della stazione dove ora si eleva quel terrapieno sul quale si vede l'antica statua di Roma. Il fabbricato costerà circa 300 mila lire.

Ora la Camera di commercio sta in trattative col Municipio affinchè voglia incaricarsi del movimento di terra, in vista delle antichità che si potessero trovare, e che si suppone dovere essere abbondantissime in quella località.

È un buon affare per tutti, e va lodato chi l'ha proposto e condotto a termine.

***

Stasera si apre l'Apollo con prosa e ballo: *La Contessa d'Egmont*.

Il ballo nuovo e la *Lucrezia* vanno in scena sabato sera.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Nelle ore pomeridiane di ieri fu visto un individuo trascinato dalla corrente delle acque presso l'ammazzatoio. Una guardia daziaria accorse per salvarlo, ma non ne fu in tempo. Estratto poco dopo cadavere venne riconosciuto per Gambi Giovanni Battista del fu Vincenzo di anni 32, da Russi (Ravenna) fornaciaro.

— Il muratore Giovanni F. d'anni 25 di Roma nel pomeriggio di ieri si arrampicava sui ruderi in Roma Vecchia per cacciare dei cornacchiotti, ma sgraziatamente cadde al suolo, e riportò una ferita al capo della quale s'ignora la gravità

— Ieri in Trastevere due carrettieri vennero in rissa, e l'un di essi cagionava all'altro una ferita guaribile in 10 giorni

— Col pretesto di farvi degli acquisti, tal Anna D. di anni 43, entrò nella bottega del commerciante Antonio M. in via Montanara, e riesciva a sottrarre con destrezza 2 fazzoletti del valore di lire 3.

— Le guardie di P. S. hanno eseguito i soliti arresti per ozio, vagabondaggio e questua; più di 1 per oltraggio alla pubblica forza e di un altro renitente alla leva

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi

Apollo. — Alle ore 9 — Compagnia Vitaliani e Cuniberti — *Sapete voi chi comanda?* di Dumanoir. — Indi il ballo: *La Contessa d'Egmont*, di Rota.

Valle. — Alle ore 9. — *Il codicillo dello zio Venanzio*, in 3 atti di P. Ferrari. — Indi farsa: *Non date confidenza alle serve*

Metastasio. — Alle ore 8 1|2. — *'L cotel*, in 4 atti, di L. Pietracqua

Quirino. — Alle ore 6 1|2 ed alle 9 1|2. — *Una marchia di sangue.* — Indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero*

NOSTRE INFORMAZIONI

Possiamo accertare essere falsa la voce che il signor Fournier, ministro di Francia in Italia, ed il signor di Corcelles, ambasciatore presso la Santa Sede, abbiano data la loro dimissione.

Questa mattina il marchese di Torrearsa, presidente del Senato, è partito con la deputazione di quell'Assemblea per Milano. Questa sera partono alla stessa volta gli onorevoli Biancheri, Massari, Emanuele Ruspoli, di San Marzano, Bertani e gli altri componenti la deputazione della Camera elettiva

---

Alcuni giornali di Roma hanno già deciso di farsi rappresentare al funerale di Manzoni.

Avvertiamo gli altri che, non essendosi costituita una Commissione per questo, ognuno di quelli che hanno preso la decisione ha pensato per sè, sia mandando un redattore, sia delegando il corrispondente milanese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 26, ore 11 12. — Il *Soir* ricorda che la maggior parte dei nuovi ministri sono fra coloro che hanno respinto l'ordine del giorno del 22 luglio 1871, contrario alle petizioni dei vescovi per il potere temporale.

Si assicura che il signor Ranc abbia lasciato la Francia.

Il ministro Beulé dell'interno, farà cambio del suo portafoglio col signor Bathie, ministro dell'istruzione pubblica.

Il Centro sinistro interpellerà il Governo sulla sua politica.

L'impressione fatta dal Messaggio del duca di Magenta è che esso sia accentuato contro i i radicali.

Il *Progrès de Lyon* fu sequestrato.

PARIGI, 27 (ore 9 49). — Prevedesi che il Ministero modificherà la sua politica economica nel senso del libero scambio.

Jaubert depose un emendamento alla legge elettorale portante i 25 anni di età e dieci lire d'imposta.

La Sinistra prepara un manifesto.

Thiers rinunziò all'idea di un viaggio ad Atene.

Questa sera egli darà il suo ultimo ricevimento a Versailles.

Nella riunione preparatoria di giovedì, 223 coalizzati sopra 316 avevano dato il loro voto a d'Aumale: ma poi vi si rinunziò in seguito alla opposizione dei bonapartisti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26. — Reouf pascià, che era stato nominato venerdì ministro di polizia, fu nominato oggi gran mastro dell'artiglieria

Achmet pascià è nominato ministro di polizia

Stocolma, 26. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Parlamento. Il discorso del trono parla dei lavori fatti in questa sessione e soggiunge che le discussioni sulla riorganizzazione dell'esercito fanno sperare un soddisfacente scioglimento di tale questione.

Parigi, 26. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette telegrammi di congratulazione dalle diverse Corti d' Europa

Assicurasi che il duca di Derazes sarà nominato ministro a Bruxelle

Mac-Mahon ricevette questa mattina il conte d'Arnim.

Versailles, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il presidente Buffet legge la lettera di Mac Mahon che fu pubblicata dal *Journal Officiel*

Il duca di Broglie legge un messaggio del maresciallo Mac-Mahon, il quale espone il programma politico che sarà seguito dal Governo. Il maresciallo dice che egli sarà l'esecutore della legge e il fedele esecutore della volontà della maggioranza. Riguardo la politica estera, egli continuerà la politica del suo predecessore

Dichiara che manterrà la pace e organizzerà l'esercito. Riguardo la politica interna dice che essa sarà energicamente conservatrice; che si faranno delle leggi organiche, facendole rispettare. Termina dicendo che il Governo sarà la sentinella che difenderà l'integrità del potere sovrano dell'Assemblea.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale sociale 2,000,000

divise in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse dell'8 per cento netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, Senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, Consigliere municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una Commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano**, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, il **soggiorno più salubre e incantevole della eterna città**.

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini due dei tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000, e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a L. 300, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile,

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **L. 300**, cioè coll'aumento di L. 50;

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi; e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5. dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto di approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le otto mila Azioni

I versamenti si faranno nel modo seguente

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso **B. Testa e C.**, e presso la **Banca del Popolo** di Firenze e tutte le sue Sedi e Agenzie nel Regno.

ROMA presso la Banca di Credito Romano — la Compagnia Romana d'affrancamento. — Compagnia Fondiaria Romana.
NAPOLI Banca del Popolo.
MILANO Francesco Compagnoni.
MONZA Banca Monzese.
TORINO Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O. Blanchetti, direttore*
VENEZIA Pietro Tomich — Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Donato.
GENOVA Cassa di Commercio.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA Banca Popolare — M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi — Colfi Ignazio.
PARMA Giuseppe Varanini
UDINE A. Lazzaruti — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
BELLUNO Ottavio Pagani — Cesa.
VICENZA M. Basnani e figli — Giuseppe Ferrari.
MANTOVA Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
REGGIO EM. Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.
ASTI Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
BERGAMO B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
BRESCIA Andrea Muzzarelli — Grazzan e Stoppani.

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

(5375)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno. . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	50
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	25	48	96

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 144

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Giovedì 29 Maggio 1873** — **In Firenze, cent. 7**

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

IL CAPPELLO-GALLENGA

Firenze, 27 maggio.

Fino a oggi, mi sono ingannato.

Lo confesso, e basta.

Fino a oggi ho creduto che fosse difficile (per non dire impossibile) di trovare un cappello adattato alle strane angolosità delle teste dei nostri (chiamiamoli pur così) amici ed alleati di là del traforo del Cenisio.

Que'nostri amici — alle volte — hanno delle teste così curiose!...

In Ispagna, quelle teste si chiamerebbero piedi andalusi.

Andate a inventare un cappello per quei crani, se vi riesce... Ho piacere di vedere che Thiers, anche lui, è della mia opinione!...

Ecco un'altra riprova che i geni s'incontrano — e non si salutano.

★

Oggi (e non me l'aspettavo davvero) è scappato fuori, lì per lì, un cappellaio di spirito e d'ingegno, che dice d'avere inventato un cappello politico, fatto apposta per calzare alla testa del popolo francese.

E questo cappellaio è il signor Gallenga.

Questo brav'uomo, trovandosi a Roma, e non avendo da far nulla (l'ozio è il padre dei vizi), ha preso la misura della testa dei francesi; e, senza lambiccarsi il cervello, ha immaginato un cappello *misto* (come il fritto delle trattorie) — ed ha scritto subito al suo carissimo Dina (dell'*Opinione*): « il cappello è fatto. »

Eccovi, in poche parole, questo cappello politico — che, provvisoriamente, potrebbe anche chiamarsi il *Cappello-Gallenga*.

Lascio la parola al cappellaio.

« Io credo che i monarchici, in Francia, possano accomodarsi su due principii: il legittimismo e il costituzionalismo: e che questi due principii siano conciliabili. »

Se il signor Gallenga lo crede davvero, tanto meglio per l'anima sua. Beati coloro che credono, ha detto il Vangelo; e se il signor Gallenga anderà in paradiso, sono sicuro che gli toccherà un *posto distinto* in quinta fila; vale a dire quattro file più innanzi di San Tommaso — un santo che, per l'albagia di non credere, ebbe l'imprudenza di mettere la mano dove un vero devoto non metterebbe nemmeno i guanti!...

★

(Continua il cappello-Gallenga).

« In virtù del legittimismo, si dichiari Enrico V re di Francia; in obbedienza al costituzionalismo, gli s'impongano una bandiera nazionale e uno Statuto liberale. »

Si dice i gusti! Il signor Gallenga mi piace.

E sapete perchè mi piace? Perchè, senza averne avuta la commissione da nessuno, si diverte a vestire il prossimo futuro re di Francia a modo suo.

E lo veste senza scrupoli e senza tanti riguardi, come un vestiarista da teatro (creditore dell'Impresa, senza speranza di esser pagato) potrebbe vestire un corista o *una seconda parte* in qualche opera di ripiego.

Bravo Gallenga!

Il vostro futuro re dei francesi mi diverte. Ha i gigli di Francia sul manto reale; tiene impugnata nella destra una bandiera nazionale; e porta anche Statuto liberale, legato ad armacollo.

Peccato che vi siete dimenticato di mettergli un'*aquila napoleonica* nel diadema, e un berretto frigio, per giarrettiera, al ginocchio sinistro.

In questo modo il *figurino* sarebbe stato completo — e la Francia oggi si vedrebbe tutta pacificata.

Che progresso che ha fatto l'alchimia!...

Signor Gallenga! pochi discorsi e buoni. Vendetemi il *vostro specifico* (s'intende bene, col solito ribasso che si costuma in piazza), e nel corso di una settimana prometto di darvi una Spagna, rimessa a nuovo, lustrata per bene, e tutta unita da cima in fondo, come una vecchia lama di Toledo.

Se l'affare vi garba, potete scrivere liberamente (rammentatevi per altro del francobollo) all'imparziale estimatore del vostro brillante ingegno.

GIORNO PER GIORNO

Manzoni.

Domani, giovedì 29, giorno dei funerali di Alessandro Manzoni, *Fanfulla* sarà consacrato alla memoria del grand'uomo.

Oltre agli articoli della Redazione ci siamo anche procurati il *fac-simile* d'uno scritto di molto interesse, il cui originale fu gentilmente favorito dal signor Richiedei al nostro *Colombi*.

Speriamo di fare in tempo a pubblicarlo nello stesso numero di domani: in ogni caso lo pubblicheremmo venerdì.

⁂

S'è fatto un gran ciarlare del dispaccio spedito a Milano dal conte Pianciani e pubblicato dai giornali milanesi in un testo più ricco, ma certamente meno felice di quello ridotto dei giornali romani

Tant'è vero che la ricchezza non fa la felicità

⁂

Non avrei parlato di questo piccolo incidente se non avessi veduto qualche giornale di qui lagnarsi che il conte Pianciani abbia comunicato il suo telegramma incompletamente ai giornali di qui

Questo non è

La differenza nella pubblicazione dei due testi è dipesa unicamente dal vostro buon servitore *Fanfulla* — ed ecco come

⁂

Colombi da Milano, con una sollecitudine che lo onora, ha mandato, come sapete, i telegrammi più dettagliati sulla morte di Manzoni.

In uno di questi diceva:

« Il sindaco ha telegrafato la notizia ai primari municipii del Regno. »

Fanfulla allora mandò in Campidoglio a domandare se il telegramma del sindaco Belinzaghi era giunto, e quale risposta gli avesse fatto il sindaco di Roma

Al Municipio ci comunicarono gentilmente il dispaccio di risposta, quale fu pubblicato nei giornali di Milano, in due periodi.

Nel 1° periodo, Roma si associava al lutto nazionale per Manzoni

Nel 2° periodo, il sindaco annunziava al collega il lutto domestico per la morte d'un egregio concittadino

⁂

Parendomi che questo secondo periodo potesse far nascere l'idea d'un confronto di *lutti*, il quale certo non era nell'idea del sindaco di Roma, e non volendo rendere, in cambio d'una gentilezza, un cattivo servizio al conte Pianciani, soppressi di mio il secondo periodo, e pubblicai il telegramma a metà.

I giornali di Roma — compresi quelli che si sono lagnati della comunicazione incompleta fatta dal municipio alla stampa — hanno preso il telegramma nostro!... e, senza volerlo, si sono resi complici d'una gentilezza che *Fanfulla* faceva all'onorevole Pianciani, verso cui non può essere accusato di predilezione, nè di adulazione.

Qualcuno ci ha avuto piacere e qualcuno ci ha patito: ecco quello che si guadagna a pigliare le notizie altrui senza citare, come se fossero fazzoletti, ai quali basta levar le cifre perchè nessuno li reclami più.

⁂

Ma io reclamo la proprietà del telegramma mutilato, e la reclamo perchè, come dico, non posso ammettere che il conte Pianciani sia accusato d'aver ingannato i giornali di Roma

⁂

La reclamo anche perchè, volendo far bene, credo d'aver fatto uno sproposito più grosso

Il confronto fra il telegramma incompleto pubblicato a Roma e quello completo pubblicato a Milano ha forse fatto peggio, all'altro confronto dei due *lutti*, che se i testi fossero stati tutti d'accordo!

In questo caso chieggo scusa al sindaco d'aver peccato per troppo zelo

Ma, domando io! Quando, lo stesso giorno della spedizione del telegramma, il municipio ne ha letto solo mezzo nelle colonne di *Fanfulla* perchè non s'è trovato un amico del sindaco Pianciani che telegrafasse subito a Milano: « Tagliate il secondo periodo del dispaccio; è uno sbaglio del copista! »

L'onorevole sindaco di Roma non ha amici fuorchè nei suoi avversari!

Tronchiamola

⁂

State a sentire che umore nero ha messo addosso a *Collodi* l'idea di dover fare la parata per lo Statuto: vi do qui virgolati i suoi pensieri, e vi invito a fremere

⁂

« Domenica, 8, ricorrenza solenne dello Statuto. Tutti i paesi e tutte le città grandi e piccole d'Italia, fanno i consueti preparativi.

« Queste feste sono belle e costano molto — ma non ho mai saputo a chi facciano piacere

« Ai Municipii no, perchè tocca a loro a pagarle; alle popolazioni nemmeno, perchè moltissimi (che soffrono di buon senso) profit-

---

30 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— Guardatene.

— E perchè mai?

— Italiani; eccetto il mio Edoardo — sclamò Fifine scrollando le spalle; e riassunti in questa parola cento consigli ed avvertimenti, baciata l'amica andò via per raggiungere certe sue amiche che aveva viste passar sul marciapiede opposto.

Zoè con quella interna soddisfazione degli spiriti deboli che d'un malanno si consolano col dire ch'era inevitabile, e che il fatto è fatto, proseguì la sua via; e passando innanzi ai dorati *restaurants*, per forza, si sentì invulnerabile contro l'assalto della fame, della sete e della ghiottoneria. Quanto ai cinque soldi che le erano rimasti, sarebbe morta d'inedia piuttosto che privarsi della candela stearica senza la quale avrebbe dovuto rinunziare alla lettura della *Fanny* del Feydeau.

Scese i *boulevards*, imboccò la via *Poissonière*, e nel mentre che metteva il piede nel *Paradis Poissonière* s'accorse d'un uomo imbacuccato che la ormeggiava. Avvezza ad essere seguita spesso da qualche cicisbeo da cui per altro sapeva sbarazzarsi, non ci badò. Ma nell'avvicinarsi alla porta di casa vide che costui le teneva dietro risolutamente. Difatti, quand'ella si fermò, quegli la raggiunse.

Zoè non volendo trovarsi in un vestibolo oscuro collo sconosciuto si rattenne dal suonare e lo aspettò di piè fermo; e l'altro, come le fu d'appresso, abbassò alquanto la falda del ferraiuolo che gli copriva il mento, e la chiamò per nome. Quella fece un movimento di sorpresa, e gli si avvicinò con tutta confidenza.

— Zoè, ho bisogno di parlarvi, disse lo sconosciuto con voce inquieta.

— Che vi occorre, amico mio, ed a quest'ora? — chiese l'altra con premura.

— Non ci fermiamo qua; aprite la porta. — E vedendo l'esitanza di lei, insistè. — Non temete fatemi salire da voi, e il portinaio non si accorgerà di nulla: datemi asilo per questa notte, io corro pericolo gravissimo; la polizia mi cerca dapertutto,

— Oh mio Dio, disse la Zoè sgomentata.

— Datemi asilo e non temete, sapete che vi voglio un gran bene, e che vi ho sempre rispettata come una sorella.

— Ma e il portinaio che vi vedrà passare?

— Credo che dopo mezzanotte i portinai di Parigi vadano a letto.

— Ebbene venite dunque su.

Trascorso il breve vestibolo Zoè cominciò a salire tenendosi dietro l'italiano.

Il portinaio, ch'era a letto come lo sconosciuto aveva previsto, dal suo bugigattolo che dava sul pianerottolo gridò il *chi va là* d'uso, a cui rispose la voce argentina di Zoè

Il cerbero si riaddormentò!

La giovanetta, seguita dal suo protetto, salite 10 altissime scale, giunse al suo quartierino, e, richiusa la porta, lo introdusse all'oscuro tenendolo per mano.

Accesa la candela stearica che aveva comprata, la tenne in pugno tutto il tempo che le occorse per trovare un candelliere, nel quale intento frugò tra le scatole, le vesti, lo scialle, le cappelliere, rimosse tutte le masserizie. Ed accompagnando la faticosa ricerca, con queste esclamazioni:

— Ma dove è andato a ficcarsi questo benedetto candelliere? che malanno non aver servi!

— Non avete nessuno con voi? — interrogava l'altro.

— Ho dovuto rinviar la mia domestica.

— E perchè l'avete rinviata, ripigliava l'amico con garbo di fiscale, ritto, impalato in mezzo la stanza

— O bella! non poteva tenerla per forza.

— Non vi muovete per carità fin quando non avrò trovato il candelliere

E dato questo avviso, ella si dette con maggior lena a mettere sottosopra la mobilia della stanza.

Uniformossi l'uomo all'avviso della Zoè e stette cheto un pezzo quando udì un lieve grido, che nel turbato animo suo, lo rimescolò tutto, onde egli portò involontariamente la mano all'impugnatura d'uno stiletto che teneva sempre con sè... — Era Zoè, la poverina; nel gocciolare della stearica, aveva riportato una scottatura alla mano che le serviva da candeliere. Ma siccome quel dolore fu di breve durata, così ella rassicurò il Foschini (giacchè si trattava proprio del Foschini) e tratta quella tale pezzuola, e avvoltolata intorno alla mano come per farne scudo contro un nuovo prorompere di liquido bollente, tornò alle sue ricerche che neppure ebbero un esito più felice.

Fu giuocoforza ricorrere ad uno spediente; quel sistema d'illuminazione non potendo durare più a lungo aprì un gabinetto attiguo che al tempo stesso serviva di legnaia e di ripostiglio di cose inutili, ne trasse una bottiglia vuota; ed introdotta nel collo di questo candelliere d'occasione la stearica per la parte che non era accesa, riuscì nell'intento di avere un lume stabile.

Se Foschini non avesse avuto l'animo preoccupato, avrebbe visto che in un angolo per terra erano poche stoviglie — in un altro, capelliere, cartoni e l'ombrello con la seta scucita e rovesciata dalle punte; un terzo angolo era nudo affatto, il quarto era occupato dal letto, sul quale la Zoè solea gittare tutto quel che non aveva un posto determinato, per il chè vi si vedeva un cumulo di oggetti di uso differente, panni, carte, pettini, libri, guanti vecchi, un tappetino, biancheria giunta dal bucato e non ancor rimendata.

Ma egli seguiva la sua ospite con occhi intenti, vivi ed inquieti, che diffondevano luce ed ombra sui suoi lineamenti aspri ed austeri; nè guardava ad altro. Intanto Zoè messo un piccolo tavolo fra lei e il Foschini gli si sedè di faccia e gli domandò:

— Che vi avviene dunque?

— Che volete cara mia? la polizia mi cerca credendomi immischiato nella *dimostrazione* dell'Orsini,

(Continua)

tano di quelle feste, per andare a passare una bella giornata in campagna; — alla Guardia nazionale, meno che mai.

« Oramai è provato che il milite cittadino, nell'estate, aborre il sole, e nell'inverno detesta la pioggia

***

« Io l'ho detto sempre — la Guardia nazionale è un'istituzione fatta apposta per le mezze-stagioni, come i *cachemirs* inglesi.

***

« Domenica, in tutta Italia, saranno tirati i soliti colpi di cannoni;

« Ci saranno le solite riviste militari .

« Le solite distribuzioni dei premi alle scolaresche comunali.

« E la sera... oh! la sera poi... grandi, fantastiche e variopinte illuminazioni, per mantener vivo il sentimento del *bello* nel cuore delle popolazioni italiane.

***

« Ahimè! lumi, lumi e sempre lumi!... Pare impossibile che le nazioni civili non abbiano trovato, finora, per manifestare la propria contentezza, un sistema più pulito e più economico di quello dei lucignoli accesi!...

« Eppure, confesso la verità: io ho creduto per molto tempo che le luminare fossero balocchi da preti o da ragazzi...

« Ma si vede, che mi sono ingannato. (Il cavaliere Ottino mi fa colla testa un segno affermativo, quasi voglia dirmi in dialetto piemontese addomesticato: « *Sì sgnor; a s'è inganase!* »

***

« A Firenze, le feste dello Statuto saranno celebrate nei nuovi giardinetti, spuntati quasi per incanto, intorno a quell'inelegante ammasso di mattoni anneriti, che sui registri del ministro della guerra è designato col nome di *Forte di San Giovanni Battista*

« In questi giardini è stata scavata una gran vasca (una specie di tinozza per i pediluvii) con in mezzo un insolente zampillo d'acqua.

« D'acqua, si capisce bene, non potabile; perchè l'acqua potabile, dopo tanti anni che cammina, non è ancora arrivata a Firenze.

« Ma arriverà!.

« Tutto arriva, prima o poi, in questo mondo.

« Alle volte, arrivano anche a Pasqua i panettoni di Natale

***

« Combinazione curiosa! mentre i romani aspettano a braccia aperte l'acqua *Marcia*, che viene un giorno sì e due no, i fiorentini invece sospirano per avere l'acqua *sana!*

« Che diversità di gusti, direbbe il *Pompiere*

***

« A proposito di Firenze:

« Una Compagnia di marionette ha data in quella città, e sulle scene del teatro Nazionale una serie di commedie in prosa e di balli grandi.

« Le ballerine hanno tenuto una condotta irreprensibile. Non è stato fatto il più piccolo *cancan* sull'onestà di quel corpo di ballo!

« Oh! la ballerina di legno!... grand'elemento di moralità!.. »

***

Il *Pompiere* mi scrive:

« Caro eccetera·

« O tu cambia correttore o io cambio giornale. Lasciamo andare che nei miei versi di ieri la parola *proto* con *p* piccola ha fatto confondere un nostro degno sì, ma modesto funzionario col duca di Maddaloni. Ciò non è nulla. Il grave si è, che più sopra, il nome proprio d'un segretario generale dell'antico impero romano è stato diviso in due parole, in un modo disastroso. »

In sostanza il *Pompiere* intende dire che se fa le *pompierate* su tutto, non rivolge però la sua macchina irrigatrice sopra un terreno esclusivamente sfruttato dalla meccanica farmaceutica. Scusate lo sbaglio tipografico e assolvete il *Pompiere*.

LETTERA APERTA

Illustrissima signora
Signora Commissione per gli inondati
ROMA

GENTILISSIMA SIGNORA,

Io l'amo. L'amo precisamente come se mi avesse cavato dall'acqua, o m'avesse aiutato ad asciugarmi. Le voglio bene per tutti quei poveri diavoli verso i quali Lei ha esercitato quest'opera di misericordia.

(*Asciugare i bagnati* non è, veramente, notata fra le 14 *opere* ufficiali del Catechismo — ma ce la inscrivo io.)

Ora, mi permetta, gentile signora, ch'io le domandi una cosa.

Come va che ai poveri inondati di Bardonecchia, o Bardoneccia, che sono dentro all'acqua fino al collo, Lei ha rifiutato un sussidio?

M'è stato detto che il rifiuto, il *gran rifiuto*, lo facesse perchè i quattrini raccolti e i fondi stanziati sono *nominaticamente* destinati agli inondati del Po.

Non credo che una signora per bene come Lei faccia differenza fra acqua e acqua. L'acqua di Rho, per quanto ne so io, bagna come l'acqua del Po

E i disgraziati di Bardonecchia non hanno nessuna colpa se il torrente Rho affluisca altrove che nel Po, ribellandosi come Assalonne all'autorità paterna del vecchio babbo de' fiumi italiani.

E poi se l'affluenza ha qualche valore sulle decisioni di una signora come Lei, son qua io a levarle gli scrupoli.

Po e Rho finiscono tal quale in... mare, e vi si confondono amorevolmente.

Badi, signora, che separando le cause dei due fiumi, Lei fa come se li unisse insieme ai danni di Bardonecchia! Il *Pompiere*, interrogato in proposito, dice che Po e Rho uniti fanno un *Poero* paese, di Bardonecchia

Dunque...

Il *dunque* glielo lascio a dire a Lei, e desidero che la persuada a tirarsi addosso una benedizione di più.

Che della grazia, ecc

Nostre Corrispondenze

LA FESTA DEL TAPPETO

Cairo, 10 maggio 1873.

Un avviso del governatore affisso su per le cantonate e pubblicato nella parte ufficiale dei pochi e tisici *fogli* che veggono la luce nella cosidetta terra-madre della sapienza, invita i credenti ed i miscredenti alla gara di appalto per la fornitura di 180 rotoli di filo di lino e di altrettanti di filo d'argento e di seta per la confezione del *Tappeto della Mecca* che partirà dal Cairo alla fine dell'anno 1290 dell'Egira.

Il Tappeto a comporre il quale ci vuole così tanta roba, è destinato nientemeno che a coprire e riparare la tomba del Profeta e si muta ogni anno; il disusato si riporta al Cairo, dove, tagliato a piccoli pezzi e distribuito fra le trecento Moschee, resta a ricordo ed a talismano assai venerato.

La partenza pertanto del Tappeto nuovo e l'arrivo del Tappeto vecchio costituiscono pei buoni mussulmani di qui due fatti importanti e solenni, che sono celebrati con grande pompa e coll'inevitabile concorso di tutto il mondo ufficiale.

***

Giorni fu ebbimo la festa dell'arrivo (quella della partenza ricorre nell'inverno): la mattinata era magnifica, come sempre, poichè qui non piove mai ed il sole si leva ogni giorno su di uno specchio immacolato di zaffiro; le vie erano tanto affollate da rendere la folla stessa immobile, e non ci voleva che lo zelo di corrispondente vostro per sostenermi nella dura lotta che impegnai per arrivare al crocivio del Mouski, dove si poteva vedere bene ed all'ombra.

Perdonatemi, lettori cortesi, se vi metto sempre sott'occhio il mio zelo; non è una mia debolezza; è un merito vero e reale pel quale pretendo in premio la vostra ammirazione. I corrispondenti in Europa hanno dovunque, come rappresentanti la stampa, largo e comodo passo e tutti hanno abbastanza faccia per piantarsi, col pretesto di servire il pubblico, ai luoghi migliori: dippiù sono riveriti e festeggiati e rinfrescati anche, perchè le cortesie avute tengano la loro penna di buon umore. Qui, nulla di tutto ciò: chi vuol vedere paghi di suo e cioè si rassegni a fare a gomitate cogli arabi, a respirare un'aria pregna di tutti i più nauseanti odori, a soffocare sotto i dardi del sole, ad acciecare in mezzo al nugolo di polvere che mena tanto tramestio di gente: e se le vostre relazioni o la vostra posizione personale ci procurano la fortuna di un posto sotto un padiglione ufficiale, non crediate che la sorte sia diversa, poichè al momento più interessante la moltitudine invade senza molti complimenti il padiglione ed è molto se l'urto improvviso e violento non vi manda a gambe all'aria.

***

Giungo, come Dio vuole, al crocivio del Mouski: su una terrazza di contro a me vedo un harem; alle finestre, sui cornicioni della moschea, sui tetti, per la via, un formicolio di uomini e di colori che dà la vertigine.

Arrivano le guardie di polizia e con poche parole e molti rapidi *fatti* aprono il largo alla processione militare, civile e religiosa che precede il Tappeto.

***

Passarono prima tre reggimenti di fanteria, due squadroni di cavalleria ed una compagnia di mustafazini (gendarmi). Portavano tutti, non so perchè, la piccola tenuta, in tela, ed avevano nullameno bellissima apparenza; bisogna convenirne, questi arabi messi a mostra guerresca, fanno una magnifica figura ed hanno un portamento militare che io non avrei mai pensato: è vero che portano le bandiere di Nezib.

La fanteria è armata a fucili Remington, la cavalleria a pistoloni rewolver: credo che in Italia si stia ancora discutendo sull'introduzione o meno di quest'utilissimo genere di armi

Colpa certamente del *sistema!*

Stimo inutile dire che la divisa è alla francese, che tutti portavano il tarbouch e che la pulizia degli abiti e delle armi lasciava a desiderare.

***

Dopo i militari vennero i civili o meglio i capi degli uffici civili; superbi cavalli, bardati d'oro, e d'argento, e velluto, e fiocchi di seta, gotici funzionari inabissati nelle stambouline gallonate: contrasto di eleganza e di goffaggine che la matita di *Teja* solo può ritrarre

È scritto nei destini che il funzionario in gala debba essere ovunque e sempre una figura faceta.

***

Seguivano i preti dell'Islam o meglio la [illegible] baglia dei preti, perchè erano più di [illegible], uno più sudicio dell'altro, portavano le bandiere delle Moschee e rompevano i timpani battendo dei tamburelli, suonando pifferi ed urlando il solito versetto. *Dio è Dio* ecc, ripetuto le mille volte: metodo semplicissimo per diventare cretini in poco tempo: chiudevano la bella schiera sei o sette personaggi che dovevano essere dei pezzi grossi, poichè ognuno si prosterna al loro passaggio.

***

Ma il Tappeto? Il Tappeto è ancora lontano: passano altri soldati, altri cavalli, altri preti, di tutti i colori, altri funzionari in carrozza, molte carrozze degli *harems* e della Corte: in una di queste vedo S. A. Mohamed-Tewfik pacha, il principe ereditario. È un bel giovanotto, in uniforme di generale, con galloni di oro che coprongli tutto il petto ed il ventre: ha venti anni e dinanzi ai suoi occhi grandi e limpidi uno splendido avvenire. Per associazione d'idee vi dirò che i suoi servi, vestono all'europea e la loro rigida attillatura, in mezzo a quella varietà di costumi pittoreschi, non fa la più bella figura.

***

Ma cominciano le grida e gli urli: il Tappeto giunge: tutti vogliono toccarlo: è un subisso infernale e devo solo alla solidità dei miei pugni se ho potuto vedere qualche cosa e conservare un tal quale equilibrio nelle ondate.

***

Il Tappeto è messo a foggia di copertura piramidale e ripercote il sole nel suo oro, nel suo argento, e nelle sue gemme: vale parecchie centinaia di mille lire ed il velluto rosso scompare sotto ai rabeschi discretamente ingenui, condotti con quelle preziose materie. È portato da un dromedario bianco e passa e scompare seguito da migliaia di sguardi ansanti de' baci, de' voti ed urli senza fine.

***

Poco stante un altro tumulto: passa il *Gran Santo*. Chi giunge a toccarlo è fatato contro le disgrazie per tutto l'anno: qui non valgono i pugni e le legnate che le guardie somministrano senza misura: il fanatismo vince ogni ostacolo ed il credente che è abituato alle carezze degli *sgherri del potere* non le cura, purchè arrivi al suo intento: immaginate qual parapiglia.

Guardo al santo che si estolle sull'alto di un cammello e credo di sognare: immaginate un Bacco degli antichi misteri: nudo sino alla cintola, grasso come un bue, i capelli e la barba in disordine, gli occhi smarriti e la bocca stupidamente semiaperta, il capo penzolone e dondolante sulle mosse del cammello, quest'uomo, che pare briaco raccolto nel rigagnolo, è il gran santo della Mecca: egli arriva in quello stato dalla città eletta e così, seminudo ed a capo scoperto, ha attraversato, sempre sul sacro cammello, il deserto. I musulmani, pei quali ogni sagrificio fisico è atto di santità, lo venerano come il loro nume tutelare, come il vero e potente intercessore presso Allah, e fra pochi giorni, si butteranno sotto i piedi del suo cavallo per rendergli omaggio.

***

Chiude la marcia una compagnia di Cavassi: che faccie, mio Dio, che faccie!

***

Sulla piazza della cittadella in un ricco padiglione: il governatore ricevette in deposito il Tappeto, che egli poi consegnerà al grande [illegible]

CRONACA POLITICA

Interno La scorporazione degli Ordini è dunque un fatto compiuto. Come no? È forse presumibile che il Senato per far piacere, che so io! alla Sinistra, o agli Ordini suddetti, voglia mandar a male ogni cosa!

Io scommetterei che in un paio di giorni a Palazzo Madama sarà affare fatto.

La scorporazione, secondo le intenzioni del Governo, trovò 196 voti, e n'ebbe contrari 46.

Si votò a scrutinio segreto: ringrazio la Camera di questo velo di pudore consentito agli oppositori. Ne può sorgere, è vero, un equivoco, una sciagurata confusione di principii e di nomi fra Mancini, per esempio, e il padre Becks.

Trascrivo semplicemente l'elenco delle altre leggi votate in fila:

Costituzione dei consorzi per l'irrigazione: — Favorevoli 224 voti, contrari 18.

Divieto d'impiegare i fanciulli in professioni girovaghe: — Favorevoli 228 voti, contrari 14

Convenzione Guidi: — Favorevoli 215, contrari 27.

Esonero dell'obbligo della cauzione per l'esercizio di alcune professioni nella provincia di Roma: — Favorevoli 227, contrari 15.

Approvazione su tutta la linea.

Ma com'è che il progetto Guerzoni ha trovato anch'esso dei voti contrari?

Questa poi non la posso mandar giù nemmeno a berci sopra tutta la Compagnia di Gesù.

** La stampa napolitana ribatte il chiodo di Taranto, e dal suo punto di vista ha ragione

Ora una lettera del contrammiraglio Vacca all'*Unità Nazionale* (questi benedetti ammiragli letterati) ci apre alla questione tutto un nuovo orizzonte: l'arsenale è un nonnulla appetto al resto, e, questo fatto, bisognava pensare a trasferirvi tutta quanta l'operosità che ora dà vita ai cantieri di Castellammare e agli opifici dell'arsenale di Napoli

Quest'ultima città ne può far senza, anzi domanda con certa insistenza d'esserne liberata Ma Castellammare? Che ne sarà da qui a vent'anni, quando Taranto avrà l'arsenale e gli avrà portato via cantieri, maestranze, ecc. ecc.?

Del resto, per certe considerazioni ormai non c'è più luogo. L'arsenale di Taranto sarà. quanto a Castellammare... ebbene: Taranto gli cederà in compenso il suo vivaio delle ostriche, e noi della capitale avremo la fortuna di mangiarle più fresche. *Prosit.*

** Rilevo dai fogli di Genova che l'ordine fu turbato replicatamente nei giorni passati, e ristabilito completamente, grazie alle misure prese, e all'energia del prefetto accorso al primo cenno, rimettendoci il suo congedo.

Me ne compiaccio senza fine. Che diamine! Genova non ha che una dimostrazione da fare — quella dell'operosità. Per quanto scalmanata, ogni altra dimostrazione si risolve per essa in uno sciopero. Ma vi pare!

** Sempre gentile e pietoso pei deputati veneti il corrispondente romano del *Tempo* di Venezia.

Colgo nella sua ultima lettera questa perla, dedicandola a que' signori; la possono far legare e sospenderla alla catenella, vicino alla medaglia:

« I romani nel 1848 sparsero il sangue a Cornuda, a Treviso, a Vicenza per liberare i veneti dai tedeschi; i veneti dopo il 1870 vennero a Roma a conficcarsi nel cuore i frati ed i gesuiti. »

Come rettorica non c'è male: ma state a vedere che frati e gesuiti i deputati veneti ce li portarono loro nella valigia!

Estero. - La crisi francese ha rimessa in voga una dizione di malaugurio, della quale s'andava perdendo la memoria. Si parla di nuovo dei *ruraux* di Versailles, come a' bei tempi della Comune.

Noto questo ricordo filologico e tiro via.

Del resto, l'avviamento preso dalle cose di Francia sotto la mano di Mac-Mahon ci fa sperare che le resurrezioni si arresteranno a questo nome, che farà assai bene ad ecclissarsi di nuovo e per sempre.

I giornali che ho sott'occhi mi fanno assistere alla grande battaglia, che finì col capitombolo di Thiers.

Impossibile riassumere in poche righe tutto quel diavoleto: mi limiterò allo spirito, e quest'è che i radicali hanno seminati i Barodet e i Ranc a beneficio dei monarchici.

Non però so che cosa i monarchici abbiano raccolto, perchè il messaggio del presidente non è precisamente la proclamazione dei loro principii, e i repubblicani dell'Assemblea vi possono trovar a [illegible] il fatto loro purchè si provino a ridiventa[illegible] maggioranza. Mac-Mahon s'è impegnato a governare secondo i voti della maggioranza.

Talchè il provvisorio è più che mai provvisorio, e lo sarà [illegible] non si trovi la maniera di fissare sta[illegible] questa benedetta maggioranza, com[illegible] a dire d'impaludare un'acqua mobile [illegible] capricciosa.

Attenti ai massimi!

** Anche l'Inghilterra è per entrare nel periodo elettorale

Qualche foglio vorrebbe darci a credere che il partito repubblicano vi farà questa volta le sue prime armi, conquistanti una posizione parlamentare.

L'intenzione è eccellente, chi ne dubita? Ma quanto ai risultati... ahimè! il Congresso repubblicano di Birmingham non è la migliore delle promesse

Essere veramente repubblicani vuol dire sentir bisogno della repubblica.

Ora lo sentono gli inglesi questo bisogno, essi che, come qualche altro popolo, l'italiano per esempio, in fatto di libertà ne hanno per dieci repubbliche nella monarchia?

Aspetto la risposta, e scometterei che l'urna elettorale inglese me la darà tale da confermarmi nel mio scetticismo in punto berretto frigio.

** Noto ne' fogli tedeschi vivissima agitazione per le imminenti elezioni generali: i partiti si schierano gli uni di fronte agli altri, si

guardano e a dire il vero non le sono moine, ma sberleffi.

Da una parte nazionali e liberali; dall'altra conservatori in salsa d'ultramontanismo con un granchino di feudalità: in mezzo i democratici che fanno di tutto per tirarsi addosso l'attenzione del popolo: c'è da crederli persino capaci di tagliar la coda del proprio cane come Alcibiade, ma sarà meglio che risparmino questo dolore al povero animale, che già più che tanto i tedeschi non ci abbadano. Hanno ben altro per lo capo, e se non erro dedicano tutta la loro attenzione a osservare i conservatori nel cui campo s'aspettano di vedere i gesuiti scendere alla riscossa contro le nuove leggi che li proscrivono.

Sarà un bello spettacolo, e invidio il mio collega *Procuste* che essendo a Berlino si trova ai primi posti.

★★ Nella Dieta ungherese è avvenuta una trasformazione. I miei lettori sanno di che tinta fosse la Sinistra magiara e a qual segno abbia avuto il coraggio di trascendere. In pochi mesi si mangiò due Ministeri, e aveva già infilata la forchetta al terzo come se fosse un salame.

Per fortuna il signor Deak, il maestro di cappella della Maggioranza parlamentare si ricordò d'aver sempre sugli animi de' suoi l'antico ascendente: e tanto fece e tanto disse che i meno arcigni della Sinistra passarono di nuovo sotto la sua bandiera.

Se non rimutano col rimutar della stagione sarà una sessione parlamentare calma, sobria e come si suol dire d'affari, non di chiacchiere.

O perchè non l'abbiamo anche noi un Deak a Monte Citorio? Dico il vero, pagherei cento Lazzari e un Mancini per giunta per averlo.

Qualcheduno mi osserva che il nostro Deak, l'abbiamo anche noi nel barone di ferro. Proprio vero? Me ne congratulo tanto, e correrei volontieri fuori porta San Pancrazio per saperla giusta, se non fosse che il *Paese* m'ha fatto sapere che il portinaio ha per consegna di risponder sempre che il barone non è in casa.

Che peccato!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — Furono nominati 20 nuovi prefetti. Nove prefetti furono trasferiti in altri Dipartimenti.

New-York, 26. — Oro 118 1/8.

Berlino, 27. — Il Parlamento ha approvato in prima e seconda lettura il trattato postale coll'Italia.

Berlino, 27. — L'*Ufficio Wolff* annunzia che la questione del riconoscimento del nuovo Governo di Francia sarà discussa appena il Governo sarà notificato ufficialmente.

Berlino, 27. — L'*Ufficio Wolff* ha da Parigi: La notizia data dai giornali francesi che il maresciallo Mac-Mahon abbia ricevuto i ministri delle potenze, e specialmente il conte d'Arnim, non ha fondamento. I ministri non sanno ancora se il nuovo Governo sia stato notificato ai Governi esteri.

Costantinopoli, 27. — Questa mattina è scoppiato un incendio a Pera. Venti case e diversi magazzini rimasero distrutti.

ROMA

28 maggio

Quattro carrozze di Corte con livrea di gala andarono poco prima delle 5 pomeridiane d'ieri a prendere la Czarina al palazzo della Legazione russa, per accompagnarla al Quirinale, dove si recava per restituire la visita che i Principi le avevano fatta ieri mattina.

L'Imperatrice, la granduchessa di Leuctemberg, la granduchessa Maria Alexandrowna, ed il principe d'Assia presero posto nella prima carrozza. Nella seconda il principe Bariatinsky con due dame d'onore; nella terza l'ammiraglio Bouttkoff con altre due dame.

I Principi di Piemonte aspettavano l'Imperatrice nel loro appartamento. Dopo un quarto d'ora di colloquio, l'imperatrice avendo manifestato il desiderio di visitare il palazzo del Quirinale, i Principi l'accompagnarono facendole vedere tutti gli appartamenti ed il giardino.

Dal Quirinale, l'Imperatrice si recò col suo seguito a visitare la Basilica vaticana. La ricevettero nell'atrio monsignor De Merode ed altri prelati.

L'Imperatrice, entrata in S. Pietro alle 6 20, ne uscì alle 7 pomeridiane, dopo aver visitata tutta la chiesa, compresa la tribuna, e la parte della chiesa riservata al Concilio.

***

Stamattina il ff. di sindaco conte Pianciani è andato alle 11 1/2 a complimentare la Imperatrice di Russia.

Il conte Pianciani portava le insegne di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia che il Re gli inviava ieri l'altro.

***

Per sabato si prepara nel giardino del Quirinale un *déjuner* che la principessa Margherita offre alla Imperatrice di Russia ed alla granduchessa sua figlia.

***

Il Re è uscito stamattina prima delle 5 dal Quirinale, e passato il ponte Sant'Angelo si è diretto per Borgo fuori di porta Angelica, dove è andato a visitare una razza di cavalli di proprietà del signor Silvestrelli.

***

L'Imperatrice parlando con alcune persone della nostra Corte che erante state presentate, ha espressa la sua ammirazione per lo squadrone della Guardia nazionale a cavallo.

La Imperatrice erasi subito accorta che quello squadrone doveva appartenere ad un corpo scelto, e fu maggiormente meravigliata quando le fu detto che quei cavalieri appartenevano alla più scelta aristocrazia e borghesia romana.

Si assicura che il principe Ginetti, che in assenza del conte di Santa Fiora comanda lo squadrone, sarà chiamato dall'imperatrice che vuol ringraziarlo della scorta fattale.

***

I curiosi continuano a star fermi sul marciapiede dirimpetto al palazzo della Legazione Russa.

Parecchie donne del popolo si presentano alla porta del palazzo portando suppliche e memoriali. Non le si lasciano entrare ma le suppliche vengono ricevute dalla guardia municipale che sta sulla porta.

Questa presentazione di suppliche, sarebbe bene che non diventasse un abuso...!

***

Ieri alle 6 1/2 si è fatta al Campo Varano la tumulazione della salma del duca Massimo.

Vi assistevano il prefetto commendatore Gadda, il ff. di sindaco, alcuni consiglieri e molti impiegati municipali.

I preti si sono ritirati appena si sono accorti della presenza delle autorità politiche e municipali.

Il commendatore Gadda, ed il conte Pianciani hanno pronunziato alcune parole, dopo di che tutti sonosi allontanati, lasciando che i preti continuassero liberamente la loro cerimonia.

***

Ho parlato qualche tempo fa di un progetto di una scuola professionale femminile, presentato dalla signora Cristina Piccaroli.

Ho anche annunziato che questo progetto venne accolto con interesse dalla Giunta attuale, ed il ff. di sindaco si propose di tradurlo in atto in alcuni locali dell'ospizio di Termini, che egli si recò espressamente a visitare.

Ora il conte di Carpegna, assessore dell'istruzione pubblica, sarebbe invece d'avviso di adattare per questa scuola il convento di Campo Marzio che è uno di quelli che il municipio ha chiesto al Governo.

Questo locale molto più centrale parrebbe diffatti più adatto per una scuola che deve avere molte relazioni col pubblico.

Intanto non si sono incominciati i lavori a Termini, nè si possono incominciare a Campo Marzio, e la scuola professionale che sarebbe tanto utile specialmente alle classi operaie, non è ancora che un progetto.

Sarebbe indiscretezza domandare una decisione?

***

Pienamente d'accordo con quanto hanno detto altri giornali a proposito del silenzio del nostro municipio in occasione della morte di Alessandro Manzoni.

Manzoni era stato dal municipio investito a titolo d'onore della cittadinanza romana.

Questo, se non altro, obbligava il Municipio a mandare una numerosa rappresentanza ai funerali di Milano, e ad onorare in qualche maniera anche a Roma la memoria di un uomo del quale tutta l'Italia deplora la perdita.

***

Ieri sera si è aperto il teatro Apollo. La Principessa Margherita assisteva allo spettacolo: c'era in teatro anche il principe d'Assia.

Lo spettacolo parve a tutti non degno delle scene del principale teatro di Roma, se se ne vuole eccettuare la signora Pochini, la cui abilità è ormai troppo cognita perchè vi sia bisogno di proclamarla.

Stasera al Valle ha luogo la beneficiata della signorina Annetta Campi, con *Impara l'arte* di Castelvecchio, e un monologo del signor Coletti, intitolato *Viene a vedermi*.

Anderemo a vederla sicuro!...

PICCOLE NOTIZIE

Nelle ore antimeridiane di ieri tal Domenico M... di anni 94, di Roma, veniva in via de'Cesarini investito da una carrozza tirata da due cavalli. — Il cocchiere venne costituito in contravvenzione da una guardia municipale, ed il M... avendo riportata una lieve scorticatura al dito mignolo della mano sinistra fu accompagnato alla propria dimora dal vice-brigadiere e da una guardia di sicurezza pubblica sollecitamente accorse sul luogo del fatto.

— Ieri veniva arrestato dai RR. carabinieri Francesco B... da Veroli, per aver ferito di coltello la propria moglie, per causa di gelosia.

— I seguenti oggetti rinvenuti dal 20 al 27 maggio 1873 si possono ricuperare presso l'Ufficio di Polizia municipale:

1. Un involto di carte appartenenti al signor Gio. Battista Del Bravo. — 2. Una chiave. — 3. Leggi spettanti agli autori delle opere d'ingegno. — 4. Una chiave. — 5. Una catena d'argento. — 6. Un temperino. — 7. Una spilla. — 8. Una guida. — 9. Un passaporto.

— Ieri fu sequestrato, per ordine del procuratore del Re, il giornale *La Voce della Verità*.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Alle ore 6. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Apollo. — Riposo.

Valle. — Alle ore 9. — A beneficio dell'attrice Annetta Campi: *Impara l'arte*, di Leo Castelnuovo. — Poi: *Viene a vedermi*, monologo di F. Coletti.

Argentina. — Alle ore 8 1/2. — *Cuore e vanità*, in 4 atti, di P. Patrizi. — Indi farsa: *Edgardo e la sua cameriera*.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *Un barba milionari*, in 4 atti, di V. Bersezio.

Quirino. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *Con gli occhiali*. — Indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero*.

Ci auguriamo di vedere presto coperta la pubblica sottoscrizione, alla quale fa invito la *Società anonima del Celio in Roma*, e ci auguriamo che lo sia dagli Italiani, perchè esclusivamente nazionale è l'impresa che la Società si propone.

Vedemmo per troppo in questi ultimi tempi gli stranieri accaparrare le migliori nostre industrie. Ospiti di stranieri, li amiamo come fratelli; monopolizzatori in casa nostra, cordialmente li detestiamo.

I beneficii che conseguiranno dallo sviluppo di questa Società sono di tale evidenza da non dubitare della riuscita. — L'utile certo risultante da un interesse garantito sulle azioni, superiore alla misura che è comune a tutti gli altri titoli, l'utile eventuale di un certificato di godimento da riceversi appena siano rimborsate le azioni, il rimborso delle medesime in epoca vicinissima, senza contare tutti gli altri beneficii che sono inerenti all'operazione e per i quali rimandiamo i lettori ai programmi e statuti oggi di pubblica ragione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi dopo mezzo giorno l'imperatrice di Russia recavasi al Vaticano, ove era attesa da Sua Santità.

L'Imperatrice dopo avere visitato Pio IX percorreva i Musei Vaticani, la Biblioteca e le stanze di Raffaello.

Ieri sera alle 9 50 il principe Umberto partiva per Milano, ove si reca per assistere ai funerali di Manzoni. Lo ossequiavano alla stazione gli onorevoli Lanza e De Vincenzi.

Con lo stesso convoglio partivano per Milano, l'onorevole Visconti-Venosta, la Rappresentanza della Camera e parecchi deputati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 27 (mezzanotte). — Oggi Thiers intervenne alla seduta dell'Assemblea, dove ebbe una ovazione dalla Sinistra.

Stasera si sparse la voce della sua morte improvvisa: si ritiene che questa voce fosse fatta circolare per qualche giuoco di Borsa.

La Sinistra decise di non pubblicare alcun manifesto, e di raccomandare ai funzionari repubblicani di restare al loro posto.

La *Presse* propone che la carica di presidente della repubblica debba essere inamovibile.

VENEZIA, 27. — Oggi, alle 5 pomeridiane, è arrivata l'ambasciata giapponese, accompagnata dal conte Fè d'Ostiani.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27. — Il ministro Delbrück annunziò alla Camera che il Consiglio federale si oppone alla soppressione dell'imposta sul sale ed alla sua sostituzione con un'imposta sui tabacchi e sugli affari di Borsa.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* considera come cosa assai probabile che i trattati di commercio conchiusi da Thiers saranno abbandonati senza metterli in discussione.

Il *Messager de Paris* dice che il ribasso della Borsa d'oggi fu cagionato dalle vendite fatte per conto delle Borse estere, e prevede un nuovo rialzo.

È probabile che il barone Baude sia nominato ministro a Bruxelles e D'Haussonville a Berna.

Assicurasi che l'ambasciata di Pietroburgo sia stata offerta al barone Decazes.

RIVISTA DELLA BORSA

28 Maggio.

Ribasso a Parigi — ribasso a Milano — ribasso a Genova — meno cattive le notizie di Vienna — buio pel resto — e qui prudenza che non è paura... no... ma precauzione.

Siamo alla fin di mese e si comincia a prepararsi per la liquidazione.

La Rendita iersera alla Piccola Borsa fece 71 80 ed anche 71 85 con pochi affari, svogliata; questa mattina aprì a 71 47 1/2 liquidazione, chiuse a 71 40 contanti e fine mese, e 71 75, 71 80 fine giugno, offerta.

Le azioni della Banca Romana 2200 nominali.

Le Generali molto ricercate per liquidazione a 519 50 contanti — 519 fine mese.

Le Italo-Germaniche dimandate molto anch'esse per liquidazione a 491 fine mese con affari a 491 50 per liquidazione.

Indizio questo delle vendite allo scoperto state fatte di questi due titoli durante il mese.

Le Austro piuttosto deboli a 437 fine mese.

Gas 500 contanti.

Ferrovie Romane 105 nominali.

Blount 71 20.

Rothschild 74.

I Cambi fiacchi ed a ribasso.

Francia 112 50.

Londra 28 75.

Oro 23 17.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale sociale 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse dell'8 per cento netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, Senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, Consigliere municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; è **collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una Commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente è **situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano,** ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, **il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini due dei tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000, e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a L. 300, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa, e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicesimo non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile,

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **L. 300**, cioè coll'aumento di L. 50,

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento,

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi, e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate, nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto di approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso **B. Testa e C.**, e presso la **Banca del Popolo** di Firenze e tutte le sue Sedi e Agenzie nel Regno.

ROMA presso la Banca di Credito Romano — la Compagnia Romana d'affrancamento. — Compagnia Fondiaria Romana.
NAPOLI Banca del Popolo.
MILANO Francesco Compagnoni.
MONZA Banca Monzese.
TORINO Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O. Bianchetti, direttore*.
VENEZIA Pietro Tomich — Levi Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Donato.
GENOVA Cassa di Commercio.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.
ANCONA Alessandro Tarselli.
MODENA Banca Popolare — M. G. Diena fu Jacob - Eredi di Gaetano Poppi — Cola Ignazio.
PARMA Giuseppe Varanini.
UDINE A. Lazzaruti — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
BELLUNO Ottavio Pagani — Cesa.
VICENZA M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
MANTOVA Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
REGGIO EM. Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Liuzzi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.
ASTI Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
BERGAMO B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
BRESCIA Andrea Muzzarelli — Grazzan e Stoppani.

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate. (3375)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Roma e Regno L.	6	12	24
[illegible]	9	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	11	22	44
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 145

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 8
Avvisi ed inserzioni, presso
[illegible]
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 15

Fuori di Roma cent. 10

ROMA Venerdì 30 Maggio 1873

In Firenze, cent. 7

MANZONI

Milano, 25 maggio.

« Manzoni non cantò l'Italia! L'Italia GLI PERDONA! »

Ho sentito per l'aria lo stridore di questa sentenza: uno stridore fastidioso come il gracidare di ranocchi che esce dal pantano delle paludi.

✕

Chi è il ranocchio che parla in nome d'Italia, mentre l'Italia parla di sua propria bocca nei telegrammi di tutti gl'istituti della scienza, dell'arte, della civiltà, di tutte le cittadinanze, di tutte le provincie, di tutti i poteri; ne' telegrammi della sua duplice sovranità, la popolare e la regia?

Silenzio laggiù, o rane!

✕

E tu, Italia, ascolta se è o non è di te che un sommo poeta canta in questi versi:

« Cara Italia! dovunque il dolente
« Grido uscì del tuo lungo servaggio;
« Dove ancor de l'umano lignaggio
« Ogni speme deserta non è;
« Dove già libertade è fiorita
« Dove amor nel segreto matura
« Dove ha lagrime un'alta sventura
« Non c'è cor che non batta per te! »

Che ne dicono le rane?

Manzoni fece, più che *cantare*, l'Italia: egli la profetizzò. — Ascolta, Italia:

« O stranieri, nel proprio retaggio
« Torna Italia e il suolo riprende;
« O stranieri, strappate le tende
« Da una terra che madre non v'è.
« Non vedete che TUTTA SI SCUOTE
« DAL CENISIO ALLA BALZA DI SCILLA?
« Non sentite, che infida vacilla
« Sotto il peso de' barbari piè? »

✕

Così profetizzava il Manzoni nel suo *Marzo 1821*: che è il titolo di una lirica stupenda, benchè men nota; ed è in pari tempo una data eloquente.

✕

Ma egli sin d'allora profetizzava anche di più. — Profetizzava la fazione, o stolta, o scellerata che, rinfocolando le antiche rivalità, minaccierebbe l'*unità nazionale*, e

« .. una *gente risorta*
« Potrà scindere IN VOLGHI SPREGIATI
« E A RITROSO DEGLI ANNI E DEI FATI
« RISOSPINGERLA AI PRISCHI DOLOR.
« Una *gente* che o libera tutta
« O fia serva tra l'Alpe ed il mare;
« Una d'arme, di lingua, d'altare,
« Di memorie, di sangue, di cor. »

✕

Do la parola a chi la vuole per il *fatto personale* di quel « scindere in VOLGHI SPREGIATI. »

Tutti rinunziano alla parola. — La ridò al gran Lirico. Egli ci vuol ricordare il tempo della signoria straniera: allora, come

« ...stassi un mendico sofferto
« Per mercede nel suolo stranier
« Star doveva in sua terra il Lombardo:
« L'altrui voglia era legge per lui:
« Il suo fato, un segreto d'altrui;
« La sua parte, servire e tacer. »

✕

Vorrei poi che i *versaiuoli* giovinetti della poesia dell'avvenire, questi bravi figlioli che di Manzoni non parlavano se non con una tal quale olimpica misericordia, mi dicessero se la loro Musa, quando

« Ponza e s'allenta in pueril conato »

riesce mai, neppure scaldata dal sacro fuoco della patria carità, a far nulla che solo *scimmieggi* i brani citati qui.

Ma non più di rane nè politiche, nè letterarie.

✕

Parliamo dell'Aquila.

Manzoni profetizzò l'Italia anche prima del 21, la profetizzò nel 1815.

Uscito il *Proclama di Rimini*, Manzoni cominciò subito una canzone:

« O delle imprese alla più degna accinto,
« Signor, che *la parola* hai proferita,
« *Che tante etadi indarno Italia attese.* »

La *parola* era l'*Unità* nazionale.

Ma la rotta di Tolentino seguì così pronta a distruggere le appena nate speranze, che la canzone a principio della 4a strofa restò interrotta.

Gran danno delle lettere; chè in quelle quattro strofe, che restano, spira un tal soffio d'ispirazione, che pare il principio d'una canzone politica di Dante o di Petrarca.

La quarta strofa ha questi versi che raccomando all'attenzione de' lettori:

« Forse infecondo di tal madre or langue
« Il glorioso fianco? o terra ch'ella
« Del latte antico oggi ha le vene scarse?
« O figli or nutre, a cui per essa il sangue
« Donar sia grave? O tali, [illegible]
« PENSA, SEMBRI TRA LORO INGIURIA FARSE? »

Poco appresso

« LIBERI NON SAREM SE NON SIAM UNI;
« Ai men forti di noi, gregge dispetto
« Finchè [illegible]

Quest'è il lirico a cui l'Italia dovrebbe perdonare di non aver cantato di lei!

✕

Il *5 Maggio* è la terza delle liriche politiche, di cui quel grande intendeva fare una serie, tutte le liriche intitolando con una data famosa — *Aprile 1815* — *Marzo 1821* — *Il 5 Maggio 1821*.

Poi tacque il poeta cittadino. — Ma il *5 Maggio* prova che la ispirazione lirica andava rapidamente crescendo in lui, anzi giganteggiando.

Epperò mi sembrano giuste le seguenti parole che mi faccio prestare da Paolo Ferrari, togliendole dalla prefazione dell'opera del chiarissimo avv. Rosmini: *La Legislazione e la Giurisprudenza dei teatri*.

« V'ha chi accusa Alessandro Manzoni di avere prodotto troppo scarsamente, in altri termini, di avere avuto poca fecondità..... osserveremo essere più giusto affermare che non la fecondità mancò a Manzoni, bensì i tempi propizi mancarono alla sua fecondità. »

I tempi propizi vennero quando l'età e le amarezze avevano resa quella gran mente desiderosa solo di silenzio e di riposo.

✕

Eppure in riposo non ci stette mai.

Le liriche ritrovate fra le sue carte; il suo epistolario tutto ordinato; e la sua opera sopra il *Terrore*, con prefazione sopra la Rivoluzione italiana, potranno provare qual modo di riposarsi hanno i Geni quando sono stanchi!

Nell'epistolario si trovano tutte le lettere scritte a lui e unita a ciascheduna la copia della sua risposta. — Le lettere a cui risponde sono, le più, d'uomini illustri. — Comprenderete che tesoro sarà un tale epistolario.

✕

Vi do per TESTUALI le parole ultime di Manzoni sopra l'Italia, il Re e i Principi reali. — Le so da quell'intimo di casa Manzoni che si assunse di accertarle, recandosi di persona a farsele ripetere dalla nuora dell'illustre defunto, alla quale questi le disse in presenza delle di lei figlie. Quell'intimo è pure mio amicissimo e da lui mi furono quelle parole ripetute ieri sera tali quali le aveva raccolte dalla viva voce dell'egregia dama.

✕

Così per autentico vi do il seguente aneddoto, pochissimo conosciuto.

Walter Scott, letti i *Promessi Sposi*, venne in Italia quasi esclusivamente per conoscere il nuovo romanziere italiano. Fattosi presentare al Manzoni, Walter Scott gli espresse la sua grande ammirazione per quel capolavoro. Manzoni umilmente rispose press'a poco così: — Se il mio romanzo ha alcun pregio, vi debbo dire ch'è assai meno opera mia che vostra, tanto fu lo studio che feci dei capolavori del vostro genio.

E Walter Scott: — In tal caso i *Promessi Sposi* sono il mio vero capolavoro!

Il giudice era competente.

✕

Altro episodio poco noto sull'altezza di *italiano* e *democratico* di Manzoni.

Restituita la dominazione straniera, i patrizi del Lombardo-Veneto furono invitati a far riconoscere i loro titoli gentilizi, se volevano valersene [illegible]

Manzoni non volle far riconoscere da straniero sovrano il suo titolo di Conte: che perciò non fu legittimato dall'Austria. — Epperò il Manzoni, a chi lo chiamava *Conte* — rispondeva: Io non sono Conte: sono Alessandro Manzoni, e non altro.

✕

Vi mando un *fac-simile* molto importante. Eccovene la storia.

L'egregio tipografo Rechiedei, facendo nel 1871 la bella ristampa delle opere di Manzoni potè ottenere lo specialissimo favore di pubblicare la lettera al marchese Cesare D'Azeglio *Sopra i diversi sistemi di poesia*, scritta nel 1823 e non mai, dal Manzoni, conceduta alla stampa.

Il Rechiedei conserva le prove di stampa con tutte le correzioni, i pentimenti, le aggiunte, ecc. ecc. di tutto pugno dell'autore — un vero tesoro. — Dalla gentilezza del signor Rechiedei ho ottenuto il *fac-simile* che vi spedisco, e che contiene una importante correzione ad uno dei paragrafi più notevoli, considerando detta lettera come il *programma* del Capo-scuola del Romanticismo italiano.

✕

Mentre pubblicherete questa corrispondenza (che sarà giovedì), Milano assisterà alle più solenni e maestose esequie che mai poeta o filosofo abbia ottenuto.

Come sarà questa meravigliosa Milano in quel giorno!

Ve lo scriverò! — *Il vero*

March. Colombi

AUTOGRAFO DI ALESSANDRO MANZONI

Dove poi l'opinioni de' romantici erano unanimi, m'è parso, e mi pare, che fosse in questo: che la poesia deva proporsi per oggetto il vero come l'unica sorgente d'un diletto nobile e durevole; giacchè il falso può bensì trastullar la mente ma non arricchirla, nè elevarla; e questo trastullo medesimo è, di sua natura, instabile e temporario potendo essere come è desiderabile che sia, distrutto, anzi cambiato in fastidio, o da una cognizione sopravvegnente del vero, o da un amore cresciuto del vero medesimo.

⁂

Fra alcune lettere insignificanti di Manzoni, il signor Ferrario ne possiede una che mi comunica gentilmente e che pubblico come un modello della delicatezza e della cortesia del poeta coi suoi intimi.

« *Carissimo amico*,

« Provo tanta noia nello scrivere, e tanto [illegible] nella tua conversazione, che sarei il più inetto calcolatore del mondo, se ti rispondessi una sola linea su la nota quistione morale.

« La dibatteremo in voce, e quando ti avrò convinto (la cosa non può finire altrimenti, tu sei tanto ragionevole! e io ho tanto ragione!) vedrò di contraddirti su qualche altra materia per procurarmi più a lungo il piacere di vederti e di udirti.

« Ti ringrazio dei fiori, e ti abbraccio con quella amicizia che sai.

« *Il tuo* MANZONI. »

⁂

Poco dopo la battaglia di Solferino e appena liberata la Lombardia, il Re sapendo che il grande poeta non era ricco prese l'iniziativa d'un provvedimento che riparasse in qualche modo a questo sbaglio della fortuna senza menomamente toccare la nobile fierezza di Manzoni.

In quella circostanza Massimo d'Azeglio scrisse a un amico ora defunto la seguente lettera, pure inviatami gentilmente dal signor Ferrario.

« [illegible]

« [illegible] fortuna [illegible] S. Maurizio [illegible] una pensione di [illegible] franchi.

« Sappiamo tutti che Manzoni non accetta croci, e non le accettò ancora. Ma [illegible] pensione. [illegible] poco amichevole verso il Re, per quanto la sua offerta sarà in via officiosa e segreta, trovo che non lo dovrebbe, avendo affari domestici con gravi imbrogli, figli e nipoti in strettezze, ecc., ecc.

« Ora dunque, o da te, o come crederai meglio, cerca di potermi dar presto una risposta, onde la trasmetta a Nigra, il quale avrà a disporre in conseguenza. Di tutto questo ben inteso, mosca.

« Addio.

« *Torino, 3 agosto 1859*

« MASSIMO. »

Ricevo la seguente:

« *Egregio signor direttore*,

« Avendo letto che oggi *Fanfulla* sarebbe dedicato interamente a Manzoni, la pregherei a concedere ospitalità a questi pochi versi di un morto.

« Roma, 29 maggio

« *Suo dev.mo*

« TEMISTOCLE SOLERA. »

IN MORTE DI ALESSANDRO MANZONI

SONETTO

Fu vera gloria?.. Di più lustri l'onda
Corse sui libri, in cui la fantasia
Del gran Lombardo santa e verecunda
Sì ricca vena di tesori apria:

Pur bellissimi ognor di verde fronda
A imperituri esempi offron la via;
Chè l'Arte vi soffiò l'aura feconda
Onde cosa mortal quaggiù s'india.

Ed oggi nel dolor tutte le genti,
Piangendo di quel Sommo alla memoria
Attonite, percosse, e riverenti,

Con armonia, ch'è sola nella storia,
Fra cotante di parte ire frementi,
Vanno gridando: *Sì, fu vera gloria!*

Il commendatore Pentasuglia, ispettore dei telegrafi, ha domandato di andare a Milano ad assistere ai funerali di Manzoni.

Egli ha motivato la sua domanda alla Direzione generale così:

« Doveri di coscienza m'imporrebbero di assistere ai funerali di A. Manzoni

« Egli *mi diede alloggio in propria nel 1848*, raccomandandomi per iscritto ai generali Durando e Ferrari militanti nel Veneto, e nella pur troppo infausta ritirata si occupò della mia povera persona fino a mandarmi da mangiare sui bastioni di Milano, dove finivasi la lotta in mezzo a memoranda catastrofa. »

Il fatto non ha bisogno di commento.

***

Il deputato Emilio Broglio racconta nella *Nazione* il seguente aneddoto:

« Manzoni si trovò un giorno a discorrere con un benedettino francese, il quale non voleva naturalmente ammettere il diritto dell'Italia su Roma

« Il poeta per tutta confutazione gli domanda se si sentisse d'ammettere il diritto temporale dei Papi sopra Avignone

« E il frate di ripicco:

« — *Oh! c'est autre chose! La France c'est la France, et l'Italie ne peut pas* .

« Manzoni non lo lasciò terminare, e con quel risolino arguto e benevolo ch'era la sua fisonomia, gli rispose:

« — *Mais nous aussi, mon Père, nous aussi sommes nés quelque part.* »

Dite il vero, queste parole non valgono per lo meno un voto posto nell'urna del Plebiscito di Roma?

Noto che Manzoni le pronunciò ben prima che sul Tevere si parlasse di plebisciti. Si vede ch'egli non aspettò la breccia di Cadorna per iscriversi *civis romanus*.

***

Il pittore Zuccoli trovandosi sul lago Maggiore presso il filosofo Rosmini, di cui faceva il ritratto, disegnò anche la testa di Manzoni che era alla villa, e pregò il poeta di lasciargli due parole di sua mano.

Manzoni compiacendolo sul momento scrisse:

« Il pittore di ritratti è come lo scrivano obbligato a copiare un manoscritto sbagliato, senza poterlo correggere »

***

L'arco di Porta Comasina a Milano, fu eretto nel 1828 dal ceto dei negozianti per obbedienza ai consigli ufficiali.

Sul frontone dell'arco è scritto

I NEGOZIANTI DI MILANO ERESSERO

Manzoni non passava mai sotto l'arco senza mormorare sorridendo

I negozianti di Milano eressero
Per quanta poca volontà ne avessero

Diamo per intero la poesia *Marzo 1821*, citata da *Colombi*; Manzoni la compose e la tenne a memoria durante 27 anni, senza consegnarla mai alla carta *infida* (così dice l'onorevole Broglio nella *Nazione*). Pubblicata solo nel 1848, essa è pochissimo conosciuta. Questa circostanza ci decide a darle posto nelle nostre colonne coll'intitolazione che il poeta vi ha messo

ALL ILLUSTRE MEMORIA

DI

TEODORO KOERNER

Poeta e soldato dell'indipendenza germanica, morto sul campo di Lipsia il giorno 18 ottobre 1813. — Nome caro a tutti i popoli che combattono per difendere o per riconquistare una patria.

—

ODE.

Soffermati sull'arida sponda,
Volti i guardi al varcato Ticino,
Tutti assorti nel nuovo destino,
Certi in cor dell'antica virtù,
Han giurato: non fia che quest'onda
Scorra più tra due rive straniere;
Non fia loco ove sorgan barriere
Tra l'Italia e l'Italia, mai più!
L'han giurato: altri forti a quel giuro
Rispondean da fraterne contrade,
Affilando nell'ombra le spade
Che or levate scintillano al sol.
Già le destre hanno stretto le destre;
Già le sacre parole son porte:
O compagni sul letto di morte,
O fratelli su libero suol!
Chi potrà della gemina Dora,
Della Bormida al Tanaro sposa,
Del Ticino e dell'Orba selvosa
Scerner l'onde confuse nel Po;
Chi stornargli del rapido Mella
E dell'Oglio le miste correnti,
Chi ritogliergli i mille torrenti
Che la foce dell'Adda versò,
Quello ancora una gente risorta
Potrà scindere in volghi spregiati
E a ritroso degli anni e dei fati
Risospingerla ai prischi dolor
Una gente che libera tutta,
O fia serva tra l'Alpe ed il mare,
Una d'arme, di lingua d'altare
Di memorie di sangue e di cor.
Con quel volto sfidato e dimesso,
Con quel guardo atterrato ed incerto
Con che stassi un mendico sofferto
Per mercede nel suolo stranier,
Star doveva in sua terra il lombardo;
L'altrui voglia era legge per lui,
Il suo fato un segreto d'altrui,
La sua parte, servire e tacer.
O stranieri, nel proprio retaggio
Torna Italia, e il suo suolo riprende.
O stranieri, strappate le tende
Da una terra che madre non v'è.
Non vedete che tutto si scuote
Dal Cenisio alla balza di Scilla?
Non sentite che infida vacilla
Sotto il peso de' barbari piè?
O stranieri! sui vostri stendardi
Sta l'obbrobrio d'un giuro tradito
Un giudizio da voi proferito
V'accompagna all'iniqua tenzon:
Voi che a stormo gridaste in quei giorni
Dio rigetta la forza straniera;
Ogni gente sia libera, e pera
Della spada l'iniqua ragion.
Se la terra ove oppressi gemeste
Preme i corpi dei vostri oppressori,
Se la faccia d'estranei signori
Tanto amica vi apparve in quei dì;
Chi v'ha detto che sterile, eterno
Saria il lutto dell'itale genti?
Chi v'ha detto che ai nostri lamenti
Saria sordo quel Dio che v'udì?
Sì, quel Dio che nell'onda vermiglia
Chiuse il rio che inseguiva Israele,
Quel che in pugno alla maschia Giaele
Pose il maglio ed il colpo guidò;
Quel che è Padre di tutte le genti,
Che non disse al Germano giammai.
Va, raccogli, ove arato non hai,
Spiega l'ugna, l'Italia ti do
Cara Italia! dovunque il dolente
Grido uscì dal tuo lungo servaggio,
Dove ancor dell'umano lignaggio
Ogni speme deserta non è,
Dove già libertade è fiorita,
Dove ancor col segreto matura,
Dove ha lagrime un'altra sventura,
Non c'è cor che non batta per te
Quante volte sull'Alpe spiasti
L'apparir d'un amico stendardo!
Quante volte intendesti lo sguardo
Ne' deserti del duplice mar!
Ecco alfin dal tuo seno sboccati,
Stretti intorno a' tuoi santi colori,
Forti, armati de' propri dolori,
I tuoi figli son sorti a pugnar.
Oggi, o forti, sui volti baleni
Il furor delle menti segrete.
Per l'Italia si pugni, vincete!
Il suo fato sui brandi vi sta
O risorta per voi la vedremo
Al convito de' popoli assisa,
O più serva, più vil, più derisa
Sotto l'orrida verga starà
Oh giornata del nostro riscatto!
Oh dolente per sempre colui
Che da lunge, dal labbro d'altrui,
Come un uomo straniero, le udrà!
Che a' suoi figli narrandole un giorno
Dovrà dir sospirando: Io non c'ERA;
Che la santa vittrice bandiera
Salutata quel dì non avrà.

ALESSANDRO MANZONI.

SANTA CROCE

La chiesa di Santa Croce, per il corso di parecchi secoli, è stata una chiesa — oggi è il Pantheon dei grandi italiani

Questo monumento religioso — per l'eccellenza del concetto, per la grandezza delle sue linee, e per la severa maestà del suo carattere — è indubitamente una delle più belle creazioni architettoniche, uscita dalla sovrumana mente d'Arnolfo

L'architetto Matas, dopo il 1849, si provò a sciuparlo, volendogli regalare per forza una facciata di marmi bianchi, filettati in colore.

***

Prima dell'*attentato Matas*, la fronte del tempio corrispondeva alle grandi fiancate; era nuda, rozza, annerita dalla ruggine dei secoli, come un'accusa alle discordie cittadine, come un testimonio delle tempeste e delle sventure, che avevano travagliata e uccisa la repubblica.

Oggi questo tempio, colla sua nuova facciata di marmi bianchi, somiglia a un guerriero medioevale, tutto vestito di ferro da capo a piedi, e con un grembiule, davanti, di giaconetta chiara in colori

***

Ma non entriamo in una questione d'arte.

La questione che faccio io è questa. Da molti anni in qua la chiesa di Santa Croce, per consentimento universale, è il Pantheon dei grandi italiani

Lo sappiamo tutti noi? e lo sanno anche i forestieri da un pezzo. Prova ne sia che Walter Scott, quando venne in Italia per conforto della sua vacillante salute, null'altro volle vedere in Firenze, tranne la chiesa di Santa Croce.

***

Il *Pantheon* rappresenta, quaggiù, il tempio dell'immortalità.

L'onore del Pantheon si decreta! — ma non si offre!

Pochi giorni addietro, il municipio di Firenze offeriva alla famiglia Manzoni un posto in Santa Croce, per la tomba del gran lombardo. La famiglia Manzoni ringraziava cortesemente dichiarando non potere accettare la onorevolissima offerta

***

Il municipio di Firenze fece ottima cosa: se non l'avesse fatta, sarei stato il primo io a lamentarmene.

E la famiglia Manzoni, dal canto suo, è lodevolissima anche essa se non ha voluto privare la città di Milano dei resti mortali di tanto figlio

***

Vorrei, per altro, che da oggi in avanti il municipio fiorentino mutasse registro.

Mi piacerebbe che per l'avvenire la *tomba commemorativa* in Santa Croce fosse decretata — ma non offerta.

Poco importa che le ceneri di un grande estinto sieno sepolte altrove.

E cosa notissima che le spoglie mortali dell'Alighieri si trovano a Ravenna. O che forse per questo il monumento eretto in Santa Croce al ghibellino poeta non serba tutto intero il suo altissimo significato?

Il municipio di Firenze, che ha ingegno sottile e tatto delicato, capirà facilmente quanta differenza passa fra il *decretare* un'onorificenza solenne — e l'*offerirla* altrui, senza nemmeno la certezza che venga accettata

NOTE PARIGINE

La « rivoluzione » di domenica

Parigi, 26 maggio.

Avrei voluto veder la faccia di quel mio collaboratore, il quale aprendo il dispaccio che inviai a *Fanfulla* stamane, vi avrà letto: *Ieri quindicimila turfisti a Chantilly. Bojard primo...* Eh che volete? chi sta co' zoppi impara a zoppicare, come disse una volta uno de' miei amici ad una signora che gli rimproverava non so che cosa — e che era zoppa — ciò ch'egli aveva dimenticato in quel momento.

✕

Ieri l'altro sera verso la mezzanotte, vedendo la folla che assiepava i boulevards, l'ansietà che si manifestava ovunque, gli assalti che si davano alle edicole ogni volta che esciva la terza, quarta o quinta edizione di certi giornali, udendo i commenti contro la Destra, leggendo il finimondo che predicevano gli « organi » del sig. Thiers; ho detto fra me e me: *La va male!* A mezzanotte stava in un caffè ritrovo di corrispondenti inglesi — uno dei quali fra parentesi, escito assolutamente dalla flemma proverbiale dava dei pugni sul tavolo, e tentava di strapparsi i cappelli per ciò ch'era avvenuto a Versailles, — a mezzanotte, dico, quando principiò una fuga generale dei curiosi; quando uno passandomi vicino gridò: « *Le flot monte* » e che compresi non trattarsi del generale Leflo che non poteva montare perchè è a Pietroburgo, ma del « *flot populaire*; » quando un redattore della *Republique* raccomandò misteriosamente alle signore ch'eran lì, ai primi posti, come sempre — di andare a casa, — allora, ho detto — sempre fra me e me — parlo sempre così quando c'è una crisi — ho detto: *Ci siamo?*

✕

Ieri mattina dunque mi sono alzato alle sette. Tutta la notte aveva sognato rivoluzioni, barricate, e simili amenità. Aveva la febbre di sapere cosa era successo, cosa stava per succedere. Alle sette e un quarto ero in istrada. Alle sette e mezza ebbi le prime emozioni per un certo scampanio che non riconobbi al primo momento e fu la prima cosa che mi fece schiuder gli occhi. Credeva che fosse il *tocsin*, il campana-martello — era la mandria di asine da latte, che viene quotidianamente a Parigi per sollievo degli ammalati di petto...

✕

E la giornata fu un seguito di queste sorprese. Parigi era in festa. Un bellissimo sole che invitava alle gioie domenicali. Le stazioni colme di viaggiatori che andavano a vedere i pomari, e le rose in fiore in tutti i siti meravigliosi che circondano la capitale. Le corse di Chantilly ove si correva il derby, già la sera avanti avevano fatto concorrenza al « dramma » di Versailles. Quindicimila barodetisti erano infatti partiti per quel posto a giocarvi a nera o rossa il loro denaro. Signore elegantissime, bottegaie in fronzoli, turfisti radicali, giuocatori conservatori — per mo' di dire — infischiandosi del moto sociale andarono a godere o piangere del trionfo di *Bojard*. Il conte di Parigi assisteva alle corse. E i suoi zii certo rimpiansero di non potervi assistere...

✕

I *boulevards* gremiti di gente che andava a zonzo e quasi dimenticava di comperare un giornale. All'esposizione di pittura 25,000 entrate gratuite. All'esposizione canina che s'apriva ieri, affluenza di amatori di cani, e fra questi Lockroy, il deputato neo eletto di Marsiglia, e... il maresciallo Canrobert. Perfino gente al giubileo di Molière!

✕

— Andiamo ai Campi Elisi, al Bosco di Boulogne — dissi fra me — fra i telegrafi e le corrispondenze ho la testa rotta; un po' di tranquillità e di calma mi rifarà. — Bravo! Avevo colto nel segno. Dai due lati dell'Avenue una folla fitussima di signore in toelette dei colori i più primaverili, e di *crevés* vecchi e giovani che aspiravano il sole, i profumi, e la vista di quelle bellezze. A tre ore non si circolava più, come precisamente la sera prima sui *boulevards*. Al Bosco diecimila vetture per lo meno

✕

— Alla piccola Borsa — gridai al cocchiere — andiamo dunque a vedere il cataclisma finanziario da vicino. — Eccomi al café Riche Ier sera il 5 0/0 era caduto a 86 85, ora sara a 85 per lo meno.

— Che fa la rendita — chiesi a un *boursier*

— 89 50 !!! — mi rispose

— Precisamente La nomina di Mac Mahon un uomo « sicuro » quella di Magne che è il Beniamino dei finanzieri avevano operato il miracolo.

✕

— Prendete i *boulevards*, ascendete il sobborgo del Temple, andate a Belleville, alle *buttes* Montmartre, e Menilmontant — dissi al mio automedonte. — Andiamo a trovare i 180,000 barodetisti *chez-eux*, è lì che colpirò la rivoluzione nel suo periodo di incubazione. — Eccomivi. — Pochissima gente, che legge i proclami di Mac-Mahon appena appena affissi. Le strade e le case semi-vuote. I barodetisti proprio sono andati in campagna

✕

Se quindi vi ho telegrafato iersera: « Calma fenomenale, » fu il compendio in due parole della giornata. Spiegatelo come volete, ma la è così. Parigi ieri era in festa. Sarà il sole, la luna, la primavera, i *lilas*, la domenica, ma è così. Iersera le truppe non erano neppur consegnate, e i *sergents de ville* chiacchieravano colle serve

✕

Ed ora veniamo a qualche riflessione un po' seria — quantunque nulla di più serio dell'attitudine di ieri di Parigi. Parigi s'è mostrata piena di spirito. I 180,000 barodetisti non sono stati così ingenui di far delle barricate per sostenere il signor Thiers, il quale due giorni prima s'era vantato di aver fatto versare « dei torrenti di sangue. » Del loro!!! E sono andati in campagna!

✕

Dal punto di vista italiano — per me non ce n'è nessun altro — certo questo cambiamento non è felice. Vediamo al potere coloro che si son sempre mostrati ostili alle nostre fortune. De Broglie, Batbie, hanno rotto molte lancie contro di noi. Ma non ce da sgomentarsene. I governanti della Francia, quali si siano, per molto tempo non potranno pensare che ai casi della Francia stessa. Di più, fra Mac-Mahon e Thiers, come italiano, forse preferirei il primo...

✕

D'un carattere franco, soldatesco, Mac-Mahon deve la sua fortuna allo slancio strategico che ebbe a Magenta. Parla dell'Italia e degli italiani come di ciò che fu l'origine di questa fortuna, e ci si mostra simpatico, come lo provò giorni sono in un colloquio ch'ebbe con uno dei nostri militari. .

✕

Appena Thiers è caduto, subito si manifestò quell'ingratitudine che è uno dei caratteri dell'uomo. Ieri nel palazzo di una principessa straniera, che era la fida compagna di madama Thiers, i *salons* si riempirono un po' alla volta di uomini politici. Dopo mezz'ora di conversazione, le appreziazioni sull'illustre caduto divennero talmente ostili e impertinenti, che la padrona di casa dovette richiamarli all'ordine!

✕

— Monsieur Thiers! — diceva pubblicamente uno iersera al *Grand Café*, quartier generale dei conservatori del resto — *il n'a jamais été ni écrivain, ni historien, ni homme d'Etat, ni économiste, ni artiste, ni stratégiste comme il prétendait l'être, ni...* — Aspettate, dissi io, lasciate che prenda nota di tutto ciò che non è più da mezzanotte d'ieri in poi!!!!

✕

La facilità colla quale un governo è succeduto a un altro nello spazio di ventiquattr'ore, è — dicono i repubblicani per consolarsi — il segno manifesto del progresso delle istituzioni repubblicane. Può darsi. Ma è un segno della facilità colla quale i capi militari possono voltare il governo come loro più piace. Una sola pattuglia di corazzieri ha « calmato » l'altra sera tutto il *boulevard* Montmartre « fremente. » L'armata — da ciò che ne so — è conservatrice per eccellenza in questo momento. Esaltata dalla nomina del solo generale che le sia caro, è disposta a fare tutto ciò ch'egli vorrà e disfare ciò che non vorrà.

✕

E spira un'aura bonapartista tale, che ad ogni momento v'incontrate in persone che vi dicono: l'affare è bell'e fatto! e si limitano a

stringersi le spalle. Gli è per questa rassegnazione generale che i capi radicali predicano dalla mattina alla sera di non muoversi, di non far nulla, di aver « la calma della forza. » *San Marco per forza*, dicono da noi a Venezia.

×

Il fatto sta che fra un mese tutto il personale amministrativo della Francia sarà « depurato, » dalle guardie campestri ai prefetti, e che allora — allora soltanto — l'appello al popolo sarà possibile perchè avrà dei nuovi capi che lo condurranno all'urna. *Qui vivra, verra.*

CRONACA POLITICA

Interno. — Erano cento o giù di lì — giusto il numero che, secondo Properzio, ci voleva per il Senato Romano dei primi tempi; solo, invece di mettersi a sedere a tondo sull'erba di Campo Vaccino, si raccolsero all'ombra del cupolone di Comotto.

Erano in cento, e lavoravano per cinquecento: e se è vero che: *plus on est de fous et plus on rit*, l'essere in pochi doventa malleveria di serietà

E approvarono la cessione al municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo ed alcuni altri progetti minori.

Ma venuti a dar di naso contro la proposta che autorizza il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziarii, la tempesta del pro e del contro proruppe, e l'unico articolo di questa legge fu rinviato per nuovi studii

A proposito · fu approvata anche l'iscrizione di una somma di 1,140,000 lire per indennizzare i signori Litta di certi loro diritti fluviali

Proposta in passato la somma di 315,000 lire, l'Assemblea la rifiutò, rimettendo la cosa in mano ai tribunali

Questi vi aggiunsero 800,000 lire, e alla Camera non rimane che di tirare le somme.

Ecco un rifiuto fatto veramente a proposito... per gli avvocati che trattarono la causa!

★★ Tra di maggiore e di minore importanza il Ministero ha presentato un elenco di ventotto leggi che gli preme di aver discusse e approvate nella presente sessione

Tre sono già state votate: rimangono venticinque.

Noto fra queste: Bilancio definitivo pel 1873. — Modificazioni della tassa di ricchezza mobile. — Provvedimenti finanziari. — Circolazione cartacea. — Ordinamento dei giurati.

Non c'è che dire: in pentola della carne ce ne ha. E le legna per cuocerla?

Via, non abbiate paura: ho di buona fonte che i nostri onorevoli presero in gran parte il volo, appunto per andare a farne incetta.

Ma Dio buono, quante questioni di portafoglio in vista! Scommettiamo che c'è materia almeno per dieci?

★★ Ho sott'occhi lo schema di legge sulla circolazione cartacea. Ve ne parlo? Non ve ne parlo? Sarà meglio lasciare l'argomento vergine all'onorevole Doda. Mi dicono ch'egli muoia di voglia di far la centesima replica dei suoi famosi volumi sul corso forzoso.

Sarà meglio, per contentarlo, ch'io ceda anche il mio turno di parola. Si serva.

★★ Il *Giorno* di Milano vuol che si sappia qualmente sia una favola bella e buona quella relativa all'incorporazione de'Corpi Santi, già deposta e sancita in un decreto reale.

Eccolo contentato. Ma qui non posso a meno d'osservare che la cosa va più del dovere per le lunghe. O dentro o fuori: che diamine! questa benedetta incorporazione dei *Corpi Santi* mi diventa la fodera della scorporazione degli Ordini, e ho grande paura che il *Pompiere* un bel giorno ci ficchi dentro il naso

E allora tutti fritti.

Estero. — I repubblicani inglesi alla riscossa.

Non è bastata la lettera di J. Bright ai promotori del congresso di Birmingham. Tornarono alla carica, servendosi del *cittadino* Catell — (i giornali dicono del *signore*; ma, diamine, come può stare il *signore* ad un repubblicano?) — il cittadino Catell volle trovare Bright in contraddizione con certi suoi discorsi d'or sono dieci anni sull'Unione Americana.

J. Bright gli rispose: Citatemi pure; siete padrone, anzi ne ho piacere: gli argomenti che io addussi per la repubblica al di là dell'Atlantico mi servono appunto in favore della monarchia al di qua.

E ciò detto li svolge a rovescio, che è una meraviglia a sentirlo.

Ma questa influenza dell'Atlantico sui due sistemi, dico il vero, mi turba. Che la repubblica patisca il mal di mare, visto che non può far la traversata tranquillamente senza inconvenienti?

★★ Il cardinale Rauscher quando non lo toccano sul debole dell'Infallibilità e dei gesuiti o non gli sventolano sul volto le bandiere dei vecchi cattolici per farlo montare in bizza come i tori nel circo, è un buon diavolaccio di cardinale e talora persino un uomo di spirito.

In una assemblea dei cattolici egli ha pronunciato pur ora un discorso nel quale su per giù ha detto: « La Costituzione esiste di diritto, e ha creati dei diritti, come dei doveri civili: bisogna far valere i primi e osservare i secondi per chi vuol essere buon cattolico. La Costituzione è inviolabile. »

Tiri di lungo, Eminenza, tiri di lungo. Un po' alla volta sono persuaso che, applicato secondo il suo metodo il « libera Chiesa in libero Stato » è qualche cosa di meglio che un bisticcio.

Ma già, l'ha inventato Cavour e tanto basta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Hobart-Town (Tasmania), 19. — È arrivata la Regia piro-fregata *Garibaldi*, avente a bordo S. A. R. il Duca di Genova.

Tutti a bordo godono buona salute

ROMA

29 maggio

Il senatore Ponzi, il professore Carlucci rettore della nostra Università, ed il professore Ignazio Ciampi, tutti e tre consiglieri municipali rappresenteranno Roma al solenne funerale di Alessandro Manzoni a Milano

La Giunta ha deliberato che una lapide commemorativa delle grandi virtù dell'illustre poeta e del gran cittadino sia collocata in Campidoglio.

Il ff. di sindaco comunicò telegraficamente questa deliberazione della Giunta, al sindaco di Milano.

Il sindaco di Milano si è affrettato a rispondere col seguente telegramma

« *Al sindaco di Roma*

« Il sindaco di Milano ringrazia per l'onore di una lapide in Campidoglio decretato a Manzoni. Pubblicherà la sua deliberazione e la parteciperà a questo Consiglio comunale

« BELINZAGHI »

***

Abbiamo annunziata nelle *Nostre informazioni* d'ieri la visita della Czarina a Pio IX.

Eccone alcuni dettagli.

L'Imperatrice si recò al Vaticano con poco seguito in carrozze di rimessa

L'Imperatrice venne ricevuta ed introdotta negli appartamenti di S. Santità da monsignor Pacca, maggiordomo, e da monsignor Ricci, maestro di Camera.

Il Papa ricevette la Czarina in una sala attigua alla sua camera. Vi entrarono prima la Imperatrice, la figlia, la granduchessa di Leuctemberg, ed il principe d'Assia

Vi rimasero circa un quarto d'ora, nè ho la pretensione di sapere che cosa abbian detto

Uscita l'Imperatrice furono ammesse alla presenza del Santo Padre, le signore ed i signori del seguito, con i quali si trovava anche il signor Capniste, incaricato d'affari di Russia presso la Santa Sede.

L'Imperatrice e le granduchesse accompagnate da molti prelati della Corte visitavano quindi le gallerie e le stanze di Raffaello.

Contemporaneamente il principe d'Assia ed il principe Bariatinski salivano al secondo piano a complimentare il cardinale Antonelli.

Alcuni giornali annunziano che l'Imperatrice partirà sabato. Credo che la notizia non sia esatta, e che non esprima altro che il loro desiderio di non vederla assistere alle feste di domenica prossima.

Intanto il municipio ha preparato per sabato sera l'illuminazione a luce elettrica del Foro Romano al quale sarà invitata l'Imperatrice.

***

Al Campidoglio si costruisce un palco davanti al palazzo dei Conservatori. Questo palco servirà per la distribuzione delle medaglie al valor civile che ha luogo nelle ore antimeridiane di domenica.

La farà il ff. di sindaco, e vi assisterà un battaglione di guardia nazionale.

***

Con molto piacere ho saputo che il cavalier Silvagni, direttore dell'Ufficio di statistica municipale, è stato nominato con R. Decreto del 15 corrente cavaliere della Corona d'Italia per i suoi esatti e completi lavori statistici.

***

Ieri sera alle 11 1|2 fu dato fuoco alla cassetta delle lettere in piazza di S. Eustachio. Alcune lettere furono distrutte non ostante che si accorresse prontamente a spengere.

Questo fatto s'è già rinnovato per due o tre volte in questi ultimi giorni, e pare per opera della stessa mano, e per mezzo della stessa materia incendiaria.

La Direzione delle poste ha raccomandato, per mezzo del Municipio, una scrupolosa sorveglianza alle guardie municipali.

***

Il prefetto commendatore Gadda, attesa la diffusione della malattia aftosa che si è palesata negli animali bovini, ha ordinata la sospensione delle fiere di Viterbo e Valmontone, che dovevano cominciare da domenica prossima.

***

All'Argentina ha luogo stasera la beneficiata della brava prima attrice signora Leontina Papà col dramma nuovo per Roma in 4 atti ed in versi intitolato *Dorina* del prof. Benetto Giussani.

Al Metastasio a beneficio dell'attore Milone: *Un serp an famia*, commedia nuovissima di V. Bersezio, e quindi un nuovissimo scherzo comico di Gemelli.

Ed all'Apollo la prima rappresentazione della *Lucrezia*....

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Alle ore 9. — *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti. — Indi il ballo: *La Contessa d'Egmont*.

Politeama. — Alle ore 6. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — *L'attrice cameriera*, in 3 atti, di Ferrari. — Indi la farsa: *Il mio dente canino*

Argentina. — Alle ore 8 1|2. — A benefizio della prima attrice Leontina Papà: *Dorina*, in 4 atti di B. Giussani. — Indi farsa: *Il vicino Bagnolet*, di Lemoyne.

Metastasio. — Alle ore 8 1|2. — A benefizio dell'attore Tancredi Milone: *Una serp an famia*, di V. Bersezio

Quirino. — Alle ore 6 1|2 ed alle 9 1|2. — *Una macchia di sangue*. — Indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero*.

I FUNERALI DI MANZONI

(Dispacci particolari di FANFULLA)

MILANO, 29. — Il Consiglio d'amministrazione del Teatro della Commedia ha deciso all'unanimità d'intitolarlo: *Teatro Manzoni*.

Per incarico dei Principi imperiali di Prussia, il commendatore Minghetti recossi a presentare le loro vivissime condoglianze alla famiglia Manzoni. Il Principe ereditario dichiarò che, se non fosse stato chiamato a Berlino pel 31 corrente, avrebbe assistito ai funerali del grande poeta italiano, in nome della Germania che si associa al lutto nazionale dell'Italia.

Il Principe Amedeo interviene oggi ai funerali come senatore.

I Principi Umberto e di Carignano vi assistono in forma solenne.

MILANO, 29, ore 12. — Tutta la città, con dimostrazione imponentissima, concorre ai funerali di Manzoni; straordinario il numero dei forestieri.

Alle ore 10 e mezza la salma veniva trasportata dal palazzo municipale, al Duomo: precedevano il corteo le schiere della guardia nazionale, di cavalleria e fanteria, poi la famiglia Manzoni, il principe di Carignano, ed il clero.

I cordoni del drappo mortuario che copre il feretro sono tenuti dai principi Umberto ed Amedeo, dal conte Seyssel, rappresentante S. M. il re, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri degli Affari esteri e della Pubblica istruzione, e dal senatore Brioschi.

Seguono il sindaco, la Giunta, alcuni ministri, senatori, deputati, i sindaci di gran parte delle città italiane, presidenti e membri delle Accademie, degli Istituti, delle Opere Pie, rappresentanze delle Università del regno, consoli esteri, i rappresentanti della stampa italiana e una folla immensa di cittadini d'ogni classe.

Il corteo giunse al Duomo alle ore undici: compiè i funebri riti l'arcivescovo, assistito dal Clero metropolitano. Il Duomo era stipato come mai non fu visto.

Alle ore dodici, la salma, collo stesso ordine, e preceduta dalle Società operaie, uscì dal Duomo, avviandosi al Cimitero.

La città è pavesata a lutto; i negozi chiusi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 29. — L'Assemblea discuterà quanto prima la proposta per la riedificazione della colonna Vendôme.

Il *Bien Pubblic* assicura che Chambord passò ieri a Bar-le-Duc, diretto alla volta di Parigi.

Il *Pays* attacca il signor Fournier, e ne domanda il richiamo.

Don Carlos rifiutò ufficialmente gli aiuti de'francesi e di altri stranieri — che domandavano d'arruolarsi nelle sue guerriglie — onde evitare difficoltà interne e complicazioni internazionali.

Dicesi che il duca di Magenta intenda abbandonare la tassa sulle materie prime, mediante una diminuzione nel bilancio della guerra.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28. — Il prestito si contrattava questa sera sul *boulevard* a 90 95.

Parigi, 28. — Assicurasi che la Maggioranza dell'Assemblea, onde prevenire il ritorno di una crisi governativa, ha deciso di riconoscere l'irresponsabilità del presidente della repubblica e di fissare la durata dei suoi poteri a 5 anni.

Il generale Chanzy, in un ordine del giorno al al suo Corpo d'esercito per annunziargli la nomina di Mac-Mahon, dice che i destini del paese non potevano essere affidati in mani più leali; che questa scelta è un onore per l'esercito e che il 7° Corpo saprà giustificarlo dando l'esempio del dovere, della disciplina e del patriottismo.

Domani i ministri delle Finanze e del commercio avranno una conferenza col presidente della Commissione delle tariffe per cercare i mezzi onde abrogare le leggi sulle materie prime o almeno abbassarne le tariffe.

Parigi, 28. — Una corrispondenza carlista dice che Don Carlos non accettò i volontari francesi e delle altre nazioni che gli avevano offerto i loro servizi, specialmente per motivi internazionali

Berlino, 28. — La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo sugli avvenimenti della Francia, il quale termina dicendo: « La formazione di un nuovo Governo francese è dovuta unicamente alle condizioni interne del paese e non pare che si riferisca ai rapporti coll'estero, specialmente all'adempimento degli obblighi che ha la Francia verso la Germania. Il Governo della Germania è lontano dall'immischiarsi negli affari interni della Francia, e le sue relazioni con questa potenza saranno regolate secondo l'attitudine che il nuovo Governo assumerà, specialmente riguardo ai suoi obblighi stipulati dai trattati. Secondo le prime notizie, si deve credere che il Governo attuale continuerà sotto questo riguardo la politica seguita finora.

« Se poi la Francia lasciasse che le questioni religiose avessero un'influenza sulla sua politica estera, non vi ha alcun motivo di credere che queste sue vedute possano farsi valere con un successo qualsiasi nelle questioni politiche coll'estero. In ogni caso la Germania può stare tranquillamente spettatrice del nuovo sviluppo della Francia. »

Berlino, 28. — La Camera approvò in terza lettura il trattato postale coll'Italia.

Il ministro Keudell ebbe oggi un'udienza dall'imperatore e partirà fra qualche giorno per Roma.

Lo Scià di Persia arriverà qui sabato. Egli sarà ricevuto con grande solennità.

New-York, 26. — Oro 118 3|8.

RIVISTA DELLA BORSA

29 Maggio.

Buon vento, insin che il dura: buone notizie, che vogliano durar un pezzo; buoni affari, che durino in eterno.

Finalmente [illegible] passato il malumore, purchè non torni più! [illegible] prendiamo quel che ci danno; sarà sempre un [illegible].

La [illegible] cominciò [illegible] ieri alla piccola [illegible] — [illegible] 71 80 ha era al mezzodì, tre ore dopo [illegible] a 72 — più tardi a 72 20 — [illegible] a 72 [illegible], e fino a 72 50 — sempre fine giugno — chiudendo a 72 45: a contanti affari [illegible] pochi, rimanendo a 72 10 contanti, e 72 10 fine mese

Le Generali divisero la giornata colla rendita — erano loro due le padrone della Borsa — non si sentiva che Rendita e Generali: e [illegible] 526 fine mese, e [illegible] con [illegible] affari.

Le azioni della Banca Romana come ieri, 2200 nominali

I [illegible] Italo dimenticate per oggi, rimaste a 491 nominali.

Le Austro-Italiane ricordate — a 440 contanti e fine mese.

Il Gas, e le Ferrovie Romane in riserva.

I Cambi fiacchi

Francia 112 50 — Londra 28 65 — Oro 23 10 nominale.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Anno IV.

Prezzi d'Associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera.	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

FANFULLA

Num. 146

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni, presso E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 31 Maggio 1873 — In Firenze, cent. 7

Si pregano quegli associati il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, a volerlo rinnovare sollecitamente.

GIORNO PER GIORNO

È proprio una cifra ufficiale!

In due giorni — lo dice una nota della Legazione russa — furono deposte alla porta dell'Imperatrice SEI MILA domande di sussidi, coll'appendice di DUECENTO pacchetti; ossia altre duecento domande di elemosina, coperte colla foglia di fico di una offerta.

L'Imperatrice deve averne una grande idea dell'operosità nostra! Quella cifra rappresenta il lavoro di una macchina della forza di tre mila accattoni al giorno!

E probabilmente la macchina non è ancora spinta a tutto vapore.

***

M'han detto che a Napoli la stessa macchina produsse 35 mila suppliche. Se la Czarina ha letto il *Primato* di Gioberti si sarà persuasa che veramente all'Italia appartiene il *primato* nell'arte dell'accattonaggio.

***

Dico *arte*, perchè da noi anche nell'elemosinare, col bisogno di vivere e ubbriacarsi senza lavorare, c'è sempre l'amor dell'arte per l'arte.

***

Mi ricordo, fra gli altri, un esempio di quell'amore che tocca al sublime dell'arte.

C'era un tale che ogni mese, colla precisione del calendario, presentava ad un Ministero la sua supplica per un sussidio, esso la terminava invariabilmente con queste parole:

« Se il cuore di V. E. non verrà in mio soccorso, domani sarò morto di fame! »

Dopo il primo mese, la domanda fu inesorabilmente respinta: ma ciò non impediva che ad ogni trenta giorni il supplicante mandasse il suo foglio ad annunziare che il domani sarebbe definitivamente morto di fame!

***

La cosa poi più strana, in questa faccenda, è che si perseguitano due o tre briganti, e si lasciano aggredire i forestieri da migliaia di accattoni. Fra poco sentiremo i forestieri, rimpiangere i briganti — almeno dal lato dell'economia.

***

Dopo questo, andate a dar torto a quello straniero, il quale svegliato dalle querimonie di un mendicante, gridò:

« Qui non è più bisogno della guida: siamo giunti in Italia! »

***

L'*Opinione*, poche ore fa, si meravigliava « come mai l'Assemblea francese avesse potuto dar lo sgambetto a Thiers! — *a un uomo che aveva resi tanti servigi alla Francia;* » — e questa *meraviglia* era fatta così bene che di lontano pareva vera!...

Io non sapevo che l'*Opinione* fosse abilissima anche nelle parti d'*ingenua!* E a quanto pare, non lo sa nemmeno Eugenio Meynadier; se no, a quest'ora l'avrebbe scritturata.

***

L'*Opinione*, nella sua ingenuità; fa finta di ignorare che i popoli sono come i pubblici dei teatri di musica: — i quali applaudiscono un buon'artista — ma a patto, però — al patto, che non sia scritturato per più *stagioni* successive!...

Caso diverso, alla seconda *stagione* cominciano a fargli degli sgarbi: — e alla terza, finiscono col fischiarlo... come un cane.

Tanto è accaduto all'artista *Thiers* — un vecchio tenore, che *accentava* bene e che *smorzava* con eleganza: ma che per la tessitura difficile della sua parte, era costretto sempre a cantare in *falsetto*.

***

Una frase originale dell'*Opinione*. Parlando nel suo primo articolo di ieri, della prossima futura discussione dei bilanci definitivi, innanzi alla Camera, si augura che questa discussione, per il suo esito ci consenta *di affacciar l'avvenire* con animo più tranquillo!

Questa frase di *affacciar l'avvenire* — per la sua originalità, mi ha levato quasi il respiro — tanto che ho dovuto subito *affacciar la finestra*, per prendere una boccata d'aria. Se no, scoppiavo... dalle risa.

***

I vari giornali hanno annunziato che il ministro d'istruzione pubblica era a Milano.

Il telegramma nostro, come quello dell'Agenzia Stefani, lo ha detto: è stato un errore, il ministro Scialoja era ieri alla Camera: una indisposizione non gli ha permesso di fare 20 ore di strada ferrata.

***

Ma se non c'era il ministro Scialoja, come non c'erano alcuni dei membri del Consiglio superiore d'istruzione trattenuti qui dal provvedimento per l'incidente Baccelli, v'era però il *Paese*.....

« . . . . . il bel *Paese*
« Ch'ha Pipì in parte . . . . . »

Il telegrafista di *Fanfulla* ha visto Scialoja; quello del *Paese* ha visto il cadavere di Manzoni; « il cui volto conservava il suo carattere, ma era di *un pallore estremo* ! »

O chiamatevi Manzoni, scrivete i *Promessi Sposi*, campate un secolo, sopravvivete agli altri e poi morite, perchè tre giorni dopo morto il vostro volto di nonagenario defunto e imbalsamato sia pallido!

Ah! Pipì, Pipì!

***

La Camera ieri l'altro aveva deciso di discutere la legge sui giurati.

Ieri la Sinistra volle ritornare sulla propria decisione e discutere i bilanci: non potendoci riuscire tirò fuori l'appello nominale per far vedere che, l'assemblea non essendo in numero, era impossibile deliberare.

La difficoltà del numero però non sarebbe stata invocata se, facendo a modo della Sinistra, la Camera avesse preso in burletta la sua decisione del giorno prima, e avesse discusso i bilanci.

Onorevoli rappresentanti: se volete che vi prendano sul serio di fuori, per carità andate adagino coi capriccetti e i puntigli da educandato.

***

Povero Don Margotto! Gli hanno avvelenato l'avvocato Caucino, ossia il trionfo del *Consulto* Caucino sui *diritti sociali* di Gesù Cristo.

Gli han fatto un tiro maligno e crudele: anzi gliene han fatti due.

Prima gli han mandato da Verona le adesioni immaginarie di tre avvocati che protestarono e lo obbligarono a pubblicare la protesta, facendo una sottrazione dei loro nomi dalla coorte avvocatesca cauciniana: poi gliene mandarono altre cinque di... che so io, di roba insomma dell'altro mondo.

Sentite che razza d'avvocati:

***

Ve lo dico, per esser più preciso, colle parole di un giornale veronese, l'*Alleanza*:

« L'*Unità Cattolica* continua le sue adesioni al Consulto Caucino. A quest'ora sono 469 compreso quelle tre dei nostri amici e quelle di cui appresso.

« L'ultimo numero giuntoci porta cinque adesioni di celebri giureconsulti veronesi. Eccole:

« Verona, 20 maggio 1873. — Avvocato Stefano cavaliere Marziale — Avvocato Luigi Baldanello — Avvocato Baciaciari dottor Scipione, notaio — Avvocato Antonio Bettoni, sindaco di Beccacivetta — Avvocato conte Gregorio Gionna — Luigi dottor Piccione. »

« Povera *Unità Cattolica!* Qualche bello spirito vuol far ridere alle tue spalle.

« Bisogna dunque che sappi, carina mia, che nessuno dei cinque è avvocato, nè dottore, nè notaio; che il *Marziale* non esiste a Verona; che il *Bettoni* non si sa chi sia; che *Beccacivetta* non è comune, ma un gruppo di casolari di paglia dove va a scrivere certe sue corrispondenze ad un noto giornale il famigerato D. L.; che *Baldanello* è il nome d'una casa cui la decenza ci proibisce di qualificare; che *Baciaciari* è il pseudonimo di un tagliapietre *Sotto Riva* proprietario di una disertata bestia dalle lunghe orecchie, la quale gode in Verona invidiabilissima fama; che il conte *Gionna* non si è mai fatto conoscere, ma che esiste però un *conte Giona, notus lippis et tonsoribus*; e finalmente che il *dottor Piccione* è un *Quasimodo* di Verona, il quale, quando non è ebbro, va a suonare la chitarra in luoghi da cui è bene tenersi lontani.

« Or bene sommando agli altri soscrittori i nostri Baldanello — Baciaciari — Piccione e compagni abbiamo un totale di 469 avvocati plaudenti a Caucino. »

***

E l'avvocato Caucino, che l'*Unità* chiama l'*illustre avvocato Caucino*, il giorno 15 maggio andò al Vaticano, fu ricevuto da Sua Santità e depose ai piedi del Santo Padre che non ci hanno nessuna colpa, l'ossequio suo e quello dei 469 *avvocati italiani*, compresi quelli *inventati*, come *Marziale* e *Bettoni*; compreso l'educandato delle Vestali in estinzione di fuoco sacro laureato per la circostanza, compreso il padrone del babbo de' ciuchi, compreso il *Conte Giona*, sensale delle Vestali sullodate, e compreso il *Piccione* citaredo delle medesime!...

E il cav. Margotti, lo Stefano, non Don Giacomo, ha fatto il viaggio a posta per introdurre tutte codeste porcherie, cose e persone, davanti al Santo Padre.

Bel rispetto per Sua Santità. Ohibò, ibbò, ibbò? come dice l'onorevole Biancheri.

E dire che codesti nomi rimarranno *depositati* in un *album* legato in lusso...

Per carità, avvocato Caucino che l'*avvocato Baldanello* non vi introduca le *sue* fotografie!

IL CAVALLO DEL GRAN SANTO

Cairo, 19 maggio 1873.

Quando, pochi giorni fa, io vi scrissi che gli arabi si getterebbero per atto di venerazione sotto le zampe del cavallo del Gran Santo, io credeva in buona fede di usare di una frase rettorica e nulla più. Ohimè! par troppo la rettorica è pianta esclusivamente europea, e qui mi è toccato vedere coi miei occhi lo spettacolo orribile del *passo del cavallo* — il sagrifizio umano.

E il fanatismo è ancora così prepotente, che il Governo istesso non può esimersi dal mandarvi le sue rappresentanze ufficiali: il piccolo Ibrahim Pacha, l'ultimo dei figli del vicerè, vi assisteva, dal suo posto d'onore, nella tenda del governatorato.

---

31 **APPENDICE**

DUE DONNE

ROMANZO ORIGINALE

DI G. T. CIMINO

— E che si vuole da voi?

— Sfrattarmi da Parigi.

— Non vi è poi gran male.

— Se si trattasse di farmi viaggiare a modo mio e lasciarmi andare ove mi torna meglio; ma vogliono relegarci a Cajenna ed il cammino è lungo.

— E che posso fare io?

— Lo vedete, io son magro, e piccino per un uomo; voi come donna siete alta, ciò che fa le nostre stature pressochè eguali.

— Ebbene?

— Ebbene, vi domando che mi teniate qui sino all'alba, e che mi diate domattina uno dei vostri abiti vecchi, acciocchè, travestito, io possa andarmene alla ferrovia del Nord, eludere la vigilanza della polizia, e raggiungere l'Inghilterra.

— Ma come avete pensato a me?

— Molti de' miei amici sono arrestati, altri scacciati di Francia, quelli che stanno tutt'ora a Parigi sono spiati. Altri all'ora del pericolo sono irreperibili. Non vi maravigliate che io mi dia gran pensiero della mia salvezza; di me non mi curerei punto se non sapessi d'avere una *missione*.

— Ebbene, son felicissima che mi si porga la occasione di esservi utile.

Ambedue stettero muti alcun tempo; Zoè fu la prima a rompere il silenzio.

— Mi duole di non potervi ospitare convenientemente. Oltre la stanza della legna il mio appartamento consiste in questa unica stanza.

— L'aveva immaginato — sclamò Foschini, levandosi in piedi a un tratto — starò nelle scale, aspettando che venga giorno.

— Il quale — osservò Zoè — suol venire assai tardi per chi lo aspetta vegliando e in disagio, soprattutto nel mese di gennaio.

— Oh! non badate. Se il servir la patria, aggiunse con enfasi, non costasse proprio nulla, dove sarebbe il merito? Lasciatemi dunque appollaiare sul pianerottolo.

— Ma no, ma no; restate pure; io non ho sonno.

— Il Foschini ebbe un bell'insistere, a Zoè non bastava l'animo che egli stesse a gelare sul pianerottolo; e fu quindi convenuto che egli dormirebbe alla meglio sulla sua seggiola, ed ella leggerebbe la *Fanny* del Feydeau. Difatti, quegli chiuse gli occhi e per non darle imbarazzo fece le viste di dormir davvero.

Zoè si abbandonò alla sua ghiotta lettura, proprio come se si trovasse sola in sua casa. Ma l'indole focosa dell'italiano non soffriva di stare cheto un pezzo. Perlocchè, riaperti gli occhi, e messosi a guardar la bella francese, tossì, si dimenò sulla seggiola, come per avvertirla ch'egli non dormiva e che avrebbe volontieri discorso. Ma quella, assorta nella sua lettura, non pose mente a lui, il quale, non potendo vincere l'impazienza, composta la voce come meglio potè a un'inflessione benigna e soave, prese a dirle:

— Zoè, buona Zoè, vi preme moltissimo questa lettura?

— No certo — disse per cortesia la donna alle parole unendo l'atto, e, messosi nella mente il numero della pagina, richiuse il libro, e guardò in faccia l'ospite, quasi avesse voluto dirgli: « parlate, sto qua a sentirvi. »

— Di modo che — aggiunse soavemente il Foschini — vi sarebbe indifferente se discorressimo invece?

— Rimetterò ad altro momento la lettura.

Foschini capì doverle dare in discorsi un equivalente della lettura da cui l'aveva distratta, ma questo pensiero lo imbrogliò singolarmente. — Nulla di più imbarazzante che esser forzato a parlare; e l'aver chiamato l'attenzione del vicino, anzi averlo distolto da altre occupazioni per farsi dar retta, e non saper che dire. Il valent'uomo aggrottò le ciglia, si morse le labbra dall'impazienza, e la sua faccia dura e scontenta faceva vivo contrasto con quella dell'amica, aperta, buona ed amorevole.

Poichè egli fu stato un pezzo a raccapezzare qualche idea più per dir qualche cosa, anzichè avesse qualche cosa da dire, incominciò:

— Zoè, noi siam pure i grandi amici!

— L'ora — quella rispose — ed il luogo in cui ci troviamo, non foss'altro, lo provano, mi pare, ad evidenza.

— O perchè siamo grandi amici?

— Ma le son cose che si giustificano e si spiegano da per sè; i ragionamenti non valgono, ci vogliamo bene, perchè ci vogliamo bene.

— E dove ci siamo conosciuti la prima volta? ripigliò il Foschini un po' discorrendo a caso, un po' raccogliendo le memorie.

La fronte della bella donna si rannuvolò a quell'interrogazione.

Egli non ci badò, e proseguì:

— E pensare che un uomo come me, ed una donna come voi hanno dovuto conoscersi in un ballo pubblico.

Zoè si affrettò a dire:

— Era la prima volta che vi mettevo piede.

— Ed io pure. Io vi andai con amici che vollero farmi avere un'idea di queste orgie a freddo, di queste feste bugiarde come il vermiglio delle donne che vi prendono parte. Colà vi vidi in un angolo, maravigliata, ripugnante, vi parlai, vi riaccompagnai — e divenimmo amici.

Quel che egli diceva era proprio vero; ecco come una disposizione accidentale dell'animo nostro crea delle relazioni, talvolta intime, che in altre occasioni non avrebbero potuto parer possibili.

Pertanto quelle parole e quel ricordo riuscirono dolorose all'animo di Zoè, che curvò il capo pensoso e turbato.

L'italiano si levò in piedi e guardò lungamente la bella giovane che stava in quell'atteggiamento senza riscuotersi. — Noi non seguiremo i suoi pensieri, ni vogliamo indagare perchè egli le domandasse con una certa ruvidezza non priva d'interesse affettuoso:

* * *

Ma procediamo con ordine.

L'arrivo del Tappeto segna il principio della Fiera del Profeta *(Muleb el Nabi)*, che dura quindici giorni.

Uscendo dal Cairo per il nuovo stradone di Boulacq, dietro il grande albergo di Pantellini, si trova a destra una vasta spianata, chiusa tra il canale, la ferrata e lo stradone stesso: quivi è il campo della fiera.

Lungo lo stradone è la parte, dico, *profana* della fiera: baracche da caffè, da marionette, da saltimbanchi, da musicanti, altalene, *giostre*, venditori di dolci e giuocattoli: è un viavai di gente infinito, di gente che si occupa a divertirsi, a bevere mastica e caffè, a ridere, ad estasiarsi d'ogni più piccolo argomento di riso: in una baracca ho visto un almea-maschio, poichè sapete che le vere almee furono rilegate nell'alto Egitto: era una figura ributtante che ballava e cantava, ed a cui offerivano in segno di ammirazione dei fiori!! In altro posto un uomo seminudo dava una oscena rappresentazione, ricordo forse delle antiche feste priapiche: giovani donne e fanciulli vi assistevano numerosi e ridevano sgangheratamente: non meno lubriche erano le rappresentazioni dei burattini: eppure anche qui fanciulli e donne erano spettatori e se la godevano con grande diletto. È *aurea simplicitas* o corruzione?

* * *

Nella spianata invece non si respirava che fanatismo religioso: più di trecento tende, rappresentanti altrettante moschee, erano disposte in giro: ve n'era di tutti i colori e di tutti i valori, da quella di stuoie a quelle in stoffe di Persia: là sotto si facevano degli esercizi spirituali dai Dervis, ed il pubblico si affollava agli ingressi, o seduto su divani di legno appositamente collocati, raccolto in silenzio, ascoltava i sermoni e le preghiere. Ogni tanto si distribuiva caffè, sigaretti, o fave e sciroppi, a seconda della maggiore o minore ricchezza della moschea, poichè ogni moschea ha sue rendite particolari.

Quando la sera, caduto il sole, lo stradone e la spianata s'illuminavano di mille e mille lumi, quando i fuochi d'artificio mandavano la loro luce ora rossa, ora verde, ora dorata su tutta quella vasta riunione di baracche e di tende, quando una folla di trentamila persone si muoveva incessante tra quei fulgori di luce, tutto prendeva un aspetto grandiosamente pittoresco e magico. Se poi ti soffermavi dinanzi ad una tenda ad osservare i Dervis e le loro pratiche religiose, chiedevi a te stesso se eri o no in paese di sogni; infine, allorchè a mezzanotte, una processione di diecimila persone, munite di torcie, di turiboli e di faci, arrivava dal Cairo ed invadeva il recinto, e tutta quella massa di gente, la nuova e la vecchia, si fondeva in una sola voce recitante le mille e mille volte il versetto del Corano « *Dio è Dio*, ecc. » quei lumi, quella gente, quel suono cadenzato ed uniforme, quei profumi d'incenso e d'*hatscis* bruciati nei turiboli, ti cominciavano a ballare nel cervello una ridda confusa e vertiginosa e, se non scappavi di là, ti era difficile sottrarti a quell'incubo di fanatismo che aveva messo impero in quel luogo.

* * *

Ho detto che al vedere i Dervis e le loro pratiche par di sognare: immaginate un uomo che sta seduto sui talloni e comincia a dimenare il capo col moto rotatorio uniforme delle figurine di cera nel cartoccio, pronunciando la parola *Allah, Allah* senza riposo: accanto a questo, due, tre, dieci, cento, i quali tutti ripetono lo stesso movimento, talchè sembrano montati come una macchina sola: dinanzi a loro, dieci che battono un tamburello, misurando la cadenza del suono sul moto delle teste: poi immaginate che tal moto acquisti maggior celerità, che questa celerità vada crescendo via via in proporzione geometrica, che s'acceleri pure in proporzione il tempo nei tamburi: dopo mezz'ora le teste girano con tale rapidità che non potrete distinguere i volti: è una massa rossa, bianca, nera, che volteggia rapida su un corpo umano... Quello che debba succedere entro quei crani ridotti a funzione di trottola non so, ma il fatto è che dopo un'altra ventina di minuti, i Dervis cadono sfiniti a terra, colla bava alla bocca, cogli occhi spiritati, ubbriachi e deliranti.

Ne ho visto uno morsicare furiosamente il suo compagno.

Dopo un po' di riposo, un altro esercizio. Ritti in piedi e disposti su due file che si guardano in faccia cominciano a dimenarsi ed a contorcersi avanti e indietro, a destra ed a sinistra; poco stante la rapidità dei movimenti e delle contorsioni aumenta, e così via va crescendo vertiginosa finchè sfiniti cadono a terra nell'istesso stato di prima: eppure è la danza, od è il passo ginnastico, o i salti, tutti i modi insomma di esercizi fisici, che rappresentando una fatica supremamente penosa in questo clima di mollezze e di voluttà, costituiscono una specie di sagrificio, una forma di preghiera.

* * *

Sul lato di mezzogiorno della spianata si elevano le tende del grande Imano, del governatore, del prefetto, della polizia e di altri uffici: ci sono tappeti e divani, gabinetti di toletta, ecc.: quivi convengono i dignitari e per esercizio spirituale, basta a loro fare atto di presenza; anche qui, come dappertutto, è solo la plebe che si trova obbligata a far fracasso per chiamare sopra di sè l'attenzione del buon Dio: i pezzi grossi usano già una gran degnazione nel ricordarsi di lui.

* * *

Davanti a quest'ultima serie di tende è battuto un largo viale; è là che accadde la scena che sto per raccontare.

* * *

Era mezzodì: una folla immensa si stipava dall'una parte del viale: le guardie di polizia a stento potevano mantenere una specie equivoca di rettifilo: erano appunto le nuove guardie italiane, una sessantina circa, vestite a nuovo di un uniforme di panno bleu a cordoni e bottoniere d'argento, e tarbouch; un vestito elegante in vero: bella gente e quasi tutti fregiati della medaglia delle patrie battaglie. Se il durare pazienti per parecchie ore sotto un sole ardentissimo a contenere ordinato un mare di popolo è un merito in faccia all'ordine, vi assicuro che stavolta quei poveri diavoli hanno molto, ma molto ben meritato.

Dall'altra parte le tende riboccavano d'invitati, fra cui notai molte signore e signorine europee: probabilmente a caccia d'emozioni.

* * *

Ad un tratto una turba di fellah, tenendosi l'un l'altro per mano, ed a passo di corsa, entra nel viale: sono accompagnati da Dervis che agitano dei bastoni, da altri che portano bandiere e battono tamburelli.

Quegli sciagurati urlano e si dimenano come invasati; poi, in men che si dica, si dispongono in fila, si buttano a terra colla faccia rivolta al suolo e stipati l'un contro l'altro formano come una specie di lungo tappeto: dei Dervis intanto chi li va tirando per le gambe o per le teste per *allineare* l'orribile fila, chi agitando le sottane sui loro capi cerca procurar loro il sollievo di un po' di frescura sul letto ardente della terra infuocata dal sole.

Poco dopo cinque o sei altri Dervis a piedi nudi passan di corsa su quei miseri: è la vanguardia; la folla si agita, le grida degli astanti s'innalzano sterminate ed un magnifico cavallo puro sangue, tenuto da due servi ai freni e portante il Gran Santo s'avanza puntando le zampe sui cranii, sulle reni, sulle gambe dei giacenti.

Vi assicuro che a quello spettacolo m'è venuto il brivido, e girando lo sguardo attorno a me nella tenda del governatore, per dove aveva avuto cortese invito, vidi molte e molte faccie impallidite.

* * *

Appena il cavallo è passato nasce un tumulto indescrivibile: tutti vogliono toccare i feriti, mentre i parenti a pugni e a bastonate ne *conquistano* i corpi. Nessuno ha saputo dirmi se vi furono dei morti e qual fine facciano gli offesi — la confusione e il delirio non lasciano tempo alle spiegazioni.

* * *

Intanto il Gran Scheik procede a cavallo nella sua via: più di mille sono i distesi, più di cento i colpiti: giunto al termine dell'orribile trionfo, si rivolge alla folla e dà una specie di benedizione e si ritira nella sua tenda a pregare.

E il campo dove accadono simili cose è attraversato dalle rotaie della strada ferrata e dai fili del telegrafo!!

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — C'era tutta l'intenzione di mandar innanzi le cose, e i deputati non mancavano. Ma la Sinistra volea metter mano ai bilanci, mentre la Destra, ligia all'ordine del giorno si ostinava a tener sodo sulla riforma della Giuria.

Il battibecco si scaldò, e pe' ministri vi presero parte Sella e De Falco.

E la cosa andò al punto, che in sul più bello, mentre si trattava di votare la proposta per la quale i bilanci sarebbero venuti in prima fila, ecco sorgere in mezzo gli onorevoli Catucci, Lacava, Ercole, Garzia e Pissavini domandando l'appello nominale.

E si procede all'appello — un appello senza Massari!

Risultato.... mancavano ottanta a fare il numero.

Morale della favola:

Era la Sinistra che volea cominciare dai bilanci: veduto che rischiava di cominciare da questi, venne fuori coll'appello per non cominciare nè da un verso, nè dall'altro.

★★ Una condanna capitale.

Ma non inorridite, che già di eseguirla non se ne parlerà.

Per quell'efficacia di esemplarità che può avere, io ve l'annunzio: ne fu colpito un tal Grandini Luigi, che nel novembre dell'anno passato strozzò barbaramente una povera merciaia per derubarla.

A quei giorni grande raccapriccio nella provincia di Ravenna, dove ebbe luogo il misfatto, e grande compassione per la vittima.

Anche oggi il raccapriccio è grande per la sentenza e la compassione prese un altro indirizzo, e si è portata sull'assassino.

Abbasso il patibolo! e sia! ma quand'è che potremo gridare trionfalmente abbasso l'assassinio?

★★ I giornali di provincia si mostrano increduli, e sorridono maliziosamente sulla Internazionale di Roma scoperta e sorpresa nel suo cenacolo.

Ce ne ha uno che scrive: « La commedia è troppo lunga, messer Lanza: ma... »

Cosa diamine vogliono dire quella reticenza e que' puntolini? Vattel'a pesca.

A edificazione dei lettori, cito un brano di prosa internazionale copiata, non so come, dagli scartafacci trovati nel cenacolo dal corrispondente romano della *Nazione*:

« Non sono operai nè gli avvocati, nè i medici, nè gli uomini d'affari, nè i giornalisti, nè i ministri, nè i senatori, nè i deputati, nè i re, nè gli imperatori.....

« Non è operaio nemmeno l'agricoltore che possiede il campo che coltiva, giacchè per quanto egli sia uomo onesto e rispettabile, pure ha *qualche cosa da difendere*..... »

Si casca dalle nuvole, e si comprende il bisogno d'unirsi in molti e fare società portando ciascuno la sua tangente per dirle così grosse.

Ma, ammettendo tutte quelle esclusioni, dove si va? Probabilmente alla conclusione che l'operaio tipo ideale è quello che non lavora.

Ma io voglio fare un'altra osservazione, ed è che Ludovico Ariosto era di gran lunga più democratico e più comprensivo allorchè scrisse:

« ..... E quando dico volgo,
« Non escludo re, papi o imperatori. »

Avete capito? Il poeta delle *corbellerie*, secondo la bella dizione del cardinal d'Este, aveva il coraggio di comprendere nel volgo anche i papi: questi, l'Internazionale, gli ha rispettati. Che cosa voglia dire?

Estero. — L'hanno presa troppo calda mi sembra que' poveri diavoli di clericali francesi. Pellegrinagggi rappresentativi a Chârtres! Dispacci di fuoco al Santo Padre! Ma questo si chiama burlarsi dall'una parte della Madonna, e dall'altra del Papa. Che c'entra la Madonna nel capitombolo del signor Thiers? Che ci ha a vedere il Papa nell'assunzione al potere di Mac-Mahon!

Osservo che questo nome, combinato al titolo beccatosi in Italia, stabilisce per chi li porta un precedente contro ogni idea di temporalismo: infatti Mac-Mahon è il più spirituale dei duchi di Magenta possibili, e non mi consta che per esserlo abbia mai sentito il bisogno di ottenere l'investitura materiale del suo ducato.

Del resto, i clericali francesi, facendo certi conti, li fanno senza l'oste — l'oste di Berlino. Badino alla *Corrispondenza Provinciale*, che li richiama al senso dell'aritmetica. Se vorranno, dice quel giornale, intonar la politica estera sulle loro idee religiose, faranno fiasco per causa di mezzi di farle prevalere.

Giro l'osservazione al signor Du Temple e agli altri firmatari dell'indirizzo al Santo Padre.

Il dente del giudizio dovrebbero averlo già messo: se ne servano per masticar ben bene questa sentenza, che è dura, assai dura, ne convengo, prima di mandarla giù.

★★ La crisi del Gabinetto olandese non s'è ancora avverata. Al solito, le crisi che sono nelle previsioni di tutti, sono appunto quelle che non avvengono mai.

Noto che in Olanda nelle stesse previsioni che oggi se ne hanno, si riscontra un menomamento, o un miglioramento, come vi parrà bene di chiamarla. Infatti, gli astrologhi del giornalismo finirono col lasciare a posto tutti gli altri ministri, contentandosi di socchiuder l'uscio onde il solo ministro guardasigilli possa uscire dal Ministero.

Ma questo finora fa l'*indiano*; e ha ragione da vendere, dal punto che il vero fondo della questione sono proprio gli affari dell'India e il pasticcio di Sumatra.

★★ L'entusiasmo per la guerra santa contro i carlisti s'è svegliato in Barcellona, tardi se vogliamo, ma in tempo, come gli almanacchi di *Fanfulla*.

Tutta la popolazione sorge all'invito del generale Velarde che domanda una leva in massa: e i battaglioni si vanno già organizzando, e i repubblicani, senza distinzione fra unitari e federalisti si allineano prendendo reciprocamente norma dal bottone del terzo uomo a destra.

I carlisti, montati in fumo de' successi ottenuti recentemente vollero stravincere le incrudelire, e fucilarono gli infelici soldati caduti in loro mani.

Quelle fucilate sono state la loro rovina. Eccoli adesso a provarsi a smentirle e a dichiarare che non hanno fucilato nessuno, limitandosi a tener ostaggi gli ufficiali prigionieri onde scambiarli più tardi.

Ma le tombe hanno al giorno d'oggi una voce; i morti parlano, e la loro parola che svegliò gli spagnuoli al sentimento di se medesimi, gridando: Vendetta!

E dire che i carlisti si preparavano ad un colpo decisivo!

★★ Dai giornali di Berlino si ha d'un visconte Ouquella processato con altri per titolo di cospirazione contro l'autorità dello Stato e l'integrità del territorio, e mandato libero dal giurì.

Chi è questo visconte? E dove tendeva colle sue cospirazioni? Mirava all'Oriente in Polonia, o all'Occidente nelle provincie di nuovo acquisto?

I giornali dai quali attingo non lo dicono forse colla scusa della notorietà che sui luoghi deve aver la cosa. Ma argomentando sulla struttura di quel cognome e sul titolo del visconte che non usa in Polonia, dovrei crederlo un ex francese.

I giurati l'hanno dunque assoluto, e i suoi amici l'accompagnarono trionfalmente alla sua casa.

Beato lui, purchè non ci ricaschi più; ma trattandosi d'un processo politico, ammiro la moderazione del Governo prussiano.

— Zoè, io sarei curioso di sapere che vita fate?

Quella si riscosse, lo guardò in faccia alquanto, poi disse ingenuamente — Leggo. — Indi aggiunse tentennando il capo; è la sola cosa che non mi annoia. E voi?

— Io, io?... io vivo per gli altri, la mia vita è quella dell'umanità.

Sorrise Zoè e rispose celiando quasi per cacciare i tristi pensieri.

— Con brevetto e stipendio?

Foschini a qualunque altro avrebbe risposto con un vitupero; pertanto disse con amarezza:

— Voi mi beffate, voi che sareste imbarazzata a rispondermi che cosa fate al mondo.

— Vi ho detto che leggo; e se non vi basta aggiungerò che passo buona parte dell'anno a far debiti, aspettando l'ora beata di soddisfarli.

Sorrise in modo equivoco l'ospite accigliato e disse:

— Proseguite, indolente fanciulla.

— E se non vi basta neanche questo, dirò pure che una parte dell'anno (la più breve) la passo a comprar belli oggettini d'oro per l'acconciatura, ed il resto dell'anno a porli in sicuro al Monte di pietà.

Le labbra del Foschini furono contratte da smorfia impercettibile. Pensò alquanto, si alzò, poi si rimise a sedere, ed in tuono che cercò fare il più distratto ed ingenuo che potè, riprese:

— Mi pare che mi diceste altra volta che siete orfana di militare morto in Africa! in questo caso siete pensionata dal Governo?

— Eh, non troppa furia! il Governo crede essersi sdebitato abbastanza coll'aver messa me poverissima ed orfana in un educandato di lusso (a St-Cyr), ove ho lautamente passata l'infanzia e l'adolescenza, in un convitto principesco, dal quale son passata al soffitto che vedete!

— E tutte le vostre compagne?

— Hanno, suppergiù, tutte quante la stessa sorte. Tradizioni marziali, sangue bollente, immaginazione sbrigliata, dieci anni circondate da squisite cure, un'adolescenza rapidissima di sogni dorati, un'avvenire di miseria e di pericoli... l'ospedale! — Il Foschini dissimulava l'ansietà da cui era preso in udir quelle parole, e ripigliava come parlando a se stesso:

— Una parte dell'anno a far debiti, un'altra a pagarli! — E non avete parenti, mi sembra?

— Nessuno; almeno nessuno ha osato accettare in eredità l'orfana senza fortuna.

— Bene; scusate l'interrogazione; che passiate una parte dell'anno a far debiti, si capisce; che troviate come farli, è chiaro pure, sebbene problematico in teorica. Quel che poi è un vero enigma si è che trovate modo di soddisfarli!

La povera donna sentì corrersi in volto le fiamme, e abbassò gli occhi sul libro che teneva aperto dinanzi. Ma se ella era turbata, non le era meno l'iracondo suo ospite. Il fatto è che in quest'uomo ardevano passioni estreme concitate da un'immaginazione sfrenata.

Egli potè fissar gli occhi a tutto suo agio sull'amica, la cui fronte rivelava il tumulto di pensieri affannosi.

Quella muta contemplazione durò un pezzo; all'animo esacerbato ed iracondo del Foschini, la società parve intiera riassumersi co'suoi errori, colle sue ingiustizie, co' suoi atroci giudizi, coi suoi spietati abbandoni, colle sue inesorabili ed assurde pretensioni, nel capo amabile ed umiliato dell'amica. Gli salì al cuore una pietà profonda, mista a dolore e rabbia.

Pure con uno sforzo estremo di volontà egli tenne dentro di sè i rancori e le imprecazioni che gli salivano al labbro, e, levatosi, e fattosele d'appresso, le prese la mano, che tenne fra le sue alquanto. A quel tocco si sentì l'animo sollevato, e quasi un alito mite e benefico corrergli nelle vene.

Stette alquanto senza poter distogliere gli occhi dalle linee pure e felici della bella creatura. L'uomo, aizzato da malanni d'ogni sorta, offeso dalle persecuzioni, educato dalle fazioni ad ire irreconciliabili ed omicide, d'appresso alla sola donna che gli aveva dato prova d'affetto disinteressato e costante, si sentì preso da un senso d'indicibile tenerezza, da un fremito di carità che per un momento trasformò l'indole sua, e il poter sentire una volta nella sua vita un affetto che non fosse infiammato da odii o da speranze feroci gli recò all'anima una consolazione ineffabile e verace.

— Ascoltatemi, Zoè — pigliò a dire il Foschini — e statemi a sentire con la più grande serietà.

Zoè si riscosse, e volendo darsi un po' di contegno, spalancò gli occhi e con burlesco stupore rispose:

— Credetemi, sono serissima: cominciate.

— Voglio dirvi... voglio dirvi (e delle cento frasi che gli vennero alla bocca gliene cadde una non la più felice) voglio dirvi... che ho conosciute donne assai peggiori di voi!

— Generoso davvero — rispose ridendo Zoè — generoso, signor mio. Degnazione di cui vi terremo conto.

— Eppoi?

— Eppoi!... eppoi dico che siete sola al mondo. (Si vede che il pover'uomo aveva raramente parlato con femmine, e probabilmente non aveva fatto la corte ad una donna amabile).

— Ammenochè la polizia non obblighi un amico a rifugiarsi da me, come è accaduto a voi questa notte.

— E... e che... vi voglio un gran bene, e che se poteste esser moglie onesta e fedele come siete amica sincera, io potrei farvi compagna di tutta la mia vita.

— Scherzate?

— No davvero, e ve lo proverò col domandarvi per mia moglie, se volete.

Zoè non celiò altrimenti. Stette sopra se stessa alquanto; poi parendo che la cosa non dovesse prendersi sul serio, e che il miglior modo di trarsi d'imbarazzo era proprio volgere tutto a scherzo, rispose:

— E che faremmo noi pel mondo? voi, co' vostri furori politici, io, con la mia cara, necessaria, incurabile balordaggine, saremmo una coppia modello.

— Non celiate, Zoè, ve ne prego!

(Continua)

Son pochi giorni che Bismarck, alla Camera, con quel fare che, per essere sempre franco, non esita qualche volta a rasentare persino la brutalità, dichiarò apertamente che le nuove provincie recalcitravano e covavano caramente la speranza di un ritorno. E che fare? Nulla, anzi lasciar fare, e lasciar tempo al tempo e agli interessi nuovi.

Questa si chiama una politica davvero sicura di sè.

★★ Nuove ricadute alla Borsa di Vienna. Ce ne sarà per un pezzo, a quanto sembra: i milioni tengono alla vita, e resistono sino all'ultimo a lasciarsi sopprimere. E lo s'intende: senza tanto bene il poter dire: sono milioni!

Ma intanto, senza una soppressione radicale, non si riesce a nulla: i valori posticci, tenutisi da banda sinchè la burrasca era nel suo forte, appena questa chetata prendono la via della Borsa per farsi valere; e il male riprende, e si torna da capo. Quando finirà?

Fra valori e valori che tentano darsi il gambetto, mi par di rivedere un certo quadro che ritraeva un episodio del diluvio: l'acqua saliva saliva, e appena tre persone trovavano poste in cima a una punta rocciosa. Un naufrago riesce ad aggrapparvisi, e gli altri tre, chi a prestargli le mani, chi a battergli d'un ciottolo sulla testa per tramortirlo e far che lasci presa.

Cinico, ma terribilmente vero, nel caso attuale.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 29. — I funerali di Manzoni riuscirono imponenti. Il numero degli intervenuti è incalcolabile. Alle ore 10 il feretro venne portato dal municipio al Duomo. I cordoni del feretro erano tenuti dai principi Umberto e Amedeo, dal generale Seyssel, rappresentante di S. M. il Re, dai presidenti della Camera e del Senato, dal commendatore Brioschi, dal signor Sighele e dal ministro degli affari esteri. Alle ore 11 incominciò la funzione, coll'intervento dell'arcivescovo e del clero metropolitano. Alle ore 12 il convoglio uscì dalla cattedrale dirigendosi verso il cimitero monumentale. Tutti i balconi erano pavesati a lutto. La città è imbandierata. Il numero dei forestieri e delle rappresentanze è grandissimo. Il principe di Carignano trovavasi nel seguito del feretro.

Parigi, 29. — Ieri circa 150 deputati andarono in pellegrinaggio al santuario di Chartres.

Il *Journal officiel* pubblica la nomina di due nuovi prefetti, di tre segretari generali e di 21 sotto-prefetti, nonchè la nuova destinazione di sei prefetti che sono traslocati dalle loro attuali prefetture.

Parigi, 29. — Ulteriori informazioni sul progetto di riconoscere l'irresponsabilità del presidente della repubblica è di fissarne la durata a 5 anni, constatano che questa idea fu emessa in alcuni circoli parlamentari, ma non fu esaminata dai gruppi principali e non trattasi punto di farne per ora un progetto di legge.

Il Governo e la maggioranza sembrano fermamente decisi di limitarsi a discutere nella sessione attuale il bilancio, la legge municipale ed alcune altre leggi secondarie, rinviando alla sessione del prossimo inverno tutte le questioni costituzionali.

La voce che l'estrema destra voglia fare una interpellanza sui rapporti coll'Italia è priva di fondamento.

Le persone più competenti ritengono come certo che il nuovo Gabinetto non altererà punto le cordiali relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia.

Milano, 29. — Il convoglio funebre che era preceduto da 62 bandiere, giunse alle ore 2 al Cimitero monumentale. Il feretro venne collocato in un apposito catafalco. Dopo le preci, si pronunziarono sei discorsi, uno dei quali dal sindaco e l'altro da Cesare Cantù. Alle ore 3 la cerimonia era compiuta.

I negozi sono per la maggior parte chiusi.

Brescia, 29. — L'Ambasciata giapponese è giunta stamane e fu accolta alla stazione da una grande folla con dimostrazioni di simpatia. Accompagnati da numeroso seguito di carrozze, gli ambasciadori visitarono i monumenti, la Pinacoteca e il Museo. Dopo un banchetto offerto loro dal conte Fè D'Ostiani, partirono alle 4 per Milano.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Signor Bibliotecario,

La S. V. è pregata di ricevere e di collocare le opere seguenti di cui si compiacerà fare un cenno.

IL CONTE CAVOUR. Saggio politico di Treitchke, tradotto da Guerrieri Gonzaga. — Un volume di *Barbèra* (L. 2 50)

Il tema, l'autore, il traduttore e l'editore la dispensano da estendersi in elogi.

SPAGNA. Un volume come sopra (L. 4), di *Edmondo Deamicis* — tutto *inedito*... è una cosa che va detta perchè gli scritti di De Amicis si stampano e si ristampano tanto che c'è da sbagliare.

LA DIVINA COMMEDIA con note di *Camerini*. Edizione miracolosa, a un franco, di un editore cui *Fanfulla* deve rendere una giustizia meritata perchè è il signor *Edoardo Sonzogno* di Milano.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA, giornale artistico con incisioni; edizione bellissima; dispensa a 25 centesimi, abbuonamento annuo a 20 lire — sempre dello stesso signor *Edoardo Sonzogno*.

DIZIONARIO UNIVERSALE *di lettere, scienze ed arti*, compilato da Lessona e Avalle.

DIZIONARIO UNIVERSALE *di geografia e storia*, compilato da Stroffarello.

Sono due pubblicazioni a dispense destinate a dotarci di un Bouillet italiano: cosa utile a molti e indispensabile a tanti nostri giornali, che non adoperano il francese per ragioni di... antipatia politica! Dirigersi allo *stabilimento Treves* di Milano: cinquantacinque lire per i due dizionari; trenta per uno solo: pagamento di sei lire anticipate per ogni sei dispense.

Enciclopedia popolare dell'editore Politti — un altro editore di quella meravigliosa Milano dove si stampa e si legge più che altrove in Italia. Annunziate l'edizione come una ammenda onorevole per certe pubblicazioni che *Fanfulla* ha dovuto criticare in passato; faccia i complimenti dovuti al signor Politti e raccomandi l'opera ai... poltroni che non hanno voglia di studiare, e agli studiosi che non hanno tempo di riscontrare le cose studiate, ma hanno bisogno lì per lì d'un dato presto trovato su un ramo qualunque dello scibile (pubblicati i due primi volumi).

ELEMENTI DI CHIMICA del prof. Selmi — un nome che tutti pronunciano con rispetto e noi con venerazione perchè la poca chimica che sappiamo l'abbiamo imparata in collegio sui suoi libri.

E stia bene.

ROMA

30 maggio.

Il Re uscito stamani alle 4 dal Quirinale, partiva con un treno speciale per Santa Eufemia, da dove ritornava alle 10 antimeridiane.

***

L'Imperatrice di Russia ha ricevuto in dono dal Papa due quadri in musaico, eseguiti nel celebrato studio di musaici che è in Vaticano. Ambedue erano rinchiusi in una ricca ed elegante cornice, ed uno di essi era destinato all'Imperatrice, l'altro alla granduchessa Maria.

L'Imperatrice è uscita ieri alle 4 1/2 pomeridiane, e si è trattenuta fuori fino alle 6 1/2 recandosi a visitare diversi monumenti della città.

Stamani l'Imperatrice è uscita verso le 10 1/2 antimeridiane.

I soliti gruppi di curiosi continuano a star fermi davanti la porta della Legazione russa.

***

Son già più di seimila le suppliche che sono state lasciate in due soli giorni al palazzo della Legazione di Russia. È la Legazione stessa che lo fa sapere, con la più squisita cortesia, la quale non impedisce che in quell'avviso, si possa leggere fra le righe « un po' di discrezione se vi è possibile. »

Francamente, questo è uno scandalo bello e buono. Non ci dicano che altre volte è avvenuto lo stesso: l'organizzazione della Roma papale era tale che poteva far tollerare questo vezzo di mendicare: ma Roma capitale del Regno d'Italia, non dovrebbe parere ad una sovrana estera una città d'accattoni.

Ho detto « vezzo di mendicare » e non mi correggo. Ho visto cogli occhi miei lasciare una supplica nelle mani del guardiaportone della Legazione, da delle donne che non avevano affatto l'aria di esser mendicanti. Fin d'ora hanno stabilito probabilmente che quelle poche lire che saranno distribuite, abbiano da essere impiegate in una *maccheronata* a Ponte Molle, od in qualche altra osteria suburbana.

E i poveri veri, quelli che l'Imperatrice di Russia crederà di soccorrere lasciando per loro qualche somma, come ha fatto a Sorrento ed a Napoli, saranno defraudati da questo sciame di poveri di circostanza.

Secondo me, un provvedimento si sarebbe dovuto prendere. Più che delle supplicanti, è responsabile di questo brutto fatto chi ha lasciato che avvenisse tranquillamente.

Ed il bello è che seguitano. Stamani il guardiaportone della Legazione e due guardie municipali hanno avute in dieci minuti le mani piene di suppliche.

Le seimila d'ieri saranno dodicimila domani... e non ci avremo fatto una gran bella figura.

***

Il Municipio ha pubblicato un avviso molto importante.

I permessi per i banchi de' pollaroli ed altri venditori che stanno ora alla salita de'Crescenzi presso il Pantheon non saranno rinnuovati alla loro scadenza, cioè a dire fra pochi mesi.

A quell'epoca i lavori che si stanno eseguendo ora presso il Pantheon saranno terminati, e quella località, una delle più belle di Roma, che fino ad oggi era lasciata in uno stato veramente indecente, sarà ridotta convenientemente, e si potrà meglio che adesso godere la bellezza dell'antico monumento.

In quanto ai venditori, il Municipio penserà ad assegnare per essi un'altra località.

Per quanto l'ufficio tecnico siasi dichiarato contrario ai progetti di mercati stati presentati al Municipio dalla Società che li ha costruiti a Firenze, dicendo al solito che erano troppo belli, la necessità di aver dei mercati non è per questo diminuita, ed in un modo o nell'altro la Giunta ci dovrà provvedere.

***

Il cav. Gaspare Lipari, generale comandante della guardia nazionale di Roma, soccombeva ieri sera alle 11 ad un attacco di apoplessia che avevalo colpito improvvisamente ieri mattina, mentre usciva dal bagno freddo che egli faceva ogni mattina per prescrizione dei medici.

Perduto subito l'uso della parola e dei sensi, visse quelle poche ore in una agonia dolorosa se non per lui, almeno per i molti amici che l'assistevano.

Il generale Lipari due mesi fa aveva avuto un leggero colpo apopletico che lo aveva tenuto in letto per qualche tempo, ma dal quale pareva che cominciasse a riaversi seguendo il sistema di cura ch'eragli stato prescritto.

La ricaduta d'ieri mattina che doveva avere così fatale conseguenza, giunse perciò quasi improvvisa.

Il generale Lipari, ufficiale delle truppe pontificie fino dal 1848, prese parte con esse alla difesa di Vicenza e poi a quella di Roma, che dovette lasciare per la via dell'esilio alla caduta della repubblica.

Nel 1859 rientrava nelle truppe dell'Emilia col grado di maggiore, e quindi nella fusione col Piemonte, veniva a far parte dell'esercito italiano, dove arrivava al grado di colonnello, che lasciava per prendere il comando della Guardia nazionale di Roma.

Era un buon cittadino ed un bravo soldato.

Il trasporto funebre ci dicono che avrà luogo domani nelle ore pomeridiane.

***

La prima rappresentazione della *Lucrezia* all'Apollo richiamò a quel teatro un concorso grandissimo di pubblico.

Alle 9 non v'erano più disponibili nè poltrone, nè palchi, tranne pochi di quarta fila.

Al primo atto i tre artisti principali, la signora Fricci, Fraschini e Cottone, non parvero giustificare pienamente la loro celebrità. Ma al secondo ed al terzo atto cantarono tutti e tre magnificamente, ed il pubblico li applaudì lungamente con vero entusiasmo.

La principessa Margherita assisteva alla rappresentazione.

Anche all'Argentina un bel teatro. Molti applausi e molti fiori alla signora Papà di cui era la beneficiata.

Stasera ultima rappresentazione della compagnia di Cesare Rossi al Valle.

Anderemo tutti a salutare il direttore, la signorina Campi, la signora Bernieri, e tutti gli altri.

PICCOLE NOTIZIE

La tranquillità pubblica non fu menomamente turbata nelle decorse 24 ore, nè da' reati contro le persone, o contro le proprietà.

— Ieri in via della Maddalena, il carrettiere Vincenzo C... di anni 26, da Cave, transitando col proprio carro, investiva certo Vincenzo De Blasio di anni 70, calzolaio romano, il quale rimanendo sotto le ruote riportò lesioni tali per le quali poco dopo cessava di vivere.

— Sono stati eseguiti i soliti arresti d'individui oziosi, vagabondi e questuanti — più, di un giovanetto per fuga dal tetto paterno, di un provocatore di disordini con percosse in pubblico, e di un provocatore di sciopero fra i *selciaroli*.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Alle ore 0. — *La Traviata*, musica del maestro Verdi.

Valle. — Alle ore 9. — Ultima recita: — *Non v'ha peggior nemica, d'innamorata antica*, in 3 atti, di N. Panerai. — Indi farsa: *La Tombola*, di Solieri.

Metastasio. — Alle ore 8 1/2. — *La miseria* ovvero: *'L matrimoni dl'ouvriè*, di L. Pietraqua.

Quirino. — Alle ore 6 1/2 ed alle 9 1/2. — *La avvelenatrice.* — Indi il ballo: *La danzatrice al celeste impero.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 30. — La *Patrie* dice che sarà presentato all'Assemblea un progetto di legge per punire gli attacchi dei giornali contro di essa; e stabilire de' provvedimenti disciplinari contro i deputati, che extra parlamentarmente agissero in opposizione all'Assemblea medesima.

Nigra domandò ufficialmente il permesso di far trasportare in Italia le ceneri di Carlo Botta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 29. — Il Reichstag aggiornò la discussione del progetto di legge relativo alla stampa nell'Impero avendo Bismarck dichiarato che il Governo presenterà fra quindici giorni su questo argomento un progetto elaborato dal Consiglio federale.

Il Reichstag approvò quindi la proposta relativa alla creazione di rappresentanze nazionali presso gli Stati tedeschi. Una parte del partito conservatore votò contro.

Parigi, 29. — Il Consiglio municipale di Parigi elesse a suo presidente Vaurain con 39 voti contro 30 dati a Herisson.

Il rapporto di Leone Ryant sul materiale della guerra conchiude dimostrando la necessità di spendere 1400 milioni per rifare gli arsenali.

Il duca di Broglie insiste affinchè Lanfrey, ministro a Berna, ritiri la sua dimissione, ma questi persiste nel mantenerla.

Il *Messager de Paris* crede di sapere che Thiers partirà positivamente fra breve per l'Italia.

Riguardo al principe Napoleone, si assicura che il presidente della Repubblica gli abbia dichiarato che nessuna legge gli chiudeva le porte della Francia, ma avrebbe soggiunto essere più conveniente che il principe resti all'estero.

Alla seduta dell'Assemblea nazionale d'oggi non vi fu alcun incidente.

RIVISTA DELLA BORSA

30 Maggio.

I marinai direbbero: — stramba; — alla Borsa si dice: — oscilla; — o oscilli o strambi la è tutt'una... io dirò... si salta.

Ieri mattina la Rendita chiudeva a 72 45 fine giugno; — alle Vergini finì dimandata a 72 85.

Iersera, malgrado l'aumento all'apertura della Borsa di Parigi, gli affari erano fiacchi a 72 65.

Stamattina — col vento di stanotte — stracchi a 72 35... dopo un po' di confortino finì a 72 42 fine giugno — dimandata a 72 45.

Contanti e fine mese 72.

Le Azioni della Banca Romana 2200 nominali.

Le Generali ricercate per liquidazione 527 contanti e fine mese — 529 fine giugno — prezzi fatti 530.

Le Italo-Germaniche molto ricercate a 500 senza venditori — segnate a listino 490 nominali.

Le Austro 435 nominali.

Le Immobiliari offerte a 450.

Gas 500 contanti — 508 fine giugno.

Ferrovie Romane 85 cont. Si parla di seri imbarazzi che si vorrebbero creare a questa Società per costringere sempre più gli azionisti ad accettare condizioni troppo onerose. La stampa italiana non è la sola che se ne preoccupi; la *Gazzetta della Borsa* di Berlino ha un articolo molto veemente, e minaccia nientemeno che l'intervento diplomatico, e l'ostracismo ai valori italiani pel caso che i patti che si volessero imporre fossero troppo gravi.

Blount 76 40.

Rothschild 74 20.

Cambi fiacchi.

Francia 112 12.

Londra 28 55.

Oro 23 12.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ DEL CELIO IN ROMA

COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale sociale 2,000,000

diviso in 8,000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse dell'8 per cento netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno, oltre il certificato di godimento (Articolo 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — Lezzani marchese Massimiliano — Loschiavo conte di Pontalto, Senatore del Regno — Marchetti avv. Giuseppe, Consigliere municipale di Roma — Narducci Alessandro — Sansoni commendatore Domenico — Tedeschi marchese Michele, Deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; **è collocato in una posizione pittoresca ed amena,** perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una Commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo désignò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sovr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio, per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente **è situato nell'interno della città, è nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano**, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, cioè **vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.**

Il Celio, in una parola, è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, il **soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.**

Perchè questo avvenga **nella sua parte più elevata acquistammo 100 mila metri di terreno** che intendiamo di convertire entro brevissimo tempo in un giardino popolato di 122 palazzini costruiti per modo, che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 14 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà resa ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini due dei tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000, e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefici per modo che le azioni fino al loro rimborso a L. 300, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa; e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sia rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto, che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di L. 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'**otto per cento** al netto della tassa della ricchezza mobile;

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in **L. 300**, cioè coll'aumento di L. 50;

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento;

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessun'altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi: e abbiamo quindi fermissima fede che mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I PROMOTORI.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto.) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5. dello Statuto.) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto di approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le otto mila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873) .	»	75
	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottorcrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° versamento in cambio alla ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma presso **B. Testa e C.**, e presso la **Banca del Popolo** di Firenze e tutte le sue Sedi e Agenzie nel Regno.

ROMA presso la Banca di Credito Romana — la Compagnia Romana d'affrancamento. — Compagnia Fondiaria Romana.
NAPOLI Banca del Popolo.
MILANO Francesco Compagnoni.
MONZA Banca Monzese.
TORINO Carlo Defernex — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O. Blanchetti, direttore.*
VENEZIA Pietro Tomich — Leis Edoardo.
VERONA Fratelli Pincherli fu Donato.
GENOVA Cassa di Commercio.
BOLOGNA Banca Popolare di Credito — G. Gollinelli e C.
ANCONA Alessandro Tarsetti.
MODENA Banca Popolare — M. G. Diena fu Jacob — Eredi di Gaetano Poppi — Colfi Ignazio.
PARMA Giuseppe Varanini.
UDINE A. Lazzaruti. — E. Morandini. — G. B. Cantarutti.
BELLUNO Ottavio Pagani — Cesa.
VICENZA M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
MANTOVA Gaetano Bonoris — Angelo A. Finzi.
REGGIO EM. Carlo Del Vecchio — Prospero Montanari — Cervo Linzzi.
ALESSANDRIA Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.
ASTI Anfossi, Berruti e C. — S. Terracini.
BERGAMO B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
BRESCIA Andrea Muzzarelli — Grazzan e Stoppani.

E nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate. (5375)

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

di Recoaro

distanza ore 3 1/2 dalle stazioni
DI VICENZA, TAVERNELLE E MONTEBELLO
in appalto alla ditta **POZIANO ANTONIANI** di Milano

Stagione di cura 1873, dal 1° Maggio a tutto Settembre.

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura.

Sorge in amena e deliziosa posizione: ha l'aere purissimo e mite d'estate, abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, pittoreschi passeggi e stupende vedute.

Le acque minerali sono FREDDE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia, ed injezione, e si adopera pure il fango marziale ed ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di omnibus e vetture sino a Recoaro

Le principali stazioni del Regno rilasciano dei biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti durevoli pel tempo della cura.

Per l'acquisto delle acque dirigersi: in Roma da PAUL CAFAREL via del Corso, 19.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN VOLTAGGIO

negli Apennini Liguri, presso Serravalle Scrivia

Aperto dal 15 Maggio al 15 Ottobre

18° Anno di esercizio.

Per schiarimenti, rivolgersi al Medico-Direttore
(5377) Dott. cav. **G. B. Romanengo.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Per le domande rivolgersi in **BIELLA** *al Direttore Dott.* MAZZUCCHETTI. (2420)

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
(5438) SORELLE BRANDOLANI.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

PREPARATO
dal Chim. **A. Zanetti** *di Milano*
FREGIATO
della Med. d'Incoraggiamento dall'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia. — Deposito in ROMA da Selvaggiani Marchetti.

LE MALATTIE DI PETTO

sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire sì terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'ipofosfito di calce* dei signori Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in *flacon* portante la sua firma intorno al collo d'ogni *flacon*, il suo nome inciso nel vetro, e lo Sciroppo stesso è di un bel color di rosa.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

Avviso ai Visitatori
DELLA
ESPOSIZIONE MONDIALE
IN VIENNA

Il signor **H. LIKAI** raccomanda il suo grandioso ed accreditato

RESTAURANT

Verlängerte Kärntnerstrasse, n. 61,

con cucina tedesca, francese ed italiana. (5500)

PIANO-FORTI
in vendita ed a nolo a prezzi modicissimi.

Roma, Via del Corso 263, contro il Palazzo Doria.

Piano-forti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120. Altri nuovi da 120 a 200 scudi. Piano-forte a tavolino per scudi 35. Piani di Boisselot, scudi 200. Harmonium nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.
(5525)

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.